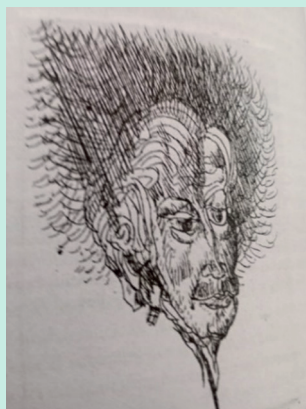
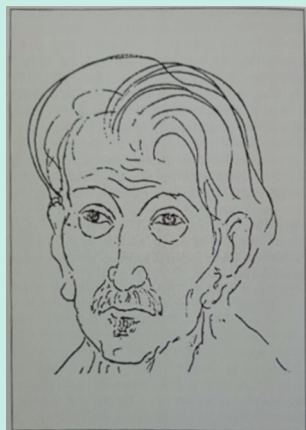




GIANCARLO GALEAZZI

# ***IL MARITAINISMO AD ANCONA***

***FORME DI PRESENZA DELLA FILOSOFIA  
DI JACQUES MARITAIN NELLA CITTÀ***

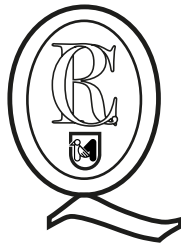
*50° anniversario della morte di Jacques Maritain*



GIANCARLO GALEAZZI

# IL MARITAINISMO AD ANCONA

*Forme di presenza della filosofia  
di Jacques Maritain nella città*



QUADERNI DEL CONSIGLIO  
REGIONALE DELLE MARCHE

Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche

*Direttore*

Dino Latini

*Comitato di direzione*

Gianluca Pasqui, Maurizio Mangialardi,  
Pierpaolo Borroni, Micaela Vitri

*Direttore Responsabile*

Giancarlo Galeazzi

*Comitato per l'editoria*

Micaela Vitri, Alberta Ciarmatori, Paola Sturba

*Redazione*

Piazza Cavour, 23 - Ancona  
Tel. 071 22981

*Impaginazione*

Marino Marini

*Stampa*

Centro Stampa Digitale del Consiglio regionale delle Marche  
dicembre 2024

Visitate il sito inquadrando il codice QR qui sotto per il  
catalogo completo



I ritratti di Jacques Maritain in copertina sono nell'ordine di:  
Corrado Cagli (Ancona 1910 – Roma 1976)  
Remo Brindisi (Roma 1918 – Lido di Spina FE 1996)  
Raimondo Rossi (Urbania PU 1939).



## **SOMMARIO**

Prefazione

Premessa

### ***INTRODUZIONE***

#### ***IL MARITAINISMO FENOMENO COMPOSITO***

##### ***IL “SECOLO MARITAINIANO”***

Una complessità ermeneutica – Tra maritainismo e antimaritanismo

##### ***IL MARITAINISMO IN ITALIA***

La cultura cattolica e Maritain – La cultura laica e Maritain – Lo sviluppo del maritainismo in Italia – Prospettive del maritainismo

##### ***IL MARITAINISMO AD ANCONA***

La presenza maritainiana ad Ancona – Aspetti del maritanismo ad Ancona

### ***PARTE PRIMA***

#### ***GENESI E SVILUPPO DEL MARITAINISMO AD ANCONA***

##### ***MARITAINISMO TRA AZIONE CATTOLICA E IMPEGNO CIVILE AD ANCONA (1949-1973)***

Una presenza implicita (1949-1964) – Una presenza esplicita (1964-1973) – Un biennio speciale (1973-1974)

##### ***MARITAINISMO TRA CIRCOLO E ISTITUTI MARITAINIANI AD ANCONA***

Una presenza articolata (1974–1983) – Una presenza diffusa (1983-2003)

##### ***MARITAINISMO TRA CIRCOLO E ASSOCIAZIONI AD ANCONA***

Una presenza condivisa (2003-in corso) – Una presenza inedita (2013-in corso)

### ***PARTE SECONDA***

#### ***MARITAINISMO COME PATRIMONIO CULTURALE PER ANCONA***

##### ***IL MARITAINISMO TRA CONVEGNI E INSEGNAMENTI***

Istituti maritainiani – Altri Istituti

*IL MARITAINISMO TRA RIVISTE E ISTITUTI*

Riviste di Istituti maritainiani – Riviste con saggi maritainiani

*IL MARITAINISMO TRA PUBBLICAZIONI E TRADUZIONI*

Pubblicazioni – Traduzioni

**CONCLUSIONE**

**MARITAIN TRA PASSATO E FUTURO**

*MEMORIA DI MARITAINIANI*

Alcuni maritainiani nelle Marche – Alcuni maritainiani di Ancona

*CON MARITAIN OLTRE MARITAIN*

Un bilancio del maritainismo ad Ancona – Maritain e maritainismi in prospettiva – Un nuovo maritainismo – Un confronto possibile

**APPENDICI**

Schede autorali – Bibliografia tematica

Nota redazionale







## *PREFAZIONE*

Nello stesso anno della morte del filosofo Jacques Maritain (1882-1973), il Circolo culturale di Ancona a lui intitolato volle ricordarlo con un convegno internazionale, che segnò la ripresa degli studi maritainiani. Hanno contribuito a questa che è stata chiamata la “Maritain-Renaissance” alcuni intellettuali di Ancona legati al pensiero maritainiano in campo sociale ed ecclesiale, educativo e culturale. Questo stesso gruppo di operatori e studiosi maritainiani ha dato vita nel giro di alcuni anni a qualificate istituzioni intitolate al Filosofo francese e a prestigiose iniziative direttamente o indirettamente dedicate al suo pensiero. Tra coloro che maggiormente hanno favorito la ripresa degli studi maritainiani ci limitiamo a nominare gli anconetani Alfredo Trifogli, Roberto Papini, Giancarlo Galeazzi e Marcello Bedeschi. Ora, nel cinquantesimo della morte di Maritain e del convegno maritainiano di Ancona, abbiamo ritenuto di celebrare la duplice ricorrenza, pubblicando questo volume predisposto per l'occasione dal prof. Galeazzi, che è stato dirigente di istituzioni maritainiane e curatore di numerose pubblicazioni maritainiane.

Il volume costituisce una prima ricognizione del maritainismo ad Ancona, di cui presenta sia le varie fasi sia i soci e i dirigenti, sia le iniziative e le pubblicazioni; in tal modo si forniscono elementi per la conoscenza di quanti in diverso modo hanno risentito della influenza maritainiana e, insieme, delle istituzioni e iniziative che hanno favorito lo sviluppo degli studi maritainiani; non solo: vengono pure fornite alcune chiavi di lettura del pensiero maritainiano e del maritainismo che Galeazzi ha individuato lungo il suo itinerario maritainiano ormai cinquantennale. Piace ricordare che i “Quaderni del Consiglio regionale delle Marche” hanno già ospitato altri due volumi di Galeazzi sul pensiero maritainiano e che nella Biblioteca del Consiglio regionale delle Marche è stato costituito un Fondo speciale intitolato “Jacques Maritain e le Marche” grazie alla sua generosa

donazione libraria e documentaria. La nuova pubblicazione è specificamente dedicata alla presenza del *maritainismo ad Ancona*, ed è finalizzata a celebrare la ricorrenza cinquantennale della morte di Maritain; infatti il volume era stato predisposto nel 2023 anche se viene editato nel 2024. Quel che conta tuttavia, al di là della precisione cronologica celebrativa, è che sia ricordata la duplice ricorrenza: Ancona non poteva essere assente, dal momento che è stata la città in cui il *maritainismo* è stato particolarmente operativo e generativo.

Infatti, ad Ancona è stato attivo il Circolo culturale Maritain dal 1964, e l'Istituto marchigiano Maritain dal 1983; ad Ancona è stato organizzato nel 1973 il convegno internazionale sul pensiero *maritainiano* da cui hanno preso avvio nuovi studi *maritainiani* e due nuovi istituti Maritain: l'internazionale (1974) e l'italiano (1976); ad Ancona si sono incontrati e confrontati i maggiori studiosi del Filosofo francese e sono state attuate molteplici iniziative (in particolare convegni, conferenze e mostre) ad opera di questi Istituti e, successivamente, del Gruppo MEIC di Ancona (1984) e dell'Associazione culturale Trifogli (2014) che al Circolo *maritainiano* esplicitamente si collegano. Tutto ciò ha spesso avuto risonanza nazionale e internazionale, e ha rinnovato gli approcci a Maritain, mostrando quanto la filosofia *maritainiana* sia capace ancora di sollecitare in direzione di un pensiero che coniuga “*nova et vetera*”. Un pensiero, quello *maritainiano*, che non è solo una filosofia, ma anche una ispirazione etica e religiosa, politica e culturale, come hanno mostrato chiaramente alcuni esponenti anconetani del *maritainismo*.

Per questo sembra legittimo affermare che Ancona ha svolto anche in questo campo la sua funzione di capoluogo di regione, in quanto ha promosso in città alcune importanti iniziative istituzionali e editoriali e, nel contempo, si è collegata ad altre iniziative presenti nelle Marche (a cominciare dal Circolo Maritain di Fano sorto nel 1960), una regione che vanta una numerosa famiglia di *maritainiani*, come ha rilevato Carlo Bo, uno dei primi e maggiori lettori di Maritain; infatti, colui che è stato per oltre mezzo secolo rettore dell'Università di Urbino, è stato uno dei lettori più originali dell'opera di Maritain con una assiduità di lettura che va dal 1935 al 2000, come ha messo in luce Galeazzi curando per l'editore Castelvecchi di Roma il volume di scritti *maritainiani* di Carlo Bo intitolato *Lo stile di Maritain*, pubblicato proprio nella primavera del 2023, quindi nel cinquantesimo della morte del Filosofo.

La fedeltà a Maritain è presente in numerosi studiosi e operatori di Ancona, in particolare in Alfredo Trifogli (Ancona, 1920-2013) e Roberto Papini (Ancona, 1938 – Roma 2018), come è stato documentato da alcuni recenti volumi: del primo a cura di Galeazzi sono stati pubblicati nei “Quaderni del Consiglio” gli scritti maritainiani dal 1973 al 1998 sotto il titolo *Personalismo comunitario e società contemporanea*, e gli “atti” del convegno su *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale, ispirazione cristiana e responsabilità politica*; sul secondo Maria Silvia Pacetti Serafini ha curato un volume di testimonianze sotto il titolo *Roberto Papini e l'Istituto internazionale Jacques Maritain* per i tipi dell'editrice Aracne di Roma. Di questi e di altri maritainiani ad Ancona si parla nel volume; qui ne segnaliamo due impegnati in alcune iniziative per il cinquantesimo della morte di Maritain, vale a dire: Bedeschi, che si sta occupando di un prossimo convegno maritainiano ad Ancona, e Galeazzi, che è autore della presente pubblicazione. Tali iniziative permettono non solo di celebrare una ricorrenza, ma si configurano pure come una opportuna ricognizione del maritainismo ad Ancona, e forniscono alcuni criteri interpretativi della incidenza maritainiana su gran parte della intellettualità cattolica dorica: un apporto che è essenziale per la cultura maritainiana, non meno che per la storia culturale del capoluogo regionale.

DINO LATINI

*Presidente del Consiglio regionale delle Marche*

Ad Anna  
*dimidium animae meae*

## PREMESSA

### Per il 50° della morte di Jacques Maritain

*Questo eremita è di uno stile nuovo,  
egli vive il Vangelo e la contemplazione nel cuore delle masse  
e fa scendere la filosofia per la strada”*  
(Marie-Odile Metral, 1969)

Ho avuto modo di occuparmi della presenza del pensiero maritainiano nelle Marche in due Quaderni del Consiglio regionale delle Marche e precisamente: *Il pensiero di Jacques Maritain* (2018) e *Le Marche e Jacques Maritain* (2020); così come ho avuto modo di occuparmi dell'attività filosofica in regione nel volume *Le Marche del pensiero* (2015), e specificamente ad Ancona in altri due Quaderni: *La Società Filosofica Italiana di Ancona* (2014) e *Ancona Filosofica* (2023); a questi volumi rinvio per il quadro complessivo della presente ricerca dedicata a *Il maritainismo ad Ancona* perché si collega sia al maritainismo marchigiano, sia all'associazionismo filosofico dorico, sia ad altre forme di umanesimo legato a personalità marchigiane. Ecco il retroterra di pubblicazioni dell'odierno volume, in cui presento una organica ricognizione del maritainismo dorico e, insieme, una mia personale lettura del pensiero maritainiano e delle sue prospettive; in tal modo intendo ricordare il Filosofo nel 50° della morte, e il convegno che ad Ancona è stato organizzato per l'occasione e che ha avviato la cosiddetta "Maritain-Renaissance". Questo volume di omaggio a Maritain e di tributo al maritainismo non ha fatto in tempo a essere pubblicato nel 2023 per la duplice ricorrenza, ed esce nel 2024: ciò mi dà la possibilità di ricordare i primi passi della "Maritain-Renaissance", vale a dire la pubblicazione degli "atti" del convegno di Ancona (1974) e la fondazione dell'Istituto internazionale Maritain (1974): due tipologie di iniziative che hanno poi caratterizzato l'attività del nuovo maritainismo (morto Maritain), che si è sviluppato dopo il primo maritainismo (vivo Maritain).

Si tratta di due forme di maritainismo: mentre il primo aveva suscitato interesse nell'AC e nella DC e critiche nei Comitati Civici e in ambienti vaticani, e, in ogni caso, l'attenzione prevalente era andata al pensiero politico di Maritain, invece il nuovo maritainismo assume una connotazione oltre che istituzionale anche e soprattutto culturale, e più specifi-

camente filosofica: l'attenzione non s'incentra più sul pensiero politico, ma si estende ai molteplici aspetti della filosofia maritainiana, fatta reagire con le questioni disputate nel secondo '900. Ad entrambi Ancona ha dato un contributo significativo: prima con la fondazione del Circolo culturale Maritain nel 1964, poi con la organizzazione del convegno storico del 1973, e successivamente con gli Istituti maritainiani sorti nel giro di pochi anni; da quello internazionale, che ha avuto il suo centro di documentazione e la direzione della rivista a Colleameno di Ancona, a quello italiano, che ha tenuto alcuni fondamentali convegni ad Ancona, a quello marchigiano, che ad Ancona ha avuto la sua sede e la sede della sua rivista e della maggior parte della sua attività. Non solo: l'elevato volume di attività di questi Istituti è stata prodotta con la partecipazione di personalità delle Marche, in particolare di Ancona, e a due di esse (Alfredo Trifogli e Roberto Papini) ho riservato uno specifico spazio, perché queste due figure sintetizzano bene il rilievo che - dal 1973 alla loro morte (rispettivamente: 2013 Trifogli e 2018 Papini) - è stato dato alle iniziative maritainiane: di studio, di confronto e di diffusione. Trifogli a livello nazionale e Papini a livello internazionale sono stati i dioscuri della "Maritain-Renaissance", dando prova di una grande capacità ideativa e organizzativa: a loro va riconosciuto il merito di aver offerto una risposta culturale articolata alle istanze emerse con il primo e con il secondo maritainismo, facendo così fruttificare il pensiero di Maritain posto in dialogo *ad intra* e *ad extra*; l'attività istituzionale, convegnistica e editoriale che hanno realizzato ha avuto, una connotazione prima prevalentemente ecclesiale o politica, poi propriamente filosofica in senso accademico e culturale.

Nel primo e nel secondo maritainismo è rimasto costante il rapporto con il mondo cattolico (a livello di laicato e di gerarchia, di associazioni e di organizzazioni) ma quel rapporto ha nella seconda fase perso il carattere strumentale, che aveva portato a volte nella prima fase ad un consumo politico del pensiero maritainiano; con la "Maritain-Renaissance" il rapporto si è configurato come un contributo all'approfondimento di quel pensiero e al suo confronto con le sfide della contemporaneità, cioè è stato soprattutto un contributo alla libera ricerca, finalizzata all'approfondimento e allo sviluppo. Giungerei a dire che i nuovi istituti maritainiani, hanno tenuto quell'atteggiamento che Maritain riteneva dovesse essere peculiare della filosofia cristiana come filosofia a carattere non confessionale ma laico, cioè *opus rationis* libera da impostazioni ancillari nei confronti della

teologia e della scienza, per cui il filosofo svolge una funzione di “battitore libero”, che mette a disposizione i risultati della sua ricerca affinché possano essere liberamente utilizzati.

Tale impostazione, che Maritain aveva sintetizzato nella sua ultima opera *Approches sans entraves*, come “approcci senza steccati”, è stato, a ben vedere, anche il metodo adottato dalle istituzioni maritainiane fondate da Papini e da Trifogli, e alcune iniziative lo provano chiaramente. Penso, per esempio, al contributo che l'Istituto Internazionale ha dato alla Dottrina sociale della Chiesa (con particolare riguardo all'attenzione portata agli interventi sociali degli episcopati dei cinque continenti) o alla globalizzazione (nella molteplicità dei suoi aspetti sociali e valoriali); penso al contributo che l'Istituto Italiano ha dato alla ricezione del Vaticano II (alla sua genesi e al suo rapporto con Maritain) e alla rifondazione della democrazia (sul piano ideale anziché ideologico, sul piano valoriale e non solo procedurale). Inoltre: gli Istituti maritainiani si sono fatti eredi di Maritain, anche relativamente alle nuove questioni disputate, sviluppando o innovando senza timore le impostazioni maritainiane; d'altra parte l'invito era stato formulato dallo stesso Maritain, e Trifogli e Papini lo hanno fatto proprio in modo personale, anzi ne hanno fatto il criterio ispiratore degli Istituti che dirigevano. Così, grazie a Trifogli e Papini, Ancona è stata al centro di un fecondo rinnovamento del maritainismo. E questo libro lo vuole mostrare, come debito di gratitudine nei loro confronti, non meno che come richiamo al ruolo che Ancona ha esercitato, ospitando rilevanti manifestazioni a livello regionale, nazionale e internazionale.

Da qui la convinzione che Ancona possa meritare in qualche modo l'appellativo di “città maritainiana”: sia dal punto di vista delle iniziative di studio maritainiano, sia dal punto di vista delle testimonianze di personalità che a Maritain s'ispiravano. Con ciò voglio dire che quello di Ancona è stato un maritainismo legato certamente a qualificate iniziative (istituzioni, manifestazioni e pubblicazioni), ma legato pure (cosa di non minore importanza) a molteplici personalità di studiosi e operatori culturali, i quali hanno testimoniato la loro ispirazione maritainiana a livello ecclesiale, sociale, culturale e professionale. Fare memoria di tutto questo mi sembra il modo migliore per celebrare fattivamente la ricorrenza del cinquantenario della morte di Maritain e dell'avvio della “Maritain-Renaissance” e per ricordare adeguatamente il ruolo che vi ha svolto Ancona.

**G. G.**

### *Nota redazionale*

I testi qui pubblicati sono in gran parte inediti, e precisamente: i due saggi dell'Introduzione, cioè *Il "secolo maritainiano"*, *Il maritainismo in Italia* (richiamo in particolare le ipotesi di nuovo umanesimo qui prospettate, in particolare quella con cambiamento di paradigma oggettuale e metodologico) e *Il maritainismo ad Ancona* sono inediti del 2023; i saggi della Prima Parte su *Genesis e sviluppo del maritainismo ad Ancona*, riprendono con integrazioni e aggiornamenti i relativi testi pubblicati nei volumi: *Il pensiero di Jacques Maritain. Il Filosofo e le Marche* del 2018 (QCRM) e *Le Marche e Jacques Maritain* del 2020 (QCRM); i saggi della Seconda Parte su *Il maritainismo come patrimonio culturale per Ancona* sono inediti del 2023; i saggi della Conclusione su *Eredità del maritainismo ad Ancona* riprendono con integrazioni i relativi testi pubblicati nei due volumi già citati e nei volumi: *Alfredo Trifogli: Personalismo comunitario e società contemporanea* del 2022 (QCRM) e *Roberto Papini e l'Istituto internazionale Maritain* del 2021 (Aracne); mentre i saggi su *Un bilancio del maritainismo ad Ancona* e su *Maritain dal passato al futuro* sono inediti del 2023 (richiamo in particolare quest'ultimo saggio, in cui avanzo una ipotesi di nuovo maritainismo e propongo di collegare l'umanesimo integrale alla ecologia integrale); infine il saggio di *Bibliografia* per temi è un inedito del 2024, come anche le schede che ho riservato alle principali personalità, di cui parlo nel libro.



## *INTRODUZIONE*

### **Il maritainismo, un fenomeno composito**



## 1. IL “SECOLO MARITAINIANO”

*[l'opera maritainiana rappresenta] la sintesi più ampia, esaustiva, aggiornata e vivente che il pensiero cristiano, nella falda cattolica, ha prodotto dopo l'impresa rosminiana.*  
(Italo Mancini, in *Il pensiero politico di J. Maritain*, Massimo 1974, p. 252)

Uso l'espressione “il secolo maritainiano”, in quanto prendo in considerazione la presenza e l'influenza del pensiero di Jacques Maritain dagli anni Venti del '900 agli odierni anni Venti, e in particolare cerco di offrire una rinnovata interpretazione di quel fenomeno culturale che va sotto il nome di “maritainismo”, che si è manifestato prevalentemente dal punto di vista ecclesiale e politico, e che, pur avendo una collocazione quasi esclusivamente in campo cattolico, ha coinvolto in qualche misura anche il mondo intellettuale e sociale in generale.

### 1.1. Una complessità ermeneutica

#### *Complessità storica*

Anzitutto, è da rilevare che la parola “maritainismo” non è, di per sé, voce autonoma di dizionario, ma si ritrova all'interno di trattazioni relative a Maritain, per indicare un *orientamento di idee* che fa riferimento al pensiero del Filosofo francese in ambito sociale, ecclesiale e culturale. Occorre anche rilevare che il termine ha una *valenza complessa*, nel senso che coloro i quali in qualche modo fanno riferimento alla filosofia di Maritain si configurano diversamente a seconda degli aspetti e dei periodi del pensiero maritainiano presi in considerazione, e soprattutto a seconda della valutazione che ne viene data. Al riguardo si può fare una distinzione di massima tra coloro che sono in diverso modo favorevoli a Maritain e coloro che invece sono contro Maritain, per cui del maritainismo si può parlare in un duplice senso: *in senso stretto* è da riferire a coloro che in diverso modo seguono il pensiero di Maritain, *in senso lato* comprende tutti coloro che si sono misurati con il pensiero maritainiano, cioè tanto coloro che lo accettano quanto coloro che lo rifiutano. Insomma, dentro il *maritainismo* possiamo collocare il maritainismo (dei maritainiani e dei maritainisti) e l'antimaritainismo (di chi critica Maritain).

Al riguardo possiamo fare alcune precisazioni a titolo esemplificativo. Secondo una tripartizione reiterata, si possono distinguere nella riflessione maritainiana tre momenti con riferimento a tre opere emblematiche: quello di *Antimoderno*, quello di *Umanesimo integrale* e quello de *Il contadino della Garonna*; una suddivisione che è in genere accettata, ma che si configura diversamente a seconda che ne venga sottolineata la discontinuità (per cui si parla di un primo, di un secondo e di un terzo Maritain) ovvero la continuità (per cui quello di Maritain è un pensiero articolato ma nell'unità). Ne consegue che di maritainismo si può parlare in più modi: infatti, in chiave di discontinuità, ognuna delle tre opere citate ha dato luogo a una diversa lettura: quella di un Maritain critico della modernità, quella di un Maritain critico della sacralità e quella di un Maritain critico del postconcilio; sull'altro versante della continuità sostanziale del pensiero maritainiano esso appare organicamente strutturato e complessivamente finalizzato alla costruzione della città fraterna come ideale storico concreto, che ha avuto alcune traduzioni teoriche come umanesimo integrale, come personalismo comunitario come democrazia evangelica, come convivenza solidale.

Accanto a queste diverse forme "maritainismo" che caratterizzano il mondo cattolico, è da rilevare anche la presenza, sempre nel mondo cattolico, di altri orientamenti che sono a diverso titolo critici di Maritain e, specialmente, del maritainismo, per cui si potrebbe parlare anche di diverse forme di "antimaritainismo", secondo cui Maritain è autore criticato per l'inadeguato tomismo e per il poco antimodernismo, per l'apertura al liberalismo o addirittura al marxismo, per il generico o equivoco personalismo e per l'anticipazione di certe aperture conciliari; in breve, l'antimaritainismo è critico in diverso modo del pensiero maritainiano e dell'orientamento che se ne è fatto sostenitore; in ogni caso è espressione di un pensiero reazionario o tradizionalista.

### ***Complessità teoretica***

Oltre ad una complessità di ordine *storico*, il maritainismo racchiude anche una complessità di ordine *teoretico*, se operiamo la distinzione tra "maritainiani" e "maritainisti". Questi due termini che secondo alcuni sono da considerare sinonimi, si possono invece distinguere, per indicare con il termine "maritainiani" gli studiosi di Maritain, e con il termine "maritainisti" i seguaci di Maritain. Si tratta di una differenza che ricalca

quella che si fa, per esempio, per altri filosofi come Hegel e Marx, per i quali rispettivamente si parla di hegeliani ed hegelisti, di marxiani e marxisti; e la cosa si potrebbe ripetere anche per l'Aquinate, e parlare di tomasiani e di tomisti.

Possiamo allora dire che “maritainiano” indica chi si interessa del pensiero di Maritain ma non necessariamente lo condivide, cioè lo studia, lo approfondisce, e magari lo critica; invece, “maritainista” indica chi condivide in tutto o in parte il pensiero di Maritain e lo traduce nella prassi. Riconosco che questa distinzione non è di facile applicazione, perché il maritainiano può anche diventare un maritainista, e il maritainista, prima di essere tale, deve pur sempre essere stato poco o molto un maritainiano. Tuttavia, se la distinzione non è esasperata e viene assunta con valore meramente segnaletico, può avere una sua funzionalità, almeno per chiarire che il maritainismo è un fenomeno complesso per composizione (studiosi e seguaci) e per valutazioni (positive e negative). In ogni caso, si configura essenzialmente come una tendenza di idee che ha le sue ricadute sul piano politico e su quello ecclesiale, e con una molteplicità di traduzioni, com'è proprio di un orientamento che porta a operare delle scelte non solo teoretiche ma anche pratiche, e che, anche per questo, ha generato condivisione ovvero reazione.

Tutto ciò porta a dire che il maritainismo va declinato al plurale. D'altra parte, lo storico Michel Fourcade ha dedicato a “Maritain et les maritainismes” un libro intitolato *Feu la modernité?* (Arbre, 2021), dove tra l'altro rileva che, mentre appariva la nuova generazione detta “non conformista”, si specificano diversi “maritainismi”. E non è un caso che lo storico francese è stato invitato alla “duegiorni” di studio che l'Università Cattolica di Milano ha promosso nel 2013 per il quarantesimo della morte di Maritain. In quella occasione Fourcade ha individuato la specificità del maritainismo nella sua connotazione di “tomismo vivente”, per cui il tomismo funziona come un organismo vivente, che riceve apporti dal mondo esterno, ed è capace di accoglierli e di assimilarli, per cui cresce incessantemente. Ciò significa che l'incontro con altre filosofie ed esperienze è essenziale per attivare il meccanismo di crescita.

Sotto questo profilo, è legittimo dire che è stata una peculiarità di Maritain la capacità di misurarsi con la modernità: non di accettarla *in toto* o di rifiutarla *in toto*, ma di attraversarla e oltrepassarla con un discernimento che è debitore al tomismo, grazie al quale Maritain non si sottrae

dal misurarsi con le *res novae*, ma le affronta e con esse interagisce, dando luogo a inedite acquisizioni, frutto di dialogo, che distingue tra piano teorico all'insegna della giustizia intellettuale che comporta la coerenza, e il piano pratico all'insegna dell'amicizia, che porta alla cooperazione. Una tale impostazione non poteva non produrre un maritainismo al plurale nel consenso e nel dissenso.

Ebbene, dei diversificati approcci (storici e teorici) a Maritain daremo sinteticamente conto in questa introduzione, in modo da fornire un quadro che evidenzi la complessità dell'ermeneutica del pensiero maritainiano, dopo di che ci soffermeremo sul maritainismo di chi, pur in modo differenziato, ha condiviso e apprezzato il pensiero di Maritain; quindi privilegiamo il maritainismo propriamente detto e lo facciamo per due ordini di ragione: perché è la lettura che condividiamo, e perché è la lettura che ha trovato espressione ad Ancona e negli studiosi di Ancona e delle Marche.

## **1.2. Tra maritainismo e antimaritainismo**

Fin dal suo primo apparire, la proposta umanistico integrale aveva suscitato valutazioni diversificate: apprezzata in alcuni ambienti e rifiutata in altri, e il motivo dell'apprezzamento o del deprezzamento era praticamente lo stesso, cioè il fatto che la proposta maritainiana comportava un "rinnovamento", che oggi si definirebbe epocale, proprio letteralmente in quanto chiedeva la fuoriuscita da un'epoca e l'ingresso in un'epoca nuova. Senza voler semplificare, si può dire che, in buona sostanza, l'umanesimo integrale suscitava due reazioni: una conservatrice apprezzava il Maritain "antimoderno", cioè chiuso alla modernità in chiave magari "premoderna", e l'altra progressista che invece apprezzava il Maritain aperto alla modernità in chiave "ultramoderna", cioè oltre la modernità. In tal modo, si può dire che Maritain è stato una bandiera, che alcuni volevano innalzare e altri volevano ammainare.

Quindi in modi antitetici, Maritain era al centro del pensiero cattolico, e nelle letture che se ne facevano si rispecchiavano due tendenze del mondo cattolico, e *Umanesimo integrale* funzionava da spartiacque: positivo per i progressisti o innovatori, e negativo per i tradizionalisti o reazionari. Schematizzando si potrebbe fare riferimento per un verso a ecclesiastici come Alfredo Ottaviani e Giuseppe Siri, e ai molteplici esponenti del cattolicesimo tradizionalista (con impostazioni di tipo preconciare o

anticonciliare), e per altro verso agli ambienti intellettuali dell’Azione Cattolica (FUCI e ML) e alle correnti progressiste della Democrazia cristiana: in questi casi con una crescente adesione alle idee del Maritain progressista.

Dunque, nei confronti del pensiero maritainiano è dato di riscontrare forme di apprezzamento del primo Maritain (alternativo alla modernità) o, soprattutto, del secondo Maritain (in dialogo con la modernità) – e sono, queste, in diverso modo forme di “maritainismo”, che nel tempo si identificherà con l’accettazione del Maritain umanistico integrale, pur in una configurazione plurale (a seconda che si metta l’accento sulla fedeltà o sulla creatività nei confronti del pensiero maritainiano) ovvero si identificherà con il rifiuto del Maritain progressista, dando luogo a forme di antimaritainismo (pur diversamente motivate), e questo si connoterà come rifiuto sia di Maritain sia del conseguente maritainismo. Questo può precedere quello, nel senso che la battaglia “contro Maritain” è spesso motivata dalla contrarietà nei confronti di quello che, pur non essendo un vero e proprio movimento, era tuttavia un orientamento influente su movimenti ecclesiali e politici; quindi anche l’ “antimaritainismo” va declinato al plurale per la diversità di configurazione che nel tempo e nel contempo ha assunto.

Mi soffermo prima sul maritainismo, poi sull’antimaritainismo; ho riservato spazio a quest’ultimo per far comprendere che non è stata e non è scontata l’opzione progressista nella lettura di Maritain, e che con altre opzioni può tornare utile confrontarsi per rendere più critica la lettura progressista cui ci ispiriamo e che riflette il senso del maritainismo e del suo sviluppo.

### ***Forme di maritainismo***

Figura di spicco del maritainismo nelle sue diverse formulazioni teoriche e storiche fu Giovanni Battista Montini, assistente ecclesiastico centrale degli Universitari e dei Laureati Cattolici; egli guardava a Maritain come a un pensatore cui attingere proprio nell’ottica di un *umanesimo integrale*, che muoveva dalla critica della modernità (così in *Tre riformatori*, che lo stesso Montini tradusse per la Morcelliana) per andare oltre (così in *Umanesimo integrale*, che Montini fece tradurre da Giampiero Dore per la Studium; Dore aveva già tradotto *Primato dello spirituale* nel ’40 per le edizioni La Cardinal Ferrari). Appariva importante la denuncia dell’arroccamento della chiesa di fronte al mondo; impostazione che il Concilio Vaticano II

supererà con documenti, che in una qualche maniera hanno risentito del pensiero maritainiano espresso prima del Concilio (con *Umanesimo integrale*) ma anche durante il concilio (con quattro *Memoranda*) in risposta a specifiche richieste che Paolo VI rivolse a Maritain in tema di libertà, specialmente religiosa.

A parte ciò, sulla formazione e lo sviluppo del maritainismo ha influito pure il fatto che, durante questo mezzo secolo, Maritain era stato un protagonista dal punto di vista sociale ed ecclesiale. Un protagonista dal punto di vista civile, in quanto aveva partecipato alla resistenza al nazifascismo, evidenziando la necessità di una antropologia personalista e comunitaria, aveva contribuito alla dichiarazione dei diritti dell'uomo, evidenziandone il nesso con la legge naturale, aveva dato il suo apporto filosofico per ricostruire la democrazia, evidenziandone la portata non solo procedurale ma soprattutto valoriale. Un protagonista era stato anche dal punto di vista religioso, in quanto aveva contribuito a conciliare "religione e cultura" e "cristianesimo e democrazia", superando la logica dell'alternativa (chiesa o mondo), a favore della connessione (chiesa e mondo), aprendo così a una visione secolare, quindi non più sacrale, eppure non secolaristica, ma correttamente secolare.

A collegare i due aspetti di questo "protagonismo" era stata la elaborazione di quell'ideale storico concreto che Maritain ha delineato nel libro *Umanesimo integrale*, con cui, almeno per certi aspetti, Maritain ha anticipato il Concilio Vaticano II, al quale ha collaborato indirettamente durante lo svolgimento, e che ha valutato nei risultati, avvertendo il pericolo che, di fronte al mondo, la chiesa passasse dall'arroccamento preconconciliare all'inginocchiamento postconciliare (l'icastica espressione è del pensatore gesuita Jean Danielou).

In parallelo con questo protagonismo dell'intellettuale Maritain, si è sviluppato nel tempo un dibattito intorno al pensiero maritainiano nella duplice ottica del consenso o del dissenso; e al centro del dibattito c'era *Umanesimo integrale*, fatto oggetto da una parte di condanne e rifiuti e dall'altra parte di apprezzamenti e riconoscimenti: e gli uni e gli altri si sono manifestati in diversi paesi dell'Europa e dell'America. Anche in Italia c'è stata diversità di valutazioni: proprio in riferimento all'umanesimo integrale si verificarono attacchi e condivisioni, e frequentemente in modo strumentale.

Certamente *Umanesimo integrale* ha avuto una grande fortuna come



libro, tanto da far considerare Maritain *auctor unius libri*, in quanto esprimeva (con grande efficacia fin dal titolo) l'inedito programma di un "ideale storico concreto", per cui Maritain parlava di una "nuova cristianità", mettendo l'accento sul fatto che fosse "nuova", cioè secolare, non più sacrale. Tuttavia è da aggiungere che questa "fortuna" è stata anche (per così dire) la "sfortuna" di Maritain, nel senso che ne ha favorito un uso strumentale: in chiave positiva o negativa. Si potrebbe forse arrivare a dire che, in una qualche misura e in certi momenti, il maritainismo ha eclissato Maritain, per cui, almeno a livello di "consumo politico", il Filosofo finiva per essere più citato che letto, più orecchiato che compreso pienamente e correttamente.

Da quanto detto risulta che, inizialmente, c'è stato un "maritainismo antimoderno" che ha guardato a Maritain come a un nuovo campione contro la modernità, e successivamente un "maritainismo umanistico-integrale" che a Maritain ha guardato come al filosofo in grado di andare oltre la modernità per acquisirne i "guadagni storici" e rifiutarne le "verità impazzite", per usare il linguaggio di Chesterton, che Maritain ha fatto suo.

Qui interessa il maritainismo che s'ispira al Maritain progressista e, al riguardo, è opportuno precisare il senso dell'umanesimo maritainiano come "terza via" tra liberalismo e socialismo. Andrebbe chiarito, per non cadere in una interpretazione ai limiti dell'ideologia che Maritain ha configurato non come via mediana e mediatrice tra le due opposte ideologie, bensì come alternativa ad esse, in quanto l'umanesimo integrale si configura come la fuoriuscita dall'umanesimo antropocentrico, e quindi come una antropologia alternativa a quelle immanentistiche e unilaterali del liberalismo e del socialismo. È anzitutto sul piano antropologico che Maritain svolge la sua battaglia contro l'antropocentrismo della modernità in nome di un umanesimo incentrato sulla dignità della persona, finalizzato al bene comune, rispettoso del pluralismo, e consapevole della limitatezza umana. Pertanto non aveva una connotazione ideologica, ma si configurava come "ideale storico concreto" in alternativa alle varie forme di individualismo e collettivismo, e alle varie forme di totalitarismo di destra e di sinistra.

A questo *primo maritainismo* è seguito un *secondo maritainismo* (abbozzato in linea col precedente oppure in discontinuità con esso) che s'identifica con la cosiddetta "*Maritain-Renaissance*". In proposito, uno studioso come Roberto Rossi, recensendo nel 2012 alcune recenti pubblicazioni maritainiane, si è chiesto "*Maritain-Renaissance?*" (questo il titolo del suo

articolo). A mio parere, invece del punto interrogativo, andrebbe messo il punto esclamativo, in quanto ritengo che la rinascita maritainiana non inizi negli anni Dieci del nuovo secolo, ma abbia preso avvio negli anni Settanta del secolo precedente, più precisamente nel 1973 (svolgimento del convegno di Ancona) e 1974 (pubblicazione degli atti del convegno). E, dopo 40 anni, la “Maritain-Renaissance” ha mostrato chiaramente di aver segnato sia la rinascita degli studi maritainiani, sia la nascita di un secondo maritainismo e, più recentemente, di un ulteriore maritainismo. Vediamo questi aspetti.

Alla morte di Maritain e a partire dal convegno di Ancona, *gli studi maritainiani* sono stati segnati da una forte ripresa, dopo le polemiche su *Il Contadino della Garonna* (con prevalenza delle interpretazioni poco benevole nei confronti del vecchio filosofo) e dopo il silenzio che era seguito (in presenza delle sue ultime opere a tema teologico, seppure con immutato approccio filosofico, come sempre ha rivendicato Maritain). Nuove sono le letture offerte nella trattazione e interpretazione del pensiero maritainiano: si assiste a una vera e propria fioritura editoriale con la pubblicazione di opere di e su Maritain; tutto ciò ha permesso di liberare il pensiero maritainiano da una serie di luoghi comuni e di equivoci, permettendo di riscoprire un pensatore nella sua complessità e di riconoscergli la sua vera statura filosofica; così, per quanto organico al mondo cattolico, Maritain appare un filosofo con cui occorre che si misurino non solo i cattolici.

Da qui il riconoscimento della “Maritain-Renaissance”, la cui esistenza e consistenza porta a interrogarsi sul modo in cui l’eredità filosofica, culturale e spirituale di Maritain possa ancora fruttificare; in particolare possa essere messa a frutto anche dalle nuove generazioni, alle quali Maritain prestò attenzione, avvertendo che “le generazioni passano e non si somigliano mai”, per cui c’è bisogno di proporre il messaggio maritainiano nel nuovo contesto culturale e con stile inedito che, senza accondiscendenze giovanilistiche, sappia rispondere alle novità epocali delle nuove generazioni.

A tal fine, può servire andare “*con Maritain oltre Maritain*”: è l’espressione che ho usato a conclusione del convegno maritainiano di Ancona nel 1973; cinquant’anni dopo mi sembra formula ancora valida che nel tempo si è resa più complessa. Infatti, dire oggi “*con Maritain*” è tutt’altro che scontato. Infatti, c’è da chiedersi: quale Maritain? E non solo nel senso tradizionale, per cui si distingue tra un primo Maritain (quello di *Tre*

*riformatori*), un secondo Maritain (quello di un *Umanesimo integrale*) e un terzo Maritain (quello del *Contadino della Garonna*), ma in riferimento alle sue impostazioni di sviluppo del tomismo ovvero alle sue impostazioni più originali, come quelle nel campo dell'epistemologia, dell'estetica, della filosofia della cultura e della filosofia della democrazia. Non solo: anche dire “*oltre Maritain*” è indicazione tutt'altro che semplice; infatti occorre chiedersi se ciò comporta una novità nella continuità ovvero una discontinuità più o meno forte. Problema che si era posto fin dall'inizio della “Maritain-Renaissance”, quando, nell'ambito dell'Istituto internazionale Maritain, il gruppo dei francesi poneva l'accento sulla fedeltà *sic et simpliciter*, mentre il gruppo degli italiani puntava a coniugarla con le *res novae*.

Ma la “Maritain-Renaissance” ha comportato non solo una rinascita dell'interesse per Maritain in termini di studio, ma anche una inedita presenza di maritainiani e di maritainisti, una presenza che batte nuove strade rispetto a quelle del passato. In altre parole, la “Maritain-Renaissance”, che ha portato a una nuova considerazione dell'opera maritainiana sul piano filosofico e a sue nuove traduzioni sul piano pratico, si è anche tradotta in un *maritainismo nuovo*, in quanto non si è tradotto in modo organizzato sul piano ecclesiale, politico o culturale, bensì si è piuttosto identificato con istituzioni e iniziative culturali, che hanno favorito lo studio e la riflessione sull'opera maritainiana nella sua interezza e complessità. Non solo, negli ultimi tempi mi sembra che si potrebbe addirittura parlare di un “maritainismo della diaspora” di quanti a Maritain si collegano con diversa motivazione e modalità, e di lui intendono recepire specialmente lo “stile”, cioè un modo di essere filosofi in autonomia e in collegamento con il cristianesimo, nella fedeltà all'ispirazione evangelica non meno che alle *res novae*.

*Esponenti significativi* o addirittura emblematici del primo e del secondo maritainismo sono per esempio le seguenti personalità: Charles Journet (1891-1975), Olivier Lacombe (1904-2001), Georges Cottier (1922-2016), Rafael Caldera Rodriguez (1916-2009), Jaime Castillo Velasco (1914-2003), Fernando Moreno Valencia (1936-2020), Etienne Borne (1907-1993), William Sweet (1955), Philippe Cheneaux (1959), Jean-Dominique Durand (1950) (*v. schede*)

Certamente, sono rappresentativi di diverse sensibilità: per competenza e provenienza, per generazione e formazione: schematizzando, li abbiamo distinti in due gruppi: quelli di prima generazione nei quali è prevalen-

te un atteggiamento di fedeltà forte alla filosofia maritainiana considerata come un unitario pensiero, da considerare nella sua complessità organica da valutare positivamente, e quelli di seconda generazione, nei quali la fedeltà si coniuga con la criticità, per cui si privilegiano alcuni aspetti piuttosto che altri e, soprattutto si tende a storicizzare e ad attualizzare il pensiero maritainiano, sviluppandone alcuni aspetti in rapporto ai cambiamenti in corso.

### ***Forme di antimaritainismo***

Accanto alle forme di *maritainismo*, rappresentate tra gli altri dagli autori sopra citati, ci sono anche alcune forme di *anti-maritainismo*, caratterizzate da diverse motivazioni: di considerare inadeguato il tomismo di Maritain, e generico il suo personalismo, di considerare strumentali le sue aperture al liberalismo per un verso e al marxismo per l'altro; in ogni caso al centro c'è il problema della modernità, nei confronti della quale il pensiero maritainiano non sarebbe altro che un palese o nascosto cedimento ingiustificato e ingiustificabile. Al di là della validità di queste posizioni, che ci sembrano pregiudiziali e strumentali, rimane il fatto che il richiamo all'antimaritainismo permette di non dare per scontato il maritainismo, e di comprendere che esso è stato una precisa opzione culturale con ricadute sul piano civile ed ecclesiale.

A partire dagli anni Trenta si possono segnalare vari tipi di opposizione a Maritain, conseguenti alla nuova impostazione di Maritain, il quale firma manifesti e collabora a riviste aperte a sinistra: tutto ciò lo pone al centro di contrastanti valutazioni e di numerosi attacchi: significativa l'accusa di essere aperto al marxismo (che egli definiva "ultima eresia cristiana") con cui almeno su un piano pratico si poteva collaborare. In particolare a partire dal 1935, sono da segnalare gli attacchi contro Maritain da parte della *stampa di destra* e dell'*Institut Catholique*. Gli attacchi si moltiplicano con la pubblicazione nel 1936 di *Umanesimo integrale* e, nel 1937 di un manifesto di scrittori cattolici contro il bombardamento di Guernica; Maritain lo firma e fonda un Comitato per la pace civile e religiosa in Spagna con Alfred Mendizabal, autore del libro *Alle origini di una tragedia: la politica spagnola dal 1923 al 1936*, pubblicato nel 1937 con prefazione di Maritain, il quale viene attaccato da destra e da sinistra. Ulteriore motivo di attacchi è dato dalla questione ebraica: la posizione maritainiana al riguardo viene criticata dagli scrittori Paul Claudel (1868-1955) e George

Bernanos (1888-1948) e dal filosofo Marcel de Corte (1905-1994): questi ultimi due legati all'*Action Française*.

Negli *anni Quaranta* la polemica si fa più dura, tanto che si può considerare come l'avvio dell'antimaritainismo; è la polemica scatenata da un prete argentino Julio Meinvielle (1905-1973) (*v. scheda*) su temi di filosofia della politica e della persona.

Più *recentemente* altre figure all'attacco di Maritain sono state quelle legate sempre alla *cultura argentina*, ne segnaliamo tre: P. Arturo A. Ruiz Freites, Enrique Diaz Araujo (1934-2021) e P. Andres José Bonello (1980) (*v. schede*); quest'ultimo giudica contraddittorio il personalismo di Maritain (come anche quello di Mounier) per una serie di ragioni: perché sarebbe una disciplina povera di contenuto e di difficile individuazione; perché nell'uomo sarebbero in opposizione insanabile l'idea di individuo e quella di persona; perché sarebbe caratterizzato da molteplici contraddizioni. Ma non mancano le critiche anche al tomismo di Maritain: poco fedele e troppo aperto.

## 2. IL MARITAINISMO IN ITALIA

...quell'importante capitolo "della storia delle idee"  
che è rappresentato dallo specifico "maritainismo" italiano.  
(Giorgio Campanini, *J. Maritain per un nuovo umanesimo*, Studium, 2022, p. 9)

### 2.1. La cultura cattolica e Maritain

Anche in Italia troviamo due linee di tendenza nei confronti del pensiero e dell'opera di Maritain: da una parte un *maritainismo* presente soprattutto nelle fila dell'Azione Cattolica e della Democrazia Cristiana, e dall'altra parte un *antimaritainismo* presente in certi ambienti vaticani e di cultura più o meno di destra.

#### *Maritainismo*

Tra le personalità italiane rappresentative del *maritainismo* di prima e seconda generazione segnaliamo i seguenti autori (*v. schede*): Giuseppe Lazati (1909-1986), Giuseppe Dossetti (1913-1996), Carlo Bo (1911-2001) – Valerio Volpini (1923-2000), Alfredo Trifogli (1920-2013), Leopoldo Elia (1925-2008), Piero Viotto (1924-2017), Antonio Pavan (1937), Vittorio Possenti (1938), Roberto Papini (1938-1918), Giancarlo Galeazzi (1942), Italo Mancini (1925-1993), Giorgio Campanini (1930).

Li abbiamo scelti per rappresentatività ecclesiale o politica, per operatività istituzionale o specificità culturale, ma in ogni caso figure che hanno Maritain come filosofo di riferimento affinché i cattolici possano instaurare un inedito rapporto con la modernità: a partire dal primo Maritain, ovvero privilegiando il secondo Maritain ovvero appellandosi al terzo Maritain, ma sottolineando che tale tripartizione ha una sua continuità, per cui Maritain è considerato un passaggio obbligato per fuoriuscire dalle secchie di un cattolicesimo meramente antimoderno. Anche qui, abbiamo distinto due gruppi, corrispondenti per così dire a due diverse generazioni di lettori *maritainiani*: quella incentrata su *Umanesimo integrale*, che diviene il metro di misura del pensiero *maritainiano* e quella che l'*Umanesimo integrale* integra e sviluppa alla luce di altre opere *maritainiane* non meno che delle *res novae* che nel frattempo si sono evidenziate.

Ci siamo limitati alla semplice elencazione di questi autori, perché su di essi ritornerò ripetutamente nel corso della trattazione, mentre ora, farò un cenno ad autori rappresentativi dell'antimaritainismo, su cui non ritornerò più avanti.

### ***Antimaritainismo***

Per esemplificare le critiche che in Italia sono state rivolte a Maritain, possiamo segnalare di decennio in decennio le diatribe o le polemiche che ci si sono state: da quelle relative a *Umanesimo integrale* a quelle suscitate da *Il contadino della Garonna*, da quelle legate alla ripresa degli studi maritainiani a quelle sul versante ecclesiale-intellettuale.

Relativamente agli *anni Cinquanta*: segnaliamo tre teologi (*v. schede*), che criticano Maritain sul piano dottrinale, rispettivamente politico (Messineo), morale (Palazzini) e metafisico (Fabro) (*v. schede*). Ed è soprattutto con Antonio Messineo (1897-1978) che la critica assume una particolare rilevanza per la situazione politica italiana di quegli anni; invece le osservazioni di Pietro Palazzini (1912-2000) e di Cornelio Fabro (1911-1995) riguardano soprattutto l'ambito teoretico e tuttavia hanno, a ben vedere, ricadute sul piano propriamente sociale.

Dal punto di vista teoretico, Fabro sostiene che il pensiero di Maritain si allontana dalla metafisica tomista dell'atto d'essere e di conseguenza si avvicina al formalismo (essenzialismo) degli scolastici decadenti e dei moderni, in quanto Maritain *non riconosce la distinzione metafisica, reale e concreta, tra l'atto di essere partecipato dell'ente e la sua essenza come potenza*.

In proposito, Piero Vassallo (1938-2022) ha scritto:

nessuno intende discutere la grandezza di Maritain e tanto meno la sua buona fede, tuttavia la "affermazione del primato dell'essere sull'essenza" si trova "nell'opera San Tommaso (e non in Maritain)".

Vassallo conclude, tirando le conseguenze da quanto messo in luce da Fabro riguardo al tomismo di Maritain, che

è probabile (e di questo si dovrebbe discutere pacificamente con i maritainiani sopravvissuti alla catastrofe del pensiero moderno) che l'allontanamento di Maritain dalla filosofia dell'atto d'essere abbia generato un ottimismo eccessivo intorno al pensiero laicista, ossia alla tradizione che ha – appunto – lontana origine dall'essenzialismo tardo scolastico.

Come si vede, da considerazioni di carattere teoretico si passa alle loro conseguenze sul piano pratico.

Ma qui intendo ricordare specialmente la valutazione di mons. Palazzini, il quale ha prestato attenzione a Maritain in un articolo intitolato *Religione e società in Maritain* apparso sulla rivista “Studi Cattolici” (1958, n. 8, pp. 14-24), dove afferma che Maritain

fonda la maggior parte delle sue affermazioni sul piano storico (così tutto quello che dice sulla tolleranza civile), non sul piano dottrinale. E questa è certamente la radice della profonda divergenza della sua dottrina dalle parole e dallo spirito della dottrina cattolica tradizionale.

Certo, Palazzini riconosce vari aspetti positivi di Maritain come “l’affermazione del dominio e dell’influsso spirituale della religione rivelata in tutta la vita sociale e politica”; Il riconoscimento del “complesso dei valori che esclusivamente o quasi solo la religione di Cristo può portare alla vita civile”; e “la difesa e la rivendicazione che l’Autore (Maritain) fa della piena libertà della chiesa nella vita politica”, ma mette l’accento sugli aspetti negativi, a cominciare dalla “stessa posizione del problema”, in quanto “manca soprattutto un completo esame giuridico della questione”. Non solo: secondo Palazzini, la “posizione della dottrina stessa resta sempre assai indeterminata e generica”. Conclude Palazzini che

quando si tratta, soprattutto di enunciare i principi fondamentali, la dottrina dell’Autore rimane nebulosa, incerta ed ambigua sempre. Di conseguenza accade che tutta la posizione ed architettura dottrinale del Maritain può prestare il fianco ad un grave pericolo di errori ed equivoci senza fine (p. 24) in particolare sul piano pratico.

Non solo: le critiche a Maritain erano rivolte, oltre che alla sua persona, anche al “movimento” che a lui si ispirava, così in p. Messineo. In proposito Evandro Botto (alla voce “Messineo” del *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 74, 2010) ha rilevato che,

se il Messineo giunse ad accusare il filosofo francese – cui peraltro si era in precedenza ampiamente ispirato – di ‘naturalismo integrale’, fu forse più che per effettive divergenze teoretiche per il timore che il maritainismo, con la sua pur cauta valorizzazione di talune istanze proprie del marxismo, potesse giovare a un’intesa tra la DC e il PSI.

Dunque, non tanto timore per le tesi di Maritain, quanto timore per lo sviluppo del maritainismo: un’osservazione, questa, da tenere presente non solo per il caso Messineo.

Negli *anni Sessanta*, le polemiche su Maritain ripresero con la pubblicazione de *Il contadino della Garonna*, dal alcuni considerato come un



ritorno di Maritain alle sue iniziali posizioni tradizionaliste, da altri come sviluppo di *Umanesimo integrale*. Certamente, i toni usati dal Contadino della Garonna nei confronti del pensiero moderno erano molto forti in senso negativo. Al riguardo vorrei ricordare *en passant* che un giovane studioso, Francesco Brugnaro (v. *scheda*) nel citato fascicolo di “Humanitas” dedicato all’*Ultimo Maritain* (pp. 703 e 700), scriveva che “il filosofo francese ha una radicale incomprensione per le novità del pensiero husserliano”, non essendosi “liberato forse da quella fama che vuole Husserl convertito all’idealismo dopo una fiera professione realistica”.

Negli *anni Settanta* il dibattito intorno al pensiero di Maritain si svolge dopo la morte del filosofo e in presenza di istituzioni maritainiane, che avviano un rinnovamento degli studi maritainiani in particolare con convegni internazionali e nazionali, cui sono invitati anche alcuni esponenti dell’antimaritainismo che s’interrogano sulla tenuta del maritainismo dopo la morte di Maritain; qui ci limitiamo a segnare due giornalisti scrittori (v. *scheda*): Ennio Innocenti (1932-2021), cui faremo riferimento più avanti, e Gianni Baget Bozzo (1925-2000) (v. *scheda*), il quale ad un convegno maritainiano (quello di Venezia del 1977) ha sintetizzato la sua posizione nei confronti di Maritain, quando ha affermato:

ritengo che *Umanesimo integrale* non sia il logo da cui si deve giudicare Maritain, ma che Maritain va giudicato dall’insieme della sua opera”, in particolare alla luce del “saggio sulla filosofia della storia, in cui la dimensione utopica è veramente superata”, in quanto Maritain “afferma chiaramente che il fine della storia è solo l’escatologia.

Negli *anni Ottanta* il bersaglio non è stato direttamente Maritain, ma un maritainiano, precisamente Giuseppe Lazzati, che del maritainismo era stato espressione fin dai tempi della Costituente (anni Quaranta) e successivamente con alcuni interventi, Ebbene, l’antimaritainismo colpì Giuseppe Lazzati attraverso il settimanale “Il Sabato”, espressione di “Comunione e Liberazione”, e l’accusa riguardava la tendenza alla protestantizzazione che si faceva strada secondo Ciele nel mondo cattolico in un personaggio come Lazzati, da sempre maritainiano, per cui era facile cogliere chi c’era dietro il bersaglio: Maritain e il maritainismo, in qualche modo fu ispiratore di questa impostazione Augusto del Noce (1910-1989) (v. *scheda*). Sulla valutazione di Del Noce riguardo a Maritain Luca Del Pozzo ha scritto:

Del Noce era convinto della essenziale storicità della Rivelazione cristiana, è proprio nella riduzione del fatto religioso a foro interno egli vide il segno

del cedimento di tanta parte della cultura cattolica a quell'idea di modernità sviluppatasi lungo l'asse Cartesio-Nietzsche. Con la duplice conseguenza della protestantizzazione di fatto del cattolicesimo, da un lato, e della ricerca di chiavi interpretative della storia contemporanea altre rispetto a quella cattolica; non solo: a differenza di Maritain, Del Noce non considerava la democrazia di origine evangelica, ma un fatto storico e contingente; la presenza di alcuni valori non rendono certo cristiana una democrazia, anche se possono garantire quello spazio necessario perché l'individuo possa liberamente aprirsi alla verità e ai valori che da questa discendono.

Finora in Italia le polemiche antimaritainiane avevano riguardato esponenti del mondo cattolico, dopo il 2000, l'antimaritainismo rivela una matrice più decisamente di destra e si traduce in una duplice accusa: una che nega a Maritain d'essere un autentico esponente del tomismo: c'è chi parla di "contraffatto tomismo"; la seconda che vede nel personalismo una delle "deviazioni ideologiche del mondo cattolico", contro cui occorre rivendicare la vera dignità della persona: un principio questo che è possibile "recuperare", solo al di fuori delle varie forme di personalismo. Colpendone la duplice radice, questi critici di Maritain ritengono di liquidarne il pensiero come datato e superato.

In questo antimaritainismo possiamo individuare almeno tre orientamenti: quello della destra politica cattolica, quello che ruota attorno all'Osservatorio "Cardinale Van Thuân" sulla Dottrina sociale della Chiesa, e quello del tomismo giuridico di alcuni docenti dell'Università di Udine. In tutti i casi, si potrebbe dire con il titolo di un saggio del cit. Bonello: che si tratta di "salvare san Tommaso dal personalismo" e anche di "salvare" la democrazia dal liberalismo e dal marxismo.

L'antimaritainismo della destra cattolica italiana è rappresentato da Piero Vassallo (1933-2022) e da Guido Vignelli (1954) (*v. schede*) ; questi nell'art. "Il Capitale: portata attuale di un concetto analogico" fa riferimento a una "vecchia illusione di Maritain poi ripresa da Michael Novak sulla capacità salvifica di un *vago umanesimo postcristiano*".

L'antimaritainismo del tradizionalismo sociale è rappresentato dall'Osservatorio Card. Van Thuan sulla Dottrina sociale della Chiesa; qui ne ricordiamo il vice presidente Samuele Cecotti (1984), il quale considera negativamente Maritain per il suo personalismo (cf. Fabio Piemonte, *La dignità della persona, un principio da recuperare*, in "La Nuova Bussola Quotidiana", 26 maggio 2021) e il direttore Stefano Fontana (1952) (*v.*

*schede*), il quale addita Maritain come “esempio di un’epoca ormai trascorsa”, tanto che “oggi ci si guarda intorno e non si vede quasi nessuno che si rifaccia al suo pensiero”, fino a sostenere che “Circoli intitolati a Maritain ce ne sono ancora in giro per l’Italia ma sono sempre esempio di una infatuazione di un tempo”.

L’antimaritainismo del tomismo giuridico è rappresentato da alcuni docenti dell’Università di Udine; ne segnaliamo due accomunati dalla critica al personalismo: Giovanni Turco (1958) e Danilo Castellano (1945) (*v. schede*). Quest’ultimo ha recensito l’antologia di autori e testi su *Il tomismo giuridico del xx secolo*, a c. di E. Ancona e G. De Anna (Giappichelli, Torino 2015), che ha criticato per aver incluso Maritain, Finnis e MacIntyre, i quali, a suo parere, non sarebbero tomisti (Elvio Ancona ha risposto con il saggio: *Sul tomismo giuridico. Risposta a Danilo Castellano*, in “Iris” 2018, 1).

Da quanto detto possiamo trarre la conclusione che l’antimaritainismo in alcuni esponenti è una critica a Maritain (al suo tomismo, al suo personalismo, al suo modernismo) in altri esponenti è una critica al maritainismo (come movimento giudicato influente in modo negativo sulla chiesa e sulla società).

## **2.2. La cultura laica e Maritain**

Rimane fuori del maritainismo e dell’antimaritainismo, tutta una serie di posizioni che caratterizzano la cultura laica nei confronti della filosofia di Maritain, posizioni che sono di critica ovvero di apprezzamento, ma che, in ogni caso riguardano l’opera di Maritain considerata in se stessa, a prescindere dal seguito che ha avuto come movimento.

### ***Critiche***

*Dal punto di vista filosofico*, segnaliamo due pensatori. Benedetto Croce (1866-1952), che di estetica dei Maritain si era occupato fin dal 1939, ebbe poi ad esprimersi così:

Un paio di volte m’è capitato di recensire suoi scritti, non solo li ho trovati deboli assai nei concetti, ma errati nelle asserzioni di fatto”, niente affatto “un vigoroso, un terribile filosofo” questo “signor Jacques Maritain.

Remo Cantoni (1914-1978), nella sua introduzione alla traduzione italiana di *Da Bergson a Tommaso d’Aquino* (Mondadori, 1947), liquida la

concezione di Maritain come un “soprannaturalismo integrale”.

*Dal punto di vista pedagogico*, segnaliamo due studiosi. Francesco De Bartolomeis (1918-2023), nel suo libro su *La pedagogia come scienza* (La Nuova Italia, 1953, p. 209) non è meno severo nei confronti di Maritain, anzi; giunge infatti ad affermare che

la distruzione della scuola attiva tanto nei suoi principi quanto nelle sue tecniche è (in Maritain) più facilonia e presuntuosa che non nel Dèvaud; cioè nel Maritain spira più aria di condanna e di dannazione, così che egli si chiude quasi tutte le vie per comprendere le ragioni dell'avversario.

Dal canto suo, Lamberto Borghi (1907-2000) accomuna Maritain ai tradizionalisti, e sostiene che

essi si sono forgiati il fantoccio di un anarchismo educativo promosso dallo scientismo e contro questo comodo bersaglio scagliano i loro dardi coinvolgendo tutto il movimento del pensiero contemporaneo nella loro condanna e nel loro disprezzo.

*Dal punto di vista estetico*, segnaliamo tre pensatori. Vittorio Stella (1922) si è interessato a più riprese dell'estetica di Maritain, e ha rilevato (in “Critica d'arte” 1957, n. 4, p. 90) che

in quanto politico ed estetico, il suo (di Maritain) intellettualismo trae energia da una realtà operosa (e in essa si storicizza), che costringe le sue stesse premesse speculative al dialogo e al rapporto attivo con quella ragione che non è esclusivamente racchiusa nella logica dell'astratto.

Anche Armando Carlini (1878-1959) in “Studium”, 1958, n. 7-8 (p. 472) rimprovera a Maritain di

valersi di concetti moderni facendo appello a principi a cui questi concetti erano estranei.

Qualche anno dopo, pure Umberto Eco (1932-2016) si è occupato dell'estetica in Maritain (in “Filosofia”, 1961, n. 4, p. 2 e p. 6) e, in modo anche più deciso, ha scritto che, per quanto Maritain si proclami un paleotomista, in realtà è “un uomo moderno”; ne consegue che,

facendo come fa, da un lato getta un'ombra di equivoco sul testo antico, dall'altro compromette la comprensione delle sue personali proposte, perché le fa sembrare rimasticamenti inattuali di vecchie posizioni tomiste, mentre sono di diritto asserzioni tipiche delle estetiche contemporanee.

Gli autori citati esprimono la temperie culturale che si accompagna al primo maritainismo da parte di pensatori laici: più critici alcuni, più

disponibili altri, ma in ogni caso Maritain appare un autore cattolico, il cui significato, positivo o negativo che fosse considerato, si legava ad un non risolto rapporto tra tomismo e modernità.

### *Apprezzamenti*

Diversa è la situazione con alcuni pensatori che su Maritain si sono espressi nella seconda stagione del maritainismo, quella che ha contribuito ad allargare l'orizzonte di significato del pensiero maritainiano; al riguardo ci limitiamo a citare sei autori: tre filosofi e tre pedagogisti: è senz'altro evidente una nuova considerazione della filosofia di Maritain e del ruolo che ha svolto nel suo tempo e può svolgere anche successivamente. Tre filosofi c'interessano particolarmente per la loro rappresentatività culturale e per la loro specifica interpretazione.

Dal punto di vista della influenza, Norberto Bobbio (1909-2004) ha affermato che

la propensione dei giovani nei confronti di Maritain si spiega, credo, [scriveva nella prefazione alla tesi di laurea su *I cattolici e lo stato* di un suo studente, Nello Morra, (pubblicata dalle Edizioni di Comunità nel 1961)] col fatto che oltre ad essere filosoficamente più autorevole, Maritain ha elaborato una concezione generale dell'uomo e della storia; ha dato risposte quasi sempre nette, teoricamente giustificate, spesso originali, pur in una rispettosa fedeltà alla tradizione, alla maggior parte dei problemi filosofici – l'arte, la conoscenza, la politica, la morale –; ha costruito, sia pure con diverse stratificazioni, un sistema abbastanza rigido per suscitare le simpatie di chi cerca una disciplina, ma nello stesso tempo tanto aperto da permettere di pensare con la propria testa; offre solidi punti di attracco per chiunque non voglia restare continuamente in balia delle proprie inquietudini o trovare rifugi troppo sicuri ove si finisce per restare prigionieri.

Dal canto suo, Nicola Abbagnano (1901-1990) ha colto con la consueta chiarezza e acutezza la positiva peculiarità di Maritain in un articolo pubblicato su "Il giornale" del 2 febbraio 1982. Dopo aver rilevato che,

a rendere efficace il richiamo a san Tommaso hanno contribuito soprattutto pensatori cattolici che hanno visto nel tomismo, non già l'antitesi della filosofia moderna, ma un modo per comprenderla e valutarla, accogliendone gli insegnamenti essenziali,

non esita a dire che

spicca, tra questi pensatori, Jacques Maritain, che si può ritenere difatti il mi-

glier mediatore che la filosofia cattolica abbia avuto con la filosofia laica contemporanea. Egli non ha inteso togliere alla ragione, che si impegna nella ricerca filosofica, nessuno dei suoi diritti ed ha nello stesso tempo difeso i diritti della fede. Si è rifiutato di riconoscere, nella soggettività umana, il principio creatore del mondo (e cioè ha negato l'idealismo) ed ha accettato il realismo, che è proprio di buona parte della filosofia contemporanea. E in questa coincidenza, appunto, ha riconosciuto uno degli insegnamenti fondamentali san Tommaso. Realismo critico, chiamò Maritain la dottrina che riconosce come punto di partenza di ogni conoscenza valida, la manifestazione, alla coscienza dell'uomo, della realtà oggettiva la cui origine è Dio.

Conclude Abbagnano che

queste idee di Maritain, che in Francia sono state riprese da Mounier, continuano ad ispirare il pensiero e l'azione politica dei cattolici più illuminati perché salvaguardano del clericalismo dei vecchi tempi e dal cedimento delle ideologie rivoltose dei tempi nuovi. Ma esse consentono pure un largo, fecondo accordo tra laicato e cattolicesimo, che venivano, fino a qualche tempo, contrapposti.

Infine Pasquale Salvucci (1924-1996) si è occupato di Maritain in occasione di due convegni maritainiani: quello di Urbino del 1982 e quello di Lanciano del 1995. Negli "atti" del primo convegno (Massimo, Milano 1983, p. 6) vengono riportate le parole di Salvucci, il quale sottolineava che

Maritain rappresenta una delle voci più alte del pensiero cattolico contemporaneo, perché, a differenza di altri, egli non si chiuse nella meditazione solitaria, che pure è forte nella sua interna evoluzione, ma ha cercato di misurarsi di continuo con i grandi problemi del tempo di cui ha saputo cogliere le contraddizioni e il nuovo che di volta in volta emergeva. In qualche stagione della sua vita egli ha assunto anche una posizione personale, audace, che non è rimasta senza qualche reazione e anche dura da parte dell'Istituzione.

Negli "atti" del secondo convegno (Itinerari, Lanciano 1997), dopo aver definito "Maritain una delle personalità più alte del pensiero cattolico contemporaneo" (p. 81), Salvucci (p. 161) ha svolto un intervento su *Maritain, critico dell'individualismo borghese* affermando che proprio questo aspetto era

un segno di grande rilevanza e di grande attualità per cui meriterebbe davvero questo autore di essere riletto con occhi diversi e più attenti.

Passiamo ai tre pedagogisti. Fabrizio Ravaglioli (1932-2013) considera "la teoria di Maritain quale modello della pedagogia cattolica", in quanto

il pensatore francese ha

saputo elaborare una veduta filosofica e pedagogica, che rispecchia i tratti stabili o di lunga durata della visione del mondo cattolica e insieme ha saputo inserire nello schema collaudato le aspettative e le inquietudini del nostro tempo, fino a rifinire lo schema, a far affiorare dei tratti che, senza negare la continuità, anzi in forza di essa, danno prova della vitalità della risposta cristiano-cattolica.

Insomma “gli apporti della cultura moderna sono valutati positivamente da Maritain, il quale peraltro è attento a quelli che considera i rischi dell'immanentismo”. Ebbene, “contro questa metafisica Maritain drizza una metafisica dell'essere della quale la trascendenza è una categoria essenziale”, e per la quale “il ricorso alla psicologia, alla sociologia, alle scienze empiriche in generale non si conclude nello psicologismo o nel sociologismo o nel pragmatismo privi di orientamenti di valore”.

Anche secondo Remo Fornaca (1925-2015) Maritain

occupa un posto assai importante non solo nella pedagogia cattolica e spiritualistica contemporanea, ma in tutto il dibattito sulla ricerca pedagogica educativa e sull'inquadramento storico delle scelte educative, scolastiche e culturali.

Infine, Franco Cambi (1940) riconosce al personalismo maritainiano d'essere intensamente in dialogo con l'umanesimo laico, e di svolgere una “funzione di difesa del personalismo da interpretazioni relativistiche”, con un “forte residuo metafisico là dove si postula una struttura dell'essere che viene fissato metafisicamente”, come struttura, garantita dai gradi del reale.

Dunque, in tutti questi autori ci troviamo di fronte ai motivi che hanno caratterizzato le loro letture della filosofia maritainiana che in ogni caso si ponevano al di fuori delle categorie di maritainismo e antimaritainismo.

### **2.3. Lo sviluppo del maritainismo in Italia**

#### ***Due posizioni emblematiche***

Ma ritorniamo alle due posizioni del maritainismo e dell'antimaritainismo, e lo facciamo in riferimento a due posizioni, quelle di Leopoldo Elia e di Ennio Innocenti (*v. schede*), perché negli scritti di questi due autori troviamo il termine “maritainismo” in *senso positivo* per Elia e in *senso negativo* per Innocenti, come si evidenzia in alcuni loro scritti del 1977,

precisamente in un articolo (pubblicato sulla rivista “Studium”) in cui Elia riproponeva la relazione presentata al convegno di Venezia su “Jacques Maritain e la società contemporanea” del 1976, e in una recensione che di quel convegno aveva fatto Innocenti (pubblicandola sulla rivista “Idea” e riproponendola in un suo volume del 1995).

La data non è senza significato, perché il convegno di Venezia fu la prima grande iniziativa attuata dall’Istituto Internazionale Jacques Maritain, che era stato fondato nel 1974, a seguito del convegno internazionale di Ancona organizzato nel 1973 dal locale Circolo culturale Maritain (fondato nel 1964 in pieno clima conciliare). Ebbene, il convegno veneziano (i cui atti furono pubblicati dall’editrice Massimo di Milano nel 1978, a cura di Roberto Papini, che ne era stato il promotore) costituisce uno dei primi segnali significativi di quella “Maritain-Renaissance” avviata ad Ancona. Quindi, il convegno veneziano può ben essere considerato in Italia un momento forte del “maritainismo” progressista, che peraltro si andava configurando come nuovo rispetto al precedente, che era stato presente negli ambienti dell’Azione Cattolica e della Democrazia Cristiana.

Questo *primo maritainismo* si era identificato essenzialmente con la proposta dell’*umanesimo integrale* (esposta nel libro omonimo pubblicato in Francia nel 1936 e tradotto in Italia nel 1946), una proposta che era stata sviluppata in successivi volumi come *I diritti dell’uomo e la legge naturale* del 1942, *Cristianesimo e democrazia* del 1944 (in Italia apparsi entrambi nel 1953 per le edizioni Comunità di Adriano Olivetti) e ne *L’Uomo e lo Stato* del 1951, ma erano lezioni tenute nel 1949 (in Italia il libro fu pubblicato nel 1952 da Vita e Pensiero, editrice dell’Università Cattolica di Milano), e saranno questi libri successivi a *Umanesimo integrale* a essere privilegiati dal secondo maritainismo.

Per comprendere questo *sviluppo del maritainismo*, occorre tenere presente la duplice crisi che – dopo il Vaticano II – colpisce il mondo cattolico: la crisi dell’associazionismo cattolico, e la crisi del partito dei cattolici. Mentre la prima crisi porterà alla innovazione nell’Azione Cattolica, la seconda crisi porterà alla dissoluzione della Democrazia Cristiana. Tutto ciò significherà un rinnovamento di tipo culturale a livello ecclesiale e sociale con conseguente mutamento ma non dissolvimento del maritainismo, l’influenza di Maritain cambia, eppure continua ad essere presente nel mondo cattolico e non solo in esso.

Pertanto, quando il citato Innocenti poneva Maritain tra gli autori che



lui considerava “inquinanti”, anzi tra questi lo considerava “l'autore più importante” (cioè più inquinante!) ripeteva una considerazione che (come abbiamo accennato) era stata già espressa dall'antimaritainismo dei cattolici tradizionalisti, ma, quando lo stesso Innocenti aggiunge che Maritain è “ormai quasi del tutto ‘fuori gioco’”, fa un'affermazione nuova e discutibile, in quanto liquida Maritain e il maritainismo, proprio quando – a partire dagli anni Settanta successivi alla morte di Maritain e, più precisamente, a partire dal convegno maritainiano di Ancona – si stava assistendo non alla fine del maritainismo, bensì alla sua trasformazione, in quello che chiamerei il passaggio *dall'ideologico al dialogico*.

Infatti, il sorgere di molteplici istituzioni intitolate a Maritain e impegnate a diffonderne il pensiero; il realizzarsi di numerose iniziative direttamente o indirettamente collegate al pensiero maritainiano, per approfondirlo e svilupparlo; il manifestarsi di tante personalità impegnate a livello scientifico o culturale a misurarsi con la filosofia maritainiana; in tutti i casi, appare evidente che si era in presenza di una rinnovata domanda di maritainismo, vivo e vitale, cui si cercava di rispondere più o meno adeguatamente con nuove strutture impegnate non a utilizzare il pensiero maritainiano in chiave confessionale o partitica, ma ad approfondirlo con nuovi studi e nuove ermeneutiche.

Insomma, si creava un inedito rapporto con il pensiero maritainiano, tanto che, forse, si potrebbe dire che stava venendo meno il maritainismo dei maritainisti e stava aumentando quello dei maritainiani, nel senso che il pensiero di Maritain era sempre meno oggetto di strumentalizzazione partitica o di manipolazione confessionale, e sempre più oggetto di studio e di studio settorializzato da parte di studiosi, in misura crescente giovani; il che si accompagnava alla pubblicazione di opere di e su Maritain; dalle *oeuvres complètes* in francese alle traduzioni in diverse lingue tra cui l'italiano, dalle monografie ai volumi collettanei, dagli “atti” di convegni alle antologie del pensiero e della critica presso varie case editrici.

Suona, quindi, come una facile formula liquidatoria quella di Innocenti, che considera ormai fuori gioco Maritain, quando in realtà era un tipo di maritainismo che si andava esaurendo, e lasciava il posto a un nuovo maritainismo: siamo addirittura in presenza dell'avvio della cosiddetta “Maritain-Renaissance”, la quale inaugura una nuova stagione del maritainismo e porta a superare le diatribe pro e contro Maritain e a orientare verso un “nuovo maritainismo” che al Filosofo guarda per investigarne

il pensiero e la fortuna in termini non strumentali bensì di studio e sempre più specializzato e storicizzato.

Una data può essere assunta a simbolo del rinnovato approccio a Maritain: è il 1973, che è l'anno della morte di Maritain e l'anno della rinascita degli studi maritainiani, che portano a un nuovo "maritainismo", per cui nel "secolo maritainiano", che va dagli anni venti del '900 ad oggi, si potrebbe rilevare nella prima metà un maritainismo più ecclesiale e sociale e nella seconda metà un maritainismo più culturale e etico. Si tratta di una distinzione che, se non è enfaticizzata, porta a considerare i due atteggiamenti come due modi di approcciare il pensiero maritainiano, due modi che risentono delle caratteristiche dei diversi tempi, per cui i due climi storici influiscono sulla lettura del pensiero maritainiano e sulla sua traduzione sul piano pratico.

Vediamo più da vicino questi due maritainismi: il *primo* si colloca dagli anni Venti agli anni Settanta; il *secondo* dagli anni Settanta agli anni Dieci del nuovo secolo; per gli ultimi anni, come vedremo, si potrebbe formulare una *nuova ipotesi* di maritainismo. Dunque, non c'è un solo maritainismo; questa categoria va declinata al plurale in senso sincronico e diacronico.

Chiariamone, per quanto sinteticamente, le caratteristiche, tenendo presente la valutazione espressa da Peppino Orlando (*v. scheda*) al termine del convegno di Ancona (*Atti*, p. 362), quando ebbe a rilevare che "l'esito positivo del convegno" stava nel fatto che

i cattolici italiani oggi possono leggere Maritain in molti modi, possono legittimamente leggere Maritain e ritenersi fedeli al suo insegnamento, alla sua guida. Non solo possono leggerlo in molti modi, ma possono essere maritainiani anche superandolo nelle proiezioni storiche, alle quali lui non ha mai legato definitivamente l'impostazione del suo pensiero.

Dunque, il pluralismo alberga anche nell'ambito del maritainismo, si tratta di interpretazioni diverse e legittime, sia perché Maritain presenta una ricchezza di indicazioni, sia perché i tempi cambiano e così le sensibilità, e quindi le modalità di lettura del pensiero maritainiano.

### ***Il primo maritainismo***

Il maritainismo prende avvio dal primo Maritain, quello "antimoderno" e "tomista" che trova espressione rispettivamente in opere come *Antimoderno* del 1922 (che solo nel 1979 sarà tradotto in italiano da Oreste Orlandi per la Logos), *Tre riformatori* del 1925 (tradotto in italiano da Giovanni

Battista Montini nel 1928 per la Morcelliana) *San Tommaso d'Aquino* del 1923 (tradotto da Carlo Bo nel 1937 per la Cantagalli) e *Primato dello spirituale* del 1926 (tradotto in italiano da Giampiero Dore nel 1940 per La Cardinal Ferrari). Questo “*protomaritainismo*” avrà due tipi di lettori: quelli che si fermeranno al primo Maritain, leggendolo in chiave antimodernista, e quelli che proseguiranno nella lettura apprezzando gli sviluppi del Maritain umanistico integrale.

Muoviamo dall'apprezzamento di Giovanni Battista Montini (*v. scheda*): da assistente dei movimenti intellettuali dell'Azione Cattolica (della FUCI dal 1925, e del Movimento “Laureati Cattolici” dal 1932), a pontefice del concilio e del postconcilio. A lui si deve la prima sensibilizzazione degli ambienti della intellettualità cattolica nei confronti del pensiero maritainiano (e, com'è noto, quelli tra il 1925 e il 1933 furono anni cruciali). Poi dopo la pubblicazione di *Umanesimo integrale* del 1936 lo stesso Montini incaricherà della traduzione italiana Giampiero Dore e il libro circolerà in copie dattiloscritte prima di essere pubblicato dalla Studium. Da papa poi, Montini fin dalla prima enciclica *Ecclesiam Suam* (1964) farà sua la scelta del dialogo, cara a Maritain, e a Maritain vorrà consegnare il messaggio dei padri conciliari per gli uomini di cultura (1965), e a Maritain farà riferimento nella enciclica *Populorum progressio* (1967), richiamandosi esplicitamente all'umanesimo integrale nella sua proposta di “umanesimo plenario”.

Questo “maritainismo” di Montini ha avuto una valenza non solo ecclesiale, ma anche sociale; infatti, con riferimento all'Azione Cattolica, è stato considerato una forma di “resistenza culturale” al fascismo (l'espressione è dello storico Andrea Riccardi); altrettanto potrebbe dirsi con riferimento alla Democrazia Cristiana, quando Montini favorì De Gasperi e la laicità di quel Partito (nato nel 1943), tanto da essere poi definito “papa democristiano” (l'espressione è dello storico Emile Poulat).

Queste sono alcune delle ragioni per cui si parla di “*montinismo*” e lo si collega al “*maritainismo*”, tant'è che uno storico come Philippe Cheneaux ha scritto un libro su *Paul VI et Maritain* (Studium, 1994) proprio per evidenziare *les rapports du “montinianisme” et du “maritainisme”*. Ebbene, tali rapporti hanno caratterizzato il “maritainismo” dagli anni Venti agli anni Settanta, e la cosa è stata recentemente messa in luce tra l'altro da studiosi come Giorgio Campanini in *Il Filosofo e il Monsignore. Maritain e Montini due intellettuali a confronto* (EDB, Bologna 2015) e Piero Viotto in *Paolo*

VI-Jacques Maritain. *Un'amicizia intellettuale* (Studium, Roma 2014).

Al riguardo, ci limitiamo a riportare tre significative espressioni di G.B. Montini: anzitutto quelle scritte in una lettera a J. Maritain del 13 luglio 1952:

Qui la ricordiamo sempre con devozione, anche se non basta il tempo per seguire tutta la Sua sempre feconda opera di scrittore e di maestro;

poi l'8 dicembre 1965, nel consegnare a Maritain il messaggio del Concilio agli uomini di cultura Paolo VI disse queste parole:

La Chiesa vi è riconoscente per il lavoro di tutta la vostra vita;

infine, il 29 aprile 1973 all'Angelus, Papa Montini ricordò la morte del filosofo con queste parole:

davvero un grande pensatore dei nostri giorni, maestro nell'arte di pensare, di vivere e di pregare. Muore solo e povero, associato ai 'Petits Frères' di Padre Foucauld. La sua voce, la sua figura resteranno nella tradizione del pensiero filosofico, e della meditazione cattolica.

Possiamo quindi dire che tra gli anni Venti e gli anni Sessanta del '900 si è sviluppato un *maritainismo*, che ha avuto in Montini-Paolo VI la figura di maggiore significato. Si tratta di un *maritainismo* la cui importanza è da vedere relativamente a tre piani; in primo luogo, nella influenza che Maritain ha esercitato sull'Azione Cattolica, in particolare sui relativi movimenti intellettuali, in secondo luogo, nella influenza sulla Democrazia Cristiana, in particolare sulle relative correnti progressiste; in terzo luogo, nei dibattiti che il suo pensiero ha suscitato e che ha portato a fare emergere diverse istanze anche contrapposte nell'ambito del mondo cattolico, alimentando la contrapposizione tra tradizionalisti e progressisti.

Ha ben sintetizzato questa situazione Giorgio Campanini, nel suo recente volume su *Jacques Maritain per un nuovo umanesimo* (Studium, Roma 2022, p. 8), quando ha affermato che

quello del "maritainismo italiano" - della sua recezione (e talora del cosiddetto suo "consumo politico") - è indubbiamente un capitolo fondamentale della storia del pensiero cattolico, e non soltanto di esso, dell'Italia del Novecento", e che (op. cit., p. 96) "quelli di De Gasperi e Dossetti sono due 'maritainismi' diversi, filtrati da differenti sensibilità, ma che hanno egualmente non pochi punti in comune, soprattutto in ordine alla distinzione fra 'spirituale' e 'temporale' e all'accentuazione dei limiti dello Stato.

(in tale contesto, penso che occorrerebbe richiamare anche La Pira,

Lazzati e Moro, e aggiungerei pure Volpini e Trifogli).

Questo maritainismo, che è il primo (perché – come vedremo – ce ne sarà un secondo e se ne può ipotizzare un terzo), è indubbiamente il più noto per la sua connotazione ecclesiale e politica, e quindi per le sue ricadute sull’Azione Cattolica e la Democrazia Cristiana; il che ha avuto influenza nella elaborazione della Costituzione Italiana e sulla classe dirigente cattolica italiana, come anche a livello internazionale nella elaborazione della Dichiarazione dei diritti dell’uomo e nella formulazione di alcuni documenti del Vaticano II. È stata quindi una stagione ricca di eventi, un passaggio di epoca di straordinaria importanza che ha visto affermarsi i totalitarismi (contro cui Maritain ha combattuto da intellettuale in esilio negli USA) e poi la loro sconfitta.

Maritain diede il suo contributo a “vincere la guerra” prima e a “vincere la pace” poi, per cui è lecito affermare che ha dato un non trascurabile apporto alla ricostruzione della democrazia (con il rifiuto del machiavellismo e l’assunzione dell’umanesimo) e alla costruzione della pace (come condizione in cui si realizzano “possibilità di cooperazione in un mondo diviso”), fino alla denuncia delle ideologie e della tecnologie non in se stesse, ma per le loro derive rispettivamente nella ideocrazia e nella tecnocrazia. In diversa maniera e misura il mondo cattolico e non solo) ha risentito di questo pensiero maritainiano, che in particolare chiedeva ai cattolici di porre fine alla contrapposizione tra cristianesimo e modernità. È stata una grande opera di *conciliazione* quella promossa da Maritain: condivisa dai cattolici progressisti e osteggiata dai cattolici tradizionalisti.

Detto questo, è da aggiungere che il maritainismo in auge tra gli anni Trenta e Sessanta, si è esaurito per alcune ragioni storiche, legate al cambiamento epocale avviato per un verso dalla contestazione e per altro verso dal Concilio. Così si assistette prima alla crisi dell’Azione Cattolica e al dissolvimento della Democrazia Cristiana, poi al rinnovamento ecclesiale conseguente al Vaticano II e al rinnovamento associativo della stessa Azione Cattolica. Anzitutto, i documenti conciliari come *Lumen gentium* e *Gaudium et spes*, che hanno risentito del pensiero maritainiano, e sono andati oltre Maritain, in quanto il Concilio è andato oltre l’impostazione tradizionale “chiesa o mondo”, come anche dell’impostazione maritainiana “chiesa e mondo” a favore dell’impostazione “chiesa nel mondo” (il sottotitolo della *Gaudium et spes* recita “la chiesa nel mondo contemporaneo”). Inoltre l’Azione Cattolica è stata profondamente ripensata alla luce del Vaticano II a

partire da Vittorio Bachelet, e, per quanto riguarda i due movimenti della FUCI e dei Laureati cattolici, passato il Sessantotto, si sono costituiti in modo profondamente rinnovato, tanto che il movimento dei Laureati si è trasformato nel Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale.

Questo maritainismo fu certo legato al *montinismo*, ma anche al *dossettismo*, e successivamente (aggiungerei) anche al *moroteismo*, al *lapirismo* e al *lazzatismo*, con riferimento rispettivamente a Giuseppe Dossetti (1913-1996), a Aldo Moro (1916-1978), Giorgio La Pira (1904-1977), e Giuseppe Lazzati (1909-1986) (*v. schede*): tutti e quattro costituenti. E il loro maritainismo potrebbe essere precisato anche alla luce delle relazioni tenute con Ancona, grazie ad Alfredo Trifogli: rapporti culturali e interpersonali; con Moro propriamente amicali (come ha testimoniato Marcello Bedeschi negli "atti" del convegno su Alfredo Trifogli, p. 42).

Ebbene, questo maritainismo poteva considerarsi sostanzialmente esaurito negli anni Sessanta: aveva svolto una funzione importante per il rinnovamento politico e religioso dei cattolici: in parte come riflessione filosofica (con particolare riguardo alla filosofia della persona e della società), in parte come utilizzazione ideologica (in dialettica con le ideologie dominanti).

### *Il secondo maritainismo*

Di fronte al cambiamento culturale, sociale ed ecclesiale degli anni Settanta, si sarebbe potuto pensare che Maritain e il maritainismo avessero fatto il loro tempo, che cioè appartenessero a una stagione che si era conclusa. In realtà così non è stato, come cercheremo di mostrare. Parafrasando una fortunata espressione di Paul Ricoeur, secondo cui "morto il personalismo, rinasce la persona" - si potrebbe dire che, "morto Maritain, rinasce il maritainismo: certo, si tratta di un *maritainismo nuovo* rispetto a quello che, vivo Maritain, aveva caratterizzato il mezzo secolo precedente.

Con ciò voglio dire che, dopo la morte di Maritain, si manifesta un *rinnovato maritainismo*, che inizia (almeno per certi aspetti) dal convegno di Ancona, tenutosi nel 1973, all'indomani della morte del Filosofo. A partire da quell'evento, si è andata sviluppando una rilettura del pensiero maritainiano e una rinnovata valutazione della sua ricezione: così lungo il mezzo secolo, che va dal 1973 a oggi, si è assistito non alla rimozione di Maritain, bensì ad una sua promozione: tanto del suo pensiero quanto delle relative interpretazioni.

Si tratta di un lavoro in parte gestito da diversi Istituti Maritain (soprattutto da quello internazionale, ma senza trascurare quelli nazionale e regionali) che tra il 1974 e il 1983 sono stati fondati ad opera di studiosi accademici e di operatori culturali. Ma, oltre che da istituzioni maritainiane, tale lavoro è stato effettuato anche, e in parte non meno significativa, in modo autonomo da studiosi (anche giovani) e editori (anche laici). Tutto ciò ha permesso di realizzare una molteplicità di iniziative di studio e di confronto che hanno rinnovato l'ermeneutica maritainiana; un lavoro -aggiungo- che ha avuto diverse motivazioni, tra cui l'invito da parte dello stesso Maritain affinché fossero sviluppati alcuni aspetti del suo pensiero, le acquisizioni frutto dei nuovi studi maritainiani e le novità peculiari del dibattito filosofico contemporaneo.

Mentre il "primo maritainismo" ha avuto una dimensione soprattutto ecclesiale tradotta in campo religioso e politico attraverso l'associazionismo cattolico e il partito cattolico, il "secondo maritainismo" ha una connotazione istituzionale nel senso che trova spazio in una serie di istituzioni maritainiane a carattere culturale, impegnate a rileggere Maritain in rapporto ad alcune questioni fondamentali, tra cui segnalerei specialmente la globalizzazione, la democrazia, e l'umanesimo; questioni che Maritain si era già posto ma in un contesto diverso, più ideologizzato, mentre ora si cerca più liberamente di muovere da Maritain per andare oltre Maritain: in modo coerente e, insieme, originale. Accenniamo alle tre questioni disputate a partire dagli anni Settanta.

Sui temi della *globalizzazione*, preannunciata da Maritain in termini di "interdipendenza" (in particolare ne *L'uomo e lo stato*), ha svolto un importante e prolungato lavoro l'Istituto internazionale Maritain, guidato dal suo segretario generale Roberto Papini, che si è avvalso della collaborazione, tra gli altri, di Antonio Pavan, Luigi Bonanate e Stefano Zamagni (*v. schede*); la globalizzazione o mondializzazione è stata presa in considerazione da molteplici punti di vista: etico e politico, economico e sociale, in ogni caso approfondita attraverso qualificati convegni e relative pubblicazioni.

Sui temi della *democrazia*, su cui Maritain aveva fatto riflessioni importanti in *Cristianesimo e democrazia* e ne *L'uomo e lo Stato*, ha insistito (oltre l'Istituto internazionale) anche l'Istituto italiano Maritain guidato dal suo presidente Alfredo Trifogli, che si è avvalso della collaborazione, tra gli altri, di Armando Rigobello, Enrico Berti, Italo Mancini, Leopoldo Elia

(v. *schede*) con convegni su: democrazia e valori, valori e transizione, valori ed economia nell'intento di individuare le nuove condizioni che possono permettere di rivitalizzare la democrazia, superando il rischio della cosiddetta "postdemocrazia".

Sui temi dell'*umanesimo* - affrontato da Maritain in libri programmatici come *Umanesimo integrale* e *La persona e il bene comune*, e oggetto di riflessione da parte delle nuove istituzioni maritainiane - insistono oggi due movimenti: il *postumanesimo* e il *transumanesimo*, di fronte ai quali il maritainismo può tenere un diverso atteggiamento: mentre umanesimo integrale e postumanesimo si ritrovano nella critica dell'antropocentrismo ma non dell'umanesimo, umanesimo integrale e transumanesimo appaiono incompatibili essendo questo critico nei confronti di ogni forma di umanesimo e convinto che stia tramontando la stessa idea di uomo a favore di un progetto cibernetico dell'umano. In presenza di una tale situazione si è avvertito il bisogno di configurare l'umanesimo integrale come un *nuovo umanesimo*, capace di fronteggiare la tecnocrazia, come in passato aveva combattuto la ideocrazia.

Dunque, pur riconoscendo la novità delle questioni sul tappeto, si pensa che l'umanesimo integrale possa essere riproposto con nuove modalità a partire dal reiterato rifiuto dell'antropocentrismo: è, questa la costante che ha accompagnato la riflessione sulle tre questioni e gli studiosi maritainiani si trovavano incoraggiati ad andare in questa direzione per il fatto che, la critica all'antropocentrismo (fino a ieri appannaggio del pensiero cattolico) era diventata una impostazione piuttosto condivisa, tale da far dire che non l'umanesimo, bensì l'antropocentrismo aveva fatto il suo tempo con la sua deriva nell'"egocentrismo" o nella "egolatria"; da qui una rinnovata riflessione sull'uomo e sull'umanesimo, che ha portato a sviluppare l'umanesimo integrale in direzione di un umanesimo globale e solidale sempre più attento alle trasformazioni epocali; il che è documentato chiaramente dalla produzione editoriale degli Istituti maritainiani, specialmente dell'Istituto internazionale Maritain di Roma con la sua rivista "Notes et documents" e dell'Istituto Jacques Maritain di Trieste con la sua rivista "Anthropologica".

In tale clima, si porta attenzione al magistero ecclesiale. Il secondo maritainismo tiene ben presente lo sviluppo della Dottrina sociale della Chiesa nel magistero dei pontefici e degli episcopati dei cinque continenti (cui l'Istituto internazionale presta una inedita cura); in particolare rivolge attenzione al magistero di Giovanni Paolo II, di cui sono state tenute



presenti l'enciclica antropologica *Redemptor hominis* (1979): le encicliche sociali: *Sollicitudo rei sociali* (1987), che celebra la *Populorum progressio* di Paolo VI (considerata come iniziatrix di un nuovo filone di dottrina sociale dopo quello della *Rerum novarum* di Leone XIII), *Laborem exercens* (1981) e *Centesimus annus* (1991), che invece celebrano rispettivamente il 90° e il 100° dell'enciclica leonina; e l'enciclica filosofica *Fides et ratio* (1998), incentrata sul tema caro a Maritain che vi aveva dedicato numerosi scritti: da *Sulla filosofia cristiana* all'ultima opera *Approches sans entraves*.

Certo, in Wojtyła, pur essendoci consonanze con il pensiero maritainiano, non ne troviamo riferimenti espliciti, a parte la lettera inviata a Giuseppe Lazzati rettore dell'Università Cattolica di Milano in occasione del convegno internazionale per il centenario della nascita di Maritain. Ritengo significativo riportare alcune espressioni tratte da questa lettera datata 15 agosto 1982 (in *Jacques Maritain oggi*, a c. di Vittorio Possenti, Vita e Pensiero 1983). Anzitutto, Giovanni Paolo II dà due definizioni di Maritain: quella di

filosofo cristiano, che ha esercitato e continua tuttora ad esercitare notevole influsso sulla filosofia e sulla cultura del nostro secolo”, e quella di “un uomo che, nonostante il passare del tempo, rimane sempre più un testimone eminente della fede ed uno degli araldi più significativi della ragione.

A questo punto - sia detto *en passant* - papa Wojtyła accenna a non meglio precisati “*discutibili aspetti del suo pensiero*”: il che mostra come certe riserve nei confronti di Maritain fossero difficili da superare ancora negli anni Ottanta. A parte ciò, richiama

il coraggio e lo spirito di giusta autonomia della ragione che in lui convivevano con l'amore per la Chiesa e la docilità al suo Magistero,

e soprattutto sottolinea due fatti:  
che

da osservatore lucido delle mostruose aberrazioni del nostro secolo, come i totalitarismi con le loro sequenze di orrori e di sofferenze, egli si convinse che una giusta concezione della persona umana è la base necessaria di ogni costruzione sociale e politica degna dell'uomo

e che

ha, ad un tempo, sottolineato la necessità del dialogo e della cooperazione in una società pluralistica che non neghi i valori trascendenti e la loro verità,

precisando (e con ciò dà una centrata definizione) che Maritain

era l'uomo del dialogo. Senza compromessi quando la verità era in causa, non fu mai partigiano nella difesa delle proprie idee, specie se esse erano opinabili.

In questo senso, egli

ha lanciato una sfida che merita di essere accolta da chiunque intenda essere leale servitore di una verità che non è sua, perché lo trascende. Verità da scoprire in una ricerca che è, al tempo stesso, impegno di indagine seria dal punto di vista scientifico, e apertura al superiore apporto della rivelazione, davanti alla quale ci si deve porre in atteggiamento di fede e di amore.

E il papa conclude dicendo (ricollegandosi idealmente alle parole che Paolo VI aveva espresso all'indomani della morte del Filosofo): "In ciò Maritain è stato veramente un maestro".

Parole che colgono bene il senso della filosofia maritainiana e il senso della sua influenza. Così era avvenuto nel primo maritainismo. Ora, però, nuove letture che si accompagnano alla "Maritain-Renaissance" e aprono su un secondo maritainismo, che si è sviluppato in maniera autonoma ma parallela con l'*umanesimo globale* del papa polacco (Al riguardo, piace ricordare tra parentesi una curiosità, vale a dire che un primo nucleo di *Umanesimo integrale* fu elaborato da Maritain non solo -cosa nota- a un corso tenuto all'università di Santader in Spagna, ma anche -cosa meno nota- al congresso tomistico internazionale che si tenne nell'agosto 1934 a Poznam in Polonia).

Quindi, dopo il nesso esplicito tra l'*umanesimo integrale* di Maritain e l'*umanesimo plenario* di Paolo VI, si può segnalare anche il nesso implicito tra l'*umanesimo integrale* di Maritain e l'*umanesimo globale* di Giovanni Paolo II, e fra i temi che li legano primeggia quello della mondializzazione, nel cui ambito si presentano nuovi problemi e anche quelli del passato acquistano nuovo significato: così la democrazia e l'umanesimo, temi cari a Maritain, ma che il nuovo maritainismo affronta con la consapevolezza della novità che li caratterizza, per cui tende non a ripetere Maritain, ma a ripeterne il problema, quindi anche a rinnovarne alcune impostazioni.

Pertanto si può dire che questo secondo maritainismo ha avuto essenzialmente un duplice carattere: per un verso, è andato in direzione di una "*disideologizzazione*" del maritainismo, e per altro verso ha battuto la strada culturale e scientifica che ha permesso di studiare e approfondire il pensiero maritainiano e di adoperarsi per la sua *diffusione* in molteplici paesi europei e americani. Protagonisti di questo nuovo maritainismo sono state numerose personalità del mondo accademico e culturale, sociale ed

ecclesiale, politico ed economico.

Qui ne segnaliamo tre, che provengono dal primo maritainismo, ma si possono considerare esponenti anche del secondo maritainismo, in quanto si sono aperti originalmente alle *res novae*: Alfredo Trifogli, sindaco di Ancona e senatore della Repubblica, è stato soprattutto un uomo politico e un operatore culturale impegnato a riflettere e far riflettere sul pensiero maritainiano, per favorirne la conoscenza e la sua traduzione operativa; Roberto Papini, docente universitario e politologo, è stato soprattutto ideatore di iniziative maritainiane e creatore di una istituzione maritainiana di carattere internazionale che hanno permesso di rispondere a una istanza di maritainismo diffusa magari non sempre evidente; Piero Viotto, uomo di scuola e di università, ha speso la sua vita a raccogliere la documentazione internazionale intorno alla figura e all'opera dei Maritain, a studiarla e a promuoverne la conoscenza, convinto che da questa occorresse partire per avere del pensiero maritainiano nuova consapevolezza e dargli nuove traduzioni pratiche.

Con la morte di questi tre maritainiani e maritainisti, rispettivamente nel 2013, nel 2017 e nel 2018, si chiude emblematicamente il secondo maritainismo, che si è avvalso del contributo di studiosi come Antonio Pavan, Giorgio Campanini, Vittorio Possenti (*v. schede*), lettori a tempo pieno di Maritain, e di studiosi come Italo Mancini, Enrico Garulli, Leopoldo Elia (*v. schede*) che a Maritain hanno guardato in ottiche più specifiche. In ogni caso, del secondo maritainismo si può tracciare un bilancio decisamente positivo per almeno tre ragioni.

In primo luogo, per aver dato nuova vitalità al pensiero maritainiano attraverso una meritoria opera editoriale: basti pensare ai 17 volumi delle *Oeuvres complètes* in cui sono riunite le oltre sessanta opere dei Maritain e tanti scritti minori o meno noti, ma sono da tenere presenti anche le collane editoriali avviate presso diversi editori.

In secondo luogo, per aver dato nuova attualità al pensiero maritainiano attraverso una ricca attività di convegnistica, che consentito non solo l'approfondimento di tematiche sempre più specificate, ma ha anche consentito l'incontro di studiosi nel nome di Maritain in un clima di ricerca tanto rigorosa quanto appassionata.

In terzo luogo, per aver tradotto la filosofia di Maritain in un progetto di liberazione dell'uomo, per cui è stato posto l'accento non sulla idea di cristianità seppure nuova, ma propriamente sull'umanesimo integrale, sul

personalismo comunitario, su quell'ideale storico concreto che andava al di là delle ideologie e utopie della modernità, tant'è che i libri maritainiani su cui è stata richiamata l'attenzione sono: il capolavoro di politologia *L'uomo e lo stato*, il capolavoro di epistemologia *I gradi del sapere*, il capolavoro di pedagogia *Per una filosofia dell'educazione*, il capolavoro di estetica *L'intuizione creativa nell'arte e nella poesia*.

Certo, non è stato dimenticato *Umanesimo integrale*, ma è stato riletto con nuove chiavi interpretative e messo anche in relazione con altre opere emblematiche del percorso filosofico di Maritain, opere che, come *Cristianesimo e democrazia* e *I diritti dell'uomo e la legge naturale*, hanno consentito di identificare la "nuova cristianità" con la "città fraterna", ovvero, collegandolo con altre opere come *Antimoderno* e *Il contadino della Garonna* hanno permesso di ricostruire in modo unitario il percorso maritainiano che è partito dall'antimodernità, ha attraversato la modernità ed è andato oltre la modernità.

## 2.4. Prospettive del maritainismo

### *Un nuovo maritainismo in continuità*

- *Nell'orizzonte umanistico (L'umanesimo integrale come neoumanesimo)*

Proprio l'esigenza di non ripetere Maritain, ma di ripeterne il problema, e quindi di vedere come e quanto l'umanesimo integrale possa costituire non tanto la risposta già data a specifici problemi, quanto la sollecitazione a misurarsi con le *res novae*, che si rinnovano continuamente, fa emergere alcune proposte per un *nuovo maritainismo*. Mi riferisco alle posizioni di due maritainiani: Giorgio Campanini e Vittorio Possenti (*v. schede*), i quali rispettivamente a 93 anni e a 86 anni - dopo aver vissuto personalmente il primo e il secondo maritainismo - mi sembra che suggeriscano l'esigenza di sviluppare una nuova fase di riflessione su quel *nuovo umanesimo* inaugurato da Maritain con umanesimo integrale negli anni Trenta del '900. Ecco l'interrogativo cui offrono una loro risposta: quale nuovo umanesimo con Maritain dopo Maritain?

In proposito Giorgio Campanini in un saggio del 2016 intitolato "Rileggendo umanesimo integrale" e pubblicato nel volume *Jacques Maritain per un nuovo umanesimo* (Studium, Roma 2022, pp. 60-69) si chiede:

Se il progetto di ‘nuovo umanesimo’ sta ancora davanti a noi, esaurito un possibile modo di presenza, altre vie sono percorribili?”

e risponde:

“la lezione maritainiana merita di essere riconsiderata, sotto molti aspetti. Un’attenta lettura di Umanesimo integrale legittima una più lucida riflessione sul tema centrale in Maritain, quello di un ‘nuovo umanesimo’ che non pone tra parentesi l’importante sfera della politica” (p. 61)

(ma – aggiungo – la colloca in un nuovo contesto con un nuovo ruolo.) E più avanti (p. 68) torna a chiedersi “che cosa rimane dell’ormai lontano progetto del 1936” e ribadisce:

Resta, a nostro avviso, proprio il sogno di un nuovo umanesimo capace di reggere positivamente alle sfide recate da un altro ‘umanesimo’, quello consumista e scienista che riduce l’uomo a pura corporeità o a soggetto passivo della società consumistica.

Dal canto suo, Vittorio Possenti in un libro pubblicato recentemente e intitolato *Incontrare l’esistenza. Jacques Maritain e la metafisica* (Studium, Roma 2023) intende aprire il maritainismo su un altro fronte, quello propriamente teoretico, rilevando fin dalla Introduzione che “la ricerca metafisica, che è al cuore della sua (di Maritain) filosofia, ha sinora ricevuto una attenzione sorprendentemente scarsa” (p. 13), anche per le tendenze postmetafisiche e antimetafisiche del ’900, per cui “il clima filosofico (europeo e italiano)” era “oggettivamente inospitale alla recezione del filosofo francese”; eppure con il “suo integrale realismo conoscitivo” può svolgere – osserva Possenti – un

compito antichilistico” anche nei confronti della “ideologia del transumanesimo” che si sta affermando “nell’epoca dell’infocrazia.

Così, secondo Possenti, “*l’umanesimo della persona*” che Maritain ha fondato metafisicamente può offrire l’orizzonte entro cui collocare questioni, come quella della “Intelligenza Artificiale”, che sta conseguendo oggi risultati tali da interpellare anche la filosofia (cap. III, pp. 68-75) o quella della “metafisica violenta”, contro cui Possenti presenta una sua valutazione (cap. VI, (p. 111).

verosimilmente analoga a quanto avrebbe potuto osservare Maritain sulla scorta della comune appartenenza alla tradizione della filosofia dell’essere.

Come si vede, entrambi questi studiosi intendono misurarsi con alcune novità che si sono affermate o radicalizzate recentemente, e che essi in-

tendono affrontare alla luce del pensiero maritainiano ma con autonomia di giudizio, secondo una indicazione che proviene dallo stesso Maritain, il quale in *La philosophie bergsonienne* (1924) scriveva: “discepolo è colui la cui intelligenza, messa in atto da una dottrina ricevuta, la ripensa per proprio conto”.

Detto questo, vorrei aggiungere che le annotazioni di Campanini e di Possenti rimangono in diverso modo entro il *paradigma maritainiano precedente*, per quanto lo rinnovino o lo sviluppino.

Per Campanini, che si pone nella prospettiva indicata nel capitolo citato, è

il problema del recupero di un'autentica ed aperta laicità, quella laicità che Maritain intendeva riproporre per evitare di far insabbiare la navicella dell'Occidente nelle secche del secolarismo.

Ritengo che con una tale impostazione si rinnovi il maritainismo ma solo in parte; in fondo, così facendo si rimane dentro l'orizzonte della modernità e l'esigenza, tutta maritainiana, è quella di distinguere tra “secolarità” e “secolarismo”, considerando la prima un “guadagno storico” e il secondo una “verità impazzita”; la novità consisterebbe nella rivendicazione della laicità e nella sua traduzione inedita, per cui Maritain è un filosofo cristiano della democrazia (così Etienne Borne ad Ancona nel 1973) chiamato a rispondere alle tendenze scientifiche e tecnocratiche, postumanistiche e transumanistiche dei nuovi tempi.

Analogamente, mi pare che si possa dire per Possenti, la cui riproposta metafisica, egli sviluppa in contrapposizione ad orientamenti postmoderni e postmetafisici della seconda metà del '900 con l'intento di rintracciare un nuovo umanesimo “entro il quadro ontologico e spirituale della filosofia dell'essere e del Vangelo” (p. 167).

Pur nella novità degli approcci e delle argomentazioni, mi pare che l'impianto entro cui il nuovo umanesimo verrebbe configurato sia quello stesso di Maritain, che infatti aveva indicato possibili percorsi con la configurazione non solo ontologica ma anche ontosofica del suo umanesimo: è il progetto di liberazione dell'uomo la novità da coltivare ulteriormente, suggerisce Possenti (sulla scia della interpretazione che Italo Mancini aveva abbozzato ad Ancona nel 1973).

## ***Con cambiamento di paradigma***

*(L'umanesimo integrale come ecologia integrale)*

### *a) L'oggetto del nuovo umanesimo*

A me pare che queste richieste di un *nuovo umanesimo* (espresse da due grandi lettori di Maritain) siano da condividere, ma operando in modo più radicale; si tratta, a mio avviso, di misurarsi con una questione che sovverte il tradizionale *paradigma umanistico*, mi riferisco alla questione ecologica: è, questa, che può portare a configurare l'umanesimo integrale secondo un *nuovo paradigma*: non più solo antropologico ma anche, e prima di tutto, ecologico. La condizione per aprirsi a una tale prospettiva è il superamento dell'idea che l'ecologia sia alternativa all'umanesimo; invece, se bene intesa, essa ne può rappresentare una integrazione, una dilatazione: certo occorre distinguere nell'ambito del pensiero ecologico i diversi orientamenti che lo caratterizzano in modo più o meno radicale; ritengo che l'umanesimo integrale possa incontrarsi proficuamente con la "ecologia integrale", così come è stata proposta da papa Francesco nella enciclica *Laudato si*, aggiornata nell'esortazione *Laudate Deum* e integrata nell'enciclica *Fratelli tutti*..

In prima battuta, un tale richiamo non appare giustificato, dal momento che nel magistero di Bergoglio manca un qualsiasi riferimento al pensiero maritainiano; tuttavia a me pare che si possano agevolmente richiamare due aspetti. In primo luogo, il "principio integralità" è alla base dell'umanesimo di Maritain e della ecologia di Bergoglio, e quel che più conta si tratta di due forme di integralità che si integrano e si completano; l'integralità ecologica non è alternativa alla integralità umanistica, anzi ne permette una dilatazione arricchente. In secondo luogo, la mancanza di riferimenti diretti a Maritain può essere non dico compensata ma almeno attenuata dai riferimenti di papa Francesco a Paolo VI, il papa maritainiano è il pontefice privilegiato da Bergoglio (ma riprenderò e svilupperò questa indicazione nel saggio conclusivo che costituisce la mia lettura più aggiornata di Maritain e del maritainismo).

Dunque, la tesi ipotizzata è che non ci sia contrasto tra l'umanesimo plenario di papa Montini e l'ecologia integrale di papa Bergoglio; questa rappresenta lo sviluppo di quello, e d'altra parte l'umanesimo plenario è, per ammissione stesso di Paolo VI, la ripresa dell'umanesimo integrale di Maritain: infatti, li accomuna la critica dell'*antropocentrismo*, una critica a cui l'ecologia radicale dà maggiore forza, in quanto contestualizza l'uma-

nesimo nell'orizzonte dell'ecologia integrale, detronizzando l'io. È inoltre da rilevare che papa Francesco evita anche il *biocentrismo* dell'ecologia radicale, dal momento che all'uomo riconosce l'appartenenza alla natura e, insieme, la trascendenza, in quanto l'uomo non si esaurisce nella natura ma nei confronti della natura presenza una eccedenza. Si tratta della rivendicazione di una specificità che non ha nulla dello specismo (tipico dell'antropocentrismo moderno) in quanto determina non un dominio sulla natura, bensì un servizio, non un potere, bensì un dovere.

Ne consegue che l'uomo è chiamato ad avere cura della casa comune, ne ha la responsabilità, cioè ne deve rispondere: è questa la sua vocazione, che quindi non ha nulla di antropocentrico, ma piuttosto si configura come alterocentrica, e questo alterocentrismo ha diverse espressioni: naturali, sociali e religiose, perché l'ecologia è integrale e non solo ambientale. Il che si rende di tutta evidenza, se cogliamo l'ecologia integrale sulla base di *Laudato si'* e di *Laudate Deum* che quindi aprono nuove prospettive all'umanesimo integrale di Maritain, e sulla base della enciclica *Fratres omnes* con le sue categorie di fraternità e di amicizia ripropone due categorie che sono tipiche della riflessione maritainiana.

Secondo questa impostazione -ecco il cambiamento di paradigma epistemologico- non l'ecologia s'iscrive nell'umanesimo, ma l'umanesimo s'iscrive nella ecologia, perché l'uomo fa parte della natura, anche se in essa non si esaurisce. In altre parole, occorre dimettere l'idea che l'ecologia costituisca un settore particolare di cui l'umanesimo può interessarsi in maniera più o meno congiunturale; l'ecologia è invece da considerare come l'orizzonte strutturale entro il quale acquista nuovo senso anche l'umanesimo.

Con specifico riferimento all'umanesimo integrale si potrebbe dire che il suo carattere integrale è da intendere non solo nelle due ottiche già indicate da Maritain - quella antropologica (come integralità umanistica: l'uomo nella sua interezza) e quella assiologica (come integrazione valoriale: gli ideali nella loro diversità) - ma anche in un'ottica nuova, quella ecologica (come interazione cosmica: la relazione con tutti gli esseri), per cui la "città fraterna", di cui parlava Maritain, si può configurare come un aspetto della "casa comune", di cui parla papa Bergoglio.

Il nuovo umanesimo può dunque prendere le mosse dalla ecologia, precisando che deve trattarsi di "ecologia integrale" e non di una ecologia profonda o radicale o totalitaria che è, a ben vedere, antiumanistica, in



quanto dissolve l'umano nel naturalistico, mentre quella è umanistica, in quanto riconosce la specificità pur senza specismi dell'umano, che nel naturale si colloca pur se in esso non si esaurisce per la eccedenza che l'umano comporta, e che non lo allontana dalla natura ma in essa lo porta a operare in termini di cura: questa responsabilità costituisce la vocazione più vera dell'uomo (sull'accostamento Bergoglio-Maritain tornerò più analiticamente nel capitolo conclusivo).

Detto questo, si potrebbe forse aggiungere (ma vi faccio solo un rapido cenno) che, oltre all'ecologia, l'umanesimo integrale può riferirsi ad altre *concezioni sistemiche* come la *teoria della complessità*, e ancora una volta la novità dell'impianto può essere feconda. Se all'uomo viene riconosciuta una "eccedenza", una "eccezionalità", all'uomo viene riconosciuto un compito irrinunciabile nel contesto della "casa comune" (papa Francesco) o della "terra patria" (Edgar Morin), cioè il compito di "cura" che egli è chiamato a esercitare sulla base del "principio responsabilità" in un contesto di fraternità che coinvolge l'intero pianeta: di "*umanesimo planetario*" parla Edgar Morin (e – aggiungo tra parentesi – l'espressione era già stata usata in altro contesto da Ernesto Balducci ne *L'uomo planetario*, e può essere avvicinata all'*umanesimo cosmico*, di cui, in un altro contesto ancora, aveva parlato Maria Montessori, per dire che è esigenza già prefigurata da alcuni pensatori di ieri).

Proprio questo, mi pare che porti a ribadire la legittimità di un nuovo umanesimo che, biblicamente e francescanamente, si configuri come un *umanesimo della relazione*, che acquista una dimensione planetaria, e chiedi di rinnovare l'impegno per alcuni temi come quelli della pace, dei valori e del dialogo, già affrontati da Maritain, ma che sono da ripensare alla luce delle nuove concezioni sistemiche e olistiche in un contesto ecologico e cosmico.

Da qui la possibilità di un *ulteriore nuovo maritainismo*, che comporta una rivisitazione del pensiero maritainiano alla luce di quelle che sono le novità epocali del nostro tempo, cioè la questione ecologica e, ad essa collegate, la questione antropologica e la questione tecnologica. Il che offre un rinnovato orizzonte di senso all'umanesimo come ideale storico concreto, sottratto alle ideologie e alle utopie della modernità non meno che alla tecnocrazia e alla infocrazia della postmodernità.

### *b) Il metodo del nuovo umanesimo*

Ma la novità del nuovo umanesimo non riguarda solo *l'oggetto*, riguarda pure *la modalità* con cui esso può essere proposto. Mentre in passato il maritainismo ha caratterizzato l'associazionismo e il partito dei cattolici prima e le istituzioni culturali e accademiche poi, ora si potrebbe ipotizzare che esso trovi espressione - oltre che negli ambienti e organismi connotati in modo maritainiano - anche in originali iniziative gestite da operatori e mediatori culturali, da professori e studenti universitari, da attivisti in vari settori, in ogni caso impegnati in forme nuove, secondo categorie già presenti in Maritain ma da sviluppare in modo inedito: mi riferisco ai "piccoli gruppi", al "risveglio umano" e allo "spirito amicale". Quella dei "piccoli gruppi" era opzione molto cara a Maritain fin dagli anni Trenta, ma è rimasta sempre piuttosto in ombra; forse portarla alla luce, potrebbe significare connotare un inedito maritainismo con compiti di "risveglio umano": a livello di persone e di popolo, in un clima di "buona convivenza". Provo a chiarire queste categorie come chiavi di lettura non di specifici settori ma della complessiva filosofia maritainiana.

#### *I piccoli gruppi*

Ai "piccoli gruppi impegnati per la verità" Maritain ha fatto riferimento in diverse opere di diversi periodi e per diversi ambiti; qui ne segnalo quattro: culturale, politico, educativo e spirituale.

In campo culturale Maritain in *Umanesimo integrale* (1936) scriveva:

Quand'anche lo sforzo profano cristiano non dovesse riuscire, almeno prima della liquidazione dei tempi moderni, a instaurare, sia pure in modo parziale e momentaneo, una nuova vita cristiana del mondo, e a rinnovare le strutture visibili del mondo, in ogni caso non potrebbe fallire nei confronti di questa diaspora di civiltà cristiana", cioè "una cristianità non raggruppata e riunita in un corpo di civiltà omogeneo, ma sparsa su tutta la superficie del globo come una rete di focolari di vita cristiani disseminati fra le nazioni. I mezzi temporali di tale cristianità sono anzitutto mezzi poveri, possono attenuarsi quanto si vorrà, ma le consentiranno sempre di passare attraverso tutti gli ostacoli.

E sul tema Maritain ritorna in *Per una filosofia dell'educazione* (1969) sostenendo che,

se mai diventasse possibile una rivoluzione di tipo nuovo e di ispirazione veramente cristiana - penso ad un cristianesimo integrale che vive di fede pura e di lucida intelligenza basata sulla fede, e che ci guiderebbe sul piano

temporale verso un umanesimo integrale – essa sarebbe dovuta al fermento cristiano che opera nella massa e che anima per parte sua il paziente lavoro in questione. In ogni caso, e qualsiasi cosa avvenga, è nei piccoli greggi che, in ogni ordine di cose, riposano le nostre migliori speranze.

In campo politico, Maritain così ebbe ad esprimersi nel 1943 in *Cristianesimo e democrazia*:

È venuto il tempo di fare appello alle riserve morali e spirituali del popolo, della comune umanità – le ultime riserve della civiltà – e per la vittoria e per la ricostruzione [siamo nel 1943].

E aggiungeva che “l’élite ispiratrice di cui il popolo ha bisogno deve sempre vivere in comunione con questo stesso popolo” ed è necessario che “le nuove élites sorgano dalle profondità delle nazioni”. Quindi “il problema essenziale della ricostruzione non è un problema di pianificazione, è un problema di uomini, il problema delle future élites dirigenti”. In breve: “tutto dipende dalle nuove élites, ed è proprio di esse che il mondo ha disperatamente bisogno”.

Poi, nel 1951, Maritain in *L’uomo e lo Stato* fece riferimento ai profeti del popolo e alle minoranze di choc. Riguardo ai primi così scriveva: in una società democratica

un elemento gioca una parte profonda, ossia la leva attiva, l’energia dinamica che mantiene il movimento politico e che non può essere iscritto in alcuna costituzione né incorporato in alcuna istituzione, poiché esso è, al tempo stesso, personale e contingente, e ha le sue radici in una libera iniziativa. Mi piacerebbe chiamare questo fattore esistenziale un fattore profetico. La democrazia non ne può fare a meno. Il popolo ha bisogno di profeti. E la prima opera dei servi ispirati del popolo consiste nel destare il popolo, destarlo a qualcosa di meglio delle sue occupazioni quotidiane, al sentimento di un compito superindividuale da realizzare.

Riguardo alle minoranze di choc, Maritain ne parlava come di truppe di ‘rottura’ o d’assalto, problema che ogni teoria della democrazia deve guardare in faccia con franchezza. Il popolo deve essere destato: il che significa che il popolo dorme.

In campo educativo Maritain in *Per una filosofia dell’educazione* (1969) così si esprimeva:

nonostante la fragilità della struttura d’insieme, vi sono per fortuna dei buoni, degli ottimi, degli eccellenti maestri nelle nostre scuole e nelle nostre Università. Tocca ai giovani, che ne sono capaci, trovarli e chiedere il loro aiuto. Si

formerebbero così dei piccoli gruppi, che dovrebbero intraprendere e portare avanti nel giro di lunghi anni, un lavoro considerevole.

In campo spirituale, Maritain nella sua ultima opera *Approches sans entraves* così si esprimeva nel 1966:

Ciò che in definitiva mi permette di sperare è il fatto che oggi, invisibile in sé senza dubbio, ma tuttavia avvertibile per inequivocabili segni, vi è un risveglio, non dico della moltitudine, ma in certe anime, meno rare di quanto si creda, di questa vita di preghiera contemplativa e di unione con Dio, che è la fonte nascosta da cui l'amore si versa per mille cammini segreti e che guida e sostiene il lavoro degli uomini che si dedicano all'attività apostolica, come di coloro che si dedicano all'attività temporale così com'è necessario perché il mondo viva.

E ricollegandosi a *Il contadino della Garonna*, anzi a *Umanesimo integrale* per non risalire più indietro, terminava dicendo:

Una invisibile costellazione di anime votate alla vita contemplativa, dico nel mondo stesso, proprio nel cuore del mondo, ecco in definitiva la nostra ultima ragione di sperare.

Per tutto questo penso che i "piccoli gruppi impegnati per la verità" potrebbero costituire una novità importante dal punto di vista metodologico: Maritain ne era convinto e con lui ribadiamo che

se mai diventasse possibile una rivoluzione di tipo nuovo e di ispirazione veramente cristiana -penso a un cristianesimo integrale, che viva di fede pura e di lucida intelligenza fondata sulla fede e che ci guiderebbe sul piano temporale verso un umanesimo integrale - ciò sarebbe dovuto al lievito cristiano all'opera nella pasta, intento ad animare per quel che lo riguarda il paziente lavoro in questione. In ogni caso, e qualsiasi cosa accada, è nei piccoli greggi che, in ogni ordine di cose, riposano le nostre migliori speranze.

### *Il risveglio umano e sociale*

Dunque, di questo spirito dovrebbe essere animato un nuovo maritainismo, che -dopo il primo a carattere ecclesiale e politico, e il secondo a carattere culturale e istituzionale- potrebbe caratterizzarsi come espressione di piccoli gruppi, impegnati, per un verso, a conoscere e far conoscere il pensiero di Maritain, ad approfondirlo e svilupparlo in presenza del *novum*, e, per altro verso, a svolgere una funzione di "risveglio". Uso questa categoria, che Maritain ha utilizzato per definire l'educazione: "*risveglio umano*", così in *Per una filosofia dell'educazione*, e per definire una urgenza sociale, nel sen-

so che -di fronte a tanto intorpidimento della società contemporanea- c'è bisogno di adoperarsi per un'opera di sensibilizzazione e consapevolezza popolare, direi un vero e proprio "*risveglio popolare*".

Conviene allora ricordare le indicazioni che in proposito lo stesso Maritain ha dato, declinando l'idea di "risveglio" sia in ambito individuale, sia in ambito sociale. Nel primo significato vuol dire risvegliare nell'uomo la sua umanità per rendere possibile al soggetto che cresce la sua umanizzazione, che Maritain identifica con la continua conquista della libertà. Nel secondo significato vuol dire risvegliarsi dal sonno conseguente alle tante forme di indifferenza (contrabbandata per tolleranza) e di cinismo (contrabbandato per realismo) che rendono impossibile alla società impegnarsi nella realizzazione degli ideali propri della democrazia, sempre più ridotta a qualcosa solo procedurale, anziché di valoriale.

Mi sembra allora valido tenere insieme il senso paidetico del *risveglio umano*, e quello etico del *risveglio popolare* per configurare un rinnovato umanesimo maritainiano come alternativa alle tante forme di violenza palese e occulta che producono "disumanità" individualistica, "inumanià" bellicistica e "deumanità" tecnocratica. Ne consegue l'esigenza e l'urgenza di svegliare e risvegliare l'umano, e ciò nel duplice significato: individuale e sociale, come ha precisato lo stesso Maritain.

Così, *dal punto di vista individuale*, Maritain in *Per una filosofia dell'educazione* considera vera liberazione personale quella che porta all'autonomia della personalità; un libro, questo, che nella edizione definitiva esce nel 1969, e prende in considerazione anche la contestazione studentesca; l'edizione precedente era stata pubblicata nel 1959, ed era nata dalla integrazione di un precedente volume (*L'educazione al bivio*) con una ulteriore riflessione di filosofia dell'educazione, e sarà *Per una filosofia dell'educazione* il titolo unitario del capolavoro pedagogico di Maritain, ma mi pare importante sottolineare che il nucleo originario dell'opera è quello del 1943 dal titolo *L'educazione al crocicchio delle strade*, reso in italiano con *L'educazione al bivio*.

In effetto tanto nel '43, quanto nel '59, l'intento di Maritain è quello di indicare che l'educazione, pur nel diverso bivio che si trova ad affrontare (tra personalismo e pragmatismo prima e tra umanesimo e nichilismo poi), ha pur sempre il compito del "risveglio umano", se non vuole tradire se stessa e ridursi ad allevamento animale ovvero a indottrinamento ideologico ovvero a un adeguamento conformistico. E non occorre insistere sul fat-

to che nel termine “risveglio” c’è il senso di una potenzialità che va attuata, per cui in ultima istanza l’educazione o è una umanizzazione o non è.

Anche *dal punto di vista sociale*, Maritain considera vera liberazione sociale quella conseguente al

risveglio della comprensione reciproca e del senso della comunità civile [discorso all’UNESCO del 1947] e al risveglio, presso tutti gli uomini che pensano, governanti e governati, d’una preoccupazione reale, sempre presente e attiva nel profondo del cuore per il bene comune dell’umanità [discorso all’UNESCO del 1966].

Poi nel suo capolavoro di filosofia politica *L’Uomo e lo Stato*, Maritain affronta il problema, precisando che “il popolo deve essere destato: ciò significa che il popolo dorme”. Ma si chiedeva Maritain:

il popolo dev’essere svegliato o deve essere utilizzato? Essere svegliato come gli uomini o sferzato e guidato come popolo un gregge? Coloro che del popolo diffidano pur facendo appello ai suoi sentimenti più alti e al suo sangue, ingannano e tradiscono il popolo. Il primo assioma e il primo precetto in democrazia è di avere fiducia nel popolo. Aver fiducia nel popolo, rispettare il popolo, aver confidenza in lui, innanzi e prima di tutto risvegliandolo, ossia mettendo voi stessi al servizio della sua dignità umana.

### *Lo spirito amicale*

Questo possibile neo-maritainismo, che procede per “piccoli gruppi” e con finalità di “risveglio umano”, dovrebbe pure caratterizzarsi per uno spirito di *compagnonnage* o *fellowship*, cui Maritain ha richiamato a più riprese come condizione di convivenza di una città che voglia essere fraterna non in modo esteriore ma in modo vitale.

Allo spirito di “buona convivenza” Maritain si è richiamato legandolo al dialogo, ai diritti umani e alla democrazia, e facendone condizione ed espressione di pace. Fin dal saggio *Chi è il mio prossimo?* del 1939 (poi inserito nel volume *Principi di una politica umanista* del 1944) Maritain così si era espresso:

compagni di viaggio che per un incontro fortuito si trovano riuniti quaggiù, camminando sulle strade della terra in buon accordo umano – per quanto fondamentali siano le loro opposizioni – con buon umore e con cordiale solidarietà”. È [precisa Maritain] il *compagnonnage* non delle credenze religiose o delle convinzioni filosofiche, ma degli uomini che credono e che pensano; è il *compagnonnage* non come semplice tolleranza bensì come “un’amicizia tra gli spiriti”.

Significative anche le altre espressioni che Maritain usa come sinonimi: “buona intesa e mutua comprensione”, “accordo fraterno”, “buona convivenza”, “reciproca benevolenza”. Ed è lo spirito che informa il discorso che Maritain tenne nel 1947 all’UNESCO su “La via della pace”, poi intitolato: “Le possibilità di cooperazione in un mondo diviso”.

Questo sarebbe lo spirito animatore dei “piccoli gruppi per la verità” impegnati in un’opera di “risveglio” paidetico ed etico in un clima di “cordiale solidarietà”: dunque, un nuovo maritainismo non di facciata o di etichetta, bensì di convinzione vissuta nei diversi ambiti per favorire ogni forma di umanizzazione, perché consapevoli che non l’astratta “difesa della persona”, ma la concreta “difesa delle persone” caratterizza l’autentico personalismo, che deve essere quindi finalizzato a coltivare l’umanità dell’uomo, a umanizzarlo incessantemente, per renderlo all’altezza della propria vocazione e della propria responsabilità nella “città fraterna” non meno che nella “casa comune”.

Per sintetizzare questa mia ipotesi di *inedito maritainismo*, torno a ribadire che, per la sua configurazione, posso riferirmi ad aspetti dell’umanesimo maritainiano meno frequentati dalla critica e meno noti; eppure Maritain ne aveva fatto cenno fin da *Umanesimo integrale* e poi l’aveva auspicata in molteplici campi. Sarebbe un maritainismo la cui presenza (per usare il linguaggio che Maritain usa per definire la “vocazione dei Piccoli Fratelli di Gesù”) sarebbe “*invisibile o quasi invisibile*” ma non per questo meno significante: la sua rilevanza dipenderebbe non tanto da un richiamo esteriore all’umanesimo di Maritain, quanto dalla capacità di farsi eredi del duplice metodo di Maritain (procedere col *distinguere per unire*, ed effettuare *approcci senza barriere*) per investigare campi già coltivati dal Filosofo ma bisognosi di nuova attenzione per le *res novae* che nel frattempo sono avvenute, o addirittura per affrontare campi a Maritain sconosciuti, in quanto sono emersi successivamente conseguenti allo sviluppo del pensiero scientifico e tecnico (penso, per esempio, alle epistemologia della complessità e alla Intelligenza artificiale) e del pensiero teoretico ed etico (penso, per esempio, alle scienze della mente e alla bioetica).

In breve, vorrei dire che questo nuovo maritainismo è nuovo perché non è fatto proprio da una associazione (cattolica) o da un partito (politico) o da una istituzione (intitolata a Maritain), ma è invece un modo di ispirarsi a una filosofia, traducendola in uno “stile” esistenziale e culturale, civile e religioso. Nella nuova configurazione, il riferimento a Maritain

non si connota come una “etichetta di riconoscimento”, bensì come una “traduzione di riconoscenza” che è assunzione di un *modus vivendi* che è insieme un *modus cogitandi* e un *modus operandi*, una specie di militanza intellettuale e valoriale, che trova nella richiesta della pace, un suo banco di prova, che impegna a passare dalla semplice enunciazione di un ideale alla sua traduzione operativa in termini storici e concreti.

Così gli ideali illuministici e, prima ancora evangelici, di libertà, uguaglianza e fratellanza si identificano con i processi di liberazione, uguagliamento e affratellamento. Così anche la pace, che quei valori porta a sintesi: essa di traduce in un processo di pacificazione, frutto di distinzioni teoretiche e di mediazioni pratiche, di sensibilizzazione individuale e di coscientizzazione sociale, di dialogo per il confronto teorico e la cooperazione pratica e, secondo la logica -cara ai giovani, soprattutto se impegnati nelle varie forme di “volontariato”- di misurarsi con gli ideali nella concretezza delle situazioni che la storia ci presenta: Maritain lo chiamava “ideale storico concreto” e lo poneva in alternativa alle ideologie e alle utopie.

È il Maritain “estremo” in senso cronologico e assiologico a fornire l’indicazione di questa esemplarità testimoniale, che era stata ben colta nel 1969 da una studentessa Marie-Odile Métral (poi insegnante e saggista) che scrisse la prefazione alla seconda edizione (di *Pour une philosophie de l’éducation* (Fayard, 1969); ecco le sue parole (p. 11): “Questo eremita è di uno stile nuovo, egli vive il Vangelo e la contemplazione nel cuore delle masse e fa scendere la filosofia per la strada”.

Così accanto a coloro i quali si occupano del pensiero di Maritain come studiosi, per cui opportunamente lo approfondiscono e lo interpretano, ci possono essere coloro i quali a Maritain si ispirano, vivendone lo “stile”: non solo filosofico, ma anche esistenziale, culturale e spirituale. Penso che sarebbe, questo, un nuovo maritainismo, che porta avanti la “Maritain-Renaissance”, in modo da far dialogare Maritain anche con il nostro tempo, e soprattutto con i giovani.

*Per concludere*, vorrei ribadire che il maritainismo che ha caratterizzato “il secolo maritainiano”, può anche caratterizzare il tempo odierno: le diverse forme che ha assunto e può assumere mi sembrano ribadire la vitalità del pensiero maritainiano e l’azione di coloro a lui collegati.

Il *primo maritainismo* (dagli anni Venti agli anni Sessanta del '900) è contrassegnato dalla scoperta del pensiero maritainiano e dalla sua utilizzazione pratica; la categoria di riferimento è quella di “umanesimo integrale”,



assunta come etichetta sotto cui viene collocato il pensiero di Maritain, e rispetto alla quale si giunge anche a individuare tre periodi nel percorso di Maritain: tradizionalista il primo (*Antimoderno*), progressista il secondo (*Umanesimo integrale*) e reattivo il terzo (*Il contadino della Garonna*). In ogni caso l'orizzonte entro cui viene collocato Maritain è quello "cattolico", quindi pensatore intraecclesiale, che, in quanto tale, è stato accettato o rifiutato da diverse correnti culturali ma pur sempre del mondo ecclesiale. L'indicazione metodologica è contenuta nel sottotitolo di *Umanesimo integrale*, dove si chiarisce che l'opera si occupa di problemi "temporali e spirituali di una nuova cristianità": per cui l'oggetto è la cristianità, per quanto nuova, e l'ermeneutica si basa sul binomio "temporale/spirituale".

In realtà, dietro a questi aspetti più evidenti si fa strada una visione inedita, che comporta il guadagno della secolarità e della laicità, come anche di categorie fondamentali come quelle di persona umana, bene comune e pluralismo organico, per cui viene superata l'alternativa "chiesa o mondo" a favore della diade "chiesa e mondo", pur sempre nel rifiuto dell'antropocentrismo. In tal modo l'impegno filosofico e quello politico di Maritain s'inseriscono sempre più significativamente nel contesto storico (sociale ed ecclesiale), per cui Maritain può a buon diritto essere considerato un protagonista nel suo tempo in particolare con riferimento ai due maggiori eventi del '900: la elaborazione della dichiarazione universale dei diritti umani e la elaborazione di alcune costituzioni del Concilio Vaticano II con riguardo specialmente ai temi della società secolarizzata e della libertà religiosa.

Il *secondo maritainismo* (dagli anni Settanta del '900 agli anni Dieci del nuovo secolo) è contrassegnato dalla esigenza di storicizzare per un verso e attualizzare per l'altro il pensiero maritainiano; la categoria di riferimento può essere quella di "personalismo comunitario", assumendo questa espressione come acquisizione di una piena laicità epistemologica e sociale. Così vengono valorizzate opere precedenti o seguenti a *Umanesimo integrale* che permettono di andare oltre *Umanesimo integrale*: mi limito a segnalare due capolavori come *Distinguere per unire* che fornisce la indicazione metodologica valida per individuare i gradi del sapere, le articolazioni dell'essere, i piani dell'agire e le forme del fare; e come *L'uomo e lo stato*; che fornisce una teoria politica per individuare i caratteri della democrazia, i diritti dell'uomo, le condizioni del dialogo, le conseguenze della interdipendenza, le possibilità della pace.

Ora le opere di Maritain (a partire dai due capolavori menzionati) fruttificano in termini che vanno oltre le opere stesse, e l'incontro con le *res novae* permette di evidenziare le potenzialità e di saggiarle in modo inedito. Si potrebbe dire che l'orizzonte del secondo maritainismo si è dilatato, mostrando che Maritain non è solo il filosofo di una "nuova cristianità", ma proprio il filosofo della "città fraterna", impegnata a "vincere la pace", per la quale si possono rintracciare nel pensiero maritainiano almeno cinque vie: dialogica (il dialogo secondo giustizia intellettuale e cooperazione pratica), assiologica (i valori in ottica processuale di costruzione), politologica (la convivenza secondo una società politica a livello mondiale), pedagogica (l'educazione come vera liberazione della persona) e prassiologica (l'amicizia come spirito di operatività relazionale).

Il *terzo maritainismo* (da porre al momento in via ipotetica) è contrassegnato dalla istanza di ereditare e sviluppare il lascito maritainiano; la categoria di riferimento può essere quella di "approcci senza barriere", per dire la crescente libertà rivendicata da Maritain come filosofo: al di là della oggettualità delle questioni affrontate, conta la libertà esercitata nel filosofare nei confronti della metafisica, della teologia e della scienza. È l'estremo Maritain a intitolare i suoi ultimi scritti di filosofia cristiana *Approches sans entraves* e questa non è solo una indicazione metodologica, ma è per così dire una consegna, cui invitava affinché la filosofia sapesse rivendicare la sua intrinseca e ineliminabile metafisicità, e, oltre al suo carattere teoretico e pratico, rivendicasse la legittimità di entrare in rapporto con la scienza, ma senza ridursi a esserne una metodologia, ed entrare in rapporto con la teologia ma senza assumere alcuna posizione servile, tutt'al più in posizione ancillare (cioè che non serve ma che precede) e in posizione pienamente autonoma, per cui il filosofo nei confronti del teologo si pone come un "battitore libero", che offre i risultati della sua ricerca al teologo, il quale ne può disporre liberamente. In ogni caso, una filosofia che è configurata in modo integrale ("plenario" dice Maritain) e senza alcuna qualificazione confessionale, perché la filosofia deve essere esercitata *iuxta propria principia* come *opus rationis* e "senza barriere".

Tale identità della filosofia può essere ricondotta ad un criterio ispiratore: il *principio integralità*, che riguarda oltre la integralità antropologica e la integralità assiologica (già indicate da Maritain: *l'umanesimo integrale*) anche la integralità ecologica (come indicato da papa Francesco: *l'ecologia integrale*). La integralità antropologica fa riferimento all'uomo nella sua

interezza di contro alle diverse forme di unidimensionalità, ispirate alle ideologie e alle tecnologie, allo scientismo e alla cibernetica. La integralità assiologica riguarda i valori liberati dalla ideologizzazione che ne fa standardi divisivi, mentre devono essere considerati come motori della storia e tal fine vanno concepiti in termini di incessante costruzione; il che porta a una idea di pace non astratta né statica, ma concreta e dinamica, che evita sia le secche strumentali della ideologia sia le sabbie mobili dell'utopia: vincere la pace sintetizza plasticamente questo richiamo a conquistare la pace e a meritarsi la pace con tutte le novità che questo comporta in termini di società globale. Queste due forme di integralità erano state già individuate da Maritain, seppure oggi abbiano bisogno di essere ripensate alla luce delle *res novae*; invece la integralità ecologica è elemento assolutamente nuovo ed è tale che non semplicemente si aggiunge agli altri due, ma ne rinnova il significato. Infatti, si pone come la forma di integralità dalla quale dipendono anche le altre due forme di integralità, perché con essa l'umanesimo integrale scopre l'orizzonte entro cui collocarsi per avere pienamente senso.

È l'orizzonte cosmico, planetario, che dal punto di vista ambientale si definisce come "casa comune", che può essere identificata con la "città fraterna", dove la fraternità lega tra loro tutti gli esseri: tutti gli esseri hanno dignità per il fatto stesso di essere, e l'uomo ha una dignità speciale per la responsabilità che la sua condizione comporta in termini di "cura" in un contesto di "fratellanza" universale e di "amicizia" sociale. In questa ottica, l'umanesimo integrale è anzitutto e soprattutto un umanesimo relazionale e l'uomo va qualificato essenzialmente come essere situato, che dall'orizzonte naturale non può prescindere, ma in esso non si esaurisce, per cui l'umanesimo è irrinunciabile anche in un orizzonte ecologico.

### 3. IL MARITAINISMO AD ANCONA

*Ancona è la città in cui nell'ormai lontano 1973 si cominciò a progettare l'Istituto Internazionale Jacques Maritain da parte di un gruppo di maritainiani di Ancona.*  
(Vittorio Possenti, in Atti del convegno su Trifogli, p. 115)

#### 3.1. La presenza maritainiana ad Ancona

E veniamo alla presenza maritainiana ad Ancona. Si deve a uno storico delle idee come Giorgio Campanini una annotazione centrata e sintetica sul maritainismo ad Ancona, quando ha scritto (negli Atti del convegno su Trifogli, pp. 26-27) che

la Ancona di Trifogli rappresentò uno dei luoghi in cui il pensiero maritainiano ebbe la più vasta risonanza. Una 'generazione senza maestri' anelava ad un sicuro punto di riferimento e questo fu rappresentato dal progetto maritainiano della 'nuova cristianità': una inedita e un poco paradossale 'cristianità secolare' in quanto non più basata – come nello schema dell'ormai obsoleto 'Stato cattolico' – sul 'dominio dello Stato', sia pure a guida 'cattolica', bensì incentrata sui diritti umani, su un 'nuovo umanesimo in cui credenti e non credenti potessero lavorare insieme alla costruzione della città degli uomini. Sotto questo profilo il 'maritainismo' colmò un vuoto e non a caso rappresentò il punto di riferimento di un'intera generazione di cattolici ed in primis di Alfredo Trifogli.

Anche per questo ritengo che sia opportuna la pubblicazione del presente volume, che, prendendo spunto dal cinquantesimo della morte di Jacques Maritain, fa di questa ricorrenza un evento che non è solo di memoria, ma soprattutto una occasione per tornare a riflettere su un pensatore che, negli ultimi decenni, è stato fatto oggetto di un rinnovato interesse filosofico, sociale, ecclesiale e culturale. A questa attenzione, che gli studiosi hanno dedicato e stanno dedicando a Maritain, Ancona è legata per tutta una serie di motivi; proviamo a ricordarne i principali, poi li prenderemo in esame in modo analitico.

#### *Formazione di una tradizione*

Ad Ancona fu fondato uno dei primi circoli culturali che in Italia sono

stati intitolati a Maritain: infatti, sessant'anni or sono un gruppo di cattolici guidati da Alfredo Trifogli cominciò a lavorare attorno a un progetto di presenza culturale nella città, un progetto che si tradusse nel 1964 nella creazione del Circolo "Maritain", autorizzato dallo stesso Filosofo. La prima conferenza fu affidata ad un maritainiano come Giuseppe Lazzati (*v. scheda*), il quale fu di nuovo invitato per celebrare il decennale del Circolo.

In questo decennio (presidente Alfredo Trifogli prima e Giancarlo Galeazzi poi), nell'ambito della qualificata e apprezzata attività del Circolo, molteplici furono gli appuntamenti riservati al pensiero maritainiano invitandone ad Ancona i maggiori studiosi, a cominciare da Antonio Pavan (*v. scheda*), curatore per l'editrice Morcelliana della collana delle opere di Maritain in traduzione italiana.

Nel 1973, alla morte del Filosofo, il Circolo di Ancona promosse alcune iniziative per ricordarlo, in particolare organizzò ad Ancona (nell'aula magna della Facoltà di Medicina dell'Università d'Ancona) un convegno internazionale di studi che ebbe risonanza nazionale e internazionale, tanto che a questo convegno si fa risalire l'avvio della cosiddetta "Maritain-Renaissance".

Grazie ad un gruppo di intellettuali cattolici - tra cui alcuni di Ancona: da Roberto Papini ad Alfredo Trifogli, da Giancarlo Galeazzi a Marcello Bedeschi (*v. scheda*) - avvenne la fondazione dell'Istituto internazionale "Maritain" in cui furono coinvolti amici ed estimatori del filosofo: dagli esecutori testamentari designati da Maritain (Olivier Lacombe, Antoinette Grunelius, Heinz R. Schmitz) (*v. scheda*), ad alcuni significativi studiosi (da Etienne Borne ad Antonio Pavan, a Carlo Bo (*v. scheda*); tra i marchigiani, oltre il gruppo di Ancona, vanno almeno segnalati Valerio Volpini, Italo Mancini e Leopoldo Elia) (*v. scheda*).

L'Istituto internazionale fece emergere una domanda su Maritain alla quale seppe dare una risposta organizzativa forte, per cui a Roma fu operativa la direzione dell'Istituto: segretario generale fu eletto Roberto Papini, (*v. scheda*) che fu continuamente confermato nell'incarico per un quarantennio, poi nominato presidente; ed in effetti Roberto Papini è stato l'anima dell'Istituto, per capacità ideative e operative.

Ad Ancona fu collocato il Centro di documentazione e anche la Direzione e redazione della rivista trimestrale "Notes et documents" (entrambi da me diretti). Gruppi di lavoro si costituirono in Europa e nelle Americhe; tra le varie Sezioni dell'Istituto va segnalata quella italiana che poi, con

Trifogli presidente, divenne l'Istituto italiano "Maritain", cui collaborarono a livello direttivo anche alcuni intellettuali di Ancona.

Nel decennio successivo si costituirono in Italia molteplici Istituti regionali intitolati al Filosofo, e nel 1984 nacque l'Istituto marchigiano "Maritain" con sede ad Ancona, che in una qualche maniera rinnovò ad Ancona la presenza maritainiana, dal momento che il Circolo "Maritain" continuava con qualche difficoltà a portare avanti l'attività, che era peraltro a livello solo cittadino: presidenti Girolamo Valenza prima e Sandro Totti poi (*v. schede*).

All'inizio del 2000 a vivificare la presenza dei cattolici ad Ancona contribuì la costituzione del Gruppo di Ancona del MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale), che esplicitamente fece sua l'eredità del Circolo "Maritain" e dell'Istituto marchigiano "Maritain", ed è significativo il fatto che il MEIC di Ancona sia stato poi intitolato ad Alfredo Trifogli. Ad animare l'attività culturale di questa associazione cattolica era pur sempre il gruppo di intellettuali di ispirazione maritainiana (Valenza e Galeazzi, tra gli altri).

In questa ricca serie di iniziative maritainiane è da riconoscere la *leadership* di Trifogli a livello cittadino, internazionale, nazionale e regionale, tant'è che alla sua morte si è costituita una Associazione culturale a lui intitolata, che ha la sua sede nei locali dell'Istituto marchigiano "Maritain". A lui l'Associazione ha dedicato un convegno, a cui ha fatto pervenire un messaggio il Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella.

Altri riconoscimenti sono venuti a Trifogli da diverse istituzioni pubbliche: dall'Università Politecnica delle Marche, che gli ha intitolato (come fondatore dell'Università d'ora) il Polo universitario di Montedago, dal Comune di Ancona, che gli ha dedicato una targa come sindaco del terremoto e della ricostruzione, e dall'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni italiani) delle Marche che gli ha intitolato (come fondatore della sezione) una sala nella sua sede di Ancona.

Dunque, Trifogli è stato non solo fondatore di istituzioni maritainiane, ma anche un intellettuale che a Maritain si è ispirato impegnandosi nel "personalismo comunitario": sia a livello ecclesiale, cioè come dirigente di associazioni cattoliche (FUCI, MLAC, ACI, AIMC, ACLI) locali e nazionali, sia nella sua attività amministrativa e politica, cioè come sindaco di Ancona prima e senatore della Repubblica poi.

### *Modalità di una ispirazione*

Si può pertanto affermare che, ad Ancona, negli ultimi settant'anni, un gruppo di cattolici ha promosso di decennio in decennio, *istituzioni e iniziative* di tipo maritainiano, non poche di straordinaria importanza culturale: dal convegno internazionale del 1973 sul pensiero politico di Maritain al convegno nazionale del 1984 su valori morali e democrazia, al convegno nazionale del 1994 sulla democrazia tra liberismo e solidarismo. Da tenere presente pure il fatto che, in parallelo, si svolgevano sempre ad Ancona altre iniziative di carattere più settoriale ma non meno pregnanti su questioni di carattere sociale (sulla presenza storica dei cattolici) ed ecclesiale (sul Concilio Vaticano II).

Pertanto si può sostenere che la ispirazione maritainiana di quel gruppo di intellettuali anconetani ha rappresentato un *continuum* nella vita di Ancona: dal punto di vista amministrativo e politico, scolastico e culturale, religioso e morale. In particolare, oltre che per la connotazione cattolica, essi si distinguevano per tre principi ispiratori della loro attività: la rivendicazione della dignità della persona, di ogni persona; l'accettazione del pluralismo con l'esercizio della dialettica e del dialogo; e il perseguimento del bene comune a diversi livelli sociali; tutti e tre questi principi erano aspetti peculiari dell'umanesimo integrale di Maritain.

Da aggiungere che le molteplici e qualificate iniziative hanno poi trovato traduzione nella pubblicazione dei relativi "atti", e la redazione dei volumi avveniva ad Ancona ad opera di Trifogli e del sottoscritto. Tra i diversi editori un ruolo determinante è stato svolto da Cesare Crespi (*v. scheda*), che, titolare della editrice milanese Massimo, era amico di Trifogli fin dai tempi della FUCI e dei Laureati Cattolici negli anni Quaranta, quando il giovane Crespi aveva abitato ad Ancona.

Personalmente, avevo pubblicato diverse antologie maritainiane, che avevo curato con l'intento di far conoscere l'opera di Maritain a un pubblico di non specialisti e per questo collocate in diversi cataloghi editoriali: da AVE di Roma (editrice dell'AC) a Cinque Lune (editrice della DC), dalle antologie apparse presso editrici religiose come Ancora, Dall'Oglio e San Paolo (tutte di Milano) alle antologie scolastiche apparse da Massimo di Milano, Paravia di Torino e Messaggero di Padova (quest'ultima tradotta in portoghese).

La dimensione editoriale si è realizzata non solo a livello di libri, ma

anche di riviste, e ancora una volta Ancona è stata la sede di diverse testate maritainiane, a cominciare dal 1974, quando a Colleameno fu collocata la direzione / redazione di “Notes et documents”, trimestrale dell’Istituto internazionale Maritain; di questa rivista sono stato direttore per la prima fase (quasi dieci anni); collaborava con me alla redazione della rivista Maria Silvia Serafini Pacetti (*v. scheda*), che continuerà a seguire la rivista quando la direzione sarà trasferita a Roma presso il segretariato generale.

Altre riviste legate a Istituti maritainiani sono state: “Persona e comunità” dell’Istituto Italiano, “Il Maritain” prima e “Quaderni marchigiani di cultura” poi dell’Istituto Marchigiano: di tutte mi sono occupato direttamente come direttore editoriale e/o responsabile. Le prime due sono state veramente all’insegna dei mezzi poveri: erano infatti entrambe ciclostilate; la terza, invece fu a stampa e registrata al Tribunale di Ancona: nel suo piccolo si ispirava a riviste cattoliche come “Humanitas” e “Studium”.

Sempre nell’ambito emerografico, sono da segnalare alcune riviste come “Prospettiva Persona” del Centro di Ricerche Personaliste di Teramo, di cui ad Ancona coordinavo un gruppo redazionale, e come “Quaderni di scienze religiose” e “Sacramentaria & Scienze religiose” del Polo Teologico Marchigiano di Ancona (di queste due riviste sono stato redattore e direttore, pubblicandovi molteplici articoli su Maritain) e come “La fede e i giorni” del Centro “San Giuseppe da Copertino” di Osimo, in cui ho riservato spazio (ne ero il direttore) a Maritain.

Nell’ultimo decennio, poi, sono da segnalare ad Ancona dal punto di vista maritainiano alcune iniziative realizzate da un movimento cattolico come il MEIC e da un’associazione culturale come quella intitolata a Trifogli, al quale è stato dedicato un convegno nazionale di studi (coordinato da me e da Bedeschi) e pubblicato i relativi “atti” (da me curati) e due antologie: quella da me curata degli scritti maritainiani di Trifogli, e quella curata da Vincenzo Varagona con interviste su Trifogli.

Una novità di rilievo è quella legata al Consiglio regionale delle Marche nella sua sede al Palazzo delle Marche. Infatti, nella collana “Quaderni del Consiglio” (di cui sono direttore responsabile) sono stati da me pubblicati due “Quaderni”, che hanno fatto il punto sulla riflessione maritainiana e sulla sua presenza nelle Marche. Nella stessa collana hanno trovato collocazione anche alcuni volumi su Volpini e Trifogli e del sottoscritto su pensatori marchigiani, su Maria Montessori, su papa Francesco, operando anche dei confronti tra questi due autori e Maritain.



Non solo: nella Biblioteca del Consiglio (presso il Palazzo delle Marche) ad Ancona è stato costituito su mia proposta un Fondo speciale (librario, documentario e archivistico) denominato “Jacques Maritain e le Marche” costituito da una donazione di Valerio Volpini (una trentina di volumi maritainiani) e, soprattutto, dalla mia donazione (2300 libri) oltre a materiale emerografico, documentario, artistico e fotografico.

### **3.2. Aspetti del maritainismo ad Ancona**

Con questo “retroterra” maritainiano, sono state ipotizzate – per ricordare il cinquantesimo della morte del Filosofo - due iniziative per il 2023 che però (per una serie di ragioni pratiche) non si sono realizzate, eppure rimangono in programma per il 2024-2025. Anzitutto, la pubblicazione di questo “Quaderno”, che esce nel 2024, e offre una ricognizione delle istituzioni, delle iniziative e delle personalità che, ispirandosi a Maritain, hanno segnato la vita culturale del capoluogo dorico dalla metà del '900 ad oggi. Inoltre, è in cantiere la organizzazione di un convegno per il 2025, che si terrà ad Ancona e sarà finalizzato a fare il punto su Maritain e il maritainismo.

#### ***Protagonisti***

Lo scivolamento attuativo di queste due iniziative dal 2023 (morte di Maritain a Tolosa e convegno di Ancona a lui dedicato) al 2024-2025 serve peraltro a ricordare che anche questo biennio per Ancona è importante, in quanto sessant'anni or sono nel 1964 è stato fondato il Circolo Maritain di Ancona, cinquant'anni or sono nel 1974 sono stati pubblicati gli “atti” del grande Convegno di Ancona, e nello stesso anno è stato fondato l'Istituto internazionale Maritain; non solo: quarant'anni e trent'anni or sono si sono tenuti ad Ancona rispettivamente nel 1984 e nel 1994 due importanti convegni nazionali sulla democrazia, in continuità con quello storico del 1973 su Maritain filosofo della democrazia.

Infine cinquant'anni or sono, nel 1975, è stata fondata la sezione italiana dell'IJIM poi trasformata in Istituto italiano Maritain, e sempre nel 2025 scivolerà il già menzionato convegno maritainiano, incentrato sul maritainismo ad Ancona, in particolare per ricordare due figure di maritainiani anconetani come Alfredo Trifogli (1920-2013) e Roberto Papini (1938-2018): a loro, in modi diversi, deve molto la diffusione delle

idee maritainiane nei diversi ambiti, e soprattutto l'aver creato delle comunità di studiosi e operatori culturali che hanno saputo esercitare nei confronti del grande Filosofo una fedeltà creativa, grazie alla quale si è inteso andare "con Maritain oltre Maritain".

Quindi, queste date ritmano da un punto di vista istituzionale e culturale la presenza maritainiana ad Ancona, una presenza che, però, è anche significativa sul piano specifico delle persone, che nei loro impegni ecclesiali e sociali si sono ispirate a Maritain ovvero gli hanno dedicato i loro studi. È pertanto legittimo parlare di diverse forme di presenza maritainiana ad Ancona che sono state accomunate dal riconoscimento della grandezza di questo filosofo e dalla riconoscenza per il suo insegnamento: soci e dirigenti di istituzioni intitolate a Maritain ovvero relatori e oratori a iniziative sul pensiero maritainiano hanno condiviso questi sentimenti e, insieme, la volontà di non fare un uso strumentale della filosofia di Maritain.

Se si volesse usare una formula che efficacemente sintetizza l'atteggiamento tenuto, direi che si è attuato un rapporto con Maritain all'insegna di una impostazione sempre meno "ideologica", e sempre più "dialogica", nel senso che, in nome di Maritain si è dialogato con il suo pensiero senza timori reverenziali, e nel contempo si è dialogato tra coloro che di lui si occupavano. Questo ha portato a configurare la città come luogo di incontro di personalità che in modo diverso si collegavano al Filosofo francese; il che dice quanto il quadro sia composito: si va dagli esponenti dell'associazionismo cattolico agli operatori culturali locali agli studiosi nazionali e internazionali del pensiero maritainiano.

Tuttavia si potrebbe fare una distinzione sul tipo di quella che si fa per le scuole filosofiche; potremmo distinguere tra *maritainiani* e *maritainisti* (così come si parla di hegeliani ed hegelisti, marxiani e marxisti) per indicare coloro che sono "studiosi" del pensiero di un filosofo ovvero ne sono "seguaci"; ebbene, i maritainiani (i primi) e i maritainisti (i secondi) si sono mescolati ad Ancona, pur con intenti più teoretici i primi ovvero più pratici i secondi. Per questo Ancona si è andata configurando come un crocevia di personalità e iniziative diversamente dedicate a Maritain o ispirate al suo pensiero.

Certo, ci sono stati momenti più intensi ed altri meno nel fervore di questa attività maritainiana, che si svolgeva, sì, in provincia ma non in modo provinciale. Forse, siamo oggi giunti a una nuova fase, in quanto con la morte di Alfredo Trifogli nel 2013 e di Roberto Papini nel 2018

sono venuti meno le due personalità che maggiormente hanno contribuito alla diffusione dell'opera e del pensiero del Filosofo francese, per cui c'è bisogno di ripensarne il rapporto oggi nei nuovi contesti culturali, sociali e religiosi. Ecco perché ritengo che occorra anzitutto fare memoria dell'*Ancona maritainiana* nella consapevolezza che Ancona è una città di mercanti che, però, nel tempo si è sempre di più aperta alla filosofia, trovando nella filosofia di Maritain un pensiero di riferimento per tanti esponenti del mondo cattolico; direi addirittura un pensiero congeniale per l'attenzione che il Filosofo ha portato al "pluralismo", cui Ancona è particolarmente sensibile e che appare fecondo nella configurazione di Maritain, il quale gli ha dato una consistenza dialogica e operativa, coniugata con il rispetto dei diritti umani e con il perseguimento del bene comune.

Dunque, il pensiero maritainiano ha trovato accoglienza ad Ancona specialmente in alcuni intellettuali (come Trifogli, R. Papini, Galeazzi, Dall'Asta, Valenza, Mariotti, Bedeschi, Candelaresi, Paolucci, M. Papini, Monsù, Mancinelli, Parisi ecc.) e in alcune istituzioni (a livello cittadino, internazionale, nazionale e regionale) e così ha segnato la cultura di Ancona nella seconda metà del '900. Pertanto è bene conoscere queste personalità e queste istituzioni: ha da guadagnarne la storia del maritainismo non meno che la storia della città. E con il termine "maritainismo" s'intende fare riferimento non solo al pensiero di Maritain, ma anche al lavoro di prosecuzione e sviluppo da parte di coloro che lo hanno studiato e/o ne hanno applicato il pensiero.

È giusto quindi prestare attenzione in particolare ad Alfredo Trifogli e a Roberto Papini. Quindi, opportunamente, a Trifogli è stata intitolata una Associazione culturale che intende valorizzarne l'opera con particolare riguardo al suo impegno di operatore culturale; gli è stato dedicato un convegno di studi di cui sono stati pubblicati gli "atti"; gli è stato dedicato un libro di interviste fatte a coloro che avevano collaborato con lui ed è stato pubblicato un volume in cui sono stati raccolti i suoi scritti maritainiani. Altrettanto opportunamente a Papini sono stati dedicati due libri: uno di Jean-Dominique Durand per ricostruire la storia dell'Istituto internazionale Maritain (di cui Papini è stato per quarant'anni segretario generale e poi per cinque anni presidente) e l'altro per fornire alcune testimonianze a livello internazionale a cura di Maria Silvia Pacetti Serafini, che con lui ha collaborato dall'inizio alla fine.

Pertanto, sul maritainismo nelle sue varie espressioni sarà opportuno

riflettere, tanto più per la sua durata: dal 1964, quando è stato fondato da Trifogli il Circolo culturale intitolato al Filosofo, il quale autorizzò personalmente la denominazione, ad oggi, quando è stato istituito presso la Biblioteca del Consiglio regionale delle Marche il Fondo speciale denominato “Jacques Maritain e le Marche”, reso possibile da una mia consistente donazione libraria e archivistica: inaugurato nel 2020, potrebbe costituire un punto di riferimento reale e ideale per favorire la conoscenza del pensiero maritainiano e dibatterne alcuni aspetti di maggiore attualità.

Lungo questi settant'anni tante e qualificate sono state le iniziative direttamente o indirettamente legate al nome di Maritain che hanno suscitato interesse nel momento in cui sono state realizzate, ma che possono essere di nuovo motivo di riflessione in presenza delle *res novae* che nel frattempo sono avvenute. In proposito si potrebbe dire che, proprio le tante iniziative hanno messo in luce come Maritain sia stato e possa continuare ad essere una miniera filosofica ancora da esplorare e mettere a frutto. Pertanto l'augurio è che per un verso si continui a *studiare il pensiero* di Maritain e per altro verso si cominci a *studiare l'influenza* che ha esercitato nella città su alcuni intellettuali che hanno contribuito a farne conoscere la filosofia e a farne oggetto di riflessioni anche critiche.

Infatti, c'è bisogno (come auspicava lo stesso Maritain) di una fedeltà attiva: si potrebbe dire che essa deve essere all'insegna non della “ripetitività” bensì della “ripetizione” che permetta cioè non di ripetere Maritain, ma di ripetere il problema di Maritain con la consapevolezza che (per parafrasare una efficace espressione del *Contadino della Garonna*) il filosofo non giura fedeltà a nessuno, nemmeno, se è maritainiano o maritainista, alla lettera del pensiero di Maritain, per cui, misurandosi con le *res novae*, è possibile lasciarsi sollecitare dalle sue concezioni e provare a renderle motivo per andare “con Maritain oltre Maritain”.

### ***Fasi***

Tenendo presente quanto abbiamo detto, veniamo a individuare *le fasi della presenza del pensiero maritainiano ad Ancona dal 1949 al 2024*: sono settantacinque anni molto significativi per la città, che dal dopoguerra a oggi ha vissuto una storia ricca di eventi anche dal punto di vista culturale, ed è lecito affermare che il maritainismo ha contribuito certamente a questa storia.

La ricognizione qui operata ha un carattere storico e insieme cul-

turale ed è volta a chiarire la presenza e l'influenza svolta dal pensiero maritainiano sulla intellettualità cattolica di Ancona. A tal fine, sembra che si possa individuare nel 1973 l'anno cruciale, per cui c'è un prima e un dopo quell'anno, che segna - dopo l'avvio del maritainismo degli anni cinquanta e sessanta - lo sviluppo del maritainismo come vera e propria "Maritain-Renaissance", che certamente va al di là del perimetro anconetano e riguarda gli studi maritainiani in generale. A parte ciò, con riferimento specifico ad Ancona abbiamo individuato sei fasi: due prima del '73, quattro dopo il '73.

La *prima fase* è caratterizzata da una *presenza maritainiana "implicita"*, che va dal 1949 (alcuni incarichi comunali a cattolici) al 1964 (prima sindacatura di un cattolico ad Ancona); in questi 15 anni - sia in campo civile sia in quello ecclesiale - alcuni maritainiani rivestono cariche cittadine o diocesane.

La *seconda fase* è caratterizzata da una *presenza maritainiana "esplicita"*, che va dal 1964 al 1973, cioè dalla nascita del Circolo "Maritain" alla morte di Maritain: in questi 10 anni al centro c'è l'attività del Circolo Maritain di Ancona che si connota come istituzione qualificata e apprezzata nel contesto cittadino.

Il 1973 e il 1974 costituiscono un *biennio speciale*: a Tolosa muore Maritain il 28 aprile a 91 anni (1882-1973) e il Circolo lo ricorda subito con una tavola rotonda, e prepara successivamente un convegno internazionale sul pensiero politico che tiene dal 29 novembre al 1° dicembre 1973. Importanti sono i vari momenti di questo convegno, e precisamente la *preparazione*, cioè quanti hanno collaborato alla sua ideazione e organizzazione, lo *svolgimento*, cioè quanti vi hanno partecipato con relazioni, comunicazioni e interventi, e le *conseguenze*, cioè che cosa ha prodotto a livello teorico e pratico, a cominciare dalla pubblicazione degli "atti" nel 1974 presso l'editrice Massimo di Milano.

La *terza fase* è caratterizzata da una *presenza maritainiana "articolata"*, che va dal 1974 al 1982, cioè dalla fondazione dell'Istituto internazionale Maritain a quella dell'istituto italiano Maritain; in questi 10 anni al centro c'è la ricca attività dei due istituti, e la celebrazione del centenario della nascita di Maritain offre ulteriori motivi per proseguire nello studio di Maritain e del maritainismo.

La *quarta fase* è caratterizzata da una *presenza maritainiana "diffusa"*, che va dal 1983 al 2003, cioè dalla fondazione dell'Istituto marchigiano

Maritain alla chiusura sia di questo istituto che di quello italiano: ragioni economiche non hanno consentito di continuare un'attività ventennale che era stata qualificata e partecipata.

La *quinta fase* è caratterizzata da una *presenza maritainiana "condivisa"*, che va dal 2004 al 2013, cioè dalla fondazione del Gruppo MEIC di Ancona alla morte di Trifogli; in questi 10 anni al centro ci sono iniziative maritainiane a livello diocesano e regionale.

La *sesta fase* è caratterizzata da una *presenza maritainiana "inedita"*, che va dal 2014 al 2024, e, dopo la morte di Trifogli nel 2013 e di Papini nel 2017, si realizzano originali iniziative come l'Associazione culturale Alfredo Trifogli e il Fondo librario "Maritain e le Marche" presso la Biblioteca del Consiglio regionale delle Marche.

Ciascuna di queste fasi sarà presentata nella *parte prima* di questo volume, cui seguirà nella *seconda parte* la presentazione del maritainismo come patrimonio culturale, specificato nei convegni di istituzioni maritainiane e nei relativi "atti", nell'attività delle associazioni cattoliche, negli insegnamenti e nelle conferenze di diverse istituzioni, nella pubblicazione di riviste e periodici in diverso modo legate al pensiero maritainiano, e nell'opera di traduzione e di pubblicazioni varie. Infine, nella *conclusione* si farà memoria di alcuni maritainiani marchigiani e di alcuni maritainiani di Ancona, privilegiando A. Trifogli e R. Papini: con lo spazio loro dedicato si vuole evidenziare il rilevante contributo che essi hanno dato agli studi maritainiani e alla diffusione del pensiero maritainiano e allo sviluppo del maritainismo.

Uno sviluppo che (ribadisco) ha conosciuto diverse stagioni. Mentre era *vivo Maritain*, si è assistito alla fortuna del suo pensiero che, per certi aspetti, è stata anche la sua limitazione, in quanto legava il nome di Maritain ad un libro, *Umanesimo integrale*, che certamente è stato nodale nel pensiero maritainiano, ma che ha anche finito per monopolizzare l'attenzione nei confronti del Filosofo. Certamente, il filosofo dell'umanesimo integrale è stato centrale in ambito ecclesiale, in particolare ha influenzato l'ala progressista del cattolicesimo (specialmente gli universitari e i laureati di Azione Cattolica) e in ambito politico, in particolare ha influenzato alcune correnti progressiste della Democrazia Cristiana (specialmente dossettiani e lapiriani). E ha fatto discutere, specialmente i suoi critici ecclesiali (per es. "La Civiltà Cattolica") e politici (per es. i Comitati civici). Con *Umanesimo integrale* il Filosofo si era configurato o era stato configurato

come l'alfiere del rinnovamento del mondo cattolico, colui che avviava una nuova impostazione del rapporto tra chiesa e modernità. Da qui l'enfatizzazione della novità di *Umanesimo integrale* rispetto alla precedente produzione filosofica, che può essere sintetizzata nel libro *Antimoderno*;

In effetto, la lettura di *Umanesimo integrale* aveva prodotto tutto questo, eppure quel libro aveva un significato più ampio, come apparve chiaro quando l'opera fu letta *dopo la morte* di Maritain, una stagione che permise di sottrarre Maritain dalle polemiche a favore o contro il suo pensiero e, soprattutto, la sua influenza; sì, perché, a ben vedere, più ancora che Maritain era il maritainismo a far discutere. In realtà, sfuggiva una serie di cose, che si renderanno chiare nello sviluppo degli studi maritainiani, in particolare che l'antimodernità di Maritain intendeva essere non una premodernità bensì una ultramodernità; che questo andare oltre la modernità comportava che si attraversasse la modernità e se ne operasse una valutazione all'insegna del discernimento, così da distinguere i "guadagni storici" dalle "verità impazzite": queste da rifiutare e quelli da assimilare; che il rapporto (di critica ma non di rifiuto) della modernità era finalizzato a far entrare nell'adulità il pensiero cattolico, in quanto segnava il superamento dell'arroccamento in cui la Chiesa si trovava, per cui Maritain esultava per il rinnovamento operato dal Concilio Vaticano II ma, nel contempo, avvertiva il rischio dell'inginocchiamento di fronte al mondo. E l'accentuazione di certi passaggi polemici de *Il contadino della Garonna* porterà alcuni ad attribuire al pensiero maritainiano una discontinuità che farà discutere.

Quando si è giunti a fare giustizia di tutta una serie di pregiudizi e fraintendimenti, di cui Maritain era stato oggetto, è stato più facile riconoscere non solo l'opera di risveglio effettuata da Maritain a partire da *Umanesimo integrale*, ma anche le potenzialità che esso celava e che potevano essere sviluppate, a condizione di entrare in dialogo con il pensiero di Maritain e di mettere Maritain in dialogo con il pensiero contemporaneo. Questa duplice operazione viene portata avanti dalla cosiddetta "Maritain-Renaissance" che sottrae Maritain dalle manipolazioni di varia natura e lo restituisce alla sua più adeguata connotazione filosofica, ed è operazione che prende avvio dal memorabile convegno di Ancona del 1973 e dalle istituzioni che da quel convegno sono sorte direttamente o indirettamente, e dalle iniziative di studio e di diffusione, di convegnistica e di editoria che sono state realizzate: non poche ad Ancona e con il contributo in tanti casi

determinante di intellettuali maritainiani di Ancona.



*PARTE PRIMA*

**GENESI E SVILUPPO DEL MARITAINISMO AD ANCONA**

## 1. MARITAINISMO TRA AZIONE CATTOLICA E IMPEGNO CIVILE AD ANCONA (1949-1973)

### 1.1. Una presenza implicita (1949-1964)

#### *La cultura dell'Azione Cattolica Italiana*

##### *- Il progetto umanistico-integrale*

Due libri possono essere considerati emblematici della cultura cattolica nella prima metà del '900 con riferimento specifico ai due Movimenti intellettuali dell'Azione Cattolica: quello degli Universitari cattolici (FUCI) e quello dei Laureati Cattolici (MLAC); entrambi i volumi sono di un pensatore francese tomista: Jacques Maritain, il quale nel 1926 aveva pubblicato *Trois réformateurs*, e nel 1936 *Humanisme intégral* che rappresentano rispettivamente la *pars destruens* e la *pars costruens* del rapporto che Maritain instaurò con la modernità.

Infatti, il Filosofo, per un verso, si caratterizzava come critico della modernità e, nello specifico, dei suoi tre iniziatori: Lutero, Cartesio e Rousseau, ritenuti responsabili di altrettante perniciose scissioni: quella tra fede e grazia, tra fede e ragione, e tra fede e natura; e, per altro verso, si caratterizzava per un progetto alternativo alla modernità; così l'antimodernità maritainiana si configurava come una ultramodernità, cioè come capacità di andare oltre la modernità, di cui rifiutava le "verità impazzite" e faceva propri i "guadagni storici", e a tal fine procedeva distinguendo tra l'agire "in quanto cristiani" e l'agire "da cristiani".

Così il progetto umanistico si connotava come *integrale* in un duplice senso: antropologico (considera l'uomo nella sua integralità) e assiologico (considera la integrazione di valori diversi); non solo: si specificava come un "ideale storico concreto" alternativo alle ideologie e alle utopie della modernità, per cui la nuova società appariva nel contempo cristiana e profana, per il fatto che prendeva le distanze dalla cristianità sacrale (medievale) eppure ribadiva la identità cristiana, precisando che questa identità andava intesa in senso non estrinseco o esteriore, ma in senso intrinseco e profondo; Maritain dice: "in modo non decorativamente cristiano ma vitalmente cristiano".

Ciò comporta una società che si basa su un quadruplice fondamento:

personalista, comunitaria, pluralista e teista, per dire che è fondata sulla dignità della persona umana, è finalizzata al bene comune, è rispettosa delle molteplici forme di pluralismo, ed è consapevole della condizione creaturale. Non dunque l'uomo a una dimensione, solo immanente, ma l'uomo aperto alla trascendenza; proprio tale riconoscimento preserva dagli assoluti terrestri, cioè salva i progetti politici dalla caduta nei totalitarismi. In questi termini la connotazione "cristiana" della società non ne compromette la dimensione "laica". Ecco in estrema sintesi i caratteri distintivi del progetto utopico e non utopistico, dialogico e non ideologico che Maritain abbozza in *Umanesimo integrale*, l'opera che permise a Maritain di concepire la sua "antimodernità" come una "oltremodernità"; il che reclama attraversare la modernità per oltrepassarla.

Ebbene, di questi due libri - *Tre riformatori* e *Umanesimo integrale* - ebbe a nutrirsi la intellettualità cattolica, almeno quella educata nella FUCI e nel MLAC. Si potrebbe aggiungere che l'Azione Cattolica coltivava in tal modo un proprio "antifascismo", aggiungendosi alle molteplici forme di antifascismo che nel tempo si realizzarono, cioè quelle di chi andava in esilio, di chi era messo in carcere, di chi era mandato a confino, di chi lo traduceva in termini culturali, fino in ultimo all'antifascismo della resistenza armata.

Il richiamo all'antifascismo è importante per le diverse espressioni che assunse, tra cui quella di Maritain fu certamente significativa, e non solo durante la guerra (con i suoi discorsi e i messaggi dall'America) ma anche a partire dagli anni Trenta: con la presa di posizione nei confronti della guerra di Spagna e con la pubblicazione di opere a cominciare da *Umanesimo integrale* per proseguire con *Cristianesimo e democrazia* e *I diritti dell'uomo e la legge naturale*. Non fu un caso che questi libri circolassero prima in modo clandestino. In particolare, per quanto concerne *Umanesimo integrale* è da ricordare che, pubblicato in Francia nel 1936, in Italia apparve solo dieci anni dopo.

#### - *Un protagonista*

Ed eccoci a fare riferimento a un personaggio fondamentale, mons. Giovanni Battista Montini (*v. scheda*), che fu assistente ecclesiastico dei due Movimenti intellettuali dell'AC. Proprio Montini aveva tradotto nel 1928 i *Tre riformatori* (pubblicato dall'editrice bresciana Morcelliana e successivamente fece tradurre da Giampiero Dore *Umanesimo integrale* che

dopo essere stato diffuso in dattiloscritto fu pubblicato dalla Studium, cioè dall'editrice dei due Movimenti, che (va ricordato) curano due riviste "Ricerca" (i Fucini) e "Coscienza" (i Laureati), e non è un caso che alcuni scritti di Maritain vi furono pubblicati o ad essi si facesse riferimento.

Tutto questo per dire che la cultura cattolica italiana dagli anni Venti agli anni Quaranta risentì indubbiamente del pensiero maritainiano nella sua duplice dimensione: critica e costruttiva che trovano, sì, espressione emblematica in due opere (*Tre riformatori* e *Umanesimo integrale*) ma che (a ben vedere) sono compresenti fin dall'inizio, variando solo la loro proporzione. Ciò metteva al riparo da un rifiuto della modernità come semplice antimodernità, che finiva per approdare a forme di "premodernità". Maritain, invece, fin da *Antimoderno* (che è del 1922) aveva chiarito che la sua posizione era da intendere soprattutto in termini di "ultramodernità".

In questo andare "oltre" (si precisava poi in *Umanesimo integrale*) c'è una scelta ben precisa: non quella di guardare indietro ma quello di guardare avanti, ipotizzando una cristianità che è nuova e -si badi- può avere una duplice traduzione: in senso lato è la cristianità delle *strutture* (ed è l'idea di nuova cristianità più conosciuta) e in senso ristretto è la cristianità delle *coscienze*. Da notare che questo secondo significato appare a Maritain più realizzabile dell'altro (si tradurrà nella logica dei "piccoli gruppi"), per cui occorrerebbe non identificare Maritain con la "macrocristianità", ma tenere presente anche il Maritain della "microcristianità", tanto più che, proprio verso questa, Maritain si orienterà in misura crescente, fino a chiudere la sua esistenza fra i Piccoli Fratelli di Gesù, tessendo l'elogio della cosiddetta "contemplazione per le strade", cui da sempre Jacques (come anche Raïssa) aveva guardato con simpatia e apprezzamento, ritenendo che fosse la strada che preservava dal proselitismo a favore della testimonianza, preservava dall'integralismo a favore della integralità.

Per ricordare l'influenza che Maritain ha esercitato sugli intellettuali cattolici durante e dopo il fascismo, può tornare opportuno fare riferimento a due storici, Renato Moro e Massimo Papini, che lo hanno documentato in un saggio pubblicato nel 1978 e dedicato a *L'influenza di Maritain nella formazione dell'antifascismo degli Universitari e dei Laureati cattolici*, pubblicato nel volume degli atti del convegno su "Jacques Maritain e la società contemporanea". Ad integrazione si possono vedere anche i saggi di Giuseppe Goisis (allo stesso convegno), di Lorenzo Bedeschi e di Leopoldo Elia (al precedente convegno di Ancona su "Il pensiero politico di Jacques

Maritain”) e la testimonianza di Paolo Nepi (a un successivo convegno su “Montini e Maritain tra religione e cultura”) (*v. bibliografia finale*).

Al di là di puntali ricostruzioni storiche, basti ricordare il ruolo svolto da mons. Giovanni Battista Montini in riferimento agli Universitari e ai Laureati Cattolici. Alcune recenti opere hanno insistito sul rapporto tra Montini e Maritain dagli anni Venti agli anni Sessanta: così gli atti di un convegno organizzato dall’Istituto italiano Maritain su *Montini e Maritain tra religione e cultura* pubblicati nel 2000 dalla Libreria Editrice Vaticana a mia cura; così due volumi: di Piero Viotto su *Paolo VI e Maritain: Un’amicizia intellettuale* e di Giorgio Campanini su *Il filosofo e il monsignore, Due intellettuali a confronto* pubblicati da Studium rispettivamente nel 2014 e nel 2015. Inoltre è da ricordare che proprio l’editrice dei Laureati Cattolici, cioè la Studium, pubblicò nel 1946 *Umanesimo integrale* di Maritain. Per non dire poi che “Ricerca”, organo della FUCI, e “Coscienza”, organo dei Laureati Cattolici prima e del MEIC poi, dedicarono reiterata attenzione a Maritain, pubblicando scritti di e su Maritain

#### - *Due testimonianze*

Per comprendere l’influenza di Maritain sul mondo cattolico può servire fare riferimento a due testimonianze: quella di Aldo Moro e quella di Valerio Volpini.

La *prima testimonianza* è quella di Aldo Moro (*v. scheda*), il quale in un’intervista radiofonica trasmessa il 22 maggio 1973 disse:

L’influenza di Maritain sul mondo cattolico italiano si è andata manifestando negli anni precedenti la seconda guerra mondiale e poi, in modo sempre più intenso, dal momento della ripresa della vita democratica in Italia. A Maritain si rivolgevano in particolare coloro che, nelle organizzazioni di Azione cattolica, tra le quali voglio ricordare per la mia personale esperienza quella degli universitari e dei laureati, formavano una coscienza religiosa e insieme una civile. Erano gli anni del fascismo. Man mano che i cattolici diventavano più consapevoli del fatto che, ad una scadenza non lontana, sarebbe toccato loro di concorrere alla guida della comunità nazionale. Ed erano sollecitati e preparati proprio dai maestri come Maritain. Naturalmente, questa stessa esperienza veniva vissuta da coloro che, nel partito popolare, avevano già militato nella politica e restavano coerenti alle proprie idee. Sono questi i due filoni, confluiti nel raggruppamento dei cattolici democratici, i quali hanno operato nella vita italiana degli ultimi trent’anni.

Aldo Moro precisava:

L'influenza di Maritain sui cattolici italiani si manifesta attraverso alcune idee dominanti elaborate con rigore intellettuale e presentate con singolare forza emotiva. C'è, innanzitutto, il richiamo all'autonomia e, per così dire, al valore proprio della realtà temporale. Non si può guardare con indifferenza alla società, ai rischi di divisione e di ingiustizia, alle ragioni di unità, al destino politico. Lo scopo che il cristiano si propone, riteneva Maritain, non è di fare del mondo il regno di Dio, ma di esso, secondo l'ideale storico delle diverse età, un luogo di vita pienamente umana, le cui strutture sociali abbiano come misura la giustizia e la dignità dell'uomo.

E concludeva:

I caratteri pluralistico, personalistico, comunitario della società, che Maritain propone al cristiano nell'assolvimento del suo compito politico, sono espressione di originali esigenze e promuovono originali modi d'azione. Venne da qui uno stimolo ad agire e, in un certo senso, per quanto grandi fossero i rischi, ad agire insieme. E vorrei ricordare, pensando a questa essenziale originalità che concorre a definire l'impegno del cristiano nella realtà sociale, la critica penetrante e pacata al capitalismo; la critica all'indifferenza dimostrata da tanti cristiani, come rilevava Maritain, all'epoca della giovinezza barbara e conquistatrice del capitalismo, verso la legge della condotta cristiana nel comportamento sociale. E si deve deplorare il fatto, aggiungeva, che il posto che il socialismo ha trovato vacante e occupato con molti errori, non era stato occupato invocando una filosofia sociale fondata sulla verità, da forze d'ispirazione cristiana, che avessero dato il segnale dell'emancipazione del lavoro. Non vi era qui un'indicazione precisa? Come vi era un'indicazione precisa nel senso della convivenza e della tolleranza.

La *seconda testimonianza* significativa è quella di un maritainiano marchigiano, Valerio Volpini (*v. scheda*), che fu impegnato nella Resistenza prima e nella Democrazia Cristiana poi, professore di lettere nella sua città, a Fano fondò il primo circolo culturale della regione intitolato al Filosofo francese. Traggo la sua testimonianza dalla relazione che tenne a Madrid nel 1976 al convegno su "Democrazia e partecipazione", quando riconobbe il debito suo e della sua generazione nei confronti di Maritain: era la seconda generazione, in quanto la prima era stata quella dei montinianini (quella cioè dagli anni Venti agli anni Quaranta), mentre la seconda è quella che poté "conoscere direttamente Maritain solo all'indomani della Resistenza compiuta nella stagione fervida, ma anche assai dura, dell'immediato dopoguerra".

Così si esprimeva (il testo è riportato in "Persona e comunità", 1984,

n. 1, pp. 42-43):

Fu proprio in questo contesto che la lettura appassionata di Maritain soccorse il nostro sgomento per il futuro e diede concretezza agli 'eroici furori' dell'impegno come cattolici. Scopriamo in Maritain i termini per operare nella nuova dimensione civile e culturale e non perché -come ha egregiamente puntualizzato Etienne Borne- Maritain fosse il filosofo della Democrazia Cristiana ma perché era per noi il filosofo cristiano della democrazia e offriva perciò i principi perché la nostra futura democrazia non divenisse la continuazione burocratica di quella liberale o, peggio ancora, una sua semplice restaurazione, né si accettasse di tradurre uno dei tanti modelli delle società socialiste, di cui già avevamo bene troppo bene conosciuti i limiti quanto alla liberazione umana e alla sostanziale struttura reazionaria e repressiva.

Precisava Volpini:

Maritain non significava soltanto un punto di riferimento politico-civile ma, prima di tutto, spirituale e culturale. Ci aiutava a liberarci dalle frange dell'integralismo (e in questo, le ricorrenti polemiche nell'ambito stesso dei credenti, ci servivano da stimolo all'approfondimento delle sue indicazioni), ci aiutava a riconciliarci, da cristiani, con la storia, a capire il significato della stessa poesia e dell'arte, ed approfondire globalmente quella che oggi diciamo la specificità cristiana. Poiché, se c'era stato per i cattolici un certo 'steccato politico' è anche vero che c'era stato e continua oggi) uno 'steccato culturale' da parte delle culture immanenti. Quelle che erano state le indicazioni offerte durante il conflitto nei brevi, quasi divulgativi, saggi su *Cristianesimo e democrazia*, divennero il punto di forza della nostra presenza e davano un significato non velleitario alla nostra 'scommessa' con le culture emergenti del tempo.

### ***L'Associazionismo cattolico ad Ancona***

Nel contesto dell'associazionismo culturale di Ancona, ha svolto un ruolo rilevante *l'associazionismo culturale cattolico* nella sua duplice versione di *associazionismo legato ad organizzazioni cattoliche nazionali* e presenti in sede locale con loro articolazioni, e di *associazionismo autonomo* sorto spontaneamente e gestito liberamente dai soci che lo hanno fondato. Alla prima tipologia appartengono alcune organizzazioni cattoliche: più popolari come i rami giovanili e adulti dell'Azione Cattolica, o più elitarie come i movimenti intellettuali della stessa Azione Cattolica, quali gli Universitari cattolici e i Laureati Cattolici.

- *Una figura di prestigio*

Nell'arco del venticinquennio 1939-1964 si svolse il periodo di formazione di Trifogli che è stato ricostruito da Marcello Bedeschi nella relazione presentata al convegno nazionale di studi su "Alfredo Trifogli tra vocazione culturale e responsabilità politica. L'ispirazione cristiana per l'impegno nel mondo" che si tenne ad Ancona il 18 marzo 2016 (ne sono stati pubblicati nel 2018 gli "atti" nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche: le citazioni provengono da questo volume: pp. 37-47).

Alfredo Trifogli (*v. scheda*), dopo aver conseguito il diploma magistrale, fondò ad Ancona all'inizio degli anni Quaranta un Circolo della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) presso la parrocchia di San Domenico. Subito dopo la guerra, Trifogli, che era allora insegnante elementare, si dedicò all'AIMC, l'Associazione Italiana Maestri Cattolici, di cui era stato uno dei fondatori il direttore didattico e ispettore scolastico Angelo Fucili di Ancona; dal 1946 al 1950 fu il primo presidente diocesano dell'AIMC. Nel 1945 conseguì la laurea in Lettere alla Facoltà di Magistero dell'Università di Urbino. Fu poi professore di Lettere negli Istituti superiori di Ancona. Negli anni Cinquanta fondò ad Ancona la sezione diocesana del Movimento Laureati di Azione Cattolica. Negli anni Cinquanta fu segretario dell'Accolta "Amici della Cultura". Presiedette il Circolo culturale "Contardo Ferrini". Fu pure segretario della Biennale d'arte "Premio Marche". Fu socio dell'Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti. Iscritto alla Democrazia Cristiana, fu attivamente impegnato nel partito, e nelle liste di questo partito fu eletto come consigliere del Comune di Ancona: *dal 1948 al 1964* sarà per quindici anni consigliere, otto anni vice sindaco e assessore alla cultura nella Giunta Angelini); da assessore alla cultura avviò alcune iniziative come, per esempio, gli "Incontri con i lettori" alla Biblioteca Comunale "Luciano Benincasa" e la pubblicazione di una rivista ("Rivista di Ancona"). Nel 1964, fu eletto per la prima volta Sindaco, ma fu costretto a dimettersi per questioni interne al suo partito e alla coalizione che avrebbe dovuto sostenerlo; si dimise allora anche dal Consiglio comunale, e si concentrò sulla cultura: al '64 risale la fondazione del Circolo culturale Maritain di Ancona

Tra le figure di maestri e amici del giovane Trifogli, ricordiamo i sacerdoti don Antonio Gioia e padre Bernardino Piccinelli; gli amici fucini Pietro Zampetti, Leopoldo Elia, Franco Balletti (presidente diocesano del-



la GIAC) e Cesare Crespi (delegato dell'Azione Cattolica marchigiana), che è stato definito il "mentore del giovane Trifogli" da Vittorio Possenti sempre al convegno di Ancona del 2016 (p. 115). Tra i giovani presenti ai molteplici incontri formativi tenuti da Trifogli ricordiamo: Lucio Mazzara, Nino Lucarelli, Paolo Fumelli, Roberto Papini, Giovanni Orlandi, Sandro Bartola, Giovanni Messersì, Luciano Attorelli. Non solo: con l'apertura del circolo della FUCI di Ancona Trifogli ebbe modo di incontrare e di conoscere i due presidenti nazionali della FUCI: Aldo Moro prima e Giulio Andreotti poi. Ricordiamo anche alcune figure di sacerdoti: don Armando Candelaresi, don Gianni Bonfanti, don Otello Carletti, Don Francesco Lasca, don Carlo Rabini, don Giorgio Terruzzi e don Nicola Larivera, e più tardi don Paolo Polucci. Infine è da ricordare la collaborazione di Trifogli con Raffaele Elia (questo sodalizio portò alla pubblicazione del giornale regionale unico "Vita Marchigiana", che però ebbe breve durata), con Giovanni Messersì e con Guido Mantovani (allora presidente diocesano dell'Azione Cattolica e della cui Giunta diocesana fu membro per più di 15 anni).

In sintesi, si può dire che Trifogli partecipò e in veste dirigenziale ad entrambi i filoni dell'Azione Cattolica: formatosi alla scuola della GIAC (Gioventù Italiana di Azione Cattolica), fu presidente diocesano prima e delegato regionale poi della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana); s'impegnò nel Movimento Maestri di Azione Cattolica e poi nel Movimento dei Laureati Cattolici; fu segretario nazionale del Movimento Maestri e poi presidente della Giunta diocesana di Azione Cattolica di Ancona, fino a diventare membro della Giunta centrale di Azione Cattolica; svolse anche attività sindacali e presindacali nelle ACLI e nella CISL.

Si può pertanto affermare che, nel mondo cattolico di Ancona, la figura di maggiore prestigio negli anni cinquanta e sessanta era quella di Alfredo Trifogli. Spirito intraprendente, rappresentava il tipo di cattolico con un deciso *senso della gerarchia ecclesiastica* e, nello stesso tempo, con un altrettanto deciso *senso dell'autonomia laicale*, per cui la sua figura finiva per calamitare i cattolici: giovani e meno giovani, progressisti e meno progressisti, quelli insomma accomunati da un forte desiderio di rinnovato impegno in ambito ecclesiale non meno che sociale. Ma con una peculiarità, che contraddistinse Trifogli in tutte le sue stagioni, vale a dire *l'apertura alla cultura*; giungerei a dire che questa è stata, per tanti aspetti, la molla di tutto il suo diversificato impegno.

In proposito, riporto la testimonianza di Marcello Bedeschi, il quale nell'intervista di Vincenzo Varagona (*L'anima del bene comune*, Ecra, 2020, p. 27) ha tra l'altro detto:

il professor Alfredo Trifogli, allora poco più che trentenne, nonostante la giovane età, per noi adolescenti rappresentava già un punto di riferimento in quanto dirigente diocesano dell'Azione Cattolica e dell'AIMC (Associazione Italiana Maestri cattolici).

Dunque un cattolico a tutto tondo fu Alfredo Trifogli, e per questo rappresentò un punto di riferimento per tanti cattolici, calamitati dalla sua viva cultura e dalla sua forte personalità, non priva, questa, di asperità temperamentali, che tuttavia non intaccavano la sua leadership. D'altra parte la sua autorevolezza, gli era riconosciuta anche dalla gerarchia ecclesiastica, con la quale Trifogli ebbe sempre a collaborare coniugando il rispetto con la franchezza.

Riporto in proposito una pagina dello storico Massimo Papini - tratta dal volume su *Roberto Papini e l'Istituto internazionale Jacques Maritain* (Aracne, Roma 2021, pp. 32-33) - in quanto fornisce alcuni elementi di conoscenza e di valutazione:

Nel mondo cattolico un piccolo seme (fu) gettato in anni considerati bui (o grigi) come gli anni cinquanta ed era stato gettato da un giovane proveniente dall'Azione cattolica come Alfredo Trifogli, il quale non si era accontentato di aver scoperto Maritain, ma, proprio partendo dal pensatore francese, aveva conseguentemente cercato una politica fondata cristianamente che legittimasse l'azione dei cattolici, specie laddove, come ad Ancona appunto non erano affatto egemonici.

Aggiunge M. Papini:

Nello stesso periodo un altro seme, più consistente, maturava nell'ateneo di Urbino, dove insegnava niente meno che Carlo Bo. Con lui si era laureato proprio Trifogli, come con lui si era laureato un intellettuale residente a Fano che proveniva anche da esperienze partigiane come Valerio Volpini, anch'egli attento alle novità maritainiane. Insomma si era stabilito un tramite tra la scuola urbinata e i risvolti anconetani in un primo approccio al pensiero del filosofo francese.

Annota Papini:

Trifogli era stato immerso nel clima della guerra fredda, aveva combattuto strenuamente i comunisti (ricambiato con l'appellativo di esponente dell'oscurantismo clericale), aveva militato nei Comitati civici e polemizzato con

i cattolici troppo tiepidi verso il nemico. Ma nello stesso tempo -ed ecco il punto- aveva mostrato interesse per i problemi della cultura e per il dibattito culturale. Certo, in un primo momento non era stato molto distante da quella 'rivoluzione cristiana', condivisa con la sinistra sociale e con parte dell'Azione cattolica, fatte di attese della povera gente e di discutibili concezioni teologiche, per cui la guerra alla modernità era un a sorte di guerra della verità contro l'errore.

Osserva acutamente Papini:

proprio nella dialettica, anche dura, con i comunisti, in particolare con un intellettuale marxista come Enzo Santarelli, Trifogli si pose il problema di un pensiero cattolico all'altezza dei tempi, meno bloccato da pesantezze di impronta integralista e capace di contrastare efficacemente le argomentazioni degli avversari. Ecco come -sottolinea Papini- l'attenzione al pensiero di Maritain produsse in questo caso frutti benefici. Certo la sua era una lettura che ancora non poteva prevedere le dirompenti novità conciliari. Scarsa era ancora l'apertura verso la laicità della politica, anche se affiorava, all'interno della comunità ecclesiale di impronta pacelliana, l'esigenza dell'autonomia del laicato.

Conclude su questo punto Papini:

Forse le posizioni non sarebbero progredite di molto se, appunto, i cattolici non fossero stati coinvolti dall'irrompere di quell'avvenimento epocale che è stato il Concilio Ecumenico Vaticano II. Tanto più che gli anni cinquanta e i sessanta si era proprio in una fase di grandi trasformazioni del paese, in coincidenza dell'esplosione del boom economico. Forse pochi ci hanno pensato, ma non c'è dubbio che il contesto storico, nazionale e internazionale (a cominciare dalla distensione), abbia favorito una tanto vasta proliferazione di frutti fecondi.

Ho riportato questa pagina di Massimo Papini, in quanto ci sembra un'efficace sintesi del primo periodo della presenza del pensiero maritainiano ad Ancona, ed è un pensiero identificato soprattutto con *Umanesimo integrale*, che era stato pubblicato nel 1946 nella traduzione di Giampiero Dore (voluta da mons. Montini e riveduta dallo stesso Maritain) e apparsa presso l'editrice Studium di Roma, l'editrice dei Laureati Cattolici; la successiva edizione italiana uscirà dall'editore Borla di Torino nel 1962 (con introduzione di Piero Viotto, il quale ne curerà una ulteriore edizione nel 1968; altre edizioni si succederanno a conferma del successo dell'opera, fino ad arrivare negli anni novanta alla edizione con premessa di Dario Antiseri).

Oltre a Trifogli, vorrei far riferimento a un'altra figura che all'epoca era un giovane studente, mi riferisco a Roberto Papini (*v. scheda*), il quale era nato nel 1938 ad Ancona, dove aveva frequentato il Liceo Classico Rinaldini e preso parte al Movimento Studenti di Azione Cattolica, collaborando tra l'altro al giornale studentesco "Aula Magna".

Come ricorda il fratello Massimo (op. cit. pp. 36-37), Roberto si era formato negli anni cinquanta proprio nella sua città natale. La chiesa pacelliana, pur con i suoi limiti storici, aveva curato con successo la pastorale giovanile, trasmettendo una carica intensa nei ragazzi, che si sentivano investiti in una vera e propria scelta di vita. Roberto si mette in evidenza nel Movimento studenti, assieme ai suoi carissimi amici, Paolo Fumelli primo fra tutti. È attratto in modo particolare dalle esperienze missionarie e si butta a capofitto nella conoscenza delle problematiche sul tema. È addirittura (ricorda Massimo) sul punto di partire, trovando una ferma resistenza soprattutto in nostro padre. In seguito le attrattive della vita mondana avranno il sopravvento! La creatività non gli mancava e al Liceo aveva promosso un giornalino studentesco molto diffuso tra gli studenti, come 'Aula Magna'. I suoi articoli erano di apertura, passando dai sussulti di libertà incipiente tra i giovani a riflessioni culturali, come quelle sui film di Bergman. Con qualche pezzo da pagare ai tempi di allora, come la difesa a spada tratta del vescovo di Prato, pubblico accusatore delle unioni civili al posto del matrimonio religioso.

Conclude su questo punto Massimo con riferimento agli anni Sessanta rilevando che

determinante fu per lui [Roberto] negli anni sessanta la vita internazionale a Parigi in particolare, che lo proiettò in una dimensione globale, nell'ambito di un cattolicesimo rinnovato sotto la spinta del Concilio Vaticano II. Ed è ovvio (sottolinea Massimo) che la lettura delle opere di Maritain e della cultura francese in generale divennero determinanti non solo riguardo alle sue riflessioni sulla società contemporanea, ma in qualche modo gli aprirono anche la strada a precise scelte operative. Insomma occorre trovare il modo per diffondere maggiormente il pensiero del filosofo francese.

In quegli stessi anni Cinquanta e Sessanta avviene la formazione di altri giovani, che si ritroveranno impegnati successivamente nella diffusione della cultura maritainiana; tra di essi: Marcello Bedeschi (Ancona 1941), Andrea Ercolani (Ancona 1941) e Giancarlo Galeazzi (Ancona 1942) (*v. scheda*): tutti formati nelle file della GIAC, la Gioventù Italiana di Azione Cattolica, in cui personalmente sono stato prima delegato aspiranti poi

presidente parrocchiale, successivamente presidente diocesano nominato dal Vescovo mons. Egidio Bignamini. (Tra parentesi, mi piace ricordare che, ai primi anni Sessanta, ero stato membro dell'Ufficio Regionale Aspiranti, che era allora guidato da Emilio Gardini e da Alfiero Verdini, e proprio a un camposcuola da loro diretto ho tenuto la mia prima conferenza (e da allora la mia vita è stata costellata da tante conferenze: culturali e religiose, filosofiche e pedagogiche, ecc. e maritainiane).

Segnalo ora alcune associazioni cattoliche, individuando per ciascuna qualche rappresentante, in modo da esemplificare la vicinanza di quelle associazioni al pensiero maritainiano.

- *Azione Cattolica Italiana (ACI) - Diocesi di Ancona*

Nell'ambito dell'Azione Cattolica diocesana di Ancona, molteplici sono state le personalità di rilievo, tra cui ne ricordiamo due, che sono stati presidenti dell'Azione Cattolica diocesana di Ancona: Alfredo Trifogli, che ha fondato e presieduto ad Ancona sezioni dell'associazionismo cattolico: Federazione Universitaria Cattolica Italiana, Associazione Italiana Maestri Cattolici, Movimento Laureati di Azione Cattolica. Azione Cattolica Italiana di Ancona; Marcello Bedeschi, che è stato dirigente diocesano e nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, e successivamente membro del Pontificio Consiglio dei laici.

- *Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) - Gruppo di Ancona*

Nell'ambito dei due movimenti degli intellettuali cattolici – gli Universitari e i Laureati – è da ricordare oltre la iniziale presenza di Alfredo Trifogli (di cui ci occuperemo estesamente più avanti) la presenza di due giovani universitari: Piergiorgio Mariotti, che ha fatto parte del gruppo fucino di Ancona, ma ha operato anche a livello di FUCI nazionale, e Massimo Papini, che ha fatto parte della FUCI nazionale, ed è stato redattore della rivista “Ricerca” (*v. scheda*).

- *Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) - Sezione di Ancona*

L'Associazione Italiana Maestri Cattolici ha una storia lunga nelle Marche, e ha coinvolto alcune personalità come Angelo Fucili e Alfredo Trifogli, e soprattutto – per la durata degli incarichi e la ricchezza delle iniziative – Maria Teresa Garlatti Venturini (*v. scheda*), la quale è stata insegnante

elementare ad Ancona, consigliere comunale nella giunta Trifogli, socio fondatore del Circolo culturale “Jacques Maritain” di Ancona, e presidente dell’Associazione Italiana Maestri Cattolici per circa un trentennio (1965-1991) a livello cittadino, diocesano e provinciale e, da ultimo, a livello regionale.

L’AIMC ad Ancona era nato nel 1946 per iniziativa dell’ispettore scolastico Angelo Fucili; primo presidente diocesano era stato Alfredo Trifogli e primo assistente diocesano d. Otello Carletti. Come organizzatrice di corsi di preparazione professionale e di corsi di aggiornamento per insegnanti di scuola elementare e materna, ha contribuito alla formazione di tante generazioni di maestri avvalendosi della collaborazione tra gli altri di due docenti, studiosi di Maritain, il sottoscritto e Giuseppe Dall’Asta.

Nel 1985 ha collaborato con l’Istituto Marchigiano Maritain per il convegno su “Il personalismo cristiano e il rinnovamento scolastico” (tra i relatori: Ado Agazzi e il sottoscritto); nello stesso anno ha organizzato il convegno su “I nuovi programmi della scuola elementare: quali i fondamenti culturali e pedagogici” (relatori Giancarlo Boccardi e il sottoscritto). All’Associazione ha fatto presentare il pensiero di Maria Montessori e la filosofia di Jacques Maritain. Riguardo a quest’ultimo, posso dire che tra le opere di Maritain privilegiava *L’educazione al bivio*, e riteneva che cambiava nel tempo il bivio ma che esso rimaneva costantemente, per cui il personalismo comunitario, ispiratore di una pedagogia attiva secondo l’ordine cristiano, dovesse misurarsi sempre con la sfida di concezioni alternative laiche o marxiste che fossero.

- *Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIIM) - Sezione di Ancona*

L’Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi è un’associazione cattolica professionale fondata nel 1944 da Gesualdo Nosengo, insegnante, pedagogista e educatore, autore di *La persona umana e l’educazione* (1948), di cui posso ricordare quanto ebbe a dire il cardinale Angelo Sodano nel 2001:

Al termine uomo, abituale nel mondo laico il nostro pedagogista predilige e ripropone, secondo la tradizione cristiana, quello di ‘persona umana’. La concezione di uomo-persona, è mutuata esplicitamente da San Tommaso d’Aquino e arricchita dalla visione del personalismo cristiano, soprattutto attraverso le letture di Jacques Maritain e di Luigi Stefanini.

L’UCIIM pubblica una sua rivista intitolata “La scuola e l’uomo” (ci

chiediamo, tra parentesi, se non sarebbe stato preferibile denominarla “La scuola e la persona” ovvero “La persona e la scuola”).

Nelle Marche l’UCIIM ha avuto una significativa presenza (qui ricordo la figura di Domenico Cavallaro). Altrettanto ad Ancona, dove è stato presidente provinciale Giuseppe Dall’Asta. Nell’ambito della sezione provinciale dell’UCIIM si possono ricordare come presidenti provinciali, oltre a Dall’Asta: prima Arturo Merli (storico preside della Scuola Media “Pascoli” di Ancona), e infine il sottoscritto: mi sono adoperato per il rinnovamento dell’Associazione; ha inoltre collaborato ad alcune sue pubblicazioni (come *Scienze dell’educazione*) e alla sua rivista “La scuola e l’uomo” con articoli pedagogici e scolastici; vi ho anche pubblicato la traduzione di alcuni scritti di Maritain; frequenti sono stati i miei contatti con la presidente nazionale Cesarina Checcacci.

## 1.2. Una presenza esplicita (1964-1973)

### *Circolo culturale Jacques Maritain di Ancona (CCJM) (1964-1973)*

#### *- Contesto*

Nel clima sopra descritto si colloca la nascita del Circolo culturale Maritain di Ancona. Al riguardo Massimo Papini nel saggio citato (p. 33) scrive:

nel 1964 Trifogli fa nascere ad Ancona il Circolo culturale Jacques Maritain con una forte ispirazione conciliare, che già nel proprio statuto reclama il rinnovamento della chiesa e del mondo cattolico. Lo stesso Maritain, tramite un rapporto epistolare con il vescovo Egidio Bignamini, dà la sua personale approvazione al progetto. Trifogli mette la prima pietra a una struttura che non solo si rivelerà solida, ma che aprirà un confronto, anche se a distanza, con un parallelo risveglio di altre componenti culturali nella piccola città doric.

Ritengo che, per comprendere adeguatamente la fisionomia del Circolo, possa servire richiamare quale ne fu il contesto socio-culturale e il significato della intitolazione, nonché quali ne furono le principali caratteristiche.

Nel *contesto dell’associazionismo culturale* e di quello cattolico presenti ad Ancona negli anni sessanta, un posto di primo piano va certamente riconosciuto al Circolo culturale Jacques Maritain, che ha segnato una stagione culturale dei cattolici di Ancona impegnati nella cultura: non solo perché affrontò temi propri della cultura, ma anche e soprattutto perché

affrontò vari temi dal punto di vista culturale, e tenne l'uno e l'altro atteggiamento sul doppio registro della *fedeltà identitaria* e della *apertura dialogica*. In effetto – e questo ne costituì una peculiarità – il Circolo era promosso da un gruppo di laici (un solo prete tra i diciassette soci fondatori, e anche successivamente i preti cooptati come soci si contavano sulle dita di una mano; complessivamente costituirono meno di un decimo del totale), e laici che procedevano in modo autonomo, pur in rapporto di rispetto e cordialità con la gerarchia.

Rappresentativo di tale impostazione fu Alfredo Trifogli, fondatore e primo presidente del Circolo che, dell'iniziativa, informò l'arcivescovo di Ancona, che all'epoca era mons. Egidio Bignamini (*v. scheda*) e, per la intitolazione del circolo, Maritain si rivolse a Bignamini per avere notizie sul gruppo dei soci fondatori e dare l'autorizzazione all'uso del suo nome per il nuovo Circolo, che poi operò in assoluta autonomia durante le diverse presidenze che si succedettero: da Trifogli a Galeazzi, da Valenza a Totti.

Fu specifica la modalità di essere presenti culturalmente ad Ancona da parte dei cattolici prevalentemente laici, che fondarono il "Maritain"; infatti, il Circolo ha avuto un suo *stile*, nel senso che il suo modo di fare cultura lo rendeva diverso dal fare cultura di altri *circoli cittadini* e dal fare cultura di *associazioni ecclesiali*. Per questo mi sembra legittimo affermare che il Circolo "Maritain" ha coperto uno spazio non coperto e inaugurato una *originale presenza culturale* di cattolici che risentiva della nuova temperie culturale, ecclesiale e sociale.

Infatti, con le *res novae* il Circolo ha inteso misurarsi fin da subito, e lo ha fatto ispirandosi a un filosofo, il quale era importante su un triplice piano: *sul piano ecclesiale*, perché aveva anticipato o contribuito a preparare indirettamente il Concilio ecumenico Vaticano II; *sul piano sociale*, perché aveva operato da intellettuale nella resistenza al nazismo e contribuito a ridefinire la democrazia preparando la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo; *sul piano culturale*, perché aveva testimoniato in prima persona fedeltà alla chiesa e autonomia di giudizio, partecipazione agli eventi del suo tempo e indipendenza valutativa nei loro confronti.

Un filosofo – occorre aggiungere – che aveva fatto discutere per la pubblicazione di *Umanesimo integrale* (1936, ma una prima versione risale al 1934) e per la presa di posizione nei confronti della Guerra civile di Spagna (1936-39) e continuava a far discutere, per esempio per l'attacco del gesuita padre Antonio Messineo, il quale considerava l'"umanesimo



integrale” un “naturalismo integrale” (ma l’articolo non apparve su “La Civiltà Cattolica” per un veto di Pio XII), per non dire delle polemiche in diversi Paesi come, per esempio, l’Argentina (con d. Julio Meinvielle). Nonostante tutto questo, Maritain aveva guadagnato una autorevolezza straordinaria tanto sul piano della riflessione teoretica, quanto sul piano dell’impegno pratico.

Dunque, per focalizzare la nascita del Circolo vanno tenute presenti *due condizioni*, vale a dire la *dimensione culturale a livello locale* e la *dimensione religiosa a livello ecclesiale*. L’una e l’altra erano negli anni Sessanta all’insegna di un vivace spirito di *rinnovamento*. Infatti nell’Ancona di quegli anni era presente un’attenzione (più o meno ideologica) per la cultura: il che portava alla fondazione o rifondazione di circoli e istituti culturali diversamente ispirati ma ugualmente impegnati a riflettere e discutere sulla portata culturale della politica e, più in generale, della società. In più vasti orizzonti si collocava la seconda peculiarità di quegli anni, vale a dire lo svolgimento del Concilio ecumenico Vaticano II che, soprattutto, in ambito ecclesiale, ma non solo, andava suscitando un coinvolgente dibattito per le novità che esso prefigurava e che suscitavano diversificate reazioni, specialmente nel mondo cattolico.

Al di là della connotazione che la cultura assumeva localmente, e che almeno in parte rifletteva linee di tendenza a livello nazionale, e al di là delle valutazioni che sul Concilio si davano dentro e fuori la Chiesa, il *clima* era certamente improntato a speranza e fiducia nella convinzione più o meno consapevole che si fosse in presenza di un momento storico importante dal punto di vista mondiale ma anche locale, e in modi diversi si avvertiva la necessità di un rinnovamento profondo a livello individuale e comunitario.

#### - *Intitolazione*

Maritain era allora soprattutto noto come l’autore di *Umanesimo integrale*, l’opera che, uscita in Francia nel 1936, era stata pubblicata in Italia dieci anni dopo, anche se aveva circolato in traduzione inedita di Giampiero Dore negli ambienti degli Universitari e dei Laureati Cattolici (per interessamento di mons. Giovanni Battista Montini, il quale, quand’era assistente ecclesiastico della FUCI, aveva provveduto alla traduzione di una delle prime opere maritainiane: *Tre riformatori*).

Il filosofo dell’umanesimo integrale aveva affrontato nel libro omoni-

mo tutta una serie di (come suonava il sottotitolo) “problemi temporali e spirituali di una nuova cristianità”, additando come “ideale storico concreto” una cristianità nuova, cioè in grado di impegnarsi per “una società non decorativamente cristiana ma vitalmente cristiana”. In questa ottica veniva da Maritain l’invito alla Chiesa a fuoriuscire dall’arroccamento, si trattava di abbandonare l’alternativa “chiesa o mondo” a favore della congiunzione “chiesa e mondo”; non dunque una chiesa “contro” il mondo, ma una chiesa “accanto” al mondo; da qui la *mission* che Maritain aveva attribuito fin dal 1930 (in *Religione e cultura*) al pensiero cattolico di essere in grado di coniugare insieme “una vigile attenzione al tempo” con “la più assoluta fedeltà all’eterno”.

Non solo, è da ribadire che la proposta maritainiana di un “umanesimo integrale” era integrale in un duplice senso: della *integralità antropologica* (perseguendo lo sviluppo di tutto l’uomo) e della *integrazione assiologica* (accettando i “guadagni storici” e rifiutando le “verità impazzite” dei diversi umanesimi, in particolare di quello liberale e di quello socialista). Tutto ciò permetteva ai cattolici sia di rivendicare la loro tradizione personalista, sia di entrare in dialogo con altre concezioni.

Ebbene, Maritain appariva nell’epoca del Concilio ecumenico Vaticano II (proposto e avviato da Giovanni XXIII e portato avanti e concluso da Paolo VI) come un precursore del “rinnovamento” conciliare. E in effetto, come è stato poi puntualizzato, per tanti aspetti Maritain ha anticipato il Vaticano II, che peraltro (occorre aggiungere) è andato oltre lo stesso Maritain, perché la *Gaudium et spes* ha proposto il superamento non solo nell’*aut aut* (chiesa o mondo) ma anche dell’*et et* (chiesa e mondo) a favore di una “Chiesa nel mondo”.

Comunque sia, proprio la configurazione progressista che gli veniva da *Umanesimo integrale* ha sollecitato non pochi cattolici democratici a guardare a Maritain come al “filosofo della Democrazia Cristiana”; il che ha favorito la conoscenza del pensiero maritainiano non meno che un irrobustimento ideologico della DC, ma ha fatto rischiare a Maritain di essere considerato il “filosofo della Democrazia Cristiana”, piuttosto che (come in effetto era e si considerava) “un filosofo cristiano della democrazia”, ciò è stato poi precisato da Etienne Borne proprio ad Ancona nel convegno del 1973 su *Il pensiero politico di Jacques Maritain*.

L’intitolazione al filosofo francese avvenne (è bene sottolinearlo) dopo che erano state vagliate *altre denominazioni* come “*Il dialogo*” e “*Il rinno-*

vamento”, e questa sembrò avere buone probabilità, perché si legava al bisogno di rinnovamento culturale ed ecclesiale che in tanti cattolici si stava facendo strada e in termini sempre più accentuati. Tuttavia, alla fine, si decise di intitolare il Circolo al filosofo francese, forse perché Maritain, in più modi, aveva promosso il rinnovamento e il dialogo: a livello culturale e sociale, politico e religioso, e continuava a favorire l’uno e l’altro.

Tuttavia, per arrivare alla fondazione del Circolo e alla sua intitolazione a Maritain, si passò attraverso l’arcivescovo Egidio Bignamini, il quale approvò l’iniziativa, che, per essere attuata, comportò anche la richiesta a Maritain di permettere l’intitolazione al suo nome del nuovo Circolo. E (come accennavo) Maritain, dopo essersi sentito con l’Arcivescovo di Ancona, rispose positivamente, inviando una sua foto con dedica.

Purtroppo non disponiamo più dell’originale della lettera per l’autorizzazione né di quello della risposta (di cui parlava Trifogli e di cui parla Bedeschi), mentre della foto con dedica si è perduto l’originale, ma è rimasta la riproduzione, perché utilizzata come immagine per tutta una serie di iniziative culturali dell’Istituto marchigiano Maritain negli anni Ottanta. Disponiamo della prima bozza dello Statuto (con la denominazione provvisoria di “Rinnovamento”) e dello Statuto approvato con l’intitolazione a Maritain, nonché degli elenchi dei soci fondatori: da quelli originari a quelli cooptati in varie tornate (tutto questo materiale è conservato da Bedeschi).

Ricordo, *en passant*, che nel 1964 Maritain aveva ottantadue anni (era nato a Parigi nel 1882): nel 1960 era morta la moglie, e lui si era allora ritirato presso i Piccoli Fratelli di Gesù a Tolosa, dove teneva seminari in quello studentato; qui, e per più di una occasione, era stato interpellato da Papa Paolo VI, attraverso il segretario Pasquale Macchi, intorno a questioni (tra cui la libertà religiosa) dibattute in seno al Concilio; a lui poi Papa Montini consegnerà il messaggio dei Padri conciliari agli intellettuali al termine del Vaticano II; e, dal canto suo, Maritain sul senso del Concilio appena concluso s’interrogò in un libro, che suscitò un vivace dibattito: *Il contadino della Garonna* del 1966.

Dunque, il filosofo dell’*umanesimo integrale* era da considerare una delle personalità che maggiormente aveva contribuito a ripensare la democrazia per un verso e la chiesa per l’altro nel contesto di un umanesimo che intendeva essere integrale sia perché riguardava l’integralità della persona, cioè di tutto l’uomo, sia perché operava l’integrazione di elementi prove-

nienti da diversi umanesimi. Insomma, non un umanesimo riduttivistico o parziale, né un umanesimo autarchico o autoreferenziale, bensì un umanesimo di ispirazione e aspirazione dichiaratamente cristiane e, insieme, aperto e dialogico secondo un programma che intendeva conciliare “premodernità” e “modernità” in vista di una “postmodernità” (diremmo oggi) in grado di assimilare “guadagni storici” precedenti, e di evitare precedenti “verità impazzite”.

Gli stessi titoli di alcuni libri maritainiani sono emblematici di questa linea progettuale: fin dall’inizio degli anni Trenta con *Religione e cultura* e con *Scienza e saggezza*, poi negli anni Quaranta con *Cristianesimo e democrazia* e con *I diritti dell’uomo e la legge naturale*, fino agli anni Cinquanta con *L’uomo e lo Stato*. Tutti binomi estremamente significativi del programma maritainiano, che può anche essere sintetizzato nel titolo del suo capolavoro, cioè *Distinguere per unire* (a quell’epoca non ancora tradotto in italiano) ed è logica che vale per *i gradi del sapere* non meno che per le articolazioni dell’essere, i piani dell’agire e le forme del fare. In breve, Maritain si configurava come un filosofo che -nel mentre operava meditate aperture in campo teoretico, etico ed estetico- manteneva ferme le acquisizioni che classicità e cristianesimo avevano raggiunto in maniera perenne.

In questa ottica si collocava l’apporto di Maritain alla *rinascita della democrazia* dopo la stagione dei totalitarismi (che Maritain combatté con la Resistenza intellettuale) e alla elaborazione della *Dichiarazione universale di diritti dell’uomo* (che Maritain contribuì a preparare, coinvolgendo noti intellettuali, in accordo o disaccordo); sotto questo profilo, risulta emblematico *L’Uomo e lo Stato* che, fin dal titolo, rivendica la priorità e il primato della persona.

Un apporto non meno consistente Maritain aveva dato per la *rinascita della cristianità* dopo gli antimodernismi e i modernismi che si erano verificati e che il filosofo contribuì a superare, operando alcune importanti distinzioni a partire da quella tra cristianesimo e cristianità; quest’ultima considerata una categoria analogica, per cui Maritain auspicava dopo la “cristianità sacrale” del Medioevo “una nuova cristianità”, una “cristianità secolare” capace di essere moderna, per esprimere non una “società decorativamente cristiana”, bensì una “società vitalmente cristiana”.

In tale prospettiva si poneva *Umanesimo integrale*, l’opera più nota di Maritain, quella in cui, affrontando i “problemi temporali e spirituali di una nuova cristianità”, proponeva di andare oltre il “sacralismo” medievale

e il “secolarismo” moderno in nome di una “secolarità”, che era rivendicazione dell’autonomia delle realtà mondane, considerate quindi non solo strumentali bensì con valore di fini: non assoluti ovviamente ma relativi, cioè “fini infravalenti”. Era questo il Maritain che, giunto agli anni Sessanta, aveva percorso il principale tratto del suo itinerario di pensatore che aveva elaborato una filosofia dell’essere e una conseguente filosofia della persona.

Debbo aggiungere per onestà intellettuale che, almeno nel *gruppo dei maritainiani di Ancona*, non c’era piena consapevolezza della multiforme portata del pensiero di Maritain, percepito (questo sì) come il filosofo cristiano capace di additare un “ideale storico concreto” – la cosiddetta “nuova cristianità” – in grado di rinnovare il costume ecclesiale non meno che quello sociale.

Per la maggior parte di noi (ma era opinione assai diffusa) Maritain era soprattutto (se non esclusivamente) *il filosofo dell’umanesimo integrale* e rischiava addirittura di essere *auctor unius libri*, e questa considerazione valeva tanto per chi proveniva dalle fila dei Fucini e dei Laureati cattolici, quanto per chi aveva militato nelle fila dell’Azione Cattolica: giovani o adulti.

In tutti i casi, Maritain era il filosofo di cui in genere si era letto *Tre riformatori* e *Umanesimo integrale*, fatti conoscere in Italia dall’allora mons. Giovanni Battista Montini, il quale aveva curato personalmente la traduzione del primo e aveva affidato a Giampiero Dore la traduzione del secondo (entrambi pubblicati dalla Studium, editrice dei Laureati cattolici). Ma circolavano pure *La persona e il bene comune* (edito dalla Morcelliana di Stefano Minelli), *Cristianesimo e democrazia* e *I diritti dell’uomo e la legge naturale* (riuniti in un unico volume per le edizioni di Comunità di Adriano Olivetti).

*Personalmente*, mi aveva interessato negli anni dell’Università e durante la mia presidenza diocesana della GIAC, prima ancora che Maritain un altro pensatore cattolico, Emmanuel Mounier, con i due volumi sul *personalismo* pubblicati significativamente uno dall’AVE, editrice dell’Azione Cattolica, e l’altro da Einaudi, editore decisamente laico. Potrei anche aggiungere che a *Tre riformatori* preferivo *Religione e cultura*, e, senza far torto a *Umanesimo integrale* consideravo *La persona e il bene comune* un volumetto che, nella sua essenzialità, era veramente prezioso, perché individuava -in termini di filosofia della persona e di filosofia della società- il

senso di un rinnovamento individuale e sociale, cui i cattolici (ma non solo loro) dovevano dedicarsi, impegnandosi a dare a una domanda strutturale una risposta congiunturale, che per questo occorreva reinventare continuamente.

In genere, tuttavia, era *Umanesimo integrale* il libro di riferimento dei maritainiani italiani, e quelli di Ancona non facevano eccezione. D'altra parte i soci fondatori, che ruotavano intorno ad Alfredo Trifogli, erano cattolici impegnati dal punto di vista ecclesiale e sociale, cattolici sensibili alla necessità di aprirsi, pur senza strappi, alle *res novae*. In questa ottica Maritain rispondeva bene a queste istanze, che lo stesso Trifogli incarnava per diversi aspetti, tant'è che la sua figura poteva ben considerarsi emblematica; era, infatti, caratterizzata dall'appartenenza all'Azione Cattolica e dalla militanza nella Democrazia Cristiana, dall'influenza della FUCI e del MLAC e da letture di intellettuali francesi come Maritain.

A questo punto, va ricordata un'altra figura di cattolico laico, quella di Valerio Volpini (*v. scheda*) che aveva fatto la resistenza, si era laureato con Carlo Bo, ed era insegnante di lettere a Fano: alla fine del 1960 aveva fondato un circolo culturale intitolato a Maritain con il benessere del Filosofo.

#### - *Motivazioni*

Sulla scelta della denominazione, torna utile riferire la duplice precisazione che, Trifogli ebbe a fare in occasione del decennale (nell'intervento pubblicato poi su "Quaderni marchigiani di cultura" n. 3 del 1987), chiarendo le *ragioni del Circolo*. In quella occasione, Trifogli spiegò "perché avevamo intitolato il Circolo a Jacques Maritain":

Per molti di noi Maritain era stato ed è (diceva nel 1974 ad un anno dalla morte del Filosofo) un Maestro, un maestro di filosofia, di teologia, di preghiera. Avevamo cioè intuito che Maritain era non solo uno straordinario uomo di cultura, ma un uomo di profonda ed originale spiritualità.

In primo luogo, riguardo alla *fondazione del Circolo*, è da puntualizzare che

si trattò di una iniziativa collegiale da parte di un gruppo di giovani estremamente interessati ai problemi della cultura; io (disse Trifogli) forse ero il più anziano, questo sì, ma in realtà fu una iniziativa collegiale, che insieme nacque e insieme fu portata avanti in uno spirito di profonda collaborazione e di grande disinteresse, perché l'unico nostro intento era quello di offrire un contributo alla vitalità e allo sviluppo delle attività culturali della nostra città.

Non avevamo altre ambizioni e non presumevamo allora di allargare la nostra sfera di influenza al di fuori della città.

In secondo luogo, riguardo alla *caratterizzazione del Circolo*, è da puntualizzare (sono sempre parole di Trifogli) che “il campo di azione del Circolo era praticamente illimitato”, cioè non era limitato a questioni relative contenutisticamente alla cultura, e quindi

l'aggettivo culturale significava soltanto il taglio che noi volevamo dare all'impostazione dei nostri problemi: volevamo, cioè, affrontare i problemi del nostro tempo non per strumentalizzare certe situazioni, né per metterci al servizio di qualcuno, ma soltanto per ricercare la verità, per dialogare con gli altri, tenendo fermi i punti essenziali della nostra fede e di certi valori in cui noi profondamente credevamo”.

Perciò si trattava di

portare avanti questo dialogo culturale con obiettività, con serietà, con serenità, cercando di affrontare tutti quei problemi del nostro tempo che potevano suscitare l'interesse della comunità in cui noi eravamo inseriti, e tenendo particolarmente presenti i problemi e il mondo dei giovani. [*La citazione è letterale, con la sola modificazione dei tempi verbali*].

Ecco, nella maniera più sintetica ed efficace, individuate le coordinate che permettono di identificare il Circolo: il suo carattere *collegiale* a livello di fondazione e di gestione; la sua finalizzazione *culturale* in senso non solo oggettuale ma soprattutto procedurale; la sua attenzione per il *mondo giovanile* e per le *questioni emergenti*, cioè la capacità misurarsi con il *novum*; infine il suo orizzonte valoriale e dialogico, ossia la *consapevolezza identitaria* e, insieme, la *disponibilità relazionale* che il Circolo aveva chiaramente indicato nel suo Statuto e che riuscì a tradurre in tante e qualificate iniziative.

È stato lo stesso Trifogli a rivendicare che “lo Statuto, che avevamo insieme elaborato, caratterizzava bene i nostri intendimenti”. Infatti, fin dal primo articolo, si affermava che il Circolo era “aperto alle esperienze culturali del mondo contemporaneo” con “lo scopo di approfondirne il significato, divulgarne la conoscenza e di assumerne cristianamente i valori”.

Annotava dieci anni dopo Trifogli:

era già una terminologia conciliare: chi aveva messo insieme questo articolo dello statuto evidentemente aveva tenuto presente il dibattito che si stava già svolgendo nel Concilio e per raggiungere tale fine il Circolo si proponeva di organizzare varie manifestazioni, “tenendo particolarmente presenti le

esigenze del mondo giovanile”. E “anche quest’ultima espressione (osservava ancora Trifogli) mi sembra particolarmente significativa: siamo nel 1965, tre anni prima della contestazione del 1968; evidentemente già allora avevamo avvertito che uno dei settori su cui bisognava maggiormente intervenire, con il quale bisognava più intensamente dialogare, era proprio il mondo dei giovani.

Infine, Trifogli evidenziava il fatto che i fondatori e i collaboratori del Circolo si presentavano come

uomini di cultura che cercano di esercitare una presenza in questo settore (culturale), senza rinunciare alla nostra matrice, alla nostra ispirazione cristiana, cercando di dare una risposta a ciò che attendono da noi.

E tutto questo -sottolineava Trifogli- nella consapevolezza dei “limiti delle nostre possibilità”.

Questa triplice dichiarazione riassume in modo preciso e deciso le indicazioni di marcia che orientarono l’azione del Circolo, e che erano percepite chiaramente da chi frequentava le sue iniziative, e non erano solo cattolici; ecco il punto: il Circolo era al servizio della cittadinanza, e finiva per essere uno strumento (per così dire) di *formazione permanente*, aperto a quanti fossero interessati alla crescita culturale della città.

Tra le voci critiche nei confronti di Trifogli ne segnaliamo una, quella di uno storico comunista come Enzo Santarelli (*v. scheda*), secondo il quale il richiamo a Maritain non permette la fuoriuscita dall’integralismo cattolico tant’è che Santarelli avversa politicamente Trifogli (tra parentesi: di *Umanesimo integrale* c’è copia nell’edizione originaria della Studium nel Fondo speciale “Santarelli” alla Biblioteca del Consiglio regionale delle Marche al Palazzo delle Marche di Ancona).

#### - *Fondazione*

La fondazione del Circolo culturale “Jacques Maritain” di Ancona avvenne nel 1964 in pieno clima conciliare, cioè in un clima di rinnovamento. Al riguardo è interessante ribadire che si era ipotizzato in prima battuta di denominare il Circolo con il termine “Rinnovamento”.

A parte ciò, è da ricordare che la richiesta di autorizzazione per l’intitolazione del Circolo fu indirizzata a Jacques Maritain attraverso il vescovo di Ancona mons. Egidio Bignamini, e il filosofo inviò una sua fotografia con la seguente dedica: “à mes amis du Circolo Culturale d’Ancona, avec ma gratitude et mes vœux fervents Jacques Maritain”.



La fondazione del Circolo avvenne con l'assemblea del 12 novembre 1964 presso il Notaio Liguori, ma senza registrazione in Tribunale. La sede del Circolo – almeno per i suoi incontri pubblici – era il Teatrino della parrocchia Santi Cosma e Damiano in corso Mazzini di Ancona.

*Soci* fondatori e soci cooptati furono: Alfredo Trifogli (*v. scheda*), Franco Balletti, Bruno Regini, Fulvio Montillo (*v. scheda*), Elio Cerioni, Aldo Bevilacqua, Primo Amatori, Ermete Grifoni, Maria Teresa Garlatti (*v. scheda*), Maria Ciani, Franco Ferranti, don Armando Candelaresi, (*v. scheda*) Marcello Bedeschi (*v. scheda*), Andrea Ercolani, Umberto Zampetti, Carlo Rossini, Sandro Bartola, Ubaldo Giacomini, Giuseppe Dall'Asta (*v. scheda*), Stefano Vici, don Otello Carletti (*v. scheda*), Girolamo Valenza (*v. scheda*), Tommaso Tucci, Enrica Talevi, Vittoria Cinelli, don Paolo Paolucci (*v. scheda*); Lola Amatori, Celso Cesaretti, Pasquale Casaretta, Sandro Totti (*v. scheda*), Giancarlo Galeazzi (*v. scheda*), Giovanni Battista Cinelli (*v. scheda*), Paolo Fumelli, Nino Lucarelli, Rosina Ciriaco, Lucio Mancini, Vincenzo Varagona (*v. scheda*).

Precisiamo che, inizialmente, i soci erano 17: oltre ad Alfredo Trifogli, c'erano più o meno della sua stessa generazione: Franco Balletti, Bruno Regini, Fulvio Montillo, Elio Cerioni, Aldo Bevilacqua, Primo Amatori, Ermete Grifoni, Maria Teresa Garlatti, Maria Ciani, Franco Ferranti e don Armando Candelaresi (che sono nel tempo tutti deceduti), e di giovani c'erano: Marcello Bedeschi, Andrea Ercolani, Umberto Zampetti, Carlo Rossini e Sandro Bartola (questi ultimi due deceduti prematuramente).

Successivamente, nella prima assemblea del Circolo si provvide ad ampliare il numero dei soci fondatori, cooptandone 9: Ubaldo Giacomini, Giuseppe Dall'Asta, Stefano Vici, don Otello Carletti, e tra i giovani: Girolamo Valenza, Tommaso Tucci, Enrica Talevi, Vittoria Cinelli, don Paolo Paolucci. Nella seconda assemblea del Circolo, furono cooptati altri 8 soci: Lola Amatori, Celso Cesaretti, Pasquale Casaretta, Sandro Totti, e tra i giovani, Giancarlo Galeazzi, Giovanni Cinelli, Paolo Fumelli e Nino Lucarelli. Nella quarta assemblea del Circolo (avvenuta il 21 novembre 1979) furono cooptati 3 soci: i giovani Rosina Ciriaco, Lucio Mancini e Vincenzo Varagona.

*Presidenti* del CCJM: Alfredo Trifogli dal 1964 al 1969, Giancarlo Galeazzi dal 1970 al 1977, Girolamo Valenza dal 1977 al 1987, Sandro Totti dal 1990 al 1992 (*v. schedè*)

Trifogli non era nuovo a esperienze culturali di tipo istituzionale; infat-

ti, oltre ad essere stato assessore alla cultura del Comune di Ancona nella Giunta Angelini e all'epoca aveva avviato la rassegna "Incontri con l'autore alla Biblioteca comunale di Ancona, era stato segretario dell'Accolta Amici della Cultura, presidente del Circolo culturale Contardo Ferrini, segretario della Biennale d'arte Premio Marche. Di tutte queste istituzioni quella del circolo era particolarmente cara a Trifogli, che ne assunse la presidenza nel 1964 per lasciarla nel 1970. Al riguardo Massimo Papini annota (op. cit., p. 34):

a causa dei "sempre maggiori impegni di Trifogli in campo politico, la direzione del Circolo passa la mano e viene affidata al prof. Giancarlo Galeazzi, docente di filosofia, che continua la linea culturale del predecessore, chiamando esponenti del dibattito conciliare come Mario Gozzini, Umberto Vivarelli, Gonzales Ruiz, Carlo Carretto, ecc.

Successivamente ho tenuto la presidenza onoraria, per rappresentare il Circolo in seno alla Consulta laicale della Diocesi di Ancona.

*Segretari* del CCJM sono stati: Marcello Bedeschi durante le presidenze di Trifogli, Galeazzi e Valenza, e Fulvio Montillo durante la presidenza Totti; è tornato ad essere Bedeschi durante la mia presidenza onoraria.

- *Alcune figure di preti*

Se è vero che la presenza dei sacerdoti era molto contenuta nel Circolo, è anche vero che era pur sempre significativa, per cui torna opportuno segnalarne alcune. Una prima figura importante è stata quella di don Armando Candelaresi (*v. scheda*). Come ha sintetizzato Massimo Papini,

da giovane aveva addirittura avuto un processo con l'accusa di modernismo"; in realtà, "era molto fedele alla chiesa, ma con una assoluta libertà di pensiero e di movimento. Educatore di molti giovani, in città (Ancona) era ammirato per le sue brillanti omelie domenicali nella cattedrale.

Insegnante di religione al Liceo classico contribuì alla formazione di tanti giovani tra cui Roberto Papini. Fu proprio don Armando, mentre si preparava il convegno maritainiano di Ancona a sollecitare Papini (che grazie a diversi anni trascorsi all'estero aveva ampliato e stabilito molte relazioni internazionali) affinché desse il suo contributo per aprire il convegno alla dimensione internazionale. E così avvenne. Al Convegno del '73 seguì nel '74 la fondazione dell'Istituto internazionale Maritain di cui don Armando fu socio fondatore e membro del consiglio di amministrazione per alcuni anni. Al riguardo ha precisato Roberto Papini: "Si può dire che

è stato molto di più”, nel senso che quella di don Armando “è stata una funzione di animazione spirituale”. E qui piace ricordare – con le parole di R. Papini –

il suo interesse a che la struttura cui si voleva dar vita [l’Istituto internazionale Maritain] restasse in qualche modo collegata ad Ancona, fiero di questa città – e non una città francese, come forse ci si sarebbe potuto aspettare – ne fosse stata la ‘levatrice’, secondo l’espressione che amava ripetere.

Una seconda figura che merita di essere ricordata è quella di don Paolo Paolucci (*v. scheda*). Fu tra i soci fondatori del Circolo culturale Maritain di Ancona e sempre vicino alle iniziative dell’Istituto Marchigiano Maritain. Del filosofo francese apprezzava soprattutto la distinzione tra “l’agire in quanto cristiani” e “l’agire da cristiani” con particolare riferimento al concetto di laicità e di libertà religiosa. Ricorda Marino Cesaroni nel libro dedicato a *Don Paolo Paolucci Bedini* (Ancona 2009): che don Paolo era impegnato a partecipare alle riunioni della Gioventù Studentesca, ad assistere al Movimento Studenti di Azione Cattolica, a

frequentare il Circolo J. Maritain di Ancona cui facevano capo Alfredo Trifogli, Giancarlo Galeazzi, Marcello Bedeschi, Franco Balletti, don Armando Candelaresi, Sandro Bartola, Andrea Ercolani per citarne alcuni. Un luogo di alto spessore politico e culturale, molto aperto alle innovazioni. Nell’Ancona sorniona di quegli anni un movimento di cattolici che si muoveva in una direzione più moderna creava, molto probabilmente, qualche difficoltà alla gerarchia.

Terza figura è quella di don Otello Carletti (*v. scheda*). Impegnato nell’AIMC come assistente ecclesiastico, fu socio fondatore del Circolo culturale “Jacques Maritain” di Ancona, e a Maritain guardava come un filosofo il cui pensiero poteva essere positivamente educativo dei giovani, specialmente della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC).

#### - *Due testimonianze di giovani*

Per concludere su questo punto, ritengo opportuno riportare le testimonianze di due giovani dell’epoca sul rapporto dei giovani con il CCJM. La prima è di Giancarlo Cappanera (*v. scheda*), il quale ha scritto:

L’ambiente del Maritain era molto “serio” tanto che inizialmente mi sentivo intimorito dalla presenza di tanti studiosi e da quella di Trifogli, del quale scoprii l’aspetto di intellettuale cattolico colto e brillante. Divenni uno dei tanti giovani che seguirono con passione i temi dibattuti al Maritain e ciò contribuì non poco alla mia crescita personale.

La seconda testimonianza è di Marco Frittella (*v. scheda*), il quale ha scritto:

All'epoca ero un liceale che sognava il giornalismo... E sempre era Trifogli l'instancabile organizzatore, animatore, sostenitore, sollecitatore: senza di lui, senza il suo motore sempre acceso, non ci sarebbe stato tutto quel fermento che invece ci fu ad Ancona verso la metà degli anni '70.

### ***Prima presidenza: 1964-1970***

#### ***- Inaugurazione***

Dopo la costituzione del Circolo, la prima fase (1965-1969) -presidente Alfredo Trifogli e segretario Marcello Bedeschi- inizia con la *inaugurazione del circolo* che ebbe luogo precisamente il 4 aprile 1965 e per la quale fu chiamato il prof. Giuseppe Lazzati (Rettore dell'Università Cattolica di Milano) (*v. scheda*), il quale parlò di *Cultura cattolica e mondo moderno*. La scelta del tema e del relatore intendevano essere (ed erano) chiaramente significativi di un programma maritainiano. Infatti, Giuseppe Lazzati - come ricorda M. Papini, (op. cit., p. 33) - era stato

esponente di primo piano della corrente dossettiana ed era direttore del quotidiano 'L'Italia'. Fedele a questo inizio, negli anni successivi il Circolo inviterà ad Ancona tutti i maggiori esponenti della cultura cattolica di allora.

#### ***- Iniziative maritainiane***

Durante la prima presidenza (1964-1970) alcune conferenze furono dedicate specificamente a Maritain. Ricordo anzitutto la tavola rotonda dal titolo *Ciò che dobbiamo a Jacques Maritain* cui parteciparono, oltre Alfredo Trifogli, anche Valerio Volpini (che nel 1960 aveva fondato un Circolo culturale intitolato a Maritain) e Giuseppe dall'Asta (che si era laureato in pedagogia all'Università di Urbino con una tesi su Maritain.): un modo per chiarire la stessa intitolazione del Circolo, e il debito che si riteneva di avere nei confronti di questo pensatore. E la scelta dei tre relatori era conseguente al fatto che tutti e tre in modo diverso erano dei maritainiani, che nella loro azione sociale e educativa si richiamavano al filosofo francese.

Alcuni anni dopo il Circolo tornò a parlare di Maritain con una conferenza su *Attualità dell'umanesimo di Jacques Maritain*: con la prof.ssa Maria Ciani, docente di filosofia, intervenne lo studente Umberto Zampetti; interessante l'abbinamento insegnante-alunno di due scuole superiori di Ancona, e il tema, cioè l'umanesimo, di cui si intendeva evidenziare l'at-

tualità, da rintracciare nella sua connotazione “integrale”; una specificazione che contraddistingue l’umanesimo maritainiano in senso cristiano, per la sua caratterizzazione immanente e trascendente.

Più avanti si ebbe un’altra conferenza su *Storia della cultura e filosofia della cultura in Jacques Maritain* tenuta da Antonio Pavan (v. scheda), docente all’Università di Padova e curatore della edizione italiana delle opere di Maritain presso l’editrice Morcelliana di Brescia che all’umanesimo ha guardato dal punto di vista “culturale”: della storia e della filosofia della cultura in un’ottica che non era né della ideologia né dell’utopia, bensì dell’ideale storico concreto.

Ho voluto raggruppare le tre iniziative specificamente riservate a Maritain, anche se svolte in tempi diversi, per evidenziare che lo spazio dedicato al filosofo era molto contenuto e per evidenziare che di Maritain s’intendeva studiare il pensiero per assimilarne lo stile, che lo stesso Maritain fin dal 1930 aveva indicato in *Religione e cultura* come proprio del pensiero cattolico, vale a dire l’attenzione al tempo e la fedeltà all’eterno.

- *Iniziative su vari temi*

Relatori su vari temi sono stati i seguenti: Giuseppe Dossetti, Giorgio Campanini, Ernesto Balducci, Giulia Paola Di Nicola, Vincenzo Miano, Filippo Piemontese, Pietro Prini, Danilo Zolo; i primi quattro successivamente si interessarono di Maritain (v. schede).

***Seconda presidenza 1ª fase: 1970-1973***

- *Iniziative maritainiane*

Subito dopo la *morte di Jacques Maritain* (28 aprile 1973) si tenne la tavola rotonda su *Jacques Maritain e il mondo contemporaneo*: vi partecipò il filosofo Gianfranco Morra (v. scheda) insieme con Alfredo Trifogli e il sottoscritto. Annota Massimo Papini (op. cit., p. 34):

Alla morte di Maritain, avvenuta nell’aprile del 1973, viene chiamato ad Ancona per ricordare il maestro Gianfranco Morra, esponente non certo del progressismo cristiano, ma certo importante studioso e polemista, in qualche modo una voce fuori del coro, ma di grande spessore.

In effetti era stato questo il motivo per cui avevo invitato Morra, che avevo conosciuto personalmente quando nel 1966 a Firenze avevo sostenuto l’esame per l’abilitazione all’insegnamento, e che avevo apprezzato come studioso di Maritain per il volume: *Jacques Maritain. Antologia del*

*pensiero filosofico e pedagogico* pubblicato nel 1967 dall'editrice Forum di Forlì.

- *Due testimonianze autorevoli*

Ma la tavola rotonda fu solo l'iniziativa immediata, quella che fu realizzata appena giunse la notizia della morte del filosofo, notizia cui si accompagnarono prima le parole di Paolo VI, poi quelle di Aldo Moro in un'intervista radiofonica, e che qui riporto, in quanto furono di grande impatto.

Il giorno dopo la morte di Maritain Paolo VI così si espresse il 29 aprile 1973:

Maritain, davvero un grande pensatore dei nostri giorni, maestro nell'arte di pensare, di vivere e di pregare. Muore solo e povero, associato ai Petits Frères di Padre Foucauld. La sua voce, la sua figura resteranno nella tradizione del pensiero filosofico, e della meditazione cattolica. Non dimentichiamo la sua apparizione, su questa piazza, alla chiusura del Concilio, per salutare gli uomini della cultura nel nome di Cristo maestro.

Dal canto suo Aldo Moro, in un'intervista radiofonica trasmessa il 22 maggio 1973, affermò tra l'altro:

Nel sistema dell'umanesimo cristiano di Maritain non c'è posto per gli errori, ma per coloro che, malgrado gli errori, hanno contribuito nella storia degli uomini a certi accrescimenti. Ed il dialogo, ogni dialogo è aperto. Eravamo chiamati ad andare al di là della mera tolleranza, della mera ammissione del dissenso per un incontro più profondo, per una autentica dialettica democratica. Possiamo dire davvero oggi che egli ci ha stimolato, intellettualmente e moralmente, come forse nessun altro in questa età ad una nuova esperienza cristiana e ad un nuovo modo di essere al mondo. Ci era stata attribuita una precisa funzione. Per dirla con Maritain, il compito di agente di unità e formazione, che il monarca svolgeva verso la città di un tempo, deve svolgerlo verso il nuovo ordine temporale, la parte più evoluta politicamente e più devota del laicato cattolico e delle élites popolari. Abbiamo cercato di fare quel che ci era stato proposto come un dovere.

Anche grazie alle parole del Papa e dello Statista si comprese che occorreva realizzare un evento che segnalasse degnamente l'importanza filosofica che Maritain aveva esercitato in campo sociale, ecclesiale e culturale.

### 1.3. Un biennio speciale (1973-1974)

#### *Un convegno memorabile (1973)*

##### - *Genesi*

Per fornire un quadro che chiarisce la situazione dell'epoca e permette di capire la genesi del memorabile convegno del '73, riportiamo quanto in proposito ha scritto Massimo Papini (*op. cit.* pp. 34-36):

È questo il momento più opportuno perché coloro che hanno ereditato le sue idee culturali e l'adesione al pensiero maritainano mettano in piedi un progetto ambizioso di valorizzazione e di diffusione delle idee del filosofo francese. Anche perché (chiarisce Papini) occorre dare risposte al momento storico particolarmente intenso, specie sul piano politico, che l'Italia sta vivendo, dove da un lato sono affiorate trame oscure e violente, minacciose per la democrazia e dove, nel contempo, si potrebbero aprire però prospettive nuove e non facilmente prevedibili. La democrazia non appare più una conquista acquisita e garantita per sempre: o viene vitalizzata o rischia il collasso. Per scendere più nel particolare politico i giovani legati a Trifogli osservano che la Democrazia cristiana viene dal fallimento del governo del centro-destra Andreotti Malagodi e molti chiedono un'inversione di tendenza, che però per ora si limita a un ritorno al centro-sinistra con il quarto governo Rumor. Da un altro lato il Partito Comunista per mezzo del suo nuovo segretario, Enrico Berlinguer, lancia la proposta del compromesso storico, quale risposta ai problemi posti, anche in Italia, dal colpo di Stato in Cile. Nello stesso tempo il post sessantotto (o se volete il lungo 68) vede un brulicare di gruppi rivoluzionari ed extraparlamentari, compresi gruppi di ispirazione cristiana, come i Cristiani per il socialismo, decisamente contrapposti alla Democrazia Cristiana.

##### Puntualizza Papini:

Siamo nell'estate-autunno del 1973 e vi è la percezione che una vasta mobilitazione sociale assai diffusa e per nulla effimera, accompagnata da un processo diffuso di laicizzazione, stia aprendo una fase nuova nella storia d'Italia e che occorra attrezzarsi per essere in grado di gestirla al meglio. Già Aldo Moro, il politico cattolico più dotato intellettualmente, aveva avvertito che 'tempi nuovi si annunciano ed avanzano in fretta come non mai'. Ecco che Maritain, proprio per le riflessioni elaborate dopo la sua scomparsa, acquista una inattesa attualità. Non offre la chiave per far uscire in poco tempo il mondo cattolico e la DC dall'impasse in cui si trovano. È molto di più, offre un pensiero forte per affrontare una crisi di trasformazione che è molto più profonda di quella specifica del maggiore partito italiano o di quelle passeggiare del mondo cattolico. È la chiave per attrezzarsi a non restare marginali, ma anzi a essere

protagonisti, di fronte al vento della modernità che ora soffia impetuoso.

Ma – ecco il punto –

proprio per questo non era più sufficiente la solita conferenza, con il classico dibattito, che aveva caratterizzato la pur prolifica vita del circolo Maritain di Ancona. Occorreva una iniziativa forte, di grande impatto, che riproponesse il suo pensiero politico fuori da schemi predeterminati, ed anzi ne rimarcasse l'attualità anche per chi fino ad allora non lo aveva tenuto in considerazione. Per questo si cominciò a pensare a un grande convegno nazionale e, possibilmente, internazionale, proprio sulle idee del grande filosofo francese. Gli artefici furono proprio coloro che avevano operato nel circolo Maritain, ai quali vennero aggregati nuovi innesti esterni, proprio per ampliare l'orizzonte delle idee. Vi erano, dunque, oltre a Galeazzi, Andrea Ercolani, Marcello Bedeschi, Giovanni Cinelli, don Armando Candelaresi (e mi si perdoni se ne dimentico qualcuno). Ma vi eravamo, appunto, anche io -scrive Massimo- e don Piergiorgio Mariotti, entrambi coinvolti in esperienze fucine a Roma (io -precisa Massimo- ero redattore di 'Ricerca'), che guardavamo già con molto interesse a ciò che si stava muovendo in partibus infidelium, e cioè nel PCI. Ma io (puntualizza Massimo), per la verità, c'ero anche e soprattutto perché coinvolto da mio fratello Roberto, chiamato anche lui, che pure già viveva a Roma, a sostenere l'iniziativa. Di fronte a un'iniziale titubanza venne poi convinto, come lui stesso ha ricordato, da don Armando, suo ex professore di religione al Liceo classico".

Dunque, "occorreva trovare il modo per diffondere maggiormente il pensiero del filosofo francese". E Roberto Papini cominciò a fare dei progetti maritainiani.

Non stupisce che mio fratello [spiega Massimo, pp. 36-37] trovasse negli amici anconetani i componenti, almeno iniziali, per la cordata da avviare. Partì così questa affascinante esperienza cenacolare e per qualche mese tutti non parlarono d'altro. ... Ci si riuniva nei fine settimana proprio nel casolare di don Armando presso il Monte Conero e si discuteva molto liberamente e proficuamente, potrei dire con lo stesso spirito che [annota Massimo] trovavo nella FUCI, dove la diversità di approcci politici lasciavano il posto alla comunione nella fede e alla comune ricerca del bene comune e di idee condivise. Ricordo poi [scrive Massimo, pp.38-39] che pochi giorni prima del convegno io e Piergiorgio partecipammo con gli altri ai festeggiamenti per la vittoria personale di Trifogli [a sindaco di Ancona] ed eravamo sinceramente felici, pur avendo votato per un altro partito. Questi erano i tempi nuovi. Si poteva credere in Moro e Berlinguer allo stesso tempo. Si poteva leggere Gramsci e Maritain e cercare sintesi impossibili. E il convegno di Ancona non nascon-



derà alcune diversità di vedute, frutto di un dibattito acceso, ma sicuramente fu così ricco e fecondo il risultato complessivo da meravigliare anche chi non era in sintonia con il pensiero maritainiano. Forse [conclude Massimo] non si trovò più un periodo altrettanto ricco di fermenti culturali come quello del 1973. Ombre oscure si addensavano all'orizzonte. Se si guarda bene culminarono nel rapimento e nell'uccisione di Moro e nella momentanea vittoria della cultura della contrapposizione e della violenza contro quella del dialogo. Segnarono la fine, almeno momentanea, dell'«andare con Maritain oltre Maritain» come suggeriva Galeazzi. Ma il seme occorre riconoscerlo era stato gettato e lo spirito avrebbe soffiato anche se non certo seguendo le nostre aspettative.

Questi riferimenti al contesto culturale ed ecclesiale di Ancona negli anni Sessanta/Settanta dovrebbero evidenziare il quadro complesso in cui avveniva il richiamo a Maritain: c'erano tendenze più tradizionali (a livello politico la DC e a livello ecclesiale l'AC) e altre più innovative (i fucini e i laureati cattolici). Possono aiutare a comprendere questa diversità di orientamento il riferimento a quattro sacerdoti: don Armando Candelaresi, impegnato nell'insegnamento e nell'editoria, e don Piergiorgio Mariotti, segretario del vescovo Carlo Maccari e impegnato nella FUCI, don Otello Carletti, segretario del vescovo Egidio Bignamini e impegnato nell'AIMC, e don Paolo Paolucci Bedini, impegnato nel Movimento Studenti di Azione Cattolica e del giornalino studentesco "Il Brogliaccio" (erede di "Aula Magna") recentemente riproposto attraverso una selezione degli articoli nel volume *Il Brogliaccio*, pubblicato nei Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, a cura di Luciana Montanari.

Dunque, la grande iniziativa con cui si volle onorare Maritain dopo la sua morte fu il convegno internazionale di studio su *Il pensiero politico di Jacques Maritain* (in collaborazione con FUCI, MLAC e "Humanitas") che ha segnato la "Maritain-Renaissance" con la pubblicazione degli "atti" presso l'editrice Massimo di Milano (I edizione 1974, II edizione 1978).

#### - *Significato*

Per dare una idea un po' più precisa della manifestazione, che durò tre giorni, ricordo alcuni aspetti che la caratterizzarono. Fu introdotto dal sottoscritto, dal prof. Trifogli e dall'arcivescovo Maccari; fu presieduto da Carlo Bo. Tenne la prolusione il filosofo francese Etienne Borne. Seguirono relazioni e comunicazioni sui fondamenti del pensiero politico maritainiano ad opera di Antonio Pavan e Guglielmo Forni (noti studiosi

di Maritain), di Duilio Bonifazi ed Enrico Garulli. Seguirono relazioni e comunicazioni sull'influenza del pensiero politico maritainiano sul movimento cattolico ad opera di studiosi, come gli storici Gabriele De Rosa e Lorenzo Bedeschi, e il sociologo Achille Ardigò, e giornalisti come Renato Omacini, Libero Pierantozzi e Peppino Orlando; intervenne anche il giovane filosofo cileno Fernando Moreno Valencia. Seguirono relazioni e comunicazioni sulle prospettive del pensiero politico maritainiano ad opera di studiosi come i docenti dell'ateneo urbinato Italo Mancini e Piergiorgio Grassi, come il pedagogista Piero Viotto, come i giuristi Franco Casavola e Giuseppe Zaccaria, il filosofo Pietro Toesca e il pensatore latino-americano Franz Ondarza Linares. Chiusero il convegno relazioni e comunicazioni sul significato e l'attualità del pensiero politico maritainiano ad opera di studiosi come i giuristi Vittorio Bachelet e Leopoldo Elia, come il filosofo Gianfranco Morra e il giornalista Ruggero Orfei. Concluse il convegno Carlo Bo.

- *Svolgimento*

Da parte mia, desidero rilevare che, a distanza di cinquant'anni, il convegno di Ancona sul pensiero politico di Jacques Maritain continua ad essere fondamentale non solo perché ha avviato una nuova stagione negli studi maritainiani, ma anche perché continua a sollecitare una riflessione sul progetto di liberazione dell'uomo. Al riguardo vorrei ricordarlo sul filo della memoria, sottolineando che fu un grande evento, per tanti versi inaspettato, dal momento che era stato organizzato da un piccolo circolo culturale come il "Maritain" di Ancona, fondato dieci anni prima da Alfredo Trifogli e che all'epoca presiedevo, essendo Trifogli diventato sindaco. Non esito a dire che, fin dal suo svolgimento (poi se ne ebbe contezza di fronte alle sue conseguenze) il convegno fu una occasione culturale preziosa, condivisa dal numeroso pubblico presente.

In proposito, vorrei anzitutto sottolineare dell'evento – oltre la qualità e pluralità dei contributi (furono tre giorni di intenso lavoro dal 29 novembre al 1° dicembre 1973) – specialmente l'atmosfera che lo caratterizzò sia nello svolgimento dei lavori, sia nei momenti *a latere* del convegno stesso. All'epoca ero un giovane professore (poco più che trentenne, e padre per la seconda volta da un mese) e vissi una esperienza molto forte: per la partecipazione di tanti relatori a diverso titolo importanti, e di tanto pubblico composto anche di molti giovani. L'emozione che provai è rima-

sta indelebile: si avvertiva che non era il solito convegno; certo era ben preparato e strutturato, ma ciò che lo rendeva speciale era l'atmosfera che si respirava: era un convegno nel senso letterale, cioè un convenire per trovarsi insieme da parte di tanti che magari non si conoscevano personalmente, eppure si conoscevano ugualmente, perché si riconoscevano nel pensiero di Maritain. Un pensiero avvertito non tanto come una dottrina astratta, quanto come un luogo che accomunava empaticamente generazioni diverse, esperienze diverse, competenze diverse; c'era una gioiosa partecipazione, un clima di operosità amicale, di chi aveva trovato qualcosa che lo faceva sentire a casa sua. Ecco, per quanta diversità ci fosse nei relatori e nei partecipanti, si respirava un'aria di casa, di chi aveva piacere di incontrarsi con gli altri e di comunicare con loro, al di là delle convergenze o divergenze di lettura del pensiero maritainiano.

Penso che sia stato proprio questo clima a decretare il successo del convegno e a favorirne le conseguenze che poi ci saranno sul piano istituzionale con la creazione di Istituti intitolati a Maritain sul piano internazionale prima, e poi nazionale e regionale. C'era una domanda maritainiana, che finalmente aveva trovato uno spazio di espressione, di accoglienza, di apprezzamento. Se all'interno del convegno (nell'aula magna della Facoltà di Medicina dell'Università di Ancona) si avvertiva una partecipazione attenta e interessata, un coinvolgimento intellettuale ed emozionale, fuori del convegno questa partecipazione si traduceva nella festosità propria di chi si era cercato e si era finalmente trovato o ritrovato. Nei ristoranti e negli alberghi predisposti per l'occasione si aveva voglia di parlare, di conoscersi individualmente; si commentavano le relazioni, si discutevano le comunicazioni e gli interventi. Certamente fu indovinata la scelta di affidare le tre relazioni portanti a tre studiosi di grande prestigio e capaci di proporre tre letture non scontate del pensiero maritainiano: il parigino Etienne Borne, il padovano Antonio Pavan e l'urbinate Italo Mancini seppero realizzare tre approcci che, tenendo presente il pensiero politico di Maritain, aprirono al senso complessivo della filosofia maritainiana, suggerendo suggestioni di lettura, di cui si apprezzavano la consistenza concettuale e l'acutezza interpretativa che, in una qualche maniera, restituivano a Maritain la ricchezza della sua riflessione teoretica ed etica.

D'altra parte la struttura del convegno con la sua ripartizione tematica, con le sue relazioni e comunicazioni e con gli interventi, favoriva il senso di una ricerca che si svolgeva sotto gli occhi di tutti; le stesse conclusioni

che di sezione in sezione venivano proposte erano in realtà ulteriori sollecitazioni verso nuovi interrogativi; in tal modo si aveva la sensazione che effettivamente il pensiero di Maritain fosse un organismo vivo, che pulsava di vitalità, che interrogava ciascuno e a ciascuno chiedeva di fare la propria parte: non come spettatore, bensì come attore di questa ricerca, che non era tanto accademica, quanto coinvolgente, e in modo da andare al di là delle specifiche competenze di ciascuno. Vale la pena di ricordare i nomi dei principali studiosi: i filosofi Etienne Borne, Antonio Pavan e Italo Mancini tennero le relazioni; altri contributi vennero da filosofi come Guglielmo Forni, Gianfranco Morra, Piero Viotto, Duilio Bonifazi, Enrico Garulli, Pietro Toesca, Piergiorgio Grassi, Renato Omacini, Giuseppe Goisis, Vittorio Possenti, Umberto Galeazzi, Giuseppe Dall'Asta; altri apporti vennero dai giuristi Giuseppe Zaccaria, Vittorio Bachelet e Leopoldo Elia, dal sociologo Achille Ardigò, dallo storico Lorenzo Bedeschi, dai giornalisti Libero Pierantozzi, Peppino Orlando e Ruggero Orfei e dai pensatori latino-americani Fernando Moreno Valencia e Franz Ondarza Linares. Il convegno fu presieduto da Carlo Bo, e per le varie sezioni da Gabriele De Rosa, Giuseppe Lazzati e Franco Casavola, e proprio Bo lo concluse con una penetrante riflessione, che poi apparve sulla terza pagina del *Corriere della Sera*.

In particolare, si avvertiva che, finalmente, la connotazione “cattolica” di Maritain non suonava come un limite, bensì come una specificità generativa di incontri e confronti: *ad intra* e *ad extra*; veniva così restituita ai tanti cattolici presenti il senso di una identità che non era di contrapposizione ma di inclusione. Senza complessi di inferiorità o di superiorità, il pensiero cattolico di Maritain si configurava come luogo intellettualmente onesto per affrontare le sfide della società in trasformazione. La sensazione che si aveva era che il convegno poneva termine alla stagione di un maritainismo, che aveva utilizzato in senso “ideologico” il pensiero di Maritain, e si apriva una nuova stagione nella quale quel pensiero era colto in senso “dialogico”, come pensiero *in progress*, a partire da alcune convinzioni di fondo, e cioè che Maritain fosse da considerare non il filosofo della Democrazia Cristiana. ma un filosofo cristiano della democrazia (Borne), non tanto il filosofo della nuova cristianità, quanto un filosofo del personalismo comunitario (Pavan), oltre che filosofo della ontologia, anche filosofo della ontosofia (Mancini), per dire che quello di Maritain veniva configurato sulla base di queste relazioni come un inedito ideale

storico concreto di promozione dell'umano.

Sotto questo profilo dei tre relatori, quello meno maritainiano, cioè Italo Mancini, offrì le suggestioni più significative per tornare a leggere Maritain; infatti Mancini pose l'accento sul fatto che quello di Maritain non è "un mero progetto speculativo (una teoria in più)", ma è "un progetto soterico (un messaggio da attuare, più che da sapere); là è questione di intelligenza e di conoscere, qui è questione dell'uomo e del suo destino relativamente ultimo (il riscatto della terra) e definitivamente ultimo (la salvezza in assoluto)". Anche Pavan in altro modo insistette sulla necessità che l'esigenza di Maritain fosse liberata nella "sua dimensione profetica", la cui ripresa induceva alla "speranza di futuro alternativo, speranza che ha un nome concreto sul piano del pensiero politico: appunto il personalismo comunitario; e l'umanesimo integrale come direzione del suo progetto di liberazione". E allora risuonarono come indispensabili le parole di Borne, il quale (a conclusione della sua relazione) affermò che Maritain "è stato per molti un modello provando con la sua vita e le sue opere che solo la fede nell'assoluto è liberatrice".

Ecco perché varrebbe la pena di tornare a leggere gli "atti" del convegno di Ancona che curai nel 1974 per l'editrice Massimo di Milano: *Il pensiero politico di Jacques Maritain* (pp. 456, II edizione, collana "Problemi del nostro tempo") e di provare a rileggerlo alla luce delle *res novae* che, nel mezzo secolo che da esso ci separa, sono avvenute e che ci interpellano con urgenza, invitandoci a andare "con Maritain oltre Maritain". Una formula, questa, che usai alla fine del convegno, e che nulla ha perso della sua attualità, anzi: proprio alla luce della "Maritain-Renaissance", che il convegno di Ancona ha avviato, è espressione sintetica ed efficace che offre una indicazione non ripetitiva ma generativa di un pensiero che (per usare le parole stesse di Maritain) intendeva essere "vero non perché cristiano, ma cristiano perché vero".

### ***Una pubblicazione innovativa (1974)***

*(La pubblicazione degli "Atti")*

A distanza di un anno esatto dalla conclusione del convegno (dicembre 1973), vide la luce il volume degli "atti" (dicembre 1974); fu per me un anno molto impegnativo, ma riuscii a raccogliere e sistemare il materiale, che fu pubblicato dall'editrice Massimo di Milano e, fatto significativo, dopo due anni si rese necessario approntare la seconda edizione, che si vol-

le corredare di due appendici bibliografiche, a cura mia e di Piero Viotto.

- *Elenco dei testi*

Il libro è strutturato in quattro parti: la prima sui “Fondamenti del pensiero politico di Jacques Maritain”; la seconda sulla “Influenza del pensiero politico di Jacques Maritain sul movimento cattolico”; la terza sulle “Prospettive del pensiero politico di Jacques Maritain”; la quarta su “Significato e attualità del pensiero politico di Jacques Maritain”. Riporto qui di seguito i titoli dei *contributi*, e per ogni autore rinvio alla *scheda biobibliografica* posta in appendice.

Introduzione: *Perché una nuova riflessione su J. Maritain* (pp. 8-9) di Giancarlo Galeazzi, presidente del Circolo Maritain di Ancona; *Fede cristiana e filosofia politica in J. Maritain* (pp. 9-11) di Carlo Maccari, arcivescovo di Ancona; *La lezione politica di J. Maritain* (pp.11-15) di Alfredo Trifogli, sindaco di Ancona.

Relazioni: *La filosofia politica di J. Maritain* (pp. 18-43) di Etienne Borne, filosofo; *Il personalismo comunitario di J. Maritain* (pp. 44-123) di Antonio Pavan, filosofo; *Progetto di liberazione dell'uomo nella filosofia religiosa di J. Maritain* (pp. 252-275) di Italo Mancini, filosofo e teologo.

Comunicazioni: *Storia e prassi nel pensiero di J. Maritain* (pp. 124-130) di Guglielmo Forni, filosofo; *“Umanesimo integrale” in J. Maritain e nella “Gaudium et spes”* (pp. 131- 144) di Duilio Bonifazi, teologo e filosofo; *La filosofia della storia in J. Maritain: senso cristiano e partecipazione politica* (pp. 145-157) di Enrico Garulli, filosofo; *J. Maritain e il Modernismo* (pp. 172- 178) di Lorenzo Bedeschi, storico; *J. Maritain e la crisi dell’“Action Française”* (pp. 179-188) di Renato Omacini, filosofo; *La scelta politica di J. Maritain alla vigilia della seconda guerra mondiale* (pp. 189-194) di Libero Pierantozzi, giornalista vaticanista; *J. Maritain e “Cronache sociali” (ovvero Maritain e il dossettismo)* (pp. 195-202) di Achille Ardigò, sociologo; *J. Maritain e l'America Latina* (pp. 203-216) di Fernando Moreno Valencia filosofo cileno; *Un giudizio marxista sul pensiero di J. Maritain* (pp. 217-221); Peppino Orlando (1937), giornalista e teologo; *Il rapporto fra autorità e potere nel pensiero politico di J. Maritain* (pp. 276-300) di Giuseppe Zaccaria, giurista; *L'educazione alla democrazia secondo J. Maritain* (pp. 301-311) di Piero Viotto, pedagogista e filosofo; *Sistemi economici contemporanei ed economia comunitaria* (pp. 312-314) di Franz Ondarza Linares, storico boliviano; *Sviluppo democratico e ruolo delle minoranze profetiche* (pp. 315-319) di Piergiorgio Grassi, filosofo e sociologo; *J. Maritain*

*tra ideologia e utopia* (pp. 320-326) di Pietro M. Toesca, filosofo; *Funzione di J. Maritain per il rinnovamento democratico dei cattolici* (pp. 340-349) di Ruggero Orfei, filosofo e giornalista; *La filosofia politica di J. Maritain* (pp. 350-358) di Gianfranco Morra, filosofo e sociologo; *La strada diversa di J. Maritain* (pp. 359-361) di Vittorio Bachelet, giurista, presidente dell'Azione Cattolica Italiana; *Non è necessaria l'unità dei credenti sul piano politico* (pp. 362-366) di Peppino Orlando, giornalista; *L'apporto di J. Maritain al problema istituzionale della democrazia* (pp. 366-371) di Leopoldo Elia, giurista.

Interventi: *Alcune considerazioni sulla filosofia della storia in J. Maritain* (pp. 158-161) di Enzo Monsù, pedagogista; *Il pensiero di san Tommaso d'Aquino nella filosofia politica e giuridica di J. Maritain* (pp. 162-169) di Giuseppe Dall'Asta, pedagogista e filosofo; *Storicizzare Maritain* (pp. 222-225) di Giuseppe Goisis, filosofo; *Il pensiero politico di J. Maritain non è "umanesimo integrale" soltanto* (pp. 226-234) di Vittorio Possenti, saggista e filosofo; *Interpretazioni e applicazione del pensiero politico di J. Maritain* (pp. 234-239) di Joseph Hahn, libero studioso; *Il metodo dell'attenzione alla storia* (pp. 239-242) di Maurizio Trevisan, consigliere nazionale della FUCI; *Maritain critico della cultura moderna* (pp. 242-245) di Andrea Galimberti, filosofo; *Esperienze del maritainismo e aperture nuove* (pp. 327-329) di Vincenzo Bennigartner, libero studioso; *Per un credo democratico comune* (pp. 329-331) di Luciano Piacentini, saggista; *Ragione rivelativa e ragione strumentale* (pp. 332-333) di Umberto Galeazzi, filosofo; *Orientamenti del convegno e prospettive in Italia* (pp. 333-335) di Giulio Conticelli, giurista.

Conclusioni settoriali: *Precisazioni sul pensiero politico maritainiano* (pp. 246-247) di Etienne Borne, filosofo; *Influenza del pensiero politico maritainiano sul movimento cattolico* (pp. 247-250) di Gabriele De Rosa, storico; *Maritain maestro* (pp. 336-337) di Francesco Paolo Casavola, giurista; *Politica e cultura* (pp. 337-338) di Giuseppe Lazzati, rettore dell'Università Cattolica di Milano.

Conclusione generale: *Maritain in politica può insegnare ancora?* (pp. 374-378) di Carlo Bo, rettore della Libera Università di Urbino; *Maritain rimane un pensatore scomodo* (pp. 378-379) di Giancarlo Galeazzi, presidente Circolo Maritain di Ancona.

- *Alcune valutazioni*

Per indicare il senso di apertura e di confronto che il Convegno rese possibile riporto quattro testimonianze.

Il saggista Peppino Orlando (*v. scheda*) proprio al convegno (in *Atti*, p. 217 e p. 220) ebbe ad esprimere “un giudizio marxista sul pensiero di Jacques Maritain” sostenendone l’ambivalenza; infatti, in apertura affermò che

la parabola culturale di Maritain racchiude in un’immagine sintetica e dignitosa lo sforzo teorico e pratico del pensiero cattolico interno ai problemi della democrazia”, e in chiusura affermò che “la parabola storica di Maritain si chiude su questo angoscioso interrogativo della tenuta democratica di larghi strati del cattolicesimo.

Anche Libero Pierantozzi, redattore di “Rinascita” (*v. scheda*) ha parlato (in *Atti*, p. 194) di

coraggiosa stagione maritainiana” da cui “derivano due principali risultati che finiranno in realtà per agire autonomamente, forse involontariamente, oltre lo stesso originario impianto”. Il primo risultato è considerato “l’abbozzo di una linea di recupero democratico”; il secondo risultato è identificato con “il colpo indiscutibile (pur con gli equivoci della subordinazione nella distinzione dei piani e dei fini infravalenti) all’integralismo.

Tra i numerosi giudizi apparsi sulla stampa segnaliamo solo i due seguenti: Franco Bertone su “Rinascita”, rivista del PCI (1973, n. 9, p. 21) ha scritto:

gli organizzatori sono riusciti a trasformare quello che pareva annunciarsi come una occasione culturale un po’ celebrativa e di tutto riposo in una impresa di più vasto respiro

e Angelo Bertani su *Avvenire* (30.10.1973, p. 6), quotidiano della CEI, ha scritto:

un convegno importante, che è andato oltre le più rosee previsioni.

Ripensando al convegno quarant’anni dopo, il prof. Piero Viotto (*v. scheda*), ha scritto (in *Atti* del convegno su Trifogli, pp. 123-124):

non sarei uscito dal mio ambito limitato, se il Circolo Culturale J. Maritain di Ancona, fondato nel 1964 da Alfredo Trifogli, non mi avesse invitato al convegno che aveva organizzato nel novembre-dicembre del 1973 sul tema “Il pensiero politico di J. Maritain”. Non solo ebbi modo di estendere lo sguardo agli aspetti filosofici, giuridici, politici, estetici della riflessione maritainiana,



ma [ecco il punto che opportunamente Viotto mette in rilievo, p. 123] di incontrare altri ricercatori interessati a queste problematiche, come Roberto Papini, Giancarlo Galeazzi, Antonio Pavan, Vittorio Possenti. Al convegno di Ancona ebbi anche modo di fare amicizia con Cesare Crespi, proprietario e responsabile delle edizioni Massimo, che è stato un sostegno prezioso e convinto per la diffusione del pensiero maritainiano in Italia. Questo convegno aveva gettato un seme prezioso non solo per la cultura cattolica in Italia, ma per la presenza dei cattolici a livello della cultura internazionale.

Il cardinale Elio Sgreccia (Nidastore di Arcevia, 1928 - Roma, 2019), nella sua autobiografia intellettuale intitolata *Controvento. Una vita per la bioetica* (Effatà, 2018), ricorda che (p. 36)

gli anni di studio a Bologna furono per me, contemporaneamente allo svolgersi del Concilio, l'occasione per la scoperta del personalismo filosofico, quello di Emmanuel Mounier, Jacques Maritain

e scrive: "io mi schierai per il personalismo di Paolo VI, del Concilio Vaticano II, di Maritain, Mounier" (p. 104), poi "mi imbattei in un libro che riportava gli atti di un congresso. Ad Ancona il professor Galeazzi, a capo del circolo Maritain, aveva organizzato un congresso" (p. 103), e a un certo punto ipotizzò che "bisognava superare anche Maritain che faceva una distinzione larga tra individuo e persona" (p. 105).

(Sia detto fra parentesi, effettivamente alla fine del convegno, usai la formula "con Maritain oltre Maritain", con cui non intendevo "demaritainizzare" l'umanesimo integrale, ma suggerire un approccio di fedeltà critica che sapesse misurarsi con le *res novae*).

- *Il dopo convegno*

All'indomani del Convegno del '73 si sviluppò una riflessione sul pensiero di Maritain anche alla luce dei contributi presentati, e curai la pubblicazione di alcuni scritti di studiosi nel fascicolo monografico di *Humanitas* (1975, n. 12, pp. 1060-1073) dedicato a *Il pensiero politico di Jacques Maritain*: contributi di Piergiorgio Mariotti, Fernando Moreno Valencia, Renato Omacini, Giancarlo Galeazzi e Paolo Nepi, nel fascicolo monografico di *Agorà. Filosofia e letteratura* (pp. 59-76) dedicato a *Pedagogia e filosofia in J. Maritain* con interventi di Giuseppe Dall'Asta, Enzo Monsù, Cosimo Scarcella, Giancarlo Galeazzi, Luciano Piacentini e Piergiorgio Mariotti, e in alcuni fascicoli di riviste pedagogiche (*Nuovo Chirone, Prospettive Pedagogiche*), di cui parlerò più avanti.

Inoltre al Circolo si svolsero diverse iniziative: la tavola rotonda su

*Un filosofo cristiano della democrazia* cui parteciparono, oltre a Trifogli e Galeazzi, i professori dell'Università di Urbino Enrico Garulli e Italo Mancini e la conferenza su *Attualità di "Umanesimo integrale"* tenuta da Trifogli.

Infine, si tennero due mostre di diverso significato: quella del *Miserere* di Georges Rouault nella copia che il pittore aveva donato a Jacques e Raïssa Maritain (cui seguirono due pubblicazioni: un numero speciale de *Il Leopardi* e un volume su Rouault da me curato), e la mostra nel 1976 del pittore Enzo Parisi: *Studi per un ritratto di Jacques Maritain* con la pubblicazione del catalogo della mostra con mia presentazione.

## 2. MARITAINISMO TRA CIRCOLO E ISTITUTI MARITAINIANI AD ANCONA

### 2.1. Una presenza articolata (1974-1983)

#### *Circolo culturale Jacques Maritain di Ancona (CCJM)*

- Seconda presidenza 2<sup>a</sup> fase: 1974-1977

#### *Decennale del Circolo*

Durante la mia presidenza (1970-1977) un momento significativo nella vita del Circolo – oltre quelli fondamentali già ricordati –, fu il suo *decennale*. A questa ricorrenza introdusse Trifogli ricordando i *Dieci anni di lavoro del Circolo culturale Maritain: speranze e prospettive*, e relatore fu Giuseppe Lazzati (*v. scheda*), di nuovo invitato per evidenziare la continuità di un impegno; trattò il tema *La fondazione culturale dell'azione dei cattolici nella società contemporanea* (tanto l'introduzione di Trifogli quanto la relazione di Lazzati furono poi pubblicate su “Quaderni marchigiani di cultura” 1987, n. 3). La celebrazione del decennale riveste una notevole importanza, perché con la scelta del tema e del relatore si voleva chiaramente sottolineare la continuità dell'azione del Circolo e ribadirne l'ispirazione maritainiana, pur calata in una mutata realtà. L'incontro per il *decennale del Circolo* fu occasione per un bilancio e rilancio del “Maritain”, un circolo che, dopo dieci anni di intensa attività, si era imposto ad Ancona come una libera istituzione, apprezzata per i suoi molteplici contributi in diversi settori, privilegiando le questioni che erano di volta in volta disputate.

#### *Iniziative maritainiane*

Le maggiori manifestazioni, che hanno contraddistinto significativamente la mia presidenza, dopo la prima fase tra il 1970 e il 1973 (alla quale abbiamo sopra accennato), furono le seguenti, che si collocano tra il 1974 e il 1977.

Dedicate specificamente a Jacques Maritain furono due iniziative: la tavola rotonda su *Un filosofo cristiano della democrazia* cui parteciparono, oltre a Trifogli e Galeazzi, i professori dell'Università di Urbino Enrico Garrulli e Italo Mancini (*v. schede*) e la conferenza su *Attualità di “Umanesimo integrale”* tenuta dallo stesso Trifogli. Erano iniziative che si collegavano al

recente convegno del '73 e, quindi, aprivano in modo più o meno diretto a una rinnovata lettura di Maritain, in quanto lo si configurava non più come filosofo della Democrazia Cristiana, bensì come filosofo cristiano della democrazia; non più solo come filosofo classico della politica, ma anche come classico della filosofia politica; non più solo come filosofo teoretico ma anche pratico, nel senso di impegnato nel progetto di liberazione dell'uomo; inoltre si cominciava a insistere sulla necessità di distinguere tra Maritain e il maritainismo, tra il pensiero filosofico e la sua utilizzazione strumentale, puntando a prendere le distanze dalla ideologizzazione che in diverso modo era stata effettuata nel tempo

Legate a Maritain furono anche due *mostre* di diverso significato che si tennero a ridosso del convegno internazionale.

In primo luogo, quella del *Miserere* di Georges Rouault nella copia che il pittore aveva donato a Jacques e Raïssa Maritain (come fa fede la dedica autografa dello stesso pittore). L'esposizione, che ebbe risonanza nazionale, fu allestita nella Cattedrale di San Ciriaco, che – grazie alla disponibilità di mons. Maccari – fu aperta parzialmente per l'occasione, mentre procedevano i lavori di restauro dopo i danni provocati dal terremoto; la mostra fu accompagnata dalla pubblicazione di un fascicolo monografico della rivista *Il Leopardi* fondata da Valerio Volpini, e fu seguita da una tavola rotonda su *Arte e religiosità in Georges Rouault* con Trifogli, Galeazzi e Gilberto Bagaloni. Quest'ultimo (Ancona, 1920 - Agugliano, 1995) è stato un editore con un catalogo di libri prevalentemente di arte, letteratura, storia e saggistica e nel 1977 aveva pubblicato un volume collettaneo su Rouault a mia cura, dopo che nel 1975 era avvenuta la esposizione delle tavole del *Miserere* nel Duomo di Ancona e la pubblicazione di un fascicolo speciale della rivista *Il Leopardi* di Valerio Volpini.

In secondo luogo, è da ricordare la mostra nel 1976 del pittore Enzo Parisi: *Studi per un ritratto di Jacques Maritain* con la pubblicazione del catalogo della mostra e presentazione da parte del sottoscritto. Piace ricordare che i quadri furono poi da Parisi donati, oltre che al sottoscritto, a tre istituzioni maritainiane: l'Institut international "Maritain" di Roma, l'Istituto italiano "Maritain" di Roma, e l'Istituto marchigiano "Maritain" di Ancona. Un quadro fu offerto a papa Giovanni Paolo II, quando ricevette in udienza il pittore.

### *Iniziative su vari temi*

Passando all'attività culturale del Circolo, è da dire che relatori su vari temi sono stati i seguenti dal 1970 al 1977 (in ordine alfabetico): Sergio Anselmi, Vittorio Bachelet, Enrico Bartoletti, Marcello Bedeschi, Remo Bertalot, Mario Bettini, Carlo Buzzi. Giorgio Campanini, Otello Carletti, Carlo Carretto, Fabio Ciceroni, Giuseppe Dall'Asta, Vito D'Ambrosio, Enrico De Rovasenda, Alberto Di Stefano, Olivio Dragoni, Leopoldo Elia, Ferdinando Ilari, Carlo Maccari, Piergiorgio Mariotti, Cesare Martino, Gastone Mosci, Gianfranco Morra, Umberto Nucci, Costantino Orciani, Paolo Paolucci Bedini, Fortunato Pasqualino, Germano Pattaro, Andrea Peraccino, Antonio Pieretti, Vittorio Possenti Domenico Rosati, José Gonzales Ruiz, Mario Gozzini, Pino Scabini, Sandro Spinsanti, Giacomo Vaciago, Girolamo Valenza, Umberto Vivarelli, Valerio Volpini, E non è senza significato che alcuni di questi relatori avevano legato o legheranno il proprio nome al pensiero di Maritain; così Vittorio Bachelet, Marcello Bedeschi, Giorgio Campanini, Giuseppe Dall'Asta, Leopoldo Elia, Piergiorgio Mariotti, Gastone Mosci, Gianfranco Morra, Paolo Paolucci, Antonio Pieretti, Vittorio Possenti Girolamo Valenza, Valerio Volpini).

### *Istituzioni*

Intanto sul versante delle conseguenze del convegno del 1973 si assisteva alla fondazione di istituzioni maritainiane: la prima a carattere internazionale nasce nel 1974 e la seconda a carattere nazionale nel 1975. Si tratta di una scelta che nasce dalla convinzione che dovessero essere delle istituzioni culturali autonome a organizzare una risposta all'interesse che si andava manifestando verso il pensiero maritainiano. Questi due Istituti maritainiani avevano sede a Roma, ma inizialmente si appoggiarono ad Ancona e successivamente realizzarono alcune iniziative ad Ancona, per cui la presentazione che ne faremo vuole solo informare di alcune loro iniziative collegate al capoluogo dorico.

In proposito, uno studioso come Vittorio Possenti (negli "atti" del convegno su Alfredo Trifogli, p. 129) ha scritto che

il quindicennio 1975-1990 è il periodo di massima irradiazione del maritainismo italiano. Oltre alla fondazione degli istituti internazionale e italiano, è in tali anni che le editrici Vita e Pensiero e la Massimo pubblicano in pochi anni una decina di opere di Maritain.

***Institut International Jacques Maritain di Roma (IIJM)***  
***(1974-in corso)***

***- Fondazione e configurazione***

Nel 1974, ad opera di alcuni soci del Circolo Maritain, di alcuni collaboratori del Convegno maritainiano e di alcuni studiosi maritainiani (francesi, spagnoli, polacchi, cileni, statunitensi, ecc.) venne fondato l'*Institut international Jacques Maritain*. Il primo atto si ebbe alla Facoltà filosofica dei Padri Gesuiti "Aloysianum" di Gallarate (Varese) (ospiti del gesuita p. Alfredo Imperatori, che ne era il direttore) il 6 aprile 1974, un anno dopo la morte di Jacques Maritain (28 aprile 1973). L'atto definitivo avvenne a Kolbsheim presso Strasburgo (ospiti dei baroni Antoinette e Alexandre Grunelius, figliocci dei Maritain, nella loro casa castello i Maritain passavano l'estate negli annuali rientri dalla Università di Princeton negli USA dove Jacques insegnava. Quella di Kolbsheim era una sede particolarmente significativa, perché ospitava il Circolo Jacques e Raïssa Maritain e gli Archivi maritainiani, e perché nel cimitero del paese si trovano le tombe di Raïssa e Jacques Maritain.

Oggi, l'IIJM è una associazione culturale internazionale senza fini di lucro, giuridicamente riconosciuta dallo Stato italiano nel 1992 (G.U. n. 69 del 23-3-1992), posto sotto la tutela e vigilanza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Ha sede a Roma dove sono ospitati gli uffici del Segretariato Generale e la Biblioteca della Persona, specializzata sui temi relativi alla persona e alla questione antropologica.

Ammesso all'UNESCO nel 1983, gli è stato riconosciuto da questa Organizzazione nel 1996 lo statuto di "ONG in relazioni operative". Nel 1999 l'UNESCO ha istituito presso l'Istituto la Cattedra UNESCO di studi in materia di "Pace, sviluppo culturale e politiche culturali", privilegio concesso allora a pochissime istituzioni non universitarie nel mondo. Nel 1996 la FAO lo ha riconosciuto come ONG con "statuto di collegamento". La cooperazione con la FAO ha riguardato in particolare il tema del diritto all'alimentazione, in cui l'Istituto ha dato un contributo significativo ai fini del riconoscimento e dell'implementazione di tale diritto nell'ambito della comunità internazionale a partire dal 1996.

L'Istituto ha attivato una vasta rete di collegamenti in tutto il mondo attraverso rapporti di collaborazione con proprie Associazioni nazionali (in Argentina, Brasile, Canada, Romania, Stati Uniti, Venezuela) e le Asso-

ciazioni collaboratrici affiliate (in Bolivia, Cile, Cuba -Miami, Guatemala, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Senegal, Spagna, Ungheria); con università, istituti, centri di ricerca italiani e stranieri, organismi internazionali. Le associazioni così costituite sono diventate attualmente 18: 7 Associazioni nazionali (presenti in Argentina, Brasile, Canada, Romania, Spagna, Stati Uniti, Venezuela) e 11 Associazioni collaboratrici (presenti in Bolivia, Cile, Cuba/Miami, Guatemala, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Senegal, Spagna, Ungheria).

Senza far torto ai numerosi e qualificati sostenitori dell'Istituto, è da riconoscere che animatore dell'Istituto è stato lo studioso anconetano Roberto Papini. coadiuvato da numerosi altri tra cui certamente primeggia Antonio Pavan, per tanti aspetti e per lungo tempo "mente" dell'IIJM.

- *Orientamenti*

Fin dall'inizio si resero evidenti diversi approcci al pensiero maritainiano e alla sua presentazione. In proposito, possiamo richiamare quanto ha scritto Piero Viotto per il convegno su Trifogli (QCRM, pp. 124-125). Facendo riferimento alla riunione preparatoria che si tenne presso l'istituto filosofico "Aloysianum" a Gallarate per fondare l'Istituto internazionale Maritain, Piero Viotto segnala (negli *Atti* citati del convegno su Alfredo Trifogli, p. 124)

lo scontro amichevole, ma ben definito, che si verificò tra le intenzioni dei francesi, che volevano conservare e diffondere l'eredità maritainiana, e quelle degli italiani, che intendevano invece utilizzare il pensiero di Maritain come una metodologia per affrontare i problemi culturali e politici contemporanei.

Viotto ricorda pure che egli si era schierato con il gruppo dei francesi, i quali poi -dopo la presidenza dell'amico e discepolo di Maritain, il prof. Olivier Lacombe docente alla Sorbona- "si staccò", non così Viotto che continuò a difendere la sua posizione all'interno del nuovo Istituto.

Tra i *soci fondatori* dell'IIJM ricordiamo gli anconetani: Roberto Papini, Alfredo Trifogli, Giancarlo Galeazzi, Marcello Bedeschi, Armando Candelaresi, Massimo Papini, Piergiorgio Mariotti, Maria Silvia Pacetti Serafini (*v. scheda*); altri marchigiani erano: i fanesi Valerio Volpini e Leopoldo Elia e l'urbinate Italo Mancini, altri ancora: Cesare Crespi, Gabriele De Rosa, Giuseppe Lazzati, Antonio Pavan, Piero Viotto; altri infine: Angelo Bertani, Alfredo De Poi, Alfredo Imperatori, Enzo Maccagnolo, Luciano Pazzaglia, Nora Possenti, Vittorio Possenti (*v. scheda*).

Tra i *soci collaboratori* ricordiamo gli italiani: Aldo Agazzi, Carlo Bo, Giorgio Campanini, Ludovico Giuseppe Goisis, Marco Ivaldo, Gianfranco Martini, Christina Nosella, Cosimo Scarcella, Angelo Sferrazza, Francesco Viola, Gianpaolo Violi, Pierluigi Zampetti, Giorgio Zanutto

I soci dell'Istituto, che vengono scelti tra personalità del mondo accademico, culturale, istituzionale di numerosi paesi, dal nucleo iniziale dei 35 fondatori sono diventati attualmente 64 membri ordinari, ai quali si aggiungono i circa 200 membri collaboratori che contribuiscono alle attività in numerosi paesi d'Europa, Asia, Africa, America del Nord e del Sud. Soci fondatori sono stati anche i *titolari del diritto morale di Maritain*: Antoinette Grunelius, Olivier Lacombe e Heinz Schmitz (*v. schede*)

*Presidenti* dell'IIJM sono stati il belga Olivier Lacombe (1974-1979), il catalano Ramon Sugranyes de Franch (1980-1997), il venezuelano Enrique Perez Olivares, (1997-2005), l'italiano Pietro Adonnino (2006-2009), il canadese William Sweet (2010-2013), l'italiano Roberto Papini (2014-2018); l'italiano Francesco Miano (2018 – in carica) (*v. schede*).

*Vice presidenti* sono stati nel tempo: Enrique Perez Olivares (Venezuela), L. P. Shook (Canada), Roger Guindon (Canada), Arij A. Roest Crollius (Paesi Bassi), Michael Torre (USA), Charles Ferdinand Nothomb (Belgio), Antonio Pavan (Italia), Ary A. Roest Crollius (Paesi Bassi), William Sweet (Canada), Giuseppe Schlitzer (Italia), Enzo Carra (Italia), Giulio Plaza (Argentina)

*Presidenti onorari* sono stati: Olivier Lacombe (Francia), Ramons Sugranyes de Franch (Spagna), Enrique Perez Olivares (Venezuela), Pietro Adonnino (Italia), William Sweet (Canada) (*v. schede*).

*Segretario generale* dal 1974 al 2014 è stato Roberto Papini, e dal 2014 è in carica Gennaro Giuseppe Curcio (*v. schede*).

*Vice segretari generali* sono stati: inizialmente segretari generali aggiunti: per gli studi e la ricerca: Fernando Moreno Valencia (Cile), per la documentazione: Giancarlo Galeazzi (Italia) e per l'amministrazione: Paolo Galli (Italia). Successivamente: per gli studi e la ricerca: Heinz Schmitz (Germania) - per l'amministrazione: Giancarlo Serafini (Italia); sono stati aggiunti nel tempo: per la programmazione culturale: Antonio Pavan (Italia) - per la divisione di Filosofia: Antonio Pavan (Italia) - per la divisione delle Scienze sociali: Giovanni Sarpellon (Italia); dal 1983 sono stati aggiunti: direttore scientifico della Conferenza permanente di studi sulle civiltà del mondo mediterraneo; Ary A. Roest Crollius (Paesi Bassi) - segre-



tari esecutivi: Paolo Del Debbio e Bryan Ch. Palmer (Uruguay); dal 1992 sono stati aggiunti: direttore del Centro internazionale di studi e ricerche: Antonio Pavan (Italia), poi Valdino Tombolato (Italia), poi Francesco Russo - presidente del Centro internazionale di studi e ricerche: Lino Innocenti (Italia) - vice presidente del Centro internazionale di studi e ricerche: Valdino Tombolato (Italia); dal 2002 è stato aggiunto il direttore della Sezione Friuli-Venezia Giulia: Francesco Russo (Italia); dal 2004 un solo segretario generale aggiunto: Guillermo Yepes Boscan (Venezuela) che è stato poi affiancato da Gabriela Habich (Argentina), successivamente sono diventati tre: Philippe Cheneaux, Gennaro Curcio e Gabriela Habich.

Di tutti questi collaboratori, colui che ha dato, a mio parere, il maggiore (per qualità e continuità) contributo di idee e di iniziative è stato Antonio Pavan (*v. scheda*), che ha tenuto conferenze su Maritain al Circolo culturale di Ancona e al convegno di Ancona del 1973 è stato uno dei tre relatori fondamentali, e successivamente presidente della Sezione italiana dell'IJIM, direttore del Centro "Maritain" di Praglia prima e di Preganziol poi, e infine presidente onorario del Centro studi "Maritain" di Portogruaro.

Il *Consiglio di amministrazione* annovera tra i suoi membri gli anconetani: Alfredo Trifogli, Armando Candelaesi e Marcello Bedeschi; altri italiani sono: Marcello Buzzonetti, Alfredo De Poi, Alfredo Imperatori, Vittorino Veronese, poi Cesare Crespi, Angelo Salizzoni, poi (dal 2019) Francesco Miano, Giuseppe Schlitzer, Enzo Carra, Gennaro Giuseppe Curcio, Gianfranco Astori, Lucio D'Ubaldo, Luigi Di Santo, Enrico Giovannini, Maurizio Martirano.

Tra i *revisori dei conti*, segnaliamo l'anconetano Sandro Bartola,

Il *Consiglio scientifico* annovera tra i suoi membri gli anconetani: Giancarlo Galeazzi (1986-1997) e Roberto Papini; i marchigiani: Leopoldo Elia e Italo Mancini; altri: Enrico Berti, Chiara Ariano, Francesco Beltrame Quattrocchi, Luigi Bonanate, Gabriele De Rosa, Giovanni Grandi Giuseppe Lazzati, Gianfranco Martini, Corrado Ocone, Antonio Pavan, Vittorio Possenti, Amedeo Postiglione, Armando Rigobello, Pierluigi Sacco, Pierangelo Sequeri, Claudio Vasale, Piero Viotto, Stefano Zamagni, Giancarlo Zizola.

Del *Comitato d'onore* (dal 1977) hanno fatto parte i marchigiani: Carlo Bo, Leopoldo Elia e Italo Mancini; e, per limitarci agli altri italiani: Achille Ardigò, Raffaele Cantone, Gian Carlo Dettori, Enrico Di Rovasenda,

Emanuele F. M. Emanuele, Giuseppe Lazzati, Siro Lombardini, Angelo Salizzoni, Vittorino Veronese.

Della Biblioteca della Persona che costituisce una struttura portante dell'Istituto, in quanto mette a disposizione degli studiosi un vasto materiale di e su Maritain che è stato raccolto nel tempo con donazioni e acquisti, tali da far dire che si tratta di un centro bibliografico ed emerografico prezioso per quanti studiano il pensiero maritainiano e il personalismo più in generale. Della Biblioteca è stato direttore Piero Viotto (*v. scheda*) che molto ha contribuito (fino alla morte) alla individuazione e al reperimento del materiale; attualmente è direttore Paolo Nepi (*v. scheda*).

Infine, ricordiamo che sono stati a diverso titolo collaboratori del segretario generale: Maria Silvia Pacetti Serafini, Massimo Papini e Lucio d'Ubaldo (*v. schede*). Segnalo inoltre due personalità che erano state molto vicino a Maritain: il padre domenicano Cottier e il Piccolo Fratello di Gesù Gardet (*v. schede*): due figure molto diverse ma di grande spessore intellettuale e umano, che ho potuto apprezzare personalmente. Gardet ebbe a scrivere su mia richiesta un saggio per il volume collettaneo da me curato su Georges Rouault pubblicato dall'editore Bagaloni di Ancona e la prefazione alla antologia che curai per l'editrice AVE su *Contemplazione e spiritualità* di Jacques Maritain dove ebbe a dire che le pagine di Jacques e Raïssa erano state da me "felicamente raccolte e articolate". Tra le tante figure con cui ho avuto modo di collaborare e di apprezzare nell'ambito dell'Istituto ne voglio ricordare altre due per la cordialità dei rapporti. Fernando Moreno Valencia è stato con me segretario generale aggiunto, e con lui ho avuto un rapporto di amicizia culturale; infine ricordo Jean François Nothomb per l'attenzione portata come recensore di miei scritti e per la cordialità collaborativa nell'ambito della rivista dell'Istituto, sia quando ne ero direttore, sia successivamente. (*v. schede*)

- *L'Istituto Internazionale Jacques Maritain e Ancona*

L'IIJM fino al 1983 ha avuto la sua *sede sociale* ad Ancona, ma aveva il *Segretariato generale* a Roma. Come è stato ben documentato nel volume di Jean-Dominique Durand – ha scritto Massimo Papini-

l'Institut International Jacques Maritain ha origini anconetane. Potrebbe sembrare strano che un piccolo centro di provincia, capoluogo di una regione marginale come le Marche possa aver costituito il background di una impresa così grande, di dimensioni internazionali come la nascita di questo istituto.

Eppure così è stato.

L'Istituto riservò ad Ancona il Centro di documentazione e la Direzione della rivista *Notes et documents*: direttore dell'uno e dell'altra sono stato per quasi dieci anni, coadiuvato da Maria Silvia Pacetti Serafini, la quale curava la redazione (linguistica) della rivista.

A sottolineare la sua origine anconetana, l'IIJM pose ad Ancona, sotto la mia direzione, il *Centro di documentazione* maritainiana a Colleameno di Torrette presso l'edificio storico delle Suore Canossiane; la sede fu messa a disposizione dall'arcivescovo di Ancona, mons. Carlo Maccari; successivamente tale Centro fu trasferito a Praglia, poi a Preganziol, oggi è a Roma, nella stessa sede del Segretariato generale.

***Sezione italiana dell'Istituto internazionale Maritain di Roma (SIJM) – 1975-1985 poi Istituto italiano Jacques Maritain di Roma (IiJM) – 1985-2000***

***- Fondazione e configurazione***

L'Istituto italiano "Jacques Maritain" nacque nel 1975 con la denominazione di *Sezione italiana dell'Institut international "Jacques Maritain"* (IIJM) che fu sostituita dieci anni dopo con quella di *Istituto italiano "Jacques Maritain"*, per sottolineare più chiaramente la sua autonomia rispetto all'Internazionale, al quale peraltro rimase sempre collegato sia per la condivisione dei principi ispiratori sia per il contributo economico erogato dal Ministero dei Beni culturali solo all'Internazionale, data la compresenza dei due istituti nello stesso territorio.

Ebbe la sua sede a Roma, in via dei Coronari, in alcuni locali avuti in affitto dal Pio Sodalizio dei Piceni, grazie anche alla mediazione del cardinale Pietro Palazzini (*v. scheda*): non era un maritainiano, ma si adoperò affinché un Istituto maritainiano avesse una sede per operare.

L'IiJM, secondo Viotto (*Atti cit.*, p. 125)

fu una iniziativa meravigliosa che portò ad approfondire il pensiero maritainiano. ... Purtroppo [ricorda Viotto], tutta questa attività che vedeva in Trifogli e Galeazzi i sostenitori più convinti, venne a cessare nel 2003 per la incomprensione dell'Institut International. Ricordo con tristezza (aggiunge Viotto) in un'assemblea dell'Institut international a Preganziol (Treviso) un violento scontro verbale tra il prof. Trifogli e il nuovo presidente, il catalano Ramons Sugranyes de Franch. Veniva ancora a galla (spiega Viotto) la divisione iniziale tra coloro che ritengono necessario conservare e sviluppare gelosa-

mente l'eredità maritainiana e coloro che la vogliono mettere in dialogo con altre correnti personalistiche per avere più ampio campo di azione.

In realtà, l'Istituto ha concluso la sua storia dopo quasi trent'anni, a causa di difficoltà economiche; venendo meno il contributo dell'Istituto internazionale (che consisteva in una parte del contributo che lo Stato italiano dava all'Internazionale) non è stato possibile il proseguimento della sua attività. Dopo la cessazione dell'attività, fu lasciata la sede romana e il materiale librario e archivistico dell'Istituto italiano fu trasferito in vari locali messi a disposizione (da amici) fino a trovare provvisoria collocazione a Colleameno, dove attualmente si trova. Vediamo le due fasi di questa istituzione.

- *Sezione italiana dell'Istituto internazionale Maritain di Roma  
SIIIM - 1975-1985*

Nel *periodo iniziale* di attività, che è quello della *Sezione italiana* e che va dalla fondazione ai primi anni Ottanta, la sezione italiana dell'IIJM fu impegnata a chiarire la propria fisionomia istituzionale (tra l'altro fu messo a punto lo Statuto) e, nel contempo, a realizzare alcune iniziative culturali, che privilegiarono la problematica sociale, in particolare i temi del pluralismo e delle autonomie, inserendosi così nel relativo dibattito che caratterizzava quegli anni.

*Soci fondatori* sono stati gli anconetani: Alfredo Trifogli, Roberto Papini, Marcello Bedeschi, Giancarlo Galeazzi; i marchigiani: Leopoldo Elia, Italo Mancini, Valerio Volpini; altri soci fondatori sono stati: Giuseppe Lazzati, Piero Viotto, Vittorio Possenti e Nora Ghiglia (*v. scheda*).

Possiamo distinguere la *storia* della Sezione/Istituto in quattro periodi: il *primo* – durante le presidenze di Pavan e di Rigobello – va dal 1975, anno di fondazione, al 1983, e vede l'Istituto impegnato a precisare la propria identità culturale e scientifica, e a dotarsi di una struttura organizzativa e amministrativa; gli altri tre periodi saranno presentati più avanti.

*Presidenti* della Sezione Italiana sono stati Antonio Pavan, Armando Rigobello e Alfredo Trifogli - *Vice presidente* della Sezione italiana è stato Alfredo Trifogli, prima di diventare presidente - *Segretario generale* della Sezione italiana è stato Paolo Nepi (*v. scheda*).

*Iniziative*

Il primo convegno della Sezione Italiana dell'IIJM si tenne a Montesicuro

di Ancona nella Villa Getsemani, riguardò il rapporto *Cattolici e politica in un mondo diviso*, i cui atti furono curati da Paolo Nepi, che era allora segretario generale dell'Istituto, e pubblicati dall'editrice AVE di Roma nel 1979. Introdotto da Antonio Pavan e concluso da Armando Rigobello, il volume riunisce contributi di Enrico di Rovasenda, Giuseppe Colombo, Ubaldo Pellegrino, Paolo Nepi, Marco Ivaldo, Pietro Scoppola, Achille Ardigò (*v. schede*); qui è da segnalare in particolare la relazione di Pavan su "Pluralismo e collaborazione tra due Concili ecumenici" in cui viene presentato l'apporto di Jacques Maritain.

Tra i *collaboratori* della sezione italiana dell'IIJM ci limitiamo a segnare solo uno studioso, ma molto qualificato e che ha dato un rilevante contributo di pensiero alla lettura della filosofia maritainiana: Enrico Berti (*v. scheda*).

## 2.2. Una presenza diffusa (1983-2003)

### *Circolo culturale Jacques Maritain di Ancona (CCJM) – 1977-2003*

#### *- Terza presidenza: 1977- 1987*

Anche durante la presidenza di Girolamo Valenza (*v. scheda*), segretario Marcello Bedeschi (*v. scheda*), non mancò una iniziativa dedicata a Maritain: furono invitati due suoi studiosi, Antonio Pavan e p. Ubaldo Pellegrino (*v. schede*), i quali parlarono di *Pluralismo e collaborazione nel pensiero di J. Maritain*: un tema che era allora di particolare attualità culturale e politica. Se ne discuteva a livello di libri e di riviste e al tema fu dedicato un seminario di studi a Montesicuro di Ancona, i cui "atti" furono poi pubblicati dall'editrice Ave a cura di Paolo Nepi. Da parte mia avevo curato per Cinque Lune di Roma (l'editrice della DC) una antologia di testi maritainiani sull'argomento inserendoli nel contesto del dibattito in corso (ne accennerò più avanti).

#### *- Un periodo di pausa: 1987-1994*

Dopo oltre vent'anni di attività consistente, il Circolo visse la sua *prima pausa*, per cui dal 1987 al 1994 non se ne udì la voce. Le difficoltà gestionali erano soprattutto di carattere economico: problemi che nella prima fase non si erano avvertiti più di tanto per il fatto che i soci versavano una quota, e poi c'era il mecenatismo di alcuni, tra cui va segnalato il capitano

Primo Amatori che, titolare di una agenzia di viaggi e grande amico di Trifogli, fu generoso sostenitore del Circolo, quando era in difficoltà. Il che nel tempo andò aumentando, perché venne meno il sistema del versamento delle quote dei soci; col passare del tempo quella rete di soci si allentò, e per contenere le spese si ridusse il volume di attività. Così, dopo oltre venti anni il Circolo visse la sua prima crisi, e si ebbe un decennio di eclissi.

È peraltro necessario ricordare che nel 1984 era nata una nuova istituzione fondata dallo stesso Trifogli: *l'Istituto Marchigiano Jacques Maritain* che – come l'intitolazione indicava – aveva un carattere regionale (e non solo cittadino) e, come il sottotitolo precisava, intendeva operare “per la storia dei movimenti cattolici nelle Marche”. Probabilmente, la presenza di questo Istituto contribuì alla crisi del Circolo; da qui un silenzio protrattosi fino al 1995, quando un gruppo di cattolici (laici e presbiteri, antichi e nuovi soci del Circolo) ritenne che si dovesse ancora scommettere sul Circolo e sulla sua attività.

- *Quarta presidenza 1995- 1997*

Così il Circolo riprese la sua attività: presidente fu allora nominato un medico, Sandro Totti, (*v. scheda*), che lo guidò dal 1995 al 1997; segretario fu Fulvio Montillo (*v. scheda*). In questo periodo, non ci furono conferenze dedicate a Maritain, in quanto la nuova presidenza s'impegnò sul versante delle problematiche della città.

- *Una presenza di memoria: 1998 - 2003*

Detto questo, è da aggiungere che quando il Circolo sembrava destinato a scomparire, si deve a *Marcello Bedeschi* (*v. scheda*) se ciò non accadde. In questo periodo era stato varato e si andava affermando il cosiddetto “*Progetto culturale*” della Chiesa italiana che, tra l'altro puntava alla valorizzazione delle migliori esperienze associative ed organizzative realizzate in campo culturale, per cui si ritenne che non si potesse, proprio in questo momento, chiudere il Circolo.

Sia detto *en passant*: quel progetto era stato in qualche modo anticipato dal Circolo con il suo programma di impegno senza complessi di inferiorità né di superiorità, con il suo appello alla ragione coniugata con la fede, con la sua valorizzazione della intellettualità cattolica, con il suo contributo ad una cultura diffusa. Di quel Progetto culturale, il sottoscritto era stato nominato referente diocesano prima e referente regionale per le Mar-

che poi. Ebbene, fu Bedeschi a invitarmi a rappresentare pubblicamente il Circolo; così di volta in volta presentai le nuove iniziative del Circolo come *presidente onorario*, e come tale figuro ancora in seno alla Consulta laicale della Diocesi di Ancona-Osimo.

Dunque, nel quinquennio 1998-2003 il Circolo rimase solo sulla carta; eppure la sua memoria fu ugualmente viva, e contribuì -oltre a questo fatto di conservazione dell'etichetta- anche il fatto che proprio dal Circolo erano scaturite altre *istituzioni maritainiane* di maggiore peso: nel 1974 *l'Istituto internazionale Maritain*, e nel 1975 prima come Sezione italiana dell'Internazionale e poi come Istituto nazionale) e nel 1983 *l'Istituto marchigiano Maritain* che, pur nella sua caratterizzazione regionale, operò soprattutto a livello di Ancona. Insomma, seppure tutta una serie di questioni rendesse difficile la persistenza del Circolo, anche dopo la sua ripresa, appare significativo l'aver voluto riprendere il cammino e poi mantenere la memoria: si trattava di una esperienza che forse, non era più ripetibile, ma era ancora (per così dire) "generativa" lo spirito da cui era nata prescindeva dalla struttura e dai mezzi, diventati insufficienti, e sollecitava a trovare nuove soluzioni e, in ogni caso, impegnava ciascuno sul piano personale.

***Istituto Marchigiano Jacques Maritain - Ancona (IMJM) -  
(1983-2000)***

***- Fondazione e configurazione***

Negli anni Ottanta fu fondato da Alfredo Trifogli l'Istituto marchigiano Jacques Maritain (1983), di fronte alla crisi del Circolo culturale "Jacques Maritain" di Ancona e in presenza di altri istituti maritainiani che a carattere regionale erano stati fondati anche in collegamento con l'Istituto italiano Maritain.

Il nuovo Istituto ebbe sede ad Ancona: prima in alcuni locali di Villa Gusso messi a disposizione dall'INRCA, poi in alcuni locali dell'ex Seminario messi a disposizione dall'arcivescovo di Ancona, mons. Festorazzi (*v. scheda*). Sotto il suo episcopato si è sviluppato l'Istituto Marchigiano Maritain, e ad alcune iniziative ha partecipato personalmente.

È anche da ricordare che nel 1994 fu avviato il Progetto culturale della Chiesa Italiana, e ad Ancona fui nominato referente diocesano coadiuvato prima da Filippo Bruni e poi da Gaetano Tortorella, e successivamente coordinatore regionale per le Marche.

Un'altra iniziativa a carattere diocesano fu il documento preparato da un gruppo di lavoro formato da laici ed ecclesiastici sul tema "Ancona: una città da conoscere, servire e amare" e presentato da me e dall'arcivescovo Festorazzi alla Loggia dei Mercanti. Tutte queste iniziative in diverso modo di sapore maritainiano sono avvenute proprio quando il Circolo culturale Maritain di Ancona era sempre più in posizione defilata, eppure rimaneva una ispirazione o una citazione obbligata, una presenza anche se solo indiretta.

Nei locali messi a disposizione dal Vescovo avevano sede la presidenza e la segreteria dell'IMJM, la biblioteca, l'emeroteca e l'archivio, e una sala per conferenze, nonché la direzione e la redazione della rivista "Quaderni marchigiani di cultura", da me diretta, coadiuvato da un comitato di direzione e da un segretario di redazione: prima Bruno Cantarini, poi Renzo Franciolini.

Nel suo ambito venne successivamente varata da Alfredo Trifogli un'altra iniziativa: il *Comitato regionale di coordinamento delle organizzazioni culturali di orientamento cattolico* composto da esponenti di gruppi, associazioni, istituti culturali e artistici delle Marche e strutturato in gruppi di lavoro per specifici settori.

### *Denominazione*

La *denominazione* precisa dell'Istituto Marchigiano Jacques Maritain (IMJM) di Ancona era *IMJM per la storia del movimento dei cattolici nelle Marche*; infatti, duplice fu il suo campo di intervento: il personalismo cristiano per un verso e il movimento cattolico per l'altro. L'articolo 1 dello Statuto (pubblicato su "Quaderni marchigiani di cultura", 1987, n. 1, pp. 72-74) così recitava:

È costituito l'Istituto Marchigiano Jacques Maritain, centro di cultura e di storia del movimento dei cattolici con sede in Ancona. L'Istituto è autonomo nei suoi organi e aderisce alla Sezione italiana dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain di Roma.

Soci *fondatori* dell'IMJM sono stati: Alfredo Trifogli, Giancarlo Galeazzi, Marcello Bedeschi, Attilio Moroni, Giuseppe Dall'Asta, Girolamo Valenza (*v. scheda*).

Soci *emeriti* sono stati: i rettori universitari Franco Angeleri, Giovanni Ferretti e Carlo Bo, il preside universitario Pietro Di Filippo gli scrittori Valerio Volpini e Marcello Camilucci, gli storici Dante Cecchi e Serafino



Prete, i giuristi Leopoldo Elia e Roberto Papini, il filosofo Italo Mancini e l'editore Cesare Crespi,

*Nella prima fase* è stato presidente Attilio Moroni, vice presidente è stato Alfredo Trifogli, segretario generale è stato Giancarlo Galeazzi e amministratore è stato Marcello Bedeschi (*v. schede*).

Di Moroni possiamo ricordare che negli *Scritti rettorali* (le relazioni per l'inaugurazione dell'anno accademico 1977-1985 e altri scritti, a c. di Roberto Sani, Università degli studi di Macerata, 2006), menziona il convegno maritainiano, tenuto nell'Antica Biblioteca dell'Università d'accordo con l'Istituto regionale Maritain, rilevando (p. 136) che in quella occasione "sono stati vagliati vari spunti del multiforme pensiero del filosofo francese, individuando soprattutto quegli aspetti che hanno influito particolarmente sulle tendenze politiche della moderna società".

Dal 1983 al 1986 Moroni è stato presidente dell'Istituto Marchigiano Maritain di Ancona: durante la sua presidenza si sono svolte varie iniziative tra cui il convegno a Macerata su "Presenza di Maritain nel dibattito culturale italiano", il convegno di Fabriano su Istituzioni e cultura nelle Marche: il contributo dei cattolici", la tavola rotonda ad Ancona su Maritain e i diritti dell'uomo", il convegno a Fano su "Mons. Vittorio Bartoccetti: l'uomo, il sacerdote e lo studioso".

*Nella seconda fase* è stato presidente Alfredo Trifogli, vice presidente è stato Giancarlo Galeazzi, amministratore è stato Marcello Bedeschi e segretario generale è stato Filippo Bruni (*v. schede*).

*Il Consiglio scientifico* è stato composto dai seguenti membri: gli storici Werther Angelini, Gianfranco Brocanelli, Costantino Urieli; i filosofi: Enrico Garulli, Piergiorgio Grassi, Luigi Marchegiani, Umberto Regina, Giancarlo Galeazzi; i pedagogisti Cesare Nisi, Ferdinando Montuschi, Giuseppe Dall'Asta; il teologo Duilio Bonifazi; gli scrittori Fabio Ciceroni e Gastone Mosci; il giurista Italo De Curtis; l'economista Alberto Niccoli.

*Il Consiglio direttivo* è stato composto da: Luigino Binanti, Giancarlo Postacchini, Giuseppe Dall'Asta, Girolamo Valenza, Gianfranco Brocanelli.

*Il collegio dei revisori dei conti* è stato composto da: Riccardo Mazzoni, Andrea Ercolani ed Elverio Maurizi.

#### - Pubblicazioni

Dal 1983 al 2000. nell'ambito del suo *programma editoriale*, da me curato,

quattro le collane attivate.

Anzitutto, la “Biblioteca maritainiana”, in cui è stato pubblicato nel 1984 il volume di Sergio Agostinis: *Gli scritti di Jacques Maritain sulla filosofia della biologia* (altri cinque volumi erano preannunciati in questa collana, ma non sono stati pubblicati).

Poi, la collana “Movimento Cattolico” in cui è stato edito il volume collettaneo: *Il movimento cattolico nelle Marche: problemi storiografici*; altri tre volumi (editati da La Lucerna di Ancona) riguardarono altrettante figure di preti impegnati come *Vittorio Bartoccetti: l'uomo, lo studioso, il sacerdote* (1986), come Adelino Lavatori, *Un secolo di storia a Ripe attraverso lo sviluppo dell'assistenza sociale* (1987) e don Candelaresi che abbiamo visto impegnato nel convegno del '73 e nel l'IJM: *Don Armando Candelaresi e l'Istituto Bignamini* (1991).

Inoltre, la collana “Quaderni Marchigiani di Cultura” (numeri monografici dell'omonima rivista dell'IMJM) dove apparvero i volumi collettanei *Conoscere Maritain*, a mia cura di (IMJM, 1985) con contributi di Luigi Alici, Marco Calamosca, Giancarlo Galeazzi, Enrico Moroni, Cesare Nisi, Carla Romano, Osvaldo Rossi e Piero Viotto; *Personalismo cristiano e scuola italiana*, a mia cura (IMJM, 1985), con contributi di Aldo Agazzi, Domenico Cavallaro, Giuseppe Dall'Asta, Nazzareno Donzelli, Maurizio Fanelli, Giancarlo Galeazzi, Maria Teresa Garlatti, Italo Tanoni, Anna Terra e Alfredo Trifogli.

Infine, la collana “Nuovi Quaderni Marchigiani di Cultura”: un solo titolo: Graziano Ripanti, *Italo Mancini: Ontologia e linguaggio* (IMJM, 1994).

Sono stati a diverso titolo *collaboratori* dell'IMJM i docenti universitari: Luigi Alici, Sergio Agostinis, Gastone Mosci e Osvaldo Rossi (*v. scheda*).

Ricordiamo inoltre tra i collaboratori due docenti che operano ad Ancona: Marco Gnocchini e Giordano Pierlorenzi (*v. scheda*).

Ricordiamo infine la figura dell'arcivescovo di Ancona, mons. Carlo Maccari (*v. scheda*), il quale ha seguito e apprezzato l'attività del Circolo culturale Maritain di Ancona e poi dell'Istituto Marchigiano Maritain di Ancona. In particolare è intervenuto a tre convegni, che si sono svolti ad Ancona quello sul pensiero politico di Maritain nel 1973 promosso dal Circolo Maritain, quello su valori morali e democrazia del 1984 promosso dall'Istituto italiano Maritain, e quello sulla genesi del Vaticano II del 1987 promosso dall'Istituto marchigiano Maritain.

Mons. Maccari, portando il suo saluto augurale ai convegnisti riuniti

ad Ancona il 28 novembre 1973 per riflettere e discutere sul pensiero politico di Maritain, disse tra l'altro che,

siccome attorno alla “lunga sofferta fatica della politica” (“prendendo il termine nella sua accezione più alta e nobile”) Jacques Maritain ha operato, si può dire, per tutta la vita”, il Filosofo è “in grado di aiutare i cristiani e tutti gli uomini veramente pensosi del bene comune a trovare una risposta.

Mons. Maccari sottolineava come Maritain fosse “il primo a riconoscere che il suo pensiero politico può essere discusso in alcuni aspetti, non invece nel suo punto focale, che egli sintetizza in ‘un umanesimo teocentrico o integrale’”. Al riguardo l'arcivescovo di Ancona affermava che, “nelle sue linee di fondo, il progetto maritainiano sembra anticipare l'‘umanesimo globale’ della *Populorum progressio* di Paolo VI” e precisava:

la Chiesa, in quanto comunità religiosa e gerarchica, si ferma qui: non è suo compito ‘tradurre’ in termini storici le grandi linee del ‘progetto’. Questo compito tocca ai suoi figli. In quanto membri della comunità politica, al pari degli altri cittadini, essi hanno il diritto-dovere di perseguire il bene comune”,

rendendo così “testimonianza della potenza dello spirito” e “Maritain l'ha resa, dal giorno della sua conversione al giorno del suo recente passaggio all'eternità, con una passione, una umiltà, una fedeltà, un'educazione, una fede, da sorprendere e commuovere.

E il vescovo aggiungeva:

Io penso che non ci si possa accostare a lui soltanto con la freddezza implacabile della ricerca scientifica. Non lo si capirebbe in pieno. Maritain - questa la mia modesta convinzione sosteneva mons. Maccari) - riflette la sua fede cristiana vissuta e trasparente, pur quando tratta i più alti problemi dell'indagine filosofica e del pensiero politico. Senza confusioni, certo. Ma anche senza dicotomie.

### ***Istituto Italiano Jacques Maritain di Ancona (IIJM) – 1985-2000***

#### ***- Configurazione***

A metà degli anni Ottanta avvenne la trasformazione della Sezione italiana dell'IIJM in Istituto: era allora presidente Trifogli, che impresso nuovo impulso alla istituzione, impegnandosi in una ricca serie di iniziative, per cui si può affermare che l'Istituto trovò la sua espressione più consistente proprio in questo secondo periodo, che occupa il decennio 1984-1994,

seguito a quello sotto la denominazione di Sezione italiana dell'IJIM. Successivamente, – ancora presidente Trifogli dal 1995 al 2000 – vi furono le prime difficoltà economiche; l'ultima fase –sempre sotto la presidenza Trifogli– va dal 2001 al 2003, quando l'Istituto non fu più in grado di fronteggiare la difficile situazione finanziaria, per cui fu costretto a chiudere i battenti.

La sua chiusura costituisce indubbiamente una rilevante perdita culturale, in quanto, pur essendo operante in Italia anche l'Istituto *Internazionale* Maritain, la presenza di un Istituto *Italiano* Maritain aveva la sua ragione d'essere per la specificità della sua attività, prevalentemente rivolta alla particolare situazione italiana; tanto più che –bisogna aggiungere– nel tempo erano venuti meno gli istituti sorti a livello regionale –in Lombardia, in Sicilia e nelle Marche– nonché alcuni circoli maritainiani a livello più locale.

*Presidente* dell'Istituto italiano è stato Alfredo Trifogli, *segretario generale* è stato Lucio D'Ubaldo e, da ultimo, Carlo Dané (*v. scheda*).

Il *Comitato direttivo* è stato composto da: Alfredo Trifogli, Marcello Bedeschi, Giancarlo Galeazzi, Roberto Papini di Ancona, e da Armando Rigobello, Antonio Pavan, Lucio D'Ubaldo, Angelo Salizzoni, Marcello Camilucci, Giorgio Campanini, Enrico di Rovasenda, Francesco D'Onofrio, Leopoldo Elia, Marco Ivaldo, Gianfranco Martini, Ubaldo Pellegrino, Vittorio Possenti (*v. scheda*).

Il *Collegio sindacale* è stato composto da: Giancarlo Serafini, Gilberto De Nitto, Angelo Agostinis.

Il *Consiglio scientifico* è stato composto da Roberto Papini, Italo Mancini, Valerio Volpini, Leopoldo Elia, Luigi Alici; Carlo Bo, Marcello Camilucci, Piero Viotto, Vittorio Possenti, Francesco D'Onofrio, Antonio Acerbi, Gianfranco Martini; segretario è stato Giancarlo Galeazzi (*v. scheda*).

Tra i *Collaboratori*, che hanno collaborato con la presidenza a livello di pubblicazioni e di convegnistica; ricordiamo Cesare Crespi tra i primi, e Anna Civran e Marcello Camilucci tra i secondi (*v. scheda*).

Per una valutazione complessiva dell'attività dell'IJIM può servire il giudizio espresso da Vittorio Possenti, il quale così scrive (negli Atti del convegno su Trifogli, p. 121):

Risulta arduo dire quale sia stato l'influsso effettivo dell'attività dell'Istituto Maritain italiano. A mio parere, non secondario. Ma quanto soprattutto importa non è di avere successo visibile, ma di essere stati presenti, e questo lo

dobbiamo a Trifogli e alle persone che hanno con lui operato.

### **3. MARITAINISMO TRA CIRCOLO E ASSOCIAZIONI AD ANCONA**

#### **3.1. Una presenza condivisa (2003-in corso)**

***Circolo culturale Jacques Maritain di Ancona (CCJM) – 2004-2014***

*- Un bilancio dell'attività dal 1964 al 1997*

A questo punto, può tornare utile riepilogare la storia del Circolo Maritain che attraversa la seconda metà del '900 (dal 1964 al 2004). Nel primo decennio del Circolo ne fu presidente Trifogli per un quinquennio, perché, diventato sindaco di Ancona, si pose la necessità di un avvicendamento alla presidenza del Circolo. Così nel 1970 fui eletto presidente; successivamente toccò a Girolamo Valenza, infine a Sandro Totti. Va rilevato che -dal punto di vista quantitativo- nella prima fase si ebbero ben quarantaquattro iniziative nell'arco di un quinquennio, nelle fasi successive una settantina circa ma lungo un trentennio, e nell'ultimo periodo si sono avute solo collaborazioni a iniziative promosse con o da altre istituzioni.

Le presidenze sono state quelle di Alfredo Trifogli (anni Sessanta), del sottoscritto (anni Settanta), di Girolamo Valenza (anni Ottanta) di Sandro Totti (anni Novanta); successivamente si fa riferimento al sottoscritto come presidente onorario per alcune iniziative che il Circolo organizza in collaborazione con altre istituzioni: come il MEIC di Ancona che con il Circolo si è posto esplicitamente in continuità o come il “Progetto culturale” della Chiesa italiana, di cui chi scrive è stato referente diocesano per Ancona-Osimo -coadiuvato prima da Filippo Bruni, poi da Gaetano Tortorella- e referente regionale per le Marche), nonché come presidente onorario nell'ambito della consulta diocesana delle associazioni laicali.

Volendo sintetizzare la connotazione generalista del “Maritain” di Ancona, che ha caratterizzato tutte le presidenze di Alfredo Trifogli (1964-1969), di Giancarlo Galeazzi (1970-77), di Girolamo Valenza (1977-1987), poi Sandro Totti (1995-1997), si possono usare le parole con cui Giuseppe Lazzati chiudeva la sua conferenza per il decennale del Circolo culturale Maritain:

sono convinto, profondamente convinto, che è su questo piano (di cultura generale) che va portata avanti una coraggiosa azione da parte dei cattolici, se si vuole ridare più vivacità, più efficienza e più senso alla loro presenza nel mondo per la costruzione di una convivenza che sia fatta veramente a misura di uomo.

Possiamo esemplificare tale impostazione facendo riferimento a *tre relazioni*, tenute rispettivamente durante le presidenze di Trifogli, di Galeazzi e di Valenza, e presentate da tre relatori sicuramente rappresentativi, vale a dire Giuseppe Dossetti nel 1966, Giuseppe Lazzati nel 1975 e Giovanni Ferretti nel 1981 (*v. schede*); si tratta di tre conversazioni che, come tutte quelle presentate al Maritain, erano inedite, fino a quando non sono stati recuperati i testi e pubblicati sulla rivista dell'Istituto marchigiano Maritain "Quaderni marchigiani di cultura", rispettivamente nel 1986 (n. 1), 1987 (n. 3) e 1989 (nn. 1-4). La loro lettura costituisce non solo occasione per incontrare alcuni protagonisti e assaporare la vitalità della loro pagina, ma anche per capire il ruolo svolto dal Circolo Maritain.

Il tipo di *offerta culturale* rappresentata dal Maritain di Ancona trova nelle tre conferenze citate una efficace sintesi, che si può specificare in tre punti. In primo luogo, nella richiesta di Dossetti di riconoscere il *primato della comunione*, anche rispetto al dialogo, che a un certo momento si può anche interrompere, mentre "la comunione non cessa mai". In secondo luogo, nella richiesta di Lazzati di puntare a una *rifondazione della cultura* che "sappia raccogliere in sintesi unitaria e organica i molti e diversi valori antichi e nuovi". In terzo luogo, nella richiesta di Ferretti di *nuove strade della ragione*, per cui indica "tre itinerari di una nuova ragione che capisce in modo diverso sia la verità, sia la trascendenza della verità, sia la sua strumentalità al servizio dell'uomo". In tutti e tre i casi c'è il senso di una *crisi* e, insieme, la *fiducia* di poterla superare a condizione di puntare su una cultura più umana e umanizzante. Si tratta di una lezione che, espressa in tempi e modi diversi, ha attraversato tutta la storia del Circolo Maritain, e che dà ancora a pensare nell'odierna situazione.

#### *L'eredità del Circolo Maritain*

Dal 2003, quando Trifogli si era ritirato dalla vita pubblica (aveva 83 anni), del maritainismo istituzionale sopravviveva ad Ancona soltanto il Circolo culturale Maritain che peraltro era più una etichetta per ricordare un passato significativo che una realtà culturale vera e propria. Come presidente

onorario del CCJM, lo rappresento in seno alla Consulta diocesana delle associazioni laicali.

Faccio solo un cenno al *decennio 2004-2014*, per dire che le iniziative – svolte sotto l’egida del Circolo culturale “Jacques Maritain” – sono servite più a fare più memoria che non progetto. La prima iniziativa di questa ulteriore ripresa fu organizzata “per ricordare l’ultimo presidente del Circolo Sandro Totti”, che era da poco scomparso e i 40 anni della fondazione del Circolo; fu un convegno dedicato a *La Pira: per una civiltà della pace*. Moderato dal sottoscritto, vide come relatori: il card. Achille Silvestrini su *La formazione e la testimonianza cristiana di La Pira*; il presidente emerito della Corte Costituzionale Leopoldo Elia su *Produzione scientifica e apporto alla Costituente di La Pira*; il presidente della Fondazione La Pira Mario Primicerio su *La Pira costruttore della pace e sindaco*; ci furono poi interventi del presidente della Provincia di Ancona Enzo Giancarli e del presidente della Regione Marche Vito D’Ambrosio; le conclusioni furono tratte dall’arcivescovo di Ancona-Osimo, Edoardo Menichelli (*v. scheda*).

Oltre che per questo convegno, il nome del Circolo ritorna come associato ad alcune iniziative del gruppo di Ancona del MEIC, cioè il *Movimento ecclesiale di impegno culturale* fondato e diretto da Girolamo Valenza. Fu un fatto di rilevante importanza dal punto di vista culturale ed ecclesiale, in quanto i movimenti intellettuali dell’Azione Cattolica (gli Universitari e i Laureati) non erano presenti ad Ancona dall’episcopato del vescovo Maccari (che ne temeva un certo spirito innovatore e contestativo). Con l’arcivescovo Menichelli si è costituito il Gruppo di Ancona del MEIC, e proprio questa presenza ha reso meno necessaria l’attività del Circolo, con cui d’altra parte non era in alternativa, e, per evidenziarlo, veniva associato alle iniziative del Gruppo, per cui il Circolo continuò a vivere almeno nominalmente; in realtà, non era una semplice etichetta: in qualche modo il suo coinvolgimento serviva ricordare le origini maritainiane di tanta cultura cattolica nella seconda metà del '900 ad Ancona.

Non solo: al CCJM si faceva riferimento in alcune specifiche realtà diocesane: oltre quella del MEIC, quella dell’Ufficio della cultura della diocesi di Ancona-Osimo, un ufficio istituito dall’arcivescovo Angelo Spina (Colle d’Anchise, 1954), dal 2017 arcivescovo metropolita di Ancona-Osimo e vice presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana). Mons. Spina mi aveva nominato condirettore (l’altro direttore era don Giovanni Varagona, entrambi provenienti dalla direzione dell’Istituto superiore di

scienze religiose di Ancona, durante l'episcopato di mons. Edoardo Menichelli). Come direttore dell'Ufficio della cultura avevo programmato di promuovere un convegno per il 50° della morte di Maritain, ma poi la mia situazione personale mi ha portato a rinunciare all'incarico. Vorrei infine ricordare che, quando partecipavo a qualche convegno, piaceva agli organizzatori presentarmi come presidente del CCJM di Ancona, quasi a voler rammentare il ruolo che il Circolo aveva avuto nella "Maritain-Renaissance".

In parallelo a questa situazione si stava verificando una nuova linea di tendenza, quella di portare attenzione su un maritainiano come Trifogli, tant'è che, dopo la sua morte, a lui fu intitolata una *Associazione culturale* che, presieduta dalla figlia Arianna, fin dall'articolo 1 dello statuto, dichiara che "*si pone in continuità con il Circolo Culturale Jacques Maritain di Ancona*". Una continuità che (come abbiamo visto) era stata già rivendicata dal gruppo di Ancona del MEIC, che poi, dopo la morte di Trifogli, decise di intitolarsi a lui. Penso che la cosa vada letta come un modo per collegarsi a Maritain con fedeltà innovativa, atteggiamento che aveva contraddistinto i maritainiani di Ancona, in particolare Trifogli, che del maritainismo era stato ad Ancona (ma non solo ad Ancona) esponente emblematico per la sua testimonianza sul piano personale e per il suo impegno sul piano culturale e editoriale.

Una seconda linea di tendenza nel dopo-Trifogli è ravvisabile nell'attenzione da me portata nei confronti della Regione Marche, affinché il *Consiglio regionale* prestasse attenzione a Maritain con due iniziative: quella editoriale di pubblicare volumi dedicati a Maritain nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche" e quella istituzionale di creare, accanto ai fondi speciali della Biblioteca del Consiglio regionale delle Marche intitolati a Enzo Santarelli e Luciano Barca, un fondo speciale denominato "Maritain e le Marche"; a tal fine ho fatto una donazione libraria (oltre 2300 volumi) e documentaria, che mette a disposizione materiale bibliografico, emerografico, fotografico, artistico e archivistico in mio possesso, e l'intento era non solo quello di creare un fondo speciale, ma di fare di questo fondo un luogo vivo di incontro culturale aperto in particolare ai giovani,

Le iniziative messe in atto dall'Associazione Culturale Alfredo Trifogli per un verso e dal Consiglio regionale Assemblea Legislativa delle Marche per l'altro costituiscono due modalità di tenere vivo il riferimento cultu-



rale al pensiero maritainiano e al maritainismo che ad Ancona ha avuto traduzione in oltre settant'anni in tante istituzioni e nelle personalità che le hanno fondate e guidate. In una qualche maniera si avverte il bisogno di fare memoria storica di quanto è avvenuto e che è stato importante per Ancona sul piano sociale, ecclesiale e culturale. C'è da augurarsi che le nuove generazioni possano dare inedita traduzione al pensiero maritainiano, perché l'obiettivo non è ripetere Maritain, ma ripeterne il problema che era quello di misurarsi con le *res novae*, prestando attenzione al tempo nella fedeltà all'eterno.

### ***Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC) – Gruppo di Ancona (2005-in corso)***

Il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC) è l'erede di un altro movimento storico, quello dei Laureati Cattolici che era nato nel 1932. Il MEIC nasce dopo il Concilio ecumenico Vaticano II e la nuova denominazione vuole essere più inclusiva. Il MEIC si struttura in 94 gruppi locali e i 16 delegazioni regionali. Nelle Marche ci sono stati Gruppi ad Ancona, Iesi, Senigallia, Fermo e Pesaro e c'è stata una delegazione regionale.

La costituzione del gruppo MEIC di Ancona avvenne all'inizio del 2005 dopo che, nel secondo semestre del 2004, c'era stato l'impegno a raccogliere le adesioni, a tenere i rapporti con la presidenza nazionale del MEIC, a redigere il manifesto della sua costituzione, per definire le basi programmatiche e per l'avvio delle prime iniziative. In questa fase -scrive Valenza- decisive sono state le collaborazioni e gli incoraggiamenti di don Paolo Paolucci, dei docenti dell'ITM Giancarlo Galeazzi, don Duilio Bonifazi e don Agostino Gasperoni, del presidente nazionale del Movimento Renato Balduzzi. Ma a sostenere l'impresa è stato, certamente, l'arcivescovo Edoardo Menichelli, che da poco era diventato arcivescovo di Ancona – Osimo, e che, appena costituito il gruppo, ha voluto esserne il primo assistente, ed è stato l'Arcivescovo a firmare il decreto di nomina del presidente, dopo il riconoscimento della Presidenza e del Consiglio nazionale: il presidente Renato Balduzzi molto si è adoperato per la costituzione del gruppo di Ancona e durante la sua presidenza ha dimostrato attenzione, incoraggiamento e amicizia.

#### ***- Struttura***

Il MEIC di Ancona ha la sua sede presso la parrocchia San Paolo Apostolo

a Vallemiano di Ancona, e tiene i suoi incontri pubblici nell'Auditorium della stessa parrocchia o nel Teatrino della parrocchia Santi Cosma e Damiano, sede storica del CCJM di Ancona, o in altre sedi, come l'aula consiliare del Comune di Ancona.

I *soci fondatori*, provenienti da esperienze nei movimenti ecclesiali (Azione cattolica, Laureati cattolici, FUCI) e nei gruppi parrocchiali, in particolare legati all'esperienza del Circolo Culturale Jacques Maritain di Ancona e all'amicizia con il suo fondatore, Alfredo Trifogli, sono stati: Marcello Bedeschi, Giovanni Battista Cinelli, Andrea Ercolani, Giancarlo Galeazzi, Girolamo Valenza; a questi si sono aggiunti: Pino e Lina Varagona, Maria Pia Merli, Simona Calcagnini, Vittoria Cinelli, Anita Bevilacqua, Paolo Perucci, Marco Tonnarelli, Vincenzo Varagona, Roberto Pagetta, Stefano Vici, Successivamente si sono aggiunti: Matilde Pasqua, Nicola Teleman, Vito D'Ambrosio, Alberto Niccoli, Giovanni Di Cosimo, Gastone Mosci, Claudio Linda, Mario Fini, Domenico Nasini, Silvano Schembri.

*Presidenti sono stati:* Girolamo Valenza (2005-2011) - Matilde Pasqua (2012-2013) - Girolamo Valenza (2014-2016) - Vito D'Ambrosio (2017-2019?) - Gaetano Tortorella (2020-2024) (*u. schede*) - *Segretario/tesoriere* è stato senza soluzione di continuità: Roberto Pagetta (2005-2024) - *Assistenti ecclesiastici* sono stati: Mons. Edoardo Menichelli (2005-2006) – don Valter Pierini (2007-2016) – don Giuliano Nava (2017-2024) - *Consiglieri* sono stati: Giancarlo Galeazzi, Claudio Linda, Matilde Pasqua, Vito d'Ambrosio, e altri.

#### - Attività

Per Statuto il MEIC si prefigge di essere soggetto attivo nella “pastorale della cultura”; a questo “compito” il Gruppo di Ancona ha risposto sia in prima persona, sia collaborando con le realtà ecclesiali e con le istituzioni culturali della Chiesa locale. Ricorda Valenza che

negli “Incontri con la Città” è stata coinvolta la sigla del Circolo Maritain, sono state associate l'Azione Cattolica e le ACLI, è stata chiesta la collaborazione dell'Istituto Teologico Marchigiano e, soprattutto, quasi sempre, è stato coinvolto l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Ancona “Lumen Gentium” con il suo direttore Giancarlo Galeazzi, che è stato copromotore e protagonista di molte iniziative del gruppo. Con lui, oltre alla pluriennale amicizia che legava Galeazzi con alcuni iscritti del “Gruppo” dorico, vi è -scrive Valenza- un'affinità culturale e una comune esperienza nel Circolo Maritan.

Gli “*Incontri con la Città*” hanno cercato di dialogare con la Città e con le sue Istituzioni (culturali, politiche, civili). Il “*Progetto Concilio*” ha costituito l’impegno più significativo del lavoro compiuto dal gruppo di Ancona e dalla delegazione regionale. Sono stati proposti “*incontri/ itinerari di formazione spirituale e biblico- teologica*”; infatti, la *lectio divina* è centrale nella tradizione e nella “pedagogia spirituale” dei fucini e dei laureati cattolici. Nell’estate del 2009 sono iniziati gli appuntamenti delle “*Giornate di Spiritualità di Fonte Avellana*” nel monastero camaldolese della Santa Croce; gli appuntamenti sono nati per iniziativa della delegazione, regionale ma si sono appoggiati all’organizzazione del gruppo di Ancona; ne sono state organizzate cinque edizioni. Nel decennio le idee, le iniziative, le modalità organizzative sono state tante e significative, realizzando i momenti d’incontro e di dialogo con tanti protagonisti della cultura cattolica e laica, sui temi della fede, della vita civile e della cultura.

Si può pertanto affermare – come fa Valenza – che

con il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale si è cercato di dare una risposta, di coprire il vuoto lasciato dal Circolo Maritain di Ancona: “dopo quarant’anni, la nostalgia dell’esperienza del Circolo Maritain ci mosse a costituire il gruppo MEIC di Ancona”.

Tra le *iniziative* in qualche modo maritainane segnaliamo le seguenti: il convegno su “Personalismo comunitario ed economia civile” con i filosofi Roberto Mancini e Giancarlo Galeazzi e gli economisti Ferruccio Marzano e Alberto Niccoli (2006-07); la mia conferenza su “Il pensiero di san Paolo, leggendo Maritain” nell’ambito delle manifestazioni per il Bimillenario della nascita di san Paolo (2008-09); la mia relazione su “I marchigiani nella Costituente” nell’ambito del convegno su “Le Marche e il ruolo dei cattolici” per i “150 anni dell’Unità d’Italia” (2010-11).

Altri *relatori* ad iniziative del MEIC di Ancona sono stati: i filosofi: Luigi Alici, Giorgio Benelli, Francesco Brugnaro, Giorgio Campanini, Carla Canullo, Galliano Crinella, Giancarlo Galeazzi, Piergiorgio Grassi, Roberto Mancini, Mario Signore, Francesco Totaro; i teologi Vinicio Albanesi, Duilio Bonifazi, Luca Fallica, Fulvio Ferrario, Andrea Grillo, Ignazio Sanna, Bartolomeo Sorge, Rosanna Virgili, Selene Zorzi; gli storici Marco Moroni, Massimo Papini, Gilberto Piccinini; i costituzionalisti Renato Balduzzi, Luigi D’Andrea, Valerio Onida; gli economisti Ferruccio Marzano, Alberto Niccoli, Stefano Zamagni; gli scrittori Gastone Mosci, Sergio Paronetto.

Dei suddetti relatori si sono occupati in diverso modo del *pensiero maritainiano* i seguenti docenti: Alici, Bonifazi, Brugnaro, Campanini, Galeazzi, Grassi, Papini, Mosci (*v. schede*).

- *Intitolazione*

Nel 2014, un anno dopo la morte di Alfredo Trifogli, il Gruppo di Ancona del MEIC fu a lui intitolato su proposta del delegato Girolamo Valenza; la cerimonia avvenne il 21 marzo 2014 nel corso di una manifestazione che ebbe come relatori Valenza e Galeazzi, per fare una triplice operazione: ricordare la figura di Trifogli, operare un bilancio della *decennale esperienza associazionistica del MEIC di Ancona*, e avviare una ricognizione della *cinquantennale esperienza culturale del Circolo Maritain*.

Tutti elementi conoscitivi che sono importanti per la storia culturale della città, in quanto non sono patrimonio esclusivo della comunità ecclesiale, bensì patrimonio comune dell'intera comunità cittadina: ad entrambe si rivolgeva il Circolo Maritain, ad entrambe si rivolgeva il Gruppo MEIC, e la figura di Trifogli appare direttamente o indirettamente ispiratore tanto dell'uno quanto dell'altro atteggiamento, per cui intitolargli il Gruppo MEIC di Ancona è stato un significativo segno, per dire che, seppure sotto altra etichetta, continuava lo spirito del Circolo Maritain. Al riguardo Valenza ha scritto:

Alfredo Trifogli fu per molti di noi un maestro. Egli, nel solco del pensiero maritainiano ci ricordava qual era (e qual è) il compito del cristiano.

Non solo: l'intitolazione era ulteriormente giustificata dal fatto che (come abbiamo accennato nel primo capitolo) Trifogli era stato presidente dei Laureati cattolici prima ancora che di Istituti maritainiani. Ancora: per il Convegno del '73 di Ancona avevano collaborato tanto la FUCI quanto i Laureati Cattolici.

- *Movimenti intellettuali di AC e Maritain*

D'altra parte, è un collegamento che da sempre c'è stato; ci limitiamo a due richiami: uno alla FUCI, l'altro al MEIC.

In occasione del centenario della nascita di Jacques Maritain, la FUCI tenne a Padova nel 1982 un seminario di studi sul tema "Da Maritain oltre Maritain: il futuro di una tradizione culturale". Vi partecipò tra gli altri Enrico Berti (*v. scheda*) la parte conclusiva del suo intervento apparve in "Persona e comunità" (1984, n. 1, pp. 36-37) con il titolo "Società e

democrazia in Maritain”, dove affermava:

La tradizione che si richiama a Maritain, a mio avviso, ha ancora un futuro, purché però venga, ancora una volta, storicizzata ed essenzializzata”. Di fronte alle principali linee di tendenza della società e della cultura contemporanea, “la tradizione culturale rappresentata da Maritain può ancora essere utile, perché si presenta come la più attrezzata per fronteggiarla. In Maritain infatti il tomismo significa essenzialmente valorizzare la ragione” e “sottolineare il valore della ragione per Maritain significa sottolineare il valore della laicità, della cultura come autentica mediazione tra fede e storia, ma anche del pluralismo, della democrazia.

Al riguardo Berti precisava:

i cristiani possono portare un grande contributo alla società, non nel senso di trasformarla in una società cristiana, cioè in una nuova cristianità, bensì nel senso di introdurvi e di far diventare valori comuni, accettati da tutti, alcuni valori che essi attingono dalla propria tradizione e dalla propria fede. Un esempio di tali valori, portato dallo stesso Maritain, è appunto la democrazia, che egli, come è noto, considerava naturaliter cristiana e che ora è diventata patrimonio di tutti. In questo modo si può far fronte al processo di continua secolarizzazione senza perdere ciò che per un cristiano è essenziale. Ma questo è solo un esempio, al quale dovrebbero esserne aggiunti molti altri.

Rispetto alla considerazione fatta da Berti, il titolo del seminario fucino era anche più impegnativo, in quanto non si limitava a parlare del “futuro di una tradizione culturale”, come quella maritainiana, ma intendeva farlo con un preciso itinerario: “*da Maritain oltre Maritain*”, una espressione che suonava anche più radicale di quella che avevo usato al termine del convegno del '73 ad Ancona: “*con Maritain oltre Maritain*”: l'oltre Maritain, che le accomuna, era attenuato nella mia da quel “con Maritain” che indicava un collegamento che perdurava, mentre dire “da Maritain” fornisce solo una indicazione di provenienza e non di compagnia,

Quando il bimestrale del MEIC “Coscienza” nel 2003 aveva dedicato parte del n. 3 (pp. 23-42) a Jacques Maritain a trent'anni dalla morte aveva dato un titolo significativo: “Maritain, un'eredità viva”. Il presidente Renato Balduzzi (*v. scheda*) in una nota (p. 27) avvertiva che

Ricordare Jacques Maritain non è oggi scontato. Neanche per noi di ‘Coscienza’, cioè di una rivista di un movimento che, nei suoi settant'anni, non ha mai smesso di interrogare il filosofo francese.

Aggiungiamo che Ignazio Ingrao (*v. scheda*) – che è stato direttore del-

la rivista del MEIC “Coscienza” e della rivista dell’Istituto internazionale Maritain “Notes et documents” – introducendo il fascicolo (p. 3) scrive: “il filo non si è spezzato. Trent’anni fa, a poche settimane dalla morte di Jacques Maritain, ‘Coscienza’ dedicava un ampio dossier al filosofo francese con la passione per San Tommaso e che era divenuto un punto di riferimento per gli universitari e per i laureati cattolici del nostro Paese”. Non solo: in quel numero era scritto: Resta da domandarsi che cosa rappresenta Maritain per noi oggi”. Ebbene, trent’anni dopo,

“riformuliamo ai nostri giorni la stessa domanda ma con una consapevolezza in più: il filo non si è spezzato. Maritain rimane vivo nell’esperienza del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, non solo nella sua memoria”.

E Ignazio Ingrao dà una indicazione preziosa, quando scrive che oltre al messaggio filosofico e politico di Maritain vorremmo soprattutto recuperare il suo stile. Uno stile che possiamo riassumere nel titolo di una delle sue ultime opere (anzi proprio l’ultima), *Approches sans entraves*, cioè ‘Avvicinamenti senza barriere’ o, meglio, ‘senza steccati’.

Uno stile che Ingrao si augurava fosse della rivista non meno che del movimento: “un laboratorio di incontri culturali, politici e religiosi senza barriere e senza soggezioni”.

### ***Associazione Culturale Alfredo Trifogli (ACAT) – Ancona (2014-in corso)***

#### ***- Fondazione***

All’articolo 1 dello Statuto, oltre la denominazione, si precisa che è una associazione culturale e senza scopo di lucro e che si pone in continuità con il Circolo Culturale Jacques Maritain di Ancona. L’ACAT ha avuto la sua prima sede a Torrette di Ancona in via di Colleameno n. 15, e successivamente presso l’Istituto Marchigiano “Jacques Maritain” di Ancona in via Birarelli di Ancona.

*Soci* fondatori sono stati: Arianna Trifogli - Giovanni Battista Cinelli - Sauro Brandoni - Massimiliano Bossio - Marcello Bedeschi - Giancarlo Galeazzi - Girolamo Valenza - Renzo Franciolini - Nicoletta Trifogli.

*Presidente* è la figlia di Alfredo Trifogli, Arianna Trifogli (Ancona, 1987): laureata in archeologia e culture del mondo antico all’Alma Mater studiorum Università di Bologna, fa parte della Galleria d’arte Puccini, del Premio Marche, organizza mostre, eventi e progetti editoriali, collabora

con l'Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este. *Vice presidente* è Giovanni Battista Cinelli, avvocato, è stato dipendente comunale dell'ufficio legale; fa parte dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani. Ha collaborato con Trifogli a livello di amministrazione comunale e di partito politico. *Segretario* è Sauro Brandoni, giornalista, è stato dirigente del servizio stampa e pubbliche relazioni e risorse umane e strumentali della Regione Marche. *Vice segretario e tesoriere* è Massimiliano Bossio, avvocato, è stato presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Ancona-Osimo. *Consiglieri* sono: Marcello Bedeschi - Giancarlo Galeazzi - Girolamo Valenza - Renzo Franciolini - Nicoletta Trifogli

- *Attività*

La presidente Arianna Trifogli ha così sintetizzato le finalità dell'Associazione negli *Atti* cit. del Convegno su Trifogli, p. 17):

Scopo dell'Associazione non è soltanto quello di celebrare Alfredo Trifogli da parte di chi l'ha conosciuto, ma è piuttosto quello di trasmettere ai giovani il suo stile e il suo esempio, creando un dialogo tra le varie generazioni, con un ideale passaggio di testimone per proseguire la sua idea di bene comune. ... Con essa ci impegneremo a promuovere varie iniziative nel campo culturale, scientifico, politico ed artistico, perseguendo principi ed attività intraprese da Alfredo Trifogli, tra le quali pubblicazioni, convegni, mostre, borse di studio e ricerche.

A distanza di tre anni dalla morte, l'ACAT ha promosso il convegno nazionale *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale e responsabilità politica. L'ispirazione cristiana per l'impegno nel mondo* a cura di Marcello Bedeschi e Giancarlo Galeazzi, ai quali ha inviato un messaggio il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che in precedenti e successive occasioni ha avuto modo di esprimere il suo apprezzamento sul pensiero di Maritain.

Gli "atti" di questo convegno sono poi stati pubblicati a mia cura con il titolo: *Trifogli tra vocazione culturale, ispirazione cristiana e responsabilità politica*, nei Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2018, pp. 268, con contributi (in ordine di collocazione) di: Antonio Mastrovincento, Sauro Longhi, Maurizio Mangialardi, Valeria Mancinelli, Arianna Trifogli, Giorgio Campanini, Marcello Bedeschi, Giancarlo Galeazzi, Renzo Franciolini, Sandro Ferri, Lucio D'Ubaldo, Gastone Mosci, Vittorio Possenti, Piero Viotto, Enrico Berti, Antonio Luccarini, Mariano Apa, Marino Cesaroni, Gianluca Gregori, Adriano Ciaffi, Sauro Brandoni, Gio-

vanni Battista Cinelli, Girolamo Valenza, Marco Luchetti, Angelo Tiraboschi, Mariano Guzzini, Franco Amatori, Paolo Perucci, Giordano Pierlorenzi, Ezio Mamberti, Costantino Orciani, Iridio Mazzucchelli, Giuseppe Dattilo, Giancarlo Galeazzi, Massimiliano Bossio. Il volume è anche corredato nell'appendice di una sezione fotografica e di precisi cenni biografici.

Una ulteriore iniziativa dell'ACAT è stata una pubblicazione, che è stata curata da Vincenzo Varagona (*v. scheda*): *L'anima del bene comune. Viaggio nel mondo di Alfredo Trifogli a cento anni dalla nascita*, Ecra, Roma 2020, pp. 184; 21 interviste: quelle ai soci dell'ACAT sono a: Arianna Trifogli, Marcello Bedeschi, Giancarlo Galeazzi, Girolamo Valenza, Giovanni Battista Cinelli; le altre sono a: Gastone Mosci, Paolo Marconi, Italo De Curtis, Adriano Ciaffi, Francesco Merloni, Marco Luchetti, Alberto Niccoli, Giordano Pierlorenzi, Valeriano Trubbiani, Angelo Tiraboschi, Paolo Guerrini, Franco Amatori, Giancarlo Capparera, Marco Talamonti, Kruger Agostinelli, Armando Ginesi. Anche questo volume è corredato da Note biografiche e da una Appendice fotografica. La prefazione è firmata da Marco Frittella (*v. scheda*).

Nell'auditorium della Mole Vanvitelliana, si è tenuta la presentazione del libro di Vincenzo Varagona, pubblicato dalla Ecra per il centenario della nascita di Alfredo Trifogli. Questo libro offre elementi di conoscenza di prima mano sulla vita e l'opera di Trifogli e costituisce un ulteriore tassello per la ricostruzione storica del personaggio, avviata con il convegno a lui dedicato nel 2016 e con i relativi atti del 2018. A presentare il libro sono stati, insieme con l'Autore, Marcello Bedeschi e Giancarlo Galeazzi collaboratori di tante iniziative sociali e culturali. Hanno aperto l'incontro i saluti delle Autorità e hanno concluso alcuni interventi in riferimento ai diversi ambiti dell'impegno di Trifogli. L'incontro è stato dunque un modo per rendere omaggio a una tra le maggiori figure della storia di Ancona e bene si è inserito nelle celebrazioni per il centenario.

Tra le iniziative preannunciate, c'era la pubblicazione degli scritti maritainiani di Trifogli; questo volume è stato poi pubblicato a mia cura con il titolo *Personalismo comunitario e società contemporanea, Scritti maritainiani (1973-1998)*, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2022: con *Prefazione* di Adriano Ciaffi (*v. scheda*), e una mia *Introduzione*.



### 3.2. Una presenza inedita (2013- in corso)

Un aspetto originale e interessante della presente stagione di studi maritainiani è il coinvolgimento del Consiglio regionale delle Marche: la mia collaborazione con alcuni dei presidenti mi aveva permesso di realizzare alcune pubblicazioni filosofiche; successivamente con i presidenti Antonio Mastrovincenzo e Dino Latini ho attuato anche alcune iniziative specificamente maritainiane, e precisamente alcuni volumi su Maritain, un centro librario su Maritain e il relativo convegno; in tutti i casi si tratta di strumenti che documentano il maritainismo marchigiano.

#### *Collana editoriale “Quaderni del Consiglio regionale delle Marche” Ancona*

Il Consiglio regionale delle Marche pubblica da oltre venticinque anni una collana editoriale denominata “*Quaderni del Consiglio regionale delle Marche*” di cui è direttore il presidente del Consiglio (in carica, attualmente Dino Latini) e direttore responsabile un giornalista che fino al 2019 è stato Carlo Emanuele Bugatti nominato da Silvana Amati, e dal 2019 il sottoscritto (nominato nel 2019 da Antonio Mastrovincenzo, e confermato nel 2020 da Dino Latini). Presso questa collana ho avuto modo di pubblicare i seguenti volumi riguardanti direttamente o indirettamente il pensiero maritainiano.

Specificamente dedicate a Maritain sono le monografie, di cui sono autore: *Il pensiero di Jacques Maritain. Il Filosofo e le Marche*, n. 253 (2018) e *Le Marche e Jacques Maritain. Personalità marchigiane e istituzioni maritainiane: una ricognizione*, n. 310 (2020). Un altro volume su *Jacques Maritain e le Marche* è stato pubblicato in occasione dell'inaugurazione dell'omonimo Fondo speciale. Infine, ho anche curato l'antologia di scritti maritainiani (1973-2003) di Alfredo Trifogli: *Personalismo comunitario e società contemporanea* (2022).

Sono anche curatore degli “atti” di convegni su alcuni personaggi marchigiani in diverso modo collegati a Maritain: *Carlo Bo: per un nuovo umanesimo*, n. 65 (2005); *Franco Rodano: la politica tra eredità culturale e testimonianza civile*, n. 214 (2016); *Prendersi cura della Costituzione: Leopoldo Elia e Piero Alberto Capotosti due costituzionalisti marchigiani*, n. 274 (2018); *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale, ispirazione cristiana e responsabilità politica*, n. 275 (2018).

Sono inoltre autore di due monografie su papa Francesco con saggi di confronto tra questo pontefice e Maritain: quella dedicata a *Il pensiero di papa Francesco*, prefato dal cardinale Edoardo Menichelli, n. 215 (2016) è stato presentato personalmente al pontefice a Santa Marta nel gennaio del 2017, e quella dedicata a *Lo stile dialogico di papa Francesco*, prefato dall'arcivescovo Angelo Spina n. 346 (2021) è stato presentato al pontefice nell'aula Nervi ad una udienza generale del 2021: in entrambi i volumi non mancano richiami al pensiero maritainiano.

Riferimenti a Maritain e agli istituti maritainiani ci sono anche nei seguenti volumi filosofici, di cui sono autore: *La società Filosofica Italiana di Ancona: dalla fondazione a oggi*, n.154 (2014); *Le Marche del pensiero. Forme di umanesimo e itinerari filosofici di pensatori marchigiani del '900*, n. 197 (2015); *Ancona filosofica. La filosofia specchio di una città (Istituzioni, iniziative e pubblicazioni filosofiche in Ancona. Pensatori di Ancona e ad Ancona: elementi per una ricognizione 1950-2020)*, n. 392 (2022).

### ***Fondo speciale “Jacques Maritain e le Marche” della Biblioteca del Consiglio regionale delle Marche***

#### ***- Donazione***

Il 12 marzo 2018 ho presentato la proposta di costituire un Fondo presso la Biblioteca del Consiglio regionale delle Marche. E il 23 ottobre 2018 l'Ufficio di presidenza, presieduto da Antonio Mastrovicenzo, deliberava l'accettazione della mia donazione del Fondo “Jacques Maritain e le Marche” a favore del Consiglio – Assemblea legislativa regionale.

La mia donazione, che è stata allocata in una sala adiacente alle sale degli altri due Fondi, comprende quasi 2.500 volumi, a) direttamente o b) indirettamente legati al tema, come pure molteplici riviste: a) sia annate b) che fascicoli con riferimenti maritainiani, nonché vario materiale documentario, relativo: a) alla stampa che si è occupata di iniziative e pubblicazioni maritainiane, b) all'attività di istituzioni maritainiane, c) alla corrispondenza con studiosi maritainiani, d) alle fotografie di protagonisti maritainiani, e) infine a ritratti di Maritain e di maritainiani ad opera di alcuni artisti marchigiani.

Alla mia donazione è stata aggiunta un'altra donazione che la Famiglia Volpini ha voluto fare, cedendo al Fondo i libri maritainiani di Valerio Volpini (una trentina di volumi). A documentazione delle due donazioni e del

convegno che era stato organizzato per operarne l'avvio è stato pubblicato un Quaderno intitolato come il Fondo *Jacques Maritain e le Marche* che, a cura di Daniele Salvi, raccoglie gli "atti" del convegno e presenta i donatori e le loro donazioni.

- *Intitolazione*

L'intitolazione del nuovo Fondo "*Maritain e le Marche*" richiama il titolo di un mio libro pubblicato nei Quaderni del Consiglio regionale delle Marche: *Il pensiero di Jacques Maritain. Il Filosofo e le Marche* dove ho presentato nella prima parte la filosofia maritainiana nei suoi problemi e aspetti, e nella seconda parte una serie di personalità legate alle Marche e che, a diverso titolo e in diverso modo, si sono occupate di Maritain sul piano culturale, sociale ed ecclesiale.

- *Inaugurazione*

Il 13 luglio 2020 nel Palazzo delle Marche il Fondo è stato inaugurato con una cerimonia aperta con il saluto del presidente Mastrovincenzo e dello storico Massimo Papini a nome dell'Istituto internazionale Jacques Maritain di Roma, cui è seguita la "lectio" del filosofo Antonio Pieretti (emerito dell'Università di Perugia) (*v. scheda*) su "Maritain e gli umanismi contemporanei", gli interventi di Alberta Ciarmatori e Francesca Pongetti della Biblioteca regionale "Walter Tulli" e del sottoscritto.

Per quanto mi riguarda, sono intervenuto per rilevare il *significato culturale e sociale della mia donazione* bibliografica, emerografica, archivistica e artistica su "Maritain e le Marche" che si colloca nel contesto dell'apporto che in 60 anni ho dato ai due ambiti cui fa riferimento il binomio. La mia presenza nel panorama delle iniziative e degli studi maritainiani per un verso e delle istituzioni e della cultura marchigiane per l'altro verso, si trova documentata nella mia biblioteca e emeroteca e nel mio archivio, e oggi costituisce un *Fondo speciale* che si affianca – nella Biblioteca del Palazzo delle Marche – ai due Fondi speciali già esistenti: quello dello storico Enzo Santarelli e quello del politico Luciano Barca.

In occasione della inaugurazione del Fondo maritainiano, si è deciso di ripubblicare come volume autonomo la seconda parte del citato Quaderno, ma di non farne una semplice ristampa, bensì una nuova edizione (corretta e integrata) dal titolo: *Le Marche e Jacques Maritain. Personalità marchigiane e istituzioni maritainiane: una ricognizione*. Successivamente

è stato pubblicato a cura di Daniele Salvi il volume in cui -sotto il titolo *Jacques Maritain e le Marche* (che è l'intitolazione del Fondo) -sono raccolti gli "atti" del convegno e vengono forniti elementi di conoscenza riguardo al materiale delle due donazioni e ai due donatori.

La costituzione di questo Fondo costituisce una operazione importante, perché una volta schedato, il materiale potrà favorire la conoscenza del pensiero maritainiano e aiutare a puntualizzare la conoscenza delle istituzioni maritainiane e delle personalità marchigiane che, in varia maniera, si sono interessate dei Maritain. In tal modo, ritengo di aver messo a disposizione pubblica un materiale librario e documentario che offre, non solo la possibilità di studiare ulteriormente il pensiero maritainiano, ma anche di contribuire alla ricostruzione storica della *vita culturale di Ancona e delle Marche*.

#### - Collocazione

Il materiale bibliografico ed emerografico, nonché artistico e fotografico è stato posto nella sala contrassegnata dalla targa "Jacques Maritain e le Marche", mentre il restante materiale -documentario, archivistico e fotografico è stato collocato su una parete della sala intitolata a Luciano Barca. A questo patrimonio librario da me donato è stato aggiunto (come dicevo) quello di Valerio Volpini che è stato collocato in un espositore e comprende i libri di e su Maritain e il volume d'arte "Chemin de croix". Altro materiale potrebbe arrivare (come è stato ipotizzato) da parte della Famiglia di Leopoldo Elia. Anche da parte mia potrebbero arrivare *ulteriori lasciti librari*, dal momento che certe opere di consultazione alle quali ho collaborato (enciclopedie e storie della filosofia e della pedagogia) o che hanno fatto riferimento alla mia opera di studioso maritainiano (recensioni) sono rimaste nel mio studio, in quanto si pensava che eccedessero lo spazio che mi era stato assegnato, come anche un certo numero volumi che ho prestatato e che attendo mi siano restituiti per integrare ulteriormente il Fondo.

#### - Significato

Detto questo, chiarisco il senso della mia donazione, come ho fatto al convegno nel giorno della sua inaugurazione.

Per usare una formula direi che essa rappresenta tanto "una biblioteca maritainiana", quanto "la biblioteca di un maritainiano": infatti, è incentrata su Maritain ma senza la completezza degli scritti di e su Maritain, e documenta i miei interessi multidisciplinari per il personalismo (in campo filosofico,

pedagogico, religioso e sociale); il mio approccio al pensiero maritainiano mi ha portato a segnalarne non solo la “presenza” ma anche l’“assenza” (a volte non meno significativa) nel dibattito contemporaneo. Quindi, oggi, oltre la biblioteca di uno storico e di un politico è consultabile al Palazzo delle Marche la biblioteca di un filosofo, con l’avvertenza – come dicevo – che si tratta non solo di una biblioteca maritainiana, cioè composta di volumi di e su Maritain, ma soprattutto della biblioteca di un maritainiano che, certo, ha privilegiato l’opera di Maritain e la relativa letteratura critica, ma le ha collocate in un contesto bibliografico che è nello stesso tempo più ampio e più specifico: più ampio, in quanto dilata la presenza di Maritain oltre i suoi scritti e i saggi a lui dedicati, aprendosi al contesto multidisciplinare; più specifico, in quanto tiene presente l’opera di lettori maritainiani nati e/o operativi nelle Marche). Dunque, nel neo-costituito Fondo non si deve cercare la completezza dell’opera di e su Maritain: per questo tipo di raccolta c’è la Biblioteca della Persona a Roma dell’Institut International Jacques Maritain. D’altra parte il Fondo Maritain e le Marche vuole costituire un arricchimento della Biblioteca del Consiglio regionale, da cui dipende, mentre è autonomo rispetto a istituzioni maritainiane, in quanto la sua specificità consiste nel richiamare la presenza dell’opera maritainiana nel contesto della cultura regionale.

Nella sua specificità di “biblioteca maritainiana” e di “biblioteca di un maritainiano”, il Fondo segnala una presenza maritainiana sia diretta, sia indiretta, per cui sono stati tenuti presenti i riferimenti espliciti e impliciti al Filosofo, nella convinzione che la sua influenza è stata non solo quella più evidente negli studi e più evidenziata nelle polemiche, ma anche quella rintracciabile nelle pieghe del contemporaneo dibattito culturale. Ciò rende anche più evidente quanto Maritain sia stato un filosofo del suo tempo e sia un filosofo per il nostro tempo. Del suo tempo, in quanto Maritain ha contribuito alla resistenza al nazifascismo e alla ricostruzione della democrazia, alla elaborazione di testi del Concilio Vaticano II e alla formulazione della Dichiarazione dei Diritti dell’uomo. Per il nostro tempo, in quanto ha elaborato un “umanesimo integrale” incentrato sulla integralità antropologica e sulla integrazione assiologica, impegnato a “distinguere per unire” (a livello ontologico, epistemologico e prassiologico) e a operare “approcci senza steccati” (per una filosofia plenaria che non si preclude alcuna apertura). In tal modo la sua lezione può servire anche nel presente dibattito sull’umanesimo e sull’antiumanesimo, sul postumanesimo e sul transumanesimo, indicando la strada di una ultramodernità, che attraversa la modernità e la supera, avviando una inedita sintesi di premoderno e moderno. Per questo, il problema non è ripetere Maritain ma ripeterne il problema, e quindi non si tratta di tornare a Maritain bensì di ripartire da Maritain.



*PARTI SECONDA*

**IL MARITAINISMO COME PATRIMONIO CULTURALE PER  
ANCONA**

## 1. IL MARITAINISMO TRA CONVEGNI E INSEGNAMENTI

Dal 1973 a oggi la presenza maritainiana ad Ancona si è legata a una intensa e qualificata attività di convegnistica, che si è tradotta nella organizzazione di convegni e conferenze, e nella pubblicazione dei relativi “atti”: si tratta di una presenza che mi ha coinvolto direttamente sul piano culturale e sul piano editoriale.

### 1.1. Istituti maritainiani

#### *Convegni*

- *Convegno ad Ancona dell'Istituto internazionale Maritain*  
*“Maritain e i diritti dell'uomo”*

Una sola iniziativa specificamente maritainiana fu organizzata ad Ancona dall'IJMJ di Roma; il tema “*Maritain e i diritti dell'uomo*” fu affrontato da esponenti dell'IJMJ: Ramon Sugranyes de Franch, Enrique Perez Olivares, e Louis Sabourin, e dal presidente dell'IMJM Attilio Moroni (*v. schede*).

- *Convegni ad Ancona dell'Istituto italiano Maritain*

Della qualificata attività dell'IJMJ due convegni risultano essere emblematici: il primo su *Valori morali e democrazia* si tenne nel 1984 (a distanza di dieci anni dal memorabile convegno su *Il pensiero politico di Jacques Maritain*) e il secondo su *La democrazia in Italia tra liberismo e solidarismo* nel 1994: entrambi furono progettati da Trifogli, per favorire una rinnovata riflessione sulla democrazia: in rapporto ai valori etici e alle concezioni economiche. Lungo questo decennio si sviluppò una articolata riflessione su un duplice filone: uno sul concetto di “crisi” della democrazia, e l'altro sulla sua “rifondazione”.

#### *Valori morali e democrazia*

Il convegno dedicato al rapporto tra *Valori morali e democrazia* si svolse ad Ancona nel 1984 al Palazzo degli Anziani; gli “atti” apparvero da Massimo di Milano nel 1986, corredati da una antologia di scritti sulla democrazia a mia cura; le relazioni erano a firma di Roberto Ruffilli, Tiziano Bonazzi, Giorgio Campanini, Enrico Berti, Achille Ardigò, Armando Rigobello, e comunicazioni furono presentate da me e da Osvaldo Rossi, interventi fu-



rono fatti da Anna Civran, Michele Di Giacomantonio, Vittorio Possenti, Duilio Bonifazi, Cesare Crespi, Giovanni Battista Cinelli; una omelia fu tenuta dall'arcivescovo Carlo Maccari; introdussero i lavori Alfredo Trifogli, Attilio Moroni e Lorenzo Marconi; alla tavola rotonda conclusiva parteciparono Leopoldo Elia, Pietro Scoppola, Nicola Matteucci, Italo Mancini e lo stesso Trifogli.

Con questo convegno si esprime la convinzione che il nodo che la democrazia deve sciogliere è relativo al concetto di "politica umanistica", che decreta la fine del machiavellismo, come politica del "successo immediato", che riduce la politica alla mera "razionalizzazione tecnica" della convivenza civile, che invece deve essere all'insegna della "razionalizzazione etica", finalizzata al rispetto delle persone, e impegnata per il bene comune come bene della società composta da persone. Da qui l'invito ad "essere politici" e a "pensare politicamente" per restituire alla politica la dimensione assiologica che le è propria.

Questo convegno e il relativo volume possono essere considerati come il punto di partenza e insieme il costante punto di riferimento di tutta la ricerca successiva. Questa si è sviluppata su un duplice versante: l'individuazione delle cause della crisi e l'indicazione dei modi per fuoriuscirne; per l'una e l'altra pista si riteneva essenziale guardare alla dimensione assiologica, che deve caratterizzare la prassi politica.

### *La democrazia in Italia tra liberismo e solidarismo*

Il convegno dedicato a *La democrazia in Italia tra liberismo e solidarismo* si tenne del 1994 ad Ancona al Palazzo degli Anziani, e gli "atti" furono pubblicati con lo stesso titolo da Massimo di Milano nel 1996. Introdotto da Alfredo Trifogli, il volume riunisce le relazioni di Vittorio Possenti e Ignazio Musu (per la prima parte), di Giorgio Campanini, Francesco Malgeri, Santo Quadri e Tarcisio Bertone (per la seconda parte), di Stefano Zamagni e Ferruccio Marzano (per la terza parte), di Francesco Paolo Casavola e Alberto Niccoli (per la quarta parte), di Antonio Marzano ed Enrico Berti (per la quinta parte); una bibliografia di etica economica a mia cura chiude il volume.

Con questo convegno si esprime la convinzione che il nodo che la democrazia deve sciogliere è relativo al concetto di "bene comune", nel senso che risulta essere questo il problema con cui la democrazia deve misurarsi per evitare che il pluralismo (sua peculiarità) degeneri nel particolarismo

e nell'individualismo, disgregando il tessuto sociale. Il nuovo convegno di Ancona, mentre sottolineava la giustezza del superamento dello "stato assistenziale", rivendicava l'irrinunciabilità dello "stato sociale", come garanzia perché i diritti umani siano riconosciuti e rispettati, come condizione perché le diversità non si trasformino in disuguaglianze, come strumento perché il bene comune sia anteposto a interessi particolari.

Ci sembra, quindi, legittimo affermare che la ricerca sviluppata dal "Maritain" italiano in questo decennio (1984-1994) abbia permesso di approfondire il pensiero maritainiano e di farlo fruttificare in presenza di questioni proprie del nostro tempo e della nostra società.

### *La lotta contro l'antisemitismo*

Nel 1989 si tenne nella sala del Pio Sodalizio dei Piceni a Roma il convegno su "*A cinquant'anni dalla legislazione razziale in Italia. Il contributo di J. Maritain alla lotta contro l'antisemitismo*" in collaborazione con l'Amicizia ebraico-cristiana. I relativi "atti" furono pubblicati con il titolo *I cattolici e la lotta all'antisemitismo* da Massimo nel 1992; introdotti e conclusi da Alfredo Trifogli e Tullia Zevi, comprendono relazioni di Danilo Veneruso, Vittorio Possenti, Renato Omacini e Giancarlo Galeazzi; queste ultime tre relazioni erano dedicate ai Maritain; in appendice furono riproposti due saggi e alcuni documenti relativi alla legislazione italiana sulla razza, nonché la bibliografia sull'argomento da me curata.

### *Valori e transizione nel postmoderno*

Altre iniziative sono poi state realizzate sia per richiamare la centralità dei valori sia per ricordare alcune personalità cattoliche. Al tema *Valori e transizione nel postmoderno* fu dedicato un convegno che si tenne ad Ancona nella sala del rettorato dell'Università d'Orta con la partecipazione di Alfredo Trifogli, Luigi Alici, Francesco Viola e mia. (v. *schede*). Purtroppo non fu possibile pubblicare gli "atti".

### *Altri convegni*

Infine ci limitiamo a menzionare semplicemente alcune iniziative che non si svolsero ad Ancona, ma alla cui progettazione contribuì il gruppo maritainiano di Ancona e da Ancona.

A Milano nel 1984 si tenne un convegno della Sezione italiana dell'IIJM su "*Il contributo culturale dei cattolici al problema della pace nel se-*

colo XX” cui parteciparono tra gli altri i seguenti studiosi con specifici contributi maritainiani: Vittorio Possenti su “Il personalismo e la pace: il contributo di Maritain, Mounier, La Pira”; Giancarlo Galeazzi su “Maritain e il problema della pace”; Piero Viotto su “L’educazione alla pace secondo Maritain”. Gli “atti” del convegno sono stati pubblicati con lo stesso titolo a mia cura da Massimo (Milano 1986).

A Roma nel 1998 si tenne un convegno dell’Istituto Italiano Maritain su “*Maritain, Roma e il Concilio Vaticano II*”; vi collaborarono: Jean-Dominique Durand, Armando Rigobello, Rosemary Goldie, Ubaldo Pellegrino, Vittorio Possenti, Giuseppe Goisis, Giancarlo Galeazzi e Piero Viotto (v. *schede*). Gli “atti” del convegno a mia cura sono stati pubblicati con il titolo *Maritain, i papi e il Concilio Vaticano II* da Massimo (Milano 2000).

A Roma si tennero altri tre convegni dell’IiJM dedicati a tre personaggi che, a diverso titolo, rivestivano una rilevante importanza al fine di elaborare un nuovo progetto culturale: così su *Aldo Moro*, su *Valerio Volpini* e su *Marcello Camilucci* si diede modo di riflettere attraverso contributi che ne hanno operato una storicizzazione e attualizzazione. Purtroppo gli “atti” di questi incontri non furono pubblicati, anche se del primo erano stati preannunciati dall’editrice Massimo, e per gli altri due si era pensato di collocarli nella rivista “Responsabilità del sapere”, e se ne era ipotizzata anche la presentazione ad Ancona.

- *Convegni ad Ancona dell’Istituto marchigiano Maritain*

*Concilio Vaticano II*

Un importante convegno si svolse nel 1987 ad Ancona sul tema “*Come si è giunti al Concilio Vaticano II*” con interventi di Alfredo Trifogli, mons. Carlo Maccari e Marcello Bedeschi, relazioni del card. Gabriele Garrone e di mons. Loris Capovilla; altre relazioni furono tenute da Giorgio Campanini: *Il contesto storico-culturale del Concilio Vaticano II*; Italo Mancini: *Il contributo teologico e filosofico alla preparazione remota del Concilio Vaticano II*; comunicazioni furono presentate da Giuseppe Dall’Asta: *Chiesa e mondo contemporaneo: la pastorale del card. Suhard del 1947 e sue ripercussioni in Italia*; da Osvaldo Rossi: *La riforma liturgica: precedenti storici e motivazioni teologiche*; e da me: *Concilio Vaticano II e pensiero di Maritain: quale rapporto?*

### *Contro l'antisemitismo*

Ad Ancona si svolse il convegno su “*A 50 anni dalla legislazione razziale italiana*” finalizzato a presentare “*il contributo di Jacques Maritain alla lotta contro l'antisemitismo*” che riprendeva il tema del citato convegno dell'IiJM a Roma; all'iniziativa di Ancona operarono alcuni interventi introduttivi Alfredo Trifogli e due esponenti del mondo ebraico: Frida Russi Di Segni di Ancona e Tullia Zevi di Roma; tenne la prolusione Danilo Veneruso; tennero le relazioni su Maritain: Renato Omacini, Giancarlo Galeazzi e Vittorio Possenti.

### *Altri convegni*

Nel 1982-83 fu avviata l'attività dell'Istituto marchigiano Jacques Maritain, e per sottolinearne il carattere regionale furono progettati ad Ancona e organizzati in *diverse sedi della regione* alcuni incontri di studio dedicati a Maritain: a Urbino su “*Epistemologia e scienze naturali nel pensiero di Maritain*” (relatori: Giancarlo Galeazzi, Rocco Buttiglione e Enrico Garrulli), a Macerata su “*Presenza di Maritain nel dibattito culturale italiano*” (Attilio Moroni, Giovanni Ferretti, Francesco Botturi, Francesco Totaro, Roberto Ruffilli), a Fano su “*L'umanesimo integrale di Maritain e la presenza culturale dei cristiani*” (Piergiorgio Grassi, Giancarlo Galeazzi, Gastone Mosci). Tutti convegni alla cui ideazione e realizzazione contribuirono i dirigenti dell'IMJM di Ancona.

Infine, ricordiamo le collaborazioni dell'IMJM alla organizzazione di convegni organizzati da altri Istituti maritainiani. Organizzata dall'IiJM, fu la tavola rotonda ad Ancona sul tema “*Maritain e i diritti dell'uomo*”. Organizzati dall'IiJM furono i convegni di Bologna su “*Dall'eclissi della ragione all'affermarsi della volontà di potenza*” (1990); e su “*Crisi morale e bene comune in Italia*” (1993); i convegni di Roma su “*La Casa comune europea*”; su “*La sfida dell'educazione alla società post-moderna*” (1994); su *I cattolici italiani tra identità e crisi* (1996); il convegno di Napoli su “*Stato democratico e personalismo*” (1992); il convegno di Assisi su “*L'estetica oggi in Italia*” (1995); infine i già menzionati convegni di Ancona su “*Valori morali e democrazia*” (1984); su “*La democrazia in Italia tra liberismo e solidarismo*” (1994); su “*Valori e transizioni*”. È importante rilevare questo accompagnamento, che evidenzia come ci fosse un coinvolgimento di diversi istituti alla stessa iniziativa; la cosa era facilitata dal fatto che

molteplici operatori erano gli stessi per i diversi istituti, e che mi era stata affidata la cura degli “atti”, la maggior parte dei quali furono pubblicati da Massimo di Milano, gli altri da Boni di Bologna, Itinerari di Lanciano, Vita e Pensiero di Milano, Libreria Editrice Vaticana di Città del Vaticano.

Va poi ricordata la partecipazione alla Giornata di studio su uno studioso, precocemente scomparso, che aveva dedicato importanti saggi al pensiero maritainiano; il titolo della Giornata fu: “*Il contributo di Enrico Garulli agli studi di storia della filosofia moderna e contemporanea*” organizzata dall’Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti in collaborazione con l’Università di Urbino e con il patrocinio della SFI di Ancona: vi parteciparono con comunicazioni Alfredo Trifogli, Giancarlo Galeazzi, Giuseppe Dall’Asta e Osvaldo Rossi,

Infine va segnalata la partecipazione alla tavola rotonda svolta a Fabriano su “*L’eredità di Maritain oggi*” con Alfredo Trifogli, Armando Rigobello e Antonio Pieretti (*v. schede*).

Ribadiamo il fatto che, seppure l’Istituto Maritain di Ancona non svolse queste iniziative ad Ancona, tuttavia partecipò alla loro progettazione e al loro svolgimento, a conferma che si era andata costituendo nel tempo una comunità intellettuale di studiosi, che si ritrovavano a ragionare intorno al pensiero maritainiano, e Ancona costituiva la città di riferimento.

### **Conferenze**

#### *- Conferenze ad Ancona dell’Istituto marchigiano Maritain*

##### *Dedicate a Maritain*

Tra novembre e dicembre 1983 presso il Teatro Santi Cosma e Damiano si tenne un ciclo di conferenze su alcune “Figure del movimento cattolico democratico del '900” e precisamente: Romolo Murri (Alfredo Trifogli), Emmanuel Mounier (Giuseppe Dall’Asta), Luigi Sturzo (Girolamo Valenza), Jacques Maritain (Giancarlo Galeazzi, che parlò di *L’Umanesimo integrale di Jacques Maritain*, discutendo alcune interpretazioni date della filosofia politica maritainiana).

Sempre ad Ancona si tenne una tavola rotonda su “*Maritain oggi*” cui parteciparono, Alfredo Trifogli, Giancarlo Galeazzi, Antonio Pavan e Thierry-Marie Haenni (*v. schede*).

Nel 1985 si tenne inoltre una tavola rotonda su “*La filosofia della biologia: il contributo di Maritain*”: dopo una mia introduzione, ci furono le

relazioni di Marco Calamosca, Sergio Agostinis, Luigino Binanti e Marco Milani Comparetti (*v. schede*)

Nel 1986, dedicata specificamente a Maritain è stata la tavola rotonda sul tema “*Jacques Maritain: un filosofo per il nostro tempo*” con interventi di Luigi Alici, Osvaldo Rossi e Giancarlo Galeazzi, autore del libro omonimo (*v. schede*).

Nello stesso anno tenni una conferenza al CIF (Centro Italiano Femminile) di Ancona sul tema “*La questione femminile: il contributo di Maritain e Mounier*”.

Ricordo anche alcune conferenze su Raïssa Maritain. Nel 1984 tenni una conferenza ad Ancona (in collaborazione con il CIF) su “*Raïssa Maritain e la contemplazione nel mondo*”; la conferenza faceva parte di un ciclo organizzato dal Centro Italiano Femminile di Ancona intitolato “Quattro donne del nostro tempo”: Simone Weil, Edith Stein, Armanda Barelli e Raïssa Maritain. Nel 1987 tenni, nell’ambito di un ciclo di conversazioni organizzate dal CIF di Ancona, una conferenza su “*Poesia e spiritualità di una poetessa del '900: Raïssa Maritain*” come presentazione in anteprima della traduzione italiana dell’opera poetica della moglie di Jacques Maritain.

Dal 1990 al 1994 si svolsero due tavole rotonde: una su “*Jacques Maritain filosofo cristiano della democrazia*” con la partecipazione di Giuseppe Dall’Asta, Alfredo Trifogli e Giancarlo Galeazzi, e un’altra su “*Maritain di nuovo in discussione*”: intervennero Giuseppe Dall’Asta, Giancarlo Galeazzi e Ennio Fabbracci (*v. schede*). Successivamente tenni una conferenza su “*Maritain e i nuovi programmi della scuola di base*”. Sono poi da ricordare altre due iniziative specificamente dedicate a Maritain, e precisamente: Piero Viotto fu invitato a parlare di “*Fede, cultura e diritto secondo Maritain*” e Giancarlo Galeazzi su “*La filosofia di Jacques Maritain e il nostro tempo*”.

Infine, ricordiamo che nel 1984 si tennero conferenze su Maritain in diverse sedi delle Marche: una conferenza a Macerata (in collaborazione con la Società Filosofica Italiana di Macerata) su “*Il problema della filosofia cristiana nel pensiero di J. Maritain*”, di cui fui relatore; una conferenza a Macerata (in collaborazione con la SFI maceratese) su “*Filosofia e scienze della natura in Maritain*”, relatore Luigino Binanti; una conferenza a Fermo su “*Il contributo epistemologico di Maritain*”, relatore Osvaldo Rossi. Era in progetto di riferire i risultati di tali iniziative ad Ancona al Centro

Pastorale, ma la cosa poi non si realizzò.

*Su altri temi*

Nel 1986 in collaborazione con il Circolo Maritain, l'Università di Ancona e la SFI di Ancona si tenne la conferenza di Giovanni Ferretti su "*Crisi della ragione o nuovi itinerari della ragione?*" Successivamente si svolse una tavola rotonda sul tema "*Per una cultura della pace: il contributo dei cattolici*" con interventi di Girolamo Valenza, Vito Punzi e Alfredo Trifogli a margine di un convegno dell'IJM tenutosi a Milano. Partecipai pure con una comunicazione alla tavola rotonda su "La gente, l'educazione e la Costituzione" organizzata dall'AGE (Associazione Italiana Genitori) di Ancona per un "Patto etico di comportamenti etici comuni".

Dal 1987 al 1989 ad Ancona si svolsero alcune iniziative, tra cui una tavola rotonda su "*Quale società per l'uomo?*" in margine al dibattito sulla *nuova cristianità*: introduzione di Alfredo Trifogli, relazione di Vittorio Posenti e conclusione mia. In collaborazione con l'Associazione Marchigiana Iniziative Artistiche si tenne alla Galleria Puccini una mostra del pittore e architetto marchigiano *Elio Quintili* (Fermo 1906 – Cupra Marittima AP 1988) che operò soprattutto in Francia, dove ebbe occasione di lavorare anche per Maritain: introdusse la mostra Alfredo Trifogli e tenne la relazione Luigi Dania (*v. scheda*). Altre tre conferenze ebbero un carattere etico: io parlai di "Personalismo ed etica", Giuseppe Dall'Asta di "Democrazia ed etica" e Filippo Bruni di "Economia ed etica". Altre due conferenze di carattere filosofico si svolsero per il bicentenario della Rivoluzione francese: Vittorio Mencucci parlò di "Rivoluzione francese e secolarizzazione" e il sottoscritto di "Rivoluzione francese e valori".

Nel 1994, vanno segnalate due iniziative a margine di alcuni convegni di istituti maritainiani. Così ad Ancona si tenne la conferenza di p. Franc Rodé su "Un passo verso la casa comune europea" riguardo al "colloquio di Klingental tra Santa Sede e Accademia delle scienze dell'URSS", e una tavola rotonda ad Ancona riguardò "*Crisi morale e bene comune in Italia*": vi presero parte, oltre me, Alfredo Trifogli e Valerio Volpini.

Nel 1996, fra le iniziative realizzate, segnaliamo il ciclo di conferenze (che solo indirettamente fecero riferimento a Maritain) dedicato a "*Momenti di crisi nella storia del movimento dei cattolici democratici: Murri, Gentiloni, popolarismo e fascismo*"; coordinato da Alfredo Trifogli, fu aperto da Giovanni Galloni, che trattò "Il difficile cammino del cattolicesimo

democratico in un secolo di storia politica italiana”; seguirono Giuseppe Ignesti, che si occupò de “Il movimento cattolico tra l’800 e il 900: l’intransigentismo e il cattolicesimo democratico”; Lorenzo Bedeschi, che svolse il tema “Dalla Democrazia cristiana alla Lega democratica nazionale”; quindi fu la volta di Francesco Malgeri, il quale parlò de “La difficile strada dell’autonomia politica”; Paolo Trionfini si soffermò su “Il clerico-moderatismo e il Patto Gentiloni”; infine Ernesto Preziosi affrontò il tema “I cattolici e l’eredità della resistenza: la scelta di un modello , tra partito unico e pluralità di opzioni politiche” (*v. schede* su Galloni Malgeri e Preziosi).

Nel 1997 e nel 1998 l’IMJM attraverso un periodo di crisi, dovuta soprattutto alla situazione economica.

Infine, nel 1999 l’attività dell’IMJM riprese e si svolse un ciclo di conferenze su “*Filosofia e società: tre culture del novecento (marxismo, nichilismo e personalismo)*”, tenute rispettivamente da Enrico Moroni, Vittorio Mencucci e dal sottoscritto. Si tennero anche alcune tavole rotonde, tra cui quella su “*Jean Guittou: le ragioni della fede*” parteciparono, oltre a me, Giuseppe Dall’Asta e Francesco Giacchetta.

Vanno pure segnalate le presentazioni librarie di volumi di atti di Istituti maritainiani svoltesi ad Ancona: con me e Alfredo Trifogli su “*Alla ricerca del bene comune*”; con Vittorio Mencucci, Filippo Bruni e Giuseppe Dall’Asta su “*La democrazia oltre la crisi*”; con Gilberto Piccinini, Massimo Papini e Valerio Volpini su “*Valori morali e democrazia*”; con me, Enrico Berti e Leopoldo Elia su “*Crisi morale e bene comune in Italia*”. Da segnalare a parte l’incontro con me, Antonio Pieretti e Galliano Crinella su “*Religione, morale, istituzioni*” (libro dello stesso Crinella).

## 1.2. Altri Istituti

### *Insegnamenti*

#### - Liceo Scientifico Statale ad Ancona

Per trent’anni tenni la cattedra di filosofia e storia nel corso E del primo Liceo scientifico statale di Ancona, e il pensiero di Maritain fu oggetto di riflessione, avendo adottato nelle quinte classi sue opere come classico della filosofia politica del '900: *L'uomo e lo Stato* (ed. Paravia, 1989) e come classico della filosofia cristiana del '900: *Umanesimo cristiano* (ed. Messaggero, 1984); in particolare, i temi *persona, società e educazione* (ed. Massimo,



1979) hanno offerto motivi di riflessione partecipata.

- *Polo Teologico Marchigiano ad Ancona*

Il Polo Teologico Marchigiano, che ha sede ad Ancona, è costituito dall'Istituto Teologico Marchigiano e dall'Istituto Superiore Marchigiano di scienze religiose, che sono rispettivamente aggregato e collegato alla Facoltà di Sacra Teologia della Pontificia Università Lateranense: nel primo, frequentato prevalentemente dai seminaristi, si consegue la laurea triennale e quella magistrale in Teologia (con specializzazione in Sacramentaria) e nel secondo, frequentato prevalentemente da laici si consegue la laurea triennale e quella magistrale in Scienze religiose (con specializzazione in Didattica). In entrambi gli istituti tenni per venti anni insegnamenti filosofici e sociali; in ogni caso, il riferimento a Maritain riguardava specifici problemi (come l'antropologia, epistemologia, ontologia), specifici temi (come l'umanesimo, la democrazia) e specifici libri (come *Per una filosofia dell'educazione*, *L'uomo e lo Stato*) I testi di alcune mie ricerche e lezioni sono stati riuniti (a c. di Gaetano Tortorella) nel volume: *Da cristiani nella società tra impegno e testimonianza* (Studia Picena, 2016). Sono stato anche relatore di due tesi su Maritain delle studentesse dell'Istituto superiore di scienze religiose: Cristina Borghetti e Paola Mancinelli.

- *Università Politecnica delle Marche ad Ancona*

L'Università Politecnica delle Marche ha ad Ancona cinque Facoltà: Ingegneria, Agraria e Scienze (a Montedago), Medicina (a Torrette) e Economia (in centro città). E al Polo di Montedago collaborai per dieci anni a due iniziative promosse (su mia proposta) dal rettorato dell'Università (rettore era Marco Pacetti): il corso libero di cultura epistemologica per gli studenti dell'Ateneo tenuto alla Facoltà di Ingegneria, incentrato sulla epistemologia di J. Maritain e K. Popper, e di E. Agazzi e D. Antiseri; i seminari obbligatori di filosofia della scienza per i dottorandi dell'Ateneo svolti con la collaborazione di noti epistemologi italiani da me invitati; da parte mia, le lezioni erano incentrate su alcune opere di Maritain: *I gradi del sapere*, *La filosofia della natura* e *Scienza e saggezza* (se ne ha traccia nelle dispense di *Filosofia della scienza* preparate per i partecipanti ai seminari).

## **Rassegne**

### **- Polo Teologico Marchigiano ad Ancona**

Nell'ambito delle iniziative extracurricolari al Polo Teologico Marchigiano ebbe un particolare rilievo l'annuale "Giornata filosofica" (è durata per quasi venti anni), cui partecipavano quattro docenti degli atenei di Urbino e Macerata, oltre che del Teologico, per riflettere su un tema tra filosofia e teologia.

I edizione: 16 maggio 1997 con il titolo: "*Nel nome dell'altro (I): percorsi dell'etica contemporanea (Maritain, Levinas, Ricoeur e Apel)*"; Giancarlo Galeazzi ha parlato di "*Maritain: esistere con gli altri*".

X edizione: 12 maggio 2005 con il titolo: "*Personalisti del '900: Mounier a confronto* (nel centenario della nascita di Mounier)"; relatori: Gastone Mosci: *Mounier e Péguy*; Giancarlo Galeazzi: *Mounier e Maritain*; Donatella Pagliacci: *Mounier e Ricoeur*; Francesco Giacchetta: *Mounier e Levinas*; Claudio Leoni: *Mounier e gli intellettuali del suo tempo*; Rossana Rolando: *Mounier e Bonhoeffer*; Giuseppe Dall'Asta: *Mounier e Stefanini*

XI edizione: 23 maggio 2006 con il titolo: "*Personalisti del '900: a partire da Maritain: questioni disputate ieri e oggi* (nel centenario della conversione di Maritain)"; relatori: Giancarlo Galeazzi: *Verità e saperi: da Maritain all'odierna epistemologia*; Duilio Bonifazi: *Chiesa e mondo: da Maritain al Concilio ecumenico Vaticano II*; Giuseppe Dall'Asta: *Persona e società: da Maritain all'etica pubblica*; Paola Mancinelli: *Santità e mistica: da Maritain alla teologia contemporanea*.

XIII edizione: 6 maggio 2009 con il titolo: "*Filosofi francesi e cristianesimo: Filosofia e religione*"; Giancarlo Galeazzi ha parlato di *Jacques Maritain: tra cristianesimo e cristianità*.

Alcune delle relazioni sono state pubblicate sulla rivista del Polo Teologico Marchigiano denominata "Quaderni di scienze religiose" prima, e "Sacramentaria & Scienze religiose" poi.

### **- Assessorato alla cultura del Comune di Ancona**

Con il patrocinio del Comune di Ancona (Assessorato alla cultura) si tenne ad Ancona per 25 anni la rassegna *Le parole della filosofia* che rappresentò una delle prime rassegne di "filosofia per tutti" in Italia e la prima nelle Marche. Era articolata in "Incontri con i filosofi" alla sera al Teatro Sperimentale di Ancona e nella "Scuola di filosofia" che tenevo di pomeriggio in

diverse sedi. Alla rassegna serale invitai tanti filosofi italiani, i quali al Teatro Sperimentale tenevano delle conversazioni (non lezioni accademiche né relazioni scientifiche) su parole relative a un tema annualmente fissato. La riflessione del pensatore di volta in volta invitato, il mio dialogo con lui, e il suo dialogo con il pubblico permisero di sensibilizzare alla filosofia e al filosofare. I riferimenti al pensiero maritainiano, fatti in modo discreto, permettevano di segnalare da parte mia un orientamento di pensiero altrove piuttosto trascurato. In parallelo a questi incontri, si svolgeva la rassegna pomeridiana di filosofia con lezioni aperte alla cittadinanza relative a pensatori, periodi e problemi. Essendo il relatore unico di questi incontri (la cui denominazione era infatti “A scuola di filosofia con Giancarlo Galeazzi”) avevo la possibilità di dare un mio taglio alle lezioni, e, quando era opportuno, non mancava un riferimento diretto o indiretto al pensiero maritainiano. Tale fu la fortuna de “Le parole della filosofia” che ad essa affiancai tutta una serie di altre rassegne filosofiche svolte in diverse sedi della città che costituirono il Festival del pensiero, poi Festival del pensiero plurale. Per una essenziale documentazione al riguardo si possono vedere i miei volumi: *La Società Filosofica Italiana di Ancona dalla fondazione a oggi* e *Ancona filosofica. La filosofia specchio di una città*, pubblicati nei Quaderni del Consiglio regionale delle Marche rispettivamente nel 2014 e nel 2023).

- *Società Filosofica Italiana di Ancona*

Da circa cinquant'anni è operante ad Ancona una sezione della Società Filosofica Italiana, la più antica associazione filosofica d'Italia. L'ho fondata con la collaborazione di Giordano Pierlorenzi e ha un carattere provinciale (formalmente) e interprovinciale (praticamente). Numerose le conferenze tenute per iniziativa della SFI di Ancona nell'ambito di rassegne filosofiche rivolte alcune agli insegnanti, altre agli studenti, e altre ancora alla cittadinanza in diverse sedi della città: non sono mancati incontri specificamente dedicati al pensiero di Maritain o a temi maritainiani. Per una essenziale documentazione v. il mio volume: *La Società Filosofica Italiana di Ancona dalla fondazione a oggi* (QCRM, 2014). Proprio per celebrare il centenario della fondazione della Società Filosofica Italiana si è svolto nell'aula del Rettorato universitario di Ancona un convegno nazionale sul tema “Filosofia e scienza nella società tecnologica” che ho coordinato e vi ho presentato una comunicazione proprio sul tema del convegno in ottica maritainiana. Ne ho poi curato con Bianca M. Ventura gli “atti” presso

Franco Angeli di Milano: *Filosofia e scienza nella società tecnologica: aspetti epistemologici, etici e didattici*. Convegno e relativa pubblicazione hanno coinvolto molteplici enti: oltre la SFI nazionale, il Consiglio regionale delle Marche e il rettorato dell'Università doricca.

## 2. IL MARITAINISMO TRA RIVISTE E ISTITUTI

In questa sezione riuniamo tutta una serie di *riviste e periodici* di istituzioni maritainiane o di altre istituzioni che ho diretto o a cui ho collaborato: testimoniano il *mio lavoro editoriale e culturale*, di studio e di diffusione del pensiero maritainiano, cui mi sono dedicato dal '73 a oggi.

### 2.1. Riviste di Istituti maritainiani

**“Notes et documents”** – *Rivista trimestrale dell'Istituto internazionale Maritain di Roma*

- *Prima serie: Direttore: Giancarlo Galeazzi (1974-1982) – Vice Direttore* (dal n. 15 aprile – giugno 1979) Antony O. Simon – *Responsabile: Cesare Crespi - Editore: Massimo di Milano – Redazione: Dal n. 8 (luglio – settembre 1977): Cesare Crespi (Responsabile), Marco Ivaldo – Jean François Nothomb (segretario), Karel Skalicky – Dal n. 10-11 (gennaio-giugno 1978): Cesare Crespi (responsabile), Jean François Nothomb (segretario), Karel Skalicky, John Deely, Gastone Mosci, Vittorio Possenti – Dal n. 20 (luglio-settembre 1980): della redazione è indicata soltanto la segretaria di redazione: Nicoletta Mariotti – Direzione – Redazione: Colleameno di Torrette – Ancona – Indirizzo telegrafico: Maritain Ancona. – Dal n. 22-23 (gennaio-giugno 1981) la Direzione, redazione e amministrazione: Istituto internazionale Maritain Roma – Amministrazione: Istituto Internazionale Maritain – Roma Registrazione: Tribunale di Ancona – 27 luglio 1976; poi 4 marzo 1977. – La rivista si presenta articolata in tre sezioni: la prima è dedicata a Studi e testimonianze, la seconda è relativa alla Bibliografia, e la terza alle Informazioni sull'IIJM e altri istituti. Un *fascicolo speciale* è stato dedicato al Centenario della nascita di Maritain.*
- *Seconda serie: Direttore: Gianfranco Martini (1983-2004) – Redattore: Giorgio Tonini – dal 1991: redattore capo: Salvatore Vassallo – Nel comitato di direzione: Giancarlo Galeazzi – Corrispondenti: dal 1997 dall'Italia: Giancarlo Galeazzi.*
- *Terza serie: Direttore: Philippe Cheneaux (2005-2010) – Comitato di direzione: Giancarlo Galeazzi (Italia, direttore emerito N&D) – Redazione: dal 2011: Piero Doria, Giovanni Grandi, Anthony O. Simon, Isabelle Verbeke. – Di-*

rettore: Piero Doria (2010-2014) – Direttore: Ignazio Ingrao (2014-2018). – Direttore: Francesco Miano (2018-in corso) – Durante queste diverse direzioni della rivista sono stato mantenuto nel *comitato di direzione*.

(Per i direttori Giancarlo Galeazzi, Gianfranco Martini, Philippe Cheneaux, Piero Doria, Ignazio Ingrao e Francesco Miano, e per i redattori Giorgio Tonini e Sebastiano Vassallo *v. relative schede*)

*Fascicoli speciali* sono il n. 49-50 (1997) dedicato a: “Indice Autori, Argomenti, Riviste, Lingua” e il n. 68 (2004) dedicato ai “30 anni dell’IIJM”

Qui si danno i sommari dei primi 28 numeri (1974-1982) sotto la mia direzione, che fu ad Ancona dal 1974 al 1980 e a Roma dal 1981 al 1982.

- *n. 1 – 1975 ottobre-dicembre* - Il primo fascicolo si apre con quattro contributi diversamente dedicati a Maritain: Oliver Lacombe, presidente dell’IIJM risponde all’interrogativo: *Qui est Jacques Maritain?*, Roberto Papini segretario dell’IIJM presenta la genesi e le strutture dell’IIJM; Antoinette Grunelius, che ha ospitato a Kolbsheim il primo Consiglio scientifico tra ottobre e novembre 1974 pubblica il suo saluto ai partecipanti; infine Fernando Moreno Valencia, vice segretario dell’IIJM si sofferma sulla attualità di Maritain. Seguono le indicazioni emerografiche di Giancarlo Galeazzi sulla morte di Maritain, la scheda bibliografica di Piero Viotto sull’ultima opera di Maritain *Approches sans entraves*, e alcune recensioni di opere maritainiane da parte di Massimo Papini, Giuseppe Dall’Asta e Galeazzi. Chiudono il fascicolo informazioni relative all’IIJM (statuto, organigramma, programma) e ad altri Istituti.
- *n. 2 – 1976 gennaio-marzo* - Il secondo fascicolo si apre con un articolo del filosofo e teologo ceco Karel Vrana sull’attualità di Maritain, con i due “profili paralleli” di Maritain e Mounier a firma di Giorgio Campanini dell’Università di Parma, con una ricognizione sulla incidenza di Maritain in Italia da parte di Maria Cristina Bartolomei dell’Università di Padova, e con la testimonianza su Maritain da parte di Marino Gentile, filosofo all’Università di Padova. La scheda bibliografica di Viotto è dedicata a *Pour une philosophie de l’éducation* di Maritain e il repertorio bibliografico di Galeazzi alla pedagogia maritainiana. Le recensioni di opere di e su Maritain sono dello storico Campanini e del filosofo Karel Scalichy; recensioni e segnalazioni di altre opere sono di Galeazzi. Infine si dà conto del convegno sulla filosofia dell’educazione secondo Maritain tenutosi all’Università Cattolica di Milano. Chiudono il fascicolo le notizie dell’IIJM e di altri Istituti.
- *n. 3-4 – 1976 aprile-settembre* - Il terzo fascicolo è doppio e si apre con contributi su Maritain da parte di Louis Gardet sulla virtù d’arte (anticipazione di un volume collettaneo su Rouault curato da Galeazzi), di Guillermo Yepes Boscan, scrittore venezuelano, sulla poetica di Maritain, e sul problema dell’arte sacra a firma del gesuita Virgilio Fagone. Il filosofo Armando Rigo-

bello in occasione dell'avvio della Sezione italiana dell'IJMJ (Roma 2/6/1976) presenta Maritain e le finalità della sezione in relazione alle odierne necessità della cultura e della società. La scheda bibliografica di Viotto è dedicata alle opere maritainiane di estetica e il repertorio bibliografico di Galeazzi agli studi sull'estetica maritainiana. Seguono una recensione di un'opera sulle problematiche culturali e pedagogiche di Maritain da parte di Sante Alberghi, e degli atti del primo convegno nazionale della CEI di Galeazzi. Infine Viotto dà conto di un seminario su "Democrazia e partecipazione" tenutosi a Madrid per iniziativa della costituenda sezione spagnola dell'IJMJ. Chiudono il fascicolo le notizie dell'IJMJ.

- *n. 5 - 1976 ottobre-dicembre* - Il quarto fascicolo, dopo l'introduzione del cardinale Antonio Poma al convegno ecclesiale nazionale su "Evangelizzazione e promozione umana", presenta tre contributi su Maritain: in rapporto ai cattolici italiani, al magistero della chiesa e al movimento dossettiano ad opera rispettivamente dello scrittore Valerio Volpini, p. Joseph Nicolas (Institut Catholique di Tolosa) e del pedagogista Dall'Asta. La scheda bibliografica di Viotto è relativa alle opere politiche di Maritain, e il repertorio politico di Galeazzi alle opere su Maritain politico. Due recensioni sono relative a opere sulla sinistra della DC e sulla destra cattolica: se ne occupano rispettivamente il filosofo Paolo Nepi e lo storico Massimo Papini; del libro di memoria di Julie Kernan si occupa Skalicky. Infine si dà conto di due convegni: il filosofo Marco Ivaldo di "Maritain e la società contemporanea" (Venezia 1976), mentre Nepi di "Personalismo e società alternativa" (Arezzo 1976). Chiudono il fascicolo le notizie dell'IJMJ e di altri Istituti.
- *n. 6 - 1977 gennaio-marzo* - Il quinto fascicolo si apre con uno scritto di Jacques Maritain su "La persona umana in generale" risalente al 1937 e occasionato da un convegno della Confederazione Internazionale dei Sindacati Cristiani. Segue un saggio del filosofo Yves Floucat su filosofia e fede cristiana secondo Maritain. Tre interventi sono: del filosofo teologo urbinato Italo Mancini sul radicalismo cristiano, del sindaco di Ancona Alfredo Trifogli sulle basi morali della democrazia, e del saggista Karl Hahn a ricordo di Theodor Haecker. Viotto dedica un'altra scheda bibliografica alle opere politiche di Maritain, mentre il repertorio bibliografico di Galeazzi è sulla epistemologia maritainiana. Vrana dà conto del convegno sullo statuto epistemologico delle scienze sociali tenutosi a Lovanio nel 1976. Chiudono il fascicolo le notizie dell'IJMJ e di altri Istituti.
- *n. 7 - 1977 aprile-giugno* - Il sesto fascicolo si apre con due interventi di Roberto Papini e di Joseph Califano al convegno dell'Università del Niagara, cui seguono le ricognizioni su Maritain e gli USA di Charles O'Donnel e su Maritain e Canada di Joseh Owens la relazione di Louis Gardet sull'apporto

di Jacques e Raïssa Maritain riguardo a Poesia ed esperienze mistiche. Due sono le schede bibliografiche di Viotto: una riguarda Cocteau e Maritain, e l'altra il capolavoro politico di Maritain cioè *L'uomo e lo Stato*. Ci sono poi tre recensioni relative ad opere su Maritain: del pensiero politico di Maritain (fascicolo monografico di "Humanitas" del 1975) si occupa Cosimo Scarcella; del Maritain filosofo si occupa Skalicky; del libro omaggio di Griffin e Simon si occupa R. Papini. Infine Cristina Nosella recensisce l'autobiografia di un non conformista come John Nef. Per i convegni c'è un repertorio emerografico di Galeazzi sul convegno di Venezia, e una sintesi della relazione di Campanini su "Chiesa Fascismo e Action Française". Viene riportata una lettera inedita di Maritain a mons. Loris Capovilla. Chiudono il fascicolo le notizie dell'IJMJ e del Centro San Luigi di Francia a Roma.

- n. 8 - 1977 giugno-settembre - Il settimo fascicolo si apre con un testo di Jacques Maritain su "Evoluzione e cristianesimo" (presentazione di un libro di p. Nicolas). Gli articoli che seguono hanno come filo conduttore la contemplazione: di Contemplazione e spiritualità tratta il Piccolo Fratello di Gesù Louis Gardet, di Contemplazione, vita politica e amicizia coniugale in Maritain s'interessa il gesuita Bertrand de Margerie, di Metafisica, pensiero moderno e tomismo si occupa il filosofo americano John Deely, infine di Scienza e mistero ontologico su Maritain parla Enrico Garulli, filosofo dell'Università di Urbino. Le schede bibliografiche di Viotto riguardano ancora opere politiche di Maritain e precisamente *I diritti dell'uomo e la legge naturale* e *Cristianesimo e democrazia*. Il repertorio bibliografico di Galeazzi è relativo alla contemplazione. Le recensioni riguardano gli "atti" del convegno pedagogico di Milano su *Verità, ideologia, educazione* (M. Ivaldo), un fascicolo monografico di rivista su alcuni aspetti dell'educazione secondo Maritain (Scarcella), e la monografia di Brooke Smith su *Maritain: antimoderno o ol-tremoderno?* (Nosella). Chiudono il fascicolo l'annuncio del corso di filosofia a Tolosa presso i Piccoli Fratelli di Gesù, e le notizie dell'IJMJ.
- n. 9 - 1977 ottobre-dicembre - L'ottavo fascicolo si apre con uno scritto di Jacques Maritain in cui il Filosofo ribadisce la sua completa fedeltà agli insegnamenti della chiesa in risposta agli attacchi di Luis Arturo Perez. Seguono -all'Assemblea di Madrid del 1977 (la seconda dopo la prima di Ancona del 1975) - il Rapporto sull'IJMJ da parte di R. Papini e una lettera di M.me Grunelius indirizzata ai membri del Consiglio scientifico. Sono poi pubblicati due confronti: tra Maritain e Paolo VI (Galeazzi) e tra La Pira e "Cronache sociali" di Dossetti (Dall'Asta). La scheda bibliografica di Viotto è relativa a *Umanesimo integrale*. Lo stesso Viotto recensisce un fascicolo di studi su Maritain della rivista "Prospettive pedagogiche". Viene poi riportata l'introduzione di Possenti al convegno sui problemi epistemologici delle scienze

umane (Gallarate 1977). Viene anche trascritta una lettera di Leo Ward sul convegno del Niagara University. Chiudono il fascicolo le notizie dell'IIJM e di altri Istituti.

- *n.10-11 – 1978 gennaio-giugno* - Il nono fascicolo si apre con un Appello degli intellettuali per la pace, una iniziativa dell'IIJM a margine del Messaggio della Giornata mondiale della pace di Paolo VI (1978). Segue uno scritto del 1947 di Maritain: è il testo di una conferenza tenuta a Roma al Movimento Internazionale degli Intellettuali Cattolici “Pax Romana” su “Le Civiltà umane e il ruolo dei cristiani”. Viene poi riportata la testimonianza di Aldo Moro nella intervista su Maritain (alla RAI nel 1973 all’indomani della morte del Filosofo), cui si affianca il testo di uno studioso come Antonio Pavan “per una rilettura di Maritain oggi”. Ci sono poi tre contributi di altrettanti pensatori amici di Maritain: l’indologo Oliver Lacombe parla di “Maritain e della sua generazione”, il cardinal Charles Journet parla di “Maritain: l’uomo, il pensatore, il cristiano”; e il padre domenicano Georges Cottier parla de “Il problema della Chiesa nella riflessione di Maritain”. La scheda bibliografica di Viotto è relativa ai *Tre riformatori* di Maritain, e il repertorio bibliografico di Galeazzi al marxismo. Le recensioni sono di Jean François Nothomb sulla monografia “Maritain un maestro per il nostro tempo”; di Galeazzi riguardo ai saggi su Maritain contenuti in alcuni libri di A. Coccia, W. Rossani, D. Pieraccioni e C. Scurati; di Massimo Papini su Georges Rouault; sono anche segnalati un volume di G. Campanini su *Matrimonio e famiglia nella riflessione contemporanea* e un volume di G. Lodigiani su *L’Apporto della sinistra cattolica alla formazione del testo costituzionale*. Poi Skalsky rende conto del convegno di Gallarate sullo statuto epistemologico delle scienze umane. Chiudono il fascicolo le notizie dell'IIJM.
- *n.12 – 1978 luglio-settembre* - Il decimo fascicolo dedica la sua prima parte al ricordo di Paolo VI (morto il 6 agosto), anzitutto selezionando alcuni testi montiniani collegati a Maritain, poi operando un confronto (da parte di Galeazzi) tra Papa Montini e Jacques Maritain: “un rapporto di cultura e amicizia”. Seguono le solite rubriche in cui è strutturata la rivista. Due gli studi pubblicati: uno di J. Califano (Università di New York) sull’antropologia di Maritain (persona e individuo) e l’altro del padre domenicano Mario Bartolomei sulla vitalità del tomismo, ponendo a confronto Maritain e Chenu. La scheda bibliografica di Viotto è dedicata per la seconda volta alle opere di estetica. Le recensioni sono di R. Papini su *Commentaires* di Etienne Borne, di Nothomb sul pensiero politico di Maritain, e di Marco Ivaldo sulle giornate di studio su Blondel, Bergson, Maritain, Loisy. Riferiscono su due convegni J. Califano sulla pace e Dall’Asta sul pluralismo. Chiudono il fascicolo le notizie dell'IIJM e di altri Istituti.



- *n.13 – 1978 ottobre-dicembre* - L'undicesimo fascicolo si apre con due saggi: uno del filosofo Yves Floucat sulla mistica nella filosofia cristiana di Maritain, e l'altro di Galeazzi su Maritain letto da Carlo Bo. Seguono due testi già pubblicati e qui riproposti: uno sui Maritain a Quebec e l'altro sulle tesi di Maritain riguardo a Marx e al marxismo. Sono poi pubblicati due testi inediti: uno di V. Lacirignola su filosofia e scienze nell'itinerario di Maritain, e l'altro di Bernard Gendreau su Maritain e il personalismo integrale. La scheda bibliografica di Piero Viotto è dedicata al libro di Maritain: *Religione e cultura*. Nothomb recensisce gli atti del convegno di Venezia su Maritain e la società contemporanea. Chiudono il fascicolo le notizie dell'IJMJ e di altri Istituti.
- *n.14 – 1979 gennaio-marzo* - Il dodicesimo fascicolo è tutto dedicato a Maritain-Simon ed è curato da Anthony O. Simon, segretario della American Maritain Association. Si apre con uno scritto di Maritain su Yves R. Simon, e uno scritto di Simon su Maritain. Seguono contributi sui due pensatori da parte di Vukan Kuic (su pensiero e libertà), di Ch. O'Donnel (sulla democrazia) e di Brooke William (su mistica e pensiero). Segue un duplice repertorio bibliografico: uno di A. Simon e l'altro di Galeazzi rispettivamente su Y. Simon e su J. Maritain. Concludono il fascicolo tre recensioni di libri di Y. Simon da parte di Robert Sokolowski, Raymond Dennehy e di John Riedl.
- *n.15 – 1979 aprile-giugno* - Il tredicesimo fascicolo si apre con la riproduzione del Manifesto by European Catholics sojourning in America (1942), firmato tra gli altri da Jacques e Raïssa Maritain dal titolo "In the face of the worlds crisis". Seguono i saggi di B. Doering (Università Notre Dame, Indiana) sull'Action Française: Bernanos, Massis e Maritain; di René Rémond (Università di Nanterre) su Maritain e gli anni Trenta; di Giorgio Campanini (Università di Parma) sulla cultura dei protagonisti dell'integrazione europea. La scheda bibliografica di Viotto riguarda il libro di Maritain *De la philosophie chrétienne*. O'Donnel recensisce l'autobiografia intellettuale di Mortimer Adler; Galeazzi recensisce alcuni volumi su Maritain di Campanini e Antonetti, di Scarcella e di Licciardi. Vukan Kuic rende conto del convegno sulla filosofia cristiana promosso dall'American Maritain Association. Vittorio Possenti fa un primo bilancio dell'Istituto di studi filosofici di Milano. Chiudono il fascicolo le notizie dell'IJMJ e di altri Istituti. Un inserto di quattro pagine presenta i sommari dei fascicoli di Notes et documents dal 1° al 13°.
- *n.16 – 1979 luglio-settembre* - Il quattordicesimo fascicolo si apre con la relazione del gesuita Robert Harvanek su storia e "Aeterni Patris" per il convegno sulla enciclica leonina dell'American Maritain Association. Seguono due saggi: Enrico Garulli dell'Università di Urbino su Heidegger nel giudizio di Maritain, e Ludo Stroobants dell'Università di Lovanio su Maritain e Blon-

del. Dedicato a Paolo VI è il dossier tratto da “Le mois a l’UNESCO”. La scheda bibliografica di Viotto è relativa al libro di Maritain: *Il crepuscolo della civiltà*. Due i repertori bibliografici di Galeazzi: su Maritain e la rivista “Humanitas”, l’altro sul confronto La Pira-Maritain. Marco Ivaldo recensisce la monografia su Maritain di John Dunaway, Leo Ward la monografia di Jean-Louis Allard sulla filosofia dell’educazione di Maritain; Galeazzi recensisce di Raïssa Maritain: *Il principe di questo mondo* e *Storia di Abraham*. Nicoletta Mariotti presenta il convegno di Udine sull’Europa e i valori personalisti. Chiudono il fascicolo le notizie dell’IIJM.

- n.17 – 1979 ottobre-dicembre - Il quindicesimo fascicolo si apre con tre saggi: del presidente dell’IIJM Ramon Sugranyes de Franch su Maritain e la guerra civile spagnola; di Laurence Shook (del Pontificio Istituto di studi medievali di Toronto) su Gilson e Maritain; e di Ricardo Arias (dell’Università internazionale di Florida) sulla critica di Maritain al Pragmatismo (prima parte). Seguono due Rapporti: quello di R. Papini che presenta un bilancio degli anni 1978-79 dell’IIJM, e quello di A. Pavan al Consiglio scientifico dell’IIJM. La scheda bibliografica di Viotto è la terza sulle opere di estetica. Giuseppe dall’Asta recensisce il volume maritainiano curato da Galeazzi su “La persona umana e l’impegno nella storia”, e Galeazzi recensisce il volume curato da Nepi su “Cattolici e politica in un mondo diviso”, convegno di Ancona della Sezione italiana dell’IIJM. Il saggista Gian Paolo Violi dà conto del convegno di Venezia su “La creazione artistica nella società contemporanea”. Chiudono il fascicolo le notizie dell’IIJM e di altri Istituti.
- n.18 – 1980 gennaio-marzo - Il sedicesimo fascicolo si apre con un omaggio al prof. Olivier Lacombe, che (come preannunciato) ha dato le dimissioni da presidente dell’IIJM e che è stato acclamato presidente onorario. Viene poi pubblicata la seconda parte del saggio di Arias sulla critica di Maritain al Pragmatismo. Seguono due contributi: di G. Campanini sulla traduzione italiana di *Primaauté du spirituel*, e di Massimo Papini su Maritain nelle considerazioni di G. Chiarante, direttore di “Critica marxista”. La scheda bibliografica di Viotto riguarda le *Nove lezioni sulle prime nozioni della filosofia morale* di Maritain Il repertorio bibliografico di Galeazzi è sulla maritainiana filosofia morale. Campanini recensisce le *Oeuvres 1943-1963* di Maritain, e un volume Frappani e Molinari su Giovanni Battista Montini giovane; François Cotteur la monografia su Maritain da *Antimoderno* a *Umanesimo integrale* di P. Nguyen Van Tai, e Galeazzi la monografia di Sebastiano Mosso sulla filosofia morale di Maritain e il volume di M. Ivaldo su Maritain filosofo della politica. Luigi Alici dà conto di un seminario della Società Filosofica Italiana sul pensiero cristiano del '900 in Italia, e Francesco Botturi di un seminario dell’Istituto di Studi filosofici di Milano sulla “Aeterni Patris” e la

- filosofia cristiana. Chiudono il fascicolo le notizie dell'IJMJ e di altri Istituti.
- *n.19 – 1980 aprile-giugno* - Il diciassettesimo fascicolo si apre con due saggi su Thomas Merton: il primo su Merton e Maritain è di Ralph McNerny (direttore del Centro Maritain nell'Indiana); il secondo sulla contemplazione in Merton è di Patrick Hart (dell'Abbazia di Gethsemani nel Kentucky). Seguono tre saggi: del filosofo Floucat sulla filosofia cristiana secondo Maritain; del filosofo William Wallace su Maritain e la nozione di progresso scientifico (prima parte); e del filosofo Desmond Fitzgerald su Maritain e la libertà di espressione. Viene poi riprodotta la lettera del segretario generale dell'IJMJ R. Papini a Donald A. Gallagher presidente dell'American Maritain Association. La scheda bibliografica di Viotto è sul libro di Maritain *Le songe de Descartes*. Nothomb recensisce il volume della corrispondenza Green-Maritain; Dall'Asta l'antologia maritainiana su Pluralismo e collaborazione; e Galeazzi *Questioni di coscienza* di Maritain e la monografia di Prenna sul pensiero di Rosmini. Chiudono il fascicolo le notizie dell'IJMJ e di altri Istituti.
  - *n.20 – 1980 luglio-settembre* - Il diciottesimo fascicolo si apre con la prima traduzione negli Stati Uniti del Manifesto *Pour le bien commun* che, pubblicato nel 1934, è il primo di una serie di manifesti "politici" ispirati da Maritain; Il testo è preceduto da un saggio introduttivo di Bernard Doering (docente di letteratura alla Notre Dame University). Seguono la prima parte del saggio di p. Georges Cottier (direttore della rivista "Nova et vetera" di Ginevra) sul metodo della "Aeterni Patris" e le prospettive della filosofia cristiana, e la seconda parte del saggio di p. Wallace su Maritain e la nozione di progresso scientifico. La scheda bibliografica di Viotto è sulle *Notes su le Pater* di Raïssa Maritain. Il repertorio bibliografico di Galeazzi è sulla filosofia della storia secondo Maritain. Galeazzi recensisce pure la traduzione italiana di *Antimoderno* e di *Primato dello spirituale*. Chiudono il fascicolo le notizie dell'IJMJ e di altri Istituti.
  - *n.21 – 1980 ottobre- dicembre* - Il diciannovesimo fascicolo si apre con la traduzione dall'italiano in francese della relazione che Achille Ardigò ha presentato al convegno di Udine sulla costruzione dell'Europa e l'apporto del personalismo. Segue la seconda parte del saggio di p. Cottier sul metodo dell'*Aeterni Patris*; poi c'è la prima parte di un saggio di Anna Fabriziani (dell'Università di Padova) su Blondel e il tomismo intransigente. Concludono questa sezione due contributi di Judith Suther (dell'Università di Charlotte Nord Caroline) e di Galeazzi su Raïssa Maritain, alla quale è anche dedicato il Dossier che antologizza alcune sue pagine. Anche la scheda bibliografica di Viotto riguarda Raïssa, di cui presenta il volume di *Poesie e saggi* e il libro su *Chagall*; su Raïssa pure il repertorio bibliografico di Galeazzi. Chiudono il fascicolo le notizie dell'IJMJ e di altri Istituti.

- *n.22-23 – 1981 gennaio-giugno* - Il ventesimo fascicolo si apre con il testo di una relazione su I diritti dell'uomo nel pensiero di Maritain presentata da Olivier Lacombe al convegno di Strasburgo del 1980. Seguono alcuni contributi legati seminario sulle presenze di Maritain nei paesi dell'est, e precisamente: l'introduzione di R. Papini e le relazioni di Jan Blonski (dell'Università di Cracovia) su Maritain e la poesia polacca, e di p. Tomo Veres su Maritain e Gracanin; viene anche riportata la prefazione di Maritain a *La personalità morale dopo Kant* di G. Gracanin (1935). Il Dossier è poi dedicato a Sturzo e Maritain con un saggio di G. Campanini, il quale parla di "un dialogo di cinquant'anni". La scheda bibliografica di Viotto è sul libro di Maritain sulla filosofia della storia. Le recensioni sono di Galeazzi su libri di Lacombe e di Cottier, e di Dall'Asta sul volume collettaneo *Scienza e filosofia*, un convegno di Ancona in cui si fatto posto anche alla epistemologia maritainiana. S'informa poi su due seminari: quello sui gradi del sapere (Vukan Kuic), e quello sulle presenze europee di Maritain nei paesi dell'est (Nicoletta Mariotti). Due necrologi riguardano John Howard Griffin (A. O. Simon) e Dorothy Day (J.F. Nothomb). Chiudono il fascicolo le notizie dell'IJIM e di altri Istituti.
- *n.24 – 1981 luglio-settembre* - Il ventunesimo fascicolo si apre con il testo della relazione tenuta da R. Papini al convegno su *Umanesimo integrale* organizzato dalla sezione italiana dell'IJIM a Roma nel 1981. Seguono diversi saggi su: L'influenza di Maritain sul pensiero cattolico in Polonia (Czeslaw Strzeszewski, presidente della Commissione Maritain di Varsavia), La Pira e Maritain (Galeazzi), Sturzo e Maritain (Rossana Carmagnani e Antonio Palazzo dell'Istituto regionale Maritain di Palermo), la prima parte di "Gerusalemme: l'unità nella diversità" (Laurentius Klein, Benedettino di Gerusalemme, introdotto da Karl J. Hahn dell'Università di Notre Dame, Indiana), Maritain a Notre Dame (L. R. Ward), Maritain e Sturzo (Fernando Della Rocca), nonché la seconda parte del saggio di Fabriziani sul tomismo intransigente. La scheda bibliografica di Viotto è relativa al libro di Maritain *Sette lezioni sull'essere e i principi primi della ragione speculativa*. Il repertorio bibliografico di Galeazzi è sul tomismo di Maritain. Le recensioni sono di Nothomb e riguardano gli atti di due convegni maritainiani. Deba Patnaik da conto di un convegno su Maritain e Merton. Chiudono il fascicolo le notizie dell'IJIM e di altri Istituti.
- *n.25 – 1981 ottobre-dicembre* - Il ventiduesimo fascicolo si apre con un testo di Maritain del 1932: *Alcune riflessioni su Cultura e libertà*, qui preceduto da un saggio di Frederich Crosson dell'Università di Notre Dame, Indiana). Segue il testo di una conferenza di Viotto su "L'umanesimo nella riflessione filosofica contemporanea: Maritain". Viene poi pubblicata la seconda parte del saggio di Klein: "Gerusalemme: l'unità nella diversità". La scheda biblio-

grafica di Viotto ha come oggetto il libro di Maritain: *Il mistero di Israele*. Due i repertori bibliografici: quello dello stesso Viotto sull'insegnamento sociale della chiesa nella bibliografia maritainiana, e quello di Galeazzi sulla filosofia del diritto di Maritain. Giuseppe Dall'Asta recensisce il volume di Carlo Bo intitolato *Lo stile di Maritain*. Vengono poi pubblicati i rendiconti di due convegni: uno su Arte e Bellezza (Mary Clark) e l'altro sull'insegnamento sociale della Chiesa (Arturo Ponsati). Chiudono il fascicolo le notizie dell'IJIM e di altri Istituti.

- *n.26 – 1982 gennaio-marzo* - Il ventitreesimo fascicolo si apre con un saggio di Annice Callahan (membro dell'American Maritain Association) sull'intuizione creativa e quella contemplativa. Il saggio seguente è di Pierre Rosniansky (del Centro Ortodosso del Patriarcato ecumenico di Ginevra) e mette a confronto Berdiaeff, Maritain e i personalisti in tema di pensiero sociale cattolico. Joan Miclea porta la sua testimonianza su Maritain. Il dossier è dedicato alla pedagogia di san Benedetto con un saggio di J.L. Allard (pedagogista dell'Università di Ottawa). Due le schede bibliografiche di Viotto su altrettante opere di Maritain: una riguarda *La Chiesa di Cristo*, e l'altra *Della grazia e dell'umanità di Gesù*: Il repertorio bibliografico è di Roland Houde e si occupa di Maritain al Quebec. Anna Luciani riferisce del seminario di Roma sull'utopia di *Umanesimo integrale*. Due necrologi a firma di Nothomb riguardano Edoardo Frei Montalva e Frère Heinz Schmitz. Chiudono il fascicolo le notizie dell'IJIM e di altri Istituti.
- *n.27 – 1982 aprile-giugno* - Il ventiquattresimo fascicolo è un numero speciale per il centenario della nascita di Jacques Maritain, e viene presentato dal presidente dell'IJIM R. Sugranyes de Franch e dal direttore di N&D G. Galeazzi. Si struttura in quattro parti: nella prima vengono raccolte alcune "pagine autobiografiche" di Maritain; nella seconda vengono proposti diversi approcci "per una lettura di Maritain"; nella terza si riflette sulla "eredità di Maritain"; infine la quarta è su "Maritain: un maestro". Trentuno gli interventi editi e inediti: ne riportiamo i titoli e i relativi autori: II - Ricordi su Maritain (Yves Congar), Su un Maritain agostiniano (Etienne Borne), la metafisica di Maritain (Joan Miclea), Maritain sull'etica aristotelica (Joseph Owens), Maritain sulla libertà (Mary T. Clark), Note su Maritain (John U. Nef), Maritain e la filosofia politica (Rafael Caldera), Riconoscenza di un letterato verso un filosofo (Marcello Camilucci), Partiva dal Medioevo per comprendere Cocteau (Giovanni Cristini), Figli di Maritain e dei suoi doni (Luigi Santucci). III- Qui è Maritain (Olivier Lacombe), Una sapienza redentrice (Etienne Gilson), Il primo non scolastico tra i discepoli di san Tommaso (Yves R. Simon), Maritain a Notre Dame (Leo R. Ward), L'insegnamento di Maritain (Alceu Amoroso Lima), La carta dell'Indipendenza (Jaime Castillo

Velasco), L'influenza di Maritain sui cattolici italiani (Aldo Moro), Maritain e la costruzione della democrazia in Italia (Valerio Volpini), Un grande spirito (Antonio Pavan). IV – Paolo VI, Giorgio La Pira, Charles Journet, Gabriel-Marie Garonne, Georges M. M. Cottier, Henry Bars, Heinz Schmitz, Marie-Odile Métral, Julien Green, Giuseppe Lazzati, Carlo, Jean Daujat, Pierre Emmanuel, René Page. Infine, Roberto Papini porta la sua testimonianza a nove anni dalla fondazione dell'IJMJ. Chiude il fascicolo l'elenco dei nomi dei collaboratori con la loro qualifica.

- *n.28 – 1982 luglio-settembre* - Il venticinquesimo fascicolo si apre con il contributo di Jean Larnaud (segretario generale del Centro Cattolico Internazionale presso l'Unesco) su Maritain e l'UNESCO, segue la relazione di Enrique Perez Olivares (vice presidente dell'IJMJ e presidente della sezione venezuelana) per un convegno dell'Istituto Maritain di Venezuela. Sono poi pubblicati due saggi di confronto: Maritain e Mauriac (André S  ailles dell'Universit   di Paris-Nanterre), Maritain e Bernanos (Philippe Le Touz   dell'Universit   di Picardie). Il dossier    riservato al rapporto del segretario generale dell'IJMJ all'Assemblea dei soci a Roma nel 1981. La scheda bibliografica di Viotto riguarda il volume di Maritain: *Attraverso il disastro*. Le recensioni dal primo all'ultimo Maritain sono di G. Campanini e riguardano diversi libri di Maritain; Altre due recensioni sono di Nothomb e sono relative a due libri su Maritain: uno di L. Cant   e l'altro di L. Rodriguez-Arias Butamnat. Poi Galeazzi riferisce sul convegno di Parma del 1982 su Maritain e le scienze sociali. Infine Nicoletta Mariotti intervista Giovanni Sarpellon in margine al convegno del 1982 sulla povert   nella CEE. Chiudono il fascicolo le notizie dell'IJMJ e di altri Istituti.

Oltre agli scritti sopra indicati, segnalo i seguenti miei articoli su “Notes et documents” (dopo la mia direzione): nella *seconda serie*: N. 68 (2004): *The publications on or by Jacques Maritain*, pp. 23-28 - *L'Institut Italien Jacques Maritain*, pp.40-42, e nella *terza serie*: N. 11 (2008): *La bellezza tra nichilismo e umanesimo*, pp. 63-73; N. 20 (2011): *Cattolici e fascismo: per una lettura transpolitica della storia del rapporto tra cattolici e fascismo*, pp. 59-68 – N. 21 (2011): *Mono-teismi, mediterraneit   e dialogo: la specificit   cristiana*, pp. 16-30 – N. 24 (2012): *A venti anni dalla morte del filosofo urbinato. Un invito a rileggere la questione antropologica in Italo Mancini*, pp. 71-79 N. 32-33 (2015): *Il dialogo nella societ   plurale*, pp. 20-35 - N. 39 (2018): *Roberto Papini alle origini della “Maritain-Renaissance”*, pp. 97-99 - n. 42 (2019): *Jacques Maritain: ripensare l'umanesimo integrale*, pp. 35-49.

**“Persona e comunit  ”** (1984) *Trimestrale della Sezione italiana dell'Istituto internazionale Maritain di Roma*

*Direttore*: Alfredo Trifogli - *Comitato di redazione*: Lucio D'Ubaldo, Giancar-

lo Galeazzi, Marco Ivaldo e Paolo Nepi - *Direzione e amministrazione*: via dei Coronari, 181 - Roma *In attesa di registrazione* presso il Tribunale di Roma - *Responsabile* Ario Rupeni - La redazione era praticamente ad Ancona presso la sede dell'Istituto Marchigiano Maritain

Ecco i sommari dei due fascicoli:

- Del primo fascicolo: *Anno I (1984) n. 0*, segnaliamo - dopo la *Presentazione* di Alfredo Trifogli - i *Contributi*: Ripetere il problema di Maritain di Armando Rigobello; Per una rilettura di Maritain oggi di Antonio Pavan; Postille affettive per Maritain di Marcello Camilucci. Seguono gli interventi alla *Tavola rotonda* sulla pace: Un convegno sui cattolici e la pace: La pace tra comunione ed estraneità (Armando Rigobello) - La gara dei cedimenti (Vittorio Mathieu) - Pace, scienza e scienziati (Silvio Ranzi) - Riarmo e sapere (Stefano Ceccanti) - Una cultura della pace (Giorgio Tonini). Nella rubrica *Maritainiana* sono presentate recensioni di alcuni volumi su Maritain: L'epistemologia di Maritain (Roberto Robuschi) - Introduzione a Maritain (Giuseppe Dall'Asta) - Il contributo teologico di Maritain (Giancarlo Galeazzi). Infine nella Cronaca vengono segnalate: le Iniziative in Italia per il centenario di Maritain; della Sezione italiana il Convegno su "Valori morali e democrazia" - e dei Centri regionali viene presentato l'Istituto siciliano Maritain.
- Del secondo fascicolo: *Anno I (1984) n. 1* segnaliamo -dopo la *Presentazione* di Alfredo Trifogli- tra i *Contributi* che sono dedicati alla pace il saggio Maritain e il problema della pace di Giancarlo Galeazzi (gli altri due interventi sono: Pellegrini di pace nella storia (Helder Camara) - Cultura della pace e educazione alla pace (Pietro Roveda). La *Tavola rotonda* è dedicata al Convegno di studio su valori morali e democrazia (A. R.): dopo gli interventi su Riflessioni sulla natura della democrazia (Antonio Pavan) e Criteri qualificanti della vera democrazia (Gino Concetti)- sono presentati i seguenti apporti: Le ragioni della democrazia secondo Maritain di Paolo Nepi, (parte di un saggio del volume di studi in onore di Carlo Giacon: "Vetera novis augere"); Società e democrazia in Maritain di Enrico Berti (parte dell'intervento al seminario di studi della Fuci a Padova nel 1982 sul tema "Da Maritain oltre Maritain: il futuro di una tradizione culturale"); Cattolici e democrazia: la lezione di Maritain di Giorgio Tonini (parte della relazione tenuta nel 1981 alla Sezione italiana sul tema "L'utopia di Umanesimo integrale. Lettura critica del libro di una generazione); Influenza di Maritain sui cattolici democratici in Italia di Valerio Volpini (parte della relazione tenuta al convegno di Madrid nel 1976 su "Democrazia e partecipazione"). Nella rubrica *Maritainiana* - oltre alla recensione di L'umanesimo contemplativo di Maritain (Plinio Acquabona) - viene presentata la Sezione italiana: Statuto, Consiglio direttivo, Atti di convegni e Convegno sui Cattolici e la pace.

*“Il Maritain” (1984) - Bimestrale di cultura e storia del movimento cattolico dell’Istituto Marchigiano Maritain di Ancona*

*Direttore: Giancarlo Galeazzi - direttore responsabile: Franco Brinati.*

Questo periodico, di cui uscirono solo 4 numeri, era in attesa di registrazione presso il Tribunale di Ancona. Ciclostilato in proprio, questo periodico intendeva informare sull’attività dell’IMJM, e offrire anche dei contributi inediti ma anche editi (e di non facile reperibilità) riguardo a personaggi e questioni. Ogni fascicolo era corredato di studi per un ritratto di Maritain opera di Enzo Parisi che li aveva esposti in una mostra tenutasi nell’Aula Magna del Liceo Scientifico di Ancona a mia cura e corredata da un catalogo delle opere esposte. La direzione e la redazione si trovavano nella sede dell’IMJM in via Santa Margherita n. 5.

Ecco i sommari dei quattro fascicoli:

- Il 1° numero (gennaio-febbraio 1984) si apre con l’editoriale di Alfredo Trifogli, il quale spiega le ragioni della pubblicazione; due articoli (già pubblicati) sono poi dedicati a due figure di cattolici marchigiani: Raffaele Elia (di Leopoldo Elia) e Federico Alessandrini (di Raimondo Manzini); seguono: il Notiziario dell’Istituto, le Segnalazioni bibliografiche e le Pubblicazioni ricevute.
- Il 2° numero, oltre ad alcuni articoli già pubblicati su Ottorino Gentiloni (di Costantino Urieli), Giuseppe Birarelli (di Celso Battaglini), sulla religione nella scuola (Ferdinando Montuschi) e sul movimento cattolico (di Giorgio Vecchio), presenta un intervento inedito di Alfredo Trifogli su “La situazione culturale marchigiana: analisi e proposte”. Comprende inoltre due contributi maritainiani: uno di Marcello Camilucci intitolato “*Postille affettive per Maritain*” e l’altro di Fulvio Montillo “*per il decennale dell’Istituto internazionale J. Maritain*” che come assessore regionale aveva portato il saluto della Regione Marche alla Assemblea per il 1° decennale dell’IIJM. Presenta poi un repertorio bibliografico relativo alle antologie maritainiane, e ripropone una recensione (apparsa sul “Bollettino filosofico”) di Pietro Genesini del volume collettaneo curato di Enrico Garulli: *Filosofia e scienze della natura. Con una antologia di scritti di epistemologia di J. Maritain* e pubblicato dall’editrice Massimo. Corredano il fascicolo le consuete rubriche di documentazione, notiziario e segnalazioni.
- Il 3° numero presenta le relazioni di Piergiorgio Grassi e Girolamo Valenza presentate a un convegno dell’IMJ su “Istituzioni e cultura nelle Marche: il contributo dei cattolici”, un contributo di Osvaldo Rossi “per una storia del Movimento cattolico marchigiano, una relazione di Alfredo Trifogli su Murri e Sturzo. Segue la riproposta di alcuni articoli di Carlo Bo sulla religione a scuola, di Guido Gonella su Igino Giordani, di Paolo Pinto su un nuovo



modo di fare storia. Va segnalata la recensione di Mario Gargantini di *Filosofia e scienze della natura* (apparsa su “Il sabato”). Seguono le recensioni di Plinio Acquabona su *Pregare con Raïssa e Jacques Maritain* (curato da Giancarlo Galeazzi), e di Luigino Binanti su *Filosofia e società* (di Vittorio Possenti, che dedica spazio anche a Maritain). Concludono il fascicolo le informazioni relative all’attività di Centri maritainiani.

- Il 4° numero richiama in apertura il convegno svoltosi il 14 marzo 1984 alla Loggia dei Mercanti di Ancona per il decennale dell’Istituto internazionale “Maritain” sul tema “Maritain e i diritti dell’uomo” cui hanno partecipato Ramons Sugranyes de Franch, Attilio Moroni, Paul Sabourin e Enriquez Perez Olivares. Prima delle relazioni era intervenuto Alfredo Trifogli. I testi sono tratti dalle registrazioni, per cui manca quello di Olivares che non era stato registrato. Segue la riproposta di alcuni articoli: su Romolo Murri (di Gabriella Fanello Marcucci), sul Movimento cattolico (di Raffaele Alessandrini), l’intervista a Valerio Volpini di Mariapia Bonanate. Seguono le informazioni sull’attività svolta e da svolgere da parte dell’IMJM, le recensioni – tra cui segnaliamo quella di Maria Cristina Bartolomei relativa a *Filosofia e scienze della natura* apparsa sul “Bollettino filosofico”. Infine vengono riportati gli indici di alcuni volumi di “atti” di convegni maritainiani promossi da Università: su *Maritain e le scienze sociali* a cura di Angelo Scivoletto (F. Angeli), *Filosofia e scienze della natura* a cura di Enrico Garulli (Massimo), *Maritain oggi* a cura di Vittorio Possenti (Vita e Pensiero).

***Quaderni marchigiani di cultura* (1985-1999) – Rivista trimestrale dell’Istituto Marchigiano Maritain di Ancona**

*Direttore editoriale:* Giancarlo Galeazzi – *Direttore responsabile:* Giancarlo Galeazzi – *Comitato di direzione:* dal primo fascicolo (1985): Attilio Moroni, Alfredo Trifogli, Valerio Volpini - dal secondo fascicolo (1985): Attilio Moroni, Alberto Niccoli, Alfredo Trifogli, Valerio Volpini - dal terzo fascicolo (1986): Alberto Niccoli, Serafino Prete, Alfredo Trifogli, Valerio Volpini – nell’ultimo fascicolo (1999): Mariano Apa, Duilio Bonifazi, Giuseppe Dall’Asta, Alberto Niccoli, Enzo Parisi, Alfredo Trifogli. – *Comitato di redazione:* dal secondo fascicolo (1985): Luigi Alici, Luigino Binanti, Duilio Bonifazi, Filippo Bruni, Giuseppe Dall’Asta, Luigi Dania, Aldo Deli, Renzo Franciolini, Luigi Marchegiani, Giordano Pierlorenzi, Osvaldo Rossi, Enzo Uguccioni, Costantino Urieli - dal nono fascicolo (1987): Plinio Acquabona, Luigi Alici, Mariano Apa, Marcello Bedeschi, Luigino Binanti, Duilio Bonifazi, Franco Brinati, Filippo Bruni, Giuseppe Dall’Asta, Luigi Dania, Aldo Deli, Renzo Franciolini, Luigi Marchegiani, Riccardo Mazzoni, Giordano Pierlorenzi, Osvaldo Rossi, Benedetto Testa, Stefano Troiani, Enzo Uguccioni, Costantino Urieli, Girolamo Valenza, Marcello Verdenelli - nell’ultimo fascicolo (1999): Plinio Acquabona, Luigi Alici, Mar-

cello Bedeschi, Luigino Binanti, Franco Brinati, Filippo Bruni, Luigi Dania, Aldo Deli, Renzo Franciolini, Luigi Marchegiani, Riccardo Mazzoni, Giordano Pierlorenzi, Osvaldo Rossi, Benedetto Testa, Stefano Troiani, Enzo Uguccione, Costantino Urieli, Girolamo Valenza, Marcello Verdenelli. - *Segretario di redazione*: dal 1985 al 1987: Bruno Cantarini; dal 1988 al 1989: Renzo Franciolini (v. scheda).

Segnaliamo qui di seguito i “dossier” pubblicati sulla rivista “Quaderni marchigiani di cultura”: *Personalismo cristiano e scuola italiana*, relazione di Aldo Agazzi, e contributi di Cavallaro, Dall’Asta, Donzelli, Fanelli, Galeazzi, Garlati, Tanoni, Terra e Trifogli (1985, 1-2) – *Conoscere Maritain*, contributi di Alici, Calamosca, Galeazzi, Moroni, Nisi, Romano, Rossi e Viotto (1985, 3-4); *Il movimento cattolico: problemi generali e regionali*, contributi di Campanini, Brocannelli e Rossi (1986, 1) – *Il movimento cattolico nelle Marche*, contributi di Urieli, Grossi e Deli (1986, 2) – *Cattolici e istituzioni culturali nelle Marche*, contributi di Pierlorenzi e Trifogli (1986, 3) – *Regione e cultura*, contributo di Crinella (1986, 4); *Gli studi religiosi nelle Marche*, contributi di Grassi e Elizondo (1987, 1) – *Protagonisti del personalismo italiano*, contributi di Rossi e Dall’Asta (1987, 2) – *Per un patto etico comune*, contributi di Tascino, Mastri, Galeazzi, Ciceroni, Perucci, Ventola, Vastaroli, Carella e Dall’Asta (1987, 3) – *Leopardi e noi in prospettiva 2000*, contributi di Frattini, Trifogli, Casoli e Cristini (1987, 4); *Per una cultura della regionalità*, contributi di Mordenti, Ciceroni, Ginesi, Galeazzi e Martorelli (1988, 1) – *Università e orientamento*, contributi di Pierlorenzi e Millevolte (1988, 2) – *Ancona: quale ruolo per il futuro*, contributi di Ilari, Mordenti, Ascoli, Niccoli e Bruni (1988, 3) – *La biologia tra filosofia e scienza*, contributi di Rossi, Galeazzi, Binanti, Calamosca, Agostinis e Milani (1988, 4); *La politica culturale della Regione*, contributi di Compagnucci, Grilli, Prete, Sorbini e Tanoni (1989, 1-4) *I cattolici democratici: da Camaldoli a Carta ’93*, contributi di Trifogli, Malgeri e Balboni (1990-1994); *Educazione e società: da Maritain al postmoderno*, contributi di Tanoni, Dall’Asta e Rossi (1995, 1); *Cattolici e laici, oggi: quale rapporto*, contributi di Trifogli, Bravetti e Paolucci (1996, 2); *Testimonianze: La Pira e Lazzati*, contributi di Galeazzi, Trifogli, Citterich, Paolucci e Oberti (1997, 1) – *Dopo Palermo*, contributi di Galeazzi, Riva e Trifogli (1997, 1) – *La riforma della scuola italiana*, contributi di Galeazzi, Trifogli, Taddei, Germano, Bertolini, Franciolini, Sbarbati, Storti, Giampaolletti, Baccarani, Tanoni e Binanti (1997, 2); *La scuola italiana e il progetto di riforma Berlinguer*, contributi di Trifogli, Macchietti, Checcacci, Civran, Forte, Macchia, Pellegrini e Viotto (1998); *La Chiesa verso il Terzo Millennio*, contributi di Festorazzi, Serfilippi, Orlandoni, Conti e Bagnasco (1999) – *Ricordo di Jean Guilton*, contributi di Dall’Asta, Galeazzi e Giacchetta (1999).

I due dossier dedicati a Maritain sono composti rispettivamente dai seguenti

saggi:

- “Conoscere Maritain” (1985, 3-4, pp. 5-137) contributi di: Giancarlo Galeazzi, *Cristianesimo e umanesimo in Maritain* - Luigi Alici, *Maritain storico della filosofia* - Carla Romano, *I fondamenti tomistici del personalismo maritainiano* - Osvaldo Rossi, *Alcune considerazioni sul linguaggio della metafisica secondo Maritain* - Marco Calamosca, *Il sapere biologico nell'epistemologia di Maritain* - Enrico Moroni, *La filosofia della storia in Maritain* - Cesare Nisi, *Pedagogia e scienze dell'educazione in Maritain* - Piero Viotto, *La filosofia estetica* (v. schede)
- “Educazione e società: da Maritain al postmoderno” (1995, 1, pp. 5-31) contributi di: Italo Tanoni, *Personalismo e sistema formativo* - Giuseppe Dall'Asta, *L'educazione al bivio: ieri e oggi* - Osvaldo Rossi: *L'educazione al bivio dei mass media* (v. schede)

Due i volumi pubblicati: *Personalismo cristiano e scuola italiana*, relazione di Aldo Agazzi (v. scheda), e contributi di Cavallaro, Dall'Asta, Donzelli, Fanelli, Galeazzi, Garlatti, Tanoni, Terra e Trifogli (IMM, 1985) e *Conoscere Maritain*, contributi di Alici, Calamosca, Galeazzi, Moroni, Nisi, Romano, Rossi e Viotto (IMM, 1985) (v. scheda)

## 2.2. Riviste con saggi maritainiani

### *Riviste di varie istituzioni*

- *Il Centro Ricerche Personaliste pubblica una rivista:*

***Prospettiva Persona*** – *Rivista trimestrale di cultura, etica e politica*

È stata fondata nel 1992 a Teramo come espressione del Centro di Ricerche Personaliste di Teramo, una istituzione che con l'Istituto Italiano Maritain ha avuto occasione di collaborare per un convegno su Maritain e Mounier - *Direttori*: Attilio Danese e Giulia Paola Di Nicola - *Rete redazionale*: per Ancona il gruppo di riferimento era composto da alcuni docenti di filosofia del Polo Teologico Marchigiano della Pontificia Università Lateranense e precisamente: Giancarlo Galeazzi (*coordinatore*) – Massimo Antonelli, Orazio Barrillà, Giuseppe Dall'Asta, Francesco Giacchetta, Donatella Pagliacci e Natalino Valentini.

*Articoli su Maritain sono i seguenti*: -n. 47 (2004): Giancarlo Galeazzi, *Maritain e Croce a confronto*, pp. 7-10 - Giuseppe Dall'Asta, *Maritain, Mounier e Stefanini*, pp. 11-15 - Giovanni Zenone, *Il senso comune in Jacques Maritain*, pp. 16-18 - n. 63 (2008): Giancarlo Galeazzi, *Le sfide del personalismo, oggi*, pp. 9-15 (testo della relazione al seminario di studi che ha inaugurato il Centro personalista intitolato a Raïssa e Jacques Maritain di Acquaviva Picena, coordinato da Giancarla Perotti Barra) - Piero Viotto, *Osservazioni di un cristiano di periferia*

al manifesto del PD, p. 74 - n. 64 (2008): Giancarlo Galeazzi, *Giuseppe De Rosa e Giancarlo Zizola*. Due giornalisti-scrittori memori del Vaticano II, pp. 71-72 (che si erano interessati anche delle iniziative degli Istituti maritainiani) - n. 92 (2015): Marcello Stanzione, *D'Ors, Maritain e ... gli angeli*. Due intellettuali a confronto con gli intelletti puri, pp. 17-20 - Giancarlo Galeazzi, *Il tempo come antropologia del dono*, pp. 39-44

- *Il Polo Teologico Marchigiano (PTM) pubblica una rivista:*

prima denominata "Quaderni di scienze religiose" poi "Sacramentaria & Scienze religiose".

Rivista semestrale che ha ospitato spesso contributi di carattere filosofico; ci limitiamo a elencare i dossier che sono stati pubblicati in ogni numero, e i miei articoli d'interesse (direttamente o indirettamente filosofico maritainiano).

**Quaderni di scienze religiose** – *Rivista semestrale dell'Istituto superiore marchigiano di scienze religiose di Loreto* - Dal n. 2: si aggiunge *Istituto teologico marchigiano di Ancona-Fermo*

– *Prima fase: 1992-1999, nn. 1-12* - Direttore: Odo Fusi Pecci – *Consiglio di direzione*; componente Giancarlo Galeazzi – *Comitato di redazione*: componente Giancarlo Galeazzi

*Articoli* specificamente dedicati a Maritain sono i seguenti miei contributi: *Jacques Maritain: un tomismo per la postmodernità*, 4, 1995, pp. 69-81; - *Maritain e la psicoanalisi*, 6, 1996, pp. 45-52; - *Il rapporto tra filosofia e teologia nell'ultimo Maritain e nella Fides et ratio*, 12, 1999, pp. 9-22.

*Articoli* che indirettamente fanno riferimento a Maritain sono i seguenti miei saggi: *Il problema dell'autorità politica nel tomismo e nel neotomismo*, 1, 1992, pp. 23-40; - *Cristianesimo e pensiero occidentale*, 9, 1997, pp. 32-48; - *Il rapporto tra filosofia e teologia nell'ultimo Maritain e nella Fides et ratio*, 12, 1999, pp. 9-22; - *Postmodernità, postmodernismo e postmoderno*, 11, 1999, pp. 104-110.

– *Seconda fase: 2000-2006 - nn. 13-26* - Direttore: Oscar Serfilippi - *Consiglio di direzione*; componente Giancarlo Galeazzi – *Comitato di redazione*: coordinatore Giancarlo Galeazzi – Dal n. 16 (2001): Direttore: Giuseppe Avarucci – *condirettore* Giancarlo Galeazzi – *Direttore responsabile*: n. 14 Giuseppe Santarelli – n. 15 Giancarlo Galeazzi – dal n. 16 Vincenzo Baiocco – dal n. 23 Giuseppe Avarucci.

*Articoli* specificamente dedicati a Maritain sono i seguenti miei contributi: *Ricordo di tre intellettuali maritainiani: Volpini, Camilucci e Bo*, 16, 2001, pp. 90-96

*Articoli* che indirettamente fanno riferimento a Maritain i seguenti miei saggi: *Metafisica ed ermeneutica nel dibattito filosofico attuale*, 19, 2003, pp. 105-114.

- *Terza fase: 2007-2008 - nn. 27-29 - Direttore: Giuseppe Avarucci – Condirettore Giancarlo Galeazzi – Dal n. 29 (2007): Direttore editoriale: Giancarlo Galeazzi – direttore responsabile: Giuseppe Avarucci – Del Comitato di redazione: componente Giancarlo Galeazzi*

*Articoli specificamente dedicati a Maritain sono i seguenti miei contributi: Mounier e Maritain: due approcci alla persona, 27, 2006, pp. 32-42; Verità e saperi: da Maritain alle epistemologie contemporanee, 29, 2007, pp. 44-59.*

***Sacramentaria e scienze religiose*** – *Quaderni semestrali (Nuova serie di Quaderni di scienze religiose) dell'ITM di Ancona e Fermo, dell'ISMSR di Ancona, Fano, Fermo, Ascoli Piceno e degli ISSR di Ancona, Ascoli Piceno e Pesaro*

*Direttore editoriale: Giancarlo Galeazzi – direttore responsabile: Giuseppe Avarucci – In redazione: Galeazzi*

- *Prima fase: 2008-2012 – dal n. 30 al n. 39:* Indirettamente fanno riferimento a Maritain i seguenti miei saggi: *Ricordo di Giuseppe Lazzati*, 32, 2009, pp. 207-209; – *Da cattolici laici al servizio della città*, 33, 2009, pp. 87-94; – *Persona e dialogo*, 34, 2010, pp. 175-183; – *La persona tra epistemologia e ontologia*, 39, 2012, pp. 142-154; *Le religioni in dialogo per un mondo di pace*, 39, 2012, pp. 111-130; *L'amicizia: solo un sentimento?*, 39, 2012, pp. 211-225;
- *Seconda fase: 2013-2016 – dal n. 40 al n. 46:* Indirettamente fanno riferimento a Maritain i seguenti miei saggi: *Dialogicità della persona*, 40, 2013, pp. 109-116; *Alla ricerca del bene comune*, 41, 2013, pp. 165-188; *Umanesimo e pluralismo: al centro la persona*, 43, 2014, pp. 126-138; *Per un umanesimo prismatico*, 43, 2014, pp. 139-152; *L'anima dà a pensare per un nuovo umanesimo*, 43, 2014, pp. 153-160 – *Dialogo interreligioso: a partire dal Concilio ecumenico Vaticano II*, 44, 2015, pp. 162-186.

- *Il Centro San Giuseppe da Copertino che ha sede ad Osimo, pubblica due riviste*

la cui redazione era praticamente ad Ancona, più precisamente presso la Curia dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali alle Scale di San Francesco. La prima rivista, che era espressione del Santuario di San Giuseppe da Copertino di Osimo, si denominava inizialmente “*Pax et Bonum*” e successivamente “*Donare Pace e Bene*”; la seconda, che si intitolava “*La fede e i giorni*”, era espressione del Centro studi e documentazione fondato ad Ancona dal Provinciale p. Giulio Berrettoni (presidente) e il sottoscritto (vice presidente). Alcuni articoli su Maritain furono pubblicati in entrambe le riviste.

***La fede e i giorni*** – *Quadrimestrale di ricerca religioso-culturale del Centro Studi e documentazione “San Giuseppe da Copertino” – Osimo*

*Direttore: Giancarlo Galeazzi – Segretario di redazione: Evasio de Paolis – La ri-*

vista veniva preparata nella curia dei Frati Minori Conventuali a San Francesco alle Scale di Ancona – *Prima serie: 1985-1990 – Seconda serie: 1990-1993*

*Articoli* (direttamente o indirettamente) maritainiani: n. 1: *Autonomia delle realtà terrene e impegno cristiano* (Giancarlo Galeazzi) – n. 3: *Le forme della sapienza* (Alfonso Pompei) – n. 4: *Filosofia cristiana e sapienza mistica* (Yves Floucat) – n. 14: monografico: *Maritain e la crisi dell'umanesimo contemporaneo* (Luigi Alici) – *L'umanesimo e le sue prerogative essenziali* (Osvaldo Rossi) – *La polemica tra "La civiltà cattolica" e "Humanitas" sull'umanesimo integrale di Maritain* (Giuseppe Dall'Asta) – *La nuova cristianità fra progettazione politica ed utopia* (Marcello Camilucci)

- *L'Associazione "Arte e Cultura" di Milano pubblica una rivista*

**"Il ragguaglio librario"** - *Rassegna mensile bibliografico-culturale* - Anno LX

*Direttore:* Giovanni Cristini – *Comitato di redazione:* Componente: Giancarlo Galeazzi dal 1993.

*Articoli miei sono:* *Maritain. Attualità di una filosofia cristiana. Maritain e la riflessione politica, pedagogica, estetica*, 1993, n. 12, pp. 375-376 - *Sulla via della Croce con Jacques e Raïssa Maritain. Un'opera composta in cui si fondono pensiero e poesia*, 1994, n. 9, pp. 251-252

Altri articoli miei pubblicati precedentemente: *Maritain e "L'utopia della nuova cristianità"*, 1975, n. 9, p. 297 - *Jacques Maritain: L'uomo e lo Stato ovvero per una rifondazione etica della democrazia*, 1993, n. 9, pp. 247-248 - *Critica e libertà secondo Maritain e Mazzolari*, intervento al convegno per il 50° de "Il ragguaglio librario", 1983, n. 10, pp. 356-357

Fascicolo monografico dedicato a "Presenza di Mounier" a mia cura: 1983, n. 11: Giancarlo Galeazzi, *Presenza di Mounier*. P. 390 – *Mounier psicologo e "pedagogista"*, pp. 395-396 – *La lezione di Mounier*, p. 403

Fascicolo parzialmente monografico dedicato a *Donna e cultura nel mondo contemporaneo: Raïssa Maritain, Edith Stein, Simone Weil e le altre*, a mia cura, 1984, n. 7-8: Giancarlo Galeazzi, *Per il Centenario di Raïssa Maritain*, p. 244

Fascicoli monografici a mia cura "Dedicato alle Marche", 1989, n. 4-5: Giancarlo Galeazzi, *Il magistero di Carlo Bo*, p. 123; 1991, n. 4-5: Giancarlo Galeazzi, *Carlo Bo: la letteratura come umanesimo integrale*, pp. 129-130 - Vittorio Menicucci, *Maritain proposto ai giovani*, p. 139-140.

- *L'Istituto Grafologico Internazionale Girolamo Moretti pubblica due riviste.*

L'Istituto Grafologico Internazionale Girolamo Moretti inizialmente si denominava Studio "Fra' Girolamo", successivamente Istituto Grafologico "Girolamo Moretti" e attualmente Istituto Grafologico Internazionale "Girolamo Moretti",

“**Scrittura**” rivista di “problemi grafologici” in origine aveva la direzione e redazione ad Ancona presso la Curia dell’Ordine dei Frati Minori Conventuali alle Scale di San Francesco; in seguito sono state trasferite a Urbino nella sede dello stesso Istituto.

“**Scienze umane e grafologia**” s’intitola la rivista che è espressione della collaborazione tra l’Istituto Moretti e l’Università di Urbino;

coinvolge studiosi sia di scienze umane sia di grafologia che inizialmente insegnavano nelle diverse espressioni accademiche dell’insegnamento grafologico: prima Scuola diretta a fini speciali di studi grafologici, poi Scuola superiore di grafologia, poi Diploma in studi grafologici, infine Laurea in scienze grafologiche. Vari articoli e saggi miei hanno toccato su queste riviste la questione del personalismo e della personologia.

Qui ci limitiamo a segnalare la collana denominata “**Quaderni di Scrittura**” dove sono stati pubblicati due volumi: *Una epistemologia integrale (L’epistemologia di Jacques Maritain)*, in Giancarlo Galeazzi, *Scientificità e grafismo, Saggi di epistemologia*, Libreria Moretti Editrice, Urbino 2019, pp. 15-18; *Lo studio dell’uomo e dell’educazione nel pensiero di Jacques Maritain*, in Giancarlo Galeazzi, *Persona e grafismo. Saggi di antropologia ed epistemologia*, a c. di Olivia Fagnani, Libreria Moretti Editrice, Urbino 2019, pp. 53-66.

Dunque, su queste riviste sono stati pubblicati saggi relativi al pensiero maritainiano, ma, a prescindere da questo, la presenza di tale pensiero animava sia l’Istituto sia la Scuola, tanto che è legittimo parlare di un personalismo come impostazione alla base della ricerca grafologica, dell’insegnamento grafologico e della cultura grafologica in cui si traduceva l’attività dell’Istituto. E posso dire di aver contribuito a orientare in questa direzione, tenendo presente che già di suo il Moretti aveva insistito sulla centralità della persona come oggetto della scienza grafologica, che della persona richiamava in particolare la dignità e la individualità, e su questo aspetto della specificità, originalità, irripetibilità della persona si appuntavano la ricerca e la consulenza del Moretti. Da parte mia, avevo offerto riflessioni di carattere filosofico, epistemologico e psicologico che portavano a segnalarne il collegamento con il personalismo (filosofico: la tradizione francescana offriva più di un motivo in questo senso) e con la personologia (scientifica: e il richiamo era in particolare alla cosiddetta psicologia umanistica). La lungimiranza del rettore Carlo Bo e l’attenzione di docenti di filosofia come Italo Mancini e Pasquale Salvucci, di psicologia come Luigi



Meschieri, di pedagogia come Nando Filograsso hanno consentito che gli studi grafologici del Moretti non si chiudessero nell'Istituto, ma si aprissero all'orizzonte universitario, in particolare entrando in relazione con una serie di discipline umanistiche e personologiche.

### ***Altre riviste***

- *Fascicoli monografici di riviste su Maritain (che ho curato e/o a cui ho collaborato dopo il 1973)*

*Nuovo Chirone. Rivista di cultura pedagogica* (Salerno), dir. Pietro Rossi: "Aspetti dell'educazione secondo Jacques Maritain", 1974, nn. 33-34, a cura di Giancarlo Galeazzi

*Humanitas* (Brescia), dir. Stefano Minelli: "Il pensiero politico di Jacques Maritain", 1975, n. 12

*Agorà. Filosofia e letteratura* (Aquila), dir. Franco Musarra: "Pedagogia e filosofia in Jacques Maritain", 1976, nn. 10-11, a cura di Giancarlo Galeazzi

*Prospettive pedagogiche* (Messina), dir. Giuseppe Catalfamo: "Studi su Jacques Maritain", 1977, n. 2, a cura di Giancarlo Galeazzi

*Notes et documents* (Roma), dir. Giancarlo Galeazzi: "Jacques Maritain e Yves R. Simon", n. 14, 1979, a c. di Anthony Simon

*Il ragguaglio librario* (Milano), dir. Ines Scaramucci: Centenario della nascita di Maritain, 1982, a cura di Giancarlo Galeazzi

*L'osservatore politico-letterario* (Milano), dir. Giuseppe Longo, Centenario della nascita di J. Maritain, 1982, a cura di Giancarlo Galeazzi, 1982

*Notes et documents* (Roma), dir. Giancarlo Galeazzi: "Per il centenario della nascita di Jacques Maritain", n. 27, 1982, a cura di Giancarlo Galeazzi

*Otto/Novecento* (Azzate, Varese), dir. Uberto Colombo: "Aspetti dell'estetica e della critica di Jacques Maritain", 1982, n. 6, a cura di Giancarlo Galeazzi

*Pedagogia e vita* (Brescia) dir. Enzo Giammancheri, per il centenario della nascita di Maritain, 1982, n. 1, a cura di Enzo Giammancheri

*Quaderni marchigiani di cultura* (Ancona), dir. Giancarlo Galeazzi: "Conoscere Maritain", 1985, n. 1, a cura di Giancarlo Galeazzi

*Per la filosofia. Filosofia e insegnamento* (Milano), dir. Battista Mondin, "Estetica e poetica", n.24, 1992

*Cultura e libri* (Roma), dir. Antonio Livi, "Filosofia della politica: L'idea di democrazia nel Novecento", n. 93, 1994, a cura di Giancarlo Galeazzi

*Itinerari* (Lanciano) dir. Bernardo Razzotti: "La sfida dell'educazione alla società post-moderna", 1995, n. 2, a cura di Giancarlo Galeazzi

*Per la filosofia. Filosofia e insegnamento* (Milano), dir. Battista Mondin, "Filosofia



dell'educazione", n. 39, 1997

*Itinerari* (Lanciano), dir. Bernardo Razzotti: "Jacques Maritain e la contemporaneità filosofica e politica", 1997, n. 2, a c. di Bernardo Razzotti

*Per la filosofia. Filosofia e insegnamento* (Milano), dir. Battista Mondin: "Jacques Maritain: filosofia, teologia, mistica", n. 44, 1999?, a cura di Piero Viotto

*Quaderni di scienze religiose* (Ancona), dir. Giancarlo Galeazzi: Maritain, n. 29, 2007

*Rivista di ascetica e mistica* (Firenze), dir. Alessandro Cortesi: "Filosofia e contemplazione in Raïssa e Jacques Maritain", 2013, n. 1, a cura di Roberto Papini.

- *Fascicoli non monografici (su cui ho pubblicato articoli maritainiani)*

Riviste culturali: *Città di vita* (Firenze) - *Il ragguaglio librario* (Milano) - *Oggi e domani* (Pescara) - *Studium* (Roma).

Riviste filosofiche: *Bollettino della Società Filosofica Italiana* (Roma) - *Filosofia oggi* (Genova) - *Incontri culturali* (Roma) - *Per la filosofia. Filosofia e didattica* (Milano) - *Prospettiva persona* (Teramo) - *Rivista di filosofia neoscolastica* (Milano).

Riviste religiose: *Coscienza* (Roma) - *Orientamenti pastorali* (Roma) - *Quaderni di scienze religiose* (Loreto) - *Quaderni Biblioteca Ballestrieri* (Ispica - Ragusa) - *Rassegna di teologia* (Roma) - *Responsabilità Giovani* (Roma) - *Rivista di teologia morale* (Bologna) - *Sacramentaria e scienze religiose* (Ancona) - *Sapienza* (Napoli) - *Studie* (Roma).

Riviste pedagogiche: *Educazione e scuola* (Ancona) - *La scuola e l'uomo* (Roma) - *Nuova secondaria* (Brescia) - *Orientamenti pedagogici* (Roma) - *Scuola e didattica* (Brescia) - *Tuttoscuola* (Roma)

Riviste sociali: *Aggiornamenti sociali* (Milano) - *Civitas* (Roma) - *Nuova fase* (Roma) - *Orientamenti sociali* (Roma) - *Vita sociale* (Pistoia).

Riviste storiche: *Storia e storie* (Fermo).

### 3. IL MARITAINISMO TRA PUBBLICAZIONI E TRADUZIONI

#### 3.1. Pubblicazioni

In questa sezione riuniamo una serie di *mie pubblicazioni maritainiane* che dal '73 a oggi hanno costellato il mio cammino di studioso o di curatore di opere di e su Maritain (e dintorni), e si sono poste in parallelo alle pubblicazioni che i vari istituti Maritain andavano realizzando, soprattutto con gli “atti” dei convegni da loro stessi organizzati. Le mie pubblicazioni qui segnalate comprendono sia opere di Maritain sia antologie di scritti maritainiani. Più precisamente, segnalo due opere di Maritain presentate per uso scolastico e universitario; segnalo una antologia maritainiana che ha avuto anche una utilizzazione didattica, ma la cui connotazione prima non era questa, bensì quella di offrire una conoscenza strutturata del pensiero maritainiano; personalmente l’ho usata nel mio insegnamento rilevandone l’efficacia; per quanto riguarda testi maritainiani adottati nella scuola e nell’università, faccio riferimento a libri da me curati e da me adottati nel mio insegnamento. Oltre alle antologie a carattere didattico, ne ho curato altre, con destinazione pastorale, dato il carattere essenzialmente religioso che questi volumi presentano; infine segnalo antologie con testi di Jacques e Raïssa. Oltre a opere e antologie “di” Maritain, segnalo anche volumi “su” Maritain in modo diretto e in modo indiretto, pubblicati presso diversi editori. Concludo la rassegna con l’elencazione delle pubblicazioni nei “Quaderni del Consiglio regionale delle Marche”, dedicate a Maritain o con saggi su Maritain o con riferimenti a Maritain.

#### *Opere di e su Maritain*

##### *- Volumi di Maritain*

**Rouault** - Tra le opere che ho curato relativamente a Georges Rouault (1871-1958), uno dei “grandi amici” dei Maritain, cui Raïssa ha dedicato spazio nel volume omonimo, segnalo quella di Jacques composta di tre contributi. Questi tre saggi, pubblicati in tempi diversi, sono stati poi raccolti in volume da Jacques sotto il titolo *Georges Rouault*, che ho pubblicato in traduzione italiana dall’editrice La Locusta di Vicenza nel 1985 (pp. 82), dopo averla presentata a Rienzo Colla, figura straordinaria di editore, che era stato amico di don Primo Mazzolari, un sacerdote che, a suo tempo, non aveva ignorato Maritain e l’idea di “umanesimo integrale” più che di “nuova cristianità”; un sacerdote conosciuto e apprezzato

da Valerio Volpini e Carlo Bo. Il primo testo s'intitola *Georges Rouault, pittore e litografo* (pp. 21-32), da me tradotto; Il secondo testo: *Georges Rouault: un bilancio* (pp. 33-50) da me tradotto; Il terzo testo: *Omaggio a Georges Rouault* (pp. 51-56) tradotto da Paola Viotto. In appendice sono riportate le pagine che Raïssa Maritain ha dedicato al pittore nel volume *I grandi amici*. Il volume è corredato da un mio saggio introduttivo: *Arte e filosofia per un umanesimo cristiano* e da una nota bibliografica.

**Cultura e libertà** - "Alcune riflessioni su Cultura e Libertà" è il titolo originale che Maritain diede ad un volumetto pubblicato nel 1933 in duplice versione francese e inglese, e che costituisce uno dei testi della "svolta" degli anni Trenta, insieme a *Religione e cultura* (1930) e *Strutture politiche e libertà* (1932), e conferma l'avvio di un percorso che approderà a *Umanesimo integrale* (1936). L'idea di pubblicare in italiano questo volumetto, che nella sua essenzialità ribadisce le nuove posizioni di Maritain, fu da me proposta a Massimiliano Boni, un editore bolognese, che accettò, per cui affidai la traduzione a mia moglie, Anna Bettini. Ci furono incontri ad Ancona per la pubblicazione prima e la diffusione poi del libro, che apparve nel 1986 nella Collana Delta/Arcipelago, dedicata a "Figure, momenti e problemi della cultura moderna", corredata da un mio saggio introduttivo e da una appendice bio-bibliografica (pp. 84).

**Per una filosofia dell'educazione** - È il capolavoro pedagogico di Maritain, pubblicato nel 1959 (in seconda edizione, nel 1969) che ingloba un noto volume apparso originariamente in inglese col titolo *Education at the crossroads* per la Yale University Press di New Haven nel 1943, frutto di conferenze tenute da Maritain in quella Università; successivamente fu pubblicato in francese con il titolo *L'éducation à la croisée des chemins* dall'editore Egloff di Parigi nel 1947. Questo libro - dal titolo significativo (letteralmente: *L'educazione all'incrocio delle strade*), fu presentato in traduzione italiana dall'editrice La Scuola di Brescia (nel 1949) a cura di Aldo Agazzi con l'efficace titolo *L'educazione al bivio*, fu un testo fondamentale nella preparazione dei maestri elementari, in particolare cattolici. Quando poi uscì la prima edizione di *Per una filosofia dell'educazione* (edita da Fayard di Parigi) *L'educazione al bivio* ne costituì la prima parte, per cui, in traduzione italiana, sempre dall'Editrice La Scuola, apparve dopo *L'educazione al bivio* solo la seconda parte curata da Piero Viotto e intitolata *L'educazione della persona* (apparsa nel 1962). Così in italiano rimasero distinti i due volumi (*L'educazione al bivio* e *L'educazione della persona*), mentre nell'originale essi costituivano le due parti in cui si articolava *Per una filosofia dell'educazione*. Quando in Francia apparve la seconda edizione di questa opera con alcune integrazioni, queste furono recepite in Italia nel volume curato da Viotto: *L'educazione della persona*. Per circa quarant'anni e per una serie di ragioni editoriali (che qui non importa ricordare) si protrasse questa situazione, che a me pareva bisognosa di essere rivista, in modo da avere anche in Italia un

solo volume, corrispondente a *Per una filosofia dell'educazione*; si trattava quindi di farvi confluire *L'educazione al bivio* e *L'educazione della persona*. Tuttavia, ciò comportava una nuova cura dei due volumetti già pubblicati, in modo che anche in italiano *Per una filosofia dell'educazione* corrispondesse esattamente al contenuto dell'opera originale, tenendo quindi presenti pure le revisioni, gli aggiornamenti e le integrazioni che erano state operate da Maritain nell'edizione definitiva del 1969 (sia detto *en passant* alcune aggiunte -come quella relativa alla contestazione studentesca- erano state da me tradotte e pubblicate sul periodico diocesano "Presenza"). Quando proposi la cosa a Aldo Agazzi, egli si dimostrò subito d'accordo sulla opportunità di pubblicare l'edizione italiana di *Per una filosofia dell'educazione*, a condizione che mi occupassi io della cosa. Avendo acconsentito, Agazzi trattò con l'editrice La Scuola, la quale mi affidò poi l'incarico di predisporre il materiale per la edizione italiana di *Per una filosofia dell'educazione* che feci oggetto di una particolare cura, in modo da offrire anche alcuni strumenti per la comprensione dell'opera e la sua utilizzazione a livello scolastico e universitario. Così l'editrice La Scuola pubblicò nel 2001 il volume e lo inserì nella collana "Il pensiero", cioè nella sua collana dei classici del pensiero filosofico e pedagogico; ne fu tirata anche una versione con diversa copertina, in modo da renderla meno scolastica; in effetto risulta più accattivante grazie a una grafica a colori e ad una bella foto di Maritain. Quest'opera è stata da me adottata all'Istituto Superiore di Scienze religiose dell'Università Lateranense (Polo teologico di Montedago di Ancona), per la sua valenza, oltre che pedagogica, anche antropologica, di cui offre elementi per una concezione personalista, che collega alle altre opere di Maritain, con particolare riguardo a *Umanesimo integrale*, per cui Maritain parla di educazione integrale, di educazione liberale (cioè umanistica) per tutti, di educazione come liberazione della persona (sua è la bella definizione dell'educazione come "risveglio umano"). L'impostazione maritainiana appare particolarmente interessante in quanto metodologicamente può essere riproposta in altri contesti che quello degli anni Quaranta e degli Stati Uniti d'America, nel senso che l'educazione è continuamente al bivio: ieri tra personalismo e pragmatismo, e oggi tra umanesimo e nichilismo. Anche metodologicamente l'opera è interessante, in quanto favorisce la distinzione tra "guadagni storici" e "verità impazzite". In particolare attualità appaiono le pagine sulla distinzione tra tecnologia e tecnocrazia, e sulla valutazione della contestazione studentesca e il "vuoto metafisico" che essa, a ben vedere, denunciava. Il libro (pp. 384) si apre con un mio saggio (50 pagine) su "Jacques Maritain filosofo dell'educazione", seguono i sette capitoli di cui si compone il libro, ciascuno dei quali è preceduto dalla presentazione della "struttura" e seguito da una "guida alla lettura", oltre che da un puntuale commento, il libro conclude con le "schede sui pedagogisti contemporanei citati da Maritain", i "nuclei tematici" e gli "indici": dei concetti e degli autori citati. Nel 2025 il libro sarà pubblicato in nuova traduzione a mia cura dalla Morcelliana nella collana "Opere di Jacques Maritain".

- *Antologie maritainiane*

**Contemplazione e spiritualità** - Per interessamento di Marcello Bedeschi (allora amministratore dell'Azione Cattolica Italiana) pubblicai dall'editrice AVE (l'editrice dell'AC) una antologia di scritti "di" e "su" Maritain -teorico e pratico della contemplazione nel mondo- con il titolo *Contemplazione e spiritualità* (1978, pp. 182). Il libro fu la mia prima antologia, e lo spirito con cui l'avevo redatta era sintetizzato nell'esergo con cui il libro si apriva: "L'azione non trionfa del tempo che nella misura nella quale procede dalla contemplazione che unisce lo spirito all'eternità. (...) Senza la contemplazione, ogni dottrina filosofica e teologica, anche vera, volge verso la setta; ogni zelo, anche buono, alla rivalità". Questa convinzione di Maritain con la sua rivendicazione del "primato della contemplazione" mi sembrava (e mi sembra) importante, in quanto offre una chiave di lettura dell'opera maritainiana che la libera da strumentalizzazioni di parte e della politica. Senza far torto alla filosofia politica che ha favorito la fortuna di Maritain, ritengo che sia necessario non perdere di vista la sua ispirazione fondamentale, senza la quale è facile (come in effetto è avvenuto) equivocare sul significato del pensiero maritainiano, che certo ha una portata politica ma pur sempre nel contesto di una antropologia, che ha trovato espressione nel cosiddetto "umanesimo integrale". Questa indicazione ermeneutica ha trovato in Carlo Bo un lettore convinto e convincente, per cui poi mi sono dedicato anche un lavoro sul Bo maritainiano, ma già Louis Gardet lo sottolineava nella Presentazione (pp. 5-8) che accettò di fare della antologia maritainiana da me curata, così si esprime: "riunire pagine di Jacques Maritain sul tema *Contemplazione e spiritualità* equivale a proiettare su tutta la sua opera una luce indispensabile", anche per il fatto che "non vi è un solo paragrafo nelle numerose opere di Jacques Maritain che non sia 'pregato' nello stesso tempo che 'pensato'", per cui -aggiungeva Gardet- "nelle pagine del presente libro il lettore troverà dunque ad un tempo sia la testimonianza di una vita, sia dei notevoli chiarimenti filosofici sulla natura della contemplazione soprannaturale nella preghiera e per la preghiera, e le conseguenze che ne scaturiscono per l'esistenza di ogni cristiano". Così Louis Gardet filosofo e teologo tomista, studioso del pensiero e della civiltà islamica, Piccolo Fratello di Gesù, amico personale di Maritain da cui era molto apprezzato; lo conobbi nell'ambito dell'Istituto internazionale Maritain di Roma, e gli chiesi una presentazione della mia antologia; me la spedì da Marsiglia ad agosto del 1977, dicendo pure che le pagine "felicitemente raccolte e articolate dal professor Giancarlo Galeazzi hanno un accento di cui nessun riassunto e nessuna analisi potrebbero rendere conto". Dopo aver rilevato che altre pagine si sarebbero potute selezionare Gardet conclude dicendo: "ma già i testi proposti in questa antologia ci introducono a ciò che l'opera di Maritain ha di assolutamente insostituibile. E sono ben lungi dall'aver questo solo ruolo introduttivo. Essi valgono per se stessi, per il loro insegnamento di una pura e alta

spiritualità cristiana". Questa antologia, come l'altra su *Persona, società e educazione in Jacques Maritain*, non si limita a selezionare pagine degli scritti maritainiani, ma presenta pure una silloge di Testi critici, ed è corredato da una Bibliografia. In copertina è stato posto uno studio per un ritratto di Maritain opera di Enzo Parisi del 1976.

**Pluralismo e collaborazione** - L'anno dopo della pubblicazione di *Contemplazione e spiritualità* ho curato un'altra antologia maritainiana (1979) dedicata questa volta a *Pluralismo e collaborazione nella società democratica* (pp. 248) per l'editrice Cinque Lune di Roma, l'editrice della Democrazia Cristiana. Il tema del libro era suggerito da alcuni dibattiti del tempo (che avevano coinvolto studiosi come Norberto Bobbio, Giuseppe Rossini e Giuseppe Bedeschi) e da un seminario di studio su "Ispirazione cristiana, politica e collaborazione in un mondo diviso". Tenutosi a Montesicuro di Ancona per iniziativa della Sezione italiana Maritain di Roma, il seminario si era avvalso della collaborazione di noti studiosi, e gli "atti" saranno poi pubblicati dall'Editrice Ave a cura di Paolo Nepi, L'antologia da me curata è una raccolta organica che, rispettando sostanzialmente l'ordine cronologico dei testi maritainiani, mette a disposizione la maggior parte e più significativa degli scritti dedicati al problema dal Filosofo francese, che sono preceduti da un mio saggio e seguiti da una bibliografia sul pluralismo e, in particolare, su quello maritainiano. Ho utilizzato questo volume in alcune mie conferenze e, specialmente, nelle diverse scuole di formazione sociale promosse dalla Diocesi di Ancona, fino a quella da me diretta e denominata Scuola di alta formazione etico-politica.

**Persona, società e educazione** - La "antologia del pensiero filosofico e della critica" intitolata *Persona, società educazione in Jacques Maritain* era certamente nel 1979 l'antologia maritainiana più ampia (400 pagine) e articolata (Antologia di scritti maritainiani e Antologia della critica maritainiana) e ritengo che tale sia anche oggi: fu una scelta precisa, che concordai con l'editore *Cesare Crespi*; eravamo convinti che, dopo il convegno del '73 occorresse predisporre uno strumento ampio e articolato, che fornisse una antologia degli scritti maritainiani, privilegiando tre ambiti: antropologico, politico e pedagogico, e fornisse pure una antologia della critica, rappresentativa delle diverse letture date del pensiero maritainiano; e questa era una novità, che qualifica il volume, come anche la sua ampiezza. La prima parte si struttura in tre sezioni: la prima riguarda la genesi del personalismo e presenta la critica a concezioni parziali della persona e le matrici dell'umanesimo maritainiano; la seconda illustra i caratteri del personalismo, precisando la concezione integrale della persona e gli aspetti di una filosofia integrale, e la terza è riservata specificamente al personalismo sociale Una società nuova e pluralistica) e pedagogico (incentrato su educazione e liberazione): ciò che contraddistingue questa prima parte è il fatto che sono presentate pagine tratte dalle principali opere di Maritain, così da favorire un primo approccio ai diversi apporti offerti da

Maritain nei vari campi teoretici e pratici. Pure la seconda parte comprende tre sezioni, attraverso cui vengono presentate nella prima le interpretazioni che sono state date delle influenze sul pensiero di Maritain e della sua lettura del marxismo; nella seconda le interpretazioni del suo pensiero politico (Filosofo cristiano della democrazia) e del suo pensiero pedagogico (Pedagogista dell'umanesimo integrale); nella terza si operano alcuni confronti politici (con Maurras e con Mounier) e pedagogici (con Dewey e con De Hovre). Il volume si chiude con una bibliografia delle opere di e su Maritain. La semplice elencazione dei temi affrontati dà una idea della ricchezza di questa antologia, anche in rapporto a quelle allora esistenti: di Giovanni Barra su *azione e contemplazione* (1962), di Gianfranco Morra sul *pensiero filosofico e pedagogico* (1967), di Marco Vannini sul *pensiero politico* (1974) e di Piero Viotto sulla *conquista della libertà* (1977): tutte più settoriali della mia, e tutte limitate solo agli scritti maritainiani. In quarta di copertina, l'editrice Massimo di Milano (che l'aveva inserita nella collana "Scienze umane e filosofia") così presentava l'opera: "L'antologia è un utile strumento di studio del pensiero maritainiano per ogni persona interessata al problema, e si raccomanda per il suo carattere tematico e insieme globale, per la parte critica, grazie alla quale per la prima volta si dispone anche di una esauriente silloge delle interpretazioni della filosofia maritainiana, e infine per la sua impostazione didattica, non solo nella struttura, ma anche nelle ripartizioni dei testi presentati". L'editore concludeva definendo "il prof. Giancarlo Galeazzi qualificato studioso maritainiano".

**Per un umanesimo cristiano** - Antologia di soli scritti maritainiani è quella che ho intitolato *Per un umanesimo cristiano* e che ho pubblicato nel 1984 dalle Edizioni Messaggero di Padova: mi sembra di aver trattato con il direttore (p. Randazzo?) dell'editrice. Il volume apparve nella collana "Classici dello spirito", sezione Filosofia, inaugurata proprio con questo volume (pp. 246). Quattro gli aspetti dell'umanesimo maritainiano presi in considerazione: caratteri, aspetti, condizione e fattore. Un mio saggio introduttivo (di 40 pagine) correda il volume, che ho adottato in una quinta del Liceo Scientifico Statale "Luigi di Savoia" di Ancona, e all'Istituto superiore di scienze religiose "Lumen gentium" di Ancona. Ricordo che alcuni studenti apprezzarono in particolare il capitolo II (dedicato a scienza e saggezza, alla filosofia cristiana, alla politica cristiana, all'educazione cristiana, e all'arte cristiana) ed altri ebbero a sottolinearmi le pagine dedicate alla funzione dei "piccoli gruppi" (pp. 207-226). Il volume è stato tradotto da Gemma Scardini in portoghese per l'editrice Paulus (di Sao Paulo Brasil) nel 1999 con il titolo *Por um Humanismo Cristao* (pp. 198).

**L'uomo e lo Stato** - Il titolo completo di questo libro (lungo come gli altri della stessa collana) è: *"L'uomo e lo Stato" di Maritain e il problema della democrazia nel Novecento* e vede inserito (credo per la prima volta) il capolavoro maritainiano di filosofia della politica in una collana per studenti liceali e universitari. "Sentieri

della filosofia" è il titolo, e il sottotitolo "Autori, testi, problemi" dà ragione dei lunghi titoli che caratterizzano questa collana diretta da Giovanni Fornero e Giorgio Brianese, una collana di nuova impostazione, in quanto colloca il "classico" di turno nel contesto del "dibattito" che nel suo tempo si è svolto sul "problema". Nel nostro caso il tema è quello della democrazia con riferimento al Novecento, e il classico è un'opera di Maritain, frutto ancora una volta di lezioni (tenute negli Stati Uniti nel 1949) e pubblicate originariamente in inglese col titolo *Man and the State* dalla University of Chicago Press nel 1951, tradotte poi in francese col titolo *L'Homme et l'Etat* dalla PUF nel 1953, e in questo stesso anno editate da Vita e Pensiero, l'editrice dell'Università Cattolica di Milano, presso cui ha avuto molteplici edizioni, fino ad essere pubblicata dall'editore Marietti nel 2003. Viene giustamente considerato il capolavoro della filosofia politica di Maritain, in quanto porta a maturazione idee presentate in *Umanesimo integrale* (1936), in *I diritti dell'uomo e la legge naturale* (1942) e in *Cristianesimo e democrazia* (1945, ma in circolazione clandestina fin dal 1943). Quello della rifondazione della democrazia e della enunciazione dei diritti dell'uomo costituiscono due ambiti di riflessione particolarmente cari a Maritain negli anni Quaranta e che riprendono alcune delle indicazioni di *Umanesimo integrale*, contestualizzandole ad una impostazione, per così dire, più laica. Il testo de *L'uomo e lo Stato* nel volume da me curato (dopo averlo concordato con il condirettore della collana Giovanni Fornero) per Paravia (Torino 1989, pp. 210) non è integrale: il primo (Il popolo e lo Stato), il quarto (I diritti dell'uomo) e il sesto capitolo (La Chiesa e lo Stato) sono presenti in sintesi, mentre sono commentati i restanti capitoli, cioè il secondo (Il concetto di sovranità), il terzo (il problema dei mezzi), il quinto (la carta democratica) e il settimo (Il problema dell'unificazione politica del mondo). Così viene presentato e commentato "il classico", che è preceduto da un mio saggio su "Il problema" (Radici e ragioni della democrazia), e seguito da "Il dibattito", che è la parte più corposa del volume, in quanto seleziona una serie di pagine in tema di democrazia, scritte da filosofi e da studiosi di scienze umane. Chiude il volume una nutrita nota bibliografica (in lingua italiana) su Maritain e sulla democrazia. Ho adottato questo libro tanto al Liceo Scientifico di Ancona, quanto all'Istituto teologico marchigiano dell'Università Lateranense, per la sua valenza, che non è solo politica, ma anche antropologica ed etica. La struttura del libro (che è poi la struttura della collana e ne ha decretato il successo editoriale) consente di affrontare il problema della democrazia in termini di questione politica dal punto di vista teoretico e pluralistico.

**La perfezione è nell'amore** - L'editrice Città Nuova ha pubblicato fino al 2010 una collana intitolata "100 pagine", in cui presentava volumetti di cento pagine, appunto, in cui erano selezionati passi di opere su alcune tematiche (come l'amicizia, la musica, il tempo e l'arte) o di alcuni autori religiosi, tra cui alcuni filosofi come Martin Buber (*Le parole di un incontro*), Simone Weil (*L'avventura di uno*



*sguardo puro*) e sant'Agostino (*Ama e fa' quello che vuoi*). Su mia proposta l'editrice (che avevo contattato) decise di pubblicare un volumetto dedicato a Jacques Maritain sotto il titolo: *La perfezione è nell'amore* (2010, pp. 100), in quanto vi ho selezionato frasi di Maritain relative ai diversi aspetti dell'amore: umano e divino, individuale, sociale e religioso, e alla rivendicazione del suo primato; "la perfezione suprema consiste nell'amore". Si tratta di un volumetto di cui mi sono servito in alcune mie conferenze, in quanto le frasi scelte aiutano a comprendere l'amore nei diversi ambiti: interpersonale (amore passione, bell'amore, folle amore), familiare coniugale e parentale, filiale e fraterno pedagogico (formativo e morale), politico (giustizia e amicizia) e infine l'amore propriamente cristiano (dialogico, contemplativo e mistico).

**Scrittori di Dio** - "Scrittori di Dio" è la denominazione di una collana, diretta da Piero Coda ed Elio Guerriero, e pubblicata dalle Edizioni San Paolo d'intesa con il Progetto culturale promosso dalla Chiesa italiana (di cui sono stato referente diocesano di Ancona-Osimo e coordinatore regionale per le Marche). La collana ripartita in quattro settori -Patristica, Medioevo, Moderni e Contemporanei- vuole costituire (come indicato dallo stesso titolo) "*Invito alla lettura*", nel nostro caso *di Jacques e Raïssa Maritain* (2000, pp. 96). Presentai il progetto al condirettore della collana Elio Guerriero, che accettò la proposta di configurare i Maritain come "scrittori di Dio" in un duplice significato: sia nel senso che in tanta parte della loro opera trattato *di Dio*, sia nel senso che hanno finalizzato tutta la loro opera a Dio. Si tratta di un volumetto di cui mi sono servito in alcune mie conferenze, specialmente per sintetizzare il pensiero di Maritain come "Don Chisciotte di san Tommaso", "una specie di raddomante", un "operaio dell'intelletto", un "romantico della giustizia", un mendicante del cielo" e un "contemplativo nel mondo".

**Pregare con** - "Pregare con" è la denominazione di una sezione della collana universale moderna "I corvi" dell'editore Dall'Oglio di Milano, che così la presenta: "per la preghiera comunitaria liturgica e la preghiera personale nel silenzio, la parola dei grandi maestri di spiritualità, delle grandi scuole di 'Presenza a Dio.'" In questa collana è apparsa nel 1984 l'antologia con pagine di *Jacques e Raïssa Maritain* che avevo proposto all'editore. Il volume (pp. 228) a carattere antologico, apre con un mio saggio di quasi 30 pagine sulla dimensione contemplativa e sul rapporto tra azione e contemplazione. Il volume si struttura in tre parti: nella prima parte sono raccolte pagine di Raïssa, nella seconda parte pagine di Jacques, e nella terza parte pagine di Raïssa e Jacques. I testi di Jacques (pp. 113-200) sono relativi a: il dolore, la fede, l'impegno, la preghiera e la contemplazione. Si tratta di un volume di cui mi sono servito in alcune mie conferenze, per richiamare l'attenzione che si deve prestare a Maritain non solo come filosofo, ma anche come uomo profondamente religioso.

**Matrimonio, amore e amicizia** - Sotto questo titolo ho proposto nel 1989 all'e-

ditrice Ancora di Milano una antologia di testi maritainiani (pp. 134) “per una spiritualità della vita coniugale” come indica il sottotitolo, e per questo l’ho utilizzata in alcune mie conferenze; in particolare è stata utilizzata nei corsi di preparazione al matrimonio o in incontri per coniugi. L’antologia è preceduta da un saggio da me redatto. Il libro si struttura in due parti: nella prima “Riflessioni” ho raccolto testi di Raïssa prima e Jacques poi relativamente al matrimonio; nella seconda parte “Testimonianze” le pagine di Raïssa riguardano Jacques e quelle di Jacques riguardano Raïssa. In appendice (pp. 109-129), è tracciato un essenziale “itinerario esistenziale dei Maritain” e sono offerte delle articolate “indicazioni di bibliografia maritainiana”.

- *Volumi su Maritain*

***Maritain Un filosofo per il nostro tempo*** - Il volume ha avuto due edizioni. La prima è stata curata da Maria Grazia Paci Manucci, direttrice dell’Istituto Europeo di Cultura Germanica e apparve nella collana “I sentieri dell’elfo”. Fu pubblicato sotto il patrocinio di: Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, Centro di Studi “S. Luigi di Francia” di Roma, Istituto Internazionale “Jacques Maritain” di Roma e l’Istituto Italiano “Jacques Maritain” di Roma. Il libro, che era dedicato a mia moglie Anna, era presentato da uno dei maggiori studiosi del pensiero maritainiano Piero Viotto dell’Università Cattolica di Milano, il quale firmò un bel saggio introduttivo intitolato “Il significato di una testimonianza coerente” (pp. 11-18), in cui tra l’altro scriveva (e sono parole che mi sono tanto care) “ho avuto modo di apprezzare la preparazione culturale, la probità intellettuale, la disponibilità educativa, la prudenza politica di un professore che, partendo dalla realtà locale delle sue Marche cui ha mai rinunciato e nella quale è culturalmente e sociologicamente radicato come docente nei Licei e come docente universitario, ha saputo affermare in capo nazionale ed internazionale con una coerenza morale che ha sviluppato e portato avanti la riflessione maritainiana senza tradirla”. Il volume era impreziosito da una serie di studi per un ritratto di Maritain opera del pittore Enzo Parisi, del quale avevo in precedenza organizzato ad Ancona (nell’Aula Magna del Liceo “Savoia”) una mostra di “Studi per un ritratto di Maritain” con catalogo da me curato. Il libro (pp. 232) fu progettato per il mio pensionamento di docente del Liceo Scientifico Statale “Luigi di Savoia” e fu pubblicata l’anno successivo (nel 1997). Successivamente, per favorirne la diffusione, il libro ebbe una nuova edizione per l’editrice Massimo di Milano nel 1999 nella collana “Problemi del nostro tempo” e, per contenere il numero delle pagine (pp. 160), si tolsero il saggio introduttivo e i ritratti di Maritain. L’opera fu recensita da molteplici studiosi maritainiani con giudizi lusinghieri. Da parte mia lo utilizzai come libro di testo nei miei corsi al Polo teologico marchigiano di Ancona della Pontificia Università Lateranense, e funzionò egregiamente in quanto prendeva in considerazione in modo essenziale i vari problemi della filosofia nell’opera maritainiana. La

presentazione editoriale segnalava in quarta di copertina che “Giancarlo Galeazzi è tra i maggiori studiosi italiani di Maritain”, e “il volume esamina i principali aspetti della riflessione teoretica ed etica, pedagogica ed estetica di Jacques Maritain”.

**Lo stile di Maritain** – Due edizioni hanno avuto le raccolte di scritti maritainiani di Carlo Bo (Sestri Levante 1911 – Genova 2001) da me curate con il titolo *Lo stile di Maritain*: quella del 1981 per l'editrice la Lucerna di Vicenza (pp. 150) e quella del 2023 per Castelvecchi di Roma (pp. 150: lo stesso numero di pagine ma in formato più grande). La prima edizione comprendeva 9 contributi, e l'avevo proposta a Rienzo Colla, proprietario dell'editrice La Lucerna, presso cui avevo già pubblicato un volumetto di Maritain; la seconda ne comprendeva diciotto, e l'avevo proposta a Pietro D'Amore direttore dell'editrice Castelvecchi; in entrambi i casi avevo fatto precedere due miei saggi introduttivi, attraverso cui ho cercato di evidenziare la specificità della lettura di Bo e di sottolineare come essa costituisca una corretta chiave interpretativa dell'opera di Maritain, e soprattutto richiami l'attenzione su alcuni aspetti in genere poco frequentati dalla critica maritainiana. Il titolo, che ho dato all'antologia, è significativo proprio in questa ottica, per dire, cioè, che Bo ha saputo cogliere di Maritain non un carattere particolare o settoriale, ma il senso stesso dell'intera esistenza e produzione. Ciò che colpisce dell'attenzione che Bo ha riservato a Maritain è la durata (dal 1935 al 2000) e la compattezza (ermeneutica).

- *Monografie con riferimenti a Maritain*

**Personalismo** – Non è dedicato completamente a Maritain, che però ne è l'autore privilegiato, è il volume intitolato *Personalismo* pubblicato nel 1998 dall'editrice Bibliografica di Milano nella collana “Storia dei Movimenti e delle Idee”. Il libro, che avevo proposto ad Alberto Cadioli, direttore della collana, è articolato in quattro capitoli: nel primo si individua il contesto storico culturale; nel secondo si chiarisce la nascita e lo sviluppo del personalismo; nel terzo vengono presentati alcuni protagonisti e precisamente Renouvier, Mounier, Ricoeur e Maritain; infine nel quarto si riflette sugli influssi e sullo stato attuale. Nella sua essenzialità, il volume fornisce una articolata panoramica del personalismo novecentesco, di cui offre anche una interpretazione per la sua periodizzazione in rapporto al '900 considerato il “secolo lungo”. Utile la bibliografia in lingua italiana posta alla fine, in quanto è suddivisa per ambiti e permette quindi di cogliere il senso del personalismo come movimento non solo filosofico, ma trasversale alle scienze umane.

**Da cristiani nella società** – Non dedicato specificamente a Maritain ma ispirato chiaramente alla sua filosofia è il volume intitolato *Da cristiani nella società tra impegno e testimonianza*, pubblicato nel 2016 dalle edizioni Studia Picena a cura di Gaetano Tortorella con prefazione di Giovanni Varagona. Il libro, che è stato collocato nella collana “Quaderni di Sacramentaria & Scienze religiose”, è composto di scritti legati al mio insegnamento di Dottrina Sociale della Chiesa all'Istituto

Superiore di Scienze religiose “Lumen gentium” di Ancona collegato alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense. Si potrebbe dire che il libro è un lessico della Dottrina sociale, nel senso che i vari saggi sono distribuiti sotto le seguenti voci così raggruppate: I – Etica; II – Bene comune, Economia e Lavoro; III – Cittadinanza, Laicità e Pace; IV – Sviluppo, Prossimità e Impegno; V – Paradigmi. Nella prefazione Giovanni Varagona scrive che il volume “raccolge e sintetizza anni di studio, ricerca ed impegno personale dell’autore”; “a questo prezioso lavoro di ricerca e documentazione il testo unisce, a riprova della dote peculiare del pensiero e degli scritti di Galeazzi, una straordinaria capacità di sintesi”; “il lettore si troverà di fronte non solo ad una ricca e documentata panoramica sulla *questione sociale* ma avrà modo di inserire gradualmente, con metodo e rigore, il dato sociale e teologico in una complessa *questione antropologica*”. Ed è un binomio affrontato direttamente o indirettamente in ottica maritainiana.

- *Saggi maritainiani in volumi collettanei*

**Rouault** – Il volume collettaneo dedicato a *Rouault* che ho curato per l'editore Gilberto Bagaloni di Ancona è stato pubblicato nel 1977 con presentazione di Virgilio Fagone e testi di Geneviève Nouaille-Rouault (*Georges Rouault, mio padre*), Georges Rouault (*Due inediti*), Nora Possenti Ghiglia (*La poetica di Rouault*), Jacques Maritain, (*Georges Rouault*), Louis Gardet (*Della virtù d'arte, ovvero il frutto di un'amicizia*) e Giancarlo Galeazzi (*Il “Miserere” e l'umanesimo di Rouault*). Il volume è corredato da *Appunti per una biografia* e da un *Repertorio bibliografico* posti in appendice. Questa pubblicazione s'inseriva nell'ambito dell'attività dell'Istituto internazionale “Maritain”, sotto il cui patrocinio era stata realizzata. Nella Premessa si precisa come si era giunti a progettare e realizzare l'idea di dedicare una monografia a più voci su Rouault (pp. XI-XIII): era stata la mostra del *Miserere* (nella copia che Rouault aveva dedicato a Jacques e Raïssa Maritain nel 1959) che fu allestita -per celebrare il primo decennale dell'attività del Circolo Culturale “Jacques Maritain” di Ancona- nella Cattedrale di Ancona, per l'occasione parzialmente riaperta, dopo il terremoto del '72 che l'aveva gravemente danneggiata. Con l'intento di sottolineare il significato della mostra fu pubblicato un fascicolo monografico della rivista di presenza culturale “Il Leopardi”, che fu stampato e diffuso durante il tempo dell'esposizione 8 maggio – 18 giugno 1975) e che comprendeva a cura di Valerio Volpini una serie di contributi sull'arte rouaultiana (tra cui anche un mio articolo). La mostra fu inaugurata con l'intervento del Sindaco di Ancona Alfredo Trifogli, dell'arcivescovo di Ancona Maccari e di numerose personalità, tra cui gli eredi morali di Jacques Maritain, nonché i dirigenti dell'Institut international “Jacques Maritain” (il presidente Olivier Lacombe, il vice presidente Enrique Perez Olivares, il segretario generale Roberto Papini e i due vice segretario Fernando Moreno Valencia e Giancarlo Galeazzi) e numerosi soci dello stesso Istituto provenienti da diversi paesi europei e americani.

**Miserere** – Questo volume è il catalogo della Mostra su *Georges Rouault*. *Miserere* che, su invito di Pierluigi Fontana (assessore alla cultura del Comune di Ancona) ho curato con Flavio Arensi, il quale ha poi curato il catalogo (Silvana Editoriale, 2007, pp. 144), a cui ho collaborato con il saggio su *Umanesimo e umanità di Georges Rouault* (pp. 18-269). Così, a distanza dalla mostra del 1975 al Duomo di Ancona, il capolavoro di Rouault è stato di nuovo esposto, questa volta alla Mole Vanvitelliana e con catalogo e per iniziativa del Comune di Ancona (era all'epoca sindaco Fabio Sturani).

**Caratteri dell'epistemologia umanistica**, in Aa. Vv., *Scienza e filosofia oggi*, a c. di Giancarlo Galeazzi Massimo, Milano 1980, pp. 235-246: sono gli "atti" del convegno nazionale di studio su "Il ruolo dell'epistemologia nella cultura contemporanea", svoltosi ad Ancona nel 1979 per iniziativa dell'Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti di Ancona

**Filosofia e scienza nella società tecnologica secondo Jacques Maritain**, in Aa. Vv., *Filosofia e scienza nella società tecnologica. Alcune questioni epistemologiche, etiche e didattiche*, a c. di Giancarlo Galeazzi e Bianca Maria Ventura, Franco Angeli, Milano 2004, pp. 312-317: sono gli "atti" del convegno nazionale della Società Filosofica Italiana per ricordare il centenario della sua istituzione svoltosi ad Ancona dal 25 al 27 aprile 2003 per iniziativa della Società Filosofica Italiana e della sua sezione di Ancona.

**La filosofia morale nel pensiero di Jacques Maritain**, in Aa. Vv., *Fedeli a Dio, fedeli all'uomo*. Scritti in onore dei docenti Duilio Bonifazi, Giuseppe Crocetti, Valentino Natalini, Oscar Serfilippi dell'Istituto Teologico Marchigiano, a c. di Agostino Gasperoni, EDB, Bologna 2004, pp. 383-394 per iniziativa dell'Istituto Teologico Marchigiano di Ancona.

**Ripensare l'umanesimo cristiano**, in Aa. Vv., *A quarant'anni da Concilio della speranza. L'attualità del Vaticano II*, a c. di Duilio Bonifazi e Edoardo Bressan, EUM, Macerata 2008, pp. 301-216

**Storia ed epistemologia nella filosofia della storia di Jacques Maritain**, in Aa. Vv., *Virtute et labore*, a c. di Rosa Marisa Borraccini e Giammarco Borri, CISAM, Spoleto 2008 (PP. 1221-1237): volume di "studi offerti a Giuseppe Avarucci per i suoi settant'anni" (Avarucci è stato docente al PTM e direttore di "Studia Pice-na").

### ***Editrici italiane***

**Editrice Massimo di Milano** – In genere, allo svolgimento dei convegni sopra menzionati, seguiva la pubblicazione degli "atti", cosa tutt'altro che secondaria, non solo per l'impegno finanziario che comportava, ma anche per la cura di tali volumi che Trifogli mi affidava. E che spesso ha per-

messo di editare oltre agli “atti” veri e propri, pure strumenti antologici e bibliografici, che si sono rivelati utili e portavano alla valorizzazione degli stessi “atti”. Due le strade che sono state percorse per queste pubblicazioni: quella degli editori nazionali (*in primis* è da segnalare la Massimo), quella dell’IMM in proprio, quella dell’editrice che Trifogli aveva avviato sotto il nome antico di “La Lucerna” (una casa editrice del primo '900 ad Ancona) e quella di editrici locali o editrici di istituzioni culturali.

Tra le editrici, di cui gli Istituti maritainiani si sono avvalsi per la pubblicazione dei loro volumi, primeggia sicuramente la Massimo di Milano, di cui era proprietario Cesare Crespi, amico di Alfredo Trifogli; aveva iniziato la sua collaborazione con il convegno del '73, pubblicandone gli atti” – *Il pensiero politico di Jacques Maritain* – nel 1974 e, in seconda edizione, nel 1978; aveva poi pubblicato gli “atti” del primo grande convegno dell’IIJM – *Jacques Maritain e la società contemporanea* – nel 1978; e, addirittura, aveva poi avviato una collana per lo stesso Istituto.

Qui ricordo l’editrice Massimo in riferimento ai volumi commissionati da due Istituti maritainiani: il marchigiano e l’italiano, che spesso hanno operato insieme. Segnaliamo i volumi ripartiti nelle due collane in cui sono apparsi. Nella collana “Problemi del nostro tempo” a mia cura sono usciti: *Valori morali e democrazia* (1986); *Come si è giunti al Concilio Vaticano II* (1988); *La democrazia in Italia tra liberismo e solidarismo* (1996). Nella collana “Scienze umane e filosofia” diretta da Vittorio Possenti, è stato pubblicato a mia cura il volume: *I cattolici e la lotta all’antisemitismo, a cinquant’anni dalla legislazione razziale italiana* (1992): presentati più sopra come convegni.

In particolare, qui segnalo due convegni e relativi atti per due miei contributi maritainiani.

- ***Concilio Vaticano II e pensiero di Maritain: quale rapporto?***, in Aa. Vv., *Come si è giunti al Concilio Vaticano II*, a mia cura, 1988, pp. 157-171: sono gli “atti” del menzionato convegno nazionale di studio su “Come si è giunti al Concilio Vaticano II” tenutosi ad Ancona dal 19 al 20 settembre 1987 per iniziativa dell’Istituto Marchigiano Jacques Maritain di Ancona.
- ***Bergson e Raïssa Maritain di fronte all’antisemitismo***, in Aa. Vv., *I cattolici e la lotta all’antisemitismo. A cinquant’anni dalla legislazione razziale italiana*, a mia cura, 1992, pp. 66-76: sono gli “atti” del menzionato convegno di studio tenutosi ad Ancona il

5 aprile 1990 nella Sala della Provincia di Ancona sul tema: “A cinquant’anni dalla legislazione razziale in Italia. Il contributo di J. Maritain alla lotta contro l’antisemitismo” per iniziativa dell’Istituto Marchigiano Jacques Maritain di Ancona.

A questo punto, mi pare doveroso segnalare la rilevanza della figura di Cesare Crespi per la diffusione degli studi maritainiani in Italia. Amico di Trifogli, venne incontro negli anni Settanta alla sua richiesta di pubblicazione del volume degli “atti” del convegno su “Il pensiero politico di Jacques Maritain”, e successivamente pubblicò molti volumi commissionati dagli istituti maritainiani: dall’internazionale (che presso la Massimo aprì la collana “Le ragioni e i giorni” diretta da Antonio Pavan), dall’italiano e dal marchigiano (i cui volumi apparvero nella collana “Problemi del nostro tempo”). Al pensiero di Maritain riservò spazio anche su sollecitazione di Vittorio Possenti (direttore dell’Istituto di studi filosofici di Milano) che fondò e diresse la collana “Scienze umane e filosofia”, in cui apparvero opere di e su Maritain. Molteplici le coedizioni con la Jaca Book, tra cui le *Poesie* di Raïssa Maritain nella traduzione di Anna Bettini. Fu anche editore di due riviste: “Notes et documents” dell’Institut international Jacques Maritain e “Per la filosofia” dell’Associazione Docenti Italiani di Filosofia (ADIF). Da ricordare infine che nel 2003 la Massimo chiude, ma gli sopravvive l’agenzia Mescat. Questa agenzia è da ricordare perché tra l’altro provvede a distribuire l’*opera omnia* di Jacques e Raïssa Maritain avviata a Fribourg nel 1982 e completata nel 2008. Crespi non è stato uno studioso di Maritain, ma è stato un protagonista del maritainismo, in quanto – a partire dal convegno di Ancona del 1973 - è stato l’editore di numerose pubblicazioni di e su Maritain. “Badilante della cultura” amava definirsi scherzosamente, ma era invece un editore capace, che in particolare fu vicino all’opera di Trifogli e di Possenti. Così nella collana “Problemi del nostro tempo” apparvero gli “atti” di molteplici convegni organizzati da Trifogli con CCJM, IJMJ, IiJM e IMJM, gran parte dei quali da me curati; così nella collana “Filosofia e scienze umane”, fondata da Vittorio Possenti, apparvero opere di Maritain e volumi collettanei su Maritain curati dallo stesso Possenti; in questa stessa collana apparve anche *Persona, società e educazione in Jacques Maritain*, un’articolata antologia del pensiero maritainiano e la prima antologia della critica maritainiana.

*Editrice Paravia di Torino* – Altri volumi con riferimenti a Maritain si trovano nella collana “I sentieri della filosofia” e nella collana parallela

“I sentieri della pedagogia” dirette da Giovanni Fornero e Giorgio Brianese, ho pubblicato – oltre al già segnalato volume su *L'uomo e lo Stato* di Maritain, altri due volumi che a Maritain fanno riferimento, indirettamente: uno perché incentrato sulla metafisica condivisa da Maritain, e l'altro perché incentrato sulla pace, questione centrale anche per Maritain, per cui ritengo di segnalarli in questa sede.

Mi riferisco a ***“L'ente e l'essenza” di Tommaso d'Aquino e il rapporto fede-ragione nella Scolastica***. Questo libro, apparso dopo quello su Maritain, è dedicato “ai miei studenti liceali ed universitari”, proprio perché ho sempre riservato spazio nel mio insegnamento filosofico alla questione (medievale, ma non solo medievale) di quale rapporto potesse instaurarsi tra fede e ragione, ed è, com'è noto, questione centrale nella filosofia di Maritain. Il libro, pubblicato nel 1991 (pp. 202), si articola nelle tre sezioni della collana: “il problema” è caratterizzato come invito a “Rileggere la Scolastica”; “il classico”, cioè il *De ente et essentia* è presentato in una nuova traduzione, dovuta a mia moglie Anna Bettini; “il dibattito” seleziona una serie di interventi sul tema da Scoto Eriugena a Guglielmo Occam; il volume si chiude con una articolata bibliografia relativa alla filosofia di Tommaso, alla filosofia medievale e ai singoli autori selezionati. Tra gli studi su san Tommaso sono segnalate due opere di Jacques Maritain e precisamente: *Il Dottore angelico* (pubblicato da Cantagalli nella traduzione di Carlo Bo) e *Da Bergson a Tommaso d'Aquino* (pubblicato da Mondadori nella traduzione di Roberto Bartolozzi con una introduzione in cui Remo Cantoni nel 1947 considerava l'umanesimo integrale di Maritain come un “integrale sovranaturalismo”, mentre una successiva interpretazione, quella del gesuita Antonio Messineo lo definirà un “naturalismo integrale” sulle pagine de “La civiltà cattolica” nel 1956: esempio significativo delle diverse anzi antitetiche valutazioni del pensiero maritainiano.

L'altro volume è: ***“Educazione e pace” di Maria Montessori e la pedagogia della pace nel '900*** che ho pubblicato nel 1992 e dedicato ai miei figli: Federica, Francesca e Gabriele. Delle quindici conferenze, che sono state riunite in *Educazione e pace* (Garzanti, Milano 1949), ne ho selezionate dieci, che sono presentate e commentate nella sezione “il classico”, che è preceduto dalla sezione “Il problema”, in cui definisco la “pedagogia della pace problema aperto”, ed è seguito dalla sezione “Il dibattito” in cui figurano gli interventi di ben trentadue autori, tra cui Jacques Maritain, di cui antologizzo alcune pagine tratte da *L'educazione al bivio* del 1943 e da



*Le condizioni spirituali del progresso e della pace* del 1966. Al riguardo vorrei ricordare che l'anno successivo a quest'opera di Paravia ho pubblicato sul n. 6 di "Orientamenti pedagogici" (pp. 1117-1131) un saggio su *Persona, educazione e pace in Jacques Maritain e in Maria Montessori*.

*Editore Castelvechi di Roma* – Un volume di Emmanuel Mounier su ***I cristiani e la pace*** ho pubblicato prima da Città Aperta di Troina nel 2008 poi da Castelvechi di Roma nel 2022, in entrambi i casi con un mio saggio introduttivo; nella seconda edizione anche con la prefazione di Stefano Ceccanti (il quale ha portato attenzione anche a Maritain, curando nello stesso anno una nuova edizione ampliata delle *Riflessioni sull'America* nella collana "Opere di Jacques Maritain" dell'editrice Morcelliana).

- *Altre editrici*

Almeno un cenno ad alcuni volumi che, non dedicati esclusivamente a Maritain, pure presentano saggi sul suo pensiero; mi riferisco agli "atti" dei seguenti convegni: *Dall'eclissi della ragione alla volontà di potenza*, a mia cura, Boni, Bologna 1993, pp.53-70; *Stato democratico e personalismo*, a mia cura, Vita e Pensiero, Milano 1995; *La sfida dell'educazione alla società post-moderna*, a mia cura, in "Itinerari", 1995, n. 2, pp. 85-159; *L'estetica oggi in Italia*, a mia cura, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, parte prima, pp. 25-170.

***Editrici di Ancona***

*Editrice La Lucerna di Ancona* - Fondata nel 1986 da Alfredo Trifogli (Trifogli presidente, Galeazzi vice presidente, e Primo Amatori amministratore) pubblicò - nel giro di pochi anni - alcuni volumi in cinque collane, tutte da me curate: "L'amato alloro" (Letteratura), "Movimento cattolico marchigiano" (qui segnaliamo il libro su *Don Armando Candelaresi*), "Marche economia", "Quaderni dell'AGE" cioè dell'Associazione Italiana Genitori (qui segnaliamo il volume *Per un patto etico comune* del 1987), "Accademia" (qui segnaliamo i volumi su *Cultura e regione*, su *Aspetti della cultura del '900*, e su *Il contributo attuale delle Marche alla cultura nazionale*).

*Edizioni dell'IMM di Ancona* – L'Istituto Marchigiano Maritain di Ancona avviò nel 1985 la sua attività editoriale con due volumi da me curati della collana "Quaderni Marchigiani di Cultura": n. 1: *Personalismo cristiano e scuola italiana*; n. 2: *Conoscere Maritain*. Segnalo infine il volume

di avvio della collana “Biblioteca Maritainiana”, cioè *Maritain e le scienze biologiche* di Sergio Agostinis, docente di filosofia della scienza all’Università di Urbino e allievo di Enrico Garulli.

*Editrice L’Astrogallo di Ancona* – Della Casa editrice di Carlo Antognini denominata “L’astrogallo” segnalò il libro di Italo Mancini su *Futuro dell’uomo e spazio per l’invocazione* (1975), in cui fu pubblicata anche la relazione che don Italo aveva tenuto al grande convegno di Ancona del 1973 su “Progetto di liberazione nella filosofia di Maritain”. Mi piace ricordare che con l’Antognini avevo parlato della possibilità di pubblicare un volume su “Pro e contro Maritain”, e l’idea era stata da lui condivisa, in quanto riteneva che potesse contribuire a disideologizzare il pensiero maritainiano, e a farne risaltare la complessità attraverso il dibattito (cattolico e laico, nonché tradizionalista e progressista) che nel tempo si era sviluppato intorno ad esso. Poi non ci fu tempo di precisare e realizzare il progetto.

*Gilberto Bagaloni Editore di Ancona* – Per l’editore Bagaloni curai la citata monografia su *Rouault* (1977), dove collocai il saggio su “Il Miserere e l’umanesimo di Rouault”. Mi piace ricordare che anche con questo editore abbozzai un progetto di un volume maritainiano dedicato agli artisti e agli scrittori (era, questo, il campo privilegiato da Bagaloni editore), autori di cui Maritain si era occupato o con cui era entrato in relazione. Poi non ci furono le possibilità economiche di realizzare l’idea.

*Edizioni dell’Accademia marchigiana di scienze lettere e arti di Ancona* – Tra le pubblicazioni dell’Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti, segnalò anzitutto il volume su *Scienza e filosofia oggi* (edito da Massimo, 1980) che contiene il mio saggio su “Caratteri dell’epistemologia umanistica di Jacques Maritain”. Segnalò poi due volumi a carattere storico (pubblicati in proprio dalla stessa Accademia): quello su *L’apporto dei parlamentari marchigiani alla elaborazione della Costituzione* (1979) in particolare per i saggi di Piero Alberto Capotosti e di Leopoldo Elia; e quello su Raffaele Elia (1982) in particolare per i saggi di Alfredo Trifogli e Leopoldo Elia.

Concludiamo questa rassegna, segnalando i volumi, di cui sono autore o curatore, pubblicati nella collana editoriale “*Quaderni del Consiglio regionale delle Marche*” di Ancona.

***Maritain nelle Marche*** – Specificamente dedicate a Maritain sono le monografie, di cui sono autore:

- *Il pensiero di Jacques Maritain. Il Filosofo e le Marche*, n. 253 (2018, pp. 534) composto come indica il titolo di due parti: la prima presenta il progetto culturale e i problemi filosofici, e la seconda le personalità e le istituzioni legate a Maritain;
- *Le Marche e Jacques Maritain. Personalità marchigiane e istituzioni maritainiane: una ricognizione*, n. 310 (2020, pp. 342) ripropone la seconda parte del volume precedente, ma ampliata e aggiornata in occasione della inaugurazione del Fondo speciale dedicato nella Biblioteca del Consiglio regionale delle Marche a “Jacques Maritain e le Marche”.

Il *primo volume* riproduce in copertina (elaborata da Mario Carassai) due fotografie di Maritain inviate rispettivamente a Valerio Volpini e ad Alfredo Trifogli in occasione della fondazione del Circolo culturale Maritain di Fano e del Circolo culturale Maritain di Ancona; il libro è presentato da Antonio Mastrovincenzo, e l’ho dedicato “agli amici maritainiani nel mondo e nelle Marche”. Il volume è corredato da una serie di ritratti di Maritain opera di noti pittori italiani.

Il *secondo volume* riproduce in copertina (elaborata da Mario Carassai) un disegno del pittore Enzo Parisi e fa parte di una serie di “Studi per un ritratto di Jacques Maritain” del 1976; accompagnano questo ritratto le fotografie di quattro maritainiani: Alfredo Trifogli, Valerio Volpini, Leopoldo Elia e Carlo Bo; questo libro è dedicato “a quanti consulteranno il Fondo Maritain e le Marche, costituito dalla mia donazione libraria e archivistica per la conoscenza di un grande Filosofo del '900 e dei suoi lettori marchigiani”. Il volume, che è presentato da Antonio Mastrovincenzo, è corredato da una serie di fotografie relative a iniziative degli Istituti Maritain a livello cittadino, regionale, nazionale e internazionale.

***Bo e Maritain*** – Il volume raccoglie gli “atti” di un convegno tenutosi ad Ancona per iniziativa dell’Accademia marchigiana di scienze lettere e arti su *Carlo Bo: per un nuovo umanesimo* (n. 65, 2005, pp. 92) dopo la morte del rettore urbinato. Presentato da Luigi Minardi e da me curato, il volume offre spunti di riflessione per un nuovo umanesimo cristiano; riferimenti espliciti caratterizzano il mio saggio (“Carlo Bo: lo stile dell’intellettuale”, pp. 55-68) e quello di Piergiorgio Grassi (“Carlo Bo: mistica e politica”, pp. 45-54).

***Rodano e Maritain*** – Il volume raccoglie gli “atti” di un convegno tenutosi a Senigallia per iniziativa dalle sezioni di Senigallia dell’ANPI (As-

sociazione Nazionale Partigiani d'Italia) e dell'ANPC (Associazione Nazionale Partigiani Cristiani) e curato da Alessandro Bianchini, Giancarlo Galeazzi, Ruggero Giacomini e Gastone Mosci. Il volume, intitolato come il convegno *Franco Rodano: la politica tra eredità culturale e testimonianza civile*, (n. 214, 2016, pp. 136), contiene anche la mia relazione su "Rodano, il segno della laicità tra politica e religione" (pp. 93-104), dove in maniera diretta o indiretta si fa riferimento alla impostazione di Maritain sul rapporto politica e religione, ripreso nelle conclusioni da Claudio De Vincenti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

**Trifogli e Maritain** – Due i volumi dedicati a Alfredo Trifogli. Il *primo* raccoglie gli "atti" del convegno nazionale del 2016 su *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale, ispirazione cristiana e responsabilità politica* (n. 275, 2018, pp. 268); tra i contributi segnaliamo, oltre al mio, specialmente in quanto più evidenti sono i richiami a Maritain i testi di Giorgio Campanini, Marcello Bedeschi, Lucio D'Ubaldo, Gastone Mosci, Vittorio Possenti, Piero Viotto ed Enrico Berti. Il *secondo volume* è rappresentato dall'antologia di scritti maritainiani (1973-2003) di Alfredo Trifogli: *Personalismo comunitario e società contemporanea* (2022, pp. 272); presentato da Dino Latini e prefato da Adriano Ciaffi, e da me introdotto e curato, il volume ripercorre i numerosi interventi maritainiani di Trifogli e ne evidenzia le principali convinzioni relativamente all'umanesimo integrale, alla sua influenza e alla sua attualità; in copertina i ritratti di Trifogli e Maritain rielaborati da Mario Carassai.

**Montessori e Maritain** – Nel volume su *Il pensiero di Maria Montessori* ho raccolto i miei scritti montessoriani dal 1980 al 2022 (pp. 334); prefato da Dino Latini, il volume presenta diversi riferimenti diretti e indiretti alla concezione maritainiana, in particolare in tema di antropologia e irenologia, di umanesimo e personalismo; il capitolo primo della terza parte è specificamente dedicato a "Persona, educazione e pace in Jacques Maritain e Maria Montessori" (pp. 163-176). Il libro, che è stato presentato al Salone internazionale del Libro di Torino nel maggio 2022, riproduce in copertina un ritratto della Montessori, opera del pittore Enzo Parisi.

**Papa Francesco e Maritain** – Due le monografie che ho dedicato a *papa Francesco* con saggi di confronto tra questo pontefice e Maritain: quella dedicata a *Il pensiero di papa Francesco*, prefato dal cardinale Edoardo Menichelli, n. 215 (2016, pp.362) e presentato personalmente al pontefice a Santa Marta nel gennaio del 2017, e quella dedicata a *Lo stile dialogico*

di papa Francesco, prefato dall'arcivescovo Angelo Spina n. 346 (2021, pp. 268) e presentato al pontefice nell'aula Nervi ad una udienza generale del 2021: in entrambi i volumi è direttamente e indirettamente richiamato il pensiero maritainiano sulla base della convinzione posta a titolo di un capitolo del primo libro (pp. 166-176), vale a dire "ecologia integrale come nuovo umanesimo integrale". Molteplici le definizioni del pensiero di Bergoglio che riecheggiano l'impostazione maritainiana: umanesimo trascendente, creaturale, custodiale, esodale, ecologico, fraterno, conviviale (primo volume), umanesimo cosmico, familiare, intergenerazionale, fraterno, responsabile, dialogico (secondo volume). Il *primo volume* è presentato dal presidente del Consiglio regionale delle Marche Antonio Mastrovincenzo; il *secondo volume* è presentato dal presidente del consiglio regionale delle Marche Dino Latini e dal sindaco di Camerata Picena Davide Fiorini; entrambi i volumi hanno in copertina due originali disegni: uno incentrato sullo sguardo di Bergoglio, e l'altro su un tipico saluto del papa. Qui interessa sottolineare che dal punto di vista maritainiano sono particolarmente significativi i capitoli sulla Dottrina sociale della Chiesa. Una sintesi del "Bergoglio-pensiero" si trova nel capitolo conclusivo del secondo volume su "Il dialogo cifra del magistero di papa Francesco" che chiarisce il senso del nuovo umanesimo. I due libri sono stati presentati al Salone internazionale del Libro di Torino nel maggio 2021.

**La filosofia ad Ancona e Maritain** – Riferimenti a Maritain e agli istituti maritainiani sono nel volume, di cui sono autore: *Ancona filosofica. La filosofia specchio di una città* n. 39 (2023, pp. 404). Presentato da Dino Latini, il libro offre: *elementi per una ricognizione (1950-2020)* relativamente a *Istituzioni, iniziative e pubblicazioni filosofiche in Ancona e a Pensatori di Ancona e ad Ancona*. Qui interessa ricordare che viene segnalata l'attività del Circolo Maritain (pp. 72-74) e degli Istituti Maritain (pp. 145-153). Il volume (dedicato "alla memoria di mia moglie Anna, che ho avuto sempre vicina anche nel mio impegno filosofico), è stato presentato al Salone internazionale del Libro di Torino nel maggio 2023.

**La Costituzione italiana e Maritain** – Concludiamo questa sezione segnalando tre Quaderni relativi alla Costituzione della Repubblica italiana nel settantesimo della sua entrata in vigore con riferimenti (diretti e indiretti) all'apporto del personalismo.

Il *primo* riguarda la rassegna "Le parole della filosofia" che si svolge ad Ancona nell'ambito del Festival del Pensiero plurale e che nella sua 22<sup>a</sup> edi-

zione è stata dedicata a “Parole della Costituzione italiana” nell’omonimo volume da me curato (n. 266, 2018, pp. 190). Di Democrazia, Straniero, Partecipazione e Parità si occupano rispettivamente Antonio Pieretti, Roberto Mancini, Piergiorgio Grassi e Paolo Ercolani; di Dignità, Lavoro e Cultura mi sono occupato io, che ho redatto anche la bibliografia finale.

Il *secondo* Quaderno, curato da Vito D’Ambrosio, è frutto di un ciclo di incontri sul tema “70 anni di Costituzione” (n.292, 2019, pp. 200) articolato in due tematiche: “Tra inattuazione e mala attuazione”, e “I cattolici e la Costituzione”: nell’ambito di questa seconda tematica si è collocata la mia relazione su “I cattolici e la Costituzione” (pp. 51-84).

Il *terzo* Quaderno, curato da me e da Daniele Salvi, s’intitola *Prendersi cura della Costituzione: Leopoldo Elia e Piero Alberto Capotosti due costituzionalisti marchigiani* (n. 274, 2018, pp. 148)); si struttura in due parti: la prima comprende le relazioni di Valerio Onida e Alessandro Pace (su Elia) e di Renato Balduzzi e Fulco Lanchester (su Capotosti) al convegno di Ancona del 2018, introdotto dal presidente del Consiglio regionale delle Marche Antonio Mastrovincenzo e dal prefetto di Ancona Antonio D’A-  
cunto e coordinato da Giovanni Di Cosimo; la seconda parte comprende le relazioni ai convegni di Fano del 2009 e di San Benedetto del Tronto del 2015 e 2018; nell’appendice infine sono raccolti tre contributi: di Alessandro Pace, di Stefano Ceccanti e del sottoscritto (che ricorda la presenza di Elia e Capotosti a un convegno del 1978 ad Ancona su “L’apporto dei parlamentari marchigiani alla elaborazione della Costituzione italiana”).

### 3.2. Traduzioni

#### *Testi di Jacques Maritain*

Accanto a quest’opera editoriale ho svolto anche un’opera di traduzione di testi maritainiani: da quelli che ho presentato su alcune riviste e riunito nel mio volume *Jacques Maritain un filosofo per il nostro tempo* (IECG prima, Massimo poi) a quelli pubblicati nel volume su *La persona umana e l’impegno nella storia* e su *Georges Rouault* (entrambi usciti da La Locusta) a quelli di prossima pubblicazione in un volume intitolato *Approcci a Maritain*.

#### *Poesie di Raïssa Maritain*

Anna Bettini (v. *scheda*) ha curato e pubblicato la traduzione italiana dal francese dell’opera poetica completa di Raïssa Maritain: *Poesie (Contempla-*

zione tra poesia e mistica) con testo francese a fronte (Jaca Book-Massimo, 1990, pp. 31-273). (Alcune poesie sono riportate nel volume curato da Piero Viotto: Raïssa Maritain, *Senza dimora*, Leonardo, 1999).

### ***Volumi di altri Autori***

Anna Bettini ha anche curato e pubblicato la traduzione italiana dal francese del volume *Cultura e libertà* di Jacques Maritain (Boni, 1986, pp. 29-66). Sua la traduzione in italiano del libro di un maritainiano come Yves Floucat: *Per una filosofia cristiana. Elementi di un dibattito fondamentale* (Massimo, 1987, pp. 5-211); di un saggio di un altro maritainiano come Georges Cottier: *I valori che hanno fatto l'Europa* di, in Aa. Vv., *La casa comune europea. Tra autonomie, equilibri e integrazioni* (Massimo, 1993, pp.31-54). Ha anche tradotto in italiano la *Introduzione alla filosofia cristiana* di Etienne Gilson (Massimo, 1982, pp. 26-162). Ha infine curato la traduzione italiana dal latino dell'opera di Tommaso d'Aquino: *L'ente e l'essenza* (Paravia, 1991, pp. 55-93).





*CONCLUSIONE*

**MARITAIN TRA PASSATO E FUTURO**

## 1. MEMORIA DI MARITAINIANI

*La cosa principale, dal punto di vista dell'esistenza nella storia, non è di riuscire (il che non è mai duraturo), ma di essere presenti (il che non si può mai più cancellare).*  
(Jacques Maritain, *Du régime temporel et de la liberté*, 1933)

### 1.1. Alcuni maritainiani nelle Marche

#### *Fare memoria*

*Fare memoria* di coloro che si sono interessati del pensiero maritainiano è un atto di riconoscimento e, insieme, di riconoscenza: vuole essere, cioè, il riconoscimento della importanza che hanno avuto negli studi maritainiani, e vuole esprimere la riconoscenza nei loro confronti per il contributo che hanno dato nella lettura del pensiero di Maritain: sono nati ad Ancona o ad Ancona sono stati per iniziative legate in diverso modo alla sua figura (nella selezione non sono segnalati i viventi).

Possono essere ascritti al *primo maritainismo* i seguenti autori. Legati ad Ancona sono stati due insegnanti: Alfredo Trifogli e Giuseppe Dall'Asta; essi sono rappresentativi rispettivamente dell'operatore culturale e dello studioso; infatti Trifogli ha operato specialmente nel campo delle istituzioni maritainiane, mentre Dall'Asta ha privilegiato gli studi e le pubblicazioni su Maritain. (Andrebbero ricordati, anche se qui non ne tratto, lo scrittore Plinio Acquabona, il pittore Enzo Parisi, l'insegnante Maria Teresa Garlatti, e i sacerdoti Armando Candelaresi e Otello Carletti): in diverso modo, si sono interessati del pensiero maritainiano e hanno collaborato con istituzioni maritainiane di Ancona. Legati alle Marche sono stati: tre letterati come Carlo Bo, Valerio Volpini e Marcello Camilucci, un giurista come Leopoldo Elia, un teologo come Elio Sgreccia; di questi sette autori cinque sono nati nelle Marche e due sono marchigiani di adozione; in ogni caso ad Ancona hanno collaborato con istituzioni maritainiane o per iniziative maritainiane; questi autori sono rappresentativi del *primo maritainismo*, nel senso che si sono interessati a Maritain privilegiandone una lettura in continuità da *Umanesimo integrale* a *Il contadino della Garonna*.

Possono invece essere ascritti al *secondo maritainismo* Roberto Papi-

ni, e Piergiorgio Mariotti (ma andrebbero ricordati, anche se qui non ne tratto, Paolo Paolucci, Italo Mancini, Enrico Garulli) che si collocano tra neomaritainismo e postmaritainismo, atteggiamenti che prendono avvio dal convegno di Ancona e, quindi, dal nuovo clima che da esso era stato avviato. Dei due maggiori operatori nell'ambito degli istituti e degli studi maritainiani, Trifogli e Papini, fornirò delle schede più estese, in quanto hanno maggiormente contribuito alla diffusione del pensiero di Maritain, rispettivamente in Italia e nel mondo; degli altri fornisco un essenziale ricordo. La segnalazione di tutti questi autori è fatta anche sulla base della mia conoscenza personale, e che in diverso modo mi ha arricchito, chiudo ogni volta con una loro citazione maritainiana.

### *Tra primo e secondo maritainismo*

Carlo Bo (Sestri Levante GE 1911 – Genova, 2001), scrittore: è stato legatissimo alle Marche, in quanto docente e rettore dell'Università di Urbino; ad Ancona ha presieduto il convegno internazionale del 1973 su "Il pensiero politico di Jacques Maritain"; nel 2023 è stata pubblicata la raccolta dei suoi scritti maritainiani da me riuniti sotto il titolo *Lo stile di Maritain* (ed. Castelvechchi), dove appare chiara la originale interpretazione che Bo dà della vita e dell'opera di Maritain, di cui sottolinea l'importanza culturale (letteraria e sociale) e la testimonianza spirituale (la contemplazione del mondo), come pure denuncia il consumo politico e le incomprensioni ecclesiali di cui Maritain è stato fatto oggetto ripetutamente: Maritain filosofo del dialogo e protagonista del suo tempo è l'immagine che Bo fa emergere dai suoi interventi pubblicati su grandi quotidiani nazionali in occasione della pubblicazione di libri di Maritain e della organizzazione di iniziative su Maritain. Era socio d'onore dell'Istituto internazionale Maritain.

*Personalmente*, posso dire che la frequentazione con lui è stata ristretta alla sua partecipazione a iniziative maritainiane, a partire dal convegno di Ancona del 1973. Mi interessava in particolare la sua "lettura" di Maritain, che metteva l'accento su aspetti in genere meno frequentati dalla critica, ma ben rivelativi dell'opera e della personalità di Maritain. Di Bo curai, col suo consenso, il volume di scritti maritainiani: nove nella prima edizione (La Locusta) e diciotto nella seconda (Castelvechchi). Ho anche curato gli "atti" di un convegno su Bo per un nuovo umanesimo e collaborato a un volume sull'umanesimo cristiano di Bo: entrambi i volumi sono stati

pubblicati nei Quaderni del Consiglio regionale delle Marche. Oltre che su Maritain, anche su Carlo Antognini avemmo modo di incontrarci, per la prefazione che scrisse al mio volume *Come un volo di rondini* in ricordo dell'Antognini.

Maritain prima di tutto ha voluto capire e poi spiegare, mettere nella gabbia così pura e limpida del suo pensiero le reazioni, i sentimenti, soprattutto le sue conclusioni. In fondo, a ripercorrere il cammino delle sue lunghe speculazioni ci si accorge che lo scrittore è rimasto fedele a una seconda regola: procedere per conclusioni parziali, muoversi per somme particolari. [1986]

Marcello Camilucci (Padova 1919 – Roma 2000), scrittore: di famiglia marchigiana, con le Marche ha intrattenuto sempre particolari rapporti di collaborazione culturale (specialmente con Senigallia, dove trascorreva parte delle vacanze estive e dove era membro della giuria del Premio letterario “Spiaggia di velluto”). A Maritain ha prestato ripetuta attenzione con particolare riguardo alla estetica. L'opera di Maritain in cui maggiormente si riconosceva era *Il contadino della Garonna* ma sottratto alle polemiche, che considerava strumentali. Ha collaborato con l'Istituto Marchigiano Maritain per l'ideazione e realizzazione di convegni maritainiani.

*Personalmente*, posso dire che quella con Camilucci è stata una amicizia non solo maritainiana ma anche letteraria: m'interessava la sua scrittura poetica non meno che la sua verve umana, tanto che mi avvalsi della sua collaborazione non solo in riferimento al pensiero maritainiano ma anche all'umanesimo in generale, in cui spaziava con disinvoltura grazie alla sua ampia cultura.

Dalla cattedra di filosofia al salotto di Meudon, dalle aule dell'ambasciata alla cella monastica, J. Maritain ci ha offerto il raro esempio di un intellettuale che la fede fa apostolo senza uscire dalla storia del suo tempo. [1982]

Valerio Volpini (Rosciano di Fano 1923 – Fano 2000), scrittore: è stato il fondatore nella sua città del primo circolo culturale intitolato a Maritain nelle Marche, e ad Ancona è stato a più riprese a parlare al Circolo Maritain di Ancona fondato da Trifogli, e ha collaborato con le varie istituzioni maritainiane a livello internazionale, nazionale e regionale. A Volpini interessava soprattutto il Maritain progressista, il filosofo che aveva dato un rilevante contributo alla lotta al nazifascismo, alla rifondazione della democrazia, alla enunciazione dei diritti dell'uomo, al rinnovamento della chiesa, condividendo con Maritain l'esigenza che la chiesa uscisse dal suo arroccamento (prima del Concilio) senza peraltro cedere all'inginoc-

chiamamento di fronte al mondo (dopo il Concilio): così i due grandi libri maritainiani per Volpini sono stati *Umanesimo integrale* e *Il Contadino della Garonna* ma non in linea di discontinuità; da qui l'intesa con Paolo VI, il quale l'ha voluto alla direzione de "L'Osservatore Romano".

*Personalmente*, posso dire che la mia frequentazione con lui si è limitata a molteplici iniziative maritainiane e ad alcune iniziative culturali legate alla regione, verso cui seppe dimostrare una costante attenzione libera da ogni provincialismo. In particolare vorrei segnalare la cordialità con cui s'interessò ad alcune mie pubblicazioni presso l'editrice La Locusta (a lui molto cara per l'amicizia che lo legava a Rienzo Colla) e l'editrice L'Astrogallo di Carlo Antognini (altra persona a lui cara e che contribuì a valorizzare). "Il contadino del Metauro", come ebbi a definirlo, con Maritain condivideva un certo stile, che potrei identificare con l'indipendenza culturale e l'onestà intellettuale.

Nel contesto del dopo-resistenza italiano la lettura appassionata di Maritain soccorse il nostro sgomento per il futuro e diede concretezza agli eroici furori dell'impegno come cattolici. Scopriamo in Maritain i termini per operare nella nuova dimensione civile e culturale. ... Maritain non significava soltanto un punto di riferimento politico-civile ma, prima di tutto, spirituale e culturale. [1976]

Leopoldo Elia (Fano 1925 – Roma 2008), costituzionalista: ha partecipato al convegno maritainiano di Ancona del 1973, e ha poi partecipato ad altri convegni maritainiani. La sua presenza è stata importante come accademico (è stato docente universitario, in particolare di diritto costituzionale) e come politico (è stato senatore, deputato e ministro); amico di Trifogli, della stessa corrente (quella morotea) nell'ambito della Democrazia Cristiana, L. Elia ha soprattutto legato Maritain al problema della democrazia, e ad alcune opere fondamentali, che hanno influito indirettamente nella elaborazione della Costituzione. È stato rappresentativo del maritainismo italiano progressista.

*Personalmente*, posso dire che ho avuto modo di frequentarlo in occasione della programmazione e organizzazione di convegni di istituti maritainiani, e mi ha sempre colpito l'acutezza e la pacatezza dei suoi interventi, per cui ben volentieri ho collaborato alla progettazione di un convegno a ricordo di due costituzionalisti marchigiani – Capotosti ed Elia – svoltosi ad Ancona per iniziativa dell'Assemblea legislativa delle Marche che ha pubblicato gli "atti" nei "Quaderni del Consiglio regionale delle

Marche con il bel titolo: *Prendersi cura della Costituzione*.

A Maritain noi possiamo richiamarci in positivo come a vero democratico conseguente, che si è qualificato per questa capacità di pensare la democrazia secondo la ispirazione cristiana, secondo le difficili esigenze oltre che di un pensiero, di una esperienza vissuta fino in fondo, con una generosità verso gli altri e con un'intransigenza verso se stesso che costituiscono e costituiranno per sempre una grande lezione. [1973]

Italo Mancini (Schieti di Urbino 1925 – Roma 1993), filosofo: docente all'Università di Urbino è stato uno dei tre relatori al convegno maritainiano di Ancona del 1973; ha poi partecipato alla fondazione dell'Istituto internazionale Maritain ed è stato relatore a convegni organizzati ad Ancona dagli Istituti Maritain marchigiano e italiano. La sua lettura di Maritain ha aperto nuovi orizzonti alla saggistica su Maritain: la sua relazione ad Ancona è stata poi pubblicata in una sua raccolta di saggi intitolata *Futuro dell'uomo e spazio per l'invocazione* dall'editrice di Ancona L'Astrogallo. Il suo volume *Come leggere Maritain* (ed. Morcelliana) rappresenta un punto importante negli studi maritainiani, in quanto attribuisce a Maritain l'identità di pensatore ecclesiale impegnato per la liberazione dell'uomo.

*Personalmente*, posso dire che grande è stata la mia stima per lui, in particolare per la originalità concettuale e stilistica, che aveva portato anche al convegno di Ancona del 1973, quando aveva dischiuso nuovi orizzonti ermeneutici sulla base della distinzione maritainiana di ontologia e ontosofia. Di lui poi curai la ripubblicazione del libro *Tre follie*: prima nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche" poi per l'editrice Città Aperta.

[chi vuole] afferrare in pieno la portata e la validità del fenomeno Maritain deve leggerlo come fenomeno intraecclesiale. [1993]

Enrico Garulli (Peglio di Pesaro 1925 – Urbino 1985), filosofo: docente all'Università di Urbino si è avvicinato a Maritain al convegno di Ancona (dove ha presentato una comunicazione) e ha continuato a interessarsene in relazione ai suoi precedenti interessi (confrontandolo in particolare con Heidegger). La morte prematura di Garulli non ha consentito di apprezzare ulteriormente il contributo che agli studi maritainiani sarebbe potuto venire da un filosofo come lui, con interessi che erano insieme epistemologici e ontologici.

*Personalmente*, posso dire che con lui la collaborazione è durata poco

più di un decennio, ma è stata intensa: ci eravamo conosciuti nel 1973 al convegno maritainiano di Ancona; poi lo invitai a un convegno dell'Accademia marchigiana di scienze lettere e arti di Ancona su "Il ruolo dell'epistemologia nella società contemporanea" (i cui "atti" uscirono dall'editrice Massimo a mia cura col titolo *Scienza e filosofia oggi*); successivamente collaborammo alla progettazione del convegno che organizzò all'Università di Urbino su "Filosofia e scienze della natura in Maritain" (i cui "atti" uscirono ancora dall'editrice Massimo col titolo: *Filosofia e scienze della natura*). Nell'ambito dell'attività della sua cattedra m'invitò a tenere un seminario di epistemologia. Tra i suoi collaboratori c'era Sergio Agostinis che di Maritain ha poi curato una raccolta di scritti di biologia in un volume che ho pubblicato nella collana "Biblioteca maritainiana" dell'Istituto marchigiano Maritain di Ancona. Dopo la sua morte ho partecipato alla progettazione di un convegno dedicato a "Il contributo di Enrico Garulli agli studi di filosofia moderna e contemporanea".

[Maritain] un pensatore che ha guidato la nostra giovinezza e che continua a tenere deste le coscienze delle nuove generazioni. (1983)

## 1.2. Alcuni maritainiani di Ancona

### *Tra maritainismo e postmaritainismo*

- Giuseppe Dall'Asta

Giuseppe Dall'Asta (Brescello RE 1929 – Ancona 2017), pedagogista: emiliano di origine e anconetano di adozione, La sua presenza ad Ancona in campo scolastico e culturale è stata rilevante, sia a livello di studio e ricerche, sia di testimonianza formativa ed ecclesiale. Ha partecipato al convegno maritainiano del '73, e ha anche collaborato a livello ideativo e organizzativo a numerose altre iniziative maritainiane. Al pensiero maritainiano si rivolgeva anche nella sua azione di insegnante, preside e educatore.

Si era laureato in pedagogia nell'anno accademico 1960-61 alla Facoltà di Magistero della Libera Università degli studi di Urbino con il prof. Nino Sammartano discutendo la tesi "Il problema dei fini nel pensiero pedagogico di Jacques Maritain". (Ricordiamo tra parentesi che in Italia la prima tesi su Maritain era stata quella discussa nell'anno accademico 1946-47 da Piero Viotto sull'*Umanesimo integrale* di Jacques Maritain alla Facoltà di

Magistero dell'Università di Torino; altra tesi era stata discussa nell'anno accademico 1958-59 all'Università Cattolica di Milano da T. Buffoli su "Il pensiero pedagogico di Jacques Maritain"). Dall'Asta aveva poi collaborato con Sammartano, in particolare per la "Nuova Rivista Pedagogica"; e, per le Edizioni "Nuova Rivista pedagogica" di Roma nella collana "Piccola Biblioteca Pedagogica" diretta dallo stesso Sammartano, aveva pubblicato nel 1962 il "saggio critico" intitolato *Jacques Maritain e l'educazione contemporanea*.

In questo saggio presentò il valore ma anche quelli che considerava i limiti del pensiero maritainiano. Infatti il saggio si struttura in tre parti: la prima presenta la figura e il pensiero di J. Maritain; la seconda mette in rapporto J. Maritain e l'educazione contemporanea; la terza comprende delle considerazioni critiche sul pensiero filosofico e pedagogico di J. Maritain. Al pensiero di Maritain, Dall'Asta è rimasto sempre legato, dedicandogli numerosi saggi: in alcuni numeri di rivista, in fascicoli monografici di riviste su Maritain e in alcuni convegni maritainiani ad Ancona.

È stato pure impegnato a livello di istituzioni maritainiane: nel Circolo culturale "Jacques Maritain" di Ancona e nell'Istituto Marchigiano "Jacques Maritain" di Ancona e ha partecipato anche a iniziative dell'Istituto internazionale e dell'Istituto italiano. La SFI di Ancona gli ha dedicato un incontro a ricordo della sua opera educativa e culturale. Qui interessa evidenziare una osservazione abbozzata da Dall'Asta nel suo libro, quando scrive (pp. 63-64):

individualismo e collettivismo sono le due concezioni sociali che si contendono il mondo d'oggi: il Maritain ci propone il suo Umanesimo integrale ed il suo personalismo comunitario. Ma tale 'umanesimo' secondo noi [osserva Dall'Asta] deve incarnarsi storicamente in una più definita ed approfondita concezione statuale e politica. Per questo, richiamandoci anche a nostre giovanili predilezioni politiche, che s'ispiravano al gruppo culturale di Giuseppe Dossetti (che aveva come organo di studio la rivista 'Cronache sociali') pensiamo [scrive Dall'Asta] che il superamento dell'antitesi individualismo borghese-collettivismo marxista, che è contrasto tra 'Terzo' e 'Quarto Stato', possa avvenire solo elaborando organicamente una nuova dottrina dello Stato e della società e che ben potrebbe inserirsi nell'Umanesimo integrale del Maritain. Intendiamo parlare [chiarezza Dall'Asta] della creazione di un 'Quinto Stato' personalista e comunitario. Stato al servizio dell'uomo integrale che incarni i valori storici e perenni della persona umana, al di là di ogni pregiudizio di classe, di colore o di razza. Crediamo (conclude Dall'Asta)



d'interpretare lo spirito del pensiero di Maritain considerando il suo Umanesimo integrale, nelle sue implicanze storiche, politiche e sociali, 'Umanesimo del Quinto Stato'.

*Personalmente*, posso dire che con lui ho collaborato per circa quarant'anni a livello di associazionismo professionale (Uciim) e sindacale (Snals), a livello scolastico (al Liceo scientifico "Savoia" di Ancona), a livello filosofico (nella Società Filosofica Italiana di Ancona) e soprattutto a livello maritainiano. Invitandolo a collaborare a convegni e pubblicazioni su Maritain. Prima ancora con lui avevo pubblicato il libro *Socialità e coscienza democratica negli adolescenti*, che Viotto mi aveva affidato nell'ambito della collana che dirigeva per l'editrice Esperienze di Fossano.

[Maritain] va collocato nella sfera della filosofia politica, anzi va considerato, a nostro avviso, come l'assertore di una necessaria mediazione filosofica e razionale tra fede e prassi, per cui senza una riflessione critica e consapevole l'impegno politico del credente non supera lo stadio della mera testimonianza volontaristica e soggettivistica. [1978]

- *Piergiorgio Mariotti*

Piergiorgio Mariotti (Ancona 1946 – Loreto 2012), sacerdote, ha collaborato con la FUCI nazionale ed è stato segretario del vescovo di Ancona Maccari. Intelligenza viva e carattere inquieto è stato particolarmente attivo nella progettazione del convegno maritainiano di Ancona del '73, portando la novità che allora caratterizzava l'associazionismo intellettuale cattolico. L'approccio di Mariotti a Maritain ne ha risentito, in particolare tendeva a liberare Maritain dalla utilizzazione che ne era stata operata nell'Azione Cattolica e nella Democrazia Cristiana. In una qualche maniera egli rifletteva il vento nuovo che spirava nella lettura del pensiero maritainiano e del senso del maritainismo. La sua avventura maritainiana è durata poco; una crisi culturale e esistenziale lo ha portato a lasciare il ministero sacerdotale e a tralasciare i promettenti studi maritainiani. Come ricorda Massimo Papini (*Le origini dell'Istituto ad Ancona*, in "Notes et Documents", 2014, pp. 25-28), Mariotti

legatissimo a don Armando [Candelaresi] era però figlio del suo tempo e coinvolto nei fermenti politici di quegli anni ['70], pur, occorre dirlo, con grande originalità. Proprio per questo guardava con sospetto al tradizionale uso politico di Maritain, preferendone il progetto di liberazione, lo stesso poi sostenuto da Italo Mancini nel convegno [di Ancona del 1973], magari

rivalutando proprio il Maritain contemplativo, criticato, come soleva dire, da certa sinistra frettolosa e tendenzialmente integralista, Ma per Mariotti la teologia contemplativa di Maritain era la base essenziale per un discorso di laicità.

Aggiunge M. Papini

non dimentichiamo che a un approdo non molto distante noi arrivavamo anche attraverso la lettura delle Lettere dalla Valnerina di Franco Rodano molto amato dai fucini in quegli anni. [p.28].

*Personalmente*, posso dire che ho apprezzato le sue qualità intellettuali e il nuovo approccio a Maritain, che suggeriva, tanto che lo invitai a collaborare sia al fascicolo di "Humanitas" dedicato a *Il pensiero politico di Jacques Maritain* (1974), sia al fascicolo di "Agorà" dedicato a *Filosofia e pedagogia in Maritain*.

Il primo contributo è intitolato *Primato della contemplazione e trasformazione del mondo in J. Maritain*, ed è apparso in apertura del cit. numero di "Humanitas" (pp. 1060-1073); il secondo contributo (elaborato dietro mie insistenze) è intitolato *Teologia, filosofia politica e scienze umane oltre J. Maritain* chiude il cit. numero di "Agorà" (pp. 59-76). Nei due saggi Mariotti cercava di dare traduzione a quell'andare "oltre Maritain" cui avevo invitato a conclusione del Convegno di Ancona del 1973, ferma restando la convinzione che, comunque si giudichi la riflessione maritainiana, "si tratta (riconosceva Mariotti) di un pensiero robusto che affonda il bisturi, persino al di là dell'apparato concettuale impiegato, nei nodi della realtà cristiana".

Nel primo saggio (pp. 1060-1073) Mariotti fin dall'inizio sosteneva: È forte oggi presso molti cattolici la suggestione di utilizzare il primato della contemplazione di Maritain per contrastare l'attuale tendenza, presente nella teologia e nella chiesa, a riformulare il significato della fede all'interno di una prassi di liberazione intramondana, oppure di utilizzare la filosofia politica cristiana per contrastare l'affermarsi di una teologia politica che, mentre assume i valori emergenti dalla storia, si limita a indicare, come funzione del cristiano e della chiesa, la critica trascendente ai progetti mondani, sia nella forma della memoria crucis, sia nella formula della riserva escatologica. Non credo [scriveva Mariotti] che ciò possa essere perseguito con successo, né credo sia giusto continuare a nutrire tali illusioni. Ciò perché nel cristianesimo, almeno interpretato secondo il principio cattolico, il primato della Parola di Dio non si oppone all'impegno di trasformazione della terra, ché anzi tende a promuoverlo e a renderlo autenticamente efficace. E Maritain [aggiungeva

Mariotti] è un ottimo testimone del senso tradizionale cattolico. Anzi, in pochi pensatori cristiani 'classici' come in Maritain il principio della contemplazione non solo lascia spazio, ma fonda in modo radicale, e legittima, l'agire intramondano.

E, rilevava Mariotti,

tuttavia è evidente che rifarsi a Maritain oppure a Metz o Gutierrez cambia parecchie cose nel panorama delle scelte concrete dei cristiani e nella qualità della loro testimonianza di fede nell'ambito temporale". Mariotti si prefiggeva l'obiettivo di "analizzare l'elaborazione maritainiana il più obiettivamente possibile" nonché di "vedere quali errori deve evitare e quali insegnamenti deve raccogliere colui che, non soddisfatto di Maritain, voglia confrontarsi più a fondo con la tendenza al primato della prassi dominante oggi.

In questo contesto, però, Mariotti evidenzia come proprio Maritain, il quale "sottolinea tanto il primato della contemplazione, sia riuscito ad offrire una filosofia politica che libera tanto spazio e legittima così radicalmente l'agire rivolto alla redenzione politica della terra". Con Maritain, dunque, ma oltre Maritain.

Nel secondo saggio (pp. 59-75) Mariotti rilevava che

non è ancora chiaro quanto e come il pensiero di Maritain abbia effettivamente influito sulla cultura politica dei cattolici, specie in Italia e tuttavia è difficile negare che il riferimento viva in molta parte del nostro modo di porre il rapporto tra fede e impegno politico"

e affermava chiaramente che, "in attesa che gli studi storici ci offrano più precise indicazioni, si pone, assai più urgentemente, il problema dell'oltre Maritain".

Questo Mariotti sostiene nella "consapevolezza che dal retroterra maritainiano ad oggi molti avvenimenti sia di ordine storico che culturale sono intervenuti a modificare profondamente la coscienza politica dei cattolici". Con tutto ciò Mariotti non esita a riconoscere gli aspetti qualificanti della riflessione maritainiana, e ritiene che

Maritain sia stato anzitutto un filosofo e che la nota caratterizzante il suo pensiero sia stata la elucidazione e la proposta di una filosofia fondata su verità. Ancora, che il significato centrale della sua filosofia, significato che gli assegna una collocazione peculiare nel panorama dei pensatori contemporanei, sia stata la liberazione dell'intelligenza. Infine, per quanto riguarda la filosofia politica, che la lezione insostituibile che egli lascia sia la difesa della retta razionalità politica. Mette conto sottolineare che la peculiarità in ordine ai problemi della politica gli deriva, piaccia o no dalla sua opera di filosofo e, per

di più, di filosofo metafisico, di ispirazione cristiana, rigorosamente tomista. Opera di filosofo, non di teologo né di politico. E già questo lo rende singolare e strano nel panorama attuale degli approcci al nesso tra fede e politica”.

Ma “definite le tre peculiarità di Maritain”, Mariotti chiarisce “che cosa è cambiato dopo di lui nella coscienza dei cattolici” e giunge a indicare quelli che considera i suoi limiti, precisando che

naturalmente non si può rimproverare Maritain di avere queste carenze in ordine alla teoria politica. Egli ha voluto essere semplicemente un filosofo della politica, e un certo tipo di filosofo. C’è da rammaricarsi semmai [conclude Mariotti] per coloro che hanno voluto avviare una politica cristiana ritenendo sufficienti le indicazioni filosofiche di Maritain e prive di teoria politica ed esperienza storica accumulabile.

Secondo Mariotti, invece, “è la stessa filosofia politica che dietro la provocazione della teologia, delle scienze umane e dell’esperienza storico-politica deve assumere compiti nuovi.”

Come si vede, Mariotti svolgeva una duplice operazione: di riconoscimento del ruolo svolto da Maritain, e di superamento delle sue categorie alla luce dei cambiamenti avvenuti, a partire dal Vaticano II.

In breve, “in pochi pensatori cristiani classici come in Maritain il principio della contemplazione non solo lascia lo spazio, ma fonda in modo radicale, e legittima, l’agire intramondano”. (1975)

### ***Tra maritainismo e neomaritainismo***

- *Alfredo Trifogli*

*Vita* – Per le informazioni biografiche *v. schede* e i due contributi di Marcello Bedeschi:

- la relazione tenuta al cit. convegno di studi su Alfredo Trifogli, i cui atti sono stati pubblicati nei “Quaderni del Consiglio regionale delle Marche”, n. 275 (Ancona, 2018, pp. 37-47);
- l’intervista data a Vincenzo Varagona nel volume *L’anima del bene comune. Viaggio nel mondo di Alfredo Trifogli a cento anni dalla nascita* (Ecra, 2020, pp. 27-40).

*Trifogli e Maritain* – Trifogli è stato, dal punto di vista maritainiano, soprattutto un fondatore di istituzioni: nel 1964 fondò il Circolo culturale “Jacques Maritain” di Ancona, nel 1974 l’Institut international “Jacques Maritain”; nel 1975 la Sezione italiana, nel 1978 l’Istituto italiano “Jacques

Maritain” e nel 1982 l’Istituto marchigiano “Jacques Maritain”: di queste istituzioni nell’ordine fu presidente (CCJM), dirigente (IIJM) vice presidente prima e presidente poi (SIIJM), presidente (IiJM), e ancora vice presidente prima e presidente poi (IMJM). Fu un organizzatore di iniziative e un tessitore di relazioni. Non ha dedicato al pensiero maritainiano particolari studi e specifici volumi; tuttavia è da rilevare che era sua costume preparare interventi introduttivi o conclusivi delle molteplici manifestazioni che progettava e organizzava, e in alcuni casi partecipava come specifiche ricerche. Abbiamo riunito i suoi scritti maritainiani nell’antologia intitolata: *Personalismo comunitario e società contemporanea*.

Una serie di ricordi in prima persona sono quelli di Marcello Bedeschi e si possono trovare nell’intervista che gli ha fatto Vincenzo Varagona (*L’anima del bene comune*, pp. 27-40), in particolare quelli legati a Maritain si trovano alle pp. 29, 30 e 34)

Per dare una idea dell’approccio di Trifogli al pensiero di Maritain possiamo muovere dal contributo che ha dato in apertura del grande convegno di Ancona del 1973 su *Il pensiero politico di Jacques Maritain*. In quella sede, così si era espresso:

L’opera di Jacques Maritain è senza dubbio una delle strade della cultura moderna da ripercorrere con umiltà e amore, senza abbandonarsi né alla facile tentazione della mitizzazione, né a quella del superficiale superamento. Abbiamo bisogno di Maestri come lui che non si sono accontentati di elaborare parziali e settoriali verità, siano esse di natura teorica che pratica, ma che hanno tentato con tutti i limiti e le imperfezioni che una impresa di tale vastità comporta, un ripensamento globale della cultura moderna, indicandoci un’esemplare testimonianza di vita cristianamente vissuta e sofferta.

E aggiungeva:

Indimenticabile per noi, per quelli della mia generazione, è anche il suo incitamento rivolto ai cattolici e ai democratici di tutto il mondo ad impegnarsi per realizzare un nuovo e autentico umanesimo ed una società democratica non esteriormente e decorativamente cristiana, ma evangelicamente cristiana.

E precisava:

Maritain ci addita, dunque, un concetto di ideale storico, ci fa comprendere il dovere di un impegno personale e collettivo, ci suggerisce le opportune distinzioni del nostro agire concreto e quotidiano, ci invita alla speranza e alla fiducia. Il suo sostanziale ottimismo non si illude però sulle enormi difficoltà che ci attendono.

E concludeva:

Il pensiero di Maritain non offre dunque nessuna formula magicamente risolutiva dei problemi de mondo, ma un meditato e razionale invito a muoversi nella direzione della libertà, della democrazia, di una società evangelicamente ispirata dall'interno, un invito a renderci disponibili ad ogni radicale trasformazione che salvaguardi l'inalienabile primato della persona umana, e l'impegno ad una operante solidarietà umana.

Queste parole, pronunciate il 29 novembre 1973, sono state continuamente ribadite da Trifogli, e se ne ha documentazione nella citata antologia degli scritti maritainiani che vanno dal 1973 al 1998: in un quarto di secolo Trifogli ha reiterato continuamente le convinzioni espresse in quel primo intervento e che possiamo sintetizzare in una affermazione del 1987:

Un nuovo ideale storico concreto potrà non avere tutte le caratteristiche indicate da Maritain per la nuova cristianità, ma dovrà comunque contribuire alla crescita di una società personalistica e comunitaria, non confessionale e pluralista, animata da valori etici e spirituali, protesa verso l'ideale di un umanesimo integrale che escluda qualunque forma di integralismo.

### *Scritti di Alfredo Trifogli*

I suoi scritti "maritainiani" in ordine cronologico (per decenni) sono i seguenti:

- "La lezione politica di Maritain" (1973) in Aa. Vv., *Il pensiero politico di Jacques Maritain*, Massimo, 1974, II ed. 1978 pp. 11-15; "Dieci anni di lavoro del Circolo culturale Maritain: speranze e prospettive" (1975) in "Quaderni marchigiani di cultura". 1987, n. 3, pp. 54-59; "De Gasperi e Maritain: cristianesimo e democrazia" (1976) in Aa. Vv., *Jacques Maritain e la società contemporanea*, Massimo, 1978, pp. 290-306
- "Maritain e la teologia" (1982) in Aa. Vv., *Il contributo teologico di Jacques Maritain*, Libreria Editrice Vaticana, 1984, pp. 5-9; "Il Movimento cattolico ieri e oggi" (1982) in Aa. Vv., *Il Movimento cattolico nelle Marche*, Istituto marchigiano Maritain, 1983; "Il pensiero di Maritain nella cultura contemporanea" (1983) in Aa. Vv., *Jacques Maritain protagonista del XX secolo*, Massimo, 1984, pp. 19-39; "Valori morali e democrazia oggi" (1984) in Aa. Vv., *Valori morali e democrazia*, Massimo, 1986, pp. 5-11; "Dare un'anima alla democrazia" (1984) in AA Vv., *Valori morali e democrazia*, Massimo, 1986, pp. 201-204; "I cattolici e la pace" (1984) in Aa. Vv., *Il contributo culturale dei cattolici al problema della pace nel secolo XX*, Massimo, 1986, pp. 7-12; "Per una cultura della pace" (1984) in Aa Vv., *Il contributo culturale dei cattolici al problema della pace nel secolo XX*, Massimo, 1986, pp. 180-182; "Dall'impe-

- gno di pochi ad una fitta rete di centri culturali" (1984) in "Il mese", 1984, n. 3, p. 132; "Mounier e Maritain: personalismo e sfide della società di oggi" (1986) in Aa. Vv., *La questione personalista. Mounier e Maritain nel dibattito per un nuovo umanesimo*, Città Nuova, 1986, pp. 219-222; "Viaggio alla ricerca di comuni convergenze" (1986) in "Il popolo", 1986, p. 3; "Tra la politica e la filosofia" (1986) in "Il popolo", 29/11/1986, p. 3; "Per una nuova cultura della pace" (1986) in "Il popolo", 1986, p. 3; "Umanesimo integrale e la cultura italiana" (1986) in Aa. Vv., *Umanesimo integrale e nuova cristianità (Elementi di un dibattito)*, Massimo, 1988, pp. 10-22; "Rileggere Maritain oggi" (1987) in "Il mese", 1987, n. 1, pp. 10-11; "Alle origini del Vaticano II" (1987) in Aa. Vv., *Come si è giunti al Concilio Vaticano II*, Massimo, 1988, pp. 5-10; "La legislazione razziale in Italia" (1989) in Aa. Vv., *I cattolici e la lotta all'antisemitismo (A 50 anni dalla legislazione razziale italiana)*, Massimo, 1992, pp. 7-14 e pp. 80-81
- "Jacques e Raïssa Maritain" (1990) in Aa. Vv., *Raïssa Maritain. Mistica e cultura*, "Quaderni di Regina mundi", n. 1, Roma 1990 (p.m.); "Un contributo dall'Italia alla Casa comune europea" (1991) in Aa. Vv., *La casa comune europea tra autonomie, equilibri e integrazioni*, Massimo, 1993, pp. 6-12 ; "L'uomo e lo Stato" (1992) in Aa. Vv., *Stato democratico e personalismo*, Vita e Pensiero, 1995, pp. 9-14; "L'Europa tra le due guerre" (1993) in Aa. Vv., *Dall'eclissi della ragione alla volontà di potenza*, Boni, 1993, pp. V-XI; "Perché riflettere su crisi morale e bene comune" (1993) in Aa. Vv., *Crisi morale e bene comune in Italia*, Massimo, 1995, pp. 7-14; "L'educazione al bivio" (1994) in Aa. Vv., *La sfida dell'educazione alla società post-moderna*, "Itinerari", 1995, n. 2, pp. 91-95; "Un problema di fondo su cui riflettere: liberismo e solidarismo" (1994) in Aa. Vv., *La democrazia in Italia tra liberismo e solidarismo*, Massimo, 1996, pp. 9-12; "Affrontare la crisi italiana" (1995) in Aa. Vv., *Jacques Maritain e la contemporaneità filosofica e politica*, "Itinerari", n. 2, pp. 83-90; "Arte e crisi" (1995) in Aa. Vv., *L'estetica oggi in Italia*, Libreria Editrice Vaticana, 1997, pp. 9-18; "Ripensare la storia, affrontare il presente" (1996) in Aa. Vv., *I cattolici italiani tra identità e crisi*, Massimo, 1998, pp. 5-14; "Un Progetto della Chiesa italiana" (1996) in Aa. Vv., *Il Progetto culturale della Chiesa italiana*, "Orientamenti sociali", 1997, n. 2, pp. 17-22; "Montini e Maritain: le ragioni di un confronto" (1997) in Aa. Vv., *Montini e Maritain tra religione e cultura*, Libreria Editrice Vaticana, 2000, pp. 7-10; "Maritain tra papi e concilio" (1998) in Aa. Vv., *Maritain, i Papi e il Concilio Vaticano II*, Massimo, 2000, pp. 5-6

Questi scritti sono stati riuniti in un volume da me curato con il titolo: *Personalismo comunitario e società contemporanea, Scritti maritainiani (1973-1998)*, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona

2022, pp. 272, prefaz. di Adriano Ciaffi; introduz. e note bio-bibliografiche a mia cura.

### *Scritti su Alfredo Trifogli*

All'opera e alla personalità di Trifogli sono stati dedicati i seguenti volumi.

Aa. Vv., *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale e responsabilità politica. L'ispirazione cristiana per l'impegno nel mondo. Atti del Convegno nazionale di studi di Ancona*, a cura di Giancarlo Galeazzi, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2018, pp. 268 con messaggio di Sergio Mattarella.

Vincenzo Varagona *L'anima del bene comune. Viaggio nel mondo di Alfredo Trifogli a cento anni dalla nascita*, prefaz. di Marco Frittella, Ecra, Roma 2020, pp. 184, articolato in 21 interviste.

Tra gli scritti su Trifogli segnaliamo i seguenti:

*Voci su Alfredo Trifogli: Alfredo Trifogli*, voce di "Wikipedia"; voce del *Dizionario dei marchigiani*, Il lavoro editoriale, Ancona 2002;

*Necrologi*: Dario Deliberato, *È morto Trifogli, fu sindaco negli anni del terremoto. Fu uomo di cultura e rinnovamento*, in "Il resto del Carlino / Ancona", 22 marzo 2013; Kruger Agostinelli, *La morte del prof. Trifogli, un omaggio ad un politico perbene. Io, allievo, apprezzai la sua autonomia*, in "Il Messaggero / Ancona", 23 marzo 2013; Mimmo Valenza, *È morto Alfredo Trifogli: un ricordo, una testimonianza*, in "Agape", 25 marzo 2013; Giancarlo Galeazzi, *Alfredo Trifogli e Cleto Bellucci, due marchigiani illustri*, in "Insieme", 2013; Aa. Vv., *Speciale per la scomparsa di Alfredo Trifogli*, in "Presenza" 7 aprile 2013: contributi di Marino Cesaroni: *È scomparso Alfredo Trifogli*; Marcello Bedeschi: *Uomo impegnato ecclesialmente, educatore, animatore culturale, amministratore e servitore dello Stato e della comunità civile*; Girolamo Valenza: *Un pezzo della storia della città*; Sauro Brandoni: *Leader aperto e generoso con i giovani*; Giancarlo Galeazzi: *Ha segnato un'epoca nella storia di Ancona*.

Tra i contributi segnaliamo quelli nei seguenti volumi:

Vincenzo Varagona *L'anima del bene comune. Viaggio nel mondo di Alfredo Trifogli a cento anni dalla nascita*, Ecra, Roma 2020; Edoardo Menichelli, *Presentazione*, pp. 9-10; Marco Frittella, *Prefazione*, pp. 11-14; Gastone Mosci, *La nascita dei circoli Maritain*, pp. 69-72;

Giancarlo Galeazzi (a cura di), *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale,*



*ispirazione cristiana e responsabilità politica*, cit.: Sergio Mattarella, *Messaggio del Presidente della Repubblica*, in pp. 9-10; Lucio D'Ubaldo, *L'apporto di Alfredo Trifogli a iniziative maritainiane*, pp. 96-102; Gastone Mosci, *Alfredo Trifogli e Valerio Volpini*, pp. 103-113 (L'influenza di Maritain); Vittorio Possenti, *Alfredo Trifogli per Maritain: istituti e studi*, pp. 114-122; Piero Viotto, *Alfredo Trifogli lettore fedele di Maritain*, pp. 123-126; Enrico Berti, *Trifogli intellettuale maritainiano*, pp. 9-10; Marcello Bedeschi, *La formazione ecclesiale di Alfredo Trifogli: sacerdoti e maestri*, pp. 37-47; Giancarlo Galeazzi, *Alfredo Trifogli: le virtù per "essere città"*, pp. 48-69;

Alfredo Trifogli, *Personalismo comunitario e società contemporanea, Scritti maritainiani (1973-1998)*, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2022; Adriano Ciaffi, *Prefazione* a pp. 7-10; Giancarlo Galeazzi, *Introduzione* pp. 11-42

Cenni in volumi si trovano in: A. Giustini, *Francesco Angelini: biografia di un imprenditore marchigiano 1912-1964*, tesi di laurea, Università degli studi di Ancona, Facoltà di Economia e commercio, a. a. 1985-86; Marialuisa Lucia Sergio, *De Gasperi e la "questione socialista": l'anticomunismo democratico e l'alternativa riformista*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, pp. 18-19; Luciano Orlandi, *La scuola in cima al pendio. L'ambiente, i volti, le voci del "Benincasa"*, Ancona, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, n. 140, Ancona 2014: "Commento di un ex alunna", pp. 18-19, e "Il preside Trifogli, la porta socchiusa e i gamberoni", pp. 32-38.

### *Testimonianze su Alfredo Trifogli*

Tra le tante testimonianze, ci limitiamo a segnalare le seguenti, che fanno riferimento alla sua ispirazione maritainiana.

Sergio Mattarella, *Messaggio del Presidente della Repubblica*, in Giancarlo Galeazzi (a cura di), *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale, ispirazione cristiana e responsabilità politica*, cit., p. 9:

Trifogli è stato professore e preside, sindaco e senatore della Repubblica, animatore culturale e uomo sempre aperto al dialogo. La forte ispirazione cristiana non è mai diventata in lui una barriera, ma piuttosto una ragione ulteriore di servizio, una spinta incessante per costruire, insieme, una società migliore per tutti. Di Jacques Maritain fu discepolo e interprete, cercando di sviluppare con coerenza quello spirito del Concilio, che tante positive ricadute ha avuto anche nella crescita sociale del nostro paese.

Gastone Mosci, *La nascita dei circoli Maritain*, in Vincenzo Varagona, *L'anima del bene comune*, cit., p. 72:

Trifogli come intellettuale e operatore culturale ha approfondito i grandi temi di Maritain che stavano a cuore a papa Montini ed alla nuova Europa.

Enrico Berti, *Alfredo Trifogli intellettuale maritainiano*, in Giancarlo Galeazzi (a c. di), *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale, ispirazione cristiana e responsabilità politica*, cit., p.128:

Posso dire che Trifogli ha contribuito a tenere viva, in Italia, la grande tradizione del cattolicesimo democratico, nei suoi aspetti migliori, di cultura, di apertura, di impegno per il bene delle persone.

Piero Viotto, *Alfredo Trifogli lettore fedele di Maritain*, ivi, p.125:

Il pluralismo non è una filosofia, ma solo una metodologia politica. Trifogli, che nella sua vita fu più un politico che un filosofo, lo aveva capito e ha coltivato l'eredità maritainiana con convinzione e coerenza, altri l'hanno ibridata.

Vittorio Possenti, *Alfredo Trifogli per Maritain*, ivi, p.114:

Ho il ricordo di un uomo appassionato che credeva profondamente nella cultura, nella testimonianza e nel circolo virtuoso tra pensiero e politica.

Adriano Ciaffi, *Prefazione a Alfredo Trifogli, Personalismo comunitario*, cit., pp. 8-10:

Le profonde trasformazioni intervenute nella seconda metà del '900 sono vissute intensamente da Alfredo Trifogli, professore, sindaco e senatore di Ancona sia come operatore culturale che come protagonista politico, così contribuendo a maturare la "coscienza d'insieme" con le sue qualificate iniziative. Oggi gli scritti di Trifogli permettono una rilettura del pensiero maritainiano alla luce delle trasformazioni avvenute. I contributi tematici offerti dai numerosi convegni degli Istituti "Maritain" al dibattito culturale sull'umanesimo comunitario li ritroviamo sistemati nell'antologia curata dal prof. Giancarlo Galeazzi, che con Trifogli ha operato a livello cittadino, regionale, nazionale e internazionale. ... Gli strumenti privilegiati da Trifogli sono stati quelli della convegnistica e dell'editoria: organizzare convegni, seminari, tavole rotonde e conferenze per un verso e per altro verso pubblicare i risultati di tali iniziative in libri e riviste di noti editori è stato un lavoro che ha richiesto tempo e intelligenza, e Trifogli non ha lesinato né l'uno né l'altra, traendone più di un motivo di soddisfazione. In tal modo Trifogli ha portato avanti quella che si potrebbe chiamare una "istituzionalizzazione" del pensiero maritainiano, nel senso che era sua convinzione che attraverso qualificate istituzioni si dava non solo la possibilità di studiare quel pensiero ma si diventava anche interlocutori di realtà statuali, regionali ed ecclesiali, con le quali collaborare, al fine di operare una adeguata storicizzazione e soprattutto attualizzazione della filosofia maritainiana, colta nella dimensione teoretica ed etica e nelle varie forme

del maritainismo politico e religioso. Ritengo che, con questo spirito, Trifogli abbia contribuito a mostrare il valore come pure il limite del pensiero di Maritain: facendolo interagire con le questioni disputate del nostro tempo, ha evidenziato la vitalità di quel pensiero, senza tuttavia misconoscerne ciò che appariva datato. Mi sembra quindi legittimo affermare che quello di Trifogli è stato un “maritainismo” convinto e, insieme, critico, che ha costituito una ispirazione condivisa da parte di quanti sono stati impegnati nelle istituzioni avviate da Trifogli a livello cittadino, regionale, nazionale e internazionale; è infatti da sottolineare che gli istituti fondati da Trifogli e dai suoi collaboratori sono stati sotto la sua guida originali gruppi di lavoro e di studio, piccole comunità culturali incentrate non tanto sulla organizzazione, quanto sulle persone, le quali erano tra loro in relazioni dialettiche e dialogiche con uno spirito di fattiva amicizia.

Giancarlo Galeazzi, *Introduzione a Alfredo Trifogli, Personalismo comunitario*, cit., p. 16:

Trifogli non è stato uno ‘studioso’ di Maritain, ma un suo ‘lettore’ attento e partecipe, non è stato un ‘conoscitore’ teoretico di Maritain ma un ‘traduttore’ pratico di alcune idee maritainiane nella realtà degli impegni quotidiani e concreti. ... Non un Maritain riservato agli specialisti né un Maritain strumentalizzato ideologicamente è il Maritain di Trifogli, il quale ha vissuto in prima persona e presentato agli altri il pensiero maritainiano come una ‘bussola’ che aiuta nella navigazione ma che, nel contempo, chiede naviganti preparati e capaci. Trifogli non ha cercato di ‘ripetere Maritain’, ma di ‘ripeterne il problema’, in particolare, Trifogli ha recepito la grande scommessa cui invita il pensiero maritainiano: quella di misurarsi con la modernità, per andare non ‘contro’ di essa, ma ‘oltre’, e per questa ‘ultramodernità’ Trifogli trovava nel Concilio Vaticano II l’orizzonte entro cui collocarsi: gli erano particolarmente care le Costituzioni *Lumen gentium* (per i rapporti gerarchia-laicato) e *Gaudium et spes* (per i rapporti chiesa-mondo).

Giorgio Campanini, *Alfredo Trifogli nella cultura del suo tempo e del nostro tempo*, in Atti del Convegno, p. 29:

Uomo di cultura ed insieme uomo di azione, Trifogli testimonia ancora oggi che la conciliazione tra politica e cultura è sempre possibile e che passa anche di qui la formazione di una classe politica che non si lasci confinare nel ristretto recinto della pura prassi.

Concludiamo con le parole della figlia Arianna, presidente dell’Associazione culturale Alfredo Trifogli di Ancona:

Quello che vorremmo venisse ricordato di Alfredo Trifogli sono la sua te-

nacia e la sua passione: egli fu un esempio di serietà, concretezza ed onestà intellettuale, valori che si sono trasmessi anche nella sua vita pubblica. Egli credeva fortemente nell'impegno e nello spirito di sacrificio, quali elementi imprescindibili per raggiungere obiettivi importanti sempre nel rispetto della propria integrità morale: su queste basi si è fondato il suo percorso umano e professionale, a partire dalla sua attività di professore, fino alla sua carriera politica. Il suo più grande impegno è stato quello di restituire Ancona ai suoi cittadini con grandi sacrifici e difficoltà: un impegno che l'ha portato più volte con coraggio, caparbietà e dedizione a combattere e vincere battaglie per la sua città [Atti del Convegno, pp. 16-17].

*Personalmente*, posso dire che è stato la personalità con cui ho collaborato più a lungo (oltre 35 anni) e nel modo più esteso: dal Circolo Maritain agli Istituti Maritain: internazionale, nazionale e regionale, dall'Accademia marchigiana di scienze lettere e arti all'Associazione marchigiana iniziative artistiche, all'associazionismo cattolico, e sempre ne ho apprezzato le capacità organizzative, di coagulare intorno a una idea le energie giuste per dare ad essa traduzione pratica; insieme con questa capacità ne ho potuto constatare un'altra non meno importante, quella intuitiva, cioè di cogliere i problemi sui quali valeva la pena di impegnarsi: sotto questo profilo, direi che centrale nel suo impegno è stata la difesa, l'irrobustimento della democrazia con un appello non solo al rispetto delle regole ma anche e soprattutto alla animazione conseguente alle convinzioni valoriali. L'Associazione culturale a lui intitolata e il convegno a lui dedicato costituiscono non solo un segno di riconoscenza, ma anche un segnale per guardare avanti, magari rinnovando il senso stesso del maritainismo. Per questo ho ritenuto importante pubblicare i suoi scritti maritainiani come indicazione di un passato che può aprire a un futuro che, in quanto tale, non può non essere inedito, proprio per quello spirito ideativo e innovativo che ha caratterizzato l'opera di Trifogli come sindaco di Ancona, come senatore della Repubblica, come operatore culturale e artistico, come intellettuale mediatore e comunitario.

- *Roberto Papini*

*Vita* – Per le note biografiche *v. scheda* e il volume collettaneo curato da Maria Silvia Pacetti Serafini: *Roberto Papini e l'Istituto internazionale Jacques Maritain*, Aracne, Roma 2021.

*Papini e Maritain* – Numerosi sono gli interventi di Roberto Papini riguardo al significato del pensiero maritainiano; qui ci limitiamo a ri-

prendere alcune sue convinzioni espresse in occasione del primo convegno che egli ebbe ad organizzare come segretario generale dell'Istituto internazionale Maritain, vale a dire il convegno internazionale di Venezia su *Jacques Maritain e la società contemporanea*; ritengo che siano convinzioni sostanzialmente mantenute da Papini lungo quarant'anni di impegno maritainiano: il convegno veneziano risale al 1976 e l'ultimo intervento è del 2015.

A Venezia così si era espresso (nel volume degli "atti" alle pp. 21.22):

Rileggere Jacques Maritain significa capire a fondo quella che oggi definiremmo l'operazione culturale da lui tentata, e cioè lo sforzo di rinnovare il tomismo e di far scaturire dal filone tomista, dalla filosofia dell'essere e dal realismo critico, le intuizioni di un'estetica, di una poetica, di una pedagogia, di una politica di ispirazione cristiana estremamente contemporanee e vitali; operazione spesso riuscita e talvolta andata oltre gli stessi intenti dell'autore o per dimenticanza del filone originario o per le conseguenze avute. Rileggere Maritain significa anche riproporlo al nostro tempo, non più era sacrale ma secolarizzata, in possesso di strumenti per salvare o per distruggere l'intero pianeta, nell'emergere di nuove culture e di nuove potenze nel Terzo e nel Quarto Mondo, nel corso di una rivoluzione scientifica che, se sembra togliere l'uomo dal centro dell'universo, lo aiuta anche ad una nuova comprensione di se stesso, della propria libertà e responsabilità nei confronti degli altri, in bilico tra ideologia ed utopia, alla ricerca di una nuova sintesi non totalizzante ma forse aperta verso un nuovo umanesimo. Di fronte alla inadeguatezza degli strumenti della cultura liberal-democratica, marxista e cattolica per una piena intelligenza del nostro tempo e per agire su di esso, il vecchio filosofo Maritain si pone con ancor più forza come esempio di laicità dell'intelligenza, di retto funzionamento della ragione, di onestà intellettuale e di attenzione al vero ovunque esso sia, e inoltre offre una organicità di impianto teoretico che, nella diversità dei settori in cui si è esercitato, è teso alla liberazione dell'intelligenza ad opera della verità. In questo senso Jacques Maritain ha un suo progetto di liberazione, in questo senso è un umanista, di un umanesimo che tiene conto di tutte le dimensioni dell'uomo.

Ecco, in sintesi, l'approccio e la valutazione che Roberto Papini tiene nei confronti della filosofia maritainiana, che nelle numerose iniziative di studio realizzate dall'Istituto internazionale Maritain è stata fatta interagire con le sfide della contemporaneità, mostrando come quella filosofia sappia essere generativa per chi seriamente si dispone ad accettare le sfide e a rispondere ad esse. Trentacinque anni dopo, in un articolo su "Il filosofo del *mare nostrum*" (apparso su "Avvenire" del 18 marzo 2010) ribadiva:

Jacques Maritain (1882-1973) è generalmente riconosciuto come uno dei maggiori pensatori del XX secolo, anche se l'articolazione scolastica della sua opera ha allontanato molti tra i suoi potenziali estimatori. Ricorrendo ad un tomismo duttile e aperto ha affrontato i maggiori problemi teorici del suo tempo nei campi più diversi: nella metafisica, nell'epistemologia, nella filosofia della natura e in quella della cultura, dell'estetica e dell'educazione ed anche nella politica, conducendo una battaglia per la liberazione dell'intelligenza e un ritorno al realismo, nella prospettiva di dare un fondamento alla nozione di persona". "Anche se accade che la violenza reciproca ci faccia velo, non possiamo dimenticare che esiste un umanesimo mediterraneo (personalista). Maritain, filosofo della persona, come molti autori ebrei, cristiani e musulmani, ne era cosciente.

### *Scritti di Roberto Papini*

Ha curato il volume di Jacques Maritain *Scritti di guerra (1940-45)*, fatto precedere da un suo saggio introduttivo, Studium, Roma 2013.

È stato coautore dei volumi: *Il politico e il rinnovamento personalista*, Edimez, Roma 1981: "La lezione attuale di *Umanesimo integrale*"; *Jacques Maritain. Pensador ew home de Acaao*, IDL, Lisboa 1983: "Jacques Maritain e a libertação de inteligência"; *Jacques Maritain Philosophe dans la cité*, Ed. Université d'Ottawa, Ottawa 1985: "L'Institut International Jacques Maritain: les développement et le programme. L'héritage de Maritain"; *Stato, democrazia e autonomia nella cultura politica DC*, Ist. F. Tomadini, Udine 1986; *La questione personalista. Mounier e Maritain nel dibattito per un nuovo umanesimo*, Città Nuova, Roma 1986: "Da *Umanesimo integrale* a *L'Uomo e lo Stato*"; *Dopo Umanesimo integrale. Dibattiti di ieri, problemi di oggi*, Marietti, Genova 1992: A cinquant'anni da *Umanesimo integrale*: l'ultima lezione"; *La Declaration universal de los derechos del hombre. Génesis, evolucion y problemas actuales (1948-2008 e El Hombre y el Estado de Jacques Maritain. El problema de la organizacion politica del mundo*, Alveroni, Codoba 2007; *Etat et bien commun*, Lang, Bruxelles 2008: "L'idée d'Europe selon Jacques Maritain"; *Penser la mondialisation avec Jacques Maritain. Enjeux et défis*, in "Chrétiens et Sociétés", RESEA, 2013: "La cooperation dans un monde divisé, les droits de l'homme et la démocratie international"

È stato curatore dei volumi: *Jacques Maritain e la società contemporanea*, Massimo, Milano 1978; *L'apporto del personalismo alla costruzione dell'Europa*, Massimo, Milano 1981; *L'idée personnaliste dans les constitu-*

tions nationales, IIDCE, Roma 1981

È stato curatore dei volumi: *Jacques Maritain: la politica della saggezza*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005; *La democrazia internazionale. Un'introduzione al pensiero politico di Jacques Maritain*, Il Mulino, Bologna 2006; *Jacques Maritain, philosophe dans la cité, Mondialisation et diversité culturelles*, Parole et Silence, Paris 2007; *Jacques Maritain e il Concilio Vaticano II*, Studium, Roma 2015

È stato autore dei seguenti articoli: sulla Rivista dell'Institut International Jacques Maritain: "Notes et Documents" (Roma), "*Umanesimo integrale*": *l'eco di una grande suggestione*, 1981, luglio-settembre; *Introduction à une théorie des constitutions d'inspiration personaliste*, n. 7, 1984; *Pour une politique européenne de la culture*, n. 29, 1990; *Le rôle de la culture et des Instituts Culturels dans le développement de la société européenne*, n. 30-31, 1991, *L'apport du personalisme à la construction de l'Europe*, n. 36-37, 1993, *Ramon Sugranyes de Franch et l'Institut International Jacques Maritain. Une réflexion sur la personne, la démocratie et l'économie*, n. 53, 1998, *The Right to Food: aa Challenge for Peace and Development in the 21st Century*, n. 62, 2001; *Olivier Lacombe: The President of the Jacques Maritain International Institute*, n. 63, 2002; *Jacques Maritain's Mandate and the State. The Problem of World Government*, n. 68, 2003; *Thirty Years of Work in Defence of the Human Person*, n. 69-70, 2004; *Jacques Maritain et le Concile Vatican II*, n. 3, 2005; *Maritain e Alinsky: un'amicizia*, n. 21, 2011; *Un'affascinante avventura intellettuale*, n. 28-29, 2014.

In altre riviste: *Il problema dell'organizzazione politica del mondo. Riflessioni su "L'uomo e lo Stato" di Jacques Maritain*, in "Enne Effe", n. 10, 2003; *Jacques Maritain e il Concilio Vaticano II*, in "Enne Effe", n. 6, 2005; *La conversione di Jacques Maritain*, in "Enne Effe", n. 1, 2007; *Da "Umanesimo integrale" (1936) a "L'uomo e lo Stato" (1951) di Jacques Maritain*, in "Notiziario" della Fondazione Giorgio Zanotto (Verona), n. 1, 2007; *Maritain: Politikai Filozofiaja*, in *Távlatok* (Budapest).

Intervista: *Histoire intellectuelle de l'Institut. Entretien avec Roberto Papini* (intervistato da Philippe Chenaux), "N & D", n. 68, 2004; *Con Maritain oltre Maritain. Trent'anni fa nasceva l'Istituto dedicato al grande filosofo francese*. Philippe Chenaux intervista Roberto Papini, "Enne Effe", n. 6-7, 2004.

È stato inoltre autore o coautore di volumi su: *Democrazia Cristiana – Democrazia – Diritti Umani – Pace – Etica ed economia – Etica e sviluppo*

– Europa – Insegnamento sociale della Chiesa; tema privilegiato può essere considerato quello della Globalizzazione.

È stato collaboratore delle riviste: “Civitas” (Roma)- “Cultura e Politica” (Roma)- “Panorame Dèmostrate Chrétien” (Roma)- “Futuribili” (Roma)- “Rivista di Studi Europei” (Roma)- “Nuova Fase” – “Enne Effe” (Roma)- “MEDIC” (Roma)- “Studium” (Roma)- “Italia domani” (Roma)- Lumsa News” (Roma) - “Aggiornamenti sociali” (Milano)- “La Società” (Verona)

“Revue Générale de Droit International Public” (Paris)- “Projet” (Paris)- “France Forum” (Paris); “Revue de Droit International de Sciences Diplomatiques et Politiques” (Genève) - “Choisir” (Genève); “Oikutuqye” (Bruxelles) - “Antirevolutionnaire Staatkunde” (Den Haag) - “Pluralitas” (Bucarest); “Duales” (Barcelona) - Democracia e Libertade” (Lisboa); Estudios Internacionales” (Santiago de Chile) - “Politica y Espiritu” (Santiago de Chile) - “Anuario de Derecho de la Universidad de Merida” (Venezuela)

#### *Scritti su Roberto Papini*

Sulla sua opera è da vedere anzitutto la monografia dello storico Jean Dominique Durand: *Un laboratorio per la democrazia. L'Istituto Internazionale Jacques Maritain 1974-2008*, pref. di Pietro Adonnino (Il Mulino, 2009), gli articoli di Giancarlo Galeazzi, *Roberto Papini e la “Maritain-Renaissance”*, in “Notes et Documents” (2019, anche in “Il domani d'Italia”) e di Massimo Papini, *Le origini dell'Istituto ad Ancona*, in Aa. VV., *I 40 anni dell'Istituto Maritain. Un bilancio*, in “Notes et Documents”, nn. 28-29, 2014, pp. 25-28; e il volume collettaneo curato da Maria Silvia Pacetti Serafini: *Roberto Papini e l'Istituto internazionale Jacques Maritain*, Aracne, Roma 2021, così strutturato: Nota del curatore; Prefazione di Gennaro Giuseppe Curcio; Messaggio di Sua Santità Papa Francesco; *Ricordo di Roberto Papini* di Maria Silvia Pacetti Serafini; *Il mio “capo, il mio amico* di Lucio D'Ubaldo; *Roberto Papini e le origini dell'Istituto internazionale Jacques Maritain* di Massimo Papini; *Roberto Papini alle origini della “Maritain-Renaissance”* di Giancarlo Galeazzi; *Roberto Papini, Jacques Maritain et la France* di Jean-Dominique Durand; *Roberto Papini, peregrino de la Democracia* di Julio Plaza; *Reflections on, and Memories of Roberto Papini* di Michael Durham Torre; *Roberto Papini, the IIJM and Maritain Studies in Canada* di William Sweet; *Gli scritti di Roberto Papini* di Luigi Bonanate;



Bibliografia delle opere di Roberto Papini; *Postfazione* di Francesco Miano; Appendice: *L'Istituto Internazionale Jacques Maritain*.

*Testimonianze su Roberto Papini*

Riportiamo qui di seguito alcune testimonianze tratte dal volume: Aa. Vv., *Roberto Papini e l'Istituto internazionale Jacques Maritain*, Aracne, Roma 2021.

Maria Silvia Pacetti Serafini, *Ricordo di Roberto Papini*, pp. 20-21, 25-26:

La sua personale ricerca intellettuale e spirituale aveva infatti trovato una risposta nel pensiero di Jacques Maritain, cui poi ha dedicato tutta la sua vita con grande impegno e perseveranza e che ha portato l'Istituto a raggiungere traguardi che potevano sembrare utopistici. ... Il suo intento sin dall'inizio è stato la creazione di un centro culturale orientato alla attualizzazione del pensiero di Maritain più che alla sua lettura 'scolastica', con il proposito di renderlo fecondo nel presente, attento alle esigenze dell'oggi, capace di affrontare le sfide dei nostri tempi, e sempre con una visione rivolta anche al futuro. ... Roberto ha saputo muoversi da provetto organizzatore culturale, imprimendo un vitale dinamismo all'azione dell'Istituto e conseguendo lusinghieri successi alle sue iniziative. Nei rapporti interpersonali, infatti, pur nella sua innata riservatezza e misura nel porgersi, egli aveva infatti la capacità di attirare l'attenzione e suscitare interesse nei suoi interlocutori mentre nei collaboratori ha saputo sempre cogliere le migliori potenzialità coinvolgendoli e motivandoli fortemente.

Lucio D'Ubaldo, *Il mio "capo", il mio amico*, pp. 29-30:

Più che al personalismo inteso come algida scuola di pensiero, Roberto si affidava volentieri e chiedeva pertanto di affidarsi alla cultura della persona e della comunità. Nella ricerca, fortificandosi, la verità si ramifica. Dunque, l'approccio ai problemi della nostra età, dal traballante consenso al sistema democratico all'esplosione del tema ecologico-ambientale, esige per suo conto l'appello a una sensibilità cristiana poco esibita, più che mai interiore, per la quale l'uomo può ritrovare se stesso e il suo destino. Di questo Roberto ha trattato, con un vocabolario disadorno di aggettivi, nei suoi studi sui partiti democratici cristiani, sulla politica e la democrazia, sulla ricezione in vari campi dell'insegnamento di Jacques Maritain. In questo costante esercizio di integrazione tra lavoro culturale e impegno saggistico ritengo debba cogliersi la natura, inquieta ma sempre controllata, della vita pubblica e privata di Roberto. Ha cercato in qualche modo d'impadronirsi, malgrado un carattere schivo e misurato, di quella pubblica ragione che rende una fede intellegibile,

quale ne sia la fonte e l'indirizzo.

Luigi Bonanate, *Gli scritti di Roberto Papini*, p. 90:

Nella sua azione promozionale sul pensiero di Maritain e anche sull'Istituto Jacques Maritain Roberto non è stato mai 'Parrocchiale', oltre che in termini culturali, anche in quelli internazionali, perché molti suoi lavori provengono da iniziative che Roberto prendeva continuamente (con una pazienza e una energia incalcolabili) nel mondo, specie di cultura ispanica e di lingua francese. Se oggi il pensiero di Maritain è così noto e diffuso nel mondo, nessuno più di Roberto ne ha merito.

Gennaro Giuseppe Curcio, *Prefazione*, pp. 13-14:

Prima del Professore e ancor prima del Presidente dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain, Roberto Papini è stato una persona dalla straordinaria acutezza intellettuale, capace di porre la sua esistenza al servizio della cultura e dell'umanità e di lavorare concretamente al bene comune. Un instancabile promotore di cultura e un lungimirante pensatore che ha dedicato l'intera sua vita alla diffusione nel mondo di un'attenzione concreta alla persona, portando avanti progetti e studi che concentrano sulla pace, sui diritti umani, sul dialogo interreligioso e interculturale. ... A lui si deve la 'internazionalità' dell'Istituto, frutto della sua profonda convinzione che nel mondo globale i problemi sono comuni e per tale ragione devono essere risolti in una particolare cooperazione di intenti. ... L'Istituto che Roberto ci ha affidato è la dimostrazione concreta della fellowship maritainiana.

Francesco Miano, *Postfazione*, pp. 113-114:

La caratterizzazione data da Roberto alla vita dell'Istituto, sin dai primi anni, non fu infatti segnata esclusivamente dallo studio critico e dallo scavo filologico dei testi maritainiani, piuttosto si caratterizzò per un senso di grande apertura, che seppe mettere insieme la ricerca volta all'approfondimento più specifico del pensiero di Maritain con la capacità di cogliere la fecondità del suo contributo in un più ampio quadro di ordine antropologico, etico, politico, religioso e in un contesto storico in costante trasformazione.

Giancarlo Galeazzi, *Roberto Papini all'origine della "Maritain-Renaissance"*, p. 46:

vorrei dire che Roberto Papini, attraverso le iniziative e le pubblicazioni dell'Istituto internazionale: a) ha evitato un uso ideologico a favore di una impostazione dialogica del pensiero maritainiano, promuovendone una storizzazione e una attualizzazione attraverso importanti confronti; b) ha evitato la formazione di una scolastica maritainiana a favore di una lettura dinamica del pensiero maritainiano; c) ha evitato una lettura riduttivistica del pensiero

di Maritain, incentivandone una lettura attenta sia ai molteplici problemi del suo pensiero, sia alle molteplici questioni disputate nel suo e nel nostro tempo.

*Personalmente*, posso dire che con lui ho iniziato a collaborare a partire dal convegno e dal dopo convegno di Ancona del 1973 e ho proseguito fino alla fondazione degli Istituti Maritain Internazionale e nazionale, allorché la collaborazione si è intensificata, in quanto mi ha chiamato a operare nell'ambito del segretariato generale dell'IJMJ; in quel contesto ricordo specialmente Fernando Moreno Valencia e Antonio Pavan: di diverso orientamento nell'ermeneutica maritainiana, ma entrambi convinti che fosse necessario sviluppare gli studi maritainiani, liberando magari il maritainismo da certi condizionamenti del passato che ne avevano permesso un "consumo politico". Ebbene, fin da allora ricordo la capacità di Papini di tenere insieme anche letture diverse, ma ugualmente rigorose e feconde. Quando questo non gli riuscì (con l'uscita del gruppo francese dall'IJMJ e la fondazione dell'Associazione degli amici di Maritain) non si perdette di coraggio e proseguì nella sua opera di valorizzazione del pensiero maritainiano e di ricerca di un nuovo maritainismo. Mi colpì nel prosieguo degli anni la capacità di tenere insieme sensibilità diverse nell'IJMJ, ferma restando la convinzione che aveva avuto sempre, secondo cui era necessario non limitarsi a studiare Maritain, ma farlo reagire con le sfide della contemporaneità, e i collaboratori che si avvicendarono contribuirono in modo differente a questo programma. Sotto questo profilo, le osservazioni che riceveva erano da lui vagliate, recepite e superate, per cui ritengo che, senza far torto a quanti hanno operato nell'IJMJ si debba dire che è stato Roberto Papini l'artefice di una istituzione che da 50 anni ha segnato la cosiddetta "Maritain-Renaissance" nel mondo, e che ha contribuito a legare il nome di Maritain alla città di Ancona, dove da ultimo venne su mio invito per una presentazione del libro sull'IJMJ: *Un laboratorio per la democrazia*, che raccontava la storia del "suo" Istituto attraverso la ricostruzione che ne aveva operato lo storico Jean-Dominique Durand.

## 2. CON MARITAIN OLTRE MARITAIN

*discepolo è colui la cui intelligenza,  
messa in atto da una dottrina ricevuta,  
la ripensa per proprio conto.*

(Jacques Maritain, *La philosophie bergsonienne*, 1924)

Per concludere la ricognizione/riflessione operata in questo volume sul pensiero maritainiano attraverso i suoi “lettori”, prima tratterò un bilancio del maritainismo ad Ancona, poi proporrò una considerazione riguardo alla vitalità (più che attualità) dell’umanesimo integrale: in prospettive coltivate alcune e inedite altre, in particolare riguardo al rapporto “ecologia integrale” e “umanesimo integrale”.

### 2.1. Un bilancio del maritainismo ad Ancona

#### *Una duplice lettura*

La presenza della filosofia maritainiana ad Ancona si è tradotta nella influenza esercitata su alcune personalità anconetane che, nei loro ambiti di impegno, si sono direttamente o indirettamente ispirate ai principi fondamentali di quel pensiero, promuovendone la conoscenza e lo studio, creando delle istituzioni ad esso dedicate e testimoniandolo in prima persona. Di questa presenza si possono dare due diverse letture: una che caratterizza la presenza maritainiana in termini di “parabola”, e un’altra che invece la connota in termini di “stadi”.

Nella *prima lettura*, lo sviluppo di tale presenza si configura come una *parabola*, che ha quindi una fase ascendente, una apicale e una discendente. Secondo questa interpretazione, la parabola maritainiana: a) si avvia tra il 1953 e il 1963 (Alfredo Trifogli vice sindaco ad Ancona) e si rafforza tra il 1964 e il 1973 (fondazione del Circolo Maritain da parte di Trifogli e iniziali fasi dell’attività con le presidenze di Trifogli prima e di Galeazzi poi; b) raggiunge il suo acme tra il 1973 e il 1996, cioè dalla morte di Maritain (28 aprile 1973) e dal grande convegno internazionale di Ancona (dal 29 novembre al 1° dicembre 1973) alla conseguente fondazione di istituti maritainiani: internazionale nel 1974, italiano nel 1975 e marchigiano nel 1983, oltre che con la prosecuzione del Circolo durante le presidenze di

Galeazzi, di Valenza e di Totti, e poi con i grandi convegni nazionali sulla democrazia nell'84 e nel '94 (con gli "atti" pubblicati rispettivamente nel 1986 e nel 1996): è questo il periodo di maggiore presenza maritainiana e ne sono artefici *in primis* Trifogli e Roberto Papini; c) dopodiché inizia la fase discendente, nel senso che il Circolo di Ancona e gli Istituti italiano e marchigiano chiudono i battenti per difficoltà economiche, per cui la presenza di Maritain in Ancona diventa indiretta, cioè mediata da un'associazione cattolica come il MEIC, ovvero attraverso iniziative del Consiglio regionale delle Marche; il momento di crisi può essere identificato con la morte di Trifogli nel 2013; infatti, con la scomparsa del maggiore protagonista viene meno – pur con la costituzione dell'Associazione culturale a lui intitolata – una attività specificamente maritainiana. In breve, in questa *prima lettura* si ritiene che la presenza maritainiana, dopo essere cresciuta visibilmente, sia andata scemando fino a dare l'impressione che il ciclo si sia concluso; segnaletico potrebbe essere considerato il fatto che nel 2023 per il 50° della morte di Maritain non si sia ad Ancona fatto nulla per ricordarlo, pur avendolo ipotizzato.

La *seconda lettura*, invece, caratterizza il mezzo secolo di presenza maritainiana nel capoluogo non come una parabola, bensì come una serie di *stadi*, nel senso che si tratta di una presenza: a) con certe caratteristiche nel ventennio 1953-1973 a carattere diocesano e cittadino; b) con altre caratteristiche nel decennio 1973-1983 a carattere internazionale e nazionale; c) con altre caratteristiche nel quindicennio 1983-1999 a carattere regionale; d) con altre caratteristiche nel decennio 2003-2013 a carattere ecclesiale; e) con altre caratteristiche ancora nel decennio 2013-2023 a carattere istituzionale. Secondo questa interpretazione stadiale, la presenza del maritainismo ad Ancona si differenzia nel tempo e, seppure compori valutazioni sulla maggiore o minore consistenza dei diversi momenti, non attribuisce loro il carattere di fasi di una parabola, ma il carattere di momenti specifici: diversi per i diversi tempi. In breve, in questa *seconda lettura* nessuno stadio appare conclusivo, ma piuttosto ciascuno è caratterizzato diversamente, per cui al momento attuale è da vedere se si verifica o meno una nuova forma di presenza maritainiana nel capoluogo marchigiano; significativo allora potrebbe essere il fatto che il 50° della morte del Filosofo non celebrato nel '23 viene ricordato nel '24 con una duplice iniziativa: la pubblicazione del presente "Quaderno" e la programmazione di un convegno patrocinato dalla Diocesi di Ancona-Osimo e da altre istituzioni. Si

potrebbe sottolineare che le due iniziative in programma sono rappresentative di due tradizionali campi di impegno – l’editoria e la convegnistica – che hanno caratterizzato tanta produzione culturale del maritainismo ad Ancona. Il presente volume lo documentato, offrendo una ricognizione storica ed ermeneutica che fa il punto sull’influenza di Maritain nella città, e il prossimo convegno potrebbe rappresentare l’occasione per operare un duplice bilancio (della cultura maritainiana ad Ancona, e dell’influenza che il maritainismo ha esercitato su alcune personalità anconetane) e per avanzare delle suggestioni in prospettiva in modo da vedere se si possano operare *innesti fecondi* nel pensiero maritainiano.

### ***Ricorrenze per riflettere***

Torna allora l’interrogativo: si deve parlare di una parabola che si è conclusa o si sta concludendo, ovvero si può ipotizzare di essere di fronte a una ripresa della presenza maritainiana in modo inedito, nel senso che apre un nuovo stadio? Comunque si risponda, mi pare legittimo affermare che il 2024 con il suo richiamo al 50° della morte di Maritain (celebrato formalmente nel 2023 a Roma dall’Istituto Internazionale Maritain) si configura per Ancona come un anno cruciale, per dire che il maritainismo si trova al bivio: ha concluso la sua stagione? ovvero è impegnato a rinnovarla con modalità originali? In ogni caso, a me pare che il maritainismo costituisca un patrimonio culturale che appartiene alla cultura e alla storia della città, e con il quale -al di là dei suoi esiti- converrà misurarsi, se non altro in termini di conoscenza storica, ma mi auguro anche di operatività progettuale. Intanto, da parte mia, ho curato alcune iniziative editoriali in occasione del 50° della morte del Filosofo francese (2023) e il 60° dello svolgimento del convegno internazionale di Ancona sul pensiero politico maritainiano (2024).

Così, nel 2023, ho pubblicato un volume di scritti maritainiani di Carlo Bo, uno dei primi lettori di Maritain in Italia e maestro universitario per molteplici operatori maritainiani, a cominciare da Volpini e Trifogli, che con Bo si sono laureati all’Università di Urbino; il volume di Bo, che ho intitolato *Lo stile di Maritain* e che è stato pubblicato da Castelveccchi di Roma in seconda edizione (la prima era apparsa da La Locusta di Vicenza) testimonia la fedeltà di Bo all’opera del Filosofo: 65 anni di interventi che hanno contribuito a illuminare i molteplici aspetti del pensiero e della personalità di Maritain, mettendone in luce alcuni aspetti meno frequentati

dalla critica e, in ogni caso, sottraendo Maritain da strumentalizzazioni partitiche o confessionali.

Così, nel 2024, presso lo stesso editore ho curato la pubblicazione del volume *Vie della pace* in cui ho raccolto i due discorsi di Maritain all'UNESCO nel 1947 e nel 1966, corredati da un mio saggio che apre a una riflessione sull'umanesimo di Maritain nell'odierno contesto e propone una rinnovata interpretazione del suo personalismo comunitario, incentrato sulla idea di "città fraterna".

Sempre nel 2024 esce questo volume su *Il Maritainismo ad Ancona*, dedicato quindi a un tema che attende ancora di essere adeguatamente studiato; questa prima ricognizione lascia intravedere molteplici motivi di interesse storico e teoretico, di carattere retrospettivo non meno che prospettico. Una rinnovata ermeneutica della filosofia maritainiana potrebbe fornire inedite piste di ricerca, mostrando la vitalità del pensiero maritainiano.

Con questo intento all'inizio del 2025 uscirà la nuova edizione da me curata di *Per una filosofia dell'educazione* che sarà pubblicata nell'ambito della collana "Opere di Maritain" dell'editrice Morcelliana di Brescia.

Inoltre ho prestato attenzione ai due maggiori maritainiani di Ancona: Trifogli e Papini; del primo ho curato nel 2022 la raccolta di scritti maritainiani dal 1973 al 1998 sotto il titolo *Personalismo comunitario e società contemporanea* nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche"; al secondo ho dedicato un saggio pubblicato in un volume collettaneo in ricordo di Roberto Papini, riconoscendo l'apporto che egli ha dato alla "Maritain-Renaissance", in attesa che -come auspicato- vengano presto raccolti in volume anche i suoi principali scritti maritainiani.

Entrambi questi autori hanno privilegiato il pensiero sociale di Maritain coerentemente con i loro interessi rispettivamente politici e politologici, ma hanno anche richiamato l'attenzione sugli altri aspetti della filosofia di Maritain. E lo hanno fatto -occorre aggiungere- non solo come lettori di Maritain ma anche, e soprattutto, come organizzatori di istituzioni maritainiane: il nome di Trifogli torna costantemente nell'attività dei diversi istituti maritainiani: da quello cittadino a quelle internazionale, da quello italiano a quello marchigiano; il nome di Papini è soprattutto legato all'Istituto internazionale, di cui è stato per quarant'anni segretario generale e per gli ultimi cinque anni presidente. Di tutte queste istituzioni maritainiane è attualmente attiva solo quella Internazionale, che ha celebra

to nel 2024 il suo cinquantennio di attività.

Al di là di questo, c'è bisogno di ripercorre la storia di questi istituti e dei loro fondatori ed esponenti principali. Opportunamente quindi sono stati dedicati a Papini e al suo Istituto il volume collettaneo curato dalla sua collaboratrice Maria Silvia Pacetti Serafini e pubblicato da Aracne di Roma (2021), e, in precedenza la monografia dello storico Jean-Dominique Durand, pubblicata da Il Mulino di Bologna (2009) con il titolo *Un laboratorio di democrazia*. Altrettanto opportunamente a Trifogli sono stati dedicati il convegno e i relativi "atti" su *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale, ispirazione cristiana e responsabilità politica* (Quaderni del Consiglio, Ancona 2018), e il volume di interviste intitolato *L'anima del bene comune. Viaggio nel mondo di Alfredo Trifogli a cento anni dalla nascita* (Ecra, Milano 2020).

Si tratta di pubblicazioni che rappresentano solo l'avvio di una ricostruzione storica più approfondita. Ecco, allora, un lavoro scientifico in cui si potrebbe spendere qualche energia: oltre che approfondire lo studio del pensiero di Maritain, è importante ricostruire la storia delle istituzioni a lui legate nelle Marche: la loro attività e, in particolare, i loro protagonisti con le motivazioni e le conseguenze della loro azione, collocando il tutto nel contesto marchigiano: ecclesiale, sociale e culturale. Sarebbe non solo una operazione utile per contribuire alla storia culturale di Ancona nella seconda metà del '900, ma sarebbe anche una occasione per ripensare certi ideali e valori che hanno avuto in Maritain un riferimento esigente e influente.

Può allora tornare opportuno guardare al maritainismo *sub specie regionis*, nel senso che proprio il capoluogo di regione potrebbe farsi promotore di un confronto di tradizioni e presenze maritainiane nelle Marche, riprendendo una indicazione, cui già richiamava Carlo Bo, e cioè che nelle Marche c'è (o c'è stata) la famiglia maritainiana più numerosa, più attiva e inventiva. Allora, sarebbe opportuno - quanto meno a livello di bilancio storico-culturale - che fosse studiata l'influenza del pensiero maritainiano nel tessuto marchigiano e in particolare in alcuni protagonisti della storia marchigiana, come in parte ho cercato di fare nel volume "Jacques Maritain e le Marche" pubblicato nel 2020 nei "Quaderni del Consiglio", ma che meriterebbe di essere arricchito di testimonianze e interpretazioni.

Il Consiglio regionale delle Marche, sotto questo profilo, è istituzionalmente finalizzato a valorizzare la dimensione culturale marchigiana, nella fattispecie potrebbe valorizzare quella di tradizione maritainiana. Sì,



parlo di “tradizione”, perché di questo si tratta, dal momento che da circa settant’anni a Maritain si fa riferimento in ambito sociale ed ecclesiale, culturale e educativo, cioè a partire dall’associazionismo cattolico che dal dopoguerra ha accompagnato l’impegno dei cattolici anche nelle Marche, anche ad Ancona, ed era un associazionismo, specialmente quello intellettuale, che trovava in Maritain un autore di riferimento importante. A quell’associazionismo si era poi aggiunto l’associazionismo intitolato a Maritain (così a Fano nel 1960, ad Ancona nel 1964, per dire solo dei circoli maggiori) e figure come quelle di Volpini e di Trifogli hanno testimoniato in prima persona l’ispirazione maritainiana che li animava e che, in misura sempre maggiore, ha permesso di fuoriuscire dagli steccati ideologici e di favorire incontri dialogici.

Proprio con il Consiglio regionale delle Marche ho avviato negli ultimi anni una collaborazione che ha permesso di pubblicare nei “Quaderni del Consiglio regionale delle Marche” alcuni volumi che hanno documentato lo stato dell’arte del maritainismo marchigiano: così ho pubblicato un volume intitolato *Il pensiero di Maritain. Il Filosofo e le Marche* (2018), il citato volume su *Le Marche e Jacques Maritain* (2020); inoltre, nel 2021, era anche uscito un altro Quaderno a cura di Daniele Salvi per documentare la costituzione nella Biblioteca del Consiglio regionale di un Fondo speciale dedicato a *Jacques Maritain e le Marche*.

Tutto questo testimonia in modo inequivocabile l’attenzione che a livello di istituzione regionale si è inteso portare al Filosofo francese e alla sua presenza e influenza nella nostra regione. E proprio la costituzione del Fondo “Maritain e le Marche” potrebbe costituire (com’era peraltro nelle intenzioni dei promotori) un ambito culturale incentrato su Maritain da fare oggetto di riflessioni e dibattiti, in cui coinvolgere anche e soprattutto i giovani. Sarebbe quanto di più maritainiano si possa immaginare, sapendo l’attenzione che Maritain ha sempre portato ai giovani, nei quali (non dimentichiamolo) riponeva proprio le sue speranze in tema di rinnovamento educativo e sociale.

### ***Maritainismo come stile***

Pertanto vorrei terminare offrendo in sintesi un ritratto di Maritain come scaturisce dallo sviluppo del maritainismo ad Ancona. Dalla fine degli anni Quaranta a oggi, per oltre settant’anni il pensiero maritainiano è stato presente in città nell’attività sociale, ecclesiale e culturale di alcuni intellettuali

di Ancona, poi in alcune istituzioni intitolate al Filosofo e con iniziative di diverso tipo (dalla convegnoistica alla editoria).

In particolare, dal 1973 al 1996, per oltre vent'anni ad Ancona si sono svolte delle iniziative che hanno contribuito per unanime consenso a promuovere quella che possiamo denominare la "Maritain-Renaissance", che ha preso avvio dal convegno su "Il pensiero politico di Jacques Maritain", e si è sviluppata in Italia e all'estero. Ancona è stata in prima fila nell'offrire un duplice contributo: uno relativo ad una rinnovata interpretazione della filosofia maritainiana, e l'altro relativo a tradurre il pensiero maritainiano nel nostro tempo, sviluppando alcuni aspetti della tematica politica e conciliare, culturale e valoriale.

Si tratta di una lettura che si è articolata nell'arco di un trentennio e che è stata presentata con iniziative (conferenze e, soprattutto, convegni e relativi atti) e corroborata da pubblicazioni (antologie e monografie), che hanno contribuito a sottrarre Maritain a tutta una serie di luoghi comuni che avevano probabilmente favorito la diffusione del suo pensiero ma che ne avevano pure favorito una strumentalizzazione a livello confessionale e partitico. Così la nuova lettura tende a configurare Maritain come un filosofo che, liberato da tutta una serie di denominazioni e qualificazioni datate o parziali, può meglio mostrare la sua vitalità anche oggi come filosofo a tutto tondo, come pensatore religioso, come intellettuale sociale.

Vorrei riassumere le convinzioni che si possono oggi dare in larga parte per acquisite, formulandole con alcune sintetiche definizioni di Jacques Maritain.

È stato un filosofo *tomista* e rivendicava di esserlo come "paleotomista", piuttosto che come "neotomista", ma sempre impegnato a sviluppare criticamente e creativamente il pensiero dell'Aquinate.

È stato un *filosofo metafisico*: nell'ottica non solo della ontologia teoretica ma anche della ontosofia pratica. È stato un sostenitore del *rapporto tra filosofia e teologia*, configurando la filosofia non in posizione servile o ancillare nei confronti della teologia, bensì come autonoma ricerca di un battitore libero offerta alla teologia che se ne può liberamente avvalere.

È stato un filosofo dell'*integralità umanistica* non dell'integralismo religionistico. È stato un filosofo della *testimonianza cristiana*, non del proselitismo religioso. È stato un filosofo in rapporto con la *religione*: sia come filosofo religioso, sia come filosofo della religione. È stato un pensatore cristiano, ma non puramente intraecclesiale bensì propriamente universale.

È stato un filosofo convinto che la sua filosofia fosse vera non perché cristiana, ma che fosse cristiana perché vera.

È stato un filosofo *antimoderno*: non per tornare al premoderno, bensì per andare oltre il moderno. È stato un filosofo che ha denunciato le diverse forme di ideocrazia e di tecnocrazia della modernità.

È stato il filosofo dell'*umanesimo integrale* connotato non come ideologia o come utopia, bensì come “ideale storico concreto”. È stato il filosofo di un “umanesimo eroico” affidato a “piccoli gruppi”, impegnati nel “risveglio umano” individuale e sociale per la costruzione della “città fraterna”.

È stato un filosofo della *persona* riguardata sia come “individualità” che come “personalità”. È stato un filosofo della persona, di cui ha rivendicato la unità (indivisibilità), la unicità (irripetibilità), la unitarietà (relazionalità) e la ulteriorità (trascendenza). È stato un filosofo della persona nel contesto del personalismo tomista e contemporaneo.

È stato un filosofo del *bene comune* in senso classico nel contesto del personalismo comunitario contemporaneo.

E' stato il filosofo della “nuova cristianità”, cioè non più sacrale, ma secolare.

E' stato il filosofo della nuova cristianità delle strutture, e delle coscienze, della macrocristianità e della microcristianità, e su questa seconda - come cristianità della diaspora o cristianità dei mezzi poveri - riponeva le sue maggiori speranze.

È stato il filosofo del “*distinguere per unire*” in riferimento alle articolazioni dell'essere, ai gradi del sapere, ai piani dell'agire e alle forme del fare. È stato il filosofo degli “*approcci senza barriere*”, per realizzare una filosofia plenaria, impegnata nei vari ambiti in cui il filosofo interviene.

È stato un filosofo delle *conciliazioni* tra: “religione e cultura”, “scienza e saggezza”, “diritti dell'uomo e legge naturale”, “cristianesimo e democrazia”, “uomo e stato”.

È stato un filosofo del *pluralismo* finalizzato al confronto attraverso l'*amicizia*: personale, civile, fraterna.

È stato un filosofo del *dialogo*: interpersonale, interculturale e interreligioso: dialogo non tra religioni diverse, ma tra credenti di religioni diverse. È stato filosofo del dialogo sul piano teoretico nel rispetto della giustizia intellettuale, e sul piano pratico impegnato della cooperazione sociale.

È stato un filosofo dei *valori* moderni come valori che prima di essere illu-

ministici sono evangelici. È stato un filosofo della libertà come liberazione secondo vocazione; della uguaglianza come uguagliamento secondo giustizia; della fratellanza come affratellamento secondo responsabilità.

È stato un *filosofo cristiano della democrazia*, non il filosofo della Democrazia Cristiana (tale non si considerava Maritain, anche se tale fu considerato da non pochi politici democristiani). È stato un *filosofo cristiano della laicità*, non solo un filosofo della laicità cristiana. È diventato un *classico della politica*, oltre che essere stato un filosofo della politica classica.

È stato un *filosofo cristiano della pace* come pacificazione da perseguire attraverso cinque vie: la via dialogica (confronto teoretico e collaborazione pratica), la via assiologica (i valori disideologizzati), la via politologica (le organizzazioni internazionali), la via pedagogica (l'educazione umanistica per tutti) e la via prassiologica (i piccoli gruppi per la verità).

Tutte queste precisazioni sono sufficienti per segnalare quanto l'interpretazione del pensiero maritainiano si sia liberata da numerosi luoghi comuni, pregiudizi ed equivoci, per cui oggi la valutazione del pensiero maritainiano può essere più oggettiva e generativa.

Si potrebbe rilevare che il *primo maritainismo* ha segnato la diffusione del pensiero maritainiano e una sua utiizzazione ecclesiale e partitica; il *secondo maritainismo* lo ha liberato da certi legami e lo ha restituito alla sua più esatta posizione nel contesto della filosofia del '900: forse meno popolare di prima, il pensiero maritainiano ha rivelato la sua coerenza e consistenza dal punto di vista propriamente filosofico; oggi, infine, si potrebbe avanzare l'ipotesi di un *terzo maritainismo* caratterizzato dalla valorizzazione di alcuni aspetti del pensiero maritainiano restati in ombra e dalla interazione con altri orientamenti filosofici, che, affermatasi dopo la morte del filosofo, possono ora incontrarsi lui proficuamente.

Si tratta di una permanenza del pensiero maritainiano sotto un duplice aspetto: il dialogo interpersonale nell'ambito della comunità maritainiana, e il dialogo interdisciplinare nell'ambito della comunità scientifica, e in entrambi i casi non è casuale la dimensione dialogica: è quella su cui non mi pare che si sia insistito abbastanza da parte della critica maritainiana, mentre ritengo (come ho cercato di mostrare in altre sedi) che il dialogo sia la "cifra" della filosofia di Maritain, una filosofia che è dialogica non tanto come filosofia "sul" dialogo" quanto come filosofia "per" il dialogo.

## 2.2. Maritain e maritainismi in prospettiva

### *Un fenomeno articolato*

Dopo quanto abbiamo detto riguardo al maritainismo nel mondo, in Italia e ad Ancona, emerge chiaramente che il maritainismo è un fenomeno complesso teoreticamente e storicamente. Infatti, da un punto di vista teoretico, è diversamente valutato: in rapporto alle diverse fasi in cui il pensiero maritainiano si è articolato, e ai diversi momenti storici della sua lettura. È inoltre da rilevare che Maritain è stato apprezzato o esaltato da alcuni, osteggiato o denigrato da altri, tanto che occorre rilevare accanto al maritainismo anche un antimaritainismo; non solo: all'interno di entrambi gli schieramenti, diverse sono le ragioni che motivano le differenti posizioni, e accade che gli stessi aspetti siano considerati positivi da alcuni e negativi da altri. Pertanto rilevare la *complessità* del maritainismo è indispensabile, per non trasformarlo in un orientamento uniforme e compatto; così non è, e d'altra parte è il pensiero stesso di Maritain che può prestarsi a essere accettato o rifiutato in riferimento ai diversi periodi e ai diversi temi che hanno caratterizzato il suo itinerario filosofico. È quindi da riconoscere che c'è una complessità di lettura da un punto di vista sia storico che teoretico, anche solo limitatamente al maritainismo, tanto più nella lettura che ne abbiamo proposto, avendo preso in considerazione oltre il maritainismo che si è sviluppato vivo Maritain, anche quello che si è manifestato dopo la sua morte e che si collega (o si identifica) con la "Maritain-Renaissance", della quale si può parlare come di un "secondo maritainismo".

Al riguardo può tornare utile il confronto tra questi due maritainismi: più ideologico il primo, più dialogico il secondo; nel primo maritainismo si privilegia delle opere maritainiane *Umanesimo integrale*, mentre nel secondo maritainismo sono i capolavori maritainiani a essere valorizzati: per l'epistemologia *I gradi del sapere*, per la politica, *L'uomo e lo stato*, per l'estetica *L'intuizione creativa*. Alcune definizioni possono aiutare a comprendere la differenza fra le due letture: nel primo maritainismo Maritain è considerato specialmente il filosofo della Democrazia Cristiana; nel secondo, il filosofo cristiano della democrazia; nel primo maritainismo Maritain è visto soprattutto come il filosofo della "nuova cristianità", nel secondo come il filosofo cristiano della "città fraterna"; nel primo maritainismo Maritain è in generale ritenuto il filosofo della laicità cristiana, nel secondo il filosofo

cristiano della laicità; nel primo maritainismo Maritain è indicato come il filosofo della terza via tra liberalismo e socialismo, nel secondo, come il filosofo della alternativa alle ideologie; nel primo maritainismo Maritain è considerato come il filosofo dell'antitotalitarismo ideocratico, nel secondo come il filosofo dell'antitotalitarismo tecnocratico.

Possiamo aggiungere che una prima stagione del maritainismo si colloca tra gli anni Trenta e Sessanta: un quarantennio durante il quale è evidente l'influenza di Maritain sull'Azione Cattolica, specialmente sui movimenti intellettuali di AC, e sulla Democrazia Cristiana, specialmente sulle correnti progressiste della DC. Una seconda stagione del maritainismo si colloca tra gli anni Settanta e Novanta: è un trentennio durante il quale l'influenza di Maritain si manifesta ancora in ambito sociale ed ecclesiale, ma liberato l'uno e l'altro da strumentalizzazioni confessionali e partitiche, anche se, pure in questa seconda stagione, come già nella prima, Maritain è oggetto di polemiche, e magari viene preso di mira non direttamente, Ciò che è particolarmente importante nella seconda stagione del maritainismo è quella "Maritain-Renaissance" che comporta una rinnovata diffusione delle opere del filosofo e una rinnovata ampiezza degli studi sul suo pensiero, tanto da poter dire che proprio in tale rinnovamento sta il senso del secondo maritainismo; utilizzando la distinzione già proposta, si può dire che hanno più spazio gli studiosi "maritainiani" anziché i seguaci "maritainisti".

A questo punto, si potrebbe considerare concluso il fenomeno del maritainismo, e questo in un duplice senso: secondo alcuni perché il mondo cattolico non ha più bisogno di un referente unico o privilegiato; secondo altri perché Maritain viene ormai colto come un classico della filosofia del '900, e la sua connotazione ecclesiale risulta meno rilevante rispetto alla sua valenza teoretica, etica ed estetica. In altre parole, su Maritain "filosofo cattolico" si mette ora l'accento sul "filosofo" più che sul "cattolico", per cui si fa strada in misura crescente il riconoscimento della statura filosofica di Maritain e della sua postura novecentesca. Tutto ciò è sicuramente vero, e bisogna prenderne atto; eppure ritengo che questa situazione possa produrre un duplice esito, di cui bisogna essere consapevoli.

Per un verso, si perviene a un "Maritain senza maritainismo", in quanto si ritiene ormai "perduta" la "nuova cristianità" (così, per esempio, Pietro Scoppola).

Per altro verso (ed è l'ipotesi che abbiamo formulato nell'introduzione-

ne) al pensiero maritainiano si accompagna un nuovo maritainismo, quello di chi vuole saggiare soprattutto la fecondità del pensiero maritainiano in presenza delle *res novae*; in tal caso si tratta di sviluppare il pensiero maritainiano sia nelle direzioni indicate dallo stesso Maritain (filosofia della natura, filosofia della storia, filosofia morale, ecc.), sia in direzione di questioni propriamente nuove, che cioè sono del nostro tempo e non del suo tempo (dalla globalizzazione al postumanesimo, dalla multiculturalità alla multimedialità all'ecologia, ecc.).

Potrebbe essere, questo, un “terzo maritainismo”, nel cui ambito ho suggerito una specifica pista, che mi pare feconda da un duplice punto di vista: ecclesiale e sociale; mi riferisco alla “ecologia integrale” come nuovo paradigma per un rinnovato “umanesimo integrale”. Si tratta allora di vedere come la ecologia integrale di papa Francesco e l’umanesimo integrale di Maritain possano interagire: ciò permette, per un verso, di sviluppare la dottrina sociale della Chiesa e, per altro verso, di confrontarsi sulla questione antropologica in presenza della cultura postmoderna.

Prima di soffermarmi su questi due ambiti, intendo tornare a sottolineare alcuni aspetti del maritainismo come lettura del pensiero maritainiano incentrata sull’umanesimo integrale, formulato nell’opera omonima e sviluppato in opere successive.

### *Una formula efficace*

Al riguardo, vorrei dire anzitutto che l’“umanesimo integrale” di Maritain, pur datato per qualche aspetto, fornisce ancor oggi sollecitazioni teoretiche e pratiche, che sono feconde in direzione di un umanesimo che non sia “antropocentrico” bensì “personocentrico”, cioè non sia all’insegna della tracotanza “egocentrica” ma abbia il senso della finitezza, che sia attento al tempo e fedele all’eterno, quindi critico di ogni assoluto terrestre, e che non sia escludente bensì includente in una instancabile ricerca della verità: ovunque essa si trovi, comunque essa sia espressa, da chiunque essa sia sostenuta.

Ritengo che di un Maritain così configurato si possa dire: “con Maritain oltre Maritain”; lo affermavo cinquant’anni or sono a conclusione del citato convegno di Ancona, e lo ribadisco oggi con non minore convinzione: mi sembra una formula ancora attuale per *una rinnovata lettura del pensiero maritainiano*. La formula induce ad un efficace approccio al pensiero di Maritain, in quanto (per riprendere una espressione che egli

usa nei confronti dell'Aquinate) ci ricorda che "il filosofo non giura fedeltà a nessuno", e nel nostro caso nemmeno a Maritain; per cui l'imperativo è non ripeterlo, ma ripeterne il problema, senza cercare di tornare a lui, ma impegnandosi a ripartire da lui per andare oltre. D'altra parte, è quanto è avvenuto a san Tommaso, che è partito da Aristotele ed è andato oltre; è poi avvenuto a Maritain, che è partito da san Tommaso ed è andato oltre.

Ora c'è da augurarsi che la cosa si ripeta anche nei confronti di Maritain e ci sia chi è capace di ripartire da lui per andare oltre: alcuni campi li ha individuati lo stesso Maritain, indicando, per esempio, la filosofia della natura e la filosofia morale, ma, più in generale, è nei vari ambiti già affrontati da Maritain che si può intervenire, giacché le concezioni da lui formulate non sono mai esaustive e le *res novae* da affrontare sono inesauribili, per cui, se si collegano le une con le altre, scaturiscono inevitabilmente aperture preziose e sviluppi inediti.

Mi pare che, tenendo fermo l'impianto veritativo della filosofia tomista, Maritain si sia misurato con le *res novae*, esercitando quell'atteggiamento che egli considerava proprio del tomismo, vale a dire la capacità di "accoglimento" e di "assimilazione" di quanto di positivo c'è nel *novum*: proprio questo configura il tomismo come un "organismo" in grado di svilupparsi e crescere. Lo stesso Maritain aveva teorizzato e praticato tale atteggiamento, quando aveva evidenziato la necessità di acquisire i "guadagni storici" e di evitare le "verità impazzite" (secondo la efficace espressione di Chesterston).

Questa capacità di discernimento va esercitata anzitutto nei confronti del passato - soprattutto, della modernità, ma pure della classicità - fino a praticarla al presente in presenza del cosiddetto "postmoderno". In tal modo, Maritain denuncia l'"antropocentrismo" moderno e il "fissismo" antico, denuncia la "cronolatria" (l'adorazione del tempo, cioè il presentismo) e la "logofobia (il disprezzo della verità, cioè il relativismo). E quindi richiesto di farsi sostenitori tanto della scienza quanto della sapienza, tanto dei diritti dell'uomo quanto della legge naturale: ciò consente di essere abitanti consapevoli della propria epoca con quell'atteggiamento che è peculiare del pensiero cattolico, vale a dire la fedeltà all'eterno e l'attenzione al tempo.

Si tratta di una posizione che non pretende di avere pronte le risposte: le questioni disputate e da disputare costituiscono sollecitazioni per la ricerca e, in un mondo diviso (sempre più diviso, come quello attuale),



esprime l'esigenza di trovare forme di cooperazione pratica nella mai dismessa coerenza teoretica. Così da Maritain viene una indicazione metodologicamente interessante: coniugare la giustizia intellettuale (per cui ciascuno è chiamato alla coerenza in rapporto alle proprie convinzioni) con l'amicizia fraterna e civile, per cui è possibile collaborare con chi è di altra religione, filosofia e cultura; anzi si deve collaborare, perché la cosa comporta sempre un arricchimento, avvertendo che questo arricchimento non è solo pratico, ma, a ben vedere, anche teoretico.

In proposito, vorrei rilevare che qui si pone una questione, cui Maritain accenna solo, ma che meriterebbe di essere adeguatamente approfondita: è il problema di quanto la cooperazione pratica non finisca per aprire anche a un confronto teoretico meno rigido e più aperto: la *circolarità tra dottrina e prassi* dischiude nuovi orizzonti, mostrando la necessità di una impostazione dialogica, anziché ideologica, tanto che il personalismo si configura (come sarà detto) quale "antideologia" e tra le sue funzioni è necessario segnalare quella di denunciare varie forme ideologiche, a cominciare dall'antropocentrismo, la cui denuncia costituisce una costante del pensiero di Maritain; in passato è stata una sua peculiarità, mentre oggi è divenuta trasversale.

La cosa pone nuovi problemi, in quanto il quadro culturale odierno vede la presenza di orientamenti inediti come il cosiddetto "postumanesimo" e "transumanesimo"; ciò reclama di configurare l'umanesimo integrale come un "neoumanesimo", per dire un umanesimo nuovo, che non sfugga al confronto e rinnovi in modo originale il senso dell'umanesimo integrale, rivendicando la specificità dell'uomo come "differenza", per cui eccede il naturalistico e il macchinico. Aiuta questa "renovatio" l'apertura alla ecologia, intesa non come totalitarismo verde, bensì come ecologia integrale, cioè ambientale e sociale, naturale e umana, che rinnova il senso stesso della integralità umanistica.

Ho voluto fare questo semplice cenno ad alcuni elementi di novità dell'odierno dibattito, per segnalare la necessità di non chiudersi in un "maritainismo" datato. Come Maritain rimproverava certo tomismo di ingabbiare il pensiero tommasiano, così bisogna rimproverare certo maritainismo di ingabbiare il pensiero maritainiano, e considerarlo come se avesse già risposto a tutto e permettesse di sottrarsi al *novum*. Ne consegue che si rende necessario (per riprendere una distinzione che facevo nella *Introduzione*) essere più "maritainiani" che "maritainisti", per dire

più studiosi di Maritain che seguaci di Maritain. Così come distinguiamo tra tommasiani e tomisti, hegeliani ed hegelisti, marxiani e marxisti, riteniamo legittimo distinguere tra maritainiani e maritainisti, auspicando che crescano gli studiosi e gli interpreti (maritainiani), piuttosto che i seguaci o i devoti (maritainisti) del Filosofo.

Ciò si dice senza dimenticare che il cosiddetto “maritainismo” ha avuto in passato una funzione di “risveglio” del mondo cattolico nei confronti del mondo moderno, ma bisogna pure riconoscere che quel maritainismo ha finito a volte per strumentalizzare il pensiero maritainiano, per farne cioè un uso ideologico o un consumo politico: questo in passato ha creato tutta una serie di luoghi comuni, da cui occorre oggi prendere le distanze (come abbiamo accennato nel saggio introduttivo).

Quindi una “ripetizione” di Maritain si può anche fare, ma a condizione che non si ceda alla “ripetitività”, che porta a considerare le concezioni maritainiane definite come definitive. Tali non sono, secondo quanto avvertiva lo stesso Maritain, e quindi alla sua scuola possiamo andare e ribadire la convinzione che egli espresse nei confronti del suo maestro Bergson: “discepolo è colui la cui intelligenza, messa in atto da una dottrina ricevuta, la ripensa per proprio conto”. Un impegno che possiamo realizzare a livelli diversi, ma a cui non ci si deve sottrarre.

Pertanto è da reiterare l’invito a “andare con Maritain oltre Maritain”. Attraverso questa espressione intendo dire che l’umanesimo integrale va inteso non semplicemente come il libro più famoso di Maritain, ma come la sua concezione filosofica complessiva, che certamente nel libro omonimo ha trovato una prima e organica espressione, e che tuttavia va corretta, integrata e sviluppata come lo stesso Maritain ha fatto in altre opere, tra cui i capolavori nei diversi campi: *I gradi del sapere* per l’epistemologia, *L’uomo e lo stato* per la politologia, *Per una filosofia dell’educazione* per la pedagogia e *L’intuizione creativa* per l’estetica; e non si può prescindere neppure da opere che sono meno famose ma non meno importanti ed essenziali, per precisare e chiarire aspetti significativi dell’umanesimo integrale: penso a *Cristianesimo e democrazia*, *I diritti dell’uomo e la legge naturale*, *La persona e il bene comune*.

Tutte le opere citate costituiscono altrettanti tasselli che aiutano a ricostruire il senso dell’umanesimo maritainiano, la cui denominazione “integrale” è espressione pregnante; essa sintetizza una serie di caratteristiche che possono accompagnarsi al neoumanesimo di matrice maritainiana che,

proprio per questo, può essere alternativo rispetto agli umanesimi configurati come premoderni o antimoderni, come pure a quelli cosiddetti postumani o transumani.

### **2.3. Un nuovo maritainismo**

#### *Un principio rinnovato*

Dunque lo stesso Maritain ha sviluppato il suo umanesimo integrale, scrivendo dopo l'opera omonima altre opere, ma ora occorre procedere a ulteriori sviluppi, a partire dal carattere "integrale" dell'umanesimo, che non ha solo -come nell'umanesimo maritainiano- un carattere antropologico (l'uomo da Maritain è considerato nella sua interezza, completezza, senza riduttivismi) e assiologico (l'umanesimo di Maritain assembla una serie di valori condivisibili e compatibili, provenienti da diverse concezioni), ma ha anche un carattere inedito, se considerato alla luce di nuove concezioni, che non erano state elaborate al tempo di Maritain, e che costituiscono oggi il nuovo clima culturale, cui non possiamo sottrarci. Ciò significa che, di fronte all'umanesimo integrale non bisogna limitarsi a ripetere l'umanesimo delineato da Maritain nel 1936, ma occorre piuttosto riproporlo originalmente: quindi non una ripetizione ma una riproposta, per cui la specificazione di "integrale" va ulteriormente precisata con teorie che dilatano l'orizzonte antropologico e assiologico in direzione ecologica, planetaria, mediale.

Quindi, ferma restando la convinzione che "l'umanesimo o è integrale o non è", si può precisare "con Maritain" che esso ha i caratteri della integralità antropologica e della integrazione assiologica, e "oltre Maritain" che esso assume altri caratteri, e non si tratta di uno sviamento, bensì di un arricchimento, richiesto dalle *res novae* che rispetto a Maritain sono avvenute, e sono molteplici. Fra le tante novità del nostro tempo, con cui dobbiamo misurarci, ne segnaliamo due, che portano a dare ulteriore senso al carattere "integrale" dell'umanesimo, sono le teorie della "ecologia" e le teorie della "complessità"; non si tratta semplicemente di nuove questioni, ma di questioni nuove, in quanto nuovo è il paradigma adottato, vale a dire il paradigma sistemico o olistico. Ciò induce a precisare ulteriormente il carattere "integrale", per cui -grazie al punto di vista ambientale o planetario- si rinnova radicalmente il rapporto tra l'umanesimo e la "casa comune" o la "terra-patria"; ciò comporta un nuovo rapporto dell'umane-

simo con i valori, dal momento che la ecologia integrale e la complessità integrale li disideologizzano, sottraendoli alla configurazione loro attribuita dall'antropocentrismo moderno.

Le concezioni di papa Bergoglio e di Edgar Morin potrebbero costituire (ne sono convinto, come ho cercato di mostrare anche in altre sedi) due significativi referenti per *“ripensare l'umanesimo integrale”*, per precisare, cioè, il “principio integralità” del nuovo umanesimo. Ritengo che siano due concezioni che non contraddicono o dissolvono l'umanesimo maritainiano, ma ne evidenziano la richiesta di ulteriore caratterizzazione della integralità. Infatti, sulla base delle teorie della ecologia e della complessità dire “integrale” vuol dire insistere su un carattere, quello della “connessione”, nel senso che l'uomo va contestualizzato al suo ambiente naturale e sociale, alla odierna situazione globale e planetaria. In questo contesto, è da riconoscere che l'uomo fa parte di un sistema, da cui non può prescindere, ma che in esso egli non si esaurisce, in quanto “vocato” a svolgere uno specifico ruolo “responsoriale” di “cura”: così l'umanesimo integrale, collocato tra vocazione e responsabilità a carattere cosmico, si arricchisce di nuovi significati. In tal modo viene mantenuto il senso dell'umanesimo, ma collocato in un orizzonte che lo rinnova profondamente, in quanto viene superata ogni forma di superiorità o centralità dell'uomo (che porta a dominare ed asservire) e tuttavia non viene misconosciuta la sua “eccedenza”, il suo carattere di “eccezione”; potremmo allora dire che viene salvaguardata la “specificità” dell'uomo, senza cedimenti verso lo “specismo”. Anzi, a ben vedere, la premessa di questa nuova impostazione è rintracciabile nella denuncia di quell'antropocentrismo che è stato carattere tipico dell'umanesimo moderno: una denuncia che è stata portata avanti in modo deciso da Maritain, De Lubac e Paolo VI, che hanno visto nell'antropocentrismo la causa della “tragedia dell'umanesimo moderno”, il “dramma dell'umanesimo ateo”.

Quella all'antropocentrismo era stata finora una critica tipica degli umanesimi cristiani e oggi è stata fatta propria anche dal cosiddetto “postumanesimo”, secondo il quale l'umanesimo moderno è inquinato da tutta una serie di impostazioni, denunciate da molteplici movimenti (femministi, giovanili, animalisti...). L'umanesimo antropocentrico - caratterizzato come androcentrico che cede al maschilismo, come etnocentrico che cede al razzismo, ecc. - è oggetto di contestazione, che ne ha mostrato l'inadeguatezza. È pure accaduto che sia stato rifiutato non solo l'antro-

pocentrismo, sotteso alle impostazioni sopra indicate, ma anche lo stesso umanesimo; si potrebbe allora dire, usando una metafora molto usata, che con l'acqua sporca (l'antropocentrismo) si è buttato via anche il bambino (l'umanesimo): ci sembra, questa, la tendenza del cosiddetto "transumanesimo", incompatibile con ogni umanesimo.

In presenza della nuova sfida, risulta evidente che non basta ribadire "con Maritain" la positività dell'umanesimo; questa impostazione, pur necessaria, non è sufficiente: occorre andare "oltre Maritain", operando un cambiamento di paradigma, ed è quanto indica l'impostazione sistemica della ecologia o della complessità. Allora proprio queste teorie possono rinnovare il senso dell'umanesimo integrale. In particolare, la "ecologia integrale" di papa Francesco chiede che l'ecologia sia considerata non più una questione settoriale rispetto al perimetro complessivo dell'umanesimo, ma come l'orizzonte entro cui l'umanesimo va posto, l'orizzonte in cui esso trova senso. Insomma, fino alla critica all'antropocentrismo possiamo rimanere "con Maritain", ma occorre andare "oltre Maritain" quando si deve passare a proposte innovative del "principio integralità", un passaggio da effettuare senza cedere all'egocentrismo moderno e al biocentrismo postmoderno.

### *Un paradigma inedito*

Si rende, dunque, chiaro che la dimensione olistica e sistemica comporta una nuova idea di umanesimo che, per essere veramente integrale, ha bisogno non solo di liberarsi dall'antropocentrismo, ma anche di proporre un umanesimo arricchito dalle nuove prospettive della complessità e della ecologia che prospettano un nuovo senso della integralità. Tuttavia, nel nuovo orizzonte, l'umano non viene risolto nel naturalistico né dissolto nel cibernetic, ma inserito in un contesto che lo "relaziona" (ecco il termine importante e rivoluzionario), cioè lo contestualizza alla "casa comune", dalla quale l'uomo non può prescindere e della quale deve avere cura, grazie proprio alla specificità che lo caratterizza come sua vocazione e sua responsabilità.

È evidente la novità dell'impianto veicolato dalla teoria della ecologia come anche dalla teoria della complessità, e tuttavia queste teorie, se non sono radicalizzate in termini ideologici e utopistici, non possono fare a meno dell'umanesimo, cioè del riconoscimento della eccedenza e della eccezionalità che caratterizza l'uomo e che comporta il rispetto della sua di-

gnità, una dignità che lo pone su un piano non di dominio ma di servizio, non di potere ma di dovere nei confronti della “casa comune” e della “terra patria”. La cosa si rende pienamente evidente in riferimento alla “cura” che attiene all’uomo nei riguardi della “casa comune” (*Laudato si*), che l’uomo è chiamato ad abitare con l’esercizio della fraternità cosmica e dell’amicizia sociale (*Fratres omnes*).

Dunque, la concezione ecologica e planetaria indica il nuovo orizzonte di senso, un nuovo paradigma epistemologico, per cui il nuovo umanesimo è integrale in senso nuovo, cioè come umanesimo essenzialmente relazionale e valoriale a livello planetario o cosmico. Parafrasando una fortunata frase di Paul Ricoeur (“muore il personalismo, rinasce la persona”) potremmo dire: muore l’umanesimo rinasce l’umano, ovvero muore l’umanesimo egocentrico ed egolatrico, nasce l’umano alterocentrico e personocentrico. Quindi l’umanesimo può ancora denominarsi “integrale” (così Maritain nel senso precisato in *Umanesimo integrale*) o “plenario” (così Paolo VI nel senso precisato nella *Populorum progressio*), ma aggiungendo che tali aggettivazioni sono da specificare ulteriormente e in modo inedito, per cui l’umanesimo è da caratterizzare come relazionale e globale. Grazie proprio al suo carattere ecologico e planetario, il neo umanesimo evita tanto la deriva moderna nel cosiddetto “antropocentrismo” caratterizzato dalla enfattizzazione ideologica dell’io, quanto la velleità postmoderna del cosiddetto “transumanesimo”, secondo cui l’umano è da superare sulla base di una logica tecnocratica tra utopismo e macchinismo.

La dimensione relazionale ecologica e complessa permette al nuovo umanesimo di non cadere né nella ideocrazia né nella tecnocrazia, e difende l’umanesimo dalle sfide progettuali e avveniristiche, accomunate da uno stesso deficit umanistico. Ancora una volta siamo “oltre Maritain”, ma ancora una volta occorre esserlo “con Maritain”, cioè con il suo duplice richiamo alla persona umana e al bene comune. Infatti una visione personocentrica è compatibile con l’ecologia integrale e con la complessità integrale, perché queste impostazioni sottendono il riferimento a quelle categorie di “vocazione” e “responsabilità” che sono proprie dell’essere persona. Questa duplice peculiarità consente alle persone di accogliere la ecologia e la complessità, senza riduzionismi e totalitarismi, senza ideologismi e utopismi, ma con l’umiltà (ecco il termine più adatto) di chi la natura concepisce come “Casa Comune” e il pianeta come “Terra-Patria”, cioè comunanza terrestre, che sollecita l’uomo ad essere all’altezza della nuova

consapevolezza.

Questo nuovo umanesimo può ben sviluppare l'umanesimo integrale di Maritain, in quanto sollecita una considerazione che è rispettosa dell'uomo: ne opera non una esaltazione iperbolica, bensì una sua valorizzazione entro limiti precisi: così il criterio per valutare la positività dell'umanesimo non è quello di quanta dominazione riesca a produrre ma quanta umanizzazione riesca a promuovere. Prima che teoretico, un tale criterio è pratico e lo possiamo tradurre anche nella idea di "umanità", intesa non semplicemente come valenza biologica (cioè appartenenza ad una specie), ma soprattutto come valenza assiologica (cioè opzione comportamentale).

Allora l'umanesimo diventa la strada per rifiutare le varie forme di violenza che producono la "disumanità" individuale, la "inumanità" sociale, la "deumanità" tecnica. Di contro l'esercizio dell'umanità si configura come espressione della "maggiore età" che l'uomo guadagna con un incessante impegno di umanizzazione e di ri-umanizzazione nel contesto della "città fraterna" e della "casa comune" all'insegna di principi coltivati in senso non solo individuale e sociale, ma propriamente cosmico. Da qui la necessità di rivendicare "l'umanesimo" ma anche di impegnarsi per la "umanizzazione" della persona; non solo di esaltare l'idea di "persona" ma anche di difendere le "persone" nella loro realtà concreta.

## 2.4. Un confronto possibile

### *Bergoglio e Maritain: quali convergenze?*

Si tratta di una richiesta che è oggi sempre più avvertita, e che può trovare modo di essere soddisfatta alla luce del magistero di papa Francesco, un papa che non fa riferimento alcuno a Maritain, eppure con la sua ecologia integrale può dare rinnovato senso all'umanesimo integrale. D'altra parte è stato lo stesso Bergoglio a sottolineare che è nell'ambito della Dottrina sociale cristiana che va collocata l'ecologia integrale, tant'è che si può affermare che la *Laudato si'* inaugura un terzo filone di pensiero, dopo quello avviato dalla *Rerum novarum* di Leone XIII (1891), celebrata di decennio in decennio dal successivo magistero pontificio (*Quadragesimo anno* di Pio XI, Radiomessaggio di Pio XII, *Mater et magistra* di Giovanni XXIII, *Octogesima adveniens* di Paolo VI, *Laborem exercens* di Giovanni Paolo II, e *Centesimus annus* dello stesso papa) e dopo quello avviato dalla *Populorum progressio* di Paolo VI (1967), celebrata successivamente da Giovanni Pa-

olo II con la *Sollicitudo rei socialis* e da Benedetto XVI con la *Caritas in veritate*. Ebbene, il terzo filone della Dottrina sociale della Chiesa è quello avviato dalla *Laudato si'* (2015) di papa Bergoglio, aggiornata con la *Laudate Dominum* (2023) e integrata con la *Fratres omnes* (2020) dello stesso pontefice.

Ebbene, considero la interazione tra umanesimo integrale e ecologia integrale una *pista di ricerca* interessante, che attende di essere adeguatamente esplorata. Dei diversi modi di affrontare tale questione quello che evidenzia la novità dell'impianto di papa Francesco può aiutare a comprendere la novità richiesta da un "nuovo maritainismo", chiamato (io penso) non tanto a mostrare *l'attualità* del pensiero maritainiano, quanto a mostrarne *la vitalità*, cioè la sua capacità di accogliere e assimilare il nuovo, di aprirsi all'inedito e quindi svilupparsi incessantemente. Proviamo quindi a vedere se e come si possa configurare il rapporto tra *Bergoglio-Maritain*, a partire dalla ipotesi che l'ecologia integrale costituisca non una alternativa all'umanesimo integrale, bensì una sua dilatazione che è nel contempo in continuità (per l'umanesimo) e in discontinuità (per l'orizzonte ecologico): il che dà luogo a quell'umanesimo "situato" di cui parla Bergoglio e, che può rinnovare il senso dell'umanesimo integrale di Maritain, configurandolo come un umanesimo integrato.

### *Maritain-Bergoglio tra Paolo VI e Vaticano II*

Un *primo modo* di operare il confronto tra Bergoglio e Maritain è quello proposto nel 40° della morte di Maritain, ad un convegno su "Maritain e il Concilio ecumenico Vaticano II", organizzato dall'Istituto internazionale Maritain; in quella occasione il segretario generale Roberto Papini rilevava che più di un filo rosso lega il filosofo francese a Papa Francesco e chiariva che - dal momento che non ci sono testi di Bergoglio su Maritain - a far da tramite tra queste due figure, apparentemente così lontane, c'è Paolo VI, e Montini è stato certamente un estimatore del pensiero maritainiano, tanto da consultarlo durante il concilio su alcune *questioni*, da citarlo nella enciclica *Populorum progressio*, da consegnargli il *messaggio* dei padri conciliari agli uomini di cultura, e altrettanto certamente è il pontefice a cui Bergoglio fa ripetutamente riferimento in particolare per l'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* e per l'enciclica *Ecclesiam Suam*. Per tutto questo nel citato convegno si affermava che, almeno indirettamente, c'è un collegamento tra papa Francesco e Maritain.



Tuttavia, è da rilevare che un tale nesso per un verso è scontato nel senso che il richiamo al Vaticano II è un passaggio obbligato, e per altro verso non è scontato, nel senso che dipende da come viene interpretato. Infatti, è stato rilevato dallo storico Daniele Menozzi ne *Il papato di Francesco in prospettiva storica* (Morcelliana, Brescia 2023) che duplice è il modo in cui la Chiesa si è rapportata alla storia contemporanea: una linea conciliare ritiene che si debba adattare la dottrina alle nuove sfide; l'altra linea conciliare ritiene invece che si debba partire dalle sfide interpellando il Vangelo e modellando coerentemente insegnamento e prassi. Ebbene - come è stato sintetizzato da Lorenzo Prezzi (in una recensione del citato volume) - "ambedue sono vie che trovano radici nei testi conciliari, ma la prima (il riferimento è a Maritain) è stata quella prevalente nel magistero papale e coerentemente sostenuta sia da Giovanni Paolo II sia da papa Ratzinger, in un crescente divario con la cultura civile, almeno occidentale. La seconda è altrettanto legata alla tradizione, ma privilegiando il Vangelo colloca il tema etico in un ruolo secondo, ma non secondario. È più importante la coerenza con il Vangelo e il suo messaggio di misericordia, rispetto ai "valori non negoziabili", alle richieste ultimative ai legislatori. Nel primo caso, la Chiesa rimane "altra" rispetto al mondo. Nel secondo caso, la Chiesa, anche se ferita e minoritaria, partecipa col suo patrimonio evangelico alla comune ricerca dei popoli e delle società". Ne consegue che il riferimento al Concilio può segnalare tanto un generico denominatore comune tra Maritain e Bergoglio, quanto una significativa differenza, per il fatto che essi possono essere collocati su due diverse linee ermeneutiche del Vaticano II. Pertanto il richiamo al Vaticano II non è più significativo di tanto: è generico o può essere ambiguo; certamente da solo non basta per collegare Bergoglio a Maritain.

#### *L'Argentina: pro e contro Maritain*

Un *secondo modo* di operare il confronto tra Bergoglio e Maritain è quello di fare riferimento all'Argentina, dove Bergoglio ha vissuto e dove Maritain ha tenuto conferenze. Infatti, negli anni Trenta, Maritain fu invitato in Argentina dopo la pubblicazione di *Humanisme intégral* e fu in rapporto con don Luigi Orione, che era a quell'epoca in Argentina. Qui nel 1934 si era tenuto il Congresso Eucaristico Internazionale, che era stato caratterizzato tra l'altro dall'imperativo a "ganar la calle", cioè a "uscire in piazza, ad andare al popolo" ("chiesa in uscita" si potrebbe dire con papa Francesco).

Ebbene, proprio in quella richiesta di rinnovato impegno dei cattolici si iscriveva l'invito a Maritain di tenere conferenze, richiesta sostenuta (anche economicamente) dallo stesso don Orione. In proposito ci piace ricordare quanto riporta un trafiletto sulla stampa: che successivamente “alla direzione centrale del Pequeno Cottolengo Argentino di don Orione è pervenuta una ingente somma da parte dello scrittore Manuel V. Ordonez che, avendo vinto il concorso bandito dal quotidiano ‘La Prensa’ per il migliore articolo su Jacques Maritain, volle destinare parte del premio ai poveri per restituire simbolicamente ai poveri quanto il beato Fondatore aveva donato in anni lontani”. Proprio l'istanza di rinnovamento, che coinvolse gli intellettuali cattolici argentini negli anni Trenta, era stata negli anni Quaranta motivo di una dura polemica da parte di un prete argentino Julio Meinvielle (Buenos Aires, 1905-1973), il quale criticava di Maritain la concezione antropologica e quella politica in quattro volumi pubblicati dal 1945 al 1948 (*En defensa de Maritain* si pose il filosofo Jaime Velasco Castillo nell'omonimo volume del 1949). È lecito pensare che tutto ciò non favorì l'accettazione di Maritain in parte del mondo cattolico argentino ovvero lo caratterizzò come una pensatore discutibile.

Tuttavia, è pur da rilevare che successivamente un altro autore, Alberto Methol Ferré, ammiratore di Maritain e di Gilson e animatore delle riviste “Vispera” e “Nexo”, fu amico di Bergoglio, il quale era un assiduo lettore delle due riviste, in particolare di “Nexo”. Seppure non ci sia indicazione di riferimenti maritainiani, è stata, però, evidenziata l'influenza esercitata da questo filosofo definito “il geniale pensatore del Rio de la Plata”, di cui il cardinale Bergoglio ebbe a presentare nel 2009 il libro: *L'America Latina del XXI secolo*, pubblicato nel 2006 con Alver Metalli (in italiano apparso da Marietti). Ebbene proprio lo scrittore Alver Metalli (nato a Riccione nel 1952, e residente in Argentina) ha messo in luce tale influenza nel saggio “Il filosofo che ispira il papa. Rapporti e influenze tra l'uruguayano Methol Ferré e Bergoglio” (in “Terre d'America” del 31 maggio 2013) e nel volume intitolato *Il papa e il filosofo* (apparso in italiano da Cantagalli nel 2014), una lunga conversazione sulla amicizia tra il filosofo uruguayano e il cardinale argentino. Questi nel maggio 2007 aveva partecipato con un ruolo fondamentale alla Quinta Conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano, cui Methol Ferré aveva dato un suo contributo. Del pensiero di questo filosofo Bergoglio condivideva in particolare la denuncia di quello che Ferré chiama “ateismo libertino” e Bergoglio “ateismo edonista”

o “edonismo nichilista”.

Anche il duplice riferimento all'Argentina non offre, almeno direttamente, motivi riguardo all'eventuale rapporto tra Bergoglio e Maritain, malvisto da alcuni (Giulio Meinvielle) e ben visto da altri (Alberto Methol Ferrè). Il fatto è che Bergoglio aveva un filosofo di riferimento, era il pensatore italo-tedesco Romano Guardini (1885-1968), mediato attraverso il gesuita francese Gaston Fessard (1897-1978). Guardini è citato da papa Francesco fin dalla sua prima esortazione apostolica a carattere programmatico: *Evangelii gaudium*, ed è un richiamo rilevante relativo al metodo (la dialettica cattolica) e all'antropologia (il pensiero polare). Dunque, i menzionati collegamenti di Bergoglio con Maritain attraverso papa Paolo VI oppure con Methol Ferrè testimoniati da Alver Metalli sono piuttosto labili.

### *Bergoglio-Maritain: il principio integralità*

Un *terzo modo* di operare il confronto tra Bergoglio e Maritain è quello di prendere in considerazione il *principio di integralità*, un principio che accomuna e insieme differenzia l'umanesimo integrale e l'ecologia integrale.

Tale principio – come abbiamo accennato precedentemente – in Maritain si configura come integralità antropologica (l'umanesimo prende in considerazione tutto l'uomo, nella sua interezza) e assiologica (l'umanesimo prende in considerazione tutti i valori che umanizzano) e in Francesco si connota come integralità ecologica, per dire che “tutte le creature sono connesse tra loro” (*Laudato Si*, n. 42). Ebbene, sono convinto che l'integralità, cui fa riferimento Francesco, non si sostituisca alla duplice integralità maritainiana, ma le offra un rinnovato orizzonte di senso, in quanto sostiene che l'uomo non può prescindere dalla natura seppure in essa non si esaurisca; ne consegue una idea di uomo come essere “situato”: pluridimensionale e omnirelazonato. Pertanto, a mio parere, si può affermare che l'ecologia integrale permette di dare una valenza cosmica alla valenza antropologica e assiologica dell'umanesimo integrale, favorendo ulteriormente il superamento di vecchie e nuove forme di individualismo, di ideologismo e di utopismo.

Il carattere integrale dell'ecologia di Bergoglio ha infatti un carattere non solo ambientale, ma anche sociale, tant'è che intende rispondere al duplice grido: della terra ferita e dei poveri emarginati: così questione ambientale e questione sociale sono facce della stessa medaglia e vanno affron-

tate insieme. Da qui l'invito a coniugare tanto l'ambientalismo quanto l'umanesimo nella consapevolezza che una loro reciproca esclusione fa cadere nell'antropocentrismo moderno e nel biocentrismo postmoderno: due visioni unilaterali e riduttivistiche. Al riguardo torna opportuno citare due espressioni di papa Francesco che sintetizzano bene la sua impostazione di ecologia umanistica; infatti, ha affermato: "non c'è ecologia senza una adeguata antropologia" (LS n. 118) e "non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo" (LS n. 118) nella consapevolezza che

Noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge a un rispetto sacro, amorevole e umile [LS, n. 89].

Da qui l'affermazione che

è possibile sostenere solo un 'antropocentrismo (per dire umanesimo) situato'. Vale a dire riconoscere che la vita umana è incomprendibile e insostenibile senza le altre creature [LD n. 67].

Questa convinzione di papa Francesco permette di comprendere che siamo di fronte a una ecologia che non è alternativa all'umanesimo, anzi dell'umanesimo non intende fare a meno e all'umanesimo offre un contesto che lo valorizza ulteriormente, perché ne dilata la responsabilità: non solo alla "città fraterna", ideale storico concreto di Maritain, ma anche alla "casa comune", alla cui cura – sostiene Bergoglio – l'uomo può dedicarsi grazie alla sua specificità, che non è specismo, ma eccedenza rispetto alle altre creature e tale da configurarsi non come potere ma come dovere, non come dominio ma come servizio. Quanto l'ecologia integrale, pur nella novità del suo paradigma epistemologico, non sia estranea all'umanesimo integrale mi sembra confermato dalla *Laudato si'*, aggiornata dalla *Laudate Deum* e integrata dalla *Fratres omnes*; proprio questa seconda enciclica con la centralità che riconosce a categorie come la fraternità e l'amicizia mostra chiaramente la continuità con l'antropologia e l'assiologia maritainiane, pur nella rottura epistemologica dovuta al cambiamento di paradigma.

### *Bergoglio-Maritain: il principio processualità*

Un *quarto modo* di operare il confronto Bergoglio-Maritain è quello di prendere in considerazione il *principio di processualità* che costituisce il comune approccio al sistema valoriale, per cui c'è necessità di ripensare il senso di alcuni *valori* a cominciare da quel quadrilatero composto da libertà, uguaglianza, fraternità e pace. Occorre liberarli dall'ideologismo e dall'u-

topismo, dalla retorica e dal moralismo, dall'astrattezza e dalla staticità, per concepirli come espressioni di quell'ideale storico concreto che Maritain identificava con l'umanesimo integrale: prima in termini di "nuova cristianità" (in *Umanesimo integrale*), poi in termini di nuova democrazia (in *L'uomo e lo Stato*) e che porta a concepire quei valori illuministici e prima ancora evangelici come conquiste che impegnano in un umanesimo eroico. Anche in papa Francesco è ravvisabile il bisogno di rivendicare il carattere dinamico, processuale dei valori di libertà, uguaglianza, fratellanza e pace, **tanto** più che lo stesso pensiero bergogliano è un pensiero processuale, cioè in divenire, un pensiero in movimento, un pensiero che nasce dalla circolarità fra dottrina e pastorale, e quindi si rinnova continuamente.

Per comprendere questo comune dinamismo assiologico si potrebbe dire che esso porta a parlare piuttosto che di libertà, uguaglianza, fratellanza e pace, di liberazione, uguagliamento, affratellamento e pacificazione, per evidenziare che i valori sono paragonabili non a stendardi da sbandierare, bensì a edifici da costruire, e da costruire insieme. E la loro portata non è limitata alla "città fraterna" (così in Maritain) bensì estesa alla "casa comune" (così in papa Francesco). Si tratta di un metodo che in Bergoglio ha anche una caratterizzazione propriamente ecclesiale, in quanto si traduce nella "sinodalità", in quel camminare insieme che non annulla le distinzioni ma le tiene unite (un modo di rinnovare il maritainiano "distinguere per unire"?), che non annulla i confini ma punta a superarli (un modo di rinnovare il maritainiano "approcci senza frontiere?").

### ***Umanesimo integrale e ecologia integrale***

Per concludere, mi pare che i quattro approcci indicati in particolare gli ultimi due possano aiutare a impostare in maniera efficace il confronto *Bergoglio-Maritain* che, diversamente, induce a di cercare e trovare convergenze che, però, non aiutano a capire la novità della situazione; è da questa invece che occorre muovere; poi magari si trovano anche le convergenze, che allora avranno altro sapore, dal momento che l'orizzonte, entro cui si collocano, è colto nella sua radicale novità. Ritengo, insomma, che un *nuovo maritainismo* abbia bisogno pregiudizialmente di avere contezza che il contesto odierno è nuovo e in tale contesto nuovo va collocato il pensiero di Maritain, che potrà ancora conservare certi tratti, ma con una fisionomia che non è più quella del tempo del Filosofo (*primo maritainismo*) e nemmeno quella immediatamente successiva (*secondo maritainismo*); siamo

oggi in presenza di un cambiamento d'epoca che le teorie della complessità, dell'ecologia e della cibernetica mostrano in tutta la radicalità epocale (*terzo maritainismo*).

Quindi il pensiero maritainiano ha senso non se viene semplicemente ripetuto per una malintesa concezione di "filosofia perenne", ma se invece aiuta a comprendere e valorizzare il nuovo. Sotto questo profilo, mi pare emblematico l'approccio ai principi di integralità e di processualità, che oggi non possono prescindere dalla indicazione ecologica avanzata da Bergoglio e che va ad integrare l'indicazione umanistica indicata da Maritain; in ogni caso nel comune impegno di rendere l'uomo sempre più umano nei confronti dei propri simili e degli altri esseri. In tal modo l'umanesimo rivela il suo significato autentico, che non consiste nella enfatica celebrazione dell'antropocentrismo ma nella continua umanizzazione, come incessante esercizio di umanità, intesa quale sentimento di rispetto della dignità di ogni essere in quanto essere e, insieme, di riconoscimento della specifica dignità umana e della responsabilità che essa comporta: umanità dunque da intendere come *humanitas* di ciceroniana memoria e di moderna solidarietà, di fraternità evangelica e francescana...

Di conseguenza, quello che si accompagna alla ecologia integrale deve essere un umanesimo creaturale; ebbene, l'umanesimo integrale di Maritain ha forte il senso della creaturalità: sia come rifiuto dell'antropocentrismo nelle sue diverse declinazioni moderne e postmoderne, sia come rivendicazione di integralità antropologica (tutto l'uomo nella sua multidimensionalità) e assiologica (tutti i valori liberati dalla loro ideologizzazione), cui coerentemente di aggiunge a completamento la integralità ecologica (tutto è connesso nell'ottica planetaria). Da qui una inedita apologia dell'umanesimo fondato su *rerum natura* e *hominis dignitate*, per richiamare due titoli di opere che sono all'origine dell'età moderna e che qui utilizziamo insieme per indicare icasticamente le coordinate di una visione inscindibilmente naturale e umana, per cui la ecologia integrale è il nuovo umanesimo integrale.

## *APPENDICI*

## Appendice A

### Schede autoriali

**ACERBI, Antonio** (Lodi 1935-2004), sacerdote, è stato professore di Storia del cristianesimo all'Università di Potenza e di Storia della teologia all'Università Cattolica di Milano. È autore di: *La Chiesa nel tempo. Sguardi sui progetti di relazioni tra Chiesa e società civile negli ultimi due secoli* (Vita e Pensiero, 1979); *Chiesa e democrazia. Da Leone XIII al Vaticano II* (ivi, 1991); *Cinquant'anni di Chiesa in Italia. I convegni ecclesiali da Roma a Verona* (EDB, 2006). Ha collaborato con l'Istituto Italiano Maritain.

**ACQUABONA, Plinio** (Ancona 1913-2002) è stato poeta, romanziere e autore di testi teatrali, critico letterario e d'arte, operatore editoriale e culturale; è stato impegnato prima nell'ambito sociale, poi nell'ambito religioso. È stato tra i fondatori del Circolo Maritain di Ancona. Nel 2013 si è tenuto ad Ancona un convegno "Per Plinio Acquabona: *Scrittura tu sarai la mia donna*".

**ADONNINO, Pietro** (Roma 1929-2013), avvocato, è stato professore all'Istituto Universitario Navale di Napoli e alla Università "La Sapienza" di Roma. È stato esponente della Democrazia Cristiana e parlamentare europeo (1979-1984). È stato presidente dell'Istituto Internazionale Maritain dal 2006 al 2009.

**AGAZZI, Aldo** (Bergamo 1906-2000) è stato ordinario di Pedagogia alla Facoltà di Magistero dell'università Cattolica di Milano. È stato presidente dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, e del Movimento Circoli della Didattica. Tra le sue opere citiamo: *Panorama della pedagogia d'oggi* (La Scuola, 1968), *Problematiche attuali della pedagogia e lineamenti di pedagogia sociale* (ivi, 1968) e *Il discorso pedagogico. Prospettiva e attualità del personalismo educativo* (ivi 1969). Ha curato l'edizione italiana de *L'educazione al bivio* di Jacques Maritain (ivi 1949). È stato relatore al convegno pedagogico su Maritain dell'Università Cattolica di Milano. È stato relatore a un convegno pedagogico dell'Istituto Marchigiano Maritain di Ancona.

**AGOSTINIS, Sergio** è stato docente di Filosofia della scienza all'Università degli studi di Urbino. Successivamente ha insegnato Storia del pensiero scientifico presso la Facoltà di Scienze della formazione dello stesso Ateneo. È autore di *Temi e problemi di filosofia della biologia* (Montefeltro, 1981) e *Questioni epistemologiche della biologia* (Quattroventi, 1984). Ha partecipato a incontri filosofici presso Istituti maritainiani ad Ancona e ha curato una pubblicazione maritainiana per l'Istituto Marchigiano Maritain relativa agli scritti di biologia. È stato relatore al convegno di Ancona su "La filosofia della biologia: il contributo di Maritain".



**ALICI, Luigi** (Grottazzolina FM 1950) si è laureato in Filosofia all'Università di Perugia, allievo di Armando Rigobello. Ha insegnato Filosofia morale nell'Università degli Studi di Perugia e Filosofia teoretica presso la LUMSA (Roma), infine ordinario di Filosofia morale nella Università di Macerata, oggi è emerito. Militante dell'Azione Cattolica, ha ricoperto vari incarichi: è stato responsabile dell'ufficio studi; direttore della rivista culturale "Dialoghi"; e presidente nazionale. È membro del consiglio scientifico dell'Istituto per lo studio dei problemi sociali e politici "Vittorio Bachelet". Studioso di sant'Agostino e autore di opere sul '900, ha anche pubblicato: *Filosofia morale* (La Scuola, 2011); *Amare e legarsi. Il paradosso della reciprocità* (Meudon, 2010); *Il fragile e il prezioso. Bioetica in punta di piedi* (Morcelliana, 2016). È coautore con Duilio Bonifazi de *Il pensiero del Novecento* (Queriniana, 1982, n. e. 1989). È autore del saggio Maritain "storico della filosofia", in *Conoscere Maritain*, a c. di Giancarlo Galeazzi (IMM, 1985) e del saggio *Persona e bene comune: in dialogo con Maritain e Mounier*, relazione tenuta a Roma nel 2023 al convegno su "Jacques Maritain 50 anni dopo".

**ARDIGÒ, Achille** (San Daniele del Friuli UD 1921 – Bologna 2008), laureato con lode in Lettere classiche all'Università di Bologna nel 1942, è diventato giornalista professionista nel 1947. Successivamente è entrato nella redazione di "Cronache Sociali", alla quale ha collaborato fino al 1951. Alla metà degli anni '60, è stato tra i fondatori della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna, preside fra il 1970 e il 1972. Presso la stessa Facoltà è stato professore ordinario di Sociologia. È stato poi presidente dell'Associazione Italiana di Sociologia fra 1983 e il 1985. Tra le sue opere, segnaliamo: *Crisi di governabilità e mondi vitali* (CapPELLI, 1980); *Per una sociologia oltre il post-moderno* (Laterza, 1988). Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *J. Maritain e "Cronache sociali" (ovvero Maritain e il dossettismo)* (pp. 195-202). È stato membro del consiglio scientifico e del comitato d'onore dell'Istituto internazionale Maritain.

**BACHELET, Vittorio** (Roma 1926-1980, assassinato dalle Brigate Rosse), iscritto nel 1943 alla Facoltà di Giurisprudenza, ha iniziato la militanza nella FUCI, dove presto è diventato condirettore di *Ricerca*. Nel 1947 si è laureato con lode. È stato redattore capo della rivista di studi politici "Civitas". È stato poi dal 1974 ordinario di Diritto pubblico dell'economia alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università "La Sapienza" di Roma. È stato presidente nazionale poi dell'Azione Cattolica. È stato vicepresidente del Pontificio consiglio per la famiglia e del Pontificio consiglio della giustizia e della pace, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. Tra i suoi scritti ricordiamo anzitutto *Rinnovare l'Azione Cattolica per attuare il Concilio* (AVE, 1966) e *Il nuovo cammino dell'Azione Cattolica* (ivi, 1973), I suoi scritti sono stati riuniti in alcune raccolte pubblicate

dall'AVE: *La responsabilità della politica. Scritti politici*, a c. di Rosy Bindi e Paolo Nepi (1992); *Gli ideali che non tramontano mai. Scritti giovanili*, a c. di A. Bachelet e P. Bachelet (1992); *Il servizio è gioia. Scritti associativi ed ecclesiali*, a c. di Mario Casella (1992); *Costituzione e amministrazione. Scritti giuridici*, a c. di Giovanni Marongiu e Carlo Riviello (1992). Sempre dall'AVE sono apparse le raccolte a c. di Matteo Truffelli: *Scritti ecclesiali* (2005) e *Scritti civili* (2005); e a c. di Mario Casella: *Lettere 1964-1973* (2008). Subito dopo la sua morte, è stato fondato dall'Azione Cattolica l'Istituto "Vittorio Bachelet" per la formazione dei laici in campo politico e sociale. È stato relatore al Circolo Maritain di Ancona e al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *La strada diversa di J. Maritain* (pp. 359-361).

**BAGET BOZZO, Gianni** (Savona 1925 – Genova 2000), sacerdote dall'età di 42 anni, è stato un politico (prima della DC, poi del PSI, infine di FI) ed europarlamentare. Saggista, è stato autore – oltre che del volume *Il Cristianesimo* (L'Albero, 1963, p. 36) – soprattutto della trilogia pubblicata da Vallecchi: *Il partito cristiano al potere: la DC di De Gasperi e di Dossetti. 1945-1954* (1974); *Il partito cristiano e l'apertura a sinistra: la DC di Fanfani e Moro. 1954-1962* (1977); *Il partito cristiano, il comunismo e la società radicale* (1977). Ha collaborato a iniziative dell'Istituto Internazionale Maritain.

**BALDUCCI, Ernesto** (Santa Fiora GR 1922 – Cesena 1992), entrato nell'Ordine degli Scolopi, è stato ordinato sacerdote nel 1944. Si è laureato in Lettere nel 1950. Nel 1958 ha fondato la rivista "Testimonianze"; nel 1986 le Edizioni Cultura della Pace (ECP). È autore del volume: *La politica della fede. Dall'ideologia cattolica alla teologia della rivoluzione* (Guaraldi, 1976). Segnaliamo anzitutto i manuali: *Storia del pensiero umano* (3 voll. Cremonese, 1986) e *Cittadini del mondo* (con Pierluigi Onorato, Principato, 1981); l'antologia di "testi e documenti": *La pace realismo di un'utopia*, (con Ludovico Grassi, Principato, 1985). Importanti sono poi i volumi: *Il terzo millennio. Saggio sulla situazione apocalittica* (Bompiani, 1981); *L'uomo planetario* (ECP, 1990); *Le tribù della terra: orizzonte 2000* (ivi, 1991); *La terra del tramonto. Saggio sulla transizione* (ivi, 1992). È stato relatore al Circolo culturale Maritain di Ancona.

**BALDUZZI, Renato** (Voghera PV 1955), laureato in giurisprudenza all'Università di Genova, è ordinario di Diritto costituzionale all'Università Cattolica di Milano. È stato ministro della salute e deputato. Dal 2002 al 2009 è stato presidente nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno culturale (MEIC). È coautore del libro *Le mani sull'uomo. Quali frontiere per la biotecnologia?* (AVE, 2005).

**BARS, Henry**, prete francese, discepolo di Maritain; è autore dei volumi: *Maritain en notre temps* (Grasset, 1959), *La politique selon Jacques Maritain* (1961,

tr. it. Morcelliana, 1965); ha curato una selezione di *Oeuvres* di Jacques Maritain (2 voll.).

**BEDESCHI, Lorenzo** (Prati di Bagnacavallo RA 1915 – Bologna 2006), ordinato presbitero, si è laureato alla Pontificia Università Gregoriana nel 1940. È stato professore di Storia contemporanea e di Storia dei partiti e dei movimenti politici all'Università di Urbino. A Urbino ha fondato e diretto il Centro per la storia del Modernismo e ha istituito la Fondazione Romolo Murri. È stato poi insignito della cittadinanza onoraria di Urbino. Tra le sue opere qui ricordiamo: *Interpretazioni e sviluppo del Modernismo* (Bompiani, 1974); *La sinistra cristiana e il dialogo con i comunisti* (Guanda, 1966); *Cattolici e comunisti* (Feltrinelli, 1974); *Profeti minori del '900: le avanguardie nascoste del rinnovamento cattolico* (Ancora, 2004); *Murri, Sturzo, De Gasperi: ricostruzione storica ed epistolario* (San Paolo, 1999); *L'idea del Partito nazionale fra i cattolici italiani: da Murri a Sturzo* (Quattroventi, 2006). Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *J. Maritain e il Modernismo* (pp. 172-178). Ha collaborato con l'Istituto Marchigiano Maritain.

**BEDESCHI, Marcello** (Ancona 1941) è laureato in Economia e commercio. Ha collaborato con il sindaco di Ancona Alfredo Trifogli dai tempi del terremoto (1972) e della ricostruzione, nonché in progetti culturali. È stato tra i fondatori di istituzioni maritainiane a livello cittadino, internazionale, nazionale e regionale e membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto Internazionale Maritain. È stato dirigente diocesano e nazionale dell'Azione Cattolica Italiana. È stato membro del Pontificio Consiglio dei laici. È stato presidente della Fondazione Giovanni Paolo II per la gioventù. Nel 2021 gli è stata assegnata la cittadinanza benemerita di Ancona il Premio internazionale Giovanni Paolo II. È stato dirigente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani a livello regionale e nazionale. È coordinatore nazionale dei direttori e segretari dell'ANCI.

**BELLIGARTNER, Vincenzo**, libero studioso, al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *Esperienze del maritainismo e aperture nuove* (pp. 327-329)

**BERTANI, Angelo** (Brescia 1944), laureato in Legge all'Università Cattolica di Milano nel 1967, è stato vice presidente della FUCI e del MLAC, direttore di "Ricerca", il quindicinale della FUCI. Giornalista, ha fondato e diretto "Segno-sette" periodico dell'Azione Cattolica. È stato caporedattore delle riviste "Jesus" e "Famiglia cristiana". È stato condirettore di "Coscienza" del MEIC, e direttore dell'agenzia "Adista". Ha collaborato a iniziative di istituzioni maritainiane.

**BERTI, Enrico** (Valeggio sul Mincio 1935 VR – Padova 2022), laureato in Filosofia all'Università di Padova nel 1957, è stato professore di Storia della filosofia antica e di Storia della filosofia all'Università di Perugia. Nel 1971 si è trasferito

all'Università di Padova, dove ha insegnato Storia della filosofia. Dal 1983 al 1986 ha presieduto la Società Filosofica Italiana. È stato membro di: Accademia nazionale dei Lincei, Institut international de philosophie, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Société européenne de culture, Fédération internationale des sociétés de philosophie, Pontificia accademia delle scienze, Accademia di San Tommaso d'Aquino, Accademia galileiana di scienze, lettere ed arti. Ha collaborato con l'Istituto Internazionale Maritain e con l'Istituto Italiano Maritain.

**BETTINI GALEAZZI, Anna** (Senigallia 1943 – Ancona 2022), laureata in Lettere classiche all'Università di Bologna, è stata per 35 anni docente di Lettere al Liceo Scientifico di Ancona. Ha fatto parte del Consiglio scientifico dell'Istituto Europeo di Cultura Germanica. È stata componente della Commissione giudicatrice per la Specializzazione all'insegnamento secondario. Il Liceo “Savoia Benincasa” di Ancona le ha intitolato nel 2023 l'Aula magna d'Istituto, e ha curato la pubblicazione del libro *Una vita per l'insegnamento*. (Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, 2023). Ha tradotto alcuni volumi di e su Maritain e le *Poesie* di Raïssa Maritain (Massimo-Jaca Book, 1990).

**BIGNAMINI, Egidio** (Santa Cristina PV 1887 – Ancona 1966), compagno di seminario di Giovanni Battista Montini, è stato vescovo di Ancona dal 1945 al 1966 e amministratore apostolico di Osimo dal 1964 al 1966; ha retto la diocesi per oltre 20 anni. Ha favorito la nascita del Circolo culturale Maritain di Ancona.

**BINANTI, Luigino** (Apiro MC 1950), laureato in pedagogia, si è occupato inizialmente di epistemologia, poi è stato docente di pedagogia generale e sociale nell'Università del Salento; tra le sue opere qui ricordiamo: *Filosofia e scienza* (Japadre, 1978) e *Saggi di filosofia contemporanea in prospettiva epistemologica* (Mierma, 1984). È stato relatore al convegno di Ancona su *La filosofia della biologia: il contributo di Maritain* e ha tenuto una conferenza su “*Filosofia e scienze della natura in Maritain*”.

**BO, Carlo** (Sestri Levante GE 1911 – Genova 2001), laureato in Lettere moderne all'Università di Firenze. Dal 1938 ha iniziato a insegnare Letteratura francese e spagnola alla Facoltà di Magistero dell'Università di Urbino. Dal 1947 al 2001, ininterrottamente per 53 anni, è stato rettore dell'Università di Urbino, intitolata al suo nome nel 2003. Qui è da ricordare la traduzione di *San Tommaso d'Aquino* di Jacques Maritain (Cantagalli, 1937). È stato poi nominato senatore a vita (1984). È stato insignito dell'Ordine della Minerva dall'Università degli Studi “Gabriele d'Annunzio”. Nel 1996 l'Università degli Studi di Verona gli ha conferito la laurea *honoris causa* in Lingue e letterature straniere. Segnaliamo le raccolte di scritti: *Città dell'anima. Scritti sulle Marche e i marchigiani. 1937-2000*,

a c. di Ursula Vogt (Banca delle Marche, 2000); *Aspettando il vento* (L'Astrogallo, 1976); *Don Mazzolari e altri preti*, a c. di Rienzo Colla e Gastone Mosci (La Locusta, 1979); *Sulle tracce del Dio nascosto*, a c. di Marco Beck (Mondadori, 1984); *So-litudine e carità*, a c. di Gastone Mosci (Camunia, 1985) e, soprattutto: *Letteratura come vita. Antologia critica*, a c. di Sergio Pautasso, (Rizzoli, 1994). Da ricordare infine i suoi articoli e saggi su Maritain che sono stati raccolti nel volume *Lo stile di Maritain*, a c. di Giancarlo Galeazzi (La Locusta, 1981, Castelveccchi, 2023). Al convegno di Ancona del '73 ha posto l'interrogativo: *Maritain in politica può insegnare ancora?* (pp. 374-378). Ha collaborato ad altri convegni maritainiani e con gli Istituti Maritain internazionale e nazionale. È stato membro del comitato d'onore dell'Istituto Internazionale Maritain.

**BONANATE, Luigi** (Saluzzo CN 1943) è professore emerito di Relazioni internazionali all'Università di Torino, È socio dell'Accademia delle scienze di Torino. È medaglia d'oro dei benemeriti della cultura e dell'arte. È autore, tra l'altro, dei volumi: *Prima lezione di relazioni internazionali* (Laterza, 2010); *La vittoria di Guernica* (Aragno 2017). È coautore con Roberto Papini del volume *La democrazia internazionale. Un'introduzione al pensiero politico di Jacques Maritain* (Il Mulino, 2006). Ha collaborato con l'Istituto Internazionale Maritain.

**BONELLO, Andres José** (1980) provinciale dell'Istituto del Verbo Incarnato di Italia è autore del saggio *Salvare San Tommaso dal personalismo*, nel vol. a c. di don Cecotti (Recensione di Silvio Brachetta, *Il personalismo contraddittorio e inquinante di Maritain. Un saggio di Andrés Bonello*, in "Libertà e persona. Quotidiano online di cultura e attualità", 6 luglio 2021).

**BONIFAZI, Duilio** (Francavilla d'Ete AP 1930 – Fermo 2016), ordinato presbitero nel 1954, è stato preside del Liceo "Paolo VI" e Ha anche insegnato nelle Università romane Lateranense e Antonianum. Ha ricoperto incarichi nell'Associazione Teologica Italiana. Alla Pontificia Università Lateranense ha iniziato la sua carriera come allievo di Luigi Bogliolo, e le sue prime pubblicazioni sono state editate dalla Lateranense. Così *Immutabilità e relatività del dogma secondo la teologia contemporanea* (1959), *Blondel e il problema della filosofia cristiana* (1968), *Filosofia e cristianesimo. Discussioni recenti* (1968), *Cristianesimo e Chiesa nella civiltà contemporanea* (1977). È stato poi docente dell'Istituto Teologico Marchigiano della Pontificia Università Lateranense (per due mandati è stato preside dell'ITM) e negli Istituti Superiori di Scienze Religiose a Fermo e ad Ancona. Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *"Umanesimo integrale" in J. Maritain e nella "Gaudium et spes"* (pp. 131- 144).

**BORNE, Etienne** (Munduel 1907 – Paris 1993), è stato professore al Liceo

“Henri IV” di Parigi. È stato fondatore del Movimento Repubblicano e del Partito Cristiano Democratico Francese. È stato segretario generale del Centre Catholique des Intellectuels Français. È stato editorialista del quotidiano “La Croix” e collaboratore della rivista “France Forum”. In italiano sono stati tradotti i seguenti libri: *Saggio sull'ateismo contemporaneo* (Paoline 1961); *Passione della verità* (ivi 1964). Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *La filosofia politica di J. Maritain* (pp. 18-43) *Precisazioni sul pensiero politico maritainiano* (pp. 246-247). È stato tra i fondatori dell'Istituto Internazionale Maritain, membro del consiglio scientifico e del comitato d'onore.

**BRUGNARO, Francesco** (San Donà di Piave VZ 1943), laureato in filosofia con una tesi su Maritain all'Università di Padova nel 1966, nel 1980 è entrato in seminario, ha compiuto gli studi alla Gregoriana, presbitero dal 1982, nel 2007 è stato nominato arcivescovo di Camerino-San Severino Marche, oggi è emerito.

**BRUNI, Filippo** (Roma 1959) ha conseguito la maturità classica presso il Liceo Classico “Rinaldini” di Ancona e la laurea in Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano nel 1984. Dopo aver insegnato Filosofia e storia nei licei di Ancona, è stato comandato presso l'Istituto Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Aggiornamento Educativi (IRRSAE) delle Marche. È professore di seconda fascia di “Didattica, programmazione e valutazione scolastica” all'Università del Molise. Ha collaborato con l'Istituto Marchigiano Maritain di Ancona.

**CALAMOSCA, Marco**, laureato all'Università di Urbino, è stato relatore al convegno di Ancona su *La filosofia della biologia: il contributo di Maritain*. È autore del saggio su “Il sapere biologico nell'epistemologia di Maritain”, in *Conoscere Maritain*, a c. di Giancarlo Galeazzi, (IMM, 1985).

**CAMILUCCI, Marcello** (Padova 1919 – Roma 2000), di famiglia marchigiana, con le Marche ha intrattenuto sempre particolari rapporti di collaborazione culturale. Laureato in lettere all'Università di Roma, ha insegnato all'Università Cattolica di Milano e alla Sapienza di Roma. È stato condirettore della rivista “Persona”, e presidente nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI). Ha collaborato con l'Istituto internazionale “Maritain” (contributo al convegno di Venezia sulla creazione artistica) e con l'Istituto italiano “Maritain” (partecipazione al convegno di Assisi sull'estetica italiana). Proprio l'Istituto italiano Maritain gli ha dedicato un incontro di studio a Roma intitolato “Marcello Camilucci, un intellettuale anticonformista”.

**CAMPANINI, Giorgio** (Parma 1930) è stato delegato nazionale degli Adulti della Gioventù Italiana di Azione Cattolica. È stato docente di Storia delle dottrine politiche presso l'Università di Parma. Tra le opere segnaliamo: *L'utopia della nuo-*

va cristianità. *Introduzione al pensiero politico di Jacques Maritain* (Morcelliana, 1975); *Il filosofo e il monsignore. Maritain e Montini: due intellettuali a confronto* (EDB, 2015); *Jacques Maritain. Per un nuovo umanesimo* (Studium, 2022). Ha diretto con Francesco Traniello il *Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia* (Marietti, 1981) e con Enrico Berti il *Dizionario delle idee politiche* (AVE, 1993). È autore di testi di etica sociale, tra cui: *Democrazia e valori* (AVE, 2007). Segnaliamo inoltre: *Incontro con Emmanuel Mounier* (Eupress-FTL, 2005); *Mounier: eredità e prospettive* (Studium, 2012); *Adriano Olivetti. Il sogno di un capitalismo dal volto umano* (Studium, 2020). Segnaliamo infine i saggi: *Cattolici e società fra dopoguerra e postconcilio* (AVE, 1990); *Cristianità e modernità* (con Paolo Nepi: ivi, 1992); *Intellettuali e società nella Francia del Novecento* (Massimo, 1995). È membro del consiglio scientifico dell'Istituto Internazionale Maritain.

**CANDELARESI, Armando** (Castelferreti AN 1924 – Masciano PG 1988), ordinato sacerdote nel 1939, si è licenziato in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Rientrato in Diocesi si è dedicato all'insegnamento e all'attività pastorale tra i giovani. È stato direttore della collezione "Scritti di Santi Padri" delle Edizioni Paoline dove tra l'altro ha tradotto e curato la *Regola pastorale* di san Gregorio Magno. Ha ricoperto pure incarichi amministrativi diocesani; è stato direttore del Centro "Bignamini" di Falconara Marittima. Ha collaborato con il Circolo culturale Maritain di Ancona e, soprattutto, con l'Istituto internazionale Maritain come membro del consiglio di amministrazione.

**CANTARINI, Bruno** (Bergamo 1953 – Loreto 2015), dopo il Liceo classico di Ancona, ha compiuto gli studi universitari in Lettere all'Università "la Sapienza" di Roma. Giornalista pubblicista, vicino al Movimento "Comunione e Liberazione" di don Giussani, ha insegnato prima religione, poi lettere al Liceo Artistico di Ancona. Ha fondato e presieduto il Circolo culturale "Miguel Manara" di Ancona. Ha curato mostre d'arte. Ha pubblicato due libri di poesie. Ha collaborato con l'Istituto Marchigiano Maritain di Ancona.

**CAPPANERA, Giancarlo** (Ancona 1950), professionista delle telecomunicazioni, è stato studente dell'ITIS di Ancona, di cui Trifogli era preside; Nel volume di interviste su Trifogli fatte dal giornalista Vincenzo Varagona nel libro *L'anima del bene comune. Viaggio nel mondo di Alfredo Trifogli a cento anni dalla nascita* (Ecra, Milano 2022, pp. 145-155) ha portato la sua testimonianza relativa al Circolo culturale Maritain di Ancona.

**CAPPELLETTI, Vincenzo** (Roma 1930-2020), laureato in Medicina e Filosofia all'Università di Roma La Sapienza, dove poi è stato ordinario di Storia della scienza, che ha insegnato anche all'Università di Roma Tre. È stato direttore generale



dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana di Roma. Ha presieduto l'editrice Studium. È stato presidente della Società di storia della scienza. Molteplici i riconoscimenti, tra cui la medaglia d'oro al merito della cultura italiana. Tra le sue opere segnaliamo: *La scienza tra storia e società* (Studium, 1978) e *Natura e pensiero. Percorsi storico-filosofici* (Aracne, 2018). Ha collaborato a iniziative dell'Istituto Italiano Maritain.

**CARLETTI, Otello** (Montepulciano SI 1916 – Ancona 2007) è stato presbitero e ha ricoperto vari incarichi: cappellano militare a Creta, segretario particolare dell'Arcivescovo di Ancona Egidio Bignamini, docente di religione cattolica al Liceo scientifico di Ancona, assistente diocesano dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC), direttore della commissione scuola dell'Ufficio catechistico diocesano, vicario episcopale. È stato autore dei volumi: *Catechesi festiva: Il dogma* e *Catechesi festiva Gesù maestro* (Paoline, 1960 e 1961), e -in collaborazione con Maria Teresa Garlatti- di alcuni volumi per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola e per la catechesi. È stato socio fondatore del Circolo culturale "Jacques Maritain" di Ancona.

**CASAVOLA, Francesco Paolo** (Taranto 1931) ha compiuto gli studi liceali al Liceo Classico "Rinaldini" di Ancona e si è laureato in Giurisprudenza. Ha fatto parte della FUCI e dei Laureati Cattolici. Ha insegnato Istituzioni di diritto romano prima all'Università di Bari (1960), poi all'Università "Federico II" di Napoli. È stato poi presidente nazionale del MEIC dal 1981 al 1983. È stato preside della Facoltà di Giurisprudenza della "Federico II". È stato giudice costituzionale e presidente della Corte Costituzionale. È stato garante per l'editoria e la radiodiffusione. È stato presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana. È stato presidente del Comitato nazionale per la bioetica. Oltre le opere giuridiche, ha pubblicato: *Quale futuro politico per i cattolici?* (SEI, 1997); *Custodia del tempo: interventi critici tra cronaca e storia (1974-2001)* (Ed. Salerno, 2003); *Persona, natura, corporeità* (Mattioli 1885, 2008); *Ritratti italiani. Individualità e civiltà nazionale tra XVIII e XXI secolo* (Guida, 2010); *Bioetica: una rivoluzione postmoderna* (Ed. Salerno, 2013); *De dignitate hominis. Scritti di bioetica* (Mimesis, 2019); *Tornare alle radici. Per la ricostruzione delle basi della democrazia* (Cittadella, 2014), *L'etica pubblica tra valori e diritti* (ivi, 2015). Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su Maritain maestro (pp. 336-337).

**CASTELLANO, Danilo** (Flaibano in Friuli UD 1945) è stato ordinario di filosofia della politica, è preside emerito della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Udine; studioso di Del Noce, ha collaborato al cit. vol. di Cecotti con il saggio: *Il personalismo giuridico contemporaneo come impossibilità del diritto* (pp. 155-167).



**CASTILLO, Jaime Velasco** (Cile 1914-2003), giurista, è stato professore all'Università di Santiago del Cile. È stato presidente del Partito Democratico Cristiano e direttore della rivista "Politica y Espiritu". È autore del volume *En defensa de Maritain* (Politica y Espiritu, 1949, a seguito degli attacchi contro Maritain in Argentina) e del libro sull'*Umanesimo integrale* di Maritain (1987). È stato membro del consiglio scientifico dell'Istituto Internazionale Maritain.

**CECOTTI, Samuele** (1984): sacerdote dal 2015, si è laureato in Lettere e Teologia; è segretario della sezione di Friuli Venezia Giulia della Società internazionale Tommaso d'Aquino; è vice presidente dell'*Osservatorio Card. Van Thuan sulla Dottrina sociale della chiesa*. È curatore del volume: *Personalismi o dignità della persona? Antidoto alle deviazioni ideologiche del mondo cattolico* di cui ha scritto l'introduzione (Fede e Cultura, 2021) (recensione di Fabio Piemonte, *La dignità della persona, un principio da recuperare*, in "La Nuova Bussola Quotidiana", 26 maggio 2021).

**CHENEAUX, Philippe** (Romandie 1959) ha studiato a Friburgo, Ginevra, Parigi e Lovanio; è titolare della Cattedra di Storia della Chiesa moderna e contemporanea alla Pontificia Università Lateranense, dove dirige il Centro di Studi e ricerche su Concilio Vaticano II; è membro del Pontificio Comitato di Scienze storiche. È autore di: *Umanesimo integrale di Jacques Maritain* (Jaca Book, 2006); *L'ultima eresia cristiana. La Chiesa Cattolica e il Comunismo in Europa da Lenin a Giovanni Paolo II* (Carocci, 2011); *Paolo VI. Una biografia politica* (ivi, 2016); *Il Concilio Vaticano II* (ivi, 2012). Ha collaborato con l'Istituto internazionale Maritain, ed è stato direttore della rivista "Notes et documents".

**CIAFFI, Adriano** (Macerata 1936) è stato presidente della Regione Marche, deputato per cinque legislature, presidente della commissione affari costituzionali e autore del volume: *Il cammino della riforma: comuni e province* (CEL, 1990), impegnato nelle riviste "Marche '70" e "Città Regione". Ha prefato il volume di scritti maritainiani di Alfredo Trifogli (QCRM, 2022).

**CIVRAN, Anna** (San Vito al Tagliamento 1924 PN – Roma 2016) ha compiuto gli studi secondari a Jesi; iscrittasi poi all'Università di Urbino, nel 1949 si è laureata in Pedagogia con Gustavo Bontadini. Ha frequentato la Scuola di perfezionamento in Filosofia neoscolastica all'Università Cattolica di Milano. Nel periodo degli studi, ha partecipato alle attività del gruppo di Jesi della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI), assumendo responsabilità a livello locale, poi regionale; da laureata, è stata consigliere nazionale dei Laureati di Azione Cattolica. Ha insegnato tra l'altro al Liceo Classico "Dante" a Roma, È stata presidente del gruppo dei Laureati Cattolici di Jesi e nel 1967 è stata nominata

vice-presidente nazionale del Movimento Laureati. Ha partecipato al processo di riforma degli statuti dell'Azione Cattolica Italiana e alla trasformazione dei Laureati Cattolici nel Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC), mantenendo la collaborazione alla loro rivista "Coscienza". Ha collaborato con l'Istituto Italiano Maritain.

**COLOMBO, Giuseppe** (Albiate 1923 MB – Venegono Inferiore VA 2005), sacerdote dal 1948, è stato docente di Storia della teologia contemporanea e preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. È autore tra l'altro di *Perché la teologia* (La Scuola, 1980) e *La ragione teologica* (Glossa, 1995). È stato relatore al convegno di Ancona (Montesicuro) sul *Cattolici e politica in un mondo diviso* organizzato dall'Istituto Italiano Maritain.

**CONTICELLI, Giulio** (Firenze 1949) ha compiuto gli studi giuridici a Firenze, dove poi ha svolto attività di ricerca e di docenza nel Dipartimento di Teoria e storia del diritto della Facoltà di Giurisprudenza. È stato poi presidente della commissione ministeriale per l'Edizione nazionale delle Opere di Giorgio La Pira ed è vice presidente della Fondazione "Giorgio La Pira" di Firenze. Fa parte della redazione di "AEC – Bollettino dell'Amicizia Ebraico Cristiana" e di "Archivi di Psicologia Giuridica". È stato presidente nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC) ed è membro del consiglio scientifico della Fondazione FUCI di Roma. Alcune sue opere in collaborazione sono edita da Polistampa: *La Pira, l'Europa dei popoli e il mondo: la patria del dialogo* (2014); *Oriente e Occidente a San Marco da Cosimo il Vecchio a Giorgio La Pira* (2004); *Giorgio La Pira, Firenze e la Cina* (2016). Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *Orientamenti del convegno e prospettive in Italia* (pp. 333-335).

**COTTIER, Georges Marie** (Carouge 1922 – Roma 2016) nel 1945 è entrato nell'Ordine dei frati predicatori. È stato docente di filosofia nella Facoltà di Lettere di Ginevra, e di storia della filosofia moderna e contemporanea nell'Università di Friburgo. Nel 1975 ha assunto la direzione della rivista svizzera *Nova et Vetera*, succedendo al suo fondatore e primo direttore, il cardinale Charles Journet. È stato cardinale e arcivescovo, segretario generale della Commissione teologica internazionale e teologo della Casa Pontificia. Tra le sue opere: *Etica dell'intelligenza* (Vita e Pensiero, 1988); *Valori e transizione: il rischio dell'indifferenza* (Studium, 1994); *Ateismi di ieri e di oggi* (La Scuola, 2012); *Selfie. Dialogo sulla Chiesa con il teologo di tre Papi* (con Monica Mondo, Cantagalli, 2014). Discepolo e erede morale di Maritain, ha collaborato fin dalla fondazione con l'Istituto Internazionale Maritain ed è membro del comitato scientifico e d'onore.

**CRESPI, Cesare** (Teramo 1917 – Milano 2012) dal 1920 al 1945 ha risieduto

con la famiglia ad Ancona. Si è laureato in Economia e commercio all'Università di Bologna. È stato dirigente della FUCI e delegato regionale delle Marche dell'Azione Cattolica e in questo ambito ha conosciuto Alfredo Trifogli. Nel 1946 si è trasferito a Milano, dove ha rilevato la editrice Massimo, fondata nel 1952. Amico di Luigi Gedda, è stato uno dei dirigenti dei Comitati Civici. Mentre si dedicava alla editoria, ha proseguito il lavoro di distribuzione libraria con l'agenzia Mescat (Messaggerie Cattoliche). È stato vice presidente dell'Unione Editori Cattolici (UECI) ed è stato tesoriere dell'Associazione Italiana Editori (AIE). Nel 1983 è stato nominato socio corrispondente dell'Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti di Ancona. Ha collaborato con istituzioni maritainiane per la pubblicazione di volumi di e su Maritain. È stato membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto Internazionale Maritain.

**CURCIO, Gennaro Giuseppe** (Potenza 1975), laureato in Teologia e Filosofia all'Angelicum e all'Università di Roma<sup>3</sup>, è docente di Filosofia dei diritti umani e di diritto alla pace al dialogo nel Mediterraneo all'Università di Cassino e Lazio Meridionale. Nel 2006 ha fondato il Centro studi e ricerche di Pedagogia sociale Istituto nazionale Jacques Maritain di Potenza di cui è direttore. È coautore del volume: *Jacques Maritain e il Concilio Vaticano II* (Studium, 2016) e curatore del volume *La politica ne La Primauté du spirituel di Jacques Maritain* (Rubbettino, 2009). È autore dei volumi: *Bellezza e responsabilità. I fondamenti della virtù politica* (Il Mulino, 2013) e *Etica del dialogo. Diritti umani, giustizia e pace per una società intraculturale* (ivi, 2019) e coautore di *Democrazia culturale e ricerca della pace* (Aracne, 2020). Nel 2021 ha pubblicato l'articolo: *Il personalismo di Jacques Maritain* (in "Studi filosofici AION). Dal 2010 al 2017 è stato vice segretario generale dell'Istituto Internazionale Maritain e dal 2018 è segretario generale.

**DALL'ASTA, Giuseppe** (Brescello RE 1929 – Ancona 2017), emiliano di origine, è stato anconetano di adozione, in quanto si era trasferito ad Ancona negli anni Sessanta, e vi aveva insegnato nei vari ordini e gradi scolastici, ricoprendo anche il ruolo di preside di Liceo A livello sindacale ha operato nel Sindacato Nazionale Autonomo Scuola Media (SNALS). A livello di associazionismo professionale è stato impegnato nell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC) di Ancona, e nell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (UCIIM) della provincia di Ancona di cui è stato presidente. È stato socio effettivo dell'Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti di Ancona di cui era socio effettivo. Ha fatto parte del consiglio direttivo della sezione provinciale di Ancona della Società Filosofica Italiana (SFI). Ha ricoperto incarichi nell'Istituto Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Aggiornamento Educativi (IRRSAE) delle Marche. È stato anche docente nell'Istituto superiore marchigiano di scienze religiose "Re-

demptoris Mater” di Loreto e nell’Istituto superiore di scienze religiose “Lumen gentium” di Ancona collegati alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense. Ha ricevuto la medaglia d’oro come “benemerito della scuola”. Ha portato attenzione ad alcuni pensatori cattolici: oltre a Jacques Maritain, a Giorgio La Pira, Giuseppe Dossetti e Emmanuel Mounier. Ha pubblicato un volumetto su *Giorgio La Pira* (Centro studi Don Riganelli, 1997). Per l’IRRE delle Marche ha curato i volumi: *Ricerche filosofiche e insegnamento* (2000) e *Il Novecento filosofico al femminile* (2002). Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *Il pensiero di san Tommaso d'Aquino nella filosofia politica e giuridica di J. Maritain* (pp. 162-169). Ha collaborato con gli Istituti Maritain internazionale, nazionale e regionale.

**D’AMBROSIO, Vito** (Pescara 1943), laureato in Giurisprudenza, è stato professore di Ancona e membro del Consiglio superiore della magistratura; poi è stato sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione. È stato consigliere regionale e per due mandati presidente della Regione Marche per il PDS, ritornando successivamente al suo incarico di magistrato. È stato referente nazionale del MEIC dell’Osservatorio Istituzioni e Cittadinanza. È stato presidente del gruppo di Ancona del MEIC. È stato insignito del Premio Renato Benedetto Fabrizi dell’ANPI. È autore del volume *Giustizia. La testimonianza di un magistrato* (Affinità Elettive, 2021) e ha curato il volume collettaneo: *70 anni di Costituzione* (Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, 2019).

**DANÈ, Carlo** dal 1949 al 1992 è stato responsabile dell’Ufficio Stampa e Propaganda della Democrazia Cristiana (Spes). Tra le sue pubblicazioni segnaliamo: *La DC per la libertà. Cattolici, popolari e democratici cristiani nella Resistenza e nella Lotta di Liberazione* (DC Spes, 1975); con Giuseppe Sangiorgi: *Il romanzo del popolo. Storia di un “giornale pericoloso”* (Gamgemi, 2003); ha curato di Attilio Piccioni, *Scritti e discorsi. 1944-1965* (prefaz. di Gabriele De Rosa, Cinque Lune, 1975). Su di lui v. Roberto Guarasci, *L’orecchio del partito. Carlo Dané e il Centro documentazione della DC. 1954-1994* (Aracne, 2014). È stato segretario generale dell’Istituto Italiano Maritain.

**DANIA, Luigi** (Bassano del Grappa, 1921 VI – Porto San Giorgio 2011), avvocato, poi critico e storico dell’arte, è autore tra l’altro di *La pittura a Fermo e nel suo Circondario* del 1967). Della mostra di Ancona su Elio Quintili hanno scritto Lucilla Niccolini su “Corriere Adriatico, 1/11/1987 e Osvaldo Rossi su “Ancona Provincia”, 1987, n. 8-9, pp. 57-58: dello stesso Rossi è la monografia *L’immaginario architettonico di Elio L. Quintili* (Ed. Angelus Novus, 1993). Nel 2015 gli è stato dedicato il convegno: “Luigi Dania. Una vita per l’arte”.

**DEL NOCE, Augusto** (Pistoia 1910 – Roma 1989) è stato un filosofo di rilie-

vo nella seconda metà del '900, tra l'altro vicino a CL, collaborando pure a "Il Sabato" (i suoi scritti su questa rivista sono stati raccolti nel volume *Cristianità e laicità*, Giuffrè, 1998). Docente di Storia delle dottrine politiche all'Università "La Sapienza" di Roma, è stato senatore nella DC) e ha sostenuto l'impossibilità del dialogo tra cattolici e comunisti. Tra le sue opere ricordiamo: *Il problema dell'ateismo. Il concetto di ateismo e la storia della filosofia come problema* (Il Mulino, 1964); *L'epoca della secolarizzazione* (Giuffrè, 1970); *Pensiero della Chiesa e filosofia contemporanea. Leone XIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II* (Studium, 2005). A Maritain ha dedicato una relazione intitolata "La lezione di Maritain" tenuta a Napoli al convegno del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL) per il centenario della nascita di Maritain (1982, poi pubblicata: Laurenziana 1984).

**DE POI, Alfredo** (Perugia 1945-2010), laureato in Giurisprudenza, è stato parlamentare per due legislature, eletto nelle fila della Democrazia Cristiana. È stato segretario generale dei gruppi parlamentari DC. È stato presidente dell'Unione Europea Occidentale (UEO). Ha collaborato con l'Istituto Internazionale Maritain di Roma.

**DE ROSA, Gabriele** (Castellammare di Stabia NA 1917 – Roma 2009), laureato in Giurisprudenza all'Università di Torino, dopo un impegno politico in diverse formazioni politiche, nel 1949 ha aderito alla DC, all'ala di sinistra legata Dossetti. Nel 1961, ha vinto il concorso per la prima cattedra di Storia contemporanea in Italia che ha insegnato nelle Università di Padova, di Salerno (di cui fu primo rettore) e di Roma. È stato poi eletto senatore per la DC poi deputato per il PPI. Dal 1979 fino alla morte è stato presidente dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma. Presso l'editore Laterza ha pubblicato: *L'Azione Cattolica. Storia politica dal 1874 al 1904* (1953); *L'Azione Cattolica. Storia politica dal 1905 al 1918* (1954); *Storia del movimento cattolico* (1962); *Storia del Partito Popolare Italiano* (1966); *Antifascismo e resistenza* (Ares, 1966). Segnaliamo anche i seguenti libri su Sturzo: *L'utopia politica di Luigi Sturzo* (Morcelliana, 1975); *Luigi Sturzo* (UTET, 1978); *Sturzo mi disse* (Morcelliana, 1982); *Da Luigi Sturzo a Aldo Moro* (ivi, 1988). Da tenere presente infine: *L'appagamento morale dell'animo* (Rubbettino, 2007); *La storia che non passa. Diario politico (1968-1989)* (ivi, 1999) e *La transizione infinita. Diario politico (1990-96)* (Laterza, 1997). Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *Influenza del pensiero politico maritainiano sul movimento cattolico* (pp. 247-250). Ha collaborato con l'Istituto internazionale Maritain, partecipando ad altri convegni maritainiani.

**DIAZ, Enrique Araujo** (1934-2021): avvocato, saggista, storico conservatore e neofascista argentino; fu autore di *Maritain y la cristianidad liberal* (Università, Mendoza 1999).

**DI NICOLA, Giulia Paola** (Chieti 1949) si è laureata in Pedagogia nel 1971 presso l'Università dell'Aquila con lode e dignità di stampa e in Filosofia nel 1979 presso l'università di Roma "La Sapienza". È docente di Sociologia all'Università di Teramo. Con il marito, il filosofo Attilio Danese, ha fondato nel 1988 il "Centro di Ricerche Personaliste" (Teramo) e la rivista culturale "Prospettiva Persona". Tra le sue pubblicazioni segnaliamo in particolare quelle sul versante del pensiero femminile: *Donne e politica: quale partecipazione* (Il Mulino, 1983); *Uguaglianza e differenza. La reciprocità uomo-donna* (Città Nuova, 1988. Premio "Civitanova" 1989); il tema è stato ripreso in *Lei & Lui. Comunicazione e reciprocità* (con A. Danese, Effatà); *Simone Weil. Abitare la contraddizione* (in coll. con A. Danese: Dehoniane, 1991); *Antigone. Figura femminile della trasgressione* (Tracce, 1991).

**DI ROVASENDA, Enrico** (Torino 1906 – Genova 2007), nel 1929 è entrato nell'Ordine dei frati predicatori. È stato direttore della cancelleria della Pontificia Accademia delle scienze, di cui poi è stato nominato socio onorario. È stato assistente ecclesiastico del Movimento Laureati Azione Cattolica (1977). È stato relatore al convegno di Ancona (Montesicuro) sul *Cattolici e politica in un mondo diviso* organizzato dall'Istituto Italiano Maritain. Ha collaborato con l'Istituto internazionale Maritain, del cui comitato d'onore è membro..

**D'ONOFRIO, Francesco** (Salerno 1939), laureato in Giurisprudenza docente universitario, è stato senatore e deputato della DC, CCD, UDC. È stato ministro della Pubblica Istruzione. È autore del libro *Quale strategia per il centro. Diario di un prof. dal predellino a Monti* (Marsilio 2013). Ha collaborato con l'Istituto Italiano Maritain.

**DORIA, Piero** (1964) si è laureato in Scienze politiche indirizzo politico storico all'Università "La Sapienza" di Roma, dove ha conseguito anche il dottorato di ricerca in Storia delle dottrine politiche e Filosofia della politica. È docente di Storia delle dottrine politiche all'Università di Scienze umane "Niccolò Cusano". È collaboratore del *Dizionario biografico degli Italiani*. Ha pubblicato tra l'altro i seguenti volumi: *Raccolta di studi religiosi editi e inediti* (Aracne, 2009); *Il contributo di Aldo Moro alla costruzione della democrazia* (ivi 2015); *Storia del Concilio ecumenico Vaticano II: da Giovanni XIII a Paolo VI 1959-1965* (Tau, 2016). In particolare qui segnaliamo: *La condanna della "dottrina Maritain"* (Aracne, 2008). È stato direttore di "Notes et documents" dell'Istituto Internazionale Maritain.

**DOSSETTI, Giuseppe** (Genova 1913 – Montevoglio BO 1996) si è laureato con lode in Giurisprudenza all'Università di Bologna nel 1934. È stato docente di Diritto ecclesiastico nell'Università di Modena. Ha partecipato alla Resistenza. Dopo la liberazione, è stato membro della Consulta Nazionale, e vicesegretario della

Democrazia Cristiana. Eletto nel 1946 all'Assemblea Costituente nella lista DC, ha fatto parte della prima sottocommissione che si occupava dei diritti e doveri dei cittadini. Nel 1946 con Fanfani, Lazzati e La Pira ha fondato il movimento “*Civitas humana*”, poi ha dato vita alla rivista “*Cronache sociali*”. È stato poi eletto alla Camera dei deputati; dimessosi ha fondato a Bologna il “Centro di documentazione”. Eletto consigliere comunale di Bologna, si è dimesso, e ha iniziato la sua preparazione sacerdotale; è stato ordinato presbitero nel 1959. Nel 1960 ha partecipato ai lavori del Concilio Vaticano II come collaboratore del cardinale Lercaro. A fine Concilio è stato nominato pro-vicario di Bologna. Si è poi ritirato nella comunità monastica «La piccola famiglia dell'Annunziata» da lui fondata a Monteveglio. È poi tornato sulla scena pubblica in occasione del dibattito sulle riforme costituzioni, quando, ispirandosi a lui, si sono costituiti i Comitati Dossetti per la Costituzione. Oltre scritti giuridici, ha pubblicato scritti religiosi, tra cui: *Con Dio e con la storia* (Marietti, 1986); *Il Vaticano II* (Il Mulino, 1996); *La parola e il silenzio* (ivi, 1997); *Eucaristia e città* (AVE, 1997 poi 2011). Tra gli scritti politici ci limitiamo a segnalare quelli relativi alla Resistenza, al dopoguerra e alla Costituzione: *Dossetti giovane. Scritti reggiani. 1944-1948* (Cinque lune, 1982); *Scritti politici (1943-1951)* (Marietti, 1995); *La ricerca costituyente 1945-1952* (Il Mulino, 1994); *Interventi alla Costituente. Contributi reggiani*, con Leonilde Iotti e Meuccio Ruini (Analisi, 1986); *Sentinella, quanto resta della notte?* (Lavoro, 1994). *Costituzione e Resistenza* (Sapere, 2000); *I valori della Costituzione*. (con Nilde Iotti: Pozzi, 1995); *I valori della Costituzione* (San Lorenzo, 1995); *I valori della Costituzione italiana* (Mucchi, 1995); *La Costituzione. Le radici, i valori, le riforme* (Lavoro, 1996) e “*Cronache sociali*” (1947-1951), antologia a c. di Marcella Gli-senti e Leopoldo Elia (Landi, 1962);. Da tenere presenti specialmente i volumi: *Lazzati, Dossetti, il dossettismo* (AVE, 1997); Vittorio Peri, *La Pira, Lazzati, Dossetti. Nel silenzio la speranza* (Studium, 1998); in particolare segnaliamo i seguenti contributi: Giorgio Campanini, *La lezione di Maritain e il gruppo di “Cronache sociali”*, in Id., *Cristianesimo e democrazia. Studi sul pensiero politico cattolico del '900* (Morcelliana, 1980); Achille Ardigò, *Jacques Maritain e “Cronache sociali” (ovvero Maritain e il dossettismo)*, in Aa. Vv., *Il pensiero politico di Jacques Maritain* (Massimo, 1974, II ed. 1978, pp. 196-199); Giuseppe Dall'Asta, *Maritain e il movimento dossettiano*, in Aa. Vv., *Jacques Maritain e la società contemporanea*, a c. di Roberto Papini (Massimo, 1978, pp. 275-290); Giorgio Campanini, “*Umanesimo integrale*” nella lettura del gruppo dossettiano e di Giorgio La Pira, in “*Studium Ricerca*” (2021, n. 5, pp. 186-198). È stato relatore al Circolo culturale Maritain di Ancona.

**D'UBALDO, Lucio** (Magliano Sabina RI 1955), laureato in Filosofia all'Università di Roma “La Sapienza” con lode con una tesi su Felice Balbo. È stato segretario



generale dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI); attualmente ricopre l'incarico di direttore del Centro studi e documentazione dell'ANCI. È stato uno dei componenti dell'Assemblea costituente del Partito Democratico, nelle cui liste è stato eletto al Senato nel 2008, e che ha lasciato nel 2012 per aderire all'Agenda Monti per l'Italia, ma non è stato ricandidato alle successive elezioni politiche. È presidente dell'antica Accademia degli Incolti di Roma, È stato presidente della Fondazione "Italia – USA". Ha curato i seguenti volumi dell'IiJM: *Il politico e il rinnovamento personalista* (Edimez, 1981); *Le autonomie locali tra comunità e istituzioni* (Casa della Stampa, 1983); *Le città e le autonomie* (Massimo, 1984). Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: il saggio *Prima di Nathan* (Ed. Accademia degli Incolti, 1998) e *Amare il nostro tempo. Appunti sul giovane Moro* (Ed. Il Domani d'Italia, 2020). Ha curato il volume: *Jacques Maritain e Saul Alinsky: un'amicizia. La corrispondenza tra il filosofo cattolico e il teorico del radicalismo americano* (Il Mulino, 2011). È socio dell'Istituto internazionale "Jacques Maritain" di Roma ed è stato assistente del segretario dell'IiJM, e vice segretario generale dell'Istituto italiano Maritain.

**DURAND, Jean-Dominique** (Caracas, 1950) è stato professore di storia contemporanea all'Università di Lyon e consultore del Pontificio Consiglio della Cultura. È stato consigliere culturale dell'ambasciata di Francia presso la Santa Sede. È autore di volumi in lingua francese sulla *Chiesa Cattolica nella crisi dell'Italia: 1943-1948* (1991) e sull'Europa della Democrazia Cristiana (1995). In lingua italiana è stato pubblicato il volume: *Storia della Democrazia Cristiana in Europa. Dalla rivoluzione francese al postcomunismo* (Guerini, 2002). Qui va ricordata soprattutto la monografia che ha dedicato all'Istituto Internazionale Jacques Maritain 1974-2008 intitolata *Un laboratorio per la democrazia* (Il Mulino, 2009; poi pubblicata anche in traduzione francese).

**ELIA, Leopoldo** (Fano, 1925 – Roma, 2008), ha studiato alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma "La Sapienza", laureandosi nel 1947. È stato condirettore della rivista "Ricerca". Nel dopoguerra ha aderito al gruppo dossettiano, collaborando a "Cronache Sociali". Libero docente di Diritto costituzionale, come professore ordinario ha insegnato Diritto costituzionale all'Università "La Sapienza" di Roma dal 1970 al 1997. È stato poi nel 1976 eletto dal Parlamento giudice della Corte costituzionale, dal 1981 ne è stato presidente, rieletto nel 1984. Successivamente è stato senatore DC; ministro per le Riforme elettorali e istituzionali; ministro degli Affari esteri *ad interim*; deputato DC e poi senatore PPI. Delle sue opere ci limitiamo a ricordare: *Studi di diritto costituzionale 1958-1968* (Giuffrè, 2005); *Discorsi parlamentari* (Il Mulino, 2018). Qui sono da tenere presenti i saggi: *Maritain e la rinascita della democrazia (schema per una ricerca)*, in



“Studium”, 1977, n. 5, pp. 579-591 (intervento al convegno su “Jacques Maritain e la società contemporanea” del 1976), e il contributo nel volume collettaneo: *Valori morali e democrazia* (atti del convegno di Ancona del 1984: Massimo, 1986). Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *L'apporto di J. Maritain al problema istituzionale della democrazia* (pp. 366-371). È stato socio fondatore, membro del consiglio scientifico e del comitato d'onore dell'Istituto Internazionale Maritain.

**FABBRACCI, Ennio** di Porto Recanati MC, è stato docente di Filosofia, poi preside del Liceo Scientifico Statale “Luigi di Savoia” di Ancona. Ha partecipato a una tavola rotonda su Maritain ad Ancona.

**FABRO, Cornelio** (Fiumignano UD 1911 – Roma 1995), presbitero, laureato in Filosofia e Teologia, è stato ordinario di Filosofia all'Università di Perugia. Tra le sue opere ricordiamo: *Tomismo e pensiero moderno* (PUL, 1969); *L'avventura della teologia progressista* (Rusconi, 1974). Qui interessa segnalare il volume *Introduzione a San Tommaso*, (Ares, 1996, p. 278, dove critica Maritain e Gilson).

**FERRETTI, Giovanni** (Brusasco TO 1933), sacerdote, laureato in Filosofia all'Università Cattolica di Milano e licenziato in teologia alla Facoltà teologica di Milano. È stato docente di Filosofia teoretica all'Università di Macerata, dove è stato anche preside della Facoltà di Lettere e filosofia e infine rettore. Presidente del Centro studi filosofico-teologici di Torino, ha fondato la rivista “Filosofia e Teologia”. Coautore di manuali di storia della filosofia, qui ci limitiamo a segnalare i due volumi di *Filosofia e teologia cristiana. Saggi di epistemologia ermeneutica* (ESI, 2002). È stato relatore al Circolo culturale Maritain di Ancona.

**FESTORAZZI, Franco** (Perledo LC 1928 – Como, 2021) è stato arcivescovo di Ancona-Osimo dal 1991 al 2004. Sotto il suo episcopato si è sviluppato l'Istituto Marchigiano Maritain, e ad alcune iniziative ha partecipato personalmente. Ha costituito un gruppo di lavoro sul tema: “Ancona una città da conoscere, servire e amare”, i cui risultati ha poi presentato alla Loggia dei Mercanti di Ancona. Ha nominato referente diocesano per il Progetto culturale della CEI Giancarlo Galeazzi, poi coordinatore regione dello stesso Progetto. Ha messo a disposizione dell'Istituto Marchigiano Maritain alcuni locali dell'ex seminario ad Ancona.

**FONTANA, Stefano** (1952), giornalista pubblicista, è direttore dell'*Osservatorio Card. Van Thuan sulla Dottrina sociale della chiesa sulla Dottrina sociale della chiesa*. È consultore del Pontificio Comitato della giustizia e della pace. Nel 1991 ha fondato la rivista “La società”, che ha diretto fino al 2002. Da Cantagalli ha pubblicato vari volumi politici. È anche autore di volumi filosofico-teologici pubblicati da Fede e cultura. In particolare sono qui da segnalare gli articoli: *Diritti umani, alla fine si torna sempre a Maritain*, 26 giugno 2023, dove denuncia quello che ritiene il

danno provocato da Maritain; *Maritain, pensiero contraddittorio e superato*, in “La Nuova Bussola Quotidiana”.

**FORNI, Guglielmo** (Bologna 1938), laureato in Filosofia del diritto nel 1961, con una tesi sul pensiero antropologico e politico di Jacques Maritain. Ha insegnato come professore incaricato di Storia della filosofia all'Università di Venezia, poi all'Ateneo bolognese come professore incaricato per Storia della filosofia moderna. È stato poi professore associato dal 1983 e professore ordinario dal 2000, e si è dedicato lungamente al pensiero di Rousseau e di S. Weil. È membro della Société internationale des amis du Musée J.-J. Rousseau; ha organizzato alcuni convegni, in Italia e in Francia, sul pensiero politico e su alcuni interpreti del pensiero religioso rousseuiano (Jacques Maritain e Karl Barth). Tra le sue opere, ricordiamo poi: *Destino della religione. Il cristianesimo moderno fra scienza storica e filosofia della storia* (Marietti, 2005); *Scritti cristiani. La religione di fronte alla modernità. Articoli e saggi 1983-2018* (Persiani, 2019). Qui segnaliamo i volumi: *La filosofia della storia nel pensiero politico di Jacques Maritain* (Patron, 1965) e *La filosofia cristiana alla Società francese di filosofia (1927-1933)* (Marietti, 2011). Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *Storia e prassi nel pensiero di J. Maritain* (pp. 124-130).

**FOURCADE, Michel** (1965), *agregé* di storia, insegna Storia contemporanea all'Università di Montpellier. Dal 2013 è presidente del Cercle d'étude Jacques e Raïssa Maritain di Kolbsheim. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo anzitutto il testo della sua tesi di laurea su *Maritain et le maritainismes* (Arbre, 1955). Segnaliamo poi i saggi *Peut-on parler d'école maritainienne? Le maritainisme parmi le thomisme. Deux personnalistes en prise avec la modernité: Jacques Maritain et Emmanuel Mounier* (2012), e *Jacques Maritain et la sécularisation*, in Vincent Aucant e Roberto Papini, *Jacques Maritain e la politica della saggezza* (Rubbettino, 2005, pp. 49-72).

**FRANCIOLINI, Renzo**, laureato in Lettere all'Università “La Sapienza” di Roma, è stato docente di Lettere all'Istituto Tecnico Commerciale di Ancona, dove poi è stato preside dal 1989. I suoi interessi culturali sono rivolti alla storia con particolare riguardo al periodo della Resistenza e al territorio di Sassoferrato. Ha curato i volumi: *Il passaggio del Fronte a Sassoferrato* (2013) e *Il fascismo a Sassoferrato 1922-23* (2021). Ha collaborato con l'Istituto Marchigiano Maritain e con l'Associazione culturale Alfredo Trifogli di Ancona.

**FRITTELLA, Marco** (Orte VT 1958) ha compiuto gli studi liceali ad Ancona, dove è stato impegnato nell'Azione Cattolica. Poi ha operato nell'ambito della RAI come giornalista, saggista e conduttore televisivo. È stato professore a contratto di

Giornalismo politico e radiotelevisivo nel Corso di Laurea Magistrale in Scienze dell'Informazione, della Comunicazione e dell'Editoria e nel Master di II livello di Comunicazione Politico-Istituzionale della Facoltà di Giurisprudenza, presso l'Università di Roma Tor Vergata e alla Scuola di Giornalismo Radiotelevisivo di Perugia e ha tenuto corsi alla Scuola di Giornalismo dell'Università di Salerno. Nel 1992 è stato nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Gli è stata assegnata la Benemerenzza civica del Comune di Ancona.

**GALEAZZI, Giancarlo** (Ancona 1942) si è laureato in Pedagogia all'Università "La Sapienza" di Roma nel 1964. È stato presidente diocesano della GIAC di Ancona. È stato docente liceale e universitario; a contratto all'Università di Urbino e stabile di Filosofia al Polo teologico marchigiano dell'Università Lateranense. È stato direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose di Ancona. È stato fondatore e presidente per trent'anni della Società Filosofica Italiana di Ancona di cui oggi è presidente onorario. È socio dell'Accademia marchigiana di scienze lettere e arti. Gli è stata conferita la benemerenzza civica dal Comune di Ancona e la cittadinanza onoraria dal Comune di Osimo. È stato nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Ha curato l'edizione italiana di opere di Maritain: *Cultura e libertà* (Boni, 1986), *Georges Rouault* (La Locusta, 1987) e *Per una filosofia della educazione* (La Scuola, 2001), *Vie della pace* (Castelvecchi, 2024) e su Maritain (volumi collettanei e atti di convegni). Ha pubblicato le monografie: *Personalismo* (Bibliografica, 1998); *J. Maritain un filosofo per il nostro tempo* (Massimo, 1999); *Da cristiani nella società tra impegno e testimonianza* (Studia Picena, 2016). È direttore responsabile della collana "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche" dove ha, tra l'altro, pubblicato: *Il pensiero di Jacques Maritain. Il Filosofo e le Marche* (2018) e *Le Marche e Jacques Maritain. Personalità marchigiane e istituzioni maritainiane: una ricognizione* (2020). Ha aperto e chiuso il convegno di Ancona del '73 *Perché una nuova riflessione su J. Maritain* (pp. 8-9) e *Maritain rimane un pensatore scomodo* (pp. 378-379). È stato socio fondatore e dirigente del CCJM e degli altri Istituti maritainiani a livello internazionale, nazionale e regionale e membro dei rispettivi consigli scientifici. È stato direttore delle riviste "Notes et documents" dell'Istituto Internazionale Maritain e di "Quaderni marchigiani di cultura" dell'Istituto Marchigiano Maritain.

**GALEAZZI, Umberto** (Civitaquana PE 1942), laureato in Filosofia all'Università Cattolica di Milano. È stato poi professore ordinario di Storia della filosofia presso l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, socio della Società Internazionale Tommaso d'Aquino, della Società Italiana di Storia della Filosofia e accademico corrispondente della Pontificia Academia Sancti Thomae Aquinatis. Tra i suoi libri ricordiamo: *Identità umana e libertà. Narrazioni rivali nella storia*

della filosofia (Milella, 2002). Ha curato i volumi di Tommaso d'Aquino: *I vizi capitali* (Rizzoli, 2001); *Il male e la libertà* (ivi, 2007). Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *Ragione rivelativa e ragione strumentale* (pp. 332-333).

**GALIMBERTI, Andrea** (Savigliano CN 1912 – Novi Ligure AL 1982), laureato all'Università di Genova, è stato docente di Storia della filosofia al Magistero di Genova, poi di Filosofia morale, quindi di Pedagogia, infine è diventato ordinario di Storia della filosofia alla Facoltà di Lettere e filosofia della stessa Università. È autore di: *Breve storia del sentimento di obbligazione in Occidente* (Bocca, 1951); *Didattica come teoria della classe* (Paideia, 1972). Ha poi pubblicato il volume *Filosofia trascendentale del linguaggio* (Paideia, 1985). Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *Maritain critico della cultura moderna* (pp. 242-245).

**GALLONI, Giovanni** (Paternò CT 1927 – Roma 2018), laureato in Giurisprudenza, è stato docente universitario di Diritto agrario. È stato deputato della Democrazia Cristiana e ministro della Pubblica Istruzione. È stato direttore del quotidiano "Il Popolo". È stato vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura. Tra le sue pubblicazioni: *Trenta anni con Aldo Moro* (Ed. Riuniti, 2008) e *Giuseppe Dossetti profeta del nostro tempo* (ivi, 2009). È stato direttore di "Nuova fase. Rivista di cultura e politica sociale", su cui è apparso un saggio maritainiano. È stato relatore a un convegno dell'Istituto Marchigiano Maritain.

**GARDET, Louis** (André Brottier: Tolosa 1904-1986) francese, arabista e storico delle religioni, dal 1933 Piccolo Fratello di Gesù di Charles de Foucauld. È autore dei volumi: *L'esperienza del sé. Studio di mistica comparata* con Olivier Lacombe (Massimo, 1988); con Georges C. Anawati, *Mistica islamica* (1976) (Jaca Book, 2017); *Gli uomini dell'Islam* (1977) (Jaca Book, 2002). Ha collaborato con l'Istituto Internazionale Maritain come membro del consiglio scientifico e del comitato d'onore.

**GARLATTI VENTURINI, Maria Teresa** (Ancona 1926-2000) è stata insegnante elementare ad Ancona. È stata consigliere comunale nella giunta Trifogli. Notevole il suo impegno nell'AIMC di Ancona come presidente per circa un trentennio (1965-1991) a livello cittadino, diocesano e provinciale e, da ultimo, a livello regionale. È stata anche autrice o coautrice di volumi per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola: con d. Otello Carletti ha pubblicato la "guida operativa per l'insegnamento della religione cattolica": *La religione nelle scuole elementari* (Piemme, 1988); con Maurizio Fanelli ha pubblicato una "guida alle attività educative di religione cattolica nella scuola materna": *Tanti doni* (Dehoniane, 1990). Ha anche predisposto alcuni *Sussidi operativi ai catechismi della Conferenza Episcopale Italiana*, e il volume *Il tesoro nascosto: religione cattolica* (Piemme). Per

i suoi meriti di educatrice e di scrittrice per la scuola le è stata intitolato un parco agli Archi vicino alla chiesa del SS. Crocefisso di Ancona, È stata socio fondatore del Circolo culturale Maritain di Ancona.

**GARULLI, Enrico** (Peglio PU 1925 – Urbino 1985), laureato nel 1946 in Pedagogia; ha ottenuto l'abilitazione all'insegnamento di Filosofia e storia, ha poi conseguito la libera docenza in Filosofia teoretica. Dal 1972 è stato professore incaricato, poi ordinario di Storia della filosofia moderna e contemporanea al Magistero dell'Università di Urbino; Ha ricoperto la carica di direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Urbino. Dal 1973, è stato eletto presidente della sezione urbinata (da lui fondata) della Società Filosofica Italiana. È stato poi socio dell'Accademia "Raffaello" di Urbino e socio effettivo dell'Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti. È stato studioso di epistemologia (*Forme epistemologiche contemporanee: bilancio storico-critico*, in Aa. Vv., *Scienza e filosofia, oggi* (Massimo, 1980, pp. 21-134); di fenomenologia e di ermeneutica ha anche pubblicato i volumi: *Prospettive antropologiche* (Piovan, 1981); *Filosofia cristiana. Modernità, valori* (Quattroventi, 1981). Ha un carattere parzialmente autobiografico il saggio *Variazioni moderne del rapporto metafisica-umanesimo* (in "Itinerari", 1995). Nel 1986 gli è stato dedicato il convegno: *Il contributo di Enrico Garulli. Agli studi di filosofia moderna e contemporanea*. Qui citiamo in particolare i saggi dedicati a Maritain: *La 'filosofia della storia' in Jaques Maritain: senso cristiano e partecipazione politica* in 'Il ragguaglio librario' (1974, n. 1); *Scienza e mistero ontologico in J. Maritain*, in "Notes et Documents" (1977, 8, pp.19-22); *Heidegger nel giudizio di Maritain: contrapposizione tra visioni dell'essere*, (ivi, 1979, n. 16). È stato relatore ad Ancona a iniziative del Circolo Maritain di Ancona. È stato membro dell'Istituto internazionale Maritain di Roma e del consiglio scientifico dell'Istituto marchigiano Maritain di Ancona. Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su. *La filosofia della storia in J. Maritain: senso cristiano e partecipazione politica* (pp. 145-157). Ha organizzato all'Università di Urbino un convegno su "Filosofia e scienze della natura in Jacques Maritain".

**GHIGLIA POSSENTI, Nora** (Torino 1944): a Torino si è formata e ha studiato (allieva del filosofo Carlo Mazzantini). È stata studiosa della poesia di Raïssa Maritain, È autrice dei volumi: *I tre Maritain. La presenza di Vera nel mondo di Jacques e Raïssa Maritain* (Ancora, 2000) e *Il volto di Cristo in Rouault* (ivi, 2003). È stata tra i fondatori dell'Istituto Internazionale Maritain.

**GNOCCHINI, Marco** (Ancona 1970), laureato nel 1994 in Filosofia (con lode) all'Università di Perugia; nel '95 ha vinto il premio "Casati" conferito dall'Accademia dei Lincei per la miglior tesi di laurea. È dottore di ricerca in Filosofia della politica, e ha collaborato alla cattedra di Filosofia della politica e di Filosofia del

diritto delle Università di Perugia e di Camerino. Ha insegnato Filosofia e storia nei licei della provincia di Ancona. Dal 2006 si è dedicato all'impegno politico, come consigliere comunale di Ancona. Ha pubblicato alcuni scritti di argomento storico-filosofico; qui ricordiamo il saggio su *I fondamenti teorici del totalitarismo nelle tesi di J. Maritan e A. Del Noce* in Atti del convegno internazionale di studi su *A. Del Noce: Essenze filosofiche e attualità storiche* (Roma, 1995).

**GOISIS, Giuseppe** (Venezia, 1944-2023), laureato in Filosofia presso l'Università di Padova nel 1970. Ha insegnato alla Facoltà di Lettere dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia. È stato poi nello stesso Ateneo professore ordinario di Filosofia politica. Ha presieduto la sezione di Venezia della Società Filosofica Italiana. È stato vice direttore del Centro Interdipartimentale di Ricerca sui Diritti Umani (CIRDU). Ha fatto parte della rete collaborativa di "Prospettiva persona". È coautore di *Mounier tra impegno e profezia* (Gregoriana, 2000). Al convegno di Ancona del '73 ha invitato a *Storicizzare Maritain* (pp. 222- 225).

**GOLDIE, Rosemary** (Manly Australia 1916 – Randwick Australia 2010) è stata la prima donna a ricoprire incarichi nella Curia romana. È stata uditrice del Concilio Vaticano II. È stata segretaria della commissione di studio nominata da Paolo VI su "Le donne nella Chiesa e nella società". È stata segretaria del Consiglio per i laici. Ha insegnato all'Istituto Pastorale della Pontificia Università Lateranense. È stata relatrice a un convegno dell'Istituto Italiano Maritain.

**GRASSI, Piergiorgio** (Rimini, 1937), laureato presso l'Università degli Studi di Urbino con una tesi di Filosofia teoretica, è stato professore ordinario di Filosofia delle religioni presso la Facoltà di Sociologia dell'Ateneo urbinato, dove ha insegnato anche Storia della filosofia. È stato poi direttore, dal 1993, dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Italo Mancini" della stessa Università, dove ha tenuto il corso di Sociologia delle religioni. Ha diretto la rivista "Ermeneutica", e la rivista "Dialoghi" ed è membro del Comitato scientifico della "Rivista di teologia morale". Fa parte del comitato scientifico dell'Istituto di Scienze politiche e sociali "Vittorio Bachellet" di Roma. È socio effettivo dell'Accademia Marchigiana di Scienze, Lettere e Arti che ha sede ad Ancona. Ha al suo attivo le seguenti pubblicazioni (Quattroventi): *Secolarizzazione e teologia* (1992); *Teologia e Filosofia. Un itinerario del Novecento* (1992); *Figure della religione nella modernità* (2001); *Religione e polis. Un archivio del Novecento* (2017). È autore dei volumi: *Laicità e pluralismo religioso* (Pazzini, 2013); *Fede e laicità nel passaggio d'epoca* (AVE, 2017). È coautore (con Valentino Natalini) di *Igino Righetti. Spiritualità, cultura politica e impegno sociale* (Studium, 2020). Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *Sviluppo democratico e ruolo delle minoranze profetiche* (pp. 315-319).

**GRUNELIUS SCHLUMBERGER, Antoinette**, moglie del barone Alexandre Grunelius, convertita al cattolicesimo insieme al marito da Jacques Maritain, è stata nella sua casa castello di Kolbsheim in Alsazia conservatrice della biblioteca, dell'archivio e dei manoscritti di Maritain; è stata fondatrice nel 1961 del Cercle d'études Jacques et Raïssa Maritain di Kolbsheim: È stata designata da Maritain come uno degli esecutori testamentari insieme con Olivier Lacombe e Heinz Schmitz.

**HAENNI, Thierry-Marie**, padre domenicano; assistente ecclesiastico dell'Unione Giuristi Cattolici a Perugia. Ha scritto su *Contemplazione e esperienza mistica nell'opera di Jacques Maritain*. Ad Ancona ha partecipato come relatore alla tavola rotonda su "Maritain oggi".

**HAHN, Joseph** (Paesi Bassi), dottore in Lettere, Filosofia e Diritto, è stato dirigente della Internazionale Democratico Cristiana. Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *Interpretazioni e applicazione del pensiero politico di J. Maritain* (pp. 234-239).

**IMPERATORI, Alfredo**, gesuita, direttore dell'Istituto "Aloisianum" a Gallarate (Varese). È stato molto impegnato nella fondazione dell'Istituto internazionale Maritain, del cui consiglio di amministrazione ha fatto parte.

**INGRAO, Ignazio** (Roma 1969), giornalista, è stato direttore di "Coscienza"; è vaticanista del settimanale "Panorama". È docente alla Facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università Telematica Internazionale Uninettuno di Roma. È autore dei libri: *I diritti dell'uomo nelle Costituzioni dell'Europa Orientale dopo il 1989: la Bulgaria* (Luiss, 1994); *Il diritto dell'ambiente nel quadro dei diritti dell'uomo* (PSP, 1995); *Concilio segreto* (Piemme, 2013). È stato direttore della rivista "Notes et documents" dell'Istituto Internazionale Maritain.

**INNOCENTI, Ennio** (Pistoia 1932 – Roma 2021), sacerdote dal 1957, ha compiuto gli studi alla Pontificia Università Gregoriana, alla Lateranense e alla Sapienza. È stato insegnante di liceo (religione e filosofia e storia) e docente (teologia fondamentale e ecumenismo). È stato assistente spirituale del Movimento "Oasi" del gesuita p. Virginio Rotondi, collaboratore del p. Domenicano Raimondo Spiazzi, Commissario poi Cappellano della Venerabile Arciconfraternità di Santa Maria degli Angeli dei Cocchieri di Roma (SFAU), consulente ecclesiastico dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI) – e di circoli culturali (Movimento di Rinascita Cristiana e Circolo di ricerca "Luigi Calabresi"). Dedicate specificamente a Maritain sono le *Riflessioni critiche sul convegno di Venezia* (cui Innocenti partecipò: il suo intervento è riportato nel volume egli "atti", pp. 403-404).

**IVALDO, Marco** (1948), è stato presidente nazionale della FUCI (1970-1974)



e del MLAC (1983-1990). È stato ordinario di Filosofia morale all'Università di Napoli "Federico II". Studioso in particolare di Fichte, dirige la collana "Idealismo tedesco". Oltre alle sue opere sugli idealisti, ricordiamo il volume di *Storia della filosofia morale* (ERUP, 2009). È autore dei volumi: *Per un'etica del volontariato* (Studium, 2016) e *Lazzati, il Movimento Laureati e il MEIC* (AVE, 2000). È coautore del volume *Società civile e democrazia* (AVE, 2000). È stato relatore al convegno di Ancona (Montesicuro) sul *Cattolici e politica in un mondo diviso* organizzato dall'Istituto Italiano Maritain.

**JOURNET, Charles** (Ginevra 1891 – Friburgo CH 1975), teologo e cardinale svizzero, direttore della rivista "Nova et vetera"; è autore del "saggio di teologia speculativa": *La Chiesa del Verbo incarnato* (1943). Ha curato alcune opere di Maritain: ha scritto l'introduzione all'edizione francese di *L'éducation à la croisée des chemins* (Egloff, 1947); ha riunito nel volume *Sort de l'homme* (Baconnère, 1943), saggi pubblicati fuori dalla Francia e non raccolti in altri volumi; ha tradotto in francese *Pour une philosophie de l'histoire* (Seuil, 1959). È stata recentemente pubblicata la sua corrispondenza con Maritain (1920-1973, 6 voll.).

**LACOMBE, Olivier** (Liegi 1904 – Parigi 2001) dal 1947 è stato professore all'Università di Lilla, poi dal 1959 al 1974 professore di filosofia comparata alla Sorbona, direttore di studi delle religioni dell'India nell'Ecole pratique des hautes études; membro dell'Académie des sciences morales et politiques. È autore tra l'altro di: *Existence de l'homme* (1951), *Chemins de l'Inde et philosophie chrétienne* (1956), con Louis Gardet: *L'expérience du Soi* (1981). Qui è da segnalare che è stato designato da Maritain come uno degli esecutori testamentari insieme con A. Gruenelius e H. Schmitz. È autore della monografia: *Jacques Maritain. La générosité de l'intelligence* (Téqui, 1991) e della relazione su "Testimonianza sulla vita e sull'opera di Jacques Maritain" per il convegno internazionale su "Jacques Maritain oggi" (gli "atti" sono stati pubblicati da Vita e Pensiero, 1983). È stato presidente dell'Istituto internazionale Maritain dal 1974 al 1979. Ad Ancona è venuto per la esposizione del Miserere di Georges Rouault nella Cattedrale di San Ciriaco. Su Lacombe v. Roberto Papini, *Olivier Lacombe: The President of the Jacques Maritain International Institute*, in "Notes et documents", n. 63, 2002.

**LA PIRA, Giorgio** (Pozzallo RG 1904 – Firenze 1977), laureato in Diritto con Emilio Betti, è stato professore di Diritto romano all'Università di Firenze. È stato tre volte sindaco di Firenze, e più volte parlamentare: all'Assemblea Costituente e in diverse legislature. È stato tra i fondatori dell'Associazione "Civitas Humana" e ha fatto parte del gruppo dei dossettiani. È stato fortemente impegnato nell'azione sociale a favore dei poveri, e in iniziative per promuovere la pace. È stato dichiarato "venerabile" da papa Francesco. Tra le sue opere ricordiamo: *La nostra*



*vocazione sociale* (Ave, 1944); Id., *Architettura di uno stato democratico* (Servire, 1947). Su di lui: Giancarlo Galeazzi, *Maritain e La Pira: aspetti di un confronto*, in "Aggiornamenti sociali" (1980, n. 1, pp. 31-43); Giorgio Campanini, *"Umanesimo integrale" nella lettura del gruppo dossettiano e di Giorgio La Pira*, in "Studium Ricerca" (2021, n. 5, pp. 186-198).

**LAZZATI, Giuseppe** (Milano 1909-1986) è stato ordinario di Letteratura cristiana antica all'Università Cattolica di Milano. Nel 1946 ha fondato con Fanfani, Dossetti e La Pira il movimento "Civitas humana". Nel 1946 è stato eletto all'Assemblea costituente e alla Camera dei deputati. È stato direttore del quotidiano cattolico "L'Italia" (1961-1964). Tornato all'insegnamento nel 1968, è stato eletto rettore dell'Università Cattolica, carica che ha mantenuto per cinque mandati triennali. Gli ultimi anni sono stati dedicati all'associazione "Città dell'uomo" (1985). Tra le sue pubblicazioni ricordiamo -oltre a vari articoli in "Cronache sociali" (1947-1951), antologia cit.- i volumi: *Azione cattolica e azione politica* (La Locusta, 1962) e i volumi pubblicati da AVE *Per una nuova maturità del laicato* (1987). *Costruire da cristiani la città dell'uomo a misura d'uomo* (1984); *Laicità e impegno cristiano nelle realtà temporali* (1985); *Pensare politicamente* (1998). *Laici cristiani nella città dell'uomo. Scritti ecclesiali e politici. 1945-1986*, a c. di Guido Formigoni (San Paolo, 2009); Ad Ancona ha inaugurato nel 1965 il Circolo culturale Maritain, è stato relatore al convegno internazionale sul pensiero politico di Maritain nel 1973, e per il decennale dello stesso Circolo; inoltre è stato cofondatore degli Istituti Maritain a livello internazionale (1974) e a livello italiano (1975). È stato membro del consiglio scientifico e del comitato d'onore dell'Istituto Internazionale Maritain. Quando era rettore dell'Università Cattolica di Milano, ha promosso due fondamentali iniziative: la pubblicazione presso l'editrice Vita e Pensiero di alcune opere di Maritain; la organizzazione di un convegno internazionale intitolato "Jacques Maritain oggi" (1982). A lui è dedicato il gruppo FUCI di Milano. Su di lui i volumi: *Lazzati, Dossetti, il dossettismo* (AVE, 1997); Vittorio Peri, *La Pira, Lazzati, Dossetti. Nel silenzio la speranza* (Studium, 1998). Leopoldo Elia, Pietro Scoppola, *A colloquio con Dossetti e Lazzati. Intervista (19 novembre 1984)* (Il Mulino, 2003). Guido Formigoni, *La lezione di Maritain e l'esperienza di Lazzati. Azione Cattolica e azione politica*, in "Humanitas" (2011, n. 2-3). Al convegno di Ancona del 1973 ha riflettuto su Politica e cultura (pp. 337-338).

**MACCAGNOLO, Enzo** è stato professore di Storia della filosofia all'Università di Padova, e autore di due volumi pubblicati da Paideia nel 1968: *Certezza e verità* e *Studi di antropologia*. Ha tradotto per la Morcelliana due opere di Jacques Maritain: *Distinguere per unire. I gradi del sapere* (1974) e *Per una filosofia della*

storia (1967).

**MACCARI, Carlo** (Cantone di Parrano TR 1913 – Ancona 1997) è stato arcivescovo di Ancona dal 1968 al 1972 e dal 1972 al 1989 arcivescovo di Ancona-Osimo; era succeduto a Felicissimo Stefano Tinivella (nato a Castagnole Piemonte nel 1908 e morto a Torino nel 1978) che era stato arcivescovo di Ancona per poco tempo: dal 1967 al 1968. Ordinato sacerdote nel 1936, Mons. Maccari è stato assistente ecclesiastico dell’Azione Cattolica Italiana. Ad Ancona è stato presente a tre convegni maritainiani: quello del 1973 su “Il pensiero politico di Jacques Maritain” promosso dal Circolo Maritain di Ancona; quello del 1984 su “Valori morali e democrazia” promosso dall’Istituto italiano Maritain; e quello su “Come si è giunti al Concilio Vaticano II” del 1987 promosso dall’Istituto marchigiano Maritain: in tutti i casi, mons. Maccari ha apprezzato le iniziative intervenendo con specifiche riflessioni.

**MALGERI, Francesco** (Acqualagna PU 1934) è stato docente di Storia contemporanea all’Università di Salerno e di Storia dei rapporti tra Stato e Chiesa all’Università La Sapienza di Roma (oggi è emerito). È stato presidente dell’Istituto per la Storia dell’Azione Cattolica e del Movimento cattolico in Italia “Paolo VI”. Tra le sue pubblicazioni: *Dal Partito popolare al secondo dopoguerra* (Quattroventi, 1994). È coautore di *I cattolici democratici e la Costituzione* (Rubbettino, 2017), *L’Italia democristiana. Uomini e idee del cattolicesimo democratico nell’Italia repubblicana 1943-1993* (Gangemi, 2006). È stato relatore a un convegno storico dell’Istituto Marchigiano Maritain di Ancona.

**MANCINELLI, Paola** (Osimo AN 1963) ha conseguito il magistero in Scienze religiose (con una tesi su Maritain) presso l’Istituto superiore marchigiano di scienze religiose, e ha insegnato Religione cattolica in varie scuole. Ha conseguito la laurea con lode in Filosofia all’Università degli studi di Macerata nel 1997 e nel 2003 il dottorato di ricerca in Filosofia teoretica presso l’Università degli studi di Perugia, ed è docente di filosofia al Liceo scientifico “Galilei” di Ancona. Ha recensito volumi maritainiani. Fra le pubblicazioni filosofiche segnaliamo: *Cristianesimo senza sacrificio. Filosofia e teologia in René Girard* (Cittadella, 2001); *Pensare altrove. Rivelazione e linguaggio in Franz Rosenzweig* (Quattroventi, 2006); *Lo stupore del bello* (Polistampa, 2008), *Le ragioni del bene: sul pensiero di Hannah Arendt* (De-Comporre, 2010); *Grammatiche della bellezza* (Aracne, 2017).

**MANCINI, Italo** (Schieti di Urbino 1925 – Roma 1993 al Policlinico Gemelli), ordinato presbitero nel 1949, ha compiuto gli studi filosofici all’Università Cattolica di Milano, dove, allievo di Gustavo Bontadini, si è laureato in Filosofia nel 1953. Alla “Cattolica” ha insegnato Filosofia della religione nella facoltà di Lettere

e filosofia. Chiamato dall'Università di Urbino, vi ha tenuto all'inizio l'insegnamento di Storia del cristianesimo, quindi quello di Filosofia della religione; poi la cattedra di Filosofia (teoretica) e, alla fine, l'incarico di Filosofia del diritto alla facoltà Giurisprudenza. Ha poi fondato e diretto l'Istituto superiore di scienze religiose nell'ateneo urbinato. Ha fondato e diretto la rivista annuale "Hermeneutica". È stato membro del comitato di redazione della rivista internazionale di teologia "Concilium". È stato presidente dell'Associazione "Teilhard de Chardin". Nel 1975 è stato nominato socio effettivo dell'Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti di Ancona. Gli è stato intitolato l'Istituto superiore di scienze religiose (che aveva fondato presso l'Università di Urbino). A Schieti, frazione di Urbino, dove era nato, gli è stato intitolato il Centro socio-culturale e dedicato un monumento. Tra le opere ricordiamo quelle poi ripubblicate nelle *Opere scelte: Filosofia della religione; Bonhoeffer; Novecento teologico; Teologia, ideologia, utopia; Filosofia della prassi; Ethos dell'Occidente; Frammento su Dio*. Segnaliamo inoltre: *Tre follie* (Camunia, 1986, poi Città Aperta, 2005); *Tornino i volti* (Marietti, 1989); *Scritti cristiani. Per una teologia del paradosso* (ivi 1991). È stato socio fondatore dell'Institut international Maritain e membro del consiglio scientifico e del comitato d'onore; relatore ad iniziative promosse da istituti maritainiani o a Maritain dedicate, tra quest'ultime segnaliamo quella di Lanciano: *Come leggere Maritain* (Morcelliana, 1993). Segnaliamo il volume: *Futuro dell'uomo e spazio per l'invocazione* (L'Astrogallo, 1975) che contiene la relazione al convegno di Ancona del 1973: *Progetto di liberazione dell'uomo nella filosofia religiosa di J. Maritain* (pp. 252-275).

**MARIOTTI, Piergiorgio** (Ancona 1946 – Loreto 2012), ordinato sacerdote, ha studiato Teologia alla Pontificia Università Gregoriana. È stato segretario dell'arcivescovo di Ancona Carlo Maccari negli anni '60/'70. Ha fatto parte del gruppo fucino di Ancona, e ha operato anche a livello di FUCI nazionale. Ha pubblicato il volume *Natale e Antinatale* (Paoline, 1980). Poi, svestito l'abito talare, ha vissuto a Osimo e Castelfidardo, dedicandosi alla scrittura e al teatro. Ha pubblicato altri libri tra cui: *Karol Wojtyła. Profilo critico del papa polacco* (Napoleone, 1983); *Le due chiese. Il Vaticano e l'America Latina*, con prefazione di Enzo Santarelli (Il Lavoro Editoriale, 1985).

**MARTINI, Gianfranco** (Lucca 1925 – Roma 2012), dopo essere stato sindaco di Laudinara e assessore della Provincia di Rovigo, è stato un militante della causa europea. A Roma ha diretto con Umberto Serrafini il Consiglio dei Comuni d'Europa. È stato presidente dell'ALDA, Associazione delle Agenzie di Democrazia Locale. Ha fatto parte del CIME, Consiglio Italiano del Movimento Europeo di Roma. Con Roberto Di Giovanni Paolo è coautore di *Piccoli padri. Una conversazione*

sulla nascita dell'Unione Europea e il suo futuro (Iacobelli, 2010). Ha collaborato al fascicolo monografico di "Vita e Pensiero" (1978, nn. 4-5-6). Una antologia di suoi scritti è *La strada si fa camminando* (Almisisi 2014). A lui è intitolato il premio dell'AICCRE (Associazione Italiana Consigli Comunali e Regioni Europee). A Roma nel 2023 è stato ricordato con l'evento: "Per una Europa protagonista di pace. Il pensiero di Gianfranco Martini a dieci anni dalla morte".

**MEINVIELLE, Julio** (1905-1973), sacerdote diocesano di Buenos Aires; di lui sono da ricordare almeno due volumi: *Da Lamennais a Maritain*, (Nuestro Tiempo, 1945, poi 1967, in francese 1956, poi 2001) e *Critica a la conception de Maritain sobre la persona humana* (ivi, 1945, poi 1948); il titolo della traduzione italiana del primo volume sintetizza il motivo dell'opposizione: *Il cedimento dei cattolici al liberalismo* (a cura di Ennio Innocenti, SFAU, Roma 1991). A Meinvielle replicò con alcune lettere lo stesso Maritain, che fu peraltro difeso da numerosi uomini di cultura latinoamericani. Sulla questione da tenere presente anche di Meinvielle la *Correspondance avec le R. P. Garrigou-Lagrange à propos de Lamennais et Maritain*.tain (Nuestro Tiempo, 1947); *Respuesta a dos cartas de Maritain al R. P. Garrigou-Lagrange* (ivi, 1948).

**MENICHELLI, Edoardo** (Serripola di San Severino Marche MC, 1929), arcivescovo di Ancona-Osimo dal 1994, è stato presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana, promotore del XXV Congresso Eucaristico Nazionale; è stato assistente ecclesiastico del MEIC di Ancona, e ideatore della rassegna "Le giornate dell'anima. Festival di cultura e spiritualità" di Ancona. Creato cardinale nel 2015, è assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani, e consulente ecclesiastico del Centro Italiano Femminile.

**MESSINEO, Antonio** (Bronte CT 1897 – Roma 1978), sacerdote, dal 1930, nel 1932 ha fatto parte del collegio degli scrittori di "La civiltà cattolica", di cui è stato redattore per 46 anni. Tra le sue opere ricordiamo: *Monismo sociale e persona umana* (1943), *Persona umana e stato* (1944), *Concezione cristiana dello stato* (1944), *I cattolici e la vita politica* (1954). Di questo autorevole gesuita sono qui da ricordare alcuni articoli su "La civiltà cattolica", in particolare: uno del 1954 su *L'uomo e lo Stato* (vol. I, pp. 663-669) e un altro del 1956 sulla *L'umanesimo integrale* (vol. 3, pp. 449-463) definito un "naturalismo integrale". All'accusa rispose Adriano Gallia con l'articolo *L'umanesimo integrale è forse un integrale naturalismo?* (in "Humanitas", 1956, dic., pp. 1054-1069).

**MIANO, Francesco** (Pomigliano d'Arco NA 1960) si è laureato in filosofia all'Università "Federico II" di Napoli nel 1983. È ordinario di filosofia morale all'Università di Roma Tor Vergata. È stato presidente dell'Associazione Italiana

di Filosofia della religione, della Società Italiana di Filosofia morale, dell'Azione Cattolica Italiana. È autore dei volumi: *Responsabilità* (Guida, 2010) e *Spirituale e storico nell'etica. Studi su Romano Guardini ed Emmanuel Mounier* (Orthotes, 2020). Ha curato per l'ed. Orthotes i volumi: *Etica e responsabilità* (2018), *Etica e bellezza* (2019) e *L'etica nel futuro* (2020). È coautore di *Azione Cattolica e cultura* (Ave, 2002). Recentemente ha scritto l'articolo *Il pensiero di Jacques Maritain costituisce un campo largo aperto per il futuro* (in "Il Domani d'Italia", 28.11.2023). È presidente dell'Istituto Internazionale Maritain dal 2019 e tuttora in carica.

**MILANI COMPARETTI, Marco** (Firenze 1926 – Lucca 1999) è stato docente di biologia generale alla facoltà di Medicina dell'Università di Ancona e presidente della Società Italiana di Bioetica. Ha presieduto il convegno di Ancona su *La filosofia della biologia: il contributo di Maritain*".

**MONSÙ, Enzo** (Filottrano AN 1948), laureato in Pedagogia, è stato ad Ancona insegnante di Lettere nella scuola media, animatore culturale e scolastico e, nel tempo, si è occupato di storia e di educazione. Ha collaborato a un fascicolo monografico della rivista "Agorà. Filosofia e letteratura", dedicato a "Pedagogia e filosofia in Jacques Maritain" (1975, nn. 10-11) con il saggio su "Impostazione speculativa ed esigenze operative nella pedagogia di J. Maritain (pp. 29-34). Ha partecipato al convegno di Ancona del '73 con *Alcune considerazioni sulla filosofia della storia in J. Maritain* (pp. 158-161).

**MONTILLO, Fulvio** (Trieste 1924 – Ancona 2010) ha partecipato alla Resistenza ed è stato iscritto alla DC, è stato consigliere regionale dal 1980 al 1985. Dirigente di azienda, è stato presidente dell'Ospedale civile Umberto I, e presidente del comitato di gestione della neonata USL 12. È stato segretario del Circolo culturale Maritain di Ancona durante la presidenza di Sandro Totti.

**MONTINI, Giovanni Battista** (Concesio BS 1897 – Castel Gandolfo 1978): sacerdote dal 1920, indirizzato alla carriera diplomatica, laureato in Filosofia tomistica, in Diritto canonico e in Diritto civile, ha ricoperto numerosi incarichi di rilievo nella Curia romana; è stato assistente ecclesiastico degli universitari cattolici prima e dei laureati cattolici poi. È stato sostituito poi pro-segretario di stato per gli affari ordinari della Santa Sede. È stato dal 1955 arcivescovo di Milano, dal 1958 cardinale, dal 1963 papa con il nome di Paolo VI e, come tale, ha portato avanti il Concilio Vaticano II. Durante il Concilio ha interrogato Maritain su alcune questioni relative alla libertà religiosa; alla chiusura del Concilio ha consegnato il messaggio dei padri conciliari agli intellettuali nelle mani di Maritain, di cui era stato estimatore e amico: ne aveva tradotto i *Tre riformatori*, aveva fatto tradurre *Umanesimo integrale*, cui poi aveva fatto riferimento nella enciclica *Populorum*

*progressio*, dove aveva delineato il cosiddetto “umanesimo plenario”. Oltre a questa enciclica è da ricordare la prima enciclica *Ecclesiam suam* sul dialogo.

**MORENO VALENCIA, Fernando** (1936-2020) ha conseguito la licenza e il dottorato in scienze sociali all’Università di Lovanio. È stato poi docente alla Facoltà di Diritto nella Università Cattolica del Cile. La sua produzione è stata raccolta nei volumi di *Obras completas* (Ed. Università San Sebastiano; vol. I: 2 tomi; vol. II, 2 tomi). Qui segnaliamo in particolare: *Actualidad de Jacques Maritain* (Marraci 1987). Ha collaborato a un fascicolo monografico di “Humanitas” sul pensiero politico di Maritain (1975). Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *J. Maritain e l'America Latina* (pp. 203-216). È stato tra i fondatori dell’Istituto Internazionale Maritain, di cui è stato segretario generale aggiunto.

**MORO, Aldo** (Maglie LE 1916 – Roma 1978, ucciso dalle Brigate Rosse), laureato con lode in Giurisprudenza alla Università di Bari, dove poi è stato ordinario di Diritto penale, e infine di Diritto e procedura penale all’Università di Roma La Sapienza. È stato presidente nazionale della FUCI, poi del Movimento Laureati di Azione Cattolica. È stato tra i fondatori della Democrazia Cristiana e suo rappresentante nell’Assemblea Costituente; successivamente è stato segretario della DC dal 1959 al 1964 e poi presidente nel 1976. È stato più volte ministro e presidente del Consiglio dei ministri. Oltre alle opere di filosofia del diritto, ricordiamo i *Discorsi politici* (Cinque Lune, 1978). *Nella società che cambia* (Ebe, 1978), *L'intelligenza e gli avvenimenti (Testi 1959-1978)* (Garzanti, 1979). Qui segnaliamo anche *Per una iniziativa politica della Democrazia Cristiana*, Agenzia Progetto, Roma 1973 (intervista alla televisione su Maritain, 22 maggio 1973). Su di lui v. Michele Indelicato, *La centralità della persona nel pensiero di J. Maritain* (Pensa Multimedia, 2009); Id., *Il primato dello spirituale in Aldo Moro*, in “Annali del Dipartimento jonico”, Università di Bari (2017, pp. 191-203); Id., *Da Jacques Maritain a Aldo Moro: il richiamo alla responsabilità etica della politica*, in “Studium Ricerca” (2021, n. 5, pp. 246-270); Lucio D’Ubaldo, *Amare il nostro tempo. Appunti sul giovane Moro* (Ed. Domani d’Italia, 2019); Nicola Filippone, *L’influenza del personalismo di Jacques Maritain nell’impegno politico del giovane Aldo Moro*, in “Ho Theologos” (2021, n. 1).

**MORONI, Attilio** (Porto Recanati MC 1909 – 1986), ordinato sacerdote nel 1931, è stato rettore del Pontificio Seminario di Chieti. Laureato in Giurisprudenza all’Università di Macerata nel 1941, dal 1955 al 1976 è stato titolare della cattedra di Diritto canonico all’Università degli studi di Macerata, dove ha ricoperto la carica di preside della Facoltà di Giurisprudenza e quella di direttore dell’Istituto di Diritto ecclesiastico. È stato poi eletto rettore per il triennio 1976-1979 e riconfermato nel mandato del 1984, fino alla morte prematura. A lui è stato intitolato

il Centro studi del dipartimento di studio e ricerca dell'Università di Macerata e la Pinacoteca comunale di Porto Recanati Tra le sue opere segnaliamo: *La volontà dell'Ordo sacer* (Giuffrè, Milano 1957), *Il mutamento di confessione religiosa nell'ordinamento italiano* (Morano, Napoli 1963). È stato presidente dell'Istituto Marchigiano Maritain di Ancona.

**MORONI, Enrico** (Senigallia AN 1949 – 2016), allievo di Italo Mancini, è stato docente universitario a Urbino in discipline giuridiche. Ha curato il volume *La filosofia politica nel pensiero di Italo Mancini* (Quattroventi 1994), È autore dei seguenti volumi: *Storia della filosofia del diritto e dello Stato* (Borla, 1978), *(De) costruzioni dello Stato* (Quattroventi 1983) e *Diritto di resistenza* (ivi, 1989). È autore del saggio “La filosofia della storia in Maritain”, in *Conoscere Maritain*, a c. di Giancarlo Galeazzi (IMM, 1985).

**NISI, Cesare** (Ripatransone AP 1930), per oltre 30 anni è stato docente di Pedagogia sociale e sperimentale all'Università di Urbino. È autore dei volumi: *Identità e struttura della pedagogia* (Università di Urbino, 1984), *Educazione e scienza oggi* (Pizzo, 1991). È autore del saggio: “Pedagogia e scienze dell'educazione in Maritain”, in *Conoscere Maritain*, a c. di Giancarlo Galeazzi (IMM, 1985).

**MORRA, Gianfranco** (Bologna 1930 – Forlì 2021), laureato in Filosofia all'Università di Bologna, è stato vincitore del primo concorso a cattedra di Filosofia della storia (1970), ha insegnato nelle Università di Lecce e di Macerata. Ha fondato (1963) e diretto “Ethica. Rassegna di filosofia morale”, sino al 1974. Ha curato una delle prime antologie maritainiane: *Il pensiero filosofico e pedagogico di J. Maritain* (Forum, 1967); in precedenza aveva pubblicato alcuni saggi sul Filosofo: in “Ethica” nel 1965 e in “Humanitas” nel 1967. È stato poi titolare della prima Cattedra di Sociologia della conoscenza in Italia, istituita presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna, poi trasferita presso la sede distaccata di Forlì dove è stato il primo presidente del Corso di Laurea in Scienze Politiche. Tra le sue opere ricordiamo: anzitutto i saggi maritainiani: *Jacques Maritain. Appunti per un bilancio* (Tincani, 1985) e “Etica e politica in L. Sturzo e J. Maritain”, in *Elementi di etica politica* (CIC, 1989, pp. 55-98); *Filosofia per tutti* (La Scuola, 1974, VI ed. 1998); *Il quarto uomo. Postmodernità o crisi della modernità?* (Armando, 1992); *Breviario del pessimista* (Rubbettino, 2001). Le sue ultime opere sono state pubblicate da Ares: *Europa invertebrata. Un'identità incerta per la civiltà di domani* (2006); *Antidizionario dell'Occidente. Stili di vita nella tarda modernità* (2010); *Il cane di Zarathustra. Tutto Nietzsche per tutti* (2013), *Atlante della filosofia. Il pensiero occidentale dalla A alla Z* (2017). Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *La filosofia politica di J. Maritain* (pp. 350-358) e in precedenza aveva partecipato ad Ancona ad una tavola rotonda su Maritain.



**MOSCI, Gastone** (Vigonovo VZ 1940 – Urbino 2024) si è laureato in Lingua e letteratura francese all'Università di Urbino, allievo di Carlo Bo. È stato associato di Lingua e cultura francese nella Facoltà di Sociologia e docente di Letterature religiose comparate nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Italo Mancini dell'Università di Urbino. È autore dei seguenti volumi pubblicati da Quattroventi: *Mounier e Beguin* (1983) e *Letteratura e società* (1990). È stato cofondatore del Circolo culturale Maritain di Fano. È stato componente della redazione di "Hermeneutica"; collaboratore della rivista "Il Leopardi" e direttore de "Il Nuovo Leopardi"; È stato presidente del Circolo ACLI / Università di Urbino, e vice presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno culturale (MEIC) delle Marche. È stato relatore ad Ancona in alcune iniziative di Istituti maritainiani.

**NEPI, Paolo** (Bucine AR 1949), allievo di Armando Rigobello, si è laureato in Filosofia all'Università di Perugia. È stato docente di Filosofia morale all'Università degli Studi Roma Tre, e insegna Etica filosofica alla Pontificia Università "Antoniana" di Roma. Ha pubblicato monografie su: Il valore persona. Linee di personalismo morale (Goliardica, 1993). È coautore dei volumi: *Cristianità e modernità. Religione e società civile nell'epoca della secolarizzazione* (AVE, 1992); *La formazione della coscienza morale* (ivi, 1995). Ha curato i volumi: Umanesimo integrale e nuova cristianità (con Giancarlo Galeazzi: Massimo, 1988). Ha pubblicato: Democrazia, inclusione e pace nel Mediterraneo (con Gennaro Curcio: Aracne, 2017); Cittadinanza democratica e dialogo intraculturale; Educare per includere e promuovere la valutazione autentica (con il cit. Curcio e altri: ivi, 2019). È stato segretario generale dell'Istituto Italiano Maritain ed è direttore della Biblioteca della Persona dell'Istituto Internazionale Maritain di Roma. Ha curato l'edizione e la traduzione italiana di opere di Maritain.

**NOTHOMB, Jean-François** (Hasselt in Belgio 1919 – Roma 2008) ha partecipato alla resistenza belga della seconda guerra mondiale. Dopo le sue esperienze di guerra, è diventato Piccolo Fratello di Gesù., ed è stato missionario in Amazonia. Successivamente ha operato nell'ambito del segretariato generale dell'Istituto Internazionale Maritain di Roma, occupandosi in particolare della rivista "Notes et documents".

**OMACINI, Renato** ha collaborato con Antonio Pavan dell'Università di Padova. È stato poi dirigente della Regione Veneto. Si è interessato alla filosofia di Jacques Maritain e un suo contributo è stato pubblicato in *I cattolici e la lotta all'antisemitismo* (Massimo, 1992). Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *J. Maritain e la crisi dell'"action Française"* (pp. 179-188).

**ONDARZA LINARES, Franz** è stato docente all'Università Cattolica Boliviana.



È stato dirigente nazionale del Movimento Popolare Cristiano. È stato presidente dell'Istituto Italiano Latino-Americano (IILA) di Roma. Tra le sue opere segnaliamo: *Unidad nacional y popular para reorientar la revolucion boliviana* (MPC, 1965); *Presencia doctrinal y politica* (1967) Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *Sistemi economici contemporanei ed economia comunitaria* (pp. 312-314).

**ORFEI, Ruggero** (Perugia 1930), laureato in Filosofia teoretica con Gustavo Bontadini nel 1955 all'Università Cattolica "Sacro Cuore" di Milano, è stato poi direttore della biblioteca fino al 1966. È stato poi membro della direzione e della presidenza delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), di cui ha guidato dal 1978 al 1982 l'Ufficio Studi poi l'Ufficio internazionale. È stato direttore delle riviste: "Vita e pensiero", "Settegiorni in Italia e nel mondo", "Il mensile" e "Azione sociale" (settimanale nazionale delle ACLI). Tra le sue opere ricordiamo: *Fede e politica. Un cristiano di fronte al potere* (Longanesi, 1977); *L'occupazione del potere. I democristiani 1945-75* (Longanesi, 1976); *Gli anni di latta. Osservazioni sull'epilogo della DC* (Marietti 1820, 1998); *Il gioco dell'oca. Rapporto sul movimento cattolico* (Diabasis, 2009). Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *Funzione di J. Maritain per il rinnovamento democratico dei cattolici* (pp. 340-349).

**ORLANDO, Peppino** (1937), giornalista e teologo, ha collaborato alle riviste "Testimonianze" e "Quale società". È autore dei volumi: *La comunità di Oregina. Evangelo e marxismo storico nel dissenso cattolico* (Claudiana, 1972). È stato poi autore di *La Chiesa del card. Siri scismatica o impossibile?* (ed Lanterna, 1976). Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *Un giudizio marxista sul pensiero di J. Maritain* (pp. 217-221) e su *Non è necessaria l'unità dei credenti sul piano politico* (pp. 362-366).

**PACETTI SERAFINI, Maria Silvia** (Ancona 1936), laureata in Lingue e traduttrice dal e verso il francese, l'inglese e lo spagnolo; ha esperienze professionali maturate presso organizzazioni internazionali. È socio fondatore dell'IIJM; ha collaborato con la direzione della rivista "Notes et documents". È stata assistente del segretario generale. Ha tradotto numerosi volumi, tra cui: Jacques Maritain: *Scritti di guerra. 1940-1945* (Studium 2013). Ha tradotto oltre 300 saggi pubblicati in opere collettanee.

**PALAZZINI, Pietro** (Piobbico PU 1912 – Roma 2000), presbitero dal 1934, è stato professore e preside alla Facoltà teologica della Pontificia Università Lateranense. È stato nominato vescovo da Paolo VI, che lo ha creato anche cardinale, È stato autore di: *Dizionario de Concili ecumenici* (1963), *Trattato di teologia morale* (1964) e *Dizionario di teologia morale* (1966). È autore di un articolo su *Religione*

e società in Maritain pubblicato su “Studi Cattolici” (1958).

**PAOLUCCI BEDINI, Paolo** (Staffolo AN 1939 – Ancona 2006) è stato ordinato sacerdote nel 1963. È stato assistente del Movimento Studenti di Azione Cattolica. Ha insegnato religione al Liceo scientifico e al Liceo classico di Ancona. Ha diretto la Scuola di formazione sociale e politica della diocesi: una delle prime scuole strutturate d'Italia. È stato parroco e vicario episcopale per la cultura e poi vicario generale della diocesi di Ancona-Osimo. Con il rabbino Cesare Tagliacozzo ha fondato l'Associazione “Amicizia Ebraico-Cristiana”, una delle prime esperienze di dialogo tra le due religioni, dopo quelle di Firenze, Roma, Torino e Napoli. È stato presidente dell'associazione di quartiere “Il vecchio faro”. Nel 2006 gli è stata conferita dal Comune di Ancona la civica benemerenza.

**PAPINI, Massimo** (Ancona 1948) ha studiato presso l'Università di Bologna. Ha fatto parte della FUCI nazionale, e redattore della rivista “Ricerca”. È stato socio fondatore dell'Istituto Internazionale Maritain. È stato presidente dell'Istituto provinciale per la storia del Movimento di Liberazione di Ancona e direttore di “Storia e problemi contemporanei”. Ha pubblicato tra l'altro i seguenti volumi: *Tra storia e profezia. La lezione dei cattolici comunisti* (La Goliardica, 1987); *La guerra e la resistenza nelle Marche* (Clueb, 1995); *Le Marche dalla ricostruzione alla transizione 1944-1960* (ivi, 1999); *Le Marche tra democrazia e fascismo (1918-1925)* (ivi, 2000); *Il secolo lungo. Le Marche nell'era dei partiti. 1900.1990* (Affinità Elettive, 2014); *L'intelligenza della politica. Cento protagonisti del Novecento marchigiano* (ivi, 2016); *C'era una volta la Democrazia Cristiana. Il partito nella provincia di Ancona* (ivi, 2017); *Conversazioni con Piero Pratesi, Franco Scataglini, Davide Maria Turollo e Pietro Scoppola* (ivi, 2022).

**PAPINI, Roberto** (Ancona 1938 – Roma 2018): ha frequentato il Liceo Classico “Rinaldini” ad Ancona e partecipato al Movimento Studenti di Azione Cattolica; è stato tra gli animatori e i collaboratori del giornale studentesco “Aula Magna”. È stato presidente del Circolo della FUCI di Ancona. Si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Macerata nel 1962. È stato vice segretario europeo della Jeunesse Etudiante Chrétienne (Parigi) dal 1962 al 1963, e “consultant” presso la CEE e il Consiglio d'Europa. A Parigi ha conseguito il Diplôme dell'Institut d'Etudes politiques, dell'Institut des Hautes Etudes Internationales di Parigi, e d'Etudes Supérieures de Recherche en Droit dell'Institut Catholique (1971). È stato docente di Teoria dei partiti politici all'Università di Trieste al 1973 al 1997; successivamente di Scienza politica nella LUMSA (Libera Università Maria SS. Assunta) di Roma. È stato socio fondatore dell'Associazione di Studi Sociali per l'America Latina (ASSLA) di Roma. È stato socio dell'Istituto Marchigiano Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Ancona. Gli è stata conferita la laurea *ad honorem* dalla

Università “Miguel de Cervantes” del Cile nel 2006 e il dottorato *ad honorem* dalla Università Cattolica di Córdoba (Argentina) nel 2008. Ha ricevuto l'onorificenza “Chevalier des Palmes Académiques” nel 2010. È stato cofondatore di istituzioni maritainiane, in particolare dell'Istituto internazionale Maritain di cui per 40 anni è stato segretario generale e negli ultimi 5 anni presidente. Ha organizzato numerosi convegni su Maritain, di cui ha curato il volume: *Scritti di guerra. 1940-45* (Studium, 2013). È stato coautore di *La democrazia internazionale. Un'introduzione al pensiero politico di Jacques Maritain*, (Il Mulino, 2006). È stato collaboratore dei volumi: *Jacques Maritain Philosophe dans la cite* (Ed. Université d'Ottawa, 1985); *La questione personalista. Mounier e Maritain nel dibattito per un nuovo umanesimo* (Città Nuova, 1986); *Dopo Umanesimo integrale. Dibattiti di ieri, problemi di oggi* (Marietti, 1992). È stato curatore dei volumi: *Jacques Maritain e la società contemporanea* (Massimo, 1978); *L'apporto del personalismo alla costruzione dell'Europa* (Massimo, 1981). È stato concuratore dei volumi: *Jacques Maritain: la politica della saggezza*, Rubbettino, 2005); *Jacques Maritain, philosophe dans la cite, Mondialisation et diversité culturelles* (Parole et Silence, 2007); *Jacques Maritain e il Concilio Vaticano II* (Studium, 2015) È stato presidente dal 2013 al 2018.

**PARISI, Enzo** (Avola 1938 – Ancona 2017) è stato docente di disegno e storia dell'arte in Brianza prima e nel Molise poi, e infine al Liceo Scientifico di Ancona, dove si era stabilito dal 1967. È stato direttore della Galleria d'arte “Puccini” e collaboratore della Biennale d'arte “Premio Marche”. È stato socio dell'Accademia marchigiana di scienze lettere e arti e dell'Associazione Marchigiana Iniziative Artistiche. È stato membro del consiglio scientifico dell'Istituto Europeo di Cultura Germanica. Ha collaborato con il Circolo culturale Maritain e con l'Istituto Marchigiano Maritain.

**PASQUA, Matilde**, ricercatrice nel Dipartimento di Scienze matematiche dell'Università Politecnica delle Marche, è stata presidente del gruppo di Ancona Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC).

**PAVAN, Antonio** (Padova 1937), laureato in Filosofia all'Università di Padova, con una tesi su “L'itinerario di Jacques Maritain dalla filosofia sociale alla Dottrina dello Stato”, è stato professore ordinario di Filosofia morale in questo Ateneo. È autore dei volumi: *La formazione del pensiero di J. Maritain* (Gregoriana, 1967). Ha curato la collana delle “Opere di Jacques Maritain” pubblicate dall'editrice Morcelliana di Brescia. Ha tenuto conferenze su Maritain al Circolo Maritain di Ancona. È stato vice segretario generale dell'Istituto internazionale Maritain, presidente della Sezione italiana di questo Istituto, direttore del Centro Maritain di Praglia prima e di Preganziol poi, e infine presidente onorario del Centro studi Maritain di Portogruaro. Ha collaborato a numerosi volumi di

Istituti maritainiani, tra cui: *Il pensiero politico di Jacques Maritain* a c. di Giancarlo Galeazzi (Massimo, 1974); *Creazione artistica e società. Per la liberazione dell'evento poetico* (Massimo, 1983); *Dopo Umanesimo integrale. Dibattiti di ieri e problemi di oggi* (Marietti, 1992); *Riflessioni sulla democrazia locale* (CEL, 1995); *La rivoluzione culturale della formazione continua* (ESI, 2011). Ha curato in collaborazione vari volumi collettanei: *Persona e personalismi* (Dehoniane, 1987); *La pace: Dall'emozione alla responsabilità* (Marietti, 1991); *Le nuove frontiere dello sviluppo* (ECP, 1994); *Abitare la società globale. Per una globalizzazione sostenibile* (ESI, 1997); *Etica Ambiente Sviluppo. La comunità internazionale per una nuova etica dell'ambiente* (ivi, 2001); *Antropogenesi. Ricerche sull'origine e lo sviluppo del fenomeno umano* (Il Mulino, 2010). In particolare ha curato il volume collettaneo *Dire persona. Luoghi critici e saggi di applicazione di un'idea* (Il Mulino 2003). Ha progettato e diretto la *Enciclopedia della persona nel 20° secolo* (ESI, 2008), prima enciclopedia nel suo genere. Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *Il personalismo comunitario di J. Maritain* (pp. 44-123).

**PAZZAGLIA, Luciano** è stato ordinario di Storia dell'educazione all'Università Cattolica di Milano. È stato direttore dell'Archivio di Storia dell'educazione in Italia, e direttore degli Annali di Storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche. Studioso di Laberthonnière, di lui ha pubblicato *Teoria dell'educazione e altri scritti pedagogici* (Scholé), e su di lui *Rinnovamento religioso e prospettiva educativa in Laberthonnière* (Educattolica, 2005) e *Educazione religiosa e libertà umana in Laberthonnier* (Il Mulino). Ha partecipato a iniziative maritainiane.

**PELLEGRINO, Ubaldo** (Milano 1920-2004), presbitero, è stato docente di Filosofia della religione all'Università Cattolica sezione di Brescia, e di Storia della filosofia alla Facoltà di Magistero dell'Università di Padova. È stato direttore della Biblioteca Ambrosiana. È autore dei volumi: *Rivelazione di Dio e umanesimo cristiano* (Ancora, 1967); *Religione e filosofia* (ISU, 1984); *Introduzione alla filosofia cristiana delle religioni* (Università degli studi di Verona, 1989). Ha curato di Jacques Maritain (*Ateismo e ricerca di Dio*, Massimo 1986). Ha collaborato a iniziative di Istituti maritainiani: è stato relatore su Maritain al Circolo Culturale Maritain di Ancona e ha collaborato con l'Istituto Lombardo Maritain di Milano.

**PEREZ OLIVARES, Enrique** (Venezuela 1931-2012) è stato giurista, educatore e uomo politico, esponente di spicco della cultura maritainiana sudamericana. Laureato in Diritto all'Università Centrale del Venezuela e specializzato all'Università di Roma (1957), è stato decano della Facoltà di Scienze politiche e giuridiche dell'UCV. È stato cofondatore dell'Istituto di studi politici della UCV e dell'Istituto di formazione e educazione democratico-cristiana. È stato fondatore della Università di Monteavila e suo primo rettore. È stato ministro dell'istru-

zione, governatore di Caracas, ministro dell'informazione e del turismo. È autore di *Introducción a la democracia cristiana* (1995), *Una educación permanente para el desarrollo* (1973), *Nuevos aportes a la reforma educativa* (1974), *Reflexiones sobre el camino* (1982), *La democracia participativa* (1989), *Ideología, política y otros temas* (1998); *Educación para la libertad. Notas sobre la acción política desde el pensamiento socialcristiano* (2012, antologia postuma). È stato presidente dell'Istituto Internazionale Maritain dal 1998 al 2005.

**PIACENTINI, Luciano** è laureato in Pedagogia e saggista. Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *Per un credo democratico comune* (pp. 329-331).

**PIERANTOZZI, Libero** (Roseto degli Abruzzi TE 1922-1976) è stato partigiano, e membro del Corpo di Liberazione Nazionale. Giornalista e dirigente politico, è stato redattore di "Rinascita", rivista del PCI. Vaticanista, ha seguito il Concilio Vaticano II. È stato uno dei protagonisti del dialogo tra comunisti e cattolici. Nel centenario della nascita gli è stata dedicata una targa presso la pineta di piazza Ponno a Roseto degli Abruzzi, dove si è anche tenuta su "Libero Pierantozzi: il dialogo maggiorenne" una tavola rotonda. Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *La scelta politica di J. Maritain alla vigilia della seconda guerra mondiale* (pp. 189-194).

**PIERETTI, Antonio** (Gualdo Tadino PG 1940-2022) si è laureato in Filosofia presso l'Università degli studi di Perugia. Dal 1975 è stato docente di Filosofia del linguaggio, poi di Filosofia teoretica all'Università di Perugia, dove, per quasi un venticinquennio, è stato anche preside della Facoltà di Lettere e filosofia e prorettore di quella Università. È stato vice-presidente della Società Filosofica Italiana (SFI) e del Centro di Studi Filosofici di Gallarate, ed è presidente del Centro Internazionale di Studi sui Diritti Umani di Praia a Mare. È stato condirettore dell'*Enciclopedia Filosofica* (Bompiani). Ha iniziato la sua produzione scientifica con il volume *Analisi linguistica e metafisica* (Marzorati, 1968) che ha ottenuto il Premio "Città di Varese". A seguire ha pubblicato tra l'altro: *L'argomentazione nel discorso filosofico* (Japadre, 1970); *Oltre lo smarrimento* (Dehoniane, 1993); *TV metafora del postmoderno* (La Scuola, 2000); *Introduzione alla semiotica* (Morlacchi, 2002); Ha curato il volume collettaneo *La misericordia tra fragilità e cura* (Ancora, 2017). È coautore di due storie della filosofia: *I problemi della filosofia* (Città Nuova, 1984) e *Storia del pensiero occidentale* (Marzorati, 1975). Inoltre, ha pubblicato il volume *Filosofia teoretica* (La Scuola, 2008). Ha curato da Città Nuova alcuni volumi antologici sugli umanesimi contemporanei. È stato relatore al convegno per la inaugurazione del Fondo bibliotecario "Jacques Maritain e le Marche" della Biblioteca del Consiglio regionale delle Marche.

**PIERLORENZI, Giordano** (Poggio San Marcello AN 1951) si è laureato in Lettere presso l'Università di Urbino nel 1973, in Filosofia nel 1975 e specializzato in Psicologia del lavoro nel 1980. È stato docente a contratto presso le Università di Urbino, di Bologna, di Macerata. Dal 1976 ha diretto l'Accademia di belle Arti e Design "Poliarte" di Ancona che oggi è anche Polo Tecnologico dell'Ateneo IUL per le Marche. Ha collaborato alla progettazione della rivista dell'Istituto Marchigiano Maritain di Ancona.

**POSSENTI, Vittorio** (Roma 1938), ingegnere, si è occupato del tema della pace, su cui ha pubblicato il libro: *Frontiere della pace* in cui riflette su "Problemi e proposte di una azione di minoranze profetiche e politiche per realizzare un concreto progetto di pace" (Massimo, 1973). È diventato poi professore associato di Storia della filosofia morale e poi ordinario di Filosofia all'Università "Ca' Foscari" di Venezia. È membro della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, della Pontificia Accademia di san Tommaso d'Aquino, e del Comitato Nazionale di Bioetica (1999-2013). Ha fondato e diretto "Annuario di filosofia. Seconda navigazione" (1996-2011); e presso l'Università di Venezia il Centro Interdipartimentale di Ricerca sui Diritti Umani (2003). È cofondatore dell'Associazione di Filosofia della persona "La persona al centro". Le sue pubblicazioni in volume possono essere ripartite in tre ambiti. Ambito metafisico: *Approssimazioni all'essere*. (Il Poligrafo, 1995); *Il nichilismo teoretico e la "morte della metafisica"* (A. Armando, 1995); *Razionalismo critico e metafisica. Quale realismo?* (Morcelliana, 1996); *Terza navigazione. Nichilismo e metafisica* (A. Armando, 1998); *Filosofia e Rivelazione* (Città Nuova, 2000); *La filosofia dopo il nichilismo* (Rubbettino, 2001); *Essere e libertà* (ivi, 2004); *Nichilismo giuridico* (ivi, 2012); *Il realismo e la fine della filosofia moderna* (A. Armando, Roma 2016); *Ritorno all'essere* (ivi, 2019). Ambito antropologico: *Il principio-persona* (A. Armando, 2006); *Le ragioni della laicità* (Rubbettino, 2007); *L'uomo postmoderno*. (Marietti, 2009); *La rivoluzione biopolitica*. (Lindau, 2013); *I volti dell'amore* (Marietti, 2015); *Diritti umani. L'età delle pretese* (Rubbettino, 2017). Ambito sociale: *Filosofia e società*. (ivi, 1983); *La buona società*. (Vita e Pensiero, 1983); *Le società liberali al bivio*. (Marietti, 1992); *Religione e vita civile* (A. Armando, 2002); *Radici dell'ordine civile* (Marietti, 2006). Ha diretto la collana "Scienze umane e filosofia" dell'editrice Massimo di Milano dove ha pubblicato varie opere di e su Maritain. Qui segnaliamo in particolare i volumi maritainiani: *Tra secolarizzazione e nuova cristianità* (EDB, 1986); *Una filosofia per la transizione. Metafisica, persona e politica in J. Maritain* (Massimo, 1982); *L'azione umana. Morale, politica e Stato in Jacques Maritain* (Città Nuova, 2003); *Incontrare l'esistenza. Jacques Maritain e la metafisica* (Studium, 2023). È stato relatore al Circolo "Maritain" di Ancona, ad alcune iniziative degli istituti maritainiani internazionale e nazionale ad Ancona. È membro fondatore dell'I-

stituto Internazionale Maritain e del relativo consiglio scientifico. Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *Il pensiero politico di J. Maritain non è "umanesimo integrale soltanto"* (pp. 226- 234).

**PREZIOSI, Ernesto** (Pesaro 1955) ha ricoperto incarichi nell'associazionismo cattolico nazionale e internazionale. È stato eletto deputato per il Partito Democratico. Dirige "Argomenti 2000". Insegna Storia contemporanea all'Università di Urbino. È stato direttore dell'Istituto Paolo VI per la storia dell'Azione Cattolica e del Movimento cattolico. Tra le sue opere segnaliamo: *Obbedienti in piedi. La vicenda dell'Azione Cattolica in Italia* (SEI, 1996) e *Piccola storia di una grande associazione. dell'Azione Cattolica in Italia* (AVE, 2002), *Tra storia e futuro. Cento anni di Settimane sociali dei cattolici italiani* (ivi, 2010), *Da Camaldoli a Trieste. Cattolici e democrazia per continuare il cammino* (Vita e Pensiero, 2024). È stato relatore a un convegno storico dell'Istituto Marchigiano Maritain di Ancona.

**RIGOBELLO, Armando** (Badia Polesine RO 1924 – Roma 2016) all'Università di Padova ha conseguito prima la laurea in Lettere nel 1945, poi in Filosofia nel 1947. Ha insegnato Storia della filosofia all'Università di Perugia, dove ha insegnato pure Filosofia morale. Ha poi insegnato Storia della filosofia all'Università di Roma "La Sapienza", e infine Filosofia morale all'Università "Tor Vergata", fino alla quiescenza. Ha poi continuato ad insegnare, fino al 2009, presso l'università LUMSA di Roma di cui è stato il primo rettore. È stato presidente dell'Accademia di studi italo-tedeschi; presidente della Società Filosofica Italiana (SFI). Ha scritto numerosi saggi su personalismo e umanesimo: *Il contributo filosofico di E. Mounier* (Bocca, 1955); *Introduzione di una logica del personalismo* (Liviana, 1958); *L'itinerario speculativo dell'umanesimo contemporaneo* (ivi, 1958); *L'impegno ontologico. Prospettive attuali in Francia e riflessi nella filosofia italiana* (A. Armando, 1977); *Autenticità nella differenza* (Studium, 1989); è stato anche con-curatore di: *Il personalismo: scelta antologica* (Città Nuova, 1975); *Persona e norma nell'esperienza morale* (Japadre, 1982); *Lessico della persona umana* (Studium, 1986); *Soggetto e persona: ricerche sull'autenticità dell'esperienza morale* (Anicia, 1988); *L'altro, l'estraneo, la persona* (Città Nuova, 1999); *La persona e le sue immagini* (ivi, 1999); *L'estraneità interiore* (Studium, 2001). Per un primo approccio al suo pensiero l'intervista a c. di Luca Alici, *Vita e ricerca. Il senso dell'impegno filosofico* (La Scuola, 2010). È stato presidente della Sezione italiana dell'IIJM e relatore a molteplici convegni maritainiani.

**ROMANO, Carla**, studiosa di Edith Stein e di Maritain, su cui ha pubblicato il volume: *Conoscere l'uomo. Messaggio di Jacques Maritain* (Guida, 2005). È autrice del saggio su "I fondamenti tomistici del personalismo maritainiano" in *Conoscere Maritain*, a c. di Giancarlo Galeazzi (IMM, 1985).



**ROSSI, Osvaldo** (Grottazzolina FM 1949) si è laureato in Filosofia, è stato docente di Filosofia e storia nei licei. È poi passato all'insegnamento di Estetica all'Accademia di Belle Arti di Viterbo. Tra i suoi volumi pubblicati da Levante ricordiamo: *Esistenza e persona in Luigi Stefanini* (1985); *Introduzione alla filosofia di Paul Ricoeur* (1985). Tra i suoi volumi ricordiamo: *Excerpta moralia* (1990); *Gadamer e le arti* (Transeuropa, 2005); *L'assenza figurata. Saggi di arte contemporanea* (Angelus novus, 1995); *Dell'originario* (Levante, 1992); *Il dire dell'arte* (Transeuropa, 1997). Da ricordare infine: *Ermeneutica della persona. Individuo, sostanza e persona dall'antichità a Heidegger* (Cattedrale, 2008). Ha collaborato alle iniziative e alla rivista dell'Istituto Marchigiano Maritain. È autore del saggio "Alcune considerazioni sul linguaggio della metafisica secondo Maritain", in *Conoscere Maritain*, a c. di Giancarlo Galeazzi (IMM, 1985). Ha tenuto una conferenza su "Il contributo epistemologico di Maritain".

**RUIZ FREITES, Arturo A.** dell'Istituto del Verbo incarnato, collaboratore del volume curato da don Cecotti, ha curato l'edizione italiana del libro di Meinvielle: *Concezione cattolica della politica* (Ed. Settecolori, 2011).

**SABOURIN, Louis** (Québec 1935), professore all'Università del Québec e all'Università di Ottawa, "maestro canadese di relazioni internazionali", è autore tra l'altro del libro dal bel titolo *passione d'essere e desiderio di avere* del 1992. Ha curato quattro volumi sulla globalizzazione (LEV, 2000-2003). Ad Ancona ha partecipato al convegno per il decennale dell'IIJM.

**SALIZZONI, Angelo** (Bologna 1907-1992) è stato membro dell'Assemblea Costituente, esponente della DC emiliana, deputato per sei legislature, e sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri nei cinque governi Moro. È stato membro del comitato d'onore dell'Istituto Internazionale Maritain e ha collaborato con l'Istituto Italiano Maritain.

**SANTARELLI, Enzo** (Ancona 1922 – Roma 2004), laureato in scienze politiche all'Università di Firenze, è stato professore di Storia contemporanea all'Università di Urbino dal 1964 al 1992. Nel 1958 è stato eletto alla Camera dei deputati per il Partito Comunista Italiano. È autore tra l'altro delle opere: *Radicalismo e integralismo nell'esperienza politica di Romolo Murri* (Marche Nuove, 1959) e *Storia critica della Repubblica. L'Italia dal 1945 al 1994* (Feltrinelli, 1996).

**SCARCELLA, Cosimo** (Melissano LE 1944-2022), è autore dei volumi *Il pensiero di Jacques Maritain* (Lacaita, 1978), *Fede e impegno politico in Péguy e Maritain* (Milella, 1977). Ha curato i volumi: *Strategie economiche e dimensioni etiche per uno sviluppo più umano* (ivi, 1997), *La coesistenza fra le culture presenti nella civiltà mediterranea* (ivi, 1998). Nel 2023 gli è stato dedicato un ricordo nella città natale.



**SCHMITZ, Heinz R.** (Germania 1936-1982), Piccolo Fratello di Gesù, allievo prediletto di Maritain. È autore del volume: *Progresso sociale e rivoluzione. L'illusione dialettica*, prefaz. di Vittorio Possenti (Massimo, 1990). È stato designato da Maritain come uno degli esecutori testamentari insieme con A. Grunelius e O. Lacombe.

**SCOPPOLA, Pietro** (Roma 1926-2007) è stato ordinario di Storia contemporanea alla Facoltà di Magistero dell'Università La Sapienza di Roma. È stato direttore della rivista "Il Mulino". È stato senatore indipendente nelle liste della Democrazia Cristiana. È stato insignito della medaglia d'oro ai Benemeriti della cultura e dell'arte. Tra le sue opere segnaliamo, oltre a *La "nuova cristianità" perduta* (Studium, 1985), *Gli anni della Costituente fra politica e storia* (Il Mulino, 1980), *La Repubblica dei partiti* (ivi 1991), *La Costituzione contesa* (Einaudi, 1998) e *La democrazia dei cristiani* (Il Mulino, 2005). Ha collaborato con l'Istituto Italiano Maritain.

**SGRECCIA, Elio** (Nidastore di Arcevia AN 1928 – Roma 2019), sacerdote, si è dedicato allo studio e all'insegnamento della bioetica, ispirata a un personalismo ontologico. Da cardinale, ha scritto l'autobiografia intellettuale intitolata *Controvento. Una vita per la bioetica* (Effatà, 2018).

**SUGRANYES DE FRANCH, Ramon** (Capellades 1911-2011) si è laureato in lettere e diritto all'Università di Barcellona. Durante l'esperienza della Repubblica catalana, ha partecipato alla riforma scolastica e ai movimenti studenteschi cattolici, diventando vicepresidente della Federazione catalana degli studenti cattolici. Ha studiato pure diritto romano all'Università Cattolica di Milano. Durante la guerra civile spagnola (la "guerra incivile", secondo una sua definizione) si è stabilito a Ginevra dove ha continuato gli studi. A Parigi ha partecipato al *Comitato per la Pace* guidato da Jacques Maritain e Salvador de Madariaga. Dal 1944 è stato professore per 30 anni di lingue e letterature ispaniche all'Università Cattolica di Friburgo, dove ha conseguito il dottorato in diritto canonico e compiuto i suoi studi su Raimondo Lullo, precursore del dialogo interreligioso. È stato presidente dell'organizzazione cattolica "Pax Romana" e della Conferenza delle organizzazioni cattoliche internazionali. Nel 1963, Paolo VI lo ha nominato uditore laico del Concilio Vaticano II. Dal 1966 al 1974 è stato consulente del Pontificio Consiglio per i Laici. Ha tra l'altro pubblicato: *Dalla guerra di Spagna al Concilio. Memorie di un protagonista del XX secolo* (*Militant per la justícia. Memories*, 1998), libro-intervista curato da Hilari Ragner i Suñer, introd. di Roberto Papini (Rubbettino, 2003). Ad Ancona è venuto per partecipare a una tavola rotonda sui Diritti umani in occasione di una Assemblea dei soci dell'IJM. È stato presidente dell'Istituto internazionale Maritain dal 1979 al 1998. Su di lui v. Roberto Papini, *Ramon*

*Sugranyes de Franch et l'Institut International Jacques Maritain. Une réflexion sur la personne, la démocratie et l'économie*, in "Notes et documents", n. 53, 1998.

**SWEET, William** (Edmonton 1955), canadese, è filosofo, esponente di spicco della cultura maritainiana nordamericana; è stato presidente della Associazione Filosofica Canadese e della Società Teologica Canadese, membro permanente dell'Istituto Internazionale di Filosofia. Ha curato con Luigi Bonanate e Roberto Papini *Intercultural Dialogue and Human Rights*, (CRVP Press, 2011). Ha curato il volume: *Jacques Maritain, Natural law: Reflections on theory and practice* (St. Augustine Press, 2001). è stato presidente dell'Istituto internazionale Maritain dal 2010 al 2013.

**TOESCA, Pietro M.** (Torino 1927 – Roma 2005), laureato in Filosofia all'Università di Torino, ha insegnato Filosofia e storia nei licei. Perfezionato alla Sorbona di Parigi, ha insegnato Filosofia teoretica ed Epistemologia nelle Università di Roma e di Parma (1965-1980). Tra sue pubblicazioni, qui ricordiamo il libro *Filosofia dell'Homo Faber* (Silva, 1967). Ha poi lasciato, alla fine degli anni Settanta, l'insegnamento e ha fondato 'Eupolis', rivista di ecologia territoriale. È stato anche l'ideatore dell'Università del Territorio, che ha sede a San Gimignano, della Rete delle piccole città storiche dell'Italia centrale, e della editrice Nuovi Quaderni. È autore de i volumi pubblicati da Eleuthera: *Manuale per fondare una città* (1994); *Teoria del potere diffuso. Municipalismo e federalismo* (1998); *Sulla fine del mondo Dialoghi di un venditore di almanacchi* (1998). Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *J. Maritain tra ideologia e utopia* (pp. 320-326).

**TONINI, Giorgio** (Roma 1959) si è laureato nel 1983 in Filosofia all'Università di Roma "La Sapienza" con Tullio Gregory. È stato presidente della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) dal 1979 al 1983 e membro della Presidenza e del Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica Italiana fino al 1989. È stato redattore di "Conquiste del Lavoro" della CISL. È stato uno dei fondatori dei Cristiano Sociali nel 1993 e coordinatore politico del movimento. È stato vicepresidente della Fondazione "Italia USA". Alle elezioni politiche del 2001 è stato eletto senatore DS. Con lo scioglimento dei Democratici di Sinistra, ha aderito al Partito Democratico. Nel 2008 è stato eletto al Senato nella regione Marche e rieletto senatore e al Senato; poi non si è ricandidato più alle elezioni politiche del 2018. Ha curato il volume collettaneo: *Metamorfosi della democrazia* (Massimo, 1985). Ha curato l'antologia: Giovanni Battista Montini, Coscienza universitaria. Note per gli studenti (Studium, 2015). È stato redattore di "Notes et documents" dell'Istituto Internazionale Maritain.

**TORTORELLA, Gaetano** (Salerno 1962) è stato segretario generale dell'Istitu-

to teologico marchigiano e dell'Istituto superiore di scienze religiose di Ancona, dove è stato anche docente di Teologia morale. Ha curato *Lezioni di didattica breve orientativa* su Agire. Ha curato gli atti del seminario dell'ITM su *Il corpo celebrante. Per una lettura fenomenologica della Sacramentaria* (Cittadella, 2014). Ha discusso la sua tesi di dottorato in Teologia nel 2020 al Pontificio Istituto teologico "Giovanni Paolo II" su "Linguaggio religioso e linguaggio teologico. Raccontare l'invisibile a partire dal contesto giovanile". È docente di Religione nel Liceo classico di Ancona. È presidente del gruppo di Ancona Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC).

**TOTTI, Sandro** (Servigliano AP 1933 – Ancona 2004), medico, è stato primario dell'Unità Operativa di Medicina Generale presso l'Azienda Ospedaliera "Umberto I" di Ancona. È stato presidente dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI), segretario cittadino della DC. Nel 2003 gli è stato assegnato il Ciriachino d'oro ad Ancona e il Leone d'Argento a Servigliano. Ha collaborato con l'Associazione Alleanza Cattolica e l'Istituto Storico dell'Insorgenza e per l'Identità nazionale. Ha organizzato due convegni: su "Il ricordo e il perdono" e gli atti sono usciti col titolo: *L'insorgenza antigiacobina e il sacco del Castel Clementino e Protagonisti dell'Insorgenza antifrancese nelle Marche* (Andrea Livi, Fermo 2001). Ha pubblicato il libro: *Il martirio di un papa. Sulle tracce della deportazione di Pio VI* (Il Cerchio, Rimini, 2002). Gli è stata intitolata una via ad Ancona e un auditorium dell'Ospedale regionale di Torrette di Ancona. È stato presidente del Circolo culturale Maritain di Ancona.

**TREVISAN, Maurizio** è stato consigliere nazionale della FUCI. Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *Il metodo dell'attenzione alla storia* (pp. 239-242).

**TRIFOGLI, Alfredo** (Ancona 1920-2013), conseguito il diploma magistrale, ha insegnato in alcune scuole elementari di Ancona, tra cui la scuola "Guglielmo Baldi" ospitata nell'omonimo palazzetto. Si è poi iscritto alla Facoltà di Magistero della libera Università degli studi di Urbino. Tra la fine degli anni Trenta e l'inizio degli anni Quaranta ha fondato ad Ancona un Circolo della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) presso la parrocchia di San Domenico, e successivamente è stato in rapporto con i presidenti nazionali: prima con Aldo Moro, con il quale fu legato da forte amicizia, poi con Giulio Andreotti. È stato anche delegato regionale della FUCI. Dal 1946 al 1950 è stato il primo presidente diocesano dell'AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici), di cui in seguito è stato nominato vice presidente nazionale. Nel 1945 ha conseguito con lode la laurea in Lettere al Magistero di Urbino discutendo la tesi su "Giovanni Boine e i suoi critici" con Carlo Bo. È stato poi professore di Lettere negli Istituti superiori di Ancona, tra cui l'Istituto Tecnico Commerciale "Benvenuto Stracca". Negli anni

Cinquanta ha fondato ad Ancona la sezione diocesana del Movimento Laureati di Azione Cattolica. Negli stessi anni ha fondato e curato con il senatore Raffaele Elia il periodico regionale "Vita Marchigiana".

Iscritto alla Democrazia Cristiana, è stato attivamente impegnato nel partito. Dal 1956 al 1964, è stato impegnato a livello comunale come consigliere, vice sindaco e assessore alla cultura del Comune di Ancona nella Giunta guidata da Francesco Angelini. Da assessore alla cultura ha avviato alcune iniziative come, per esempio, gli "Incontri con i lettori" alla Biblioteca Comunale "Luciano Benincasa" e la pubblicazione della "Rivista di Ancona". Negli anni Cinquanta sul piano culturale è stato segretario dell'Accolta "Amici della Cultura". Ha presieduto il Circolo culturale "Contardo Ferrini", che è stato all'origine del giornale studentesco "Aula Magna" (cui è seguito negli anni Sessanta "Il Brogliaccio"). È stato pure segretario della Biennale d'arte "Premio Marche". Nel 1959 da vicesindaco si è adoperato per la istituzione della Facoltà di Economia e Commercio quale sede distaccata dell'Università urbinata. Nel 1964, è stato eletto per la prima volta Sindaco, ma costretto a dimettersi per questioni interne al suo partito e alla coalizione che avrebbe dovuto sostenerlo; si è dimiso allora anche dal Consiglio comunale.

La parentesi dall'impegno politico attivo è durata fino al 1968 e ha coinciso con un intenso impegno culturale nella chiesa e nella società locale. È stato presidente per l'arcidiocesi di Ancona dell'Azione Cattolica Italiana. Nel 1964, nel pieno del Concilio ecumenico Vaticano II, ha fondato il Circolo culturale Jacques Maritain con l'autorizzazione del Filosofo e l'appoggio dell'arcivescovo di Ancona Egidio Bignamini. Ha guidato il Circolo fino al 1969, quando ha lasciato la presidenza essendo stato eletto sindaco di Ancona. Operava inoltre nell'ambito dell'Istituto internazionale di Studi piceni di Sassoferrato e, soprattutto, si è impegnato nell'Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti che ha guidato per lunghi anni a più riprese, come presidente o vice presidente e che aveva sede nello storico Palazzetto Baldi. Contemporaneamente, a livello scolastico svolgeva la sua opera di preside di Scuola secondaria superiore: all'Istituto Tecnico Commerciale Statale "Filippo Corridoni" di Osimo, all'Istituto Tecnico Industriale Statale "Vito Volterra" di Torrette di Ancona, e all'Istituto Tecnico Commerciale "Grazioso Benincasa" di Ancona.

Dal 1969 al 1976 è stato di nuovo Sindaco di Ancona. Nel 1969 ha ottenuto da parte del Ministero della Pubblica Istruzione il riconoscimento della Libera Università di Ancona, che ha iniziato con la Facoltà di Ingegneria, cui si è aggiunta, nel 1970, la Facoltà di Medicina e Chirurgia. L'Università è stata poi riconosciuta come statale, divenendo Università degli Studi di Ancona; nel 1982 si è aggiunta la Facoltà di Economia e Commercio. Come sindaco si è adoperato, inoltre, per la creazione di nuovi Quartieri alla periferia di Ancona. Si è impegnato per la rea-

lizzazione dell'Ospedale regionale di Torrette, per il rilancio del Cantiere navale e del Porto di Ancona, per l'istituzione del Parco della Cittadella, Ha potenziato le istituzioni culturali comunali: la Biblioteca "Luciano Benincasa" (a Palazzo Mengoni-Ferretti) e la Pinacoteca (a Palazzo Bosdari). Ha realizzato anche un Piano paesistico di Ancona (uno dei primi in Italia), per salvaguardare il patrimonio paesaggistico della Baia di Portonovo. Nel 1970 ha fondò l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) che presiedette per un quinquennio. Nel 1972 è stato impegnato a gestire la situazione conseguente al grave terremoto verificatosi da gennaio a giugno, e per questo è stato denominato "il sindaco del terremoto". Si è adoperato alacremente e correttamente per la ricostruzione nel dopo-terremoto e per il recupero del Centro storico: è stato il sindaco della ricostruzione post-sismica.

Dal 1972 è stato consigliere nazionale della Democrazia Cristiana e, negli anni Settanta, membro della Consulta nazionale della scuola della DC. Nel 1973 è stato tra gli organizzatori del convegno internazionale su "Il pensiero politico di Jacques Maritain"; ove ha riflettuto su *La lezione politica di J. Maritain* (pp.11-15). Da questo convegno è sorto l'Institut international "Jacques Maritain" (1974), di cui è stato tra i fondatori e membro del consiglio di amministrazione, così come della Sezione italiana (1975) e dell'Istituto italiano "Jacques Maritain" (1978), infine dell'Istituto marchigiano "Jacques Maritain" (1982): di queste istituzioni fu vice presidente prima e presidente poi. In questi anni è stato anche impegnato nel settore culturale e artistico, rivitalizzando la Biennale d'arte "Premio Marche", che ha presieduto, e la Galleria d'arte "Puccini", di cui è stato pure presidente. Ha fondato inoltre due associazioni: l'AMIA (Associazione Marchigiana Iniziative Artistiche) e l'AMAT (Associazione Marchigiana Attività Teatrali) che ha presieduto. Nel 1975 è stato nominato Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Nel 1977 gli è stata assegnata la medaglia d'oro della Presidenza della Repubblica ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. Nel 1976 è stato eletto senatore della Repubblica italiana nella VII Legislatura (sciolta anzitempo nel 1979) nelle liste della Democrazia Cristiana del collegio di Ancona per la circoscrizione delle Marche. Come senatore è stato membro della commissione permanente della Pubblica Istruzione, segretario di questa stessa commissione, membro della commissione della Sanità. È stato, tra l'altro, relatore della legge a favore dell'Istituto della Enciclopedia Italiana. Dopo il terremoto dell'Irpinia del 1980 è stato chiamato dal ministro della Protezione civile Giuseppe Zamberletti, a dirigere il Comitato per il censimento e la ricostruzione delle scuole terremotate in Friuli e nel Veneto. Nel 1987 è stato proclamato senatore (per pochi giorni: dal 23 giugno al 1° luglio) in sostituzione (come primo dei non eletti della DC nelle Marche) di Angelo Lotti deceduto.

Il 4 maggio 2008 gli è stata assegnata la massima onorificenza del Comune di Ancona: la civica benemerenda denominata “Ciriachino” d’oro. È morto ad Ancona il 21 marzo 2013. Dopo la sua morte è stata fondata nel 2014 l’Associazione culturale Alfredo Trifogli, presieduta dalla figlia Arianna. Gli è stato intitolato il Gruppo di Ancona del MEIC (Movimento ecclesiale di Impegno Culturale); gli è stato dedicato il convegno nazionale *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale e responsabilità politica. L’ispirazione cristiana per l’impegno nel mondo*. (Aula del Consiglio della Facoltà di Economia dell’Università Politecnica delle Marche, 18 marzo 2016, a cura di Marcello Bedeschi e Giancarlo Galeazzi); gli è stato intitolato il Polo universitario di Monte Dago dell’Università Politecnica delle Marche dal rettore Sauro Longhi; nel 2022 gli è stata dedicata dalla sindaca di Ancona Valeria Mancinelli una targa a Palazzo del popolo ad Ancona come sindaco del terremoto e della successiva ricostruzione; nel 2023 gli è stata intitolata una sala nella sede dell’ANCI di Ancona; gli è stato intitolato il Premio della critica alla rassegna d’arte “Premio Marche”.

**TURCO, Giovanni** (Napoli 1958) è docente di Filosofia del diritto pubblico e Teoria dei Diritti umani all’Università di Udine, e studioso di alcuni pensatori come Del Noce, Petruzzellis e Fabro.

**VALENZA, Girolamo** (Marsala 1939) ha studiato Economia all’Università di Urbino. È stato dirigente della Regione Marche. È stato docente all’Università per la pace della Regione Marche. È stato segretario generale del Centro Alti studi Europei (CASE). Ha fatto parte dell’Azione Cattolica. È stato delegato diocesano del Gruppo di Ancona del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC) e anche delegato regionale del MEIC Marche. Ha curato due “Quaderni di Agape Marche”: *Una storia che continua*, e *Progetto Concilio* (Ancona 2014). È stato socio fondatore del Laboratorio di politica “Valerio Volpini” di Colleameno di Ancona, dell’Associazione Culturale “Alfredo Trifogli” di Ancona. È stato presidente del Circolo Culturale Maritain di Ancona e socio fondatore dell’Istituto Marchigiano Maritain.

**VARAGONA, Vincenzo** (Lecco 1960), laureato in Giurisprudenza all’Università di Macerata, è un giornalista, saggista e operatore radiofonico e televisivo. È stato presidente regionale dell’UCSI, poi consigliere nazionale, oggi presidente nazionale. Collabora con “Avvenire” e “Famiglia Cristiana”. È socio del Circolo culturale Maritain di Ancona. Ha pubblicato, con l’editrice Ecra: “*Comunicare Dio. Dalla creazione alla Chiesa di papa Francesco*” (2015), “*Le potenzialità delle persone. Le nuove frontiere del counseling*” (2017); in particolare qui segnaliamo: “*L’anima del bene comune. Viaggio nel mondo di Alfredo Trifogli a cento anni dalla nascita*”.

**VASSALLO, Piero** (Genova 1933-2022) è stato esponente dell'antimaritainismo della destra cattolica italiana. Ha collaborato a "Renovatio", "Lo Stato", "Il secolo d'Italia". È stato anche collaboratore della Fondazione Volpe. Tra le sue opere ricordiamo: *Pensatori proibiti. L'ostracismo alla metafisica nell'età della tolleranza* (Marco 2000), *La cultura della destra in Italia* (Effedieffe, 2002), *Itinerari della destra cattolica* (Solfanelli, 2010), *Ragione e fede dopo la mitologia intorno al progresso* (Solfanelli, 2014). L'antimaritainismo di Vassallo appare con evidenza nel libro: *La restaurazione della filosofia. Appunti per una storia della metafisica nell'età moderna* (Genova 2002, p.m.), dove dedica il cap. VI a: *Il contraffatto tomismo di Maritain* (pp. 71-88); significativo anche il saggio: *Il formalismo di Jacques Maritain quale via al compromesso con il pensiero moderno*, apparso nella rivista "Ricognizioni" (17 gennaio 2013). Oltre che contro Maritain, Vassallo è anche contro Dossetti, come seguace di Maritain. È infine da segnalare l'articolo *Metamorfosi conformista della fede: da Jacques Maritain ai cattosessantottini*.

**VASSALLO, Salvatore** (San Giovanni a Piro SA 1965) si è laureato in scienze politiche all'Università di Salerno nel 1992. È stato dirigente nazionale della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana). Dal 2001 è professore di scienza politica e politica comparata all'Università di Bologna. È direttore dell'Istituto Carlo Cattaneo di Bologna. È stato deputato del PD dal 2008 al 2013. Ha pubblicato da Il Mulino: *Il divario incolmabile. Rappresentanza politica e rendimento istituzionale nelle regioni italiane* (2013); *Liberiamo la politica. Prima che sia troppo tardi* (2014); *Fratelli di Giorgia. Il partito della Destra nazional-conservatrice* (con Rinaldo Vignati, 2023).

**VIGNELLI, Guido** (Roma 1954), politologo, autore di *Gnosi contro cristianesimo. Il vero conflitto di civiltà. Il muro di cinta* (Maniero del mirto, 2023). Qui è da ricordare per la conferenza su "La nuova cristianità maritainiana. Teoria, prassi, crisi".

**VIOLA, Francesco** (Alessandria 1942) è emerito di Filosofia del diritto nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo. È stato presidente della Società Italiana di Filosofia del Diritto. Tra le sue opere ricordiamo: *Dalla natura ai diritti. I luoghi dell'etica contemporanea* (Laterza, 1997), *Identità e comunità. Il senso morale della politica* (Vita e Pensiero, 1999), *Etica e metaetica dei diritti umani* (Giappichelli, 2000). È coautore di *Diritto naturale e liberalismo. Dialogo o conflitto?* (San Paolo, 2009). Ha curato la prima edizione postuma del volume di Maritain: *Nove lezioni sulla legge naturale* (Jaca Book, 1985). È stato relatore ad Ancona a un convegno maritainiano sui valori.

**VIOTTO, Piero** (Torino 1924 – Varese 2017), si è laureato in Pedagogia nella



Facoltà di Magistero della Università degli studi di Torino nel 1947 con la prima tesi in Italia su Jacques Maritain, che, ritenuta degna di stampa, è stata pubblicata dall'editrice La Scuola. Dal 1964 fino al pensionamento è stato preside di ruolo nei Licei. Ha partecipato fin dalla sua fondazione, nel 1954, al gruppo di "Scholé", dei docenti universitari cristiani. È autore di saggi filosofici e pedagogici, tra cui *La Pedagogia oggi e le principali correnti* (in collaborazione con Cesare Scurati: Esperienze, 1969); *Jacques Maritain* (La Scuola, 1957). Poi, negli anni 1976-1987 è stato incaricato dell'insegnamento di Pedagogia nell'Istituto Superiore di Educazione Fisica dell'Università Cattolica di Milano. Dal 1977 al 1980 ha diretto la collana "Educazione Scuola Società" presso l'editrice Esperienze. Ha curato il volume: Giovanni Battista Montini – Paolo VI: *Scritti di filosofia e di spiritualità* (Studium, 2016). *Per una filosofia dell'educazione secondo Maritain* (Vita e Pensiero, 1985); *Introduzione a Maritain* (Laterza, 2000); *Dizionario delle opere di Jacques Maritain* (Città Nuova, 2003) e *Dizionario delle opere di Raïssa Maritain* (ivi, 2005); *Grandi amicizie I Maritain e i loro contemporanei* (ivi, 2008); *Il pensiero moderno secondo J. Maritain* (ivi, 2011) e *Il pensiero contemporaneo secondo J. Maritain* (ivi, 2012). *De Gasperi e Maritain: una proposta politica* (A. Armando, 2014) e *Paolo VI – Jacques Maritain: un'amicizia intellettuale* (Studium, 2014). Fin dalla fondazione (1974) ha fatto parte del consiglio scientifico dell'Istituto Internazionale Maritain di Roma, è stato responsabile della Biblioteca della Persona dello stesso Istituto, e ha partecipato come relatore a molteplici iniziative maritainiane. Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *L'educazione alla democrazia secondo J. Maritain* (pp. 301-311). È autore del saggio su "La filosofia estetica di Maritain", in *Conoscere Maritain*, a c. di Giancarlo Galeazzi (IMM, 1985).

**VOLPINI, Valerio** (Rosciano di Fano 1923 – Fano 2000) si è laureato in Lettere moderne all'Università di Urbino con Carlo Bo. È stato insegnante di Lettere nelle scuole secondarie superiori. È stato giornalista e scrittore. Ha curato diverse antologie letterarie (sulla poesia religiosa e sulla resistenza italiana), È stato consigliere della Regione Marche. Ha fondato e diretto la rivista culturale "Il Leopardi". È stato nominato da Paolo VI direttore de "L'Osservatore Romano" (1978-1984). Ha curato diverse antologie letterarie (sulla poesia religiosa e sulla resistenza italiana), È stato autore di alcune raccolte di saggi letterari e di due pamphlets di successo: *Sporchi cattolici*, e *Cloro al clero: imprudenze di un cattolico del consenso* (Rusconi, rispettivamente 1976 e 1978). Alcuni suoi testi su Maritain sono stati pubblicati su riviste (come "Notes et documents") e hanno soprattutto un carattere testimoniale. Nel 1960 ha fondato il Circolo Maritain di Fano, ha partecipato alla fondazione (e ha collaborato all'attività) di istituti maritainiani: internazionale, nazionale e regionale. All'indomani della sua scomparsa, gli sono stati dedicati



due incontri di studio, tenutisi nel 2000 rispettivamente a Roma e ad Ancona. Gli sono stati intitolati un Premio giornalistico per le scuole della Provincia di Pesaro e Urbino, e la sala riunioni del Palazzo della stessa Provincia; e gli sono state riservate alcune pubblicazioni omaggio.

**ZACCARIA, Giuseppe** (Padova 1947), laureato in Giurisprudenza all'Università degli studi di Padova nel 1970, è stato ordinario di Filosofia del diritto presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara, dove è stato ordinario di Teoria generale del diritto alla Facoltà di Scienze politiche. È stato poi nell'Ateneo patavino direttore del Dipartimento di Diritto comparato, preside della Facoltà di Scienze politiche, prorettore e dal 2009 rettore. Ha fatto parte del Consiglio scientifico della Società Italiana di Filosofia del Diritto. Tra le sue pubblicazioni ci limitiamo a citare le seguenti monografie: *Esperienza giuridica, dialettica e storia in Giuseppe Capograssi* (CEDAM, 1976); *La comprensione del diritto* (Laterza, 2012). Con Francesco Viola ha scritto: *Diritto e interpretazione. Lineamenti di teoria ermeneutica del diritto* (Laterza, 1999); *Le ragioni del diritto* (Il Mulino, 2003). Ricordiamo infine il dialogo con il cardinale Gianfranco Ravasi: *Presenza e assenza di Dio nel mondo contemporaneo*. (PUP, 2013). Al convegno di Ancona del '73 ha riflettuto su *Il rapporto fra autorità e potere nel pensiero politico di J. Maritain* (pp. 276-300).

**ZAMAGNI, Stefano** (Rimini 1943), laureato in Economia e commercio all'Università Cattolica di Milano, è stato ordinario di Economia politica all'Università di Bologna. È consultore del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. È stato tra i collaboratori di papa Benedetto XVI per la stesura del testo dell'enciclica *Caritas in veritate*. È presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali. Tra le sue opere segnaliamo – oltre ad alcuni volumi in collaborazione con Roberto Papini – le seguenti: *Economia civile* (Il Mulino, 2004), *L'economia del bene comune* (Città Nuova, 2007), *Economia civile e sviluppo sostenibile* (Ecra, 2019). Ha collaborato a convegni degli Istituti maritainiani internazionale e italiano. È stato membro del consiglio scientifico dell'Istituto Internazionale Maritain.



## Appendice B

### Bibliografia tematica

#### ***Il Maritainismo***

- Philippe Cheneaux, *Paul VI et Maritain. Les rapports du Montinianisme et du Maritainisme*, Studium, Roma 1994.
- Michel Fourcade, *Feu la modernité? Maritain et les maritainismes*, Arbre, Paris 2021.
- Aa. Vv., *Il pensiero politico di Jacques Maritain*, a c. di Giancarlo Galeazzi, Massimo, Milano 1974, II ed. aum. 1978.
- Gabriele De Rosa, *Influenze del pensiero politico maritainiano sul movimento cattolico*, ivi, pp. 247-230.
- Aa. Vv., *Jacques Maritain e la società contemporanea*, a c. di Roberto Papini, Milano 1978, parte terza, pp. 170-319.
- Vittorio Possenti, *Accoglienza e influsso del pensiero politico di Maritain in Italia*, nell'introduzione a Jacques Maritain, *L'uomo e lo stato*, Vita e Pensiero, Milano 1981.
- Giorgio Campanini, *J. Maritain fra "riscoperta" e consumo politico*, in "Humanitas", 1981, n. 5, pp. 741-746; Id., *Maritain e il movimento cattolico in Italia*, in "Civitas", 1981, n. 10, pp. 21-31; Id., *Maritain in Italia*, in Id., *Jacques Maritain per un nuovo umanesimo*, Studium, Roma 2022, pp. 71-131; in particolare: "Umanesimo integrale e la cultura italiana"; "La recezione del pensiero maritainiano"; "Maritain e il Movimento cattolico italiano".
- Piero Viotto, *I discepoli italiani*, in Aa. Vv., *La laicità nel Paysan de la Garonne di J. Maritain*, a c. di Gennaro Curcio, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2008, pp. 73-82.
- Jean Dominique Durand, *Un Laboratorio per la democrazia. L'Istituto internazionale Jacques Maritain 1974-2008*, Il Mulino, Bologna 2009.
- Giancarlo Galeazzi, *Il pensiero di Jacques Maritain. Il Filosofo e le Marche*, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2018;
- Id., *Le Marche e Jacques Maritain, Personalità marchigiane e istituzioni maritainiane: una ricognizione*, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2020.

#### ***Primo maritainismo***

Il maritainismo del periodo

- Francesco Botturi, *Note su Movimento cattolico e mondo moderno*, in Aa.

- Vv., *Questione cattolica e movimento cattolico*, Jaca Book, Milano 1976, in particolare: “Appunti sull’Antimodernismo di Jacques Maritain”.
- Nicola Antonetti, *Linee per lo studio della presenza di J. Maritain nella cultura e nell’azione dei cattolici italiani*, in Giorgio Campanini e Nicola Antonetti, *Maritain politico*, Cinque Lune, Roma 1977.
  - Renato Moro, *La formazione della classe dirigente cattolica (1929-1937)*, Il Mulino, Bologna 1979.

#### Montini e Maritain

- Giovanni Battista Montini – Jacques Maritain, *La civiltà dell’educare*, a c. di Rodolfo Rossi, Morcelliana, Brescia 2009; Piero Viotto, *Un testo inedito di Maritain a Montini. Lettera ritrovata*, in “L’Osservatore romano”, 21 /6/2015; Paolo VI, *Ecclesiam suam*, lettera enciclica, 1964; Id., *Populorum progressio*, lettera enciclica, 1967; Id., *Octogesima adveniens*, lettera apostolica, 1971.
- Giancarlo Galeazzi, *Paolo VI e Maritain*, in “Notes et documents”, n. 9, 1977, pp. 15-19; Giancarlo Galeazzi (a cura di), *Montini e Maritain tra religione e cultura*, LEV, Città del Vaticano 2000.
- Philippe Cheneaux, *Paul VI et Maritain. Les rapports du Montinianisme et du Maritainisme*, Studium, Roma 1994.
- Ernesto Preziosi, *Giovanni Battista Montini e la cultura universitaria*, in Aa. Vv. *Paolo VI. Fede, cultura, università*, a c. di Mauro Mantovani e Mario Toso, Las, Roma 2003, pp. 59-75.
- Giorgio Campanini, *Il filosofo e il monsignore. Maritain e Montini. Due intellettuali a confronto*, EDB, Bologna 2015.
- Piero Viotto, *Paolo VI – Jacques Maritain. Un’amicizia intellettuale*, pref. di Franco Buzzi, Studium, Roma 2015.

#### L’Azione Cattolica Italiana e Maritain

- Francesco Piva. “*La gioventù cattolica in cammino*”. *Memoria e storia del gruppo dirigente 1946-1954*, F. Angeli, Milano 2003.
- Renato Moro e Massimo Papini, *L’influenza di Maritain nella formazione dell’antifascismo degli Universitari e dei Laureati cattolici*, in Aa. Vv., *Jacques Maritain e la società contemporanea*, a c. di Roberto Papini, Milano 1978, pp. 204-219.
- Gabriella Marcucci Fanello, *Storia della Federazione Universitaria Cattolica Italiana*, Studium, Roma 1971.
- Nicola Antonetti, *La FUCI di Montini e di Righetti*, Ave, Roma 1979.
- Aa. Vv., *Cent’anni di vita della FUCI. Una ricerca lunga 100 anni*, a c. di

Francesco Malgeri, San Paolo, Cinisello Balsamo 2016.

- Fausto Fonzi, *Studium nella storia*, in "Studium", 1982, n. 3, pp. 265-288.
- Aa. Vv., *In ascolto della storia. L'itinerario dei Laureati Cattolici 1932-1982*, Studium, Roma 1984.
- Paolo Nepi, *Montini, Maritain e l'Azione Cattolica*, in Aa. Vv., *Montini e Maritain tra religione e cultura*, a c. di Giancarlo Galeazzi, Libr. Ed. Vaticana, Città del Vaticano 2000, pp. 225-232.
- Ernesto Preziosi, *La FUCI, Rodano, Aldo Moro*, in Aa. Vv., *Franco Rodano: la politica tra eredità culturale e testimonianza civile*, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2016, pp. 39-65.
- Aa. Vv., *Luigi Gedda nella storia della Chiesa e del Paese*, a c. di Ernesto Preziosi, Ave, Roma 2013.

#### L'intellettualità cattolica italiana e Maritain

- Luigi Sturzo, *Chiarimenti su Maritain*, in Id., *Miscellanea londinese*, Zanichelli, Bologna 1965, vol. I, pp. 159-167; Francesco Malgeri, *Sturzo e Maritain*, in Aa. Vv., *Jacques Maritain e la società contemporanea*, a c. di Roberto Papini, Milano 1978, pp. 259-274.
- Giuseppe De Luca. *Ricordi e testimonianze*, a c. di Mario Picchi, Storia e letteratura, Roma 1998; Gabriele De Rosa, *Le lettere di Jacques e Raïssa Maritain a don Giuseppe De Luca*, in Aa. Vv., *Jacques Maritain e la società contemporanea*, a c. di Roberto Papini, Milano 1978, pp. 307-319.
- Adriano Olivetti, *L'ordine politico delle comunità*, Comunità, Milano 1979; Vittorio Agosti, *Adriano Olivetti fra Maritain e Mounier*, in "Humanitas", 1961, n. 3, pp. 228-236; Giorgio Campanini, *Adriano Olivetti. Il sogno di un capitalismo dal volto umano*, Studium, Roma 2021.
- Felice Balbo, *Opere (1945-1946)*, Boringhieri, Torino 1966; Giovanni Invitto, *Le idee di Felice Balbo*, Il Mulino, Bologna 1979; Vittorio Posenti, *Felice Balbo e la filosofia dell'essere*, in "Rivista di filosofia neoscolastica", 1980, n. 2, pp. 290-317.
- Carlo Bo, *Lo stile di Maritain*, a c. di Giancarlo Galeazzi, La Locusta, Vicenza 1981, II ed. aum., Castelvechi, Roma 2022; Giancarlo Galeazzi, Introduzione a Carlo Bo, *Lo stile di Maritain*, a c. di Giancarlo Galeazzi, La Locusta, Vicenza, 1981; Giancarlo Galeazzi, Introduzione a Carlo Bo, *Lo stile di Maritain*, a c. di Giancarlo Galeazzi, Castelvechi, Roma 2022.

#### La politica dei cattolici italiani, la Democrazia Cristiana e Maritain

- Aa. Vv., *Il pensiero politico di Jacques Maritain*, a c. di Giancarlo Galeazzi,

Massimo, Milano 1974, II ed. aum. 1978; in particolare: Bedeschi, *J. Maritain e il Modernismo*, ivi, pp. 172-178; Leopoldo Elia, *L'apporto di Maritain al problema istituzionale della democrazia*, ivi, pp. 366-373; Gabriele De Rosa, *Influenze del pensiero politico maritainiano sul movimento cattolico*, ivi, pp. 247-230.

- Giorgio Campanini, *La sinistra cattolica, Maritain e Mounier*, in Id., *Fede e politica. La vicenda ideologica della sinistra DC*, Morcelliana, Brescia 1976.
- Aa. Vv., *Jacques Maritain e la società contemporanea*, a c. di Roberto Papini, Milano 1978, parte terza, pp. 170-319.
- Antonio Pavan, *Riflessioni preliminari. Un contributo all'analisi storica dell'influenza di Maritain in Italia nel periodo fascista*, ivi, pp. 170-180.
- Gianni Baget Bozzo, *Maritain e la politica dei cattolici in Italia*, ivi, pp. 235-247.
- Giuseppe Goisis, *Maritain e i "non-conformisti italiani" degli anni trenta*, ivi, pp. 181-203.
- Leopoldo Elia, *Maritain e la rinascita della democrazia*, ivi, pp. 220-234.
- Vittorio Possenti, *Accoglienza e influsso del pensiero politico di Maritain in Italia*, nell'introduzione a Jacques Maritain, *L'uomo e lo stato*, Vita e Pensiero, Milano 1981.

#### Il Concilio Vaticano II e Maritain

- Marie-Joseph Nicolas, *Jacques Maritain e il Magistero della Chiesa*, in Aa. Vv., *Jacques Maritain e la società contemporanea*, a c. di Roberto Papini, Milano 1978, pp. 36-49.
- Antonio Pavan, *Pluralismo e collaborazione tra due Concili ecumenici: il contributo di J. Maritain*, in Aa. Vv., *Cattolici e politica in un mondo diviso*, a c. di Paolo Nepi, Ave, Roma 1979, pp. 51-102.
- Vittorio Possenti, *Mondo, persona e libertà religiosa nel Vaticano II: Maritain e il Concilio*, in "Rassegna di teologia", 1979, n. 5, pp. 164-180; Id., *Laicalità e storia nel Vaticano II: Maritain e il Concilio*, ivi, 1979, n. 6, pp. 412-425.

#### Protagonisti politici del primo maritainismo

- Alcide De Gasperi, *L'umanesimo integrale di Maritain*, in Angelo Paoluzzi, *De Gasperi e l'Europa degli anni Trenta*, Cinque, Lune, Roma 1974, pp. 169-176; Id., *Idee sulla D.C.*, a cura di Nicola Guiso, ivi, Roma 1976; Id., *Scritti politici*, a c. di Piergiorgio Zunino, Feltrinelli, Milano 1979; Alfredo Trifogli, *L'influenza di Maritain su De Gasperi*, in "Il Popolo",

- 21/9/1976, p. 3; Id., *De Gasperi e Maritain*, in Aa. Vv., *Jacques Maritain e la società contemporanea*, a c. di Roberto Papini, Milano 1978, pp. 290-306.
- (Giuseppe Dossetti) “*Cronache sociali*” (1947-1951), antologia a c. di Marcella Glisentie e Leopoldo Elia, Landi, Roma 1962; Giorgio Campanini, *La lezione di Maritain e il gruppo di “Cronache sociali”*, in Id., *Cristianesimo e democrazia. Studi sul pensiero politico cattolico del '900*, Morcelliana, Brescia 1980; Gianni Baget Bozzo, *Il partito cristiano al potere. La DC di De Gasperi e di Dossetti (1945-1953)*, Vallecchi, Firenze 1974; Achille Ardigò, *Jacques Maritain e “Cronache sociali” (ovvero Maritain e il dossettismo)*, in Aa. Vv., *Il pensiero politico di Jacques Maritain*, a c. di Giancarlo Galeazzi, Massimo, Milano 1974, II ed. aum. 1978, pp. 196-199; Paolo Pombeni, *Le “Cronache sociali” di Dossetti. Geografia di un movimento di opinione (1947-1951)*, Vallecchi, Firenze 1976; Giuseppe Dall'Asta, *Maritain e il movimento dossettiano*, in Aa. Vv., *Jacques Maritain e la società contemporanea*, a c. di Roberto Papini, Milano 1978, pp. 275-290; Giorgio Campanini, “*Umanesimo integrale*” nella lettura del gruppo dossettiano e di Giorgio La Pira, in “*Studium Ricerca*”, 2021, n. 5, pp. 186-198; infine sono tenere presenti i volumi: Lazzati, Dossetti, *il dossettismo* (AVE, 1997); Vittorio Peri, *La Pira, Lazzati, Dossetti. Nel silenzio la speranza* (Studium, 1998); Leopoldo Elia, Pietro Scoppola, *A colloquio con Dossetti e Lazzati. Intervista (19 novembre 1984)* (Il Mulino, 2003)
  - Aldo Moro, *Per una iniziativa politica della Democrazia Cristiana*, Agenzia Progetto, Roma 1973 (intervista alla televisione 22 maggio 1973); Michele Indelicato, *La centralità della persona nel pensiero di J. Maritain*, Pensa Multimedia, Lecce 2009; Id., *Il primato dello spirituale in Aldo Moro*, in “*Annali del Dipartimento jonico*”, Università di Bari 2017, pp. 191-203; Id., *Da Jacques Maritain a Aldo Moro: il richiamo alla responsabilità etica della politica*, in “*Studium Ricerca*”, 2021, n. 5, pp. 246-270; Lucio D'Ubaldo, *Amare il nostro tempo. Appunti sul giovane Moro*, Ed. Domani d'Italia, Roma 2019; Nicola Filippone, *L'influenza del personalismo di Jacques Maritain nell'impegno politico del giovane Aldo Moro*, in “*Ho Theologos*”, 2021, n. 1.
  - Giorgio La Pira, *La nostra vocazione sociale*, Ave, Roma 1944; Id., *Architettura di uno stato democratico*, Servire, Roma 1947, Giancarlo Galeazzi, *Maritain e La Pira: aspetti di un confronto*, in “*Aggiornamenti sociali*”, 1980, n. 1, pp. 31-43; Giorgio Campanini, *Evangelo e politica. La lezione di Giorgio La Pira*, Polistampa, Firenze 2020; Giorgio Campanini,

*“Umanesimo integrale” nella lettura del gruppo dossettiano e di Giorgio La Pira*, in “Studium Ricerca”, 2021, n. 5, pp. 186-198.

- Giuseppe Lazzati, *Azione cattolica e azione politica*, La Locusta, Vicenza 1962; vari articoli in “*Cronache sociali*” (1947-1951), antologia a c. di Marcella Glisenti e Leopoldo Elia, Landi, Roma 1962; *Laici cristiani nella città dell'uomo. Scritti ecclesiali e politici. 1945-1986*, a c. di Guido Formigoni, San Paolo, Cinisello balsamo 2009; Guido Formigoni, *La lezione di Maritain e l'esperienza di Lazzati. Azione Cattolica e azione politica*, in “Humanitas”, 2011, n. 2-3, pp. 429-460.
- Aa. Vv., *Vittorino Veronese. Un laico nella Chiesa e nel mondo* (Atti del convegno dell'IJMJM 1993), Ave, Roma 1994.
- Valerio Volpini: Aa. Vv., *Caro Valerio... Omaggio ad un protagonista della cultura marchigiana*, fascicolo monografico della rivista “Sestante” (Senigallia, maggio 2000); Aa. Vv., *Valerio Volpini. La sua cultura, la sua umanità e la sua fede cristiana* (1923-2000), a cura di Nello Maiorano (Circolo culturale “Jacques Maritain” di Fano, 2001); Aa. Vv., *Ricordo di Valerio Volpini*. Atti del Convegno del 2001, a cura di Aldo Deli (Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, 2002); Aa. Vv., “*Atti*” del primo incontro su Valerio Volpini (Comitato permanente di Ancona Pro Valerio Volpini, 2003); Franco Battistelli, Leandro Castellani e Claudio Marabini: *Ricordando Valerio Volpini*, a cura di Nello Maiorano (Circolo culturale “Jacques Maritain” di Fano, 2005); Aa. Vv., *Valerio Volpini. Letteratura e società*. Atti del Convegno nel decennale della scomparsa 2000-2010 (Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, 2014).

#### Associazionismo scolastico cattolico

- Roberto Sani, *Le Associazioni degli insegnanti cattolici nel secondo dopoguerra. 1944-1958*, La Scuola, Brescia 1990.
- AIMC, *50 anni al servizio della scuola e del paese*, AIMC, Roma 1997; Luciano Pazzaglia, *L'AIMC nella storia del movimento cattolico*, ivi, pp. 92-136; Bruno Forte, *Il contributo dell'AIMC allo sviluppo della scuola italiana*, in Aa. Vv. *La sfida dell'educazione alla società postmoderna*, a c. di Giancarlo Galeazzi, in “Itinerari” 1995, n. 2, pp. 135-144.
- Gesualdo Nosengo, *La persona umana e l'educazione*, Sei, Torino 1967; a c. di Luciano Corradini, La Scuola, Brescia 2014; Aa. Vv., *Laicato cattolico, educazione e scuola in Gesualdo Nosengo*, a c. di Luciano Corradini, Elledici, Leumann 2008; R. S. Di Poi, *Vite parallele: Gesualdo Nosengo e Maria Badaloni*, ivi, 209-223.
- Giuseppe Rovea, *Il contributo dell'UCIIM allo sviluppo della scuola ita-*



liana, in Aa. Vv. *La sfida dell'educazione alla società postmoderna*, a c. di Giancarlo Galeazzi, in "Itinerari" 1995, n. 2, pp. 145-150; UCIIM (a c. di), *Ipotesi uomo. Fondamenti per un nuovo umanesimo*, Ave, Roma 2015.

#### Associazione scolastica ad Ancona

- Luciana Montanari (a c. di), *Il sessantotto e oltre... Un viaggio attraverso Il Brogliaccio giornale studentesco di Ancona*, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, n. 3431, Ancona 2020 (riproposizione del giornale che dal 1963 al 1972 fu pubblicato per iniziativa del Movimento Studenti di Azione Cattolica).
- Maria Teresa Garlatti, *L'AIMC compie 50 anni. Vita della sezione di Ancona*, Ancona 1995, p.m.
- Giancarlo Galeazzi, *Giuseppe Dall'Asta* (necrologio), in "La Scuola e l'uomo", 2017, n. 3-4, p. 45.

#### Circoli maritainiani

- Giancarlo Galeazzi, *Il pensiero di Jacques Maritain. Il Filosofo e le Marche*, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2018, pp. 371-402; Id., *Le Marche e Jacques Maritain, Personalità marchigiane e istituzioni maritainiane: una ricognizione*, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2020, pp. 197-228.
- Gastone Mosci, *La nascita dei circoli Maritain*, in Vincenzo Varagona *L'anima del bene comune. Viaggio nel mondo di Alfredo Trifogli a cento anni dalla nascita*, Ecra, Roma 2020, pp. 69-72.

#### Circolo Maritain ad Ancona

- Alfredo Trifogli, *Dieci anni di lavoro del Circolo culturale Maritain: speranze e prospettive*, in "Quaderni marchigiani di cultura", 1987, n. 3, pp. 54-59.
- (Giancarlo Galeazzi), *Circolo culturale Jacques Maritain di Ancona. Iniziative realizzate dalla fondazione ad oggi (1965-1981)*, in "Quaderni marchigiani di cultura", 1987, n. 4, pp. 22-39; Giancarlo Galeazzi, *Il Circolo culturale Jacques Maritain di Ancona: 1964-2014*, relazione tenuta ad Ancona il 21 marzo 2014 per il cinquantennale del Circolo per iniziativa del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale di Ancona; *Appunti per una storia della presenza culturale dei cattolici ad Ancona: Il Circolo culturale "Jacques Maritain" di Ancona (1964-2014)*, in "Quaderni di Marche Agape", Ancona s.d. (2014), pp. 44-65.
- Massimo Papini, *La stagione del regionalismo*, in Id., *Il secolo lungo. Le Marche nell'era dei partiti politici (1900-1990)*, Affinità Elettive, Ancona

2014, pp. 227-24; Id., *La “Maritain-Renaissance” e Ancona* (sul filo della memoria biografica), in *Jacques Maritain e le Marche*, a c. di Daniele Salvi, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2021, pp. 21-24; Id., *L'intelligenza della politica. Cento protagonisti del Novecento marchigiano*, Affinità Elettive, Ancona 2016.

#### Vescovi di Ancona

- \*\*\*, *Mons. Egidio Bignamini*, in “Antenna”, 1964, n. 3; 1965, n. 4; 1966, n. 11-12.
- Marcello Bedeschi, Franco Festorazzi, Giancarlo Galeazzi, *Ricordo di mons. Carlo Maccari*, in “Quaderni marchigiani di cultura”, 1997, n. 1, pp. 93-104.

#### Un protagonista ad Ancona

- Marcello Bedeschi, *La formazione ecclesiale di Alfredo Trifogli: sacerdoti e maestri*, (le iniziative maritainiane) in Aa. Vv., *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale, ispirazione cristiana e responsabilità politica*, a cura di Giancarlo Galeazzi, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2018, pp. 37-47.
- Gastone Mosci, *Alfredo Trifogli e Valerio Volpini*, in Aa. Vv., *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale, ispirazione cristiana e responsabilità politica*, a cura di Giancarlo Galeazzi, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2018, pp.103-113.
- Piero Viotto, *Alfredo Trifogli lettore fedele di Maritain*, in Aa. Vv., *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale, ispirazione cristiana e responsabilità politica*, a cura di Giancarlo Galeazzi, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2018, pp.123-126.

#### Il convegno di Ancona del 1973

- Aa. Vv., *Il pensiero politico di Jacques Maritain*, a c. di Giancarlo Galeazzi, Massimo, Milano 1974, II ed. aum. 1978.
- Giancarlo Galeazzi, “Echi del Convegno sulla stampa quotidiana e periodica in Italia”, ivi, pp. 394-439; “Nota bibliografica”, ivi, pp. 399-400; II ed., ivi 1978, “Articoli e recensioni sul convegno di Ancona”, pp. 449-451.
- Giovanni Grandi, *Rileggere Maritain attraverso un repertorio degli articoli di riviste*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003.

### **Secondo maritainismo**

#### Il maritainismo del periodo

- Giorgio Campanini, *J. Maritain fra “riscoperta” e consumo politico*, in

“Humanitas”, 1981, n. 5, pp. 741-746; Id., *Maritain e il movimento cattolico in Italia*, in “Civitas”, 1981, n. 10, pp.21-31; Id., *La democrazia nel pensiero politico dei cattolici*, in Aa., *Cattolici, Chiesa, Resistenza*, Il Mulino, Bologna 1997, pp. 491-511; *Maritain in Italia*, in Id., *Jacques Maritain per un nuovo umanesimo*, Studium, Roma 2022, pp. 71-131; Paolo Nepi, *L'ideale storico-concreto di Maritain*, in Id. e Giorgio Campa-nini, *Cristianità e modernità*, Ave, Roma 1992.

- Piero Viotto, *Testimonianze per J. Maritain filosofo cristiano*, in Aa. Vv., *La laicità nel Paysan de la Garonne di J. Maritain*, a c. di Gennaro Curcio, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2008, in particolare: “I discepoli italiani”, pp. 73-82.
- Giuseppe Zappone, *L'ultimo Maritain*, La Nuova Cultura, Napoli 1969.
- Pietro Scoppola, *La nuova cristianità perduta*, Studium, Roma 1985.

#### Papa Giovanni Paolo II e Maritain

- Giovanni Paolo II, *Laborem exercens*, lettera enciclica 1981; Id., *Sollicitudo rei socialis*, lettera enciclica 1991; Id., *Centesimus annus*, lettera enciclica; Id. *Fides et ratio*, lettera enciclica 1998.
- Giancarlo Galeazzi, *Temî maritainiani nella Laborem exercens*, in Aggiornamenti sociali, 1981, n. 12.

#### Papa Benedetto XVI e Maritain

- Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, lettera enciclica 2009.
- Piero Viotto, *Dalla cristianità istituzionalizzata alla città dell'uomo*, in “Notes et documents”, n. 16, 2010, pp. 25-38; Gennaro Giuseppe Curcio, *Una metodologia pedagogica attraverso la Caritas in veritate*, ivi, pp. 39-45.
- Markus Krienke, *Jacques Maritain e la Dottrina sociale della Chiesa*, in “Studium Cultura”, 2021, n. 5, pp. 135-169.

#### Istituti maritainiani

- Istituto internazionale: Aa. Vv., *I 40 anni dell'Istituto Maritain. Un bilancio*, in “Notes et Documents”, nn. 28-29, 2014, pp. 9-43; in particolare: Massimo Papini, *Le origini dell'Istituto ad Ancona*, pp. 25-28; Giancarlo Galeazzi, *La produzione editoriale dell'Institut international Jacques Maritain: alcune linee interpretative*, relazione presentata il 7 marzo 2014 al Convegno di Roma per il quarantennale dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain; Jean Dominique Durand, *Un Laboratorio per la democrazia. L'Istituto internazionale Jacques Maritain 1974-2008*, Il Mulino, Bologna 2009.

- Istituto italiano: Armando Rigobello, *Le finalità della Sezione italiana in relazione alle odierne necessità della cultura e della società italiana*, in “Notes et Documents”, nn. 3-4, 1976, pp. 28-30; Giancarlo Galeazzi, *Ripensare la democrazia. Il percorso dell'Istituto italiano “Jacques Maritain”*, in “Quaderni marchigiani di cultura”, 1994, pp. 30-38; Giancarlo Galeazzi, *L'Istitut italiane “Jacques Maritain”*, in “Notes et documents”, 2004; Alfredo Trifogli, *La crisi italiana e l'Istituto italiano “Jacques Maritain”*, in AA. VV., *Jacques Maritain e la contemporaneità filosofica e politica*, a cura di Bernardo Razzotti, Itinerari, Lanciano 1997, pp. 83-90.
- Istituto marchigiano: nella rivista “Quaderni marchigiani di cultura” sono da vedere le seguenti rubriche di informazione: *Notiziario dell'Istituto*, 1985, nn. 1-2, pp. 145-151; *Cronaca*, 1985, nn. 3-4, pp. 153-160; *Vita dell'Istituto*, 1986, n. 1, pp. 87-89; *Vita dell'Istituto*, 1986, n. 4, pp. 65-67; *Vita dell'Istituto*, 1987, n. 1, pp. 70-71; *Vita dell'Istituto*, 1987, n. 2, pp. 71-72; *Vita dell'Istituto*, 1988, n. 1, pp. 79-82; *Vita dell'Istituto*, 1989, nn. 1-4, pp. 82-83; *Attività*, 1990-1994, n. 1, pp. 153-159; *Attività*, 1995, n. 1, pp. 93-96; *Attività*, 1996, n. 2, pp. 109-111; *Cronaca*, 1997, n. 2, pp. 151-160; *Vita dell'Istituto*, 1998, n. 1, pp. 116-119; *Notiziario dell'Istituto*, 1999, p. 118; Giancarlo Galeazzi, *Il pensiero di Jacques Maritain. Il Filosofo e le Marche*, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2018, pp. 489-496; Id., *Le Marche e Jacques Maritain, Personalità marchigiane e istituzioni maritainiane: una ricognizione*, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2020, pp. 311-318.
- Fernando Ciarrocchi, *Jacques Maritain e le Marche. Un fil rouge mai reciso*, in “Il Popolo della DC”, 15/3/2021.

Vescovi di Ancona

- Aa. Vv., *Initium Sapientiae. Scritti in onore di Franco Fistorazzi nel suo 70° compleanno*, a c. di Riccardo Fabris, EDB, Bologna 2000.
- Aa. Vv., Mons. *Edoardo Menichelli. Nel cuore di un vescovo*, Ancona 2014.

Protagonisti del secondo maritainismo

- Alfredo Trifogli, *Personalismo comunitario e società contemporanea, Scritti maritainiani (1973-1998)*, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2022; Adriano Ciaffi, *Prefazione* a pp. 7-10; Giancarlo Galeazzi, *Introduzione* pp. 11-42
- Aa. Vv., *Speciale per la scomparsa di Alfredo Trifogli*, in “Presenza” 7 aprile 2013: contributi di Marino Cesaroni: *È scomparso Alfredo Trifogli*; Marcello Bedeschi: *Uomo impegnato ecclesialmente, educatore, animatore culturale, amministratore e servitore dello Stato e della comunità civile*; Gi-

rolamo Valenza: *Un pezzo della storia della città*; Sauro Brandoni: *Leader aperto e generoso con i giovani*; Giancarlo Galeazzi: *Ha segnato un'epoca nella storia di Ancona*.

- Giancarlo Galeazzi (a cura di), *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale, ispirazione cristiana e responsabilità politica*, Atti del Convegno nazionale di studi di Ancona, a cura di Giancarlo Galeazzi, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2018; Sergio Mattarella, *Messaggio del Presidente della Repubblica*, in pp. 9-10; Lucio D'Ubaldo, *L'apporto di Alfredo Trifogli a iniziative maritainiane*, pp. 96-102; Gastone Mosci, *Alfredo Trifogli e Valerio Volpini*, pp. 103-113 (L'influenza di Maritain); Vittorio Possenti, *Alfredo Trifogli per Maritain: istituti e studi*, pp. 114-122; Piero Viotto, *Alfredo Trifogli lettore fedele di Maritain*, pp. 123-126; Enrico Berti, *Trifogli intellettuale maritainiano*, pp. 9-10; Marcello Bedeschi, *La formazione ecclesiale di Alfredo Trifogli: sacerdoti e maestri*, pp. 37-47; Giancarlo Galeazzi, *Alfredo Trifogli: le virtù per "essere città"*, pp. 48-69
- Vincenzo Varagona *L'anima del bene comune. Viaggio nel mondo di Alfredo Trifogli a cento anni dalla nascita*, Ecra, Roma 2020; Edoardo Menichelli, *Presentazione*, pp. 9-10; Marco Frittella, *Prefazione*, pp. 11-14; Gastone Mosci, *La nascita dei circoli Maritain*, pp. 69-72.
- Roberto Papini (a c. di), *Jacques Maritain e la società contemporanea*, Massimo, Milano 1989; Id., *L'apporto del personalismo alla costruzione dell'Europa*, ivi, 1981; Id., et al., *Jacques Maritain e il Concilio Vaticano II*, Studium, Roma 2016; Id., *Jacques Maritain, la politica della saggezza*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005; *Introduzione a Jacques Maritain, Scritti di guerra (1940-1945)*, a c. di Roberto Papini, Studium, Roma 2013.
- Jean Dominique Durand: *Un laboratorio per la democrazia. L'Istituto Internazionale Jacques Maritain 1974-2008*, pref. di Pietro Adonnino (Il Mulino, 2009) e gli articoli di Giancarlo Galeazzi, *Roberto Papini e la "Maritain-Renaissance"*, in "Notes et Documents" (2019, anche in "Il domani d'Italia"); e di Massimo Papini, *Le origini dell'Istituto ad Ancona*, in Aa. VV., *I 40 anni dell'Istituto Maritain. Un bilancio*, in "Notes et Documents", nn. 28-29, 2014, pp. 25-28.
- Maria Silvia Pacetti Serafini (a c. di), *Roberto Papini e l'Istituto internazionale Jacques Maritain*, Aracne, Roma 2022; Nota del curatore; *Prefazione* di Gennaro Giuseppe Curcio; *Messaggio di Sua Santità Papa Francesco; Ricordo di Roberto Papini* di Maria Silvia Pacetti Serafini; *Il mio "capo*,

*il mio amico* di Lucio D'Ubaldo; *Roberto Papini e le origini dell'Istituto internazionale Jacques Maritain* di Massimo Papini; *Roberto Papini alle origini della "Maritain-Renaissance"* di Giancarlo Galeazzi; *Roberto Papini, Jacques Maritain et la France* di Jean-Dominique Durand; *Roberto Papini, peregrino de la Democracia* di Julio Plaza; *Reflections on, and Memories of Roberto Papini* di Michael Durham Torre; *Roberto Papini, the IJIM and Maritain Studies in Canada* di William Sweet; *Gli scritti di Roberto Papini* di Luigi Bonanate; Bibliografia delle opere di Roberto Papini; *Postfazione* di Francesco Miano; Appendice: *L'Istituto Internazionale Jacques Maritain*.

- Mauro Laeng, *Viotto Piero* in "Enciclopedia pedagogica", La Scuola, Brescia 1989-2003, pp.1516-1518; Antonio Pavan, *Viotto Piero* in "Enciclopedia della persona" Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2008, pp. 1075-1077; Daniele Vinci, *Intervista a Piero Viotto*, in "Prospettiva persona", gennaio-luglio 2013, pp. 101-105; Samuele Pinna, *Una ricerca lunga tutta la vita. L'Umanesimo integrale di Jacques Maritain negli scritti di Piero Viotto*, in "Città di vita", 2014, pp. 508-528; Id., "Maestro" e "testimone". *Jacques Maritain negli ultimi scritti (2012-2016) di Piero Viotto*, in "Nuova Secondaria", 2017, n. 7.; *Un amico, un maestro e un testimone della fede*, in "Prospettiva persona", 2018, pp. 104 s; *Un grande amico. Il Maritain di Piero Viotto*, present. di Vittorio Possenti, postfazione di Gennaro G. Curcio, Studium, Roma 2018.

### **Terzo maritainismo**

Il maritainismo del periodo

- Giorgio Campanini, *Jacques Maritain Per un nuovo umanesimo*, Studium, Roma 2022, in particolare "Maritain in Italia", pp. 71-132.
- Vittorio Possenti, *Incontrare l'esistenza. Jacques Maritain e la metafisica*, Studium, Roma 2023, in particolare: "La scienza-tecnica, l'intelletto umano e l'intelligenza artificiale (IA)", pp. 68-75; Id., *Di "Umanesimo integrale" e di lontani eventi*, in Id., *Incontrare l'esistenza. Jacques Maritain e la metafisica*, Studium, Roma 2023, pp. 160-166.
- Giancarlo Galeazzi, *Il pensiero di Jacques Maritain. Il Filosofo e le Marche*, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2018; Id., *Le Marche e Jacques Maritain, Personalità marchigiane e istituzioni maritainiane: una ricognizione*, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2020.
- Marco Rizzi, *Perché serve un altro Maritain*, in "La lettura". 19/1/2014; Giacomo Galeazzi, *Serve un nuovo Maritain*, in "La Stampa", 2/2/2014.

- Pierluigi Mele, *Maritain filosofo della democrazia. Intervista a Stefano Ceccanti*, in RaiNew24.it, 4/5/2022.

#### Papa Francesco e Maritain

- Francesco, *Laudato si'*, lettera enciclica, 2015; Francesco, *Fratres omnes*, lettera enciclica, 2020.
- Massimo Borghesi, *Jorge Mario Bergoglio. Una biografia intellettuale. Dialettica e mistica*, Jaca Book, Milano 2017; Paola Zampieri, *Borghesi: Il "pensiero" di papa Francesco*, in "Settimana News", 23/5/2018.
- \*, *Don Orione e Maritain*, in "Corriere Adriatico", febbraio 1983; \*, *Don Orione, Jacques Maritain e la Chiesa Argentina negli anni trenta*, in "Messaggi di Don Orione", n. 101, 2000, pp.31-40; Flavio Peloso, *Jacques Maritain con Don Orione nell'Argentina degli anni Trenta*, in "L'Osservatore Romano", 4/3/2000.
- Giancarlo Galeazzi, *Il pensiero di papa Francesco*, QCRM, Ancona 2016, in particolare: "Ecologia integrale come nuovo umanesimo integrale", pp- 166-180; Id., *Lo stile dialogico di papa Francesco*, QCRM, Ancona 2021, in particolare: "Il dialogo cifra del magistero di papa Francesco", pp.221-242.
- Stefano Zamboni, *Il principio di integralità nell'enciclica Laudato si'*, in Aa. Vv., *Il principio di integralità nella visione dell'humanum*, OCD, Roma 2017, pp. 125-146; \*, *Jacques Maritain un contributo alla riforma della Chiesa*, in "La Stampa", 4/12/2013.
- Armando Matteo, *Le chiese vuote, l'umanesimo integrale e l'"opzione Francesco"*, "L'Osservatore Romano", 29/5/2021.
- Piotr Zygulski, *Umanesimo integrale. Maritain, Lutero, Francesco*, in "Nipoti di Maritain", n. 3, pp. 66 ss.
- Daniele Menozzi, *Il papato di Francesco in prospettiva storica*, Morcelliana, Brescia 2023; Lorenzo Prezzi, *Francesco: l'altra linea conciliare*, in "Settimana News", 2/4/2023.

#### Centri maritainiani

- Giancarlo Galeazzi, *Il pensiero di Jacques Maritain. Il Filosofo e le Marche*, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2018; Id., *Le Marche e Jacques Maritain, Personalità marchigiane e istituzioni maritainiane: una ricognizione*, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2020.
- (Girolamo Valenza) *Il decennio del gruppo MEIC di Ancona... Una storia che continua*, Quaderni di Agape Marche, Ancona 2014, pp. 66; Giro-

lamo Valenza, *I “quasi dieci anni” del gruppo MEIC di Ancona (2005-2014)*, ivi, pp. 7-43.

- Daniele Salvi (a cura di), *Jacques Maritain e le Marche*. Fondo speciale della Biblioteca “Walter Tulli” del Consiglio regionale delle Marche - Atti della inaugurazione e materiali relativi alle Donazioni di Giancarlo Galeazzi e Valerio Volpini, Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, Ancona 2021.



## Nota redazionale

su Giancarlo Galeazzi (Ancona, 8.10.1942)

### *Bibliografia maritainiana essenziale*

Ha curato l'edizione italiana di opere di Maritain: *Cultura e libertà* (Boni, Bologna 1986); *Georges Rouault* (La Locusta, Vicenza 1985); *Per una filosofia della educazione* (La Scuola, Brescia 2001); *La persona umana e l'impegno nella storia* (La Locusta, Vicenza 1979), *Vie della pace. Due discorsi all'UNESCO* (Castelvecchi, Roma 2024).

Ha curato le seguenti antologie maritainiane: *Persona società educazione in Jacques Maritain. Antologia del pensiero filosofico e della critica* (Massimo, Milano 1979); *Pluralismo e collaborazione nella società democratica* (Cinque Lune, Roma 1979); *Pregare con Raïssa e Jacques Maritain* (Dall'Oglio, Milano 1984); *Matrimonio, amore e amicizia. Per una spiritualità della vita coniugale* (Ancora, Milano 1989); *“L'uomo e lo Stato” di Maritain e il problema della democrazia nel Novecento*, (Paravia, Torino 1989); *Jacques e Raïssa Maritain. Invito alla lettura* (San Paolo, Cinisello Balsamo 2000); *La perfezione è nell'amore* (Città Nuova, Roma 2010).

Ha pubblicato le monografie maritainiane: *J. Maritain un filosofo per il nostro tempo* (Massimo, Milano 1999); *Il pensiero di Jacques Maritain. Il Filosofo e le Marche* (QCRM, Ancona 2018); *Le Marche e Jacques Maritain. Personalità marchigiane e istituzioni maritainiane: una ricognizione* (ivi, Ancona 2020).

Ha pubblicato altre monografie con saggi maritainiani: *Personalismo* (Bibliografica, Milano 1998); *Da cristiani nella società tra impegno e testimonianza* (Studia Picena, Ancona 2016); *Il pensiero di papa Francesco* (QCRM, Ancona 2016); *Lo stile dialogico di papa Francesco* (ivi, Ancona 2021); *Il pensiero di Maria Montessori* (ivi, Ancona 2022); *Scientificità e grafismo. Saggi di epistemologia; Persona e grafismo. Saggi di antropologia ed epistemologia* (“Quaderni di “Scrittura”, Urbino rispettivamente 2002 e 2018); *Ancona filosofica. La filosofia specchio di una città* (QCRM, Ancona 2023).

Ha curato i seguenti volumi di “atti” di convegni di Istituti maritainiani: per l'editrice Massimo di Milano: *Il pensiero politico di Jacques Maritain* (1974); *Valori morali e democrazia* (1986); *Crisi morale e bene comune in Italia* (1995); *La democrazia in Italia tra liberismo e solidarismo* (1996); *Il contributo culturale dei cattolici al problema della pace nel secolo XX* (1986);

*Come si è giunti al Concilio Vaticano II* (1988); *Maritain, i papi e il Concilio Vaticano II* (2000); *I cattolici e la lotta all'antisemitismo* (1992).

Per altre editrici: *Stato democratico e personalismo* (Vita e Pensiero, Milano 1995); *Dall'eclissi della ragione alla volontà di potenza* (Boni, Bologna 1993); *Montini e Maritain tra religione e cultura* (LEV, Città del Vaticano 2000); *L'estetica oggi in Italia* (ivi 1997).

Ha curato raccolte di saggi maritainiani: Carlo Bo: *Lo stile di Maritain* (Castelvecchi, Roma 2023); Alfredo Trifogli: *Personalismo comunitario e società contemporanea. Scritti maritainiani (1973-1998)* (QCRM, Ancona 2022).

Ha curato i volumi collettanei con saggi maritainiani: *Scienza e filosofia oggi* (Massimo, Milano 1980); *Filosofia e scienza nella società tecnologica* (F. Angeli, Milano 2004); *Franco Rodano: La politica tra eredità culturale e testimonianza civile* (QCRM, Ancona 2016); *Alfredo Trifogli tra vocazione culturale, ispirazione cristiana e responsabilità politica* (QCRM, Ancona 2018).

Ha pubblicato monografie filosofiche sulle Marche: *Le Marche del pensiero. Forme di umanesimo e itinerari filosofici di pensatori marchigiani del '900* (QCRM, Ancona 2015); *Ancona filosofica. Una ricognizione su Istituzioni e iniziative filosofiche in Ancona. Pensatori di Ancona e ad Ancona (1950-2023)* (ivi, Ancona 2023); *La Società Filosofica Italiana di Ancona dalla fondazione ad Oggi* (ivi, Ancona 2014); *Conversazioni filosofiche al Castello* (ivi, Ancona 2014); *Esercizi di pensiero filosofico* (ivi, Ancona 2015); *Le donne tra pensiero e testimonianza* (ivi, Ancona 2018).

Ha collaborato a: *Enciclopedia pedagogica* dir. da Mauro Laeng (La Scuola, Brescia 1989 ss); *Nuovo Dizionario di Pedagogia* di Paolo Flores d'Arcais (Paoline, Torino 1982); *Dizionario teologico della pace* di Luigi Lorenzetti (EDB, Bologna), di cui ha diretto la sezione Pedagogia e Pastorale; *Dizionario di Filosofia* di Nicola Abbagnano e Giovanni Fornero (UTET, Torino 1998); *Le filosofie del Novecento* di Giovanni Fornero e Salvatore Tassinari (Bruno Mondadori, Milano 2002); *Enciclopedia della persona nel secolo XX* (ESI, Napoli 2009).

*Incarichi in Istituzioni maritainiane*

Circolo culturale Jacques Maritain di Ancona: socio fondatore – presidente – presidente onorario.

Istituto marchigiano Jacques Maritain di Ancona: socio fondatore –

segretario generale – vice presidente – membro del consiglio scientifico – direttore delle riviste “Il Maritain” e “Quaderni marchigiani di cultura”.

Istituto italiano Jacques Maritain di Roma: socio fondatore - membro del consiglio direttivo e del consiglio scientifico - direttore della rivista “Persona e comunità”.

Istituto internazionale Jacques Maritain di Roma: vice segretario generale – direttore del centro di documentazione – membro del consiglio scientifico – direttore della rivista “Notes et documents”

Istituto Nazionale Jacques Maritain di Potenza: socio d'onore.

#### *Incarichi in Istituzioni culturali:*

Istituto marchigiano Accademia di scienze lettere e arti: socio effettivo – socio emerito.

Deputazione di storia patria per le Marche: socio corrispondente.

Opera nazionale Montessori: membro dell'Istituto superiore di ricerca e formazione.

Società Filosofica Italiana di Ancona: socio fondatore - presidente - presidente onorario.

#### *Riconoscimenti*

Benemerenzia civica del Comune di Ancona.

Attestato al merito del Comune di Camerata Picena.

Cittadinanza onoraria del Comune di Osimo.

Benemerito della scuola, della cultura e dell'arte.

Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.



## *Indice*

|                                       |   |
|---------------------------------------|---|
| <i>Prefazione</i> (Dino Latini) ..... | 7 |
|---------------------------------------|---|

### PREMESSA

|                                                  |    |
|--------------------------------------------------|----|
| Per il 50° della morte di Jacques Maritain ..... | 11 |
|--------------------------------------------------|----|

### INTRODUZIONE

#### IL MARITAINISMO, UN FENOMENO COMPOSITO

|                                                   |    |
|---------------------------------------------------|----|
| 1. Il "secolo maritainiano" .....                 | 17 |
| 1.1. Una complessità ermeneutica .....            | 17 |
| Complessità storica.....                          | 17 |
| Complessità teoretica .....                       | 18 |
| 1.2. Tra maritainismo e antimaritainismo.....     | 20 |
| Forme di maritainismo .....                       | 21 |
| Forme di antimaritainismo .....                   | 26 |
| 2. Il maritainismo in Italia.....                 | 28 |
| 2.1. La cultura cattolica e Maritain.....         | 28 |
| Maritainismo.....                                 | 28 |
| Antimaritainismo .....                            | 29 |
| 2.2. La cultura laica e Maritain.....             | 33 |
| Critiche .....                                    | 33 |
| Apprezzamenti .....                               | 35 |
| 2.3. Lo sviluppo del maritainismo in Italia ..... | 37 |
| Due posizioni emblematiche .....                  | 37 |
| Il primo maritainismo .....                       | 40 |
| Il secondo maritainismo .....                     | 44 |
| 2.4. Prospettive del maritainismo .....           | 50 |
| Un nuovo maritainismo in continuità .....         | 50 |
| Con cambiamento di paradigma .....                | 53 |
| 3. Il maritainismo ad Ancona.....                 | 66 |
| 3.1. La presenza maritainiana ad Ancona .....     | 66 |
| Formazione di una tradizione .....                | 66 |
| Modalità di una ispirazione .....                 | 69 |
| 3.2. Aspetti del maritainismo ad Ancona.....      | 71 |
| Protagonisti.....                                 | 71 |
| Fasi.....                                         | 74 |

## PARTE PRIMA

### GENESI E SVILUPPO DEL MARITAINISMO AD ANCONA

|                                                                                                                                                               |     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| 1. Maritainismo tra azione cattolica e impegno civile ad Ancona (1949-1973) .....                                                                             | 80  |
| 1.1. Una presenza implicita (1949-1964) .....                                                                                                                 | 80  |
| La cultura dell'Azione Cattolica Italiana .....                                                                                                               | 80  |
| L'Associazionismo cattolico ad Ancona .....                                                                                                                   | 85  |
| 1.2. Una presenza esplicita (1964-1973) .....                                                                                                                 | 93  |
| Circolo culturale Jacques Maritain di Ancona (CCJM) (1964-1973) .....                                                                                         | 93  |
| Prima presidenza: 1964-1970 .....                                                                                                                             | 106 |
| Seconda presidenza 1ª fase: 1970-1973 .....                                                                                                                   | 107 |
| 1.3. Un biennio speciale (1973-1974) .....                                                                                                                    | 109 |
| Un convegno memorabile (1973) .....                                                                                                                           | 109 |
| Una pubblicazione innovativa (1974) .....                                                                                                                     | 115 |
| 2. Maritainismo tra circolo e istituti maritainiani ad Ancona .....                                                                                           | 121 |
| 2.1. Una presenza articolata (1974-1983) .....                                                                                                                | 121 |
| Circolo culturale Jacques Maritain di Ancona (CCJM) .....                                                                                                     | 121 |
| Institut International Jacques Maritain di Roma (IIJM) (1974-in corso) .....                                                                                  | 124 |
| Sezione italiana dell'Istituto internazionale Maritain di Roma (SIIJM) – 1975-1985<br>poi Istituto italiano Jacques Maritain di Roma (IiJM) – 1985-2000 ..... | 129 |
| 2.2. Una presenza diffusa (1983-2003) .....                                                                                                                   | 131 |
| Circolo culturale Jacques Maritain di Ancona (CCJM) – 1977-2003 .....                                                                                         | 131 |
| Istituto Marchigiano Jacques Maritain - Ancona (IMJM) - (1983-2000) .....                                                                                     | 133 |
| Istituto Italiano Jacques Maritain di Ancona (IiJM) – 1985-2000 .....                                                                                         | 137 |
| 3. Maritainismo tra circolo e associazioni ad Ancona .....                                                                                                    | 139 |
| 3.1. Una presenza condivisa (2003-in corso) .....                                                                                                             | 139 |
| Circolo culturale Jacques Maritain di Ancona (CCJM) – 2004-2014 .....                                                                                         | 139 |
| Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC) –<br>Gruppo di Ancona (2005-in corso) .....                                                                  | 143 |
| Associazione Culturale Alfredo Trifogli (ACAT) – Ancona (2014-in corso) .....                                                                                 | 148 |
| 3.2. Una presenza inedita (2013- in corso) .....                                                                                                              | 151 |
| Collana editoriale “Quaderni del Consiglio regionale delle Marche” Ancona .....                                                                               | 151 |
| Fondo speciale “Jacques Maritain e le Marche” della Biblioteca del Consiglio regionale<br>delle Marche .....                                                  | 152 |

PARTE SECONDA  
IL MARITAINISMO COME PATRIMONIO CULTURALE PER  
ANCONA

|                                                         |     |
|---------------------------------------------------------|-----|
| 1. Il maritainismo tra convegni e insegnamenti .....    | 158 |
| 1.1. Istituti maritainiani .....                        | 158 |
| Convegni .....                                          | 158 |
| Conferenze .....                                        | 163 |
| 1.2. Altri Istituti .....                               | 166 |
| Insegnamenti .....                                      | 166 |
| Rassegne .....                                          | 168 |
| 2. Il maritainismo tra riviste e istituti .....         | 170 |
| 2.1. Riviste di Istituti maritainiani .....             | 170 |
| 2.2. Riviste con saggi maritainiani .....               | 185 |
| 3. Il maritainismo tra pubblicazioni e traduzioni ..... | 192 |
| 3.1. Pubblicazioni .....                                | 192 |
| Opere di e su Maritain .....                            | 192 |
| Editrici italiane .....                                 | 203 |
| Editrici di Ancona .....                                | 207 |
| 3.2. Traduzioni .....                                   | 212 |
| Testi di Jacques Maritain .....                         | 212 |
| Poesie di Raïssa Maritain .....                         | 212 |
| Volumi di altri Autori .....                            | 213 |

## CONCLUSIONE

### MARITAIN TRA PASSATO E FUTURO

|                                                   |     |
|---------------------------------------------------|-----|
| 1. Memoria di maritainiani .....                  | 216 |
| 1.1. Alcuni maritainiani nelle Marche .....       | 216 |
| Fare memoria .....                                | 216 |
| Tra primo e secondo maritainismo .....            | 217 |
| 1.2. Alcuni maritainiani di Ancona .....          | 221 |
| Tra maritainismo e postmaritainismo .....         | 221 |
| Tra maritainismo e neomaritainismo .....          | 226 |
| 2. Con Maritain oltre Maritain .....              | 242 |
| 2.1. Un bilancio del maritainismo ad Ancona ..... | 242 |
| Una duplice lettura.....                          | 242 |
| Ricorrenze per riflettere .....                   | 244 |
| Maritainismo come stile .....                     | 247 |
| 2.2. Maritain e maritainismi in prospettiva ..... | 251 |
| Un fenomeno articolato .....                      | 251 |
| Una formula efficace.....                         | 253 |
| 2.3. Un nuovo maritainismo .....                  | 257 |
| Un principio rinnovato.....                       | 257 |
| Un paradigma inedito .....                        | 259 |
| 2.4. Un confronto possibile.....                  | 261 |
| Bergoglio e Maritain: quali convergenze? .....    | 261 |
| Umanesimo integrale e ecologia integrale .....    | 267 |

## APPENDICI

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Appendice A                |     |
| Schede autoriali .....     | 270 |
| Appendice B                |     |
| Bibliografia tematica..... | 321 |
| Nota redazionale .....     | 335 |





# QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE



# 431

ANNO XXIX - n. 431 marzo 2025  
Periodico mensile  
reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996  
Spedizione in abb. post. 70%  
Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269  
ISBN 978 88 3280 223 8

*Direttore*  
Dino Latini

*Comitato di direzione*  
Gianluca Pasqui, Maurizio Mangialardi,  
Pierpaolo Borroni, Micaela Vitri

*Direttore Responsabile*  
Giancarlo Galeazzi

*Comitato per l'editoria*  
Micaela Vitri, Alberta Ciarmatori, Paola Sturba

*Redazione*  
Piazza Cavour, 23 - Ancona  
Tel. 071 22981

*Stampa*  
Centro Stampa Digitale del Consiglio regionale delle Marche